

11.5 CANEVARO – REGGIO



La nostra integrazione

(Andrea Canevaro - Docente di pedagogia sperimentale Dipartimento di Scienze dell'educazione

Università di Bologna)

L'integrazione dei ragazzi in situazione di handicap dalla metà degli anni 70 nelle strutture educative normali è divenuto uno degli elementi fondamentali del dibattito pedagogico e uno stimolo al cambiamento metodologico didattico nella scuola italiana. Non c'è istituzione scolastica, organo collegiale della scuola, che non si sia trovato ad affrontare i problemi dell'integrazione. Anche le strutture sociosanitarie e gli enti locali hanno precise responsabilità. La possibilità di trattare da eguali tanti ragazzi in precedenza emarginati è stata ed è ancora 'rivoluzionaria'. Molto non ha funzionato e va ripensato, ma la stagione dell'integrazione è stata ed è atto dovuto di civiltà e di partecipazione democratica.

Si è sviluppata un'attenzione alla complessità unitaria della persona, producendo un effetto benefico per tutti gli alunni che ha introdotto l'importanza per la corporeità e la didattica del corpo e l'attenzione alla diversità dei tempi di sviluppo e ai diversi livelli di competenza dei soggetti.

Abbiamo però scontato un'inerzia e delle carenze istituzionali che hanno in molte situazioni prodotto soluzioni di non buona integrazione nonostante la scuola abbia avuto risorse di personale di sostegno e di assistenza.

Un nuovo orizzonte.



Il termine *inserimento* ha indicato, e indica, lo spostamento di un soggetto con disabilità da un ambiente separato ad un ambiente condiviso con soggetti senza disabilità.

Integrazione ha indicato ed indica un'aggiunta sostanziale all'inserimento: i cambiamenti necessari di un ambiente, delle sue abitudini e delle sue richieste, perché

diventi condiviso.

Inclusione va oltre l'orizzonte dell'ambiente. Va verso *orizzonti*, nel senso che considera l'orizzonte un limite mobile e riformulabile. È l'orizzonte globale.

Integrazione, o inclusione. Ricordare andando avanti.

I problemi che attualmente possono essere indicati, facendo una scelta che è responsabile e non la presunzione di una verità indiscutibile, sono:

- La necessità di riconsiderare il “*sistema del sostegno*”.
- Imparare a *vivere insieme* non è una limitazione allo sviluppo di “veri apprendimenti”
- Ogni scuola dovrebbe assumere più compiutamente l'identità di una *comunità educante*.

La necessità di riconsiderare il “*sistema del sostegno*”.

Sembra che il fatto di riconsiderare il “*sistema del sostegno*” sia percepito come un attacco all'integrazione, e anche agli insegnanti di sostegno. Sembra che vi sia la convinzione diffusa che l'integrazione possa esistere unicamente con e grazie al “*sostegno*”. Anzi: per realizzarla più solida, dovremmo avere più ore “di sostegno”, o – come purtroppo si dice – una “copertura” oraria più completa. In questa ottica, vengono utilizzati in ruoli impropri (di insegnanti di sostegno) educatori di cooperative, il più delle volte assegnati da enti locali attraverso gare d'appalto che seguono il principio del costo al massimo ribasso.

Riconsiderare il “*sistema del sostegno*” può voler dire:

- Rinforzare l'integrazione e avviarla più chiaramente nella prospettiva dell'inclusione.
- Valorizzare la funzione e la figura dell'insegnante di sostegno all'integrazione, e avviare la stessa operazione per l'educatore sociale e culturale

Chi ha il compito di “*sostegno*” può svolgerlo con una dinamica evolutiva, che contenga cambiamenti attraverso il coinvolgimento di altri soggetti.

Il “*sostegno*” particolarmente competente può mettere la propria competenza a disposizione di colleghi/e e di quanti sono attivi nel contesto in cui il soggetto con Bisogni Speciali sviluppa la propria vita; e il “*sostegno*” può favorire la scoperta progressiva dei sostegni di prossimità, composto dai coetanei, e dalle persone che sono nel contorno sociale del soggetto, dall'autista al negoziante, al custode ...

Il “*sostegno*”, da unico ed esclusivo, può diventare *sostegno evolutivo* e organizzare, coordinare, esigenze plurime:

- *sostegno strumentale*. Già una buona parte dei sostegni umani strumentali possono essere sostituiti da ausili, sia poveri che sofisticati.
- *sostegno informativo*. Ciascun essere vivente ha bisogno di assumere informazioni da altri. E' immaginabile e credibile che un essere vivente abbia tutte le informazioni di cui può aver bisogno un altro essere vivente? L'essere vivente che ha un solo canale, a poco a poco, anche solo attraverso l'ascolto e l'esposizione agli scambi informativi, impara a servirsi di una pluralità di fonti di informazione. A meno che quell'essere vivente sia considerato a tal punto *diverso* e *speciale* da dovere avere un *sostegno diverso* e *speciale*.
- *sostegno ricreativo*. Le attività extra-scolastiche, a volte molto utili anche per lo svolgimento dell'impegno scolastico, riguardano le attività culturali, sportive associative – scoutismo, associazioni,...

Tutte queste attività possono e devono diventare accessibili,
culturalmente e materialmente. E chi vive con Bisogni Speciali può
diventare *agente di cambiamento*.

- *sostegno emotivo*. Un "sostegno" unico e totale può involontariamente impedire i rapporti di amicizia, o anche modellarli su sentimenti pietistici. Il sostegno emotivo di cui ciascun essere vivente ha bisogno può contenere momenti di contrasto – le litigate infantili – che possono essere superati grazie e mettendo alla prova il sostegno emotivo fornito dall'amicizia e dalla rete sociale.
- *sostegno affettivo*. Gli affetti si sviluppano dalle figure genitoriali alle amicizie e agli innamoramenti ... Questa prospettiva non esclude la possibilità che vi sia un supporto psicologico.

Emerge la necessità di costruire il *contesto di sostegno*. Il contesto di sostegno, o contesto competente, crea connessioni attive, suggerisce percorsi fatti di azioni e ipotesi; e attiva comportamenti empatici.

Il contesto competente permette di:

- Fare amicizia con le cose e dar loro retta.
- Favorire la crescita della reciprocità

Un nuovo orizzonte.



Ci possiamo collocare in un nuovo orizzonte. Il rapporto a due – alunno/a con Bisogni Speciali - insegnante di sostegno si apre a una rete con possibilità di sviluppo ed evoluzione. L'alunno/a con Bisogni Speciali si rapporta a una pluralità di persone, e anche l'orizzonte spaziale e temporale si allarga.

Viene superato l'orizzonte dell'integrazione in uno spazio (quello scolastico) e in un tempo (quello scolastico). Anche grazie al fatto che gli insegnanti hanno come compito gli insegnamenti, e gli educatori il progetto di vita. Si apre l'orizzonte dell'inclusione. Nel mondo.

Proviamo a delineare i compiti professionali dell'Educatore Sociale e Culturale:

- L'orizzonte in cui siamo collocati vede molte azioni dettate dalla preoccupazione che il soggetto con Bisogni Speciali, abbia a disposizione persone con specifiche competenze per quei bisogni. E' una preoccupazione comprensibile. Ma contiene rischi che aumentano di intensità se viene saldata, come già detto, alla richiesta di *un* sostegno, e per di più individuale, permanente, diadico. I rischi maggiori sono l'assenza, o quasi, di una dinamica evolutiva di crescita, individuale e sociale, o meglio: di un individuo che sviluppa la propria, originale, dimensione sociale.

Nei famigliari, e non solo, i rischi appena accennati, sono meno evidenti del rischio dell'assenza di un programma specifico, proposto da specialisti che mirano sulla specificità del bisogno individuato dalla diagnosi, ed eseguito da un operatore di sostegno, come si è detto, individuale, permanente, diadico. Questa percezione di bisogni mette in fila, in una linearità che sembra dare l'immagine di un ordine tranquillizzante, alcune tappe: 1. L'accertamento diagnostico; 2. Il programma specifico conseguente; 3. L'attribuzione ad un operatore di sostegno dei compiti esecutivi. Se la realtà fosse questa, i compiti professionali dell'Educatore Sociale e Culturale sarebbero già delineati. Ma ... la realtà non è così ordinata.

L'accertamento diagnostico non è sempre senza contrasti. E soprattutto non fornisce un unico ed indiscutibile programma specifico conseguente. Le vicende si ingarbugliano perché le fonti informatiche – internet – illustrano a volte programmi specifici mirabolanti. Non dovremmo accontentarci di un presente senza cercare di viverlo con qualche aspirazione di futuro. il compito più importante dell'Educatore Sociale e Culturale sia l'attenzione alla realizzazione del *Progetto di vita*.

Il **Progetto di vita** deve fornire un aiuto concreto a chi fatica a ritrovarsi in una società complessa, globalizzata, consumista, e caratterizzata dall'individualismo di massa. Non solo chi ha bisogni speciali connessi ad una disabilità; non solo chi proviene da altre culture; ma anche chi, normalmente, vive senza più comprendere dove si trova e dove sta andando.

Imparare a vivere insieme non è una limitazione ai "veri apprendimenti" ...

Una certa impostazione fa sì che la scuola possa essere pensata come una somma di aule. Ci sono anche i corridoi, i servizi igienici, una palestra, e poco altro. Biblioteca e laboratori, se ci sono, si aggiungono alle aule, che sembrano essere gli unici spazi realmente necessari per poter dire "scuola". Il tempo scuola come tempo aula. La scuola delle aule e dei grembiulini, non è la scuola degli apprendimenti. È la scuola della trasmissione. Piaget diceva che "se vi ho insegnato tutto vuol dire che non avete imparato niente".

La riduzione della scuola alla sola trasmissione disciplinare porta a ritenere che chi non sia immediatamente recettivo della stessa trasmissione – lezione frontale, composizione delle classi con numeri elevati di alunni, tanto trasmettere a 20 o a 30 è lo stesso ... -, debba essere considerato a parte. Se per questo è necessaria una diagnosi, che si faccia. Col risultato di utilizzare uno strumento come appunto la diagnosi specialistica in maniera impropria. Una scuola così va contro la modernità. Che è *pensiero mondo*. L'esaltazione del rendimento individuale si traduce nella destrutturazione del vivere insieme l'esperienza dell'apprendimento. Gli obiettivi dominano sui processi: importante è centrare il bersaglio, e importa poco il come.

Tutto questo deve impegnare a capire meglio l'altra idea della conoscenza: quella della scuola vivente. Che deriva dalla conoscenza altrettanto viva. La conoscenza, nella vita, è nella e della molteplicità. E quindi non può evitare di misurarsi con l'inatteso. Permette di valutare lo scarto fra coordinare e cooperare. E' il cuore del lavoro di un gruppo. Chi insegna si misura anche con l'alunno inatteso. E nella qualità della professione docente c'è la capacità di tollerare attivamente – ovvero ricavandone elementi di progetto di conoscenza - il conflitto con la realtà che cambia anche in una apparente confusione, con momenti che attraversano il disordine.

La conoscenza vivente considera il funzionamento come un'apertura al nuovo.

E non avviene nell'isolamento, nell'individualità, nel rapporto diadico, ma nel confronto con il gruppo.



La nostra 'integrazione'

(Andrea Canevaro)

Professeur de pédagogie expérimentale - Département des Sciences de l'éducation - Université de Bologne

Depuis le milieu des années 70, l'intégration des enfants en situation de handicap dans le cursus éducatif normal est devenue un élément important du débat pédagogique et s'accompagne d'un changement dans les méthodes d'enseignement des écoles en Italie. Il n'y a pas d'établissement scolaire ou d'équipe d'enseignants qui n'ait eu à se confronter à la question de l'intégration.

Une attention particulière a été portée sur la complexité spécifique de chaque sujet. Ceci a produit un effet bénéfique pour tous les élèves en accordant de l'importance à la corporalité, à la pédagogie du corps et à la différenciation des rythmes de développement et des différents niveaux de compétence des sujets.

Un nouvel horizon.

L'intégration a montré et montre encore des améliorations substantielles à l'insertion : les modifications nécessaires à apporter à un environnement particulier, aux habitudes et aux exigences, de sorte qu'elles puissent être partagées.

L'inclusion dépasse l'horizon de l'environnement seul. Elle s'ouvre à des horizons divers dans la mesure où elle considère cet horizon comme une limite mobile, à reconsidérer. Il s'agit d'un horizon global.

Intégration ou inclusion.

Apprendre à vivre ensemble n'empêche pas sur les « apprentissages réels ». Chaque école devrait assumer de façon plus complète la notion de communauté éducative.

La nécessité de réviser le "système de soutien"

Il semblerait que le fait de modifier le « système de soutien » soit perçu comme une atteinte à la pratique d'intégration et aux enseignants du soutien eux-mêmes. Une conviction largement répandue semble conditionner l'existence de l'intégration au recours unique au "soutien". Dans cette perspective, on utilise des assistants d'éducation de façon inappropriée (comme enseignants de soutien). La plupart du temps ils sont recrutés par des collectivités locales grâce à des appels d'offres pour un moindre coût. Redéfinir le « système de soutien » peut signifier : Renforcer l'intégration et

l'orienter plus clairement vers une perspective d'inclusion. Valoriser la fonction et le statut de l'enseignant de soutien à l'intégration et appliquer la même démarche pour l'éducateur socio-culturel. Celui qui a le «soutien» pour fonction peut s'inscrire dans une dynamique évolutive en intégrant les modifications nécessaires à l'accueil d'autres individus.

L'enseignant du «soutien» doté de compétences particulières peut mettre son expertise au service des collègues et de ceux qui sont en interaction avec des sujets qui doivent définir des projets de vie particuliers. Et le «soutien» peut favoriser la découverte progressive des ressources de proximité qui sont des pairs et des personnes de l'environnement social du sujet, depuis le chauffeur du bus au commerçant, au gardien ...

Le «soutien», univoque et exclusif, peut devenir *évolutif* et permettre d'organiser, coordonner de multiples besoins: Le soutien technique. Une bonne part des soutiens humains à caractère technique peuvent être remplacés par des aides allant des plus simples aux plus sophistiquées.

Soutien à l'information. Tout être humain a besoin d'informations provenant des autres.

Soutien ludique, soutien émotionnel. Un «soutien» totalisant et univoque peut involontairement entraver les liens d'amitié, ou même revêtir un aspect compassionnel. Le soutien de type émotionnel dont tout être humain a besoin peut connaître des contrastes - les querelles enfantines - qui peuvent être dépassés grâce à la part affective apportée par l'amitié et les liens sociaux. *Un soutien affectif.* Les relations affectives se développent depuis les liens parentaux jusqu'aux liens d'amitié et aux relations amoureuses ... Cet aspect n'exclut pas la possibilité d'un soutien psychologique.

Tout cela montre la nécessité de penser le *contexte du soutien*. Cette instance de soutien, ou l'instance compétente, crée des liens actifs, propose des parcours faits d'actions et de projections, et a recours à des comportements d'empathie. La relation à deux – élève à besoins spéciaux et enseignant de soutien - s'insère dans un système où développement et évolution sont possibles. Elle ouvre l'horizon de l'inclusion. Dans le monde.

Essayons de définir les tâches professionnelles de l'éducateur socio-culturel: Nous nous plaçons dans la perspective de sujets à besoins spécifiques qui souhaitent bénéficier des compétences spécifiques de professionnels qui répondent à ces besoins. Dans la famille, mais pas seulement, les risques mentionnés précédemment, sont moins redoutés que ceux d'une absence de programme adapté conçu par des spécialistes attentifs à la spécificité des besoins diagnostiqués, programme individuel, permanent, dyadique comme dit précédemment et mis en œuvre par un agent de soutien. La confirmation du diagnostic ne se fait pas toujours sans difficulté. La qualité la plus importante pour l'éducateur socio-culturel doit être son attention portée à la réalisation du *Projet de vie aussi bien* à l'école qu'en classe.

L'école des salles de classe et des tabliers n'est pas l'école *des* apprentissages. C'est l'école de la transmission. La réduction de l'école à la seule transmission disciplinaire conduit à considérer que ceux qui ne sont pas immédiatement réceptifs une même transmission – par les leçons frontales, les effectifs élevés des classes, transmettre à 20 ou bien à 30 élèves ne changeant rien ... - doivent être pris en compte séparément. La focalisation sur les performances individuelles se traduit par la déconstruction de l'expérience du vivre ensemble dans les apprentissages. Qui découlent du savoir vivant. La connaissance, dans la vie, provient de la diversité. Elle constitue le cœur du travail du groupe. Les savoirs vivants passent par une ouverture à la nouveauté.



Professor in Experimental Pedagogy Department of Sciences of Education. University of Bologna

The integration of children with disabilities since the mid-70s in educational standard has become one of the fundamental elements of the pedagogical debate and stimulated a change in methodology and teaching in Italian schools. There is no educational institution, collegial body of the school, which had not had to face the problems of integration.

It has developed a focus on the complex unity of the person, producing a beneficial effect for all pupils and introduced the importance for the corporeal and body didactic, and the attention to the diversity of development times and at different levels of competence of the subjects.

A new horizon.

Integration has shown and indicates a substantial addition to the inclusion: the needed changes in an environment, its habits and its demands, and how they could be shared.

Inclusion goes beyond the horizon of the environment. It goes towards horizons in the sense that it considers the horizon a mobile limit that can be reformulated. It is the global horizon.

Integration, or inclusion. Learning to live together is not a limitation to the development of "real learning" Each school should take more fully the identity of an educational community.

The need to reconsider the "system support."

It seems that the fact of reconsidering the "support system" is perceived as an attack on the integration, and also to "supporters" teachers. There seems to be a widespread belief that integration can exist only with and thanks to the "support". In this light, are used in improper roles (teaching assistants) educators of cooperatives, most of the time allocated by local authorities through tenders that follow the principle of the lowest cost.

Reconsidering the "support system" can mean:

Strengthen the integration and launch it more clearly in the perspective of inclusion.

Enhance the function and the figure of the teacher who support integration, and starting the same operation for the social and cultural educator. Who is in charge of the "support" can do it with a dynamic evolution, that contains changes through the involvement of other parties.

The "support" teacher, that is particularly competent, can put its expertise at the disposal of colleagues and the other ones who are active in the context in which the subject with Special Needs develops its own life; and the "support" may facilitate the progressive discovery of the proximity supports, composed of peers, and individuals working in the social outline of the subject, from the driver to the shopkeeper, to the guardian in the school...

The "support", as unique and exclusive, can be evolutionary and support to organize, coordinate, multiple needs:

instrumental support : already a large part of human support can be replaced by instrumental aids, both poor or sophisticated.

information support : every one needs to gather information from others.

Recreational support, emotional support: a unique and total "support" can inadvertently prevent the friendship, or even model them on pietistic feelings. The emotional support that everyone needs may contain moments of contrast - childish quarrels - that can be overcome testing the emotional support provided by friendship and social network.

emotional support : affections grow from parents to friends and from the love affairs ... This perspective does not exclude the possibility that there is a psychological support.

All this shows the need to create a context of support. The context of support, or competent context, creates connections, suggests paths of actions and assumptions and activates empathetic behavior.

The relationship between two people - student with Special Needs/ support teacher opens to a network with the possibility of development and evolution. It opens the horizon of inclusion In the world.

Let's try to outline the Professional Educator Social and Cultural tasks:

The horizon where we are located see many actions dictated by the concern that the subject with Special Needs, has provided people with specific skills to those needs. In the family, and not only, the risks just mentioned, are less obvious risk of the absence of a specific program, proposed by specialists that aim on the specificity of the need identified by the diagnosis, and performed by an operator support, as has been said , individual, permanent, dyadic. The diagnostic test is not always without conflict.

The most important task of Social and Cultural educator gives attention to the realization of the “ life project”. The school time as classroom time.

The school of classrooms and aprons, is not the school of learning. It is the school of the transmission. The reduction to a transmission school leads to the belief that those who are not immediately receptive of the same transmission - lectures, class composition with large numbers of pupils, should be considered separately . The exaltation of individual performance results in the deconstruction of the experience of learning to be lived together. That comes from a living knowledge. Knowledge, in life, is in and of multiplicity. And 'the heart of a group workshop.

The Living knowledge considers the operation as an opening to the new.

(trad and abstract MF)

11.6 IL PAESE DEI TONDI E DEI QUADRATI



IL PAESE DEI TONDI E DEI QUADRATI

per un'educazione affettiva e relazionale

(Cristina Lorimer e Roberta Milli Scuola città Pestalozzi- Firenze)

L'attività si propone di sviluppare l'assertività attraverso il dialogo e il confronto. I bambini impareranno a vedere il punto di vista degli altri e nel proseguo del lavoro cercheranno di capire il perché delle scelte proprie ed altrui ed infine dovranno trovare una soluzione condivisa in cui s'incontrino risorse e bisogni. Il lavoro viene svolto utilizzando la metafora del paese dei tondi e dei quadrati.

1. Si introducono i bambini nel paese del *quadrati* (una zona dell'aula delimitata), dicendo che devono muoversi e salutarsi da abitanti del paese dei *quadrati*.
2. A gruppetti vengono chiamati fuori dal paese dei *quadrati*, camminano normalmente, poi sono invitati a raggiungere nuovamente il loro paese e a seguire le indicazioni dell'insegnante: mangiare, giocare, studiare, lavorare,... in modo *quadrato* o comunque come si farebbe in quel paese.
3. La stessa attività si svolge nel paese dei *tondi*.
4. I bambini vengono poi invitati a passare da un paese all'altro trasformando il loro modo di muoversi, parlare e comportarsi per essere adeguati al paese visitato. (Si può delimitare il confine dei due paesi con delle corde e svolgere l'attività in una palestra o stanza sgombra di mobili).
5. La classe divisa in due gruppi passa da un paese all'altro seguendo le indicazioni di una storia inventata dall'insegnante. A un certo punto della storia, i bambini hanno la possibilità di scegliere di diventare cittadini di uno dei due paesi. Fatta la scelta poi non potranno più cambiare. Nel caso ci fossero dei bambini incerti sulla scelta, saranno i componenti dei due paesi già formati che dovranno convincere gli indecisi a scegliere il proprio paese illustrando loro le caratteristiche più significative e positive. Non si può non scegliere perché anche la non scelta é una scelta...
6. I bambini sono seduti in cerchio e uno alla volta vanno all'interno del cerchio e mimano il paese a cui appartengono.
7. Per esercitare la capacità di ascolto si formano delle coppie di membri di entrambi i paesi, ciascuno dice all'altro le caratteristiche positive del paese di appartenenza e l'ascoltatore deve ripetere quello che ha capito.

8. Quando le coppie si sono scambiate le informazioni si ricompongono i gruppi paese che ora dovrebbero conoscere bene le caratteristiche dell'altro luogo.
 9. Individualmente ogni bambino dovrà dire una caratteristica dell'altro paese che potrebbe essere utile al proprio.
 10. Arriva un banditore che annuncia che il re di Tarikà da domani diventerà re anche del paese dei *tondi* e dei *quadrati* fondendoli in un unico paese. Il nuovo paese sarà governato secondo le regole che deriveranno dalle migliori regole dei due paesi e riguarderanno il cibo, le abitazioni, lo sport, le idee, la cultura.
 11. Si formano cinque gruppi misti di bambini appartenenti ai due paesi. Questi hanno la consegna di individuare le regole migliori dei due paesi che saranno discusse e approvate nell'Assemblea generale che formerà il nuovo paese. (fase di negoziazione)
 12. Nel momento dell'Assemblea si discutono le regole proposte dai cinque gruppi fino a trovare un accordo unitario che sarà alla base delle regole del nuovo paese. Es.: i piatti regionali saranno gnocchi al pesto e pizza al tartufo; tutti possono rimbalzare e ci si può cambiare di forma in caso di necessità... Quest'ultima regola ha aperto una discussione sulla trasgressione, sui crimini e sulla libertà... (se si cambia forma si potrebbe ingannare qualcuno...).
- I bambini propongono varie soluzioni, fra cui robot che controllano il paese e un vaccino che entra in funzione prima della trasgressione...

Si può complicare formando tre paesi, compreso quello dei *triangoli*.



THE COUNTRY OF ROUND AND SQUARE

for an affective and relational education to citizenship

(Cristina Lorimer and Roberta Milli Scuola città Pestalozzi- Florence)

The activity aims to develop assertiveness through dialogue and debate. Children will learn to see the perspective of others and going on in the work they will try to understand the reason of their and others choices and ultimately they will have to find an agreed solution trying to meet together resources and needs. The work is done using the metaphor of the town of "Round and Square people".

1. We introduce the children in the country of square people (a bounded area in the classroom), saying that they must move and say goodbye to the villagers of the square.

2. In small groups are called out of the land of the square, walking normally, then they are invited to reach their country back and to follow the directions of the teacher: eat, play, study, work, or otherwise ... in a square mood as you would do in that country.
3. The same activity takes place in the land of the round people.
4. Children are then invited to move from one country to another, transforming the way they move, speak and act to be appropriate to the visited country. (You can mark the boundary of the two countries with ropes and carry out the activity in a gym or room cleared of furniture).
5. The class, divided into two groups, pass from one country to another following the directions of a story invented by the teacher. At one point in history, children have the opportunity to choose to become citizens of either country. When they have made the choice they will no longer exchange.

If there are children uncertain about the choice, will be the components of the two countries, already formed, that will convince the undecided to choose their country illustrating their most important characteristics and positive. You have to choose because even the "not" choice is a choice ...



6. The children sit in a circle and one by one they go inside the circle and mimic the country to which they belong. In order to exercise the ability of listening pairs of members of both countries are formed, each one says to the other

positive features of the home country and the listener has to repeat what he understood.

8. When couples have exchanged information, they reunite the country groups that now should be familiar with the characteristics of the other place.
9. Individually, each child will have to say a feature of the other country that might be useful to this/her own.

10. There comes a crier announcing that the king of Tarika will become king of the land of the round and the square uniting them into a single country. The new country will be governed by the rules deriving from the best rules of the two countries and will cover food, housing, sports, ideas, culture.

11. They form five groups of mixed children belonging to the two countries. These have the task to identify the best rules of the two countries that will be discussed and approved in the General Assembly which will form the new country. (Negotiation)

12. The Assembly will discuss the rules proposed by the five groups to reach an agreement that will form the basis of unified rules of the new country. Ex .: the regional dishes are gnocchi with pesto and truffle pizza; everyone can bounce and you can change shape if necessary ... This rule has opened a discussion on the offense, crimes and freedom ... (if you change the form you could fool anyone ...).

The children propose various solutions, including robots that control the country and a vaccine that

works before the transgression ...

You can complicate the performance forming three countries, including triangles.



**‘Le pays des ronds et des carrés’
pour l’éducation affective et relationnelle**

(Cristina Lorimer et Roberta Milli Scuola città Pestalozzi- Florence)

L'activité vise à développer l'affirmation de soi à travers le dialogue et le débat. Les enfants apprendront à voir le point de vue des autres et dans la poursuite des travaux vont essayer de comprendre le pourquoi de leurs choix et de celui des autres et, finalement, devront trouver une solution concertée qui satisfasse ensemble les ressources et les besoins. Le travail se fait en utilisant la métaphore des pays des ronds et des carrés.

1. Nous introduisons les enfants dans la place du pays des carrés (une zone délimitée de la salle de classe), en disant qu'ils doivent se déplacer et se dire au revoir au tant qu'habitants du pays des carrés.
2. En petits groupes ils sont appelés hors de la place de leur pays, en marchant normalement, ensuite ils sont invités à rejoindre leur pays et à suivre les instructions de l'enseignant: manger, jouer, étudier, travailler, ou autres activités comme on le ferait dans ce pays.
3. La même activité a lieu dans le pays des ronds.
4. Les enfants sont ensuite invités à se déplacer d'un pays à l'autre, en transformant la façon dont ils bougent, parlent et agissent de façon appropriée pour le pays visité. (vous pouvez marquer la frontière des deux pays avec des cordes et exercer l'activité dans un gymnase ou une salle débarrassée de meubles).
5. La classe est divisée en deux groupes qui passent d'un pays à l'autre en suivant les indications d'une histoire inventée par l'enseignant/e. À un moment donné dans l'histoire, les enfants ont la possibilité de choisir de devenir des citoyens de l'un des deux pays. Lorsque le choix est fait, il ne sera plus possible de le changer. Si des enfants sont incertains quant au choix, ce sont les habitants des deux pays qui les inciteront à les rejoindre en illustrant leurs caractéristiques les plus importantes et positives. On ne peut ne pas choisir parce que même le non-choix c'est un choix ...
6. Les enfants sont assis en cercle et, un par un, ils vont à l'intérieur du cercle et ils imitent les caractéristiques du pays auquel ils appartiennent.
7. Afin d'exercer la capacité d'écoute, on forme des couples de membres des deux pays; chacun dit à l'autre les aspects positifs du pays d'origine et l'auditeur doit répéter ce qu'il a compris.
8. Quand les couples ont échangé les informations, ils reviennent chacun à leur pays et les groupes de chaque pays doivent maintenant être familiarisés avec les caractéristiques de l'autre endroit.

9. Individuellement, chaque enfant doit dire une caractéristique de l'autre pays qui pourrait être utile à son pays.

10. Il arrive un messager annonçant que le roi de Tarika dès le lendemain deviendra aussi le roi des pays des ronds et des carrés qui deviendront un seul pays. Le nouveau pays sera régi par les règles découlant des meilleures règles des deux pays et qui devront répondre aux besoins de la nourriture, des logements, des sports, des idées, de la culture.

11. On forme cinq groupes d'enfants mixtes appartenant aux deux pays. Ceux-ci ont la tâche d'identifier les meilleures règles des deux pays et des les proposer. Les règles seront discutées et approuvées par l'Assemblée générale qui formera le nouveau pays. (phase de négociation)

12. Au moment de l'Assemblée, on discutera les règles proposées par les cinq groupes jusqu'à parvenir à un accord qui va former la base de règles unifiées du nouveau pays. Ex.: Les plats régionaux seront 'gnocchi au pesto' et pizza à la truffe; tout le monde peut rebondir et on pourra décider de changer de forme si nécessaire ... Cette règle a ouvert un débat sur les infractions, les crimes et la liberté ... (si l'on change la forme on pourrait tromper quelqu'un ...).

Les enfants proposent diverses solutions, y compris des robots qui contrôlent le pays et un vaccin qui fonctionne avant la transgression ...

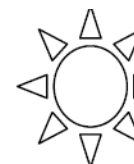
Vous pouvez compliquer formant trois pays, y compris les triangles

11.7 SCATOLE AZZURE



LE SCATOLE AZZURRE

a cura di Tiziano Battaglia



LA SCATOLA AZZURRA

(Maria Concetta Occhipinti, Claudia Puliatti)

GIOCARE CON LA SABBIA E CON LA TERRA

LE SCATOLE AZZURRE

L'attività trae la sua origine da una pratica terapeutica nota con il nome di "gioco con la sabbia" riproposta in chiave pedagogica da Paola Tonelli (gruppo Infanzia M.C.E.).

Si utilizzano cassette di legno con il fondo azzurro, che volendo si possono realizzare anche con materiali di recupero: cassette della frutta e cartoncino o vaschette di altro tipo. La cassetta è contenente in relazione al gioco del bambino, l'azzurro è lo sfondo che rappresenta simbolicamente l'acqua e/o il cielo. Sono a disposizione diversi materiali divisi per tipo, genere e consistenza. I bambini, con il materiale a disposizione, secondo le indicazioni e le regole, importanti per non disperdere l'attività, possono scegliere ciò che desiderano per giocare, manipolare, costruire, creare il loro paesaggio.

materiale utile all'attività:

*una cassetta, oppure un foglio di cartoncino bristol azzurro, un setaccio, un sacchetto di terra, uno di sabbia, uno di ghiaia fine, segatura umida, farina bianca e/o gialla, sassi, conchiglie, rametti, fiori secchi, semi, pietre "preziose" (bigiotteria di recupero), pupazzetti e animaletti di plastica o legno di piccole dimensioni (tipo sorprese kinder)
teli di nylon se si gioca sul pavimento; rotoli di carta scottex, piatti e cucchiaini di plastica.*

Paola Tonelli ha progettato un materiale didattico prodotto dal gruppo Materiali strutturati del Movimento di Cooperazione Educativa. <<...Si tratta di due scatole di colore azzurro che sono state costruite in modo da essere l'una il coperchio dell'altra. In questo modo è possibile ottenere due sabbiere nello spazio di una... All'interno... si trovano sei contenitori colorati che racchiudono i materiali necessari per il gioco. Nella scatola arancione troviamo la sabbia con il setaccio, nella scatola rossa ci sono le cassette, nella scatola verde gli alberi, nella scatola rossa i pupazzetti, nella scatola gialla gli animali. C'è poi un contenitore verde scuro diviso da sei scomparti che raccoglie ordinatamente sassi, conchiglie, rametti, fiori secchi, semi, pietre "preziose" ...>>



Jouer avec la sable et la terre :Les boîtes bleues

(Maria Concetta Occhipinti, Claudia Puliatti)

Le travail provient d'une pratique thérapeutique connue comme le "jeu avec la sable" proposé dans le plan pédagogique par Paola Tonelli (groupe Enfance du MCE).

On utilise des boîtes en bois avec le fond bleu, que si vous voulez vous pouvez également créer avec des matériaux à recycler: des caisses de fruits et plateaux en carton ou d'autres conteneurs. La cassette est la base qui offre un conteneur par rapport au jeu de l'enfant, le bleu est le fond qui symbolise l'eau et / ou le ciel. Il y a des matériaux différents disponibles divisés par type, genre et texture. Les enfants, avec le matériel disponible, en suivant les instructions et les règles, qui sont importantes pour éviter la dispersion de l'activité, ils peuvent choisir ce qu'ils veulent faire pour jouer, manipuler, construire, créer leur paysage.

Matériel nécessaire à l'activité:



une cassette ou un morceau de carton bristol bleu, un tamis, un sac de terre, un sac de sable, un sac des cailloux fins, de la sciure humide, de la farine blanche et / ou jaune, des faux bijoux "précieux", des pierres, des coquillages, des brindilles, des fleurs séchées, des graines, des petites poupées et des animaux en plastique ou en petit bois (comme les gadgets dans les oeufs de Pâques), des toiles de nylon si l'on joue sur le plancher; rouleaux de serviettes en papier, assiettes et des cuillères en plastique,...

Paola Tonelli a conçu un matériel pédagogique produit par l'équipe de matériaux structurés du MCE. << ... Ce sont deux boîtes bleues qui ont été construites de manière à être l'une la couverture au-dessus de l'autre. De cette façon, vous pouvez obtenir deux bacs à sable dans l'espace d'un A l'intérieur il ya six conteneurs de couleur différente qui contiennent les matériaux nécessaires pour le jeu. Dans la boîte orange on trouve le sable avec un tamis, dans la zone rouge, il ya les maisons, les arbres dans la boîte verte, les marionnettes dans la boîte rouge, dans la boîte

jaune les animaux. Ensuite, il ya un conteneur vert foncé divisé par six compartiments qui recueille soigneusement pierres, coquillages, brindilles, fleurs séchées, graines, pierres "précieuses" ... >>

Tiziano Battaglia



PLAY WITH SAND AND GROUND

THE LIGHT BLUE BOXES

(Maria Concetta Occhipinti, Claudia Puliatti)

The activity derives from a therapeutic practice known as "Sand Game" proposed for small children by Paola Tonelli (Group Childhood of MCE) due to its pedagogical aspects.



You can use wooden boxes with a lightblue bottom, but if you want you can also create it with recycled materials: fruit boxes or cardboard or different types of trays. As regards the game, the box is the container, light blue is the background that symbolizes the water and / or the sky. Different materials are available and divided according to type, genre and consistency. Using the available materials, and following rules and

instructions which are important not to waste the activity, children can choose what they want to play, manipulate, build, and create their landscape.

Material:

a box or a light blue Bristol board, a sieve, a bag of ground, a sack of sand, one of fine gravel, damp sawdust, white and / or yellow flour, pebbles, shells, twigs, dried flowers, seeds, "precious" stones (costume jewelry), little plastic animals or wooden animals (similar to kinder surprises), nylon covers if children play on the floor; kitchen paper rolls, disposable plates and spoons.

Paola Tonelli designed teaching materials produced by the group of Structured Materials of Movimento di Cooperazione Educativa . << ... These are two light blue boxes that have been built so as to be at the top of the other. This way you can get two sandboxes in the space of one Inside there are six colored containers that contain the materials needed for the game. In the orange box we find the sand with a sieve, in the red box there are some houses, some trees in the green box, the puppets are in the red box, in the yellow box there are some animals. Then there is a dark green container divided into six sections that contain neatly: stones, shells, twigs, dried flowers, seeds, “precious” stones ... >>

BY TIZIANO BATTAGLIA

11. 8 – PERDRIAL



SEPT POINTS FONDAMENTAUX EN PEDAGOGIE FREINET

(Perdrial François)

Introduction

Ayant travaillé beaucoup avec les techniques Freinet dans ma carrière professionnelle, je n'avais jamais entièrement travaillé en « pédagogie Freinet » une année scolaire entière. C'est ce que j'ai décidé de faire les deux dernières années complètes de mon enseignement en 2004- 2005 et 2005- 2006, dans deux classes de seconde (élèves de 15/16 ans).

La réflexion fondamentale qui soutient un telle démarche part d'un principe que la classe de seconde indifférenciée est très hétérogène et que les écarts sont énormes entre les élèves dans tous les domaines. Or un des grands avantages de la pédagogie Freinet et qu'elle fait éclater le groupe-classe en autant de petits groupes de niveau qui peuvent à la limite former autant de groupes que d'unités donc tendre vers un enseignement individualisé.

On peut déjà dire que ce travail ne met pas à l'écart les plus faibles et crée dans la classe une ambiance surprenante de franche camaraderie.

La salle de classe: lieu de travail

Il faut demander à l'administration en présentant son projet pédagogique de travailler avec cette classe dans la même salle de classe. Il faut demander une armoire fermant à clef dans laquelle on rangera le travail des élèves et qui servira souvent de mini-bibliothèque. Ce sont là les seules choses nécessaires à demander à l'administration de son lycée.

Regards pédagogiques 1

Je vois en gros 3 dispositions que j'ai appliquées durant toute ma carrière

- **La position « tables en carrés »** où toutes les tables sont mises face à face soit dans une salle de 22 tables de 2 places, cela fait 11 îlots de 4 places parmi lesquels nous pouvons (profs, élèves, invités) aisément circuler.
- **La position « tables placées librement »** où chacun dispose où il veut sa table, avec une consigne claire qui est de pouvoir se rendre auprès de chaque élève. Cela va donner une configuration au gré des affinités et des

humeurs de chaque élève de la classe. re.

- **La position « en grand cercle »** où toutes les tables sont mises à la queue leu leu et forment un grand rectangle. Tout le monde se voit. C'est le moment du conseil. Il n'y a aucun élève qui est dernier ou derrière.

LES SEPT POINTS-FORTS DE CETTE MÉTHODE

LE TRAVAIL SUR FICHE À SON RYTHME

Directement inspiré du plan de travail en fonction dans les classes primaires, il s'agit d'une grille distribuée aux élèves sur laquelle figurent des cases qui correspondent à des points du programme. ...

Ces fiches sont librement choisies par l'élève qui va les faire pendant les 2 heures de travail individualisé et les finir chez lui s'ils le désirent. . Quand il juge qu'il a fini sa fiche, il la remet dans le classeur « fiches finies » du professeur. Le professeur corrige, durant la semaine suivante, la fiche : 3 notes possibles

▲ **vert, c'est bien, orange c'est moyen, rouge la fiche est à refaire.**

Durant ce travail les élèves se placent comme ils le veulent et mettre les tables en carré .

La correction des fiches est remise pendant le cours précédant le devoir mais une grande grille sur transparent est projetée avant chaque travail de fiches permettant à l'élève de savoir où il en est et afin qu'il se situe dans la classe.

2 LES TRAVAUX DE GROUPE

Tant dans notre discipline qu'au sein de la pédagogie Freinet le travail en groupe est formateur, il l'est d'autant plus que ce travail permet l'expression sur un sujet dont au départ on n'avait pas la maîtrise ou la connaissance . La constitution des groupes et le choix des sujets se fait librement. Pour aider au choix du sujet une liste est donnée aux élèves.

3 LE PROJET DE CLASSE

Un peu différent du projet de travail de groupe se situe le projet classe qui est un travail en groupe fait sur le même sujet. C'est ce que j'ai réalisé avec les élèves de seconde en 2004- 2005 lors de la sortie d'étude du milieu

Regards pédagogiques 2

Tout le travail pédagogique que l'on peut faire en classe Freinet est un incessant va-et-vient entre le travail individuel et le travail de groupe. Si on ne faisait que du travail individuel, alors pourquoi faire une classe et ne pas faire un travail préceptoral ? C'est du groupe que naît l'émulation, le désir de travail, de faire et de construire et c'est du groupe classe que va naître cette solidarité. Mes élèves ne s'y trompent pas lorsqu'ils analysent les travaux individuels comme des travaux que l'on peut faire à deux. Car dans toute recherche individuelle, on a besoin de se sentir sûr que l'on ne se trompe pas. On tâtonne et on veut savoir si son expérimentation est bien la solution. Et dans l'échange verbal que chaque élève fait avec son (ou sa) camarade, il y a le vocabulaire de l'élève qui s'adresse à un jeune du même âge, et là, on peut se faire tout petit quand on entend un élève expliquer avec ses mots ce que l'on a eu tant de mal à faire passer avec les mots d'adulte, parfois si loin de la réalité des jeunes des années 2000.

En faisant des travaux de groupe, les élèves sont confrontés à aux regards des autres et à un savoir que l'on construit et que l'on partage. Et en passant hebdomadairement du travail de groupe au travail individuel, ils vont apprendre à apprendre et comme s'y ajoute une dimension sociale de débats d'idées et de réflexion sur le

travail fourni et sur la vie de classe, on voit donc se forger la notion de groupe vital pour réussir. C'est de l'action coopérative.

4 LE QUOI DE NEUF ?

Afin de rendre la classe plus attractive et coller aussi à la réalité socio-politique, un « quoi de neuf ? » a été institué. Originellement j'ai demandé à des élèves volontaires de présenter quelque chose à la classe dans un temps très court, il y eu peu de volontaires si bien qu'au cours de l'année 2004-2005 nous avons décidé, en conseil, de tirer au sort deux noms qui devront présenter le « quoi de neuf ? » suivant. Une fois le sujet présenté à la classe, les élèves doivent me donner une feuille que je reproduis pour mettre dans le classeur de chaque élève.

Voici quelques sujets de l'année 2005-2006 :

- ▲ *La dictature de Birmanie . Le cyclone Katrina . La Turquie dans l'UE . Angela Merkel .*
- ▲ *Les expulsions d'étrangers. Le génocide au Rwanda . Les violences dans les banlieues.*
- ▲ *Les femmes victimes des violences conjugales. La mafia*

Donner la parole librement à des enfants sur des sujets qu'ils ont préparés c'est permettre la découverte pour tous et pour chacun de thèmes souvent inconnus. Même si cela dure 5 minutes cela permet de « sortir » de la classe et des programmes.

5. LES RESPONSABILITÉS

Chaque élève est un morceau d'un tout qui est la classe, or le professeur étant toujours occupé d'élèves ou de groupes et surtout afin de responsabiliser les élèves à la vie en collectivité, j'ai dressé une liste de responsabilités et les élèves par groupe de 2 doivent assumer la responsabilité lorsque nous sommes ensemble..

Regards pédagogiques 3

Si dans une classe « ordinaire » le maître peut faire tout, dans une classe Freinet, il est impossible de tout gérer, donc automatiquement le fait de demander de l'aide auprès des élèves se fera ; mais cela va beaucoup plus loin que le côté aide. Car donner des responsabilités aux élèves leur permet de se rendre compte que le groupe classe n'est pas « dirigé » par un maître tout puissant mais qu'aussi les élèves participent à l'organisation. Si les élèves ne viennent pas mettre et remettre les tables en places, rien ne se fera, et donc le travail est collectif. Comme disent les élèves cela nous apprend à nous organiser, mais aussi cela permet à la classe de vivre dans un environnement solidaire où tous et toutes ont un peu à faire. A ce titre, les animateurs du conseil Freinet et les secrétaires sont aussi de lourdes responsabilités. La plupart du temps les élèves désignés par le sort, habitués à leur responsabilité ne veulent plus en changer.

6 LE CAHIER DE VIE

Le cahier de vie est un cahier collectif où les élèves écrivent ce qu'ils veulent, il reste le cahier de la classe. Toute feuille distribuée est obligatoirement collée dans ce cahier et à chaque cours un élève doit y mettre un mot, mais, en plus, chaque élève peut écrire quand il veut. En fait il faisait office de cahier de textes (celui-là au moins il n'était pas perdu) et il reflète bien la vie de la classe. Celui qui écrit doit impérativement signer.

Ces cahiers ont été remarquablement tenus durant ces deux années et sont pour tous un moyen de se rappeler les épisodes de joie et de travail d'une classe

Ce cahier peut paraître inutile, pusillanime, il permet de capter l'énergie des jeunes de résorber les conflits, il sert d'exutoire. Et il sert pour les élèves absents à retrouver les documents distribués et à suivre « l'actualité » de la classe.

7 LE CONSEIL FREINET

Pour ce conseil les tables sont toutes mises côte à côte et forment un vaste rectangle longeant les 4 côtés de la salle de classe. Donc un grand vide au milieu

Ce qui va paraître le plus original dans le développement de cette pédagogie Freinet et la mise en place du Conseil Freinet qui a lieu deux fois par trimestre. C'est le lieu où l'on discute du travail que l'on fait, des problèmes relatifs à la classe. On se limite à la matière, mais cela déborde un peu.

Regards pédagogiques 4

J'ai toujours, dans mon enseignement, consacré du temps à la réflexion pédagogique avec les élèves. Dès le départ dans les années soixante, j'ai mis en place une Coopérative scolaire avec un Président élu par les camarades et des actions décidées ensemble. Ensuite sans pour cela instituer un conseil Freinet, j'ai demandé aux élèves de réfléchir sur notre travail (je dis bien notre et non mon) et c'est ainsi que j'ai changé souvent de méthodes les adaptant au gré des demandes ou bien introduit des nouveautés. L'écoute des élèves est primordiale. Au début de l'installation de ces conseils les élèves sont très réservés puis ensuite, au second ou troisième conseil, ils s'exprimeront plus. Les sorties de classe, les projets collectifs sont discutés et votés, les responsabilités tirées au sort.

C'est un pas vers la démocratie à l'école, et un droit de regard sur le travail proposé (imposé) par le professeur.

Conclusion

Que représente pour des élèves le fait de travailler en pédagogie Freinet pendant 5 heures par semaine seulement ?

je terminerai par des phrases écrites par les élèves lors du salon Freinet du 24 mars 2005 sur le cahier de vie « Marion présente notre méthode de travail, nous avons préparé des papiers, les gens piochent, parmi les papiers tirés : « bilan du samedi », « exposés ». Bien sympathique ce débat. En fait on a de la chance d'avoir cette méthode. C'est trop bien. Merci

Et les avis des adultes présents au salon

« Merci pour cet échange, cet enthousiasme profitez de tout ce qui vous arrive cette année. Il en restera toujours des traces. Sachez les conserver »

« J'ai apprécié de vous voir vous exprimer, non en tant qu'élèves en représentation, mais comme des êtres humains concernés par ce qu'ils vivaient en tant que lycéens »



DIECI PUNTI FONDAMENTALI DELLA PEDAGOGIA FREINET

Insegnando storia e geografia al liceo

(François Perdril)

Introduzione

Nella mia carriera professionale ho molto lavorato con le tecniche Freinet ma non avevo mai lavorato integralmente nella pedagogia Freinet per un intero anno scolastico. E' quanto ho deciso di fare nei due ultimi anni del mio insegnamento nel 2004-2005 e 2005-2006.

Entrato nell'Ecole Normale per insegnanti nel 1965 ho fatto degli stages scoprendo la pedagogia Freinet nello stesso momento in cui venivo scoprendo la pedagogia tout court. Ho subito capito che questa pedagogia faceva per il mio temperamento e la mia politica.

Sono stato nominato in classi uniche rurali dove ho messo in piedi delle cooperative scolastiche e sperimentato i primi piani di lavoro, i testi liberi e la pubblicazione di un giornalino.

Sono passato alla scuola media dove insegnavo storia e geografia con le tecniche Freinet (lavoro di gruppo, corrispondenza, studio d'ambiente,...) senza sentirmi veramente un insegnante Freinet.

Durante uno stage interaccademico Freinet negli anni 80 mi sono sentito nuovamente coinvolto e ho sperimentato nelle mie classi diverse tecniche alternando lavoro di gruppo e lavoro individualizzato.

Sono poi passato al liceo sempre insegnando storia e geografia nella regione di Nantes dal 1987.

Ho potuto ampliare la corrispondenza scolastica grazie agli incontri internazionali di insegnanti Freinet, organizzando il gemellaggio tra il liceo Maria Konopnicka di Inowroclaw in Polonia e il liceo Jean Perrin di Rezé (gruppo dipartimentale ICEM 44), ho partecipato con i miei alunni alla lettura e alla correzione di fascicoli della biblioteca di lavoro (BT2) e ho lavorato ciclicamente in pedagogia Freinet.

La riflessione fondamentale che mi ha guidato è che la classe di seconda unitaria è molto eterogenea e che le differenze sono enormi tra gli alunni in tutti i campi. Ora, uno dei grandi vantaggi della pedagogia Freinet è che fa articolare il gruppo classe in tanti piccoli gruppi di livello che possono costituire tanto dei gruppi che delle unità, quindi consentire un insegnamento individualizzato.

Ho anche chiesto agli alunni cosa pensavano di questo metodo di lavoro (a Natale e a fine anno).

Si può dire che questo lavoro non lascia ai margini i più deboli e crea nella classe un ambiente sorprendente di cameratismo sincero.

L'aula: luogo di lavoro

Presentando il proprio progetto pedagogico bisogna chiedere all'amministrazione di lavorare con la classe nella stessa aula. Ci vuole un armadio chiuso a chiave dove si classificherà il lavoro degli alunni e che servirà da mini-biblioteca.

La collocazione dei banchi in un liceo è imm modificabile.

Essi sono tutti allineati di fronte alla cattedra in un blocco compatto su una o più file. Questa posizione favorisce la classificazione gerarchica perchè c'è un primo e un secondo livello. Questa disposizione classica non è conveniente per la pedagogia Freinet, non è adatta alla quasi totalità delle tecniche Freinet. Con questa disposizione nessuno può circolare. Alzarsi dal posto diventa un gioco di contorsionismo, e spostarsi nell'aula per l'insegnante somiglia alla passeggiata di un leone in gabbia. Bisogna dunque cambiare ad ogni ora la disposizione dei banchi, e rimetterli al loro posto al termine. Faticoso, ma possibile, e presto fatto quando il gruppo classe ne ha fatto l'abitudine.

Ci sono quattro disposizioni che ho impiegato durante la mia carriera:

- **la posizione 'banchi in quadrato'** in cui tutti i banchi sono messi di fronte quindi in un'aula di 22 banchi a due posti si formano 11 isole a 4 posti tra le quali noi (insegnanti, alunni, invitati) possiamo agevolmente circolare. Questa disposizione è funzionale ai lavori di gruppo in cui tutti i componenti si vedono. I banchi possono essere collocati in tempo record.
- **la posizione 'collocazione libera'** in cui ciascuno dispone il proprio banco come vuole con la consegna di potersi recare da ogni compagno. Questa configurazione rispetta le affinità e le preferenze di ciascun allievo. Si hanno banchi a due posti, tavoli a quattro, a volte un blocco di sei banchi. È la disposizione ideale per i lavori individuali, secondo il lavoro che si vuol fare e con chi lo si vuole fare.
- **la posizione 'in grande cerchio'** In cui i banchi sono affiancati formando un rettangolo. È difficile collocare 34 alunni e l'insegnante, allora si aggiungono sedie e si lasciano dei banchi al centro. Tutti si vedono. È il momento del consiglio. Nessun alunno è dietro o ultimo.
- **la posizione classica:** non si sposta nulla. Questa posizione favorisce l'ascolto per un tempo breve e l'insegnante ha il vantaggio di vedere tutti gli alunni contemporaneamente. Naturalmente, questa posizione rinforza la sua autorità, ma l'alunno o un gruppo di alunni possono presentare il loro lavoro o parlare alla classe e ciò dà maggior efficacia a quanto dicono.

Gli alunni

Tutte le classi seconde di liceo sono costituite da 32 a 35 alunni che vengono da diverse scuole medie. Nel 2004 ho avuto una classe 'debole' che si è completamente fatta carico del progetto pedagogico, perchè le piaceva molto questo modo di lavorare, e lo si rileva nei loro scritti.

Nel 2005 ho avuto una buona classe che preferiva lavorare 'in modo tradizionale'. Ciò nonostante abbiamo proceduto con la pedagogia Freinet fino agli scioperi che hanno interrotto e messo fine all'esperienza. Da notare che gli alunni in difficoltà apprezzavano il metodo.

I punti di forza del metodo

a. il lavoro con schede secondo il ritmo personale

Direttamente ispirato al piano di lavoro in funzione nelle scuole primarie, si tratta di una griglia distribuita agli alunni con delle caselle che corrispondono a dei punti del programma.

Le schede sono scelte liberamente dall'alunno che le fa nelle due ore di lavoro individuale e le completa a casa se vuole. Egli colloca nello schedario classificatore la sua scheda mobile con i suoi desiderata nelle caselle che ha contrassegnato con una diagonale e il giorno del lavoro con le due schede richieste. Ritroverà la sua scheda mobile con le caselle segnate con due diagonali, il che vuol dire che ha ricevuto le due schede. Dovrà farle consultando il libro, l'atlante, il vocabolario, ... Quando ritiene di aver completato la sua scheda, la rimette nello schedario classificatore 'schede finite' dell'insegnante. Il professore corregge, la settimana seguente, la scheda. Ci sono tre valutazioni possibili:

- **verde = bene; arancio = medio; rosso = la scheda va rifatta**

Durante questo lavoro gli alunni si dispongono come vogliono e i banchi sono a quadrati. La correzione delle schede è consegnata prima del compito ma una grande griglia su lucido è proiettata prima di ogni lavoro su schede così che l'alunno sa a che punto è e può situarsi nella classe.

Le schede T sono delle schede tecniche: sono i saper-fare necessari in geografia e storia. Dei compiti possono integrare le schede tecniche.

Pedagogicamente, il lavoro con le schede è la base del lavoro Freinet. L'alunno progredisce al suo ritmo e compila le schede con o senza i compagni di classe. E' costretto a interrogarsi ('Quali sono le coordinate del lago Ciad?'). Gli alunni si aiutano fra loro e mediamente compilano una scheda nel corso delle due ore e ne iniziano un'altra. Durante l'anno ho svolto qualche piccola lezione non programmata su dei temi durante la seduta delle schede per spiegare a gruppi di 8-10 alunni un aspetto (ad esempio la riduzione in scala).

Gli alunni possono spostarsi per cercare degli strumenti sul carrello o nell'armadio, usare il computer della classe, la lavagna luminosa o la lavagna. Il livello del rumore non supera (o è inferiore?) quello di un 'corso normale'.

Alla fine di una sessione di due ore ben gestita, l'insegnante si porta via una buona trentina di schede che corregge obbligatoriamente prima della sessione successiva.

il premio

Per motivare gli alunni, ho inventato una ricompensa per quelli che hanno fatto più schede fra due mezzi trimestri. Non é l'alunno che totalizza il maggior numero di schede, se no sarebbero premiati sempre gli stessi, ma quelli che hanno fatto il maggior balzo in avanti.

Per esempio Elsa ha fatto 4 schede della prima serie e 7 della seconda serie, ha un credito di +3, mentre Candice, che ha fatto 6 schede della prima serie e 7 della seconda ha un credito di + 1. A ogni metà trimestre, i migliori saranno premiati con una tavoletta di cioccolato.

Ho esitato a lungo e chiesto spesso se lasciare o no questo premio, che costituiva una specie di carota suscettibile di provocare la corsa alle schede. L'ho lasciato su richiesta degli alunni, che non vi vedevano uno strumento per classificarli ma il riconoscimento di quelli che avevano fatto uno sforzo. Ho visto così degli alunni abbastanza bassi essere valorizzati, una volta ogni tanto, perché i loro sforzi avevano avuto un riconoscimento, e quindi si erano poi interessati maggiormente al lavoro.

b. **Mantenere la disciplina, essere in ascolto**

Ho dovuto spesso rispondere a molteplici domande sul punto cruciale della disciplina. "Questo metodo provoca il caos, la confusione. E' l'anarchia, gli alunni fanno quello che vogliono, si picchiano."

E' chiaro che si avrebbe confusione se l'insegnante non facesse nulla, e questo comunque, indipendentemente dal metodo. E' essenziale il rispetto delle regole definite all'inizio e a lungo discusse (es.: 5 minuti prima del campanello svolgere il proprio incarico del giorno; non disturbare gli altri; non stare senza far nulla; non rispettare i propri compagni e non ascoltarli durante il giro di parola;...)

Perché quello che l'insegnante deve dire o fare all'inizio é importante, ma in funzione del lavoro degli alunni evitando che si disturbino fra loro.

Caso tipico: l'alunno allegro fischieta lavorando. Disturba gli altri? Se sì, gli si chiede di smettere, cosa che frequentemente fa, perché cercava di mettersi in evidenza; se no, prima o poi smetterà.

Altro caso: l'alunno che rifiuta di lavorare o che disturba la classe, nonostante numerosi interventi dell'insegnante (o a volte di compagni), viene inviato al banco della quarantena per la durata della seduta con il divieto di alzarsi per andare dagli altri. Se continua si parla con lui, del suo atteggiamento non cooperativo, in consiglio. Non é mai successo, perché il clima di fiducia che si instaura permette ad ognuno di sentirsi ascoltato.

Gli alunni di seconda sono ansiosi e alcuni hanno sempre bisogno di parlare ai loro insegnanti. Questa metodologia permeata dall'ascolto di ciascuno e in particolare degli alunni fragili e consente anche all'insegnante di colloquiare con l'alunno isolato e fragile che, poco a poco, si integra nella classe.

c. il corso

Si potrebbe non fare un corso e lavorare unicamente a livello individuale, ma è piacevole anche sintetizzare il proprio corso in un tempo breve; si ottiene così una minor passività degli alunni perché il tempo dedicato al corso disciplinare è di una sola ora a settimana. Il corso non impedisce che si lavori su documenti; c'è stato un periodo preceduto dal **'quali novità ci sono?'**. Le schede non saranno una replica del corso ma piuttosto la sua applicazione o presenteranno ulteriori prospettive. Il corso è spesso apprezzato da alunni abituati ai corsi classici.

d. I lavori di gruppo

Sia nella nostra disciplina che nella pedagogia Freinet il lavoro in gruppo è formativo. Lo è tanto più quanto questo lavoro consente l'espressione su un soggetto che all'inizio non si padroneggiava o non se ne aveva conoscenza. La costituzione dei gruppi e la scelta dei soggetti avviene liberamente. Per aiutare a scegliere il tema si consegna agli alunni un elenco di possibili argomenti.

e. il progetto di classe

Il progetto di classe è un po' diverso dal progetto di lavoro in gruppo: esso è un lavoro di gruppo attorno allo stesso argomento. Io l'ho realizzato nel 2004-2005 con un'uscita di studio d'ambiente a Savenay per studiare una città di media dimensione. Gli alunni dovevano preparare dei saggi attraverso un lavoro comune che ci sarebbero serviti per la ricerca generale sull'ambiente urbano.

Questo lavoro, in aggiunta a un'uscita sportiva sugli alberi, ha permesso anche al gruppo classe di ritrovare un equilibrio.

Sguardi pedagogici 2

Tutto il lavoro pedagogico che si può fare in una classe Freinet è un incessante va e vieni tra il lavoro individuale e il lavoro di gruppo. Se non si facesse che del lavoro individuale, perché costituire una classe e non avere un precettore? E' dal gruppo che nasce l'emulazione, il desiderio

di lavorare, di fare e di costruire, ed é nel gruppo classe che nasce la solidarietà. I miei alunni non si sbagliano quando analizzano I lavori individuali come dei lavori che si possono fare in due. Perché in ogni ricerca individuale, si ha bisogno di sentirsi sicuri di non sbagliare. Si tenta e si vuol sapere se la propria sperimentazione é la soluzione corretta. E nello scambio verbale che ogni alunno fa con il proprio (la propria) compagno/a, c'è il lessico dell'alunno che si rivolge a un coetaneo, ci si può fare piccoli piccoli quando si ascolta un alunno spiegare con le proprie parole ciò che si ha fatto tanta fatica a spiegare con le parole dell'adulto, a volte così lontane dalla realtà dei giovani degli anni 2000.

Attraverso i lavori di gruppo, gli alunni si confrontano con gli sguardi degli altri e con un sapere che si co-costruisce e che si condivide. E passando alternativamente dal lavoro di gruppo al lavoro individuale, si apprenderà ad apprendere e siccome si aggiunge una dimensione sociale del dibattito sulle idée e di riflessione sul lavoro proposto e sulla vita della classe, si vede gradualmente formarsi la nozione di gruppo vitale tendente al successo formativo. È l'azione cooperativa.

f. il 'quali novità ci sono?' ('quoi de neuf?')

Per rendere la classe più stimolante e essere aderenti alla realtà socio-politica, viene istituita la tecnica del 'quoi de neuf?'. Inizialmente ho chiesto a degli alunni volontari di presentare un argomento alla classe in un tempo breve. C'erano pochi volontari anche se durante l'anno 2004-2005 avevamo deciso nel consiglio di estrarre a sorte due nomi che avrebbero dovuto presentare un argomento di volta in volta. Una volta presentato il tema alla classe, gli alunni devono darmi una pagina che io riproduco per inserirla nel dossier di ogni alunno.

Ecco alcuni argomenti dell'anno 2005-2006:

- *La dittatura in Birmania* * *Il cyclone Katrina* * *La Turchia nell'UE* * *Angela Merkel*
- *Le espulsioni di stranieri* * *Il genocidio in Rwanda* * *Le violenze nelle banlieues*
- *Le donne vittime di violenze coniugali* * *La mafia*

Dare la parola liberamente ai ragazzi su dei soggetti su cui si sono preparati permette a tutti di scoprire degli argomenti spesso sconosciuti. Anche se la durata é di cinque minuti, si può 'uscire' dalla classe e dai programmi. Alcuni non conoscevano la Birmania né la dittatura che c'era, certi si chiedevano cosa sia oggi una dittatura. Si ha un'apertura della coscienza. I soggetti, anche se a volte 'classici', permettono una dinamica autentica, perché tutti parlano e si affrontano numerosi temi socio-politici normalmente non trattati a scuola.

g. le responsabilità

Ogni alunno costituisce un elemento di un insieme che è la classe. Dal momento che l'insegnante è sempre occupato con gli alunni o con i gruppi, e per responsabilizzare gli alunni alla vita in collettività, ho stilato un elenco di incarichi e gli alunni a coppie devono farsene carico quando siamo insieme. È più difficile in una classe di 35 che si vede solo 4 o 5 ore a settimana, ma serve a far capire agli alunni che si può aiutare il gruppo senza per questo esserne il servitore. Gli adolescenti a questa età sono molto suscettibili e far girare il cestino della carta è 'meno nobile' che occuparsi della lavagna luminosa. Tutti gli incarichi vengono estratti a sorte. Molti alunni hanno voluto mantenere il loro compito per l'intero anno e si sono mostrati molto responsabili.

Sguardi pedagogici 3

Se in una classe 'ordinaria' il maestro può fare tutto, in una classe Freinet è impossibile gestire tutto, dunque automaticamente occorre chiedere l'aiuto degli alunni; ma è una dimensione che va ben oltre il semplice aiuto. Perché assegnare degli incarichi agli alunni permette loro di rendersi conto che il gruppo classe non è 'diretto' da un insegnante onnipotente ma che anche gli alunni partecipano alla sua organizzazione. Se gli alunni non collaborano a mettere i banchi in un ordine e a rimetterli al loro posto, non sarà possibile lavorare. Il lavoro è, quindi, collettivo. Come dicono gli alunni in questo modo impariamo ad organizzarci, ma esso consente anche alla classe di vivere in un ambiente solidale in cui tutti e tutte hanno un qualcosa da fare, a cui contribuire. In particolare, gli animatori del consiglio della classe e i segretari hanno delle responsabilità pesanti. Gli alunni estratti a sorte nella maggior parte dei casi si abituano al loro incarico e non vogliono più cambiarlo.

h. il libro di vita

Il libro di vita è un quaderno collettivo in cui gli alunni scrivono ciò che vogliono. Ogni foglio viene incollato sul quaderno e a ogni lezione un alunno deve scrivere qualcosa ma, inoltre, ognuno può scriverci quando vuole. Serve anche da raccoglitore di testi e riflette bene la vita della classe. Chi scrive deve firmarsi. Tenuti con cura, questi quaderni sono per tutti un mezzo per ricordare gli episodi felici e i lavori della classe.

Anche se può sembrare inutile, il quaderno permette di captare l'energia dei giovani, di riassorbire i conflitti, di raccogliere pensieri e sfoghi. Documenta e fa memoria. Agli assenti serve a ritrovare i documenti distribuiti durante l'assenza e a seguire l'attualità di quanto succede in classe.

i. il consiglio Freinet

Durante il consiglio i banchi formano un ampio rettangolo lungo i quattro lati dell'aula.

Al centro c'è un grande spazio vuoto. La cosa più originale nello sviluppo di questa pedagogia è la messa a punto del consiglio Freinet due volte a trimestre. È il luogo in cui si discute del lavoro che si sta facendo, dei problemi relativi alla classe. Non ci si può limitare solo alla materia. Lo chiamo consiglio Freinet per distinguerlo dal consiglio di classe. L'ordine del giorno è stabilito dai delegati che fanno il giro dei compagni e che tengono conto delle osservazioni scritte sul quaderno di collegamento. A ogni seduta sono estratti a sorte un verbalizzatore e i due segretari.

Philippe Meirieu scriveva in 'Célestin Freinet' in 'L'éducation en question' PEMF, 2003:

“C. Freinet giunge ad articolare una cura costante degli apprendimenti nell'ambito delle attività collettive con la volontà di far progredire ciascuno”.

Perché il bambino comprenda e ritenga occorre passare continuamente dal lavoro in comune al lavoro individuale, è moltiplicando le diverse scale che lo mettiamo in situazione di apprendimento. Anche se durante lezioni collettive la nozione di parallelo e di meridiano è stata affrontata, bisogna che attraverso esercizi diversi si richieda l'impiego in più situazioni di queste linee immaginarie. Per cui è importante costruire delle schede personalizzate misurate sulle capacità diverse. Per questo le schede ce le dobbiamo costruire noi, e assieme a schede di storia e geografia ci sono schede tecniche (T) con situazioni che sviluppano dei saper fare.

Scrive ancora Meirieu: “Non si possono lasciare ai margini gli alunni in difficoltà”. Il lavoro con le schede e i lavori di gruppo, gli incarichi, collocano ciascuno di fronte al proprio compito e l'alunno in difficoltà lavora meno velocemente, meno 'scolasticamente', ma si arricchisce. Il metodo valorizza le qualità intrinseche di ciascun alunno, qualità non tutte rilevabili in un ambito scolastico tradizionale. Gli alunni in difficoltà diventano protagonisti del proprio sapere, e, come diceva Freinet, possono 'bere' quando lo desiderano. Forse questa pedagogia è più adatta alle loro esigenze.

La riunione del consiglio crea uno spirito cooperativo sia riguardo alle decisioni che alla gestione dei conflitti. Il consiglio Freinet offre un'altra dimensione alla classe, permettendo all'alunno di parlare dei suoi progressi e di spiegare cosa non va. È, in nuce, educazione alla cittadinanza.

Nel mio insegnamento ho sempre dedicato del tempo alla riflessione pedagogica con gli alunni. Fin dagli esordi negli anni sessanta ho messo in piedi una cooperativa scolastica con un Presidente eletto dai compagni e delle attività decise assieme. Ho chiesto agli alunni di riflettere sul nostro lavoro e quindi ho cambiato spesso metodologie adattandole al tipo di richieste oppure ho introdotto delle novità. L'ascolto degli alunni é prioritario. All'inizio gli alunni sono molto riservati, poi cominciano a esprimersi di più. Le uscite didattiche, I progetti collettivi, sono discussi e votati, le responsabilità tirate a sorte.

E' un passo verso la democrazia scolastica, e un diritto di discutere il lavoro proposto (imposto) dall'insegnante.

I. l'apertura all'esterno (corrispondenza, internet, la conoscenza del mondo)

Per tentare di far comprendere che la disciplina non si limita al lavoro scolastico e che in ogni momento si può mettere in campo, corrispondere, conoscere e rappresentarsi il mondo esterno, é possibile nella scuola primaria grazie alla corrispondenza scolastica. Al liceo è più difficile perché l'alunno ha altre preoccupazioni. Ciò nonostante si sono lette delle biblioteche di lavoro (L'acqua ad ogni costo) e si é corrisposto con delle classi (Georgia, Panama, Marocco) e fatto l'esperienza delle *classi virtuali*.

Una carta del mondo permette di situare nello spazio il mondo conosciuto e appreso, via via più ampio, a ciascun alunno. Marion ha voluto presentare alla classe il suo viaggio in Bolivia. E' stato un soggetto, non previsto, che ha consentito di ampliare ulteriormente la conoscenza del mondo esterno.

Conclusione

Cosa rappresenta per gli alunni il fatto di lavorare in pedagogia Freinet soltanto 5 ore a settimana?

E' l'ora di un bilancio complessivo. Il primo anno ho avuto una classe difficile che ha molto apprezzato questo metodo di lavoro. Il secondo anno una classe di un buon livello che preferiva i metodi tradizionali. Come mai questi due atteggiamenti? Perché se la pedagogia Freinet richiede al maestro un lavoro più impegnativo, essa lo richiede anche all'alunno e un buon numero di alunni in seconda sono sopraffatti dal lavoro richiesto dalle altre discipline per cui in storia e geografia preferiscono essere passivi. Certo il fatto di essere il professore principale in seconda classe permette un vero lavoro di riflessione sulla vita della classe durante I consigli.

Ma al salone degli apprendimenti di Nantes, nel 2005, gli adulti che hanno assistito alle attività dei ragazzi, hanno scritto nel libro di vita:

“Grazie per questo scambio, per il vostro entusiasmo. Approfittate di quanto vi viene offerto quest’anno. Ne resteranno delle tracce. Sappiate conservarle”; “Ho apprezzato di vedervi esprimere, non tanto come liceali durante una rappresentazione, ma come esseri umani compresi da quanti stavano vivendo come liceali.”

François Perdrial é professore di liceo e membro dell’IDEM 44, gruppo dipartimentale dell’ICEM (Institut Cooperative d’Ecole Moderne- pedagogia Freinet) della regione della Loire Atlantique (Nantes). E’ coautore di biblioteche di lavoro nella serie BT2. E’ impegnato in diversi progetti di solidarietà con paesi africani e dell’Europa dell’est. E’ stato Presidente della FIMEM (Federazione Internazionale di Scuola Moderna).



SEVEN FUNDAMENTAL POINTS IN PEDAGOGY FREINET

(Perdrial François)

Introduction

Having worked with techniques Freinet in my professional career a lot, I had worked never completely in "pedagogy Freinet" a whole school year. It is on what I decided to make on the last two complete years of my teaching in 2004-2005 and 2005-2006, in two fifth years of high school (pupils of 15/16 the years).

The fundamental reflection which supports the reflection part of a principle that the undifferentiated fifth year of high school is very heterogeneous and that level are enormous between the pupils in all the domains. One of the big advantages of the pedagogy Freinet and that makes the group-class burst into so many small level groups which can in the limit form so many groups as units thus aim towards an individualized teaching.

We can already say that this work does not put aside the most weakest and creates in the class a surprising atmosphere of frank good-companionship

The classroom: workplace

It is necessary to ask to the administration by presenting its educational project to work with this class in the same

classroom. It is necessary to ask a locking cupboard in which one we shall tidy up the work of the pupils and which will often serve as mini-library. They are the only things necessary to ask the administration of his high school.

Educational looks 1

I see roughly 3 capacities which I applied during all my career

The position " bank in squares " where all the tables are put face to face or in a room of 22 tables of 2 places, it makes 11 islands of 4 places among which we can (teachers, pupils, invited) easily circulate.

The position " tables placed freely " where each has where he wants his table, with a clear instruction which is to be able to surrender with every pupil. It is going to give a configuration according to the affinities and the humors of every pupil of the class.

The position " in big circle " where all the tables are put in a single file and form a big rectangle. Everybody sees itself. It is the moment of the council, There is no pupil who is last or behind,

SEVEN STRONG-POINTS OF THIS METHOD

1. THE WORK ON INDEX CARD

Directly inspired from the work plan to function in primary classes, it is about a grid distributed to the pupils on which compartments appear which correspond to points of the program. ...

These index cards are freely chosen by the pupil who goes them to match 2 hours of individualized work and to finish them at his home if they wish for it,,When he judges that he finished his index card, he puts back it in the file " finished index cards " of the professor. The professor corrects, during the next week, the index card: 3 possible notes(marks) green, it's good, orange it is average, red the index card is to be redone).

During this work the pupils take place as they want) and to lay tables in square.

The correction of index cards is put back during the course preceding the duty but a big railing on transparent is thrown before every work of index cards allowing the pupil of knowledge where he is there and so that he is situated in the class.

2 THE WORKS OF GROUP

Both in our discipline and within the pedagogy Freinet the group work is formative, it is it especially as this work allows the expression on a subject no control or the knowledge of which at first we had. The constitution of the groups and the choice of the subjects is freely made. To help in the choice of the subject a list is given to the pupils.

3 THE PROJECT OF CLASS

A little bit different from the project of group work is situated the classy project which is a group work made on the same subject. It is what I realized with the pupils of second in 2004-2005 during the exit of study of the environment

Educational looks 2

All the educational work which we can make in class Freinet is ceaseless one comings and goings between the individual work and the group work. If we made only some individual work, then why to make a class and not to make a preceptoral work ? It is from the group that arises the emulation, the desire of work, to make and to build and it is from the group class that is going to arise this solidarity

My pupils do not make a mistake there when they analyze the individual works as works which we can make with an other. Because in any pull technology, we need to feel safe that we do not make a mistake. We grope and we want to know if his experiment is the good solution. And in the sparring match which every pupil makes with sound or his companion, there is a vocabulary of the pupil which addresses a young person of the same age, and there, we can make quite small when we hear a pupil to explain with his words that we had so much evil to be made pass with adult's words, sometimes if far from the reality of the young people of the 2000s.

By making works of group, the pupils are confronted with other people's opinions and with knowledge there which we build,

4 WHAT'S NEW?

To return the class more attractive and to stick also on the sociopolitical reality, one " what's new? " Was established. Originally I asked to voluntary pupils to present something to the class in a very short time, had him few volunteers so that during the year 2004-2005 we decided, in council, to draw lots two names which will have to present " what's new? " Following. Once the subject presented to the class, the pupils have to give me a sheet which I reproduce to put in the file of every pupil.

Here are some subjects of the year 2005-2006:

The dictatorship of Burma. The cyclone Katrina. Turkey in the EU. Angela Merkel.

The evictions from foreigners. The genocide in Rwanda. The violence in suburbs

The women victims of domestic violence. The mafia

Hand over freely to children on subjects which they prepared it is to allow the discovery for all and for each of the often unknown themes. Even if it lasts 5 minutes it allows "to go out" of the class and the **programs**.



Una scuola che aiuti i bambini a diventare cittadini responsabili

(Anna Sarfatti)

C'è un capitolo in "Elogio delle azioni spregevoli" di Giuseppe Pontremoli, intitolato "Maestri", che torno spesso a rileggere, perché mi incoraggia nel cammino intrapreso. Ne riporto qui alcuni passaggi, invitando tutti a leggere il testo integrale.

"... ripete insistentemente Riobaldo nel Grande Sertão di Giumarães Rosa: «Vivere è una faccenda molto pericolosa». Ma proprio perché è una faccenda molto pericolosa è necessaria un'assunzione di responsabilità: la responsabilità di assumersi responsabilità ricercandosi un senso, una passione, un appassionato agire la propria parte. Perché siamo comunque coinvolti; e perché, come diceva Don Milani, «ventotto apolitici più tre fascisti eguale trentuno fascisti»; e perché le parole possono essere pane e bevanda, e giaciglio, e strumento di difesa; e perché, laddove inventiva e memoria non siano ombra o orpello ma sostanza dell'esistere, crescere e cambiare è davvero possibile; e poi perché probabilmente il mondo sarà perduto, ma i "ragazzini" avrebbero potuto – potrebbero? potranno? – salvarlo.

Assumersi responsabilità; agire la propria parte; salvare il mondo: quanto volontarismo, quanto moralismo, quanta enfasi sono contenute in queste espressioni? Non so, e però mi interessa proprio poco, perché sono obiezioni facili ma quasi altrettanto vili, e soprattutto non dicono nulla e non portano a nulla. E invece da qualche parte bisogna andare, e i bambini lo chiedono, lo chiedono i "ragazzini", lo chiede chi è intenzionato a vivere. E bisogna rispondere. Oppure passare ad altro. ..."

Nel mio laboratorio RIDEF ho provato a raccontare in sintesi che cosa ho fatto nel corso di due cicli scolastici di scuola primaria per educare bambine e bambini alla cittadinanza attiva e alla conoscenza della Costituzione e della Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza; quali percorsi ho seguito per aiutare i tanti *io*, più o meno consapevoli di esistere, a trasformarsi in *noi* consapevoli di far parte di una comunità (ho anche attinto a percorsi visti praticare da colleghi). E poi ho raccontato, come autrice di libri per bambini, come questi percorsi scolastici abbiano influito sulla mia scrittura, portandomi a *fabbricare* degli strumenti (libri) che sentivo necessari per me e per i bambini.

Di una cosa sono convinta: che tutto nasce dal conoscersi e conoscere gli altri. Scoprire in che cosa siamo simili e che cosa ci differenzia. Individuare e definire i nostri bisogni e prendere atto di quelli altrui. E capire che ci sono bisogni individuali che non sempre corrispondono al bisogno collettivo e al bene comune; per cui, mentre posso chiedere che il mio bisogno individuale sia sempre preso in considerazione, non posso pretendere che sia sempre soddisfatto.

Riporto di seguito alcune attività pensate per aiutare un approfondimento dei temi accennati.

In una scuola di Brunico ho partecipato a un'interessante esperienza di classe, dove ciascun bambino era invitato ad autodescriversi di fronte a un grande specchio, misurando la concordanza tra "come mi vedo" e "come mi vedono gli altri". In quel caso, il timido era incoraggiato ad affacciarsi fuori dal guscio, mentre lo "sbruffone" era costretto a cercare i suoi confini...

Altra attività è stata quella di formare dei lunghi elenchi di "mi piace" o di "detesto/non sopporto" relativi a giochi, alimenti, sport, regole... che, ordinati per tema e letti in sequenza, restituiscono il segno della varietà individuale mentre compongono un quadro di insieme.

A proposito di lavoro sulla diversità, cercando un'idea originale per affrontare il tema con i più piccoli (prima o seconda), ho invitato i bambini a portare a scuola il pupazzo più amato, per presentarlo ai compagni e spiegare perché gli erano particolarmente affezionati. Abbiamo fatto conoscenza di un pinguino senza una zampa, un serpente peloso, una cagnolina agghindata come una diva, un bambolotto scarabocchiato, un enorme pulcino... Alla fine i bambini si sono resi conto che l'attaccamento ai loro compagni di gioco non aveva nulla a che fare con le "condizioni personali" dei loro protetti, quanto piuttosto con la storia che li legava a loro.

Altra attività è stata la creazione di un memory speciale, dove al posto delle classiche coppie di tessere uguali, c'erano gruppi di tre tessere (due uguali ed una con una differenza - scelta e disegnata dai bambini) da scoprire insieme. Evidente lo scopo, per prestare attenzione allo stesso tempo all'uguaglianza e alla differenza.

Ho apprezzato molto la proposta fatta ai bambini da un allenatore di educazione motoria, di tenere una sorta di diario delle emozioni da scrivere dopo ogni sessione di attività (mi sono divertito, sono fiero di essere riuscito a..., mi sono vergognato perché...). Il materiale raccolto e trascritto al computer è poi confluito in parte in un calendario, con disegni fatti dai bambini. Interessante vedere come ogni insegnante, qualunque sia la sua disciplina, possa aiutare i bambini a conoscersi più a fondo.

Tutto e sempre grazie alle parole che, come scrive Pontremoli, sono "pane, bevanda, giaciglio e strumento di difesa", e rappresentano la chiave per la conoscenza e per la libertà di scelta.

Di tante conversazioni tra bambini e con noi insegnanti ho tenuto nota, le ho trascritte, ho invitato i bambini a leggerle ai genitori, a volte le ho pubblicate col consenso dei bambini: questo per "dare dignità e restituire ai bambini la bellezza di ciò che esprimono", come leggo anche in "I bambini pensano grande" di Franco Lorenzoni.

Dalla stesura di una Carta dei Bisogni (Noi bambine e bambini per stare bene abbiamo bisogno di...) siamo arrivati a condividere una Carta dei diritti a scuola (come il libretto di istruzioni per il grande Gioco della Cittadinanza), e successivamente, con l'aiuto di un giurista, a capire che questa non si poteva ritenere completa senza indicare i doveri corrispondenti.

E' dal vissuto scolastico e familiare, dai bisogni e dalle difficoltà di ciascuno e di tutti, e allo stesso tempo dal sentire il valore e la forza dello stare insieme, che siamo arrivati a confrontarci con la Costituzione e la Convenzione.

Cito, una per tutte, l'esperienza di una classe quarta di Ponte a Elsa, "A regola d'arte", dove i bambini erano invitati ad associare i diritti ai quadri più celebri. Ad esempio, accanto alla riproduzione de "L'urlo" di Edvard Munch, Giovanni ha scritto: "Ogni bambino ha diritto ad essere aiutato a superare le sue paure".

E' stato importante capire che le regole aiutano a stare insieme, pongono paletti a chi non vuole preoccuparsi degli altri, difendono gli spazi di chi è più fragile e da solo non ce la fa.

Abbiamo quindi riflettuto su quanto il nostro vivere sia sostenuto e intriso di regole, della possibilità di trasformarle quando non abolirle; sulla necessità di valutarle e non subirle (regole furono anche le leggi antisemitiche!); sulle occasioni in cui la trasgressione è autorizzata, e quelle più frequenti in cui è sanzionata; sulla differenza tra obbedire e rispettare, tra ordini e regole, tra sudditanza, libertà e indifferenza.

Ancora un passaggio da Pontremoli: *"...Una strada allora, lungo la quale la consapevolezza del diritto alla libertà – per sé e per gli altri – costituisca, necessariamente, il motore vero, ma con accanto – la consapevolezza della necessità del dover essere liberi, della libertà come dovere. Il contrario, insomma, della rassegnazione e dell'indifferenza..."*

E' stato emozionante sentire che lungo quel percorso camminavamo insieme, perché anche chi insegna non finirà mai di imparare ed ogni giorno dovrà mettere alla prova la propria coerenza tra ciò che dice e ciò che fa.

Insieme, adulti e bambini, bambini e bambini, scuola e famiglia. E già questo insieme richiede un forte impegno a tessere relazioni positive e mantenerle nel tempo, superando i nodi che inevitabilmente si presentano. E' necessario creare occasioni d'incontro, per tessere legami significativi, scambiare informazioni, trasmettere conoscenze reciproche, intrecciare culture.

Ricordo quando i bambini di quinta hanno messo in scena per i più piccoli alcuni articoli della Costituzione; quando grandi e piccoli si sono incontrati in biblioteca per raccontarsi i libri preferiti; quando i nonni sono venuti in classe a parlare della loro scuola; quando un nonno ha aiutato i bambini a curare l'orto; quando abbiamo condiviso occasioni di festa quali gite, spettacoli, gare sportive con le famiglie; quando abbiamo visitato il tempio e ascoltato da bambini musulmani, protestanti, testimoni di Geova il racconto di alcune loro tradizioni; quando abbiamo preparato il cuscus e il dulce de leche; quando abbiamo imparato una filastrocca filippina e i giorni della settimana in arabo.

Ma i bambini/figli/alunni sono attesi da una comunità che va molto al di là dei microcosmi famiglia/scuola. Oggi si parla di educare i bambini a sentirsi cittadini del mondo!

Entra in scena allora la comunità, che offre risorse e che chiede impegno, partecipazione.

Tra le nostre esperienze uno scambio con gli anziani della Casa di riposo; con il centro disabili del paese; la collaborazione con l'ospedale pediatrico Meyer per scrivere un libro che aiuti i piccoli pazienti a superare la paura dell'anestesia (Ziri sulla luna, Giunti Progetti Educativi). Ma anche l'incontro con gli artigiani del quartiere, le aziende del territorio, i Vigili del Fuoco, gli operatori del 118, perfino l'Assessore all'Istruzione e il Sindaco per presentare la Carta dei diritti dei bambini a scuola.

E poi ancora l'incontro con l'arte nei musei, nelle piazze, nei teatri, e le occasioni di approfondimento grazie ad operatori sensibili e competenti.

E l'incontro con le meraviglie dell'ambiente, sotto i nostri occhi, eppure così poco osservate: basta un filare d'uva matura o un campo di narcisi a primavera, bastano due anatre sulla riva di un torrente o un gatto steso al sole, un rovescio improvviso o un arcobaleno per far sentire ai bambini che "inventiva e memoria non sono ombra o orpello ma sostanza dell'esistere".

Non ombra, appunto, la memoria. Intorno alla Resistenza e alla Shoah abbiamo dato vita a racconti che ogni famiglia conserva e a volte rischia di dimenticare; abbiamo letto libri, ascoltato testimonianze, interrogato un partigiano; cantato, drammatizzato, disegnato, scritto...

Tra i ricordi più importanti dei miei anni di scuola, la testimonianza di una bambina che dice: *La scuola mi è servita molto perché col passare del tempo ho imparato a parlare di più e a leggere tanto. Mi ha fatto imparare che dovevo parlare anch'io perché ho il diritto come tutti di parlare (anche perché io mi vergognavo un po' a esprimermi e a parlare).*"



Une école qui aide les enfants à devenir citoyens responsables

par Anna Sarfatti

Il y a un chapitre dans "*Elogio delle azioni spregevoli*" par Giuseppe Pontremoli, intitulé "*Maestri*", que je relis souvent parce qu'il m'encourage dans le chemin entrepris. On parle de prendre des responsabilités et j'invite tout le monde à lire le texte intégralement.

Dans mon atelier Ridef j'ai essayé de raconter ce que j'ai fait pendant deux cycles d'école primaire pour éduquer garçons et filles à la citoyenneté active et à la connaissance de la Constitution et de la Convention des droits des enfants et des adolescents; les parcours que j'ai suivis pour aider les plusieurs *moi*, plus ou moins conscients d'exister, à se transformer en *nous* conscients de faire partie d'une communauté (j'ai puisé aussi dans les expériences de mes collègues). Enfin j'ai raconté, en tant qu'auteur de livres pour enfants, comment ces parcours scolaires ont influencé mon écriture, en me conduisant à *fabriquer* des instruments (les livres) que je sentais nécessaires pour moi et pour les enfants.

Je suis sûre d'une chose: que tout naît du fait de se connaître et de connaître les autres. Découvrir par quoi nous sommes similaires et qu'est-ce qui nous différencie. Repérer et définir nos besoins et

tenir en compte ceux des autres. Et comprendre qu'il y a des besoins individuels qui ne correspondent pas aux besoins collectifs et au bien de tous; et donc, si je peux demander que mon besoin individuel soit considéré, je ne peux pas prétendre qu'il soit toujours satisfait.

Voilà des activités pour aider un approfondissement des sujets qu'on a abordé.

Dans une école de Brunico j'ai participé à une intéressante expérience de classe: chaque enfant était invité à se décrire devant un grand miroir, en mesurant la concordance entre «comment je me vois» et «comment les autres me voient». Le 'timide' était encouragé à sortir de sa coquille, alors que le 'fanfaron' était obligé à chercher ses limites...

Une autre activité c'était de former de longues listes de «j'aime» ou «je déteste» concernant des jeux, des aliments, des sports, des règles..., qui, rangés par thématique et lus en séquence, rendaient soit la variété individuelle soit une vue d'ensemble.

A propos de travail sur la différence, en cherchant une idée originale pour aborder le sujet avec les petits (6-8 ans), j'ai invité les enfants à porter à l'école le pantin le plus aimé, pour le présenter aux copains et dire pourquoi ils l'aimaient. Nous avons ainsi connu un pingouin sans une patte, un serpent poilu, une chienne habillé comme une vedette, un poupon gribouillé, un énorme poussin... A la fin les enfants se sont rendu compte que l'affection qu'ils portaient à leurs copains de jeu n'avait rien à voir avec les conditions de leurs protégés si bien avec l'histoire qui les leur liait.

Enfin on a créé un memory où, à la place des paires de cartes, il y avait des groupes de trois cartes (deux égales et une avec une différence – choisie et dessinée par les enfants) à découvrir ensemble. C'est évident le but: faire attention au même temps à l'égalité et à la différence.

J'ai beaucoup apprécié la proposition d'un entraîneur de gym: avoir une sorte de journal intime des émotions à écrire après chaque session d'activité (je me suis amusé..., je suis fier d'être réussi à..., j'ai eu honte pourquoi...). Le matériel qu'on a recueilli et écrit à l'ordinateur a formé un calendrier avec les dessins faits par les enfants. Il est intéressant de voir comment chaque instituteur n'importe quel est sa matière puisse aider les enfants à mieux se connaître.

Tout ça toujours grâce aux mots qui, comme Pontremoli écrit, sont «à la fois pain, boisson, grabat et moyen de défense» et représentent la clé pour la connaissance et la liberté de choix.

J'ai tenu note de beaucoup de conversations entre enfants et avec nous les adultes: je les ai transcrites, j'ai invité les enfants à les lire aux parents et parfois je les ai publiées avec l'accord des enfants. Ça pour «*donner dignité et rendre aux enfants la beauté de ce qu'ils expriment*», comme je lis aussi dans le livre de Franco Lorenzoni «I bambini pensano grande».

De la rédaction d'une Carte des Besoins (Nous les filles et les garçons pour être bien nous avons besoin de....) on est arrivé à partager une Carte des Droits à l'école et après, à l'aide d'un juriste à comprendre qu'on ne pouvait pas penser que cette Carte était complète sans indiquer les devoirs correspondants.

On est arrivé à être confrontés à la Constitution et à la Convention à partir du vécu scolaire et familial, des besoins et des difficultés de chacun et de tous, et aussi par le fait d'être ensemble.

Des enfants de neuf ans de Ponte a Elsa, ont été invités à associer les droits aux tableaux les plus connus. A coté de la reproduction de «Le cri» par Edvard Munch, Giovanni a écrit: «*Chaque enfant a le droit d'être aidé à surmonter ses peurs*».

Il a été important comprendre que les règles nous aident à être ensemble, donnent des limites à ceux qui ne veulent pas se faire du souci pour les autres, protègent les espaces de qui est plus fragile et n'arrive pas à s'en sortir tout seul.

On a réfléchi sur le grand nombre de règles qui font partie de notre vie et sur la possibilité de les changer; sur la nécessité de les évaluer et de ne pas les subir; sur la différence entre obéir et respecter, entre ordres et règles, entre liberté et indifférence.

Ensemble, les adultes et les enfants, les enfants entre eux, l'école et la famille. Il est nécessaire créer des occasions de rencontre pour tisser des liens significatifs, échanger des informations, transmettre des connaissances.

Des souvenirs: quand les enfants les plus grands ont mis en scène pour les plus petits des articles de la Constitution; quand petits et grands se sont rencontrés à la bibliothèque pour se raconter les livres préférés; quand les grand-pères sont venus à l'école pour parler de leur école; quand on a écouté des enfants musulmans parler de leurs traditions; quand on a préparé le couscous et le dulce de leche; quand on a appris une comptine philippine et les jours de la semaine en arabe.

Aujourd'hui on parle d'éduquer les enfants à se sentir citoyens du monde et là il y a une communauté qui offre des ressources et demande de s'engager, de participer.

Voilà alors un échange avec les personnes âgés de la maison de retraite; la collaboration avec l'hôpital pour enfants pour écrire un livre qui aide les petits à surmonter la peur de l'anesthésie.

Et encore la rencontre avec les artisans du quartier, avec les sapeur-pompier, avec le Maire pour présenter la Carte des droits de l'enfant à l'école.

Et enfin la rencontre avec l'art dans les musées et les places, les merveilles du milieu: une rangées de vignes ou un champ de narcisses au printemps, deux canards sur le rivage ou un chat étendu au soleil.

Et la mémoire, la Résistance et la Shoah: on a lu des livres, écouté des témoignages, dessiné.

Parmi les souvenirs les plus importants de mes années d'école le témoignage d'une fille qui a dit: *«L'école m'a servi beaucoup parce que avec le temps j'ai appris à parler et à lire beaucoup. Elle m'a appris que moi aussi je devais parler parce que j'ai le droit comme tout le monde de parler (et aussi parce que j'avais honte à m'exprimer et à parler).»*



School and Responsible Citizenship.

(Anna Sarfatti.)

A paragraph I often reread , from “ Elogio delle azioni spregevoli” by Giuseppe Pontremoli, says “... *Living is a dangerous matter. But because of it, it requires taking your own responsibility, looking for a meaning, a passion, acting wholeheartedly. Involved we are, anyway: as don Milani used to say, “ 28 uncommitted people and 3 fascists equal 31 fascists.”*

Words can be food and drink and couch and weapon of defence. And whenever creativity and memory are blood and flesh, growing and changing are a real chance. Most likely the world will be lost, but the kids could- couldn't they? Can't they?- save it...”

The short lab I ran last RIDEF was aimed to recall what I've been doing for 10 years of primary school to introduce pupils to active citizenship. How to become aware of being part of a Community. Then , as author of childrens' books, I reported the participants how these school works affected my writing and how I've been making books as needful tools for me and my pupils.

I'm deeply aware that everything comes from getting to know each other and learning about others. Finding out what makes us different or alike. Identifying and defining our needs and acknowledging others' . Some needs can't

always be matched with collective ones, so while I'll expect my individual need should be taken into consideration, I shan't claim it to be always satisfied.

On this ground, the lab related about some school experiences.

An interesting classroom activity took place in Brunico (BZ) : each child had to describe him/herself in front of a mirror, minding the difference between " To my eyes I look like ..." and " to others' eyes ...". This way, shy children were encouraged to come out of their shell as well as the pushy ones were forced to meet their borders.

Another task : each pupil has been asked to write a detailed list of " I like ... I hate... I don't mind...) referring to games/ food/ rules/ activities ...All lined up, these statements give back the individual variety and his/ her own comprehensive view .

Looking for an attractive idea on differences, to be developed with small children (1st or 2nd year), I asked them to bring to school their most beloved puppets in order to explain their schoolmates why they were so fond of them. Then we were introduced to a paw less Penguin, a furry Snake, a lady Dog dressed up as a star, a scribbled up Chubby doll, a huge Chick... Eventually children realized that attachment to their beloved had nothing to do with their appearance , but it was their shared history that had made such a strong bound.

Another. A special memory game: instead of pairs of identical cards ,we had -chosen and drawn by the pupils- groups of 3 cards (two equal and one with a difference) to be discovered together. It was intended to focus attention between sameness and difference.

Then a greatly appreciated suggestion made by a P.E. coach: children were asked to keep a diary about how they felt like after each activity session (I loved it... I 'm proud I was able to... I was ashamed of...) The outcome has been gathered in a calendar illustrated by the pupils.

Quite interesting to see how each teacher, whatever their subject, can lead children to have a better knowledge of themselves.

From the drawing up of a Chart of Needs (to feel well we children need to...)we got to share a

Chart of Rights at School, meant as the instruction booklet for the Great Game of Citizenship, and later , assisted by a lawyer, we realized that this Chart could not be considered fully complete without the corresponding duties.

Then from the daily experience at home and at school, from experiencing the value and the strength

of togetherness, we got to deal with the Constitution of Italian Republic and with the Convention.

In a fourth year at Ponte a Elsa primary school the pupils , according to the project " Beautifully made" were asked to link Rights to the most famous Paintings. For the painting " The Scream" , by E. Munch, Giovanni wrote " Every child shall enjoy the right to overcome his/her fears."

Rules are helpful tools to social life , as they provide borders against careless people and shelter for defenseless ones. We 've considered how deeply our life is steeped in rules. We can turn or abolish them off. Moreover we need to evaluate and not to suffer them, (as happened with anti-Semitic laws) . We found out situations where the transgression should be authorized and where fined.

We had to pay attention to the difference between obedience and respect, orders and rules, among subjection, freedom and indifference.

Together : adults and children, children and children, school and family. This togetherness requires a strong commitment to build fair relationships. It also asks for meeting opportunities, information exchange, weaving of cultures.

I remember when the pupils of the fifth form staged some articles of the Constitution, when older and younger met in the library to talk about their favourite books, when grandparents came to talk about their old times school, when one of them helped to treat the veggie garden, when we shared trips, shows, sport competitions with families , when we listened to Muslims, Protestants, Jehovah's Witnesses about their traditions.

When we cooked cous cous and the dulce de leche and we learnt a Philippine rhyme and weekdays in Arabic.

But children/sons/ daughters /students are expected to be citizen of a community far beyond the microcosm of their family and school. They are expected to feel citizen of the world.

So far we set exchange experiences with the elderly rest home, with a center for disabilities,

with the pediatric hospital Meyer. And to overcome the fear of anesthesia we've written a book ("Ziri sulla Luna", Giunti Educational) . Then we met the craftsmen of our neighborhood, the fire department, even the councilor of Education and the Mayor, to introduce the Chart of the Children's Rights.

Moreover: the wonders of our environment, spreading right in front of us yet so little looked at, just a row of ripe grapes or a field of daffodils ,just two ducks in a stream and a cat in the sun, a pouring shower or a rainbow to make pupils feel that imagination and memory are the substance of life.

About the Resistance and Shoah we have listened to memories that most family keeps and are in danger of oblivion. We've read books, questioned an old Partisan, sung, dramatized, drawn, written...

Among my most impressed memories of my school years , a girl child saying : " School 's been great help to me, because I've learned to read and to speak much more. I did learn, that I had to talk myself, because like everyone I have the right to talk. (I used to be a bit ashamed when I had to express myself and talk.)

11.10 MARCO MENDOZA



La construcción de una utopía

Educación preescolar popular, una experiencia Freinet en México

*La utopía está en el horizonte. Camino dos pasos, ella se aleja dos pasos y el horizonte se corre diez pasos más allá.
¿Entonces para qué sirve la utopía? Para eso, sirve para caminar*

Eduardo Galeano.

Conductores: Raquel Martínez, Ma. del Socorro Cruz, Virginia Martínez y Marco Esteban Mendoza (en español y en representación del Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna) e, Isabel Sequi (en francés e integrante del Movimiento Cooperativo de Escuela Popular-España)

Asistentes: Españoles, franceses, italianos, mexicanos, chilenas, 1 brasileña (15 asistentes)

Contenido:

En este taller se mostró la experiencia de un jardín de niños (educación infantil) que se crea en el año de 1988 en una comunidad marginada, la colonia Miravalle, al oriente del Distrito Federal. El Centro Educativo Cultural y de Servicios(CECyS) José de Tapia Bujalance surge como una iniciativa del Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna con el fin de generar un espacio de experimentación pedagógica y para reducir la desigualdad social y cultural de la comunidad de Miravalle.

Esta iniciativa es apropiada por la comunidad desde un inicio y poco a poco se ha ido consolidando como una alternativa educativa sustentada en los principios y Técnicas de la Pedagogía Freinet. No es una escuela oficial tampoco es una escuela particular, es una modalidad educativa no reconocida y que la ubicamos como escuela popular y comunitaria.

Metodología:

El taller se dividió en tres momentos.

a) Una exposición de qué es el Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance, sus fundamentos, su historia y su situación actual.

b) Se trabajó a partir de fotos, y de forma cooperativa, una línea de tiempo sobre la historia del CECyS

c) La exhibición de un video sobre el CECyS

Desarrollo

a) Una exposición de qué es el Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance, sus fundamentos, su historia y su situación actual.

Para iniciar el taller se realizó una lectura del cuento "El panderero de Berenice" de la escritora mexicana Queta Navagómez. Este cuento tiene la intención de sensibilizar a los asistentes al taller sobre la atención de la diversidad en la escuela. El CECyS se ubica en una zona marginada del Distrito Federal.

Se hace enseguida una pequeña presentación del proyecto del CECyS. Cabe resaltar que mientras se hacia la presentación en español, Isabel Sequi hacia la traducción para los asistentes francófonos.

(Se anexa una breve síntesis del proyecto CECyS José de Tapia Bujalance. anexo 1)

b) Se trabajó a partir de fotos y de forma cooperativa, una línea de tiempo sobre la historia del CECyS

Después de presentar la historia del CECyS se conforman 4 equipos. En cada uno se distribuyen fotos del pasado y presente de la construcción de la escuela. Cada equipo elabora una línea de tiempo con dichas fotografías. Aquí presentamos algunas de ellas (anexo 2)

c) La exhibición de un video sobre el CECyS

Se presenta el video "La construcción de una utopía, el Centro Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance", material producido por la Universidad Pedagógica Nacional y que tiene una duración de 5 minutos. Dicho video se elaboró en base al programa de TV internet "Ser maestro, historias de la identidad profesional" y que es la entrevista a Raquel Martínez García, titulado "La construcción de una escuela popular comunitaria". Dicho programa se puede ver en youtube en la liga:

<https://www.youtube.com/watch?v=COKQrwc9FDI>

Al cierre del taller se intercambian opiniones sobre el trabajo del Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance.

Anexo 1

1988, un grupo de jóvenes profesores del Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna (MEM) desarrollaron un curso de verano con los niños de una comunidad marginada de la Delegación Iztapalapa. Durante casi un mes, en el periodo vacacional de verano, se conjugaron los anhelos de

practicar las Técnicas Freinet y atender una población carente de alternativas educativas y de esparcimiento. Al término del curso las madres y padres de familia se acercaron para solicitar que se continuaran con este tipo de trabajo con los niños pero de manera escolar.

Es así que en esta región, conocida como "Corrales" de la Colonia Miravalle, una de las compañeras del MMEM, Raquel Martínez García, asumió el proyecto de hacer una escuela de educación preescolar en el "desayunador" de la comunidad. Durante un año trabajó con los niños y al término del ciclo escolar tuvo que dar por cerrado el proyecto ya que el "desayunador" no podía ser prestado para la escuela.

Raquel entonces atendió otro proyecto en la "Casa del pueblo" en Nezahualcoyotl, durante el ciclo 1989-1990, pero la semilla en Miravalle estaba presente. Los padres de familia y Rogelio Estrada Pardo, por parte del MMEM, estuvieron revisando otras opciones. En 1990 vuelven a invitar a Raquel para presentarle el espacio destinado a la escuela: un terreno a un lado de la "barranca rojiza" del cerro de Tetlalmanche. Por la mente de Raquel pasaron muchas ideas, una de ellas que en vez de construir una escuela Freinet saldría en la nota roja debido a un hipotético niño desbarrancado. Rogelio le insistió, le comentó que era posible transformar ese espacio en un lugar adecuado y seguro para una escuela. Fue así que acordaron que ella trabajaría en algunos patios de las casas de los niños, mientras las madres y padres de familia, así como otros miembros de la comunidad, construían un salón.

Fue así que la construcción del espacio escolar se hizo con faenas comunitarias. Un cuarto y un baño fueron la base, después la biblioteca y el teatro al aire libre y por último, con apoyo de la delegación Iztapalapa, se construyó el edificio principal en el año 2000. Durante estos primeros años del preescolar se decidió ponerle un nombre adecuado al esfuerzo de construir por la comunidad su propio proyecto educativo: después de mucho pensarle se decidió nombrarle como Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance. El CECyS es parte de un proyecto más amplio y no sólo pedagógico, había que impactar en la generación de opciones culturales y gestionar servicios a Miravalle y colonias aledañas. El Centro además se acompaña con el nombre de José de Tapia Bujalance, maestro español que fue uno de los iniciadores y animadores de la Pedagogía Freinet en México. Pepe, como le decían sus alumnos, inspiró la filosofía de la escuela: una alternativa popular construida por la propia comunidad, tal como era el anhelo del educador anarquista, y que transmitió en especial a Raquel y Rogelio.

La escuela creció tanto en su infraestructura como en su personal. Raquel ya no se daba abasto para atender a los niños y más cuando le decían: "ándeles maestra, reciba a mi niño, acuérdesese que yo fui de las que cargaban las piedras para construir la escolita". Así poco a poco se fueron integrando más y más docentes. Para el año 2014 se contaba a 10 integrantes laborando en el CECyS.

El surgimiento del CECyS se vincula en especial al trabajo de Raquel Martínez García y Rogelio Estrada Pardo. En el compromiso de ambos es necesario resaltar que Raquel ha atendido al Centro de manera cotidiana. Su figura ha tenido un papel esencial, quien conozca Miravalle identifica este espacio educativo como "la escuela de la maestra Raquel". A pesar de interpretarse como cierta centralidad, no es así ya que uno descubre, al observar las actividades diarias, que esta es una

propuesta colectiva: la organización, funcionamiento y necesidades de la escuela, además de los proyectos y el vínculo con la comunidad es desarrollada de manera grupal.

Cuando uno se encuentra en el CECyS observa una vida cooperativa en la cual están integradas, para el año 2014, un total de 10 compañeras: Leticia Maldonado Ayala, Martha Mónica Medina Mendoza, Andrea Casas, Blanca Flor Zamudio Martínez, Cristina Sánchez Gerónimo, Enriqueta Ayala López, Erika González Díaz, Evelia Sánchez Rodríguez, Aidé Guadalupe Romero y Raquel; en el caso del Rogelio es el único hombre pero su papel ha sido más en el ámbito de la gestión y su asistencia a la escuela no es de todos los días. Este es el equipo que actualmente integra el CECyS (hasta el mes agosto del 2014 estuvo trabajando Guadalupe Jaimes Hernández). Como se puede observar, el equipo está conformado, de manera mayoritaria, por mujeres.



La costruzione di una utopia

Educazione alla scuola dell'infanzia popolare, un'esperienza Freinet in Messico

L'utopia é collocata all'orizzonte. Faccio due passi, lei si allontana di due passi e l'orizzonte si sposta dieci passi più in là. Allora a che serve l'utopia? Serve a questo, a camminare.

(Eduardo Galeano)

Conduttori: Raquel Martínez, Ma. del Socorro Cruz, Virginia Martínez e Marco Esteban Mendoza (in rappresentanza del Movimento Mexicano para la Escuela Moderna) e, Isabel Sequi (del Movimento Cooperativo de Escuela Popular-España)

Partecipanti: : spagnoli, , francesi, italiani, messicani, cilene, 1 brasiliana (15 partecipanti)

Contenuto:

In questo atelier si é presentata l'esperienza di una scuola dell'infanzia istituita nell'anno 1988 in una comunità emarginata, la colonia Miravalle, a est del Distrito Federal (Città del Messico). Il Centro Educativo Cultural y de Servicios(CECyS) José de Tapia Bujalance nasce per iniziativa del Movimento Messicano per la Scuola Moderna allo scopo di costituire uno spazio di sperimentazione pedagogica e per contribuire a ridurre la disuguaglianza sociale e culturale della comunità di Miravalle.

Questa iniziativa é assunta dalla comunità fin dall'inizio e poco a poco si é venuta consolidando come una alternativa educativa basata sui principi e le tecniche della Pedagogía Freinet. Non è una scuola riconosciuta ufficialmente e non é nemmeno una scuola particolare: é una modalità educativa non riconosciuta é che definiamo come scuola popolare e comunitaria.

Metodologia:

L'atelier é organizzato secondo tre momenti:

- a) Una presentazione di cos'è il Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance, le sue basi, la sua storia e la situazione attuale.
- b) Si è elaborata, a partire da foto, e in forma cooperativa, una linea del tempo sulla storia del CECyS
- c) La presentazione di un video sul CECyS

Sviluppo:

- a) Una presentazione del Centro

Per iniziare si è letto il racconto "Il tamburello di Berenice" della scrittrice messicana Queta Navagómez. Il racconto si propone di sensibilizzare i partecipanti all'atelier alla diversità nella scuola. Il CECyS si trova in una zona marginale del Distrito Federal.

Segue una breve presentazione del progetto del CECyS in spagnolo e francese.

(Si allega una sintesi del progetto CECyS José de Tapia Bujalance).

- b) Costruzione cooperativa di una linea del tempo sulla storia del CECyS

Ci siamo suddivisi in 4 gruppi, a ciascuno dei quali sono state distribuite foto del passato e del presente di costruzione della scuola. Ogni gruppo elabora una linea del tempo con le fotografie.

- c) Proiezione di un video sul CECyS

Si presenta il video "La construcción de una utopía, el Centro Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance", materiale prodotto dalla Universidad Pedagógica Nacional della durata di 5'. Il video era stato predisposto per il programma TV internet "Essere maestro, storie di identità professionale"; è un'intervista a Raquel Martínez García, dal titolo "La construcción de una escuela popular comunitaria". E' visibile su you tube al link:

<https://www.youtube.com/watch?v=C0kQrwc9FDI>

Al termine si è dibattuto sul lavoro del Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance.

Allegato

1988, un gruppo di giovani insegnanti del Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna (MEMEM) organizzò un corso estivo con i bambini di una comunità marginale della Delegación Iztapalapa. Durante quasi un mese estivo, si sono intrecciate le aspirazioni di mettere in pratica le tecniche

Freinet , di intervenire su un villaggio carente di alternative educative e di diffusione..Al termine delle attività i genitori hanno chiesto di continuare con questo tipo di lavoro con i bambini però nell'ambito scolastico.

E' così che in questa regione, conosciuta come "Corrales" della Colonia Miravalle, una delle compagne del MEMEM, Raquel Martínez García, assunse il progetto di istituire una scuola dell'infanzia nella mensa della comunità. Ha lavorato per un anno con i bambini, ma al termine dell'anno scolastico dovette lasciare il progetto dal momento che non si poteva proseguire nella mensa comune.

Raquel allora si è dedicata a un altro progetto nella Casa del popolo di Nezahualcoyotl, durante l'anno 1989-1990, però il seme piantato a Miravalle non era andato perduto. I genitori e Rogelio Estrada Pardo, per conto del MEMEM, stavano cercando altre soluzioni. En 1990 invitano nuovamente Raquel e le presentano lo spazio destinato alla scuola: un terreno al lato del 'burrone rossastro' della collina di Tetlalmanche. Alla mente di Raquel si presentarono molte idee, fra le quali che invece di costruire una scuola Freinet avrebbe avuto un addebito scritto dovuto a un ipotetico bambino caduto nel burrone. Rogelio fece di tutto per convincerla, affermò che era possibile trasformare quello spazio in un luogo adeguato e sicuro per farci una scuola. Fu così che si misero d'accordo sul fatto che lei avrebbe lavorato in alcuni giardini delle case dei bambini, mentre madri e padri e altri membri della comunità avrebbero costruito un'aula.

La costruzione dello spazio scolastico avvenne così grazie a lavori comunitari. Una stanza e un servizio igienico furono la prima installazione, poi la biblioteca e il teatro all'aria aperta e per ultimo, con il sostegno del comune di Iztapalapa, venne costruito l'edificio principale nel 2000. Durante i primi anni di funzionamento della scuola dell'infanzia venne deciso di darle un nome adeguato allo sforzo di costituire, da parte della comunità, il proprio progetto educativo. Dopo aver pensato a lungo si decise di denominarlo Centro Educativo Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance. Il CECyS è parte di un progetto più ampio e non sólo pedagogico. Bisognava incidere sulla stimolazione di scelte culturali e gestire i servizi relativi a Miravalle e nelle comunità circostanti. Il Centro si ispira a José de Tapia Bujalance, maestro spagnolo che fu uno degli iniziatori e animatori della Pedagogía Freinet in Méssico. Pepe, come lo chiamavano i suoi alunni, ispirò la filosofia della scuola: una alternativa popolare costruita dalla comunità stessa, come nelle aspirazioni dell'educatore anarchico, e che egli trasmise particolarmente a Raquel e a Rogelio.

La scuola crebbe sia come infrastruttura che come personale. Raquel non si dava tregua nel seguire i bambini tanto più quando le dicevano: " Suvvia, maestra, accolga il mio piccolo, si ricordi che sono stata una di quelle che trasportavano le pietre per costruire la scuoletta." Così poco a poco si aggiunsero sempre più insegnanti. Nel 2014 10 insegnanti lavorano nel CECyS.

La nascita del CECyS è legata specialmente al lavoro di Raquel Martínez García e di Rogelio Estrada Pardo. L'impegno di ognuno dei due non può non evidenziare il ruolo speciale che Rachel ha svolto al Centro con la presenza quotidiana. La sua figura ha ricoperto una funzione essenziale, Chiunque conosce Miravalle identifica questo spazio educativo come 'la scuola della maestra Raquel'. Però se da un lato la sua è una figura centrale, in realtà osservando le attività di ogni giorno si nota che la

proposta é collettiva: l'organizzazione, il funzionamento, le necessità della scuola, i progetti e i legami con la comunità sono sviluppati in forma grupppale.

Quando ci si trova al CECyS si osserva una vita cooperativa costituita dalle dieci insegnanti: Leticia Maldonado Ayala, Martha Mónica Medina Mendoza, Andrea Casas, Blanca Flor Zamudio Martínez, Cristina Sánchez Gerónimo, Enriqueta Ayala López, Erika González Díaz, Evelia Sánchez Rodríguez, Aidé Guadalupe Romero e Raquel; Rogelio é l'único uomo, però il suo ruolo é consistito maggiormente nell'ambito della gestione e dell'assistenza alla scuola, non é una presenza quotidiana. Questo é il gruppo che attualmente opera nel CECyS. Si può osservare che il gruppo é costituito in maggioranza da donne.



The construction of a “Utopia Workshop”

Education in a popular kindergarten.

A Freinet experience in Mexico

Utopia is located on the horizon. I take two steps, she takes two steps and the horizon moves ten steps further. Then what is utopia? It serves to this, going on walking.

(Eduardo Galeano)

Conductors: Raquel Martínez, Ma. Socorro Cruz, Virginia Martínez and Marco Esteban Mendoza (representing the Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna) and Isabel Sequi (Cooperative of the Movimiento de Escuela Popular-España)

Participants:: Spanish, French, Italian, messicani, Chilean, Brazilian 1 (15 participants)

Content:

In This workshop is presented the experience of a kindergarten set up in 1988 in a marginalized community, the colony of Miravalle, east of the Federal District (Mexico City). Educational Center Cultural y de Servicios (CECyS) José de Tapia Bujalance, it was founded by the Mexican

Movement for Modern School in order to constitute a space of didactic experimentation and to help in reducing social and cultural inequality in the community of Miravalle.

This initiative is taken by the community from the beginning and gradually popped consolidating as an educational alternative based on the principles and techniques of the Freinet Pedagogy. It is not a school recognized officially and it is not even a particular school: it is a mode of education not recognized that we define as a popular and community school.

Methodology:

The workshop is organized in three stages:

a) A presentation of what is the Educational Center Cultural y de Servicios de José Tapia Bujalance, its bases, its history and the current situation.

b) we have prepared, using images, and in a cooperativeway, a time line on the history of CECyS

c) The presentation of a CECyS video

Development:

a) A presentation of the Centre

To start we read the story "The tambourine Berenice" by the Mexican writer Queta Navagómez.

The story aims to raise awareness among the workshop participants to the diversity in the school.

The CECyS is located in a marginal area of the Distrito Federal.

A brief presentation of the project of CECyS in Spanish and French.

(Attached is a summary of the project CECyS José de Tapia Bujalance).

b)The Construction of a cooperative time on the history of CECyS

We divided into four groups, each of which were distributed pictures of the past and the present building of the school. Each group comes up with a timeline using the photographs.

c) Screening of a video on CECyS

We presented the video "La construcción de una utopía, el Centro Cultural y de Servicios de José Tapia Bujalance" material produced by the Universidad Pedagógica Nacional lasting 5'. The video had been prepared for the Internet TV program "Being master, stories of professional identity"; is an interview with Raquel Martínez García, entitled "La construcción de una escuela popular community". And 'visible on you tube at:

<https://www.youtube.com/watch?v=COkQrwc9FDI>

After we debated on the work of Educational Center Cultural y de Servicios de José Tapia Bujalance.

Attachment

1988, a group of young teachers of the Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna (MEM) organized a summer course with the children of a minor community of the Delegación Iztapalapa. During almost a summer month, they have intertwined aspirations to practice techniques Freinet with the intervention in a village lacking of educational alternatives and spreading

At the end of the activities, parents have asked to continue with this type of work with children but in a school.

And so that in this region, known as "Corrales" Miravalle of Cologne, one of the companions of MEM, Raquel Martínez García, took on the project of establishing a kindergarten in the canteen of the community. She worked for a year with the kids, but at the end of the school year he had to leave the project because it could not continue in the canteen.

Raquel then dedicated herself to another project in the House of the People of Nezahualcoyotl, in the year 1989-1990, however, the seed planted in Miravalle was not lost. Parents and Rogelio Estrada Pardo, on behalf of MEM, were looking for other solutions.

En 1990 Raquel was invited again and have the space for school, a land to the side of 'reddish ravine' Hill Tetlalmanche.

Raquel had a lot of ideas, including that instead of building a school Freinet, would have written a charge due to a hypothetical child fell into the ravine.

Rogelio did his best to convince her, he said it was possible to transform the space into a place suitable and safe for building a school.

So they agreed that she would work in some gardens of the houses of the children, while mothers and fathers and other members of the community would build a classroom.

The construction of school space happened so thanks to Community work. A room and a toilet were the first installation, then the library and the open-air theatre and finally, with the support of the town of Iztapalapa, the main building was built in 2000. During the first years of working of the childhood school it was decided to give it an appropriate name to the effort to set up, by the community, their own educational project.

After thinking for a long time it was decided to call it Educational Center Cultural y de Servicios de José Tapia Bujalance. The CECyS is part of a larger project and not only a didactic one.

We had to affect on the stimulation of cultural choices and manage services related to Miravalle y in the surrounding communities. The Centre is inspired by José de Tapia Bujalance, Spanish teacher who was one of the initiators and promoters of the Pedagogy Freinet in México. Pepe, as it was called by his pupils, inspired the philosophy of the school: a popular alternative one built by the community itself, as in the aspirations of the anarchist educator, and that he passed particularly to Raquel and Rogelio.

The school grew both as infrastructure and as staff. Raquel was not tireless in following the children especially when they said, "Come on, teacher, welcome my little, remember that I was one of those who carried the stones to build the little school." So gradually they added more and more teachers. In 2014, 10 teachers work in CECyS.

The birth of CECyS is linked especially to the work of Raquel Martínez García and Pardo Rogelio Estrada.

The commitment of each of the two highlight the special role that Rachel has played at center with daily attendance. Her figure has served an essential function, anyone who knows Miravalle identifies this education area as 'the school of the teacher Raquel'. But if at one side she is its central figure, actually observing the activities of each day you notice that the proposal is collective: the organization, the operation, the needs of the school, projects and community ties are developed from the group.

When you are at CECyS there is a cooperative life formed by ten teachers Leticia Maldonado Ayala, Mónica Medina Martha Mendoza, Andrea Casas, Blanca Flor Zamudio Martínez, Cristina Sánchez Gerónimo, Enriqueta Lopez Ayala, Erika González Díaz, Evelia Sanchez Rodriguez, Aide Guadalupe and Raquel Romero; Rogelio is the only man, but his role has consisted mainly in management and assistance to the school, it is not a daily presence. This is the group that currently operates in CECyS. It may be noted that the group is made up mostly of women.

(trad MF)



La construction de l'utopie

Éducation à l'école maternelle populaire, une expérience Freinet au Mexique

(Marco Esteban Mendoza, Maria Del Socorro García Cruz)

L'utopie se trouve sur l'horizon. Je fais deux pas, elle s'éloigne de deux pas et l'horizon se déplace dix pas plus loin. Alors à quoi sert l'utopie? Elle sert à cela, à marcher.

(Eduardo Galeano)

Conducteurs: Raquel Martínez, Ma Socorro Cruz, Virginia Martínez et Marco Mendoza Esteban (Movimiento Mexicano para la Escuela moderna) et Isabel Sequi (Movimiento cooperativo de la Escuela Popular-España).

Les participants :: espagnols, français, italiens, mexicains , chiliens, une brésilienne (15 participants)

Contenu:

Dans cet atelier on a présenté l'expérience d'une école maternelle mis en place en 1988 dans une communauté marginalisée, la colonie Miravalle, à l'est du District fédéral (Mexico city).Le Centre éducatif culturel et des Services (CECyS) José de Tapia Bujalance a été fondée par le Mouvement mexicain de l'école moderne afin de constituer un espace d'expérimentation pédagogique et pour aider à réduire les inégalités sociales et culturelles de la communauté de Miravalle.

Cette initiative est prise par la communauté depuis le début et progressivement elle s'est consolidée comme une alternative éducative basée sur les principes et les techniques de la pédagogie Freinet. Ce n'est pas une école reconnue officiellement et elle n'est même pas une école particulière: c'est une forme d'éducation qui n'est pas reconnue est que nous définissons comme école populaire et communautaire.

Méthodologie:

L'atelier est organisé en trois étapes:

- a) Une présentation de ce que c'est le Centre éducatif et culturel et des services José de Tapia Bujalance, ses bases, son histoire et la situation actuelle.
- b) On a travaillé, à partir de photos, et coopérativement, une ligne du temps sur l'histoire du CECyS
- c) La présentation d'une vidéo sur le CECyS

Développement:

- a) Présentation du Centre

Pour commencer nous avons lu l'histoire "Le tambourin de Bérénice" de l'écrivaine mexicaine Queta Navagómez. L'histoire a pour but de sensibiliser les participants à l'atelier à la diversité à l'école. Le CECyS est situé dans une zone marginale du District fédéral.

Après, une brève présentation du projet de CECyS en espagnol et en français.

(Ci-joint un résumé du projet CECyS José de Tapia Bujalance).

- b) Construction d'une ligne du temps coopérative sur l'histoire du CECyS

Nous avons divisé les participants en quatre groupes, à chaque groupe on a distribué des photos du passé et actuelles du bâtiment de l'école. Chaque groupe prépare une ligne du temps avec les photographies.

- c) Projection d'une vidéo sur le CECyS

On présente la vidéo "La construcción de una utopía, el Centro Cultural y de Servicios José de Tapia Bujalance" matériel produit par la Universidad Pedagógica Nacional de 5'. La vidéo avait été préparé pour le programme de télévision sur Internet «Être maître, histoires de l'identité professionnelle"; C'est une interview avec Raquel Martínez García, intitulé "La construcción de una escuela popular comunitaria". Il est visible sur You Tube à:

<https://www.youtube.com/watch?v=COkQrwc9FDI>

Après on a débattu sur le travail du Centre éducatif et culturel et de Services José de Tapia y Bujalance..

Ajoint

1988, un groupe de jeunes enseignants du Movimiento Mexicano para la Escuela moderna (MEMEM) organisèrent un cours d'été avec les enfants d'une communauté marginale de la Delegación Iztapalapa. Pendant plus d'un mois d'été, on a entrelacé les aspirations de pratiquer les techniques Freinet, d'intervenir sur un village pauvre d'alternatives éducatives et de diffusion..Au final des activités les parents ont demandé de continuer avec ce type de travail avec les enfants mais à l'école.

Et c'est comme ça que dans cette région, connue sous le nom de "Corrales" de la Colonie Miravalle, une des membre du MEMEM, Raquel Martínez García, s'est chargée du projet de création d'une école pour les enfants à la cantine de la communauté. Elle a travaillé pendant un an avec les enfants, mais, à la fin de l'année scolaire, elle a dû quitter le projet, car il ne pouvait pas continuer dans la cantine commune.

Raquel alors s'est dédiée à un autre projet à la Chambre du Peuple de Nezahualcoyotl, dans l'année 1989-1990 ; cependant, la graine plantée dans Miravalle n'a pas été perdue. Les parents et Rogelio Pardo Estrada, pour le MEMEM, ils étaient à la recherche d'autres solutions. En 1990 Raquel a été invitée à nouveau et ils le présentent le terrain pour l'école, à côté du 'ravin rougeâtre' de la colline de Tetlalmanche. Raquel eut beaucoup de soucis,,y compris qu'au lieu de construire une école Freinet on lui écrit un reproche formel à cause d'un hypothétique qui serait tombé dans un ravin. Rogelio fait de son mieux pour la convaincre, en lui disant qu'il était possible de transformer l'espace en un lieu approprié et sûr pour y faire une école. Finalement, ils se misent d'accord : elle travaillerait dans certains jardins des maisons des enfants, tandis que les mères et les pères et des autres membres de la communauté auraient travaillé à construire une salle de classe.

La construction de l'espace scolaire fut de cette façon possible grâce à un travail communautaire. Une salle de classe et une toilette étaient la première installation, puis la bibliothèque et le théâtre en plein air et, enfin, avec le soutien de la mairie de Iztapalapa, le bâtiment principal a été construit en 2000. Au cours des premières années de fonctionnement de l'école de l'enfance on a décidé de lui donner un nom approprié à l'effort de mettre en place, par la communauté, son propre projet éducatif. Après avoir réfléchi pendant longtemps il a été décidé de l'appeler Centre éducatif et culturel de Servicios José de Tapia Bujalance. Le CECyS fait partie d'un projet plus vaste pas seulement pédagogique. Il avait le but d'affecter la stimulation de choix culturels et de gérer les services de Miravalle et des communautés des environs. Le Centre est inspiré à José de Tapia Bujalance, professeur espagnol qui fut l'un des initiateurs et promoteurs de la pédagogie Freinet en Mexique. Pepe, comme ils l'appelaient ses élèves, il a inspiré la philosophie de l'école: une alternative populaire construite par la communauté elle-même, comme dans les aspirations de l'éducateur anarchique, et qu'il transmet notamment à Raquel et à Rogelio.

L'école s'est développée à la fois dans l'infrastructure que comme personnel. Raquel n'achevait jamais de suivre les enfants d'autant plus quand on lui disait : "Mme la professeur, acceptez ,

d'accueillir ma petite, rappelez-vous que je faisais partie de ceux qui ont porté les pierres pour bâtir la petite école." Donc, progressivement, ils ont ajouté de plus en plus d'enseignants. En 2014, 10 enseignants travaillent dans le CECyS.

La naissance du CECyS est liée notamment au travail de Raquel Martínez García et de Rogelio Pardo Estrada. L'engagement de chacun des deux ne peut pas ne mettre en évidence le rôle particulier que Rachel a joué au centre avec la fréquentation quotidienne. Sa figure a joué une fonction essentielle. Quiconque connaît Miravalle identifie cet espace éducatif comme «l'école de l'enseignante Raquel ». Mais si d'un côté son personnage est central, en réalité en observant les activités de chaque jour, on peut remarquer que la proposition est collective: l'organisation, le fonctionnement, les besoins de l'école, les projets et les liens communautaires sont développés en groupe.

Lorsque on visite le CECyS on observe une vie coopérative formée par les dix professeurs Leticia Maldonado Ayala, Martha Mónica Medina Mendoza, Andrea Casas, Blanca Flor Zamudio Martínez, Cristina Sánchez Gerónimo, Enriqueta Ayala Lopez, Erika González Díaz, Evelia Sanchez Rodriguez, Aide Guadalupe Romero et Raquel; Rogelio est le seul homme, mais son rôle a consisté principalement en la gestion et en l'assistance à l'école, il n'est pas une présence quotidienne. Ceci c'est le groupe qui opère actuellement dans le CECyS. On peut noter que le groupe se compose principalement de femmes.

11.11 SAPUCCI



Sapucci: La scuola italiana e l'inclusione dei bambini disabili

Il sistema scolastico italiano, esempio pressoché unico in Europa e nel mondo, prevede che tutti i bambini disabili frequentino le classi ordinarie della scuola. In Italia non esistono scuole e classi speciali.

Un sistema di inclusione avviato ormai oltre 30 anni fa, che ha portato allo sviluppo di un pensiero pedagogico complesso, sistemico, partecipato di tutte le realtà che appartengono alla scuola, affinché tramite le azioni di ciascuna di esse si possano costruire interventi coordinati con i bambini con bisogni speciali e una migliore qualità dell'azione educativa per tutti gli alunni.

In Italia nel 2013, nella scuola di base (6 – 14 anni) gli alunni disabili erano 149.000, il 3,27% della popolazione scolastica.

L'attuale quadro della situazione scolastica italiana in materia di integrazione scolastica dei bambini disabili è il risultato di un lungo percorso normativo, tecnico professionale e culturale, durante il quale sono emerse difficoltà, resistenze e contraddizioni, che per vari aspetti ancora presenti.

Durante i lavori dell'atelier sono stati approfonditi i diversi aspetti di questo processo.



Atelier : L'école italienne et l'inclusion des enfants handicapés

Le système scolaire italien , exemple presque unique en Europe et dans le monde , prévoit que tous les enfants handicapés fréquentent des classes ordinaires de l'école . En Italie, il n'existe pas d'écoles et de classes spéciales .

Un système d'intégration qui a été il ya plus de 30 ans , qui a conduit à l'élaboration d'une pensée pédagogique complexe, systémique , participé, de toutes les composants qui appartiennent à l'école , de sorte que les actions de chacun d'eux , vous pouvez construire des interventions coordonnées avec les enfants ayant des besoins spéciaux et une meilleure qualité de l'éducation pour tous les élèves .

En Italie, en 2013 , à l'école pour les enfants 6-14 ans les élèves à besoin s'étaient 149 000 , 3,27% de la population scolaire .

Le cadre actuel de la situation de l'école italienne dans le domaine de l'éducation inclusive des enfants handicapés est le résultat d'une longue chemin juridique , technique, professionnel et culturel , où sont apparues les difficultés, la résistance et les contradictions , à bien des égards encore présente .

Pendant les travaux de l'atelier on a étudié les différents aspects de ce processus .



Atelier: The Italian school and the inclusion of children with disabilities

The Italian school system, almost unique example in Europe and worldwide, provides that all disabled children attend regular school classes. In Italy there are no schools e/o special classes. This system started 30 years ago, and led to the development of a complex, systemic didactic one, and is an important element of all the organizations that belong to the school, so that through the actions of each of them can be built coordinated interventions with children with special needs and offer a better quality of education to all students.

In Italy in 2013, in primary school (6-14 years old) pupils with disabilities were 149,000, 3.27% of the school population.

The current framework of the Italian school situation concerning school integration of disabled children is the result of a long professional technical and cultural course of laws, during which difficulties emerged, resistance and contradictions, that in many respects still present.

During the workshop we discussed about the different aspects of this process

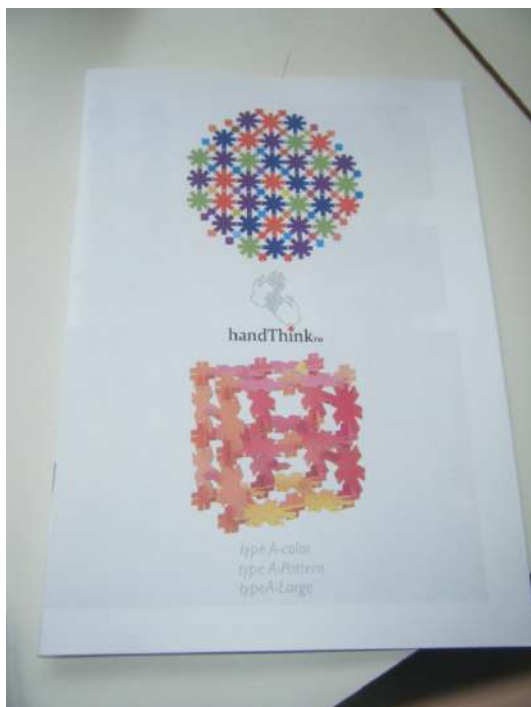
11.12 - LA BELLE RESISTENCE





11.13 - JAPAN INFINITE PATTERNS





11.14 NANCY BOLANOS – COLOMBIA



AMALAKA NANCY BOLANOS COLOMBIA

(Nicoletta Lanciano)

Dopo la Ridef, Nancy Bolanos di Popayan, Colombia del Sud Ovest, tra i monti, è rimasta in Italia fino al 15 agosto. Era arrivata a Roma due giorni prima dell'inizio dell'incontro il 19 luglio e per questo abbiamo avuto modo di scambiare diversi racconti e riflessioni.

Non era mai andata così lontano e non aveva mai visto il mare. Non aveva mai dormito da sola e non aveva mai mangiato una frittata: come è difficile immaginare una persona così, se non ti si racconta!

Insegna ai bambini dai 4 agli 11 anni, tutti insieme in un'unica classe, nella scuola Freinet della Fondazione AMALAKA: una Institucion Educativa Tecnica Agroalimental del Municipio di Totorò. La scuola, che è una fattoria, ha oggi 25 alunni dai 4 ai 18 anni, divisi in 2 classi, una da 4 a 11 con una sola insegnante, Nancy, e una da 12 a 18 anni con 3 insegnanti specializzati nelle diverse aree. Fino al 2012 gli allievi erano 120 e gli insegnanti ben più di 4: ma da quando non hanno più sovvenzioni statali e i ragazzi devono pagare la scuola, e il bus per arrivarci, sono diminuiti a solo 25. Una di queste è la figlia di Nancy. Si tratta ora di una scuola privata. Nel Distretto di Cauca oltre a AMALAKA c'è un'altra scuola Freinet nel Municipio del Tambo, che si chiama MESTRA VIDA, con circa 60 alunni., ma questa scuola riceve aiuti dal Ministerio de Educaciòn.

Nancy ci chiede che dalla RIDEF esca un messaggio per la Secretaria de Educacion Departamental di CAUCA per dire loro il valore pedagogico che ha una scuola così, con un progetto educativo alternativo ma che è in relazione con altre scuole Freinet nel mondo. Chiede che si tenga conto che questa scuola lavora da 17 anni con una popolazione eterogenea, fatta di indigeni e di contadini, con bambini, bambine e giovani in situazione di fuga per la violenza dei gruppi armati ed è una scuola dove gli alunni vanno "felici e saltellando" perché sono contenti di andare in quella scuola. Uno degli elementi che caratterizza la scuola è una frase che indica che lì gli allievi vanno "senza paura": sì perché, a proposito di paura di essere presi per le orecchie se non capiscono e di essere maltrattati.

Ci racconta di aver accolto, recentemente un gruppo di circa 70 insegnanti statali venuti a vedere questa scuola particolare di cui si sente parlare e per chiedere indicazioni su come si fa a fare una scuola amata dagli allievi e non abbandonata o temuta. Ma visto il clima della scuola, che non ha recinzioni né classi, gli ospiti chiedono “ e come fate a non perdere i ragazzi, non vanno via?”. No, da Amalaka gli alunni non vanno via, hanno un patto comune e lo rispettano, sanno dove possono andare e sono liberi e autonomi e responsabili. Quando qualcosa non funziona o c’è un problema fanno un’assemblea, tutti insieme e parlano di ciò che è accaduto e decidono come rimediare o che fare con chi non ha rispettato una regola. Non ci sono le schede e gli esami e questo stupisce i visitatori: per questo Nancy chiede loro, agli adulti, se sanno cosa sono gli alimenti transgenici e che sia la Monsanto e loro dicono di no. Allora lei chiama un alunno del suo gruppo e lui spiega che cosa sono i geni e come si riproducono le piante e perché loro sono negativi con la Monsanto e parla del diritto dei bambini ad un cibo sano e locale, ad un’alimentazione naturale. Questo è il modo positivo di rispondere alle domande sulla “valutazione” poste dagli insegnanti dello stato. Della pianta questi bambini non conoscono solo le parole delle schede, il seme il fiore il frutto ... Questa è una scuola aperta alle questioni vere e sociali, del territorio e del mondo. Una pedagogia che parte dalle curiosità forti e dalle domande dei bambini. Ci racconta che i bambini erano molto interessati all’aereo sparito nel cielo della Malesia: hanno fatto le loro ipotesi e per questo hanno studiato i mari e le isole di quella parte del mondo e molto altro. Proprio come quando muore un animale della fattoria fanno delle ipotesi per rispondere alla domanda sulla causa della sua morte: ha mangiato qualcosa di velenoso? O è caduto? O è stato aggredito. Con l’insegnante di scienze del ciclo superiore fanno poi la vivisezione del pollo e scoprono ad esempio, che ha un’ala rotta e quindi forse è caduto o ha sbattuto. Gli insegnanti statali venuti in visita ad Amalaka non sono tanto soddisfatti perché non hanno ricevuto le ricette che si aspettavano ma hanno incontrato un clima, uno stile di scuola vicina alla vita e hanno capito che loro dovrebbero cambiare “tutto”.



AMALAKA NANCY BOLANOS COLOMBIA

(Nicoletta Lanciano)

Nancy Bolanos de Popayan, venant de la région montagneuse de Colombie du Sud-Ouest, est restée en Italie après la RIDEF jusqu'au 15 Août. Elle était arrivée à Rome deux jours avant le début de la rencontre du 19 juillet et c'est ainsi que nous avons eu l'occasion de partager nos récits et nos réflexions.

Elle n'était jamais partie aussi loin et n'avait jamais vu la mer. Elle n'avait jamais dormi seule non plus et n'avait jamais mangé d'omelette : difficile à imaginer comme expérience si la personne ne vous le raconte pas elle-même.

Elle enseigne à des enfants âgés de 4 à 11 ans, réunis dans une classe unique à l'école Freinet de la Fondation AMALAKA : il s'agit une Institution éducative technique agroalimentaire de la commune de Totorò. L'école est une ferme en activité et accueille maintenant 25 élèves âgés de 4 à 18 ans répartis dans deux classes, l'une pour les 4 à 11 ans avec une seule enseignante, Nancy, et l'autre pour les 12 à 18 ans avec 3 enseignants spécialisés dans divers domaines. Jusqu'en 2012 il y avait 120 élèves et bien plus de 4 enseignants : mais

depuis qu'ils ne reçoivent plus de subvention de l'État et que les élèves doivent payer pour aller l'école ainsi que le bus pour s'y rendre, l'effectif a chuté à 25 seulement. La fille de Nancy en fait partie. Il s'agit désormais d'une école privée. Dans le département de Cauca, en plus d'AMALAKA, il y a une autre école Freinet dans la commune de Tambo appelée MESTRA VIDA, avec 60 élèves environ. En revanche, cette école reçoit des aides du ministère de l'Éducation.

Nancy nous demande d'envoyer un message depuis la RIDEF au Secrétariat de l'Éducation Départementale du CAUCA pour les informer de la valeur pédagogique d'une telle école dotée d'un projet éducatif alternatif mais aussi en lien avec d'autres écoles Freinet dans le monde. Elle demande à ce qu'on prenne en compte le fait que cette école travaille depuis 17 ans avec une population hétérogène composée d'indigènes et de paysans, avec des enfants et des jeunes fuyant la violence des groupes armés. C'est aussi une école dont les élèves sont «heureux et souriants» parce qu'ils sont contents d'aller à l'école. Une des caractéristiques de cette école consiste dans le fait que les enfants et les jeunes y vivent « sans crainte » : ni celle de risquer d'être tiré par les oreilles s'ils ne comprennent pas quelque chose ni celle d'être maltraités.

Elle nous dit avoir reçu récemment un groupe d'environ 70 enseignants d'État venus voir cette école particulière dont on entend parler et qui voulaient savoir comment faire pour que les élèves aiment l'école plutôt que de l'abandonner ou en avoir peur. Mais compte tenu du climat de l'école, sans clôtures ni classes, ceux-ci demandent « mais comment faites-vous pour ne pas perdre d'enfants, ne s'en vont-ils pas ? ». Non, les élèves ne partent pas d'AMALAKA, ils ont un pacte commun et ils le respectent, ils savent où ils peuvent aller et ils sont libres, autonomes et responsables. Quand quelque chose dysfonctionne ou lorsqu'il y a un problème ils se réunissent tous en assemblée et ils parlent de ce qui est arrivé, décident de la façon d'y remédier ou de ce qu'il faut faire avec celui qui ne s'est pas conformé à l'une des règles. Il n'y a ni bulletin ni examens ce qui étonne les visiteurs. C'est pourquoi Nancy demande à ces adultes s'ils savent ce que sont des aliments transgénétiques et ce qu'est Monsanto ce à quoi ils répondent qu'ils ne savent pas. C'est alors qu'elle appelle un élève de son groupe qui est capable d'expliquer ce que sont les gènes, comment se reproduisent les plantes, pourquoi ils sont défavorables à Monsanto et qui parle du droit des enfants à une alimentation saine et locale, une alimentation naturelle. C'est la meilleure façon de répondre aux questions sur « l'évaluation » que posent les enseignants d'État. Ces enfants ne connaissent pas seulement les mots contenus dans des fiches, de la fleur à la graine et au fruit ...

C'est une école ouverte aux vrais problèmes et aux questions sociales, à celles de son territoire et du monde. C'est une pédagogie qui s'appuie sur la curiosité et qui part des questions des enfants. Elle nous a raconté que ceux-ci étaient très intéressés par l'avion disparu dans le ciel de Malaisie : ils ont émis leurs hypothèses et ont étudié les mers et les îles de cette partie du monde et bien d'autres choses encore. C'est comme quand un animal meurt dans la ferme. Ils font des hypothèses sur la cause de sa mort : a-t-il mangé quelque chose de toxique ? Est-il tombé ? Ou bien a-t-il été attaqué ? Avec le professeur de sciences du cycle supérieur ils opèrent alors une dissection du poulet et découvrent, par exemple, qu'il a une aile cassée et donc peut-être est-il tombé ou bien s'est-il cogné. Les enseignants d'État venus en visite à AMALAKA ne sont pas tout à fait satisfaits car ils n'ont pas entendu les recettes qu'ils attendaient mais ont perçu un climat, une école proche de la vie et ils ont compris qu'ils leur faudrait « tout » changer.



AMALAKA NANCY BOLANOS COLOMBIA

(Nicoletta Lanciano)

After Ridef, Nancy Bolanos from Popayan, Colombia South West, a town in the mountains, has remained in Italy until 15 August. She had arrived in Rome just two days before the start of the meeting on July 19 and that's why we got to swap stories and different reflections.

She came literally "running": from his city she went by bus to Cali where she took a plane to Bogota where, after waiting another time more at the Italian Embassy, was granted the visa and, using it, she could take a plane to Cali and from there the flight to Madrid, and then to Barcelona, and arrive, after more than 48 hours, in Rome: this trip (go and back) to Europe has cost almost as much as his teacher's salary for a year.

She paid for it with great help of the Colombian Movement and the FIMEM, and now she feels responsible towards all of them, and to the teachers, children and parents of her school, which is open at this time and where she will return after the Wednesday August 20 long trip and two days of needed rest. She had never gone so far away and had never seen the sea. She had never slept alone or eaten an omelette: it is very hard to imagine how such a person, unless you can hear herself tale!

She teaches children aged 4 to 11 years, all together in the same class, in the Freinet school Of Foundation AMALAKA: an Institucion Educational Technique Agroalimetal of the Municipality of Totoro. The school, which is a working farm, now has 25 pupils aged 4 to 18 years, divided into two classes, one from 4 to 11 with one teacher, Nancy, and another class of 12 to 18 years with three different areas specialist teachers.

Until 2012, students were 120, and the teachers much more than 4, but since the school has no more state subsidies and the students have to pay for school, and for the bus to get there, they fell in only 25. One of these is the daughter of Nancy. It is now a private school. In the District of Cauca, in addition to AMALAKA, there is another Freinet school in the Municipality of Tambo, which name is MESTRA VIDA, with about 60 students, but this school receives aid from the Ministry of Education.

Nancy asks that the RIDEF draft a message to the Secretaria de Educacion Departamental of CAUCA to explain them the pedagogical value that has a school like this, with an educational alternative related with other Freinet schools all over the world. She asks to consider that this school has been working for 17 years with a heterogeneous population, made up of indigenous people and peasants, with boys, girls and youth escaping from the violence of the armed groups, and it is a school where students go "happily hopping" because are very happy to go to that school.

One element that characterizes the school is a phrase that indicates that there students are "fearless": yes, because, speaking of fear of being caught by the ears if they do not understand and to be abused.

She tells us that he had received recently, a group of about 70 state teachers who had come to see this particular school that you hear about and to ask for directions on how to make a school beloved by students and not abandoned or feared. However, since the organization of the school, which has no fences or classes, guests ask "and how do you not lose the kids? They do not go away? ".

No, from AMALAKA pupils do not go away, they have a common agreement and respect him, they know where they can go and they are free, independent, and responsible. When something does not work or there is a problem, they come together in the assembly, all together and they talk about what happened and decide how to fix it or deal with those who did not comply with a rule.

There are cards and exams and this amazes visitors: so Nancy asks them, the adults, if they know what transgenic foods are and what is Monsanto and they say no. Then she calls a pupil of her group and he explains what genes are and how they reproduce the plants and why they are negative with Monsanto and the pupil speaks of the right of children to a local, healthy eating and to natural food.

This is the positive way to answer questions on "evaluation" posed by state teachers. These children do not know the plant only the words in the records: the seed, the flower, the fruit ... This is a school open to the real social issues, about the territory and the world. A pedagogy that starts from the children's strong curiosity and questions.

She tells us that the children were very interested in the aircraft disappeared in the sky of Malaysia: they have made their case and therefore studied the seas and islands of that part of the world and much more. Just as if when an animal dies on the farm, they pose hypotheses to answer the question about the cause of his death: has it eaten something poisonous? Or did it fall? Or it was attacked....

With the science teacher of the upper stage then they do the chicken dissection and discover, for example, that it has a broken wing and then maybe it was dropped or banged. The state teachers, came visiting Amalaka, are not so satisfied because they have not received the recipes they expected: they encountered a climate, a "way of school" close to the real life and just now they have realized that they should change "everything."

11.15 – FUKUSHIMA



Fukushima oggi

(Atsuko Miyara Miki Igari)

Alle 14:46 dell'11 marzo 2011, si è verificato nell'Oceano Pacifico un terremoto di magnitudo 9.0 Mw il cui epicentro era situato nel fondale dell'Oceano Pacifico. È stato il terremoto più potente mai registrato, che ha colpito il Giappone. L'onda è andata oltre le nostre previsioni e ha raggiunto un'altezza di più di 16 metri.

Inoltre, ha procurato estesi e gravi danni alla centrale nucleare Fukushima dai-1... Sono passati quasi 4 anni da allora. Ma i problemi causati dall'incidente alla centrale nucleare non sono ancora stati risolti.

Il Giappone ha 54 centrali nucleari (è al 3° posto mondiale, dopo U.S.A e Francia).

A causa dell'opinione pubblica contraria alle centrali nucleari, nessun reattore è stato azionato tra settembre 2013 e febbraio 2015. Ma il governo giapponese, che considera l'economia la principale priorità, sta lavorando per azionarli nuovamente a regime regolare nell'estate del 2015.

Tra i giapponesi, subito dopo il terremoto, correvano delle voci: non ci fidiamo delle informazioni del governo giapponese e la realtà dei fatti va cercata nell'informazione degli U.S.A o di altri paesi stranieri. Alcune persone sono evacuate prima, grazie alle loro informazioni personali, non grazie a quelle del governo giapponese. Ma molti di coloro che hanno subito dei danni hanno agito credendo alle informazioni del governo e della Commissione per la Sicurezza Nucleare e la Compagnia Elettrica di Tokyo.

Come conseguenza, alcuni sono stati esposti inutilmente alle radiazioni e alcuni non potranno mai tornare nei loro paesi natali nonostante al momento dell'evacuazione si aspettassero di ritornare presto.

Il loro risentimento non può non essere compreso. Naturalmente il numero di giapponesi che dubita delle informazioni del governo sta scendendo. In qualche modo le voci contro gli impianti nucleari, e per la denuclearizzazione si affievoliscono. Supponiamo che voci come “non ha niente a che vedere con la mia vita di tutti i giorni”, “le voci non raggiungono il governo”, siano aumentate. Inoltre questi 4 anni sono trascorsi senza intraprendere la ricerca di una causa e un'indagine sulle responsabilità.

Avremmo sperato di mostrare immagini di programmi televisivi giapponesi, o film-documentari su questo fatto. Ma non siamo riusciti a trovarne di appropriati perché ci sono poche immagini che rivelano la verità dell'attuale situazione. Nel workshop, abbiamo presentato il film, girato non da giapponesi ma dalla TV Francese FR3 , intitolato "Fukushima, verso l'inquinamento globale". L'abbiamo trovato in internet. Non è strato proiettato in Giappone.

Dopo aver guardato il film, abbiamo ritagliato del tempo per discutere sulle centrali nucleari. Noi usiamo la parola "il paese dell'energia nucleare" per riferirci ad una salda comunità di legislatori, autorità regolatorie e produttori coinvolti nella promozione dell'energia nucleare, e questo "paese" ha un grande effetto sui politici. Le aree che hanno attirato le centrali, sono state pagate con grosse sovvenzioni. Per quelle aree che dipendono dalle centrali, la denuclearizzazione non è praticabile se non capiscono come rendersi indipendenti dalle centrali. Nella nostra discussione abbiamo condiviso il fatto che questa è una situazione comune ad altri paesi.

Durante la discussione c'è stata una domanda: "come viene trattata l'energia nucleare nel sistema educativo giapponese essendo l'unico paese sopravvissuto ad un bombardamento atomico?". Ci dispiace dire che, anche se gli insegnanti giapponesi hanno intrapreso un progetto di "educazione alla pace su Hiroshima e Nagasaki", la maggior parte è meno consapevole del rischio dell'energia nucleare.

Prima di questo terremoto eravamo abbastanza convinti che l'energia nucleare fosse un'energia pulita che previene il riscaldamento globale, credendo a parole come "l'uso civile dell'energia nucleare" o "il livello della tecnologia dell'energia nucleare giapponese è il più alto a livello mondiale".

Questa situazione non è cambiata dopo terremoto. Ad ottobre 2011, la nota supplementare sull'energia nucleare era già stata pubblicata dal Ministro dell'Educazione e della Scienza per gli studenti delle scuole elementari, medie e superiori di tutte le scuole del Giappone. È stata criticata perché costruisce un nuovo mito della sicurezza. La politica dell'energia nucleare, inclusa la sua riattivazione promossa dal governo, non è stata chiarita.

Dopo l'incidente di Fukushima, la Germania ha deciso per la denuclearizzazione. Abbiamo sentito che ci sono state delle critiche perché sarebbe stato troppo presto per denuclearizzarsi. Abbiamo sentito che il motivo di questa critica era principalmente l'aumento dei prezzi. Per questo abbiamo chiesto ad una partecipante tedesca quale fosse l'attuale situazione in Germania. Lei ha detto: "è ovvio ciò che è più importante tra il costo dell'elettricità e le vite dei bambini".



Fukushima aujourd'hui

(Atsuko Miyara Miki Igari)

Le 11 mars 2011 à 14h46, survint un séisme de magnitude 9.0 avec un épicentre situé dans les fonds marins du Pacifique. Ce fut le plus puissant jamais enregistré au Japon. La vague de 16 mètres de haut qui s'ensuivit dépassa toutes les prévisions.

Il provoqua en plus de très graves dégâts à la centrale nucléaire de Fukushima. Quatre ans se sont écoulés depuis et les problèmes de cette centrale n'ont toujours pas été résolus.

Le Japon en possède 54 (se plaçant ainsi au 3^o rang mondial après les États-Unis et la France).

En raison d'une opinion publique défavorable aux centrales nucléaires, aucun réacteur n'a été remis en fonction entre septembre 2013 et février 2015. Mais le gouvernement japonais qui donne priorité absolue à l'économie met tout en œuvre pour les remettre en service normalement pour l'été 2015.

Immédiatement après le séisme la population japonaise faisait courir la rumeur selon laquelle les informations diffusées par le gouvernement japonais n'étaient pas fiables et qu'il fallait rechercher des éléments de la réalité des faits parmi celles provenant des États-Unis ou d'autres pays étrangers. Un certain nombre de personnes ont quitté les lieux rapidement en tenant compte de leurs informations personnelles et non de celles du gouvernement. Mais beaucoup de ceux qui en ont subi les conséquences ont agi selon les recommandations du gouvernement ou de la Commission pour la Sécurité Nucléaire et de la Compagnie d'Électricité de Tokyo.

En conséquence, certains ont été inutilement exposés aux radiations et certains ne reviendront jamais dans leur région d'origine malgré l'espoir qu'ils avaient de rentrer rapidement après les évacuations.

On ne peut pas ne pas comprendre leurs ressentiments. Bien sûr, le nombre de Japonais qui doutent des informations délivrées par le gouvernement est en baisse. Les voix qui s'élèvent contre les implantations nucléaires et la dénucléarisation se font plus discrètes. On peut supposer que ceux qui déclarent « ça ne touche pas à ma vie quotidienne » ou « nos appels n'arrivent pas jusqu'au gouvernement » sont plus nombreuses. En plus de cela, pendant ces quatre années, aucune recherche sur les responsabilités ni aucune enquête sur les causes n'a été entreprise.

On aurait souhaiter montrer des images d'émissions ou de films documentaires produits par la télévision japonaise au sujet de cet événement. Mais nous n'avons rien trouvé d'approprié parce qu'il n'y en a pas qui montreraient la réalité de la situation actuelle. Dans l'atelier, nous avons présenté un film tourné non pas par des Japonais mais par la chaîne FR3 de la télévision française qui s'intitule : « Fukushima, vers une contamination planétaire ? ». Nous l'avons trouvé sur internet. Il n'a pas été diffusé au Japon.

Après avoir regardé le film, nous avons consacré une partie de la discussion aux centrales nucléaires. Nous utilisons l'expression « le pays de l'énergie nucléaire » en référence à une communauté de législateurs, d'autorité régulatrice et de fabricants puissants et engagés dans la promotion de l'énergie nucléaire et ce « pays-là » a une grande influence sur les politiciens.

Les terrains où ont été implantées les centrales furent acquis grâce à de très grosses subventions. La dénucléarisation de ces zones ne sera possible que si on cherche comment s'affranchir des centrales. La discussion a révélé que cette situation était commune à d'autres pays aussi.

Pendant l'échange la question suivante a été posée : « comment l'énergie nucléaire est-elle traitée dans le système éducatif japonais sachant qu'il s'agit du seul pays ayant survécu à un bombardement atomique ? » Nous fûmes désolés d'avoir à répondre que bien que les enseignants japonais aient lancé un projet « d'éducation à la paix à partir d'Hiroshima et Nagasaki », la plupart d'entre eux sont moins conscients des risques associés à l'énergie nucléaire.

Avant ce séisme nous étions assez convaincus par le fait qu'il se serait agi d'une énergie propre susceptible de prévenir le réchauffement climatique, croyant à des slogans comme « l'usage civil du nucléaire » ou « la technologie nucléaire japonaise est la plus développée au monde ».

Cette situation n'a pas changé après le séisme. Dès octobre 2011 une note complémentaire sur l'énergie nucléaire avait été publiée par le Ministère de l'Éducation et de la Science à destination des élèves des écoles primaires, des collèges et lycées sur l'ensemble du Japon. Celle-ci fut critiquée pour sa volonté de construire d'un nouveau mythe de la sécurité. La politique du gouvernement à propos du nucléaire, y compris dans sa réactivation, n'a pas été clarifiée.

Après l'accident de Fukushima, l'Allemagne s'est prononcée pour la dénucléarisation. Nous avons entendu les critiques qui portaient sur le caractère prématuré de cette prise de position. Nous avons aussi entendu les justifications de cette critique motivée principalement par l'augmentation des prix. C'est la raison pour laquelle nous avons demandé à une participante allemande ce qu'il en était actuellement en Allemagne. Elle a répondu : « il n'y a pas de doute permis sur l'importance à donner entre le coût de l'électricité et la vie des enfants ».



Fukushima now

(Atsuko Miyara Miki Igari)

At 14:46, March 11th, in 2011, the earthquake of the Pacific Ocean occurred with a magnitude 9.0(Mw) and the epicenter was at underwater of Pacific Ocean. And it was the most powerful earthquake ever recorded to have hit Japan. The damage was beyond our estimation and that reached height of over 16 meters.

And also it triggered extensive and severe damage at Fukushima dai-1 nuclear power plants..... It has passed almost 4 years since then. But no problems cause to by nuclear power plant's accidents are not solved yet.

Japan has 54 nuclear power plants reactors(the 3rd numbers in the world, after U.S.A. and France.)

Because of the public opinion of “no more nuclear power plants “, no reactor has been operated from September 2013 to February 2015. But Japanese government, who puts the most priority on economy has progressed to re-operate them in the summer of 2015 steadily.

Among Japanese people, right after the earthquake, voices have existed ; we don't rely on the Japanese government's information and the fact is in the information from U.S.A. or other foreign countries. Some people evacuated early with their own information not with the one's from Japanese government. But most of the sufferers acted, believing the information from the Government and Nuclear Safety Commission and Tokyo Electric Company.

As a result, some has to be exposed to radiation unnecessarily and some could never go back to their home towns thorough they had expected to return soon and evacuated.

Their regretfulness cannot be fathomed. Naturally the numbers of Japanese people who doubt the information from the Government has been decreased. However the voice of anti-nuclear plants, de-nuclear plants has been lower. We assume that voices such as “It has nothing to do with my daily life” “No voice reaches to the Government” has increased. Moreover these 4 years have passed with no pursuit of cause and investigation of responsibilities.

We had hoped to show images of Japanese TV programs or documentary films on this incident. But we couldn't find appropriate one because there were few images that revealed the truth on the actual situation of exposure. In the workshop, we presented the film made not by Japanese but by France FR3 TV titled “Fukushima, to the global pollution”. We found that on internet. It was not on air in Japan.

After watching that film, we had a time to discuss about nuclear plants. We have the word “nuclear power village”, tight-knit community of legislator, regulator and manufacturers involved in the promotion of nuclear power, and that “village” has a strong effect on politics. The areas that attracted the plants have been paid amount of subsidy. For those areas that had depended on the plants, de-nuclear plants cannot be practical, if they can realize to be independent without the plants. In our discussion we shared the fact that this situation is similar to the other countries.

In the discussion there was a question “How has the nuclear power been dealt in education in Japan, as the only one country endured atomic bombings?” We regretted that Japanese teachers have engaged “peace education on Hiroshima and Nagasaki”, but we mostly were less concerned on the risk of nuclear power. Far from that we were rather recognized the nuclear power as clean energy that prevent the global warming, believing those words such as “utilization for peace of the nuclear power” or “the Japanese nuclear power has the world highest technics”.

The present situation hasn't been changed since the earthquake. On October 2011, the supplementary reader about the nuclear power was already published by Education and Science Ministry for elementary, junior-high and high school students in all schools in Japan. It is criticized that new safety myth is made up. The policy of nuclear power including its re-operation promoted by the government hasn't been clarified.

After the Fukushima accident, Germany decided “denuclearization”. We heard that there were some criticism that it was too soon to be “denuclearization”. The reason of that criticism was mainly by the price increase, we heard. So we asked one of German participants about the present German situation. She said “It is obvious which is more important, the electricity expense or the children's lives”.

11.16 - TAMALACA



Laboratorio breve - 28 luglio 2014

L'esperienza del laboratorio di ricerca e azione TaMaLaCà_tuttamialacittà: il progetto del *Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni [FLPP]*

Arnaldo Cecchini e Valentina Talu

TaMaLaCà_tuttamialacittà è un laboratorio multidisciplinare del Dipartimento di Architettura, Design, Urbanistica di Alghero (Università di Sassari) che ha l'obiettivo di promuovere la città dei diritti attraverso un'attività di ricerca e un insieme di azioni "sul campo" che si contaminano vicendevolmente.

L'attività di ricerca è finalizzata alla costruzione di una nuova interpretazione del concetto di qualità della vita urbana basata sull'*approccio delle capacità* (Sen & Nussbaum), usabile per definire politiche e progetti di promozione delle "capacità urbane" degli abitanti più svantaggiati e la rigenerazione urbana.

A partire dai risultati dell'attività di ricerca, il laboratorio costruisce e coordina micro progetti e micro politiche, generalmente con il supporto degli Enti Locali e spesso in collaborazione con la scuola.

L'esigenza di coinvolgere gli abitanti, in particolare i gruppi generalmente esclusi dai processi decisionali che riguardano le trasformazioni e la gestione della città, a partire dai bambini, la scelta di operare prevalentemente alla dimensione "micro" e la volontà di gestire in maniera costruttiva il conflitto che sempre si genera quando si mettono in discussione gli usi "dominanti" consolidati degli spazi pubblici sono le "scelte di campo" al centro dell'attività di TaMaLaCà; il colore, il gioco, l'autocostruzione, lo storytelling sono gli strumenti principali utilizzati per rendere queste scelte operative.

I progetti che il gruppo ha ideato e portato avanti nei dieci anni circa di attività sono tanti e diversi.

Uno dei più interessanti è il progetto del *Fronte di Liberazione dei Pizzinni Pizzoni [FLPP]*, un gioco, una narrazione, una mobilitazione che le bambine e i bambini della scuola primaria di San Donato (situata nell'omonimo rione storico, una porzione del centro storico della città di Sassari che può essere considerata una vera periferia urbana) hanno condotto -con l'aiuto delle insegnanti - per rivendicare il proprio diritto alla città.



The experience of the research workshop and TaMaLaCà_tuttamialacittà action: the project of the Liberation Front of Pizzinni Pizzoni [FLPP]

(Arnaldo Cecchini and Valentina Talu)

TaMaLaCà_ "tuttamialacittà" is a multidisciplinary workshop of the Department of Architecture, Design, Urbanism in Alghero (University of Sassari), its aims are to promote the city rights through research and a set of actions "on the ground" that will contaminate both .

The research is aimed at the construction of a new interpretation of the concept of quality of urban life based on the *approach of capacity (Sen & Nussbaum)*, usable for defining policies and projects to promote "urban capacity" of the people and the most disadvantaged urban regeneration.

From the results of the research, the workshop builds and coordinates micro projects and micro policies, generally with the support of local authorities, often in partnership with the school. The need to involve the people, especially groups generally excluded from decision-making concerning the transformation and management of the city, away from children, the decision to operate mainly to the size of "micro" and the will to manage constructively the conflict that always occurs when you call into question the uses "dominant" consolidated public spaces, are the "chosen field" at the center of the TaMaLaCà workshop; colours, playing, self-building, storytelling are the main tools used to make these operational choices.

The projects that the group has designed and carried out in about the ten years of activities are many ones and different.

One of the most interesting is the project of the Liberation Front of *Pizzinni Pizzoni* [FLPP], a game, a narration, a mobilization that girls and boys of primary school of San Donato (located in the homonymous historic district, a portion of the old town the city of Sassari, which can be considered a true urban periphery) have done with the help of teachers - to claim their right to the city.



Atelier court - 28 Juillet 2014

**L'expérience du laboratoire de recherche et action TaMaLaCà_tuttamialacittà
(TouteLaVilleAMoi) : le projet du Front de Libération des Pizzinni Pizzoni [FLPP]**

Arnaldo Cecchini et Valentina Talu

TaMaLaCà_tuttamialacittà (TouteLaVilleAMoi) est un laboratoire multidisciplinaire du Département d'Architecture Design et Urbanisme d'Alghero (Université de Sassari) qui cherche à

promouvoir les droits dans la ville par son activité de recherche et par un ensemble d'actions «de terrain», ces deux aspects se nourrissant l'un l'autre.

La recherche vise à élaborer une nouvelle interprétation de la notion de qualité de vie urbaine basée sur une approche par compétences (Sen et Nussbaum), pour définir des politiques et des projets qui promeuvent « les compétences urbaines » des habitants les plus défavorisés et la régénération urbaine.

À partir des résultats de cette recherche, le laboratoire met en place et coordonne des micro-projets et des micro-politiques, généralement avec le soutien des autorités locales et souvent en partenariat avec l'école.

La nécessité d'impliquer les habitants et en particulier ceux des groupes le plus souvent exclus des processus décisionnaires liés à la transformation et à l'administration de la ville, le fait de partir des enfants, le choix d'agir principalement à l'échelle «micro» ainsi que la volonté de gérer de façon constructive le conflit qui apparaît lorsqu'on remet en question les utilisations « dominantes » immuables des espaces publics sont les "domaines de prédilection" au sein des activités de TaMaLaCà. La couleur, le jeu, l'auto-construction, la narration sont les principaux outils au service de ces choix opérationnels.

Les projets que le groupe a conçu et mis en œuvre depuis environ dix ans sont nombreux et variées. L'un des plus intéressants est celui du Front de libération de Pizzinni Pizzoni [FLPP], un jeu, un récit, une mobilisation des enfants de l'école élémentaire de San Donato (située dans un des quartiers historiques éponyme d'une partie de la vieille ville de Sassari assimilable à une véritable périphérie urbaine) qu'ils ont mené - avec l'aide des enseignants - pour réclamer leur droit à disposer de leur ville.

11.17 - GEORGIA VIVRE ENSEMBLE



Presentazione della pedagogia Freinet nelle scuole della Georgia

(Marine Bediashvili e Nino Barbakadze)

In Georgia ci sono delle innovazioni importanti nelle scuole Freinet. Il bambino è invitato a creare e a esprimersi liberamente. La pedagogia Freinet, infatti, mette al centro il bambino, e si rifà ad alcuni principi essenziali: insegnamento individuale e personalizzato, espressione, creazione, comunicazione, cooperazione, aiuto reciproco.

Le modalità del lavoro si ispirano a questi principi. C'è il tempo del lavoro personale per il quale si stabilisce, all'inizio della settimana, un contratto discusso tra bambini, insegnanti e genitori. Nel contratto si fissano degli obiettivi a seconda delle capacità. Questi obiettivi riguardano il numero di schede di esercizi e le attività che gli allievi faranno nella settimana seguente. Gli allievi possono anche prevedere di scrivere degli articoli per il giornale della scuola, aiutare gli allievi più giovani, andare ad ascoltare dei racconti in biblioteca... Ci sono anche dei laboratori in cui le classi si mescolano e possono scegliere delle attività, ricerche (di cui essi stessi scelgono il tema), uscite.

Un'altra cosa importante: nella scuole ci sono delle sedute "cooperative" in cui si discutono i problemi della classe. Le decisioni vengono prese a maggioranza. L'educazione alla democrazia e alla cittadinanza è un'altra caratteristica di Freinet: si impara a parlare, ad ascoltare, a riflettere, a discutere.

I diritti dei bambini e il futuro dei bambini orfani in Georgia.

Quando l'Unione Sovietica si è sciolta, la Georgia ha ereditato le vecchie istituzioni che avevano lo scopo di "prendersi cura" degli orfani. Il realtà violenze e sofferenze erano all'ordine del giorno.

I bambini allevati in orfanotrofio non avevano un futuro, bensì una vita di miseria davanti a loro. Inoltre, la vita in queste istituzioni li privava delle condizioni necessarie all'ottenimento di un lavoro e una gran parte di loro si ritrovavano coinvolta in episodi criminali, vendita di droga e prostituzione.

Dopo molti anni, articoli e rapporti hanno messo in luce queste situazioni intollerabili. Per combattere questa situazione il Governo si è associato all'UNICEF per sviluppare un nuovo programma che vedesse la chiusura pura e semplice di tutti gli orfanotrofi statali per trovare delle nuove famiglie e questi bambini. La Georgia contava circa 72 orfanotrofi nel 2003, che ospitavano 8000 bambini. Secondo le statistiche ufficiali, solo 3 orfanotrofi sono ora inattività, mentre il Paese ne contava 49 nel 2005. Il Governo è stato fermo nella volontà di sradicare questi resti delle istituzioni sovietiche.

Con l'appoggio del Ministero del Lavoro, della Salute e degli Affari Sociali della Georgia il Centro Umanitario di Beneficenza "Abkhazeti" (CHCA) inaugura un nuovo progetto nel 2011, chiamato "Focolari per piccoli gruppi". Questi focolari costituiscono un'alternativa sia agli orfanotrofi tradizionali sia alle famiglie di accoglienza. I bambini sono alloggiati in edifici accoglienti, che assomigliano a vere case familiari, con due genitori "supplenti" oppure un'equipe di persone che si prendono cura di loro. I ragazzi residenti in queste case hanno da 6 a 18 anni e sono di origini diverse. Lo scopo di queste abitazioni: ricreare un ambiente familiare per i bambini, incoraggiare l'educazione e lo sviluppo, fornire tutte le opportunità a livello professionale per garantire una vita autonoma.

In Georgia esistono ora tre modelli di accoglienza: i focolari familiari con un massimo di 7 bambini, i focolari specializzati limitati a 10 bambini, e i focolari chiamati SOS che accolgono circa 7 bambini. Il CHCA ne dirige 3 nella regione di Kakheti, ma se ne contano circa 50 nel Paese, organizzati da più di 10 associazioni o fondazioni. Questi gruppi-famiglia per orfani sono solo temporanei. Infatti circa l'80% dei bambini hanno almeno un parente che ha dei diritti su di loro ma non può prendersene cura. Per rimediare, il Governo, con l'UNICEF e altre associazioni, ha lanciato una campagna perché questi bambini possano avvicinarsi alle loro famiglie biologiche.

Molti bambini in Georgia sono come Tamar, non possono vivere con i genitori. Si vedono costretti ad abbandonare le case a causa della povertà, o della violenza domestica, o dei genitori alcolisti, in prigione, o che semplicemente li hanno abbandonati. Secondo l'UNICEF il 95% dei bambini sono da considerarsi "orfani sociali". Dopo aver beneficiato del programma del CHCA Tamar è finalmente una bambina diversa. I suoi occhi si illuminano quando parla toccando i suoi lunghi capelli scuri, e il sorriso le illumina il volto. Il Centro si è molto impegnato per migliorare le sue condizioni psicologiche. L'aggressività, l'attitudine negativa e la timidezza sono scomparse. Ora è capace di condividere i suoi successi scolastici e passa molto tempo con le amiche della sua età. Ha anche imparato a cucire e possiede una sua macchina da cucire. Per la prima volta nella sua vita, Tamar non ha paura del futuro.

Questo nuovo programma ha avuto dei frutti: dopo aver passato due anni in uno di questi "focolari" Tamar ha ripreso contatto con uno dei suoi zii. Lei e le sue sorelle hanno potuto passare le feste di fine anno con dei parenti. Quel giorno le ragazzine sembravano essere le bambine più felici del mondo.

Alcune cifre: in Georgia il 27% dei bambini di 0-16 anni vivono nella povertà: tra loro 50000 bambini vivono nella povertà estrema, cioè con meno di 2 dollari al giorno secondo i dati dell'UNICEF.

Secondo l'inchiesta nel 2011 la percentuale di bambini sotto la soglia di povertà era del 25%, nel 2013 è aumentata al 27%, poiché sempre di più le spese sociali sono state destinate ad altri gruppi sociali vulnerabili.

Lo studio ha dimostrato, inoltre, che, nelle famiglie più povere, nell'anno scolastico 2012-2013 solo il 53% dei ragazzi di 17 anni ha frequentato la scuola. Per i ragazzi di 18 anni il numero scende al 47%.

"L'uguaglianza delle opportunità per la fornitura della protezione sociale per tutti i bambini deve essere la priorità – spiega Nada Marasovic – l'UNICEF aiuta il Governo a rivedere il sistema di protezione sociale che questo sistema deve prendere in considerazione per le prestazioni rivolte ai bambini. Sono indispensabili delle riparazioni pecuniarie per tutti i bambini, tranne che per i bambini che non ne hanno bisogno, questo permetterà di ridurre sensibilmente la povertà dei bambini".

La povertà estrema dei bambini è diminuita nel corso dei due anni precedenti, ma il suo livello è sempre troppo elevato.

Per tutti questi motivi abbiamo deciso di condurre un **Laboratorio breve** dal titolo **“Vivere insieme, bambine e bambini. Per tutti i bambini un futuro col sorriso – Non immaginiamo quanto bene può fare un semplice sorriso”**.

Lo scopo del Laboratorio era mostrare l'importanza del prendersi cura dei bambini e delle bambine, sia qui che altrove, accendere sorrisi sui loro volti, permettere loro di vivere una vita da bambini senza temere per il futuro, offrire loro il cibo e la possibilità di diventare adulti responsabili.



Présentation de la pédagogie Freinet dans les écoles de la Géorgie.

(Marine BEDIASHVILI et Nino BARBAKADZE.)

En Géorgie, dans les classes il y a des innovations marquantes, l'enfant est invité à créer et s'exprimer librement. La pédagogie Freinet, pédagogie centrée sur l'enfant, s'appuie sur un certain nombre de principes, essentiels dans les apprentissages : individualisation et personnalisation, expression, création, communication, coopération, entraide.

Les façons de travailler sont adaptées à cette diversité. Il y a le temps de travail personnel pour lequel nous définissons en début de semaine un « contrat » – discuté entre enfant, enseignant et parents – où nous nous fixons des objectifs selon les capacités. Ces objectifs concernent le nombre de fiches (d'exercices) que les élèves vont faire la semaine suivante. Les élèves peuvent aussi prévoir d'écrire des articles pour le journal de l'école, d'aller aider des élèves plus jeunes, d'aller écouter des contes à la bibliothèque... Il y a également des ateliers où les classes se mélangent et où ils peuvent donc choisir les activités, les enquêtes (des exposés dont ils choisissent eux-mêmes les thèmes), les sorties.



Expression corporelle emps de
communication - présentation
"Sous le champignon"

Une autre chose est très importante
aussi, à l'école il y a des séances de
« coopérative », où nous discutons des
problèmes de la classe. Les décisions s'y
prennent à la majorité. L'éducation à
la démocratie et à la citoyenneté est une

autre des caractéristiques de Freinet : on y apprend à parler, à écouter, à réfléchir sur les influences
sociales et à les remettre en question.



La place de la Création.



L'aménagement de la classe

L'affichage

1. Les droits des enfants, l'avenir des enfants orphelins en Géorgie.

Lorsque l'Union soviétique s'est effondrée, la Géorgie a hérité de vieilles institutions



soviétiques supposées « prendre soin » des orphelins, bien que violences et souffrances étaient monnaie courante. Ces enfants, élevés en orphelinat, n'ont pas d'avenir sinon une vie de misère. De plus, leur vie dans ces institutions les prive des atouts nécessaires à l'obtention d'un emploi, et une grande partie d'entre eux se retrouvera impliquée dans des crimes de rue, la vente de drogues ou la prostitution. Depuis plusieurs an

nées, rapports et articles ont mis en évidence ces situations intolérables. Afin de combattre cet fatalité, le gouvernement s'est associé à l'UNICEF en vue de développer un nouveau programme qui vise la fermeture pure et simple de tous les orphelinats d'État, pour trouver de nouveaux foyers à ces enfants. La Géorgie comptait environ 72 orphelinats en 2003, occupés par 8 000 orphelins. Selon les statistiques officielles, seuls 3 orphelinats sont désormais toujours en service, là où le pays en comptait 49 en 2005. Le gouvernement a été ferme dans sa volonté d'éradiquer ces restes d'institutions soviétiques.

Alors que la Géorgie tend à se moderniser. Avec l'appui du ministère du Travail, de la Santé et des Affaires Sociales de Géorgie que le Centre Humanitaire de Bienfaisance « Abkhazeti » (CHCA) inaugura un nouveau projet en **2011 : Foyers pour Petits**

Groupes. Ces foyers sont une alternative aux orphelinats traditionnels et aux familles d'accueil. Les enfants sont hébergés dans des établissements accueillants, qui se rapprochent d'un vrai foyer, avec deux parents « de substitution » ou une équipe de personnel soignant. Les jeunes résidents de ces maisons ont entre 6 et 18 ans, avec des origines différentes. Le but de ces habitations : recréer un environnement familial pour l'enfant, encourager son éducation et son développement, et lui fournir tous les atouts nécessaires au niveau professionnel pour lui garantir une vie autonome.

En Géorgie, il existe trois types de modèles d'accueil : les foyers familiaux avec un maximum de 7 enfants, les foyers spécialisés limités à 10 enfants et les foyers dits SOS accueillants environ 7 enfants. Le CHCA dirige trois d'entre eux dans la région de Kakheti, mais on en compte environ 50 dans le pays gérées par plus de 10 associations ou fondations : **Caritas Georgia, Divine Child, Child and environment, Bres Georgia, Biliki, SOS,** et bien d'autres.

Néanmoins, ces foyers pour petits groupes d'orphelins ne sont que temporaires. Car environ 80% de ces enfants ont au moins un parent qui possède encore des droits sur eux, mais qui ne peut pas subvenir à leurs besoins. Pour y remédier, le gouvernement, avec l'UNICEF et d'autres associations telles que le CHCA, a lancé une campagne pour que ces enfants se rapprochent de leur famille biologique.

Beaucoup d'enfants de Géorgie sont comme Tamar, à ne pas pouvoir vivre avec ses parents. Ils se voient forcés de quitter leur maison à cause de la pauvreté, ou de la violence domestique, avec des parents alcooliques, en prison, ou qui les ont tout simplement abandonnés. Selon l'UNICEF, 95% des enfants sont référencés comme « orphelins sociaux ». Après avoir bénéficié de ce programme du CHCA, Tamar est maintenant une enfant changée. Ses yeux s'illuminent quand elle parle en touchant ses longs cheveux bruns, et son sourire fait rayonner son visage. Le centre s'est beaucoup investi pour améliorer son état psychologique. Son agressivité, son attitude négative et sa timidité ont disparus. Elle est maintenant capable de partager ses réussites scolaires, et passe beaucoup de temps avec les amis de son âge. Elle a même appris à coudre, et possède sa propre machine. Pour la première fois de sa vie, Tamari n'a pas peur de l'avenir.

Et ce nouveau programme a porté ses fruits : après avoir passé deux ans dans un de ces foyers, Tamar, a repris contact avec un de ses oncles. Elle et ses sœurs ont pu passer les fêtes de fin d'année avec des proches. Ce jour-là, les petites filles semblaient être les enfants les plus heureux du monde.



... « son sourire fait rayonner son visage »

Photos : Ces photos proviennent d'une sélection de clichés d'enfants vulnérables en Géorgie et ne représentent pas les enfants rattachés au programme Foyers pour Petits Groupes du CHCA.

2. Quelques chiffres : En Géorgie 27 % des enfants des 0-16 ans, vivent dans la pauvreté, dont 50 000 enfants souffrent de l'extrême pauvreté et consomment moins de 2 USD par jour – d'après l'information de l'UNICEF.

" En 2011, le pourcentage d'enfants vivant en dessous du seuil de pauvreté est de 25%, en 2013 – a augmenté - 27%, de plus en plus les dépenses sociales a été dirigée vers d'autres groupes vulnérables. " - Dit l'enquête.

En outre, l'étude a montré que les familles les plus pauvres dans l'année académique 2012-2013, seulement 53% des garçons de 17 ans sont entrés dans quelque établissement éducatif. Pour les garçons de 18 ans, ce chiffre tombe à 47 %.

" L'égalité des chances pour la fourniture de la protection sociale pour tous les enfants doivent être la priorité », explique Nada Nada Marasovic. «L'UNICEF aide le gouvernement à revoir le système de protection sociale que ce système doit prendre en compte les prestations pour enfants. Selon nos recherches, il est recommandé de réparation pécuniaire pour tous les enfants, sauf pour les enfants qui n'en ont pas besoin, il permettra de réduire considérablement la pauvreté des enfants “.

La pauvreté extrême des enfants a diminué au cours des deux dernières années, mais son niveau est toujours le plus élevé.

3. Atelier court

Pour ce sujet, nous avons décidé de faire un atelier, dont le titre est

« Vivre ensemble, filles et garçons. Pour tous les enfants, l'avenir avec le sourire » -



« Nous ne savons jamais le bien qu'un simple
sourire peut faire »

Atelier sera animé par
Marine BEDIASHVILI et
Nino BARBAKADZE.

LE SOURIRE D'UN ENFANT FAIT RAYONNER TOUT LE MONDE.

NOTRE BUT –

PRENDRE SOIN DES ENFANTS, CEUX D'ICI ET CEUX D'AILLEURS, ACCROCHER UN SOURIRE A
LEUR VISAGE, LEUR PERMETTRE DE VIVRE LEUR VIE D'ENFANT SANS CRAINDRE DEMAIN,
LEUR OFFRIR UN REPAS, UNE FORMATION POUR DEVENIR DES ADULTES RESPONSABLES



Presentation of the Freinet pedagogy in the schools of Georgia.

1. In Georgia, there are significant innovations in the classroom, the children are asked to create and express themselves freely. Freinet pedagogy, a child-centered pedagogy, is based on a number of principles that are essential in the learning process: individualization and personalization, expression, creation, communication, cooperation, mutual aid.

Ways of working are adapted to this diversity. There is the personal staff time during which we set a week "contract" - discussed between children, teacher and parent - where we set goals according to the capacity. These objectives relate to the number of records (exercises) that students will do the following week. Students can also include writing articles for the school newspaper, go helping younger students to go to listen to stories at the library ... There are also workshops where classes are mixed and where so they can choose the activities, investigations (of which they exposed themselves choose themes) outputs.

Another thing is also very important, school sessions are "cooperative", where we discuss class issues. Decisions are taken it to the majority. Education for democracy and citizenship is another

feature of Freinet pedagogy: we learn there to talk, to listen, to think about the social influences and to make questions about them.

The display

2. The rights of children, the future of orphans children in Georgia.

When the Soviet Union collapsed, Georgia inherited old Soviet institutions supposed to "take care" of orphans, although violence and suffering were common. These children, raised in orphanages, have no future if not a life of misery. Moreover, their life in these institutions deprives the assets needed to obtain a job, and a large part of them will end up involved in street crimes, drug dealing or prostitution. For several years, reports and articles have highlighted these intolerable situations. To combat this fatality, the government has partnered with UNICEF to develop a new program outright closure of all State orphanages, to find new homes for these children. Georgia had about 72 orphanages in 2003, occupied 8,000 orphans. According to official statistics, only 3 orphanages are now still in use, where the country had 49 in 2005. The government was firm in its desire to eliminate the remains of Soviet institutions.

Georgia tends to modernize. With support from the Ministry of Labour, Health and Social Affairs of Georgia, the Charity Humanitarian Centre "Abkhazeti" (CHCA) inaugurated a new project in 2011: Homes for Small Groups. These homes are an alternative to traditional orphanages and foster families. Children are accommodated in welcoming institutions, which resemble a real home, with two parents "surrogate" or a caregiver team. Young residents of these homes have between 6 and 18 years, with different origins. The purpose of these homes: to recreate a family environment for the children, encourage their education and development, and provide all the necessary assets at the professional level to assure an independent life.

In Georgia, there are three types of family *home types*: family homes with up to seven children, specialized shelters limited to 10 children and called SOS welcoming home about 7 children. The CHCA lead three of them in the region of Kakheti, but there are about 50 in the country managed by more than 10 associations or foundations: Caritas Georgia, Divine Child, Child and environment, Bres Georgia, Biliki, SOS, and many others. Nevertheless, these homes for small groups of orphans are only temporary. For about 80% of these children have at least one parent that still has rights over them, but that cannot support themselves. To remedy this, the government, with UNICEF and other associations such as the CHCA, has launched a campaign to ensure these children are closer to their biological families.

Many children are like Tamar of Georgia, not able to live with his parents. They are forced to leave their home because of poverty or domestic violence, with alcoholic parents, in prison, or have simply abandoned them. According to UNICEF, 95% of children are referred to as "social orphans". Having benefited from this program CHCA, Tamar is now a changed child. His eyes light up when she talks touching her long brown hair, and her smile radiates her face. The center has invested heavily to improve its psychological state. Her aggressiveness, her negative attitude and her shyness disappeared. She is now able to share his academic achievements, and spend a lot of time with friends his age. She even learned to sew, and has its own machine. For the first time in his life, Tamari is not afraid of the future.

And this new program has paid off: after spending two years in one of these homes, Tamar,

reconnected with an uncle. She and her sisters were able to spend the New Year holidays with relatives. That day, the girl seemed to be the happiest children in the world.

... "His smile made his face shine"

3. Some Numbers : In Georgia 27% of children 0-16 years old, live in poverty, including 50,000 children suffering from extreme poverty and consume less than \$ 2 a day - according to the information of the UNICEF.

"In 2011, the percentage of children living below the poverty line is 25%, in 2013 - has increased - 27%, increasing social spending was directed towards other vulnerable groups." - Says the survey.

In addition, the study showed that the poorest families in the academic year 2012-2013, only 53% of boys aged 17 entered any educational institution. For boys of 18, this figure falls to 47%.

"Equal opportunities for the provision of social protection for all children should be the priority," says Nada Nada Marasovic. "UNICEF helps the Government to review the system of social protection that this system must take into account for the children benefits. According to our research, it is recommended monetary compensation to all children, except for children who do not need it, it will significantly reduce child poverty".

The extreme poverty of children has declined in the last two years, but its level is still the highest.

4. Short workshop

For this, we decided to do a workshop with the title

"Living together, girls and boys. For all children, the future with a smile "-

"We never know the good that a simple smile can do "

Workshop was led by Marine BEDIASHVILI and Nino Barbakadze.

The smile of a child radiates everyone.

Our goal - taking care of children, those here and those elsewhere, is "hang a smile to their face", allowing them to live their lives without fear of child tomorrow, offering them meals, training to become responsible adults .

11.18 - ANTOINETTE MENGUE ABESSO (CAMEROUN)



Diritti del bambino nella scuola privata laica « Les Nations »

(Antoinette Mengue Abesso)

In preparazione alla giornata internazionale dei Diritti del bambino africano, e con la collaborazione della direttrice M.me Jeannette Poka, abbiamo organizzato un atelier « Diritti del bambino » rivolto agli alunni del III livello di questa istituzione scolastica nei giorni 3,4,5 giugno 2013 con l'obiettivo di mettere a punto delle carte dei diritti del bambino da consegnare ai loro genitori il 13 giugno, ultimo giorno di scuola prima delle vacanze.

In un primo momento sono stati sensibilizzati ai loro diritti nei gruppi classe CM2 e CM1 (CORSO MEDIO 1 e 2). In seguito, ognuno doveva scegliere un diritto che individuava come non riconosciuto nel proprio ambiente, così da impegnarsi a sostenerlo e difenderlo.

Dopo che sono stati distribuiti dei fogli di brutta copia e delle matite, ognuno preparava un bozzetto sul diritto scelto. Dopo le prove, si sono distribuiti dei fogli per la realizzazione della loro produzione e delle matite colorate. Nella seduta successiva, si è utilizzata la tecnica dell'inchiostro a vapore per fissare il colore.

Sono stati dei giorni di crescita per i ragazzi del CM2 che per dei periodi ogni giorno hanno potuto interrompere la preparazione per gli esami di certificazione che dovevano affrontare l'11 e 12 giugno, ma anche per i ragazzi del CM1, che sono stati rassicurati sul fatto che si sarebbe ritrovati l'anno successivo per parlare in maniera più esauriente dei loro diritti, per disegnare, colorare e vaporizzare molte altre volte.

Abbiamo presentato le loro realizzazioni a tutta l'équipe educativa che doveva esporle il 13 giugno, data termine della scuola, prima che i ragazzi li consegnassero ai loro genitori.



Droits de l'enfant au complexe scolaire privé laïc « Les Nations »

(Antoinette Mengue Abesso)

En prélude à la Journée Internationale des Droits de l'Enfant Africain, et avec la collaboration de la directrice Mme Jeannette Poka, un atelier « Droits de l'enfant » à été organisé à l'intention des élèves du niveau III de cet établissement les 3, 4, 5 juin 2013 afin de confectionner des cartes des droits de l'enfant qui devaient être offert à leurs parents le 13 juin, jour de leur départ en vacances.

Il s'est agit pour un premier temps de les sensibiliser en ce qui concerne leurs droits en groupe classe, groupe CM2 et groupe CM1. Par la suite, chacun devait choisir un droit qu'il reconnaît comme bafoué dans son environnement afin de s'engager à le défendre.

Après avoir distribué du papier brouillon et des crayons, chacun devait faire une esquisse du droit choisi. Après ces esquisses, du papier pour la réalisation de leur production et des crayons de couleur leur ont été donnés. A la fin, c'était la séance de vaporisation à l'encre.

Ces jours ont été de moments d'épanouissement pour les enfants du CM2 qui ont pour quelques temps chaque jour rompu avec les préparatifs aux examens certificatifs qu'ils devaient affronter les 11 et 12 juin 2013, mais aussi pour ceux du CM1 qui ont reçu l'assurance que nous pourrons nous retrouver l'année prochaine pour parler de leurs droits de manière plus exhaustive, puis dessiner encore et encore, colorier et vaporiser.

Nous avons présenté ces productions à toute l'équipe éducative qui devait les exposer le 13 juin 2013, jour de leur départ en congé avant que les enfants ne les offrent à leur parents.



Rights of the child in private school secular "Les Nations"

(Antoinette Mengue Abesso)

In preparation for the International Day of the Rights of the African Child, and with the collaboration of director Mme Jeannette Poka, we organized a workshop "Children's Rights" aimed at students of the third level of this educational institution on June 2013 3th, 4th, 5th with the objective of preparing charts for the right of children to be delivered to their parents on June 13th, last day of school before the holidays.

At first they were made aware of their rights, the CM1 and CM2 class group, (INTERMEDIATE COURSE 1 and 2). Afterwards, everyone had to choose a law which they identified as it wasn't recognized in their environment, to try to engage themselves in supporting and defend it.

After they have been handed out sheets of draft and pencils, each prepared a sketch on the chosen right. After the tests, the sheets were distributed for the realization of their production with colored pencils. In the next session, we used the technique of ink steam to fix the color.

They were days of growth for boys CM2 that for periods, each day, were able to stop preparing for certification exams they faced on 11th and 12th June, but also for the children of the CM1, who were reassured the fact that they would meet the next year to speak more fully of their rights, to draw, paint and spray many times.

We have presented their achievements to the entire educational team that had to expose them on June 13th, the date of the school term, before the boys hand over them to their parents.

[cartella link\Droits de l'enfant et participation démocratique au Cameroun.pptx](#)

11.19 - LA MEGLIO GIOVENTÙ : ACCADDE IN ITALIA 1965 – 1975

(Giancarlo Cavinato Daniele Zuccato)



Il laboratorio è stato pensato per presentare ai partecipanti alla RIDEF, in particolare ai non italiani, le trasformazioni culturali, sociali, politiche, educative, che hanno cambiato profondamente la società italiana a partire dal dopoguerra.

Ci sembra che la conoscenza di un paese sia necessaria per comprenderne la storia pedagogica, ma anche che il lento progresso nell'ambito delle istituzioni scolastiche sia indicativo di cambiamenti di mentalità, di stili di vita, di visione dell'infanzia e dei suoi bisogni, di attenzione alle differenze.

L'Italia è partita nel dopoguerra da una situazione di miseria, distruzione, di grandi migrazioni verso l'estero ma anche interne da sud a nord, dalle campagne alle città. Poi c'è stato per una parte soltanto il boom, il miracolo economico, lo sviluppo industriale nelle grandi città del nord ma via via anche in zone periferiche. Nuovi bisogni si sono presentati con le trasformazioni nelle famiglie, nuovi soggetti sono emersi, le donne hanno intrapreso con il lavoro extradomestico un percorso di emancipazione e con loro si è avviata una riflessione sui tempi e la qualità della vita. Nuove istituzioni educative si sono rese necessarie e con esse un radicale cambiamento nella percezione e nella cura dell'infanzia.

Il filmato d'inizio intende offrire uno spaccato dell'Italia di oggi: in una grande festa delle culture, nell'anno del 150° dell'unità d'Italia, centinaia di persone, gruppi di lingue, costumi, colori della pelle, cantano tutti assieme 'Fratelli d'Italia'. Non più l'Italia degli anni cinquanta, monocolora, triste e fredda, che le immagini successive di scuole e scolaresche fanno vedere.

Abbiamo proiettato in sequenza una serie di spezzoni di filmati pedagogici sui cambiamenti dal basso della scuola. Successivamente, si sono presentati gli aspetti di sfondo che hanno caratterizzato i grandi cambiamenti culturali e strutturali che hanno accompagnato e spesso sono stati concause dei cambiamenti sul piano educativo.

Abbiamo presentato una serie di figure emblematiche, in quanto portatrici di esigenze, proposte, lotte che hanno costruito il nostro paese come è oggi.

La selezione intendeva proporre il succedersi di momenti di grande mobilitazione popolare dal basso e il loro intrecciarsi con riforme e cambiamenti strutturali e culturali e il loro influenzarsi reciprocamente. Dal punto di vista degli emarginati, dei deboli, dei soggetti fragili o in via di sviluppo e crescita.

Ai partecipanti veniva consegnata una tabella in cui segnare, personaggio per personaggio:

- che cosa so a proposito di... (chi è, cosa ha fatto, ne ho/ non ne ho sentito parlare, cosa chiederei se fosse vivo)

Al termine del laboratorio una analoga tabella chiedeva:

- cosa ho appreso riguardo a...(chi è, cosa ha fatto, cosa chiederei se fosse vivo)

Il tempo a disposizione non ha consentito un confronto e uno scambio sulle risposte dei partecipanti, perché si è sviluppato un acceso dibattito che è andato ben oltre l'orario del workshop sulla scuola e sul welfare come sono stati e come sono oggi.

LA SCUOLA- IMMAGINI E FILMATI

- Il Ceis di Rimini- bambini abbandonati e macerie all'indomani della guerra
- Le tecniche Freinet, la tipografia

Margherita Zoebeli: 'Sono convinta che solo l'educazione può cambiare il mondo'

- Scuola città Pestalozzi di Firenze una scuola diversa
- La casa MCE di Frontale- Pino Tamagnini.- gli stages estivi
- Bruno Ciari e il Movimento di cooperazione educativa

'Sono un maestro, e cerco di partecipare attivamente al rinnovamento della nostra scuola. Siccome attualmente ricopro nel mio comune la carica di assessore alla pubblica istruzione e di vice-sindaco, mi sforzo di fare tutto il possibile per fornire la scuola delle attrezzature più moderne.'

- Albino Bernardini: 'Un anno a Pietralata' 2 spezzoni dal 'Diario di un maestro' di C. De Seta : lavoro minorile/intervista e visita del direttore
- Don Lorenzo Milani, 'Lettera a una professoressa' 'di fronte a un problema uscirne da soli è egoismo, uscirne insieme è la politica' 'la scuola sarà sempre meglio della merda' filmato sulla scuola di Barbiana
- Mario Lodi 'Il paese sbagliato'; spezzone da 'Partire dal bambino' di C. De Seta
- Gianni Rodari 'La grammatica della fantasia' spezzone dal film 'Come un sasso nello stagno' di F. Cappa
- Alberto Manzi, il maestro di 'Non è mai troppo tardi' trasmissione per l'alfabetizzazione di adulti analfabeti anni 60 da un'intervista TV
- Aldo Capitini pedagogista, teorico della non violenza gandhiana, ideatore della marcia per la pace Perugia- Assisi

'Educare alla disubbidienza_ Si è fatto nella scuola l'errore, caro alle classi dominanti, che avevano bisogno di obbedienti che non ragionassero, di esigere l'obbedienza ai gruppi di autorità invece che allo spirito di una democrazia.'

- Danilo Dolci pedagista, difensore dei contadini siciliani nelle lotte per l'acqua e la terra, organizzatore di incontri e seminari condotti con metodo maieutico nel Centro di Trappeto.

La sua idea di educazione è molto diversa da quella corrente, appiattita nel conformismo e nella ricezione passiva. E' un'educazione "problematizzante" che parte da problemi e ricerca soluzioni.

E' un'educazione maieutica o liberatrice che si basa sulla partecipazione, la ricerca e il progetto e la pratica della libertà

- Loris Malaguzzi, pedagista, le scuole dell'infanzia e i nidi a Reggio Emilia
- Riforme scolastiche: la scuola media unica, l'obbligo a 14 anni (1962) e la scuola dell'infanzia statale (1969)
- Emma Castelnuovo la 'sua' geometria
- L'animazione nella scuola. Franco Passatore ('Io ero l'albero e tu il cavallo') e il Teatro gioco vita (Torino e Reggio Emilia).

L'attività di Franco Passatore e del suo gruppo ha avuto una carica profondamente innovatrice e «rivoluzionaria», una operatività pedagogica anticlassista.

«Che mestiere fai?» chiese un bambino a Passatore. «Gioco con i bambini» fu la risposta

- Nora Giacobini e l'animazione teatrale nel MCE
- MCE 'A scuola con il corpo'
- L'istituzione della scuola a tempo pieno (1971) su richiesta e mobilitazione degli insegnanti e delle famiglie. 40 ore, 5 giorni, due insegnanti per classe per offrire una pluralità di stimoli e compensare le diversità di opportunità
- L'integrazione degli handicappati Andrea Canevaro 'I bambini che si perdono nel bosco': l'integrazione dal 1977 ha richiesto un profondo cambiamento metodologico-didattico.

I programmi devono poter prevedere l'integrarsi di modelli di intelligenza diversi, valorizzandoli e non limitandosi a classificarli in base a criteri che spesso sfuggono al controllo degli stessi educatori.

Alcuni esempi:

- 'Lavorare insieme' un video sull'animazione della lettura e sulle 'conferenze' in una scuola a tempo pieno- Treviso Treviso)
- Musica arte movimento (un video su una scuola dell'infanzia di Mestre: bambini al museo)

LA SOCIETA' LA CULTURA LA POLITICA , GLI INTELLETTUALI

Se ci chiedessero cosa ha avuto un grande significato di cambiamento potremmo dire che è STATO TUTTO E NIENTE, TUTTO UN ASSIEME, IL SENTIRSI PARTE DI UN MOVIMENTO GENERALE DELLA SOCIETA', IL NON SENTIRSI PIU' SOLI

Cosa comincia a creare una consapevolezza nei giovani degli anni sessanta.

- Lo sviluppo industriale indiscriminato: 1963 il disastro della diga del Vajont- migliaia di morti (verranno definiti 'i costi dello sviluppo')
- La Zanzara, il giornalino studentesco di liceali in cui si parla di educazione sessuale
- L'alluvione, gli angeli del fango Firenze (1966)
- Il '68, le 'contestazione globale' nelle università
- I doposcuola nei quartieri popolari delle grandi città per i 'figli dei proletari'
- L'autunno caldo, gli scioperi operai.
- Franco Basaglia, 'L'istituzione negata', l'antipsichiatria, l'apertura degli ospedali psichiatrici, la legge 180 di chiusura dei manicomi.
- Le condizioni nelle carceri.
- I referendum sul divorzio, sull'aborto, i diritti civili, il diritto di famiglia

Opere letterarie, canzoni, teatro

- Italo Calvino 'Marcovaldo' 'Se una notte d'inverno un viaggiatore' 'Le città invisibili'

... non solo un' idea di città ma una discussione sulla città moderna.

Che cos'è oggi la città per noi nel momento in cui diventa sempre più difficile viverle come città?

Stiamo avvicinandosi ad un momento di crisi della vita urbana

- P. P. Pasolini scrittore 'Ragazzi di vita' 'Scritti corsari' e regista 'Il Decameron'
- Elsa Morante 'La storia'
- Primo Levi 'Se questo è un uomo' l'esperienza di Auschwitz
- Rita Levi Montalcini

Dico ai giovani: non pensate a voi stessi, pensate agli altri. Pensate al futuro che vi aspetta, pensate a quello che potete fare, e non temete niente. Non temete le difficoltà: io ne ho passate molte, e le ho attraversate senza paura, con totale indifferenza alla mia persona.

- Margherita Hack
- Dario Fo 'Mistero buffo'
- Fabrizio De André cantautore 'La guerra di Piero' 'Marinella'

'dai diamanti non nasce niente dal letame nascono i fior'

- Luigi Tenco cantautore 'Vedrai vedrai' (che cambierà) 'Ciao amore ciao'

(sull'emigrazione)

- Giorgio Gaber cantautore 'Non insegnate ai bambini la vostra morale...'

Non insegnate ai bambini
non insegnate la vostra morale
è così stanca e malata
potrebbe far male

Non elogiate il pensiero
che è sempre più raro
non indicate per loro
una via conosciuta
ma se proprio volete
insegnate soltanto la magia della vita.

- Elena Gianini Belotti 'Dalla parte delle bambine'
- Sandro Pertini partigiano, presidente della repubblica

L'Italia, a mio avviso, deve essere nel mondo portatrice di pace: si svuotino gli arsenali di guerra, sorgente di morte, si colmino i granai, sorgenti di vita, per milioni di creature umane che lottano contro la fame.

- Norberto Bobbio filosofo
- Alexander Langer militante politico, uomo di pace, contro i confini e le identità chiuse, suicida avendo visto l'Europa aprirsi a nuove guerre e a nuove difese di identità 'forti'

"Finche' un americano medio "pesa" sulla biosfera quanto circa ottanta abitanti medi dell'India, non ci sara' accordo internazionale che potra' coniugare ambiente e sviluppo".

- Peppino Impastato giornalista, militante politico, ucciso dalla mafia
- Giovanni Falcone giudice antimafia, ucciso con la moglie e la scorta in un attentato

L'importante non è stabilire se uno ha paura o meno, è saper convivere con la propria paura e non farsi condizionare dalla stessa. Ecco, il coraggio è questo, altrimenti non è più coraggio, è incoscienza.

...E OGGI?e qui si è aperto il dibattito.



NOS MEILLEURES ANNEES

(Giancarlo Cavinato Daniele Zuccato)

L'atelier a été conçu pour présenter aux participants à la Ridef, à travers la vision de plusieurs morceaux de film, les transformations culturelles, sociales, éducatives, qui ont profondément changé la société italienne à partir de l'après-guerre.

Nous pensons que la connaissance d'un pays est nécessaire pour en comprendre l'histoire pédagogique, et que même le progrès lent des institutions scolaires est un indice de changements de mentalité, de modes de vie, de vision de l'enfance et de ses besoins, d'attention aux différences.

L'Italie dans l'après-guerre vivait une situation de misère et destruction, de grandes migrations vers l'étranger, et à l'intérieur, du sud au nord, de la campagne à la ville. Après il y a eu le boum, le miracle économique, le développement industriel dans les grandes villes du nord et dans les banlieues. Avec la transformation de la famille de nouveaux besoins se sont présentés, de nouveaux sujets ont remonté à la surface, les femmes ont entrepris par le travail un parcours d'émancipation et avec elles a commencé une réflexion sur les temps et la qualité de la vie. De nouvelles institutions éducatives ont été nécessaires et tout ça a amené un changement radical dans la perception et les soins de l'enfance.

Le film du début offre un tableau de l'Italie d'aujourd'hui: une grande fête des cultures, l'année du 150ème de l'unité d'Italie, des centaines de personnes, de groupes de langue, de costumes, de couleurs de peau qui chantent tous ensemble «Frères d'Italie». Ce n'est plus l'Italie des années cinquante, unicolore, triste et froide, que les images successives d'écoles et de classes montrent.

On a projeté en séquence une série de morceaux de films pédagogiques sur les changements de l'école. Après on a présenté les aspects qui caractérisent les grands changements culturels et structurels qui ont accompagné et souvent ont été la cause des changements sur le plan de l'éducation.

On a aussi présenté une série de personnages emblématiques, porteurs d'exigences, propositions, luttes qui ont édifié notre pays tel qu'il est aujourd'hui.

La sélection voulait montrer les moments de grande mobilisation populaire, entrelacés avec les réformes et les changements structurels et culturels, et leur influence réciproque. Du point de vue des marginaux, des faibles, des sujets fragiles ou en voie de développement.

Aux participants on a donné un tableau sur lequel noter, personnage après personnage:

- ▲ ce que je sais à propos de... (qui est-il, qu'est-ce qu'il a fait, j'en ai ou pas entendu parler, qu'est-ce que je demanderais s'il était vivant)

A la fin de l'atelier un tableau similaire était à remplir:

- ▲ qu'est-ce que j'ai appris à propos de... (qui est-il, qu'est-ce qu'il a fait, qu'est-ce que je demanderais s'il était vivant)

Le temps à disposition n'a pas permis une confrontation et un échange sur les réponses des participants parce qu'on a eu une discussion animée sur l'école et le bien-être autrefois et aujourd'hui, qui a bien dépassé les horaires de l'atelier.

L'ECOLE - IMAGES ET FILMS

- Le 'Ceis' de Rimini – Enfants abandonnés et décombres au lendemain de la guerre
- Les techniques Freinet, l'imprimerie

Margherita Zoebeli: 'Je suis convaincue que seule l'éducation peut changer le monde'

- 'Scuola-Città Pestalozzi' de Florence: une école différente
- La maison MCE de Frontale - Pino Tamagnini - les stages d'été
- Bruno Ciari et le Mouvement de coopération éducative

‘Je suis un maître et je cherche à participer activement au renouvellement de notre école. Comme actuellement je suis conseiller municipal délégué à l’instruction publique et maire adjoint de ma commune, je fais tout ce que je peux pour fournir l’école des équipements les plus modernes.’

- Albino Bernardini: ‘Un anno a Pietralata’ 2 morceaux tirés du ‘Diario di un maestro’ par C. De Seta: travail des mineurs/interview et visite du directeur
- Don Lorenzo Milani, ‘Lettre à une maîtresse d’école’ ‘Devant un problème en sortir seul c’est égoïsme, en sortir ensemble c’est la politique’ ‘L’école ce sera toujours mieux que la merde’ film sur l’école de Barbiana
- Mario Lodi ‘Il paese sbagliato’; morceau de ‘Partire dal bambino’ par C. De Seta
- Gianni Rodari ‘La grammaire de l’imagination’; morceau du film ‘Come un sasso nello stagno’ par F. Cappa
- Alberto Manzi, le maître de ‘Non è mai troppo tardi’ émission pour l’alphabétisation d’adultes analphabètes années 60, d’une interview télé
- Aldo Capitini pédagogue, théoricien de la non violence gandhienne, inventeur de la marche pour la paix Pérouse-Assise

Éduquer à la désobéissance. A l’école on a fait l’erreur, chère aux classes dominantes, qui avaient besoin d’obéissants qui ne raisonnassent pas, d’exiger l’obéissance aux groupes d’autorité plutôt qu’à l’esprit d’une démocratie.’

- Danilo Dolci pédagogue, défenseur des paysans siciliens pendant les luttes pour l’eau et la terre, organisateur de rencontres et séminaires conduits par la méthode de la maïeutique dans le centre de Trappeto

Son idée d’éducation est très différente de celle courante, nivelée dans le conformisme et dans la réception passive. C’est une éducation qui part des problèmes et cherche des solutions.

C’est une éducation libératrice qui s’inspire à la maïeutique et se fonde sur la participation, la recherche et le projet et la pratique de la liberté.

- Loris Malaguzzi, pédagogue, les écoles maternelles et les crèches à Reggio Emilia
- Réformes scolaires: le collège, l’obligation scolaire à 14 ans (1962) et l’école maternelle publique (1969)
- Emma Castelnuovo, ‘sa’ géométrie
- L’animation à l’école. Franco Passatore (‘Io ero l’albero e tu il cavallo’) et le ‘Teatro gioco vita’ (Turin et Reggio Emilia).

L’activité de Franco Passatore et de son groupe a eu une charge profondément novatrice et «révolutionnaire» et une efficacité pédagogique contre l’esprit de classe. «Quel est ton métier?» demanda un jour un enfant à Passatore. «Je joue avec les enfants» fut sa réponse.

- Nora Giacobini et l’animation théâtrale dans le MCE
- MCE ‘A scuola con il corpo’
- L’institution de l’école à plein-temps (1971) sur demande et mobilisation des instituteurs et des familles. 40 heures, 5 jours, deux enseignants par classe pour offrir une pluralité de stimulations et compenser les différences d’occasion.
- L’intégration des handicapés; Andrea Canevaro ‘I bambini che si perdono nel bosco’: l’intégration à partir du 1977 a demandé un changement profond de méthodologie et didactique.

Les programmes doivent prévoir l’intégration de modèles d’intelligence différents, en les valorisant et sans se borner à les classer sur la base de critères qui souvent échappent au contrôle des éducateurs.

Voilà des exemples:

- ‘Lavorare insieme’ une vidéo sur l’animation à la lecture et sur les ‘conférences’ dans une école à plein-temps de Treviso)
- Musique, art, mouvement (une vidéo sur une école maternelle de Mestre: des enfants au musée)

LA SOCIÉTÉ LA CULTURE LA POLITIQUE LES INTELLECTUELS

Si on nous demandait qu'est-ce qui a eu une grande importance de changement on pourrait répondre TOUT ET RIEN, TOUT UN ENSEMBLE, SE SENTIR PARTIE D'UN MOUVEMENT GÉNÉRAL DE LA SOCIÉTÉ, NE SE SENTIR PLUS SEULS.

Qu'est-ce qui commence à créer une conscience parmi les jeunes des années soixante.

- ▲ Le développement industriel inconsidéré: 1963 la catastrophe du barrage du Vajont, des milliers de morts (on les définira 'les coûts du développement')
- ▲ 'La Zanzara', le journal des lycéens dans lequel on parle d'éducation sexuelle
- ▲ L'alluvion, les «anges de la boue» Florence (1966)
- ▲ Le '68, la 'contestation globale' dans les universités
- ▲ La garderie pour les 'enfants des prolétaires' dans les banlieues des grandes villes
- ▲ L'«automne chaud», les grèves des ouvriers
- ▲ Franco Basaglia, 'L'institution en négation', l'antipsychiatrie, l'ouverture des hôpitaux psychiatriques, la loi 180 de fermeture des asiles d'aliénés
- ▲ Les conditions dans les prisons
- ▲ Les referendums sur le divorce, sur l'avortement, les droits civils, le droit de famille

Œuvres littéraires, chansons, théâtre

- ▲ Italo Calvino 'Marcovaldo' 'Si par une nuit d'hiver un voyageur' 'Les Villes invisibles'

... non seulement une idée de ville mais une discussion sur la ville moderne.

Qu'est-ce que c'est aujourd'hui pour nous la ville au moment où il devient toujours plus difficile la vivre en tant que ville?

On est en train de se rapprocher à un moment de crise de la vie urbaine

- ▲ P. P. Pasolini écrivain 'Les Ragazzi' 'Écrits corsaires' et metteur en scène 'Le Décaméron'
- ▲ Elsa Morante 'L'histoire'
- ▲ Primo Levi 'Si c'est un homme' l'expérience de Auschwitz
- ▲ Rita Levi Montalcini

Je dis aux jeunes: ne pensez pas à vous même, pensez aux autres. Pensez au futur qui vous attend, pensez à ce que vous pouvez faire, et ne craignez rien. Ne craignez pas les difficultés: moi, j'en ai passé plusieurs et je les ai traversés sans avoir peur, avec une indifférence totale pour ma personne.

- ▲ Margherita Hack
- ▲ Dario Fo 'Mystère bouffe'
- ▲ Fabrizio De André auteur-compositeur 'La guerra di Piero' 'La canzone di Marinella'

'des diamants rien ne sort, du fumier poussent les fleurs'

- ^ Luigi Tenco auteur-compositeur 'Vedrai, vedrai (che cambierà)' 'Ciao, amore ciao' (sur l'émigration)
- ^ Giorgio Gaber auteur-compositeur 'N'apprenez pas aux enfants votre morale...'

N'apprenez pas aux enfants
n'apprenez pas votre morale
elle est si fatigué et malade
elle pourrait donner du mal

Ne faites pas l'éloge de la pensée
qui est toujours plus rare
n'indiquez pas pour eux
une route connue
mais si vraiment vous le voulez
apprenez seulement la magie de la vie.

- ^ Elena Gianini Belotti 'Du côté des petites filles'
- ^ Sandro Pertini partisan, président de la république

L'Italie, à mon avis, doit être porteuse de paix dans le monde: qu'ils se vident les arsenaux de guerre, sources de mort, qu'ils se remplissent les greniers, sources de vie, pour les millions de créatures humaines qui luttent contre la faim.

- ^ Norberto Bobbio philosophe
- ^ Alexander Langer militant politique, homme de paix, contre les confins et les identités fermées, il se suicida en ayant vu l'Europe s'ouvrir à de nouvelles guerres et à de nouvelles défenses d'identités 'fortes'

Jusqu'au moment où un américain moyen "pèse" sur la biosphère comme environ quatre-vingt habitants moyens de l'Inde, il n'y aura pas d'accord international qui pourra allier milieu et développement.

- ^ Peppino Impastato journaliste, militant politique, tué par la mafia
- ^ Giovanni Falcone juge anti-mafia, tué avec sa femme et son escorte dans un attentat

L'important ce n'est pas d'établir si on a peur ou pas, c'est plutôt de savoir vivre avec sa peur et de ne se laisser conditionner par elle même. Voilà, le courage c'est ça, autrement ce n'est plus du courage, c'est de l'inconscience.

...E AUJOURD'HUI? ...et là le débat s'est ouvert.



THE BEST of YOUTH

(Giancarlo Cavinato Daniele Zuccato)

The workshop has been planned to introduce Ridef participants – especially non Italian people- to the cultural, social, political and educational transformations that since post war years have deeply changed Italian society .

The knowledge of a country is a basic tool to understand its educational process, as well the slow progress of the educational institutions is related to changes of mentality, lifestyle, approach to childhood and its needs, to attention to differences.

In post war years Italy had to cope with poverty, destruction, large migrations to foreign countries and home migrations from south to north, from the countryside to the cities. Then the boom years, the economic miracle, the industrial development for the big cities in the north and their outskirts. Changes in families have brought fresh needs, new players surfaced, women working outside have undertaken a path of emancipation and reassessment of timing and quality of life.

New educational institutions had to be found, adequate to a deep change in thinking of and dealing with childhood.

The first movie offers a cross-section of Italy today: great celebration in the 150th anniversary of the unification of Italy, hundreds of people, groups of languages, costumes, all together singing "Brothers of Italy". No longer the monochrome, sad and cold Italy in the fifties, like in the subsequent pictures showing up schools and classes.

Then we have some clips of movies about educational changes at school starting from below.

Later on, we focused on some background aspects that qualified the next great cultural developments and often produced changes in the educational system.

We've chosen some characters among leaders who brought requirements, proposals or started struggles that made our country as it is today.

This selection was meant to show how great popular mobilization has been intertwined with reforms and structural changes. Assuming the point of view of outcast, weak or growing up people.

Participants were given a form where to write down about each character:

- what I know about (who-what he/she has done- whether I have or not heard him/her mentioned- what I would ask him/her if he/she were alive)

At the end of the workshop, participants were asked:

-what I have learned about...(who-what – if he/she were alive, what would I ask him/her).

Unfortunately, time has not allowed us to confront the participants' answers. A heated debate went on, exceeding the workshop time. About school and welfare yesterday and today.

THE SCHOOL - PICTURES and MOVIES

- ▲ From C.E.I.S -Rimini- deserted children and destruction in the aftermath of war.
- ▲ Freinet's Techniques. The typography.

Margherita Zoebeli: "I'm persuaded that education only will be able to change the world."

- ▲ Pestalozzi city school in Florence - a different kind of school.
- ▲ MCE house in Frontale- Pino Tamagnini.- summer workshops.
- ▲ Bruno Ciari and M.C. E.

"I'm a teacher and I try to do my bit in changing our school. Since currently in my municipality I'm councillor to education and deputy major, I take every step to provide the school with the most modern equipment."

- ^ Albino Bernardini: 'Un anno a Pietralata' 2 clips from 'Diario di un maestro' di C. De Seta : child work/interview and visit of the headmaster.
- ^ Don Lorenzo Milani, from 'Letter to a teacher' : ' getting out of a problem by oneself is selfishness, getting out together is politics.' 'school will be always better than shit' , movie on Barbiana school.
- ^ Mario Lodi 'Il paese sbagliato'; clip from 'Partire dal bambino' di C. De Seta.
- ^ Gianni Rodari "The Grammar of Fantasy" clip from the film 'Come un sasso nello stagno' by F. Cappa
- ^ Alberto Manzi, teacher in 'It's never too late' a program for literacy of adults in the sixties from a TV interview.
- ^ Aldo Capitini pedagogist, theorist of Gandhi non-violence, promoter of the peace march Perugia- Assisi .

' Let's educate to civil disobedience. At school we make a mistake -dear to the ruling classes who are in need of obedient people unable to think rationally - to require obedience to authorities rather than to the spirit of democracy.'

- ^ Danilo Dolci, pedagogist, supporters of Sicily peasants in their struggle for water and earth, promoter of meetings and seminars in the centre of Trappeto .

His idea of education is quite different from the prevailing one, focused on conventionality and passivity. He recommended education through problem solving, based on maieutics, research, project and freedom practice.

- ^ Loris Malaguzzi, pedagogist, well known for kindergarten and nursery schools projects in Reggio Emilia.
- ^ School Reforms: secondary school with compulsory education for pupils until 14 (1962) and national nursery school (1969).
- ^ Emma Castelnuovo , 'her' geometry.
- ^ Staging at school. Franco Passatore ('Io ero l'albero e tu il cavallo') and Teatro gioco vita (Torino and Reggio Emilia).

The activity of F. Passatore and his team has been remarkable for his "revolutionary", anti-class boundaries practice and transforming strenght .

« What do you do? » a child asked to Passatore . " I play with the kids " was his answer.

- ^ Nora Giacobini and theatrical performance in MCE .
- ^ MCE 'Bodies at school'.
- ^ In 1971 full time school was the result of teachers' and families mobilization. 40 hours , 5 days a week , two teachers each class to provide a full range of opportunities.
- ^ The integration of disabled people in 1977 - Andrea Canevaro, 'I bambini che si perdono nel bosco' - asked for great changes in teaching methods.

School programs are supposed to enhance different kinds of intelligence instead of classifying them according to criteria often barely mastered by the teachers themselves.

For example:

- ^ 'Lavorare insieme' a video on reading animation and on " conferences " in a full time school of Treviso.
- ^ "Musica arte movimento" about children going to the museum, a video from nursery school of Mestre.

SOCIETY, CULTURE, POLITICS, INTELLECTUALS.

If we were asked about the meaning of '68 changes, we could say it was everything and nothing, a general uprising in society, a shared feeling of powerful togetherness.

In the sixties, young people were able to grow social awareness because of :

- ⤴ Indiscriminate industrial development : in 1963 Vajont dam disaster thousand of casualties were called 'development costs'.
- ⤴ "The Mosquito", highschool students' newspaper first to talk about sex education.
- ⤴ The great flood in Florence (1966), the mud angels.
- ⤴ '68, the global protests of students.
- ⤴ After-school activities in popular outskirts of the big cities, for the working class students.
- ⤴ The hot autumn, the workers' strikes.
- ⤴ Franco Basaglia, 'The institution denied', the anti-psychiatry, the opening of asylums, Law 180 (1978) providing for asylums closure.
- ⤴ Prison situations.
- ⤴ Referendum on divorce, abortion, civil rights, family rights.

Books, songs, theatre.

⤴ Italo Calvino 'Marcovaldo' 'If on a winter's night a traveller', "Invisible cities"
... not just an idea of a city, but a debate on the modern city.
What's today the city for us, when it's increasingly difficult to live them as cities?
We're approaching the crisis of urban life.

- ⤴ P. P. Pasolini, writer 'Hustlers' 'Corsairs writings', film director 'The Decameron'.
- ⤴ Elsa Morante "La Storia"
- ⤴ Primo Levi 'If this is a man' from Auschwitz experience.
- ⤴ Rita Levi Montalcini

"I tell young people: don't think of yourselves, think of others. Think of the future before you, about what you can do and don't be afraid of anything. Don't fear difficulties: I've been through quite a lot, fearless, totally indifferent to myself."

- ⤴ Margherita Hack.
- ⤴ Dario Fo 'Mistero buffo'.
- ⤴ Fabrizio De André songwriter 'Peter's war' 'Marinella's song'

'from diamonds nothing was born, from manure flowers come'

- ⤴ Luigi Tenco songwriter 'You'll see, you'll see' (it's going to change) 'Bye, love, bye' (on emigrating)
- ⤴ Giorgio Gaber songwriter 'Non insegnate ai bambini la vostra morale...'

"don't teach children
don't teach them your moral values
so tired and sick"

they might hurt.
Don't praise the thinking,
it's so increasingly uncommon,
don't point for them a known path,
but if you really want, teach them the magic of life.”

- ⤴ Elena Gianini Belotti ‘Dalla parte delle bambine’
- ⤴ Sandro Pertini, partisan, President of the Republic .

“ In my opinion Italy should be a peace keeper in the world: let's empty the war arsenals, source of death, and let's fill in the barns, source of life, for millions of human beings struggling against hunger.”

- ⤴ Norberto Bobbio, philosopher.
- ⤴ Alexander Langer, political activist, peace maker against walls and closed identities, committed suicide after seeing on Europe horizon new wars and new borders.

"As far as an average US inhabitant " weights" on the biosphere more than 80 average India inhabitants , no international agreement will put together environment and development.”

- ⤴ Peppino Impastato radio journalist, political activist, killed by the mafia.
- ⤴ Giovanni Falcone, antimafia judge , killed with his wife and his police guards .

“ It's irrelevant whether one is afraid or not,the important thing is how to live with the fear without being stopped by it. Here, this is courage , otherwise it is irresponsibility.”

... AND TODAY ? and here the debate's started.

allegato

QU'EST-CE QUE TU SAIS A PROPOS DE....

QUE ES LO QUE CONOCES SOBRE.....

WHAT DO YOU KNOWN ON.....

PERSONN. PERSONA PERSON	Qui est-ce/qu'est-ce que c'est Quien es/que es Who/what's	Qu'est-ce qu'il a fait lo que ha hecho what did	J'en ai entendu parler He oido hablar de el I've heard of him	Ce que je ferais aujourd'hui (s'il était vivant) Lo que haria (si todavia viviera) What i would do if he were alive
MARGHERITA ZOEBELI E CEIS RIMINI				
MCE				
BRUNO CIARI				
SCUOLA CITTA' PESTALOZZI FIRENZE				
DON MILANI				
MARIO LODI				
GIANNI RODARI				
LORIS MALAGUZZI				
EDUCATION CORPORELLE EDUCACION CORPOREA EMBODIED EDUCATION				
VITTORIO BASAGLIA L'ENTIPSICHIATRIE LA ANTIPSQUIATRIA ANTIPSICHIATRIC MOVEMENT				

ALDO CAPITINI IL MOVIMENTO PER LA PACE				
PIER PAOLO PASOLINI				
ITALO CALVINO				
PRIMO LEVI				
SANDRO PERTINI				
RITA LEVI MONTALCINI				
DARIO FO				
MARGHERITA HACK				
FALCONE BORSELLINO				
ALEXANDER LANGER				
EMMA CASTELNUOVO				

ENTREVUE IMPOSSIBLE (par groupes)

ENTREVISTA IMPOSIBLE (por grupos)

INTERVIEW IMPOSSIBLE (in groups)

Qu'est-ce que je voudrais lui demander

Lo que quisiera preguntarle

I would like to ask him

.....
.....
.....

APRES LA PROJECTION

DESPUES DE LA PROYECTION

NEXT THE PROJECTION

QU'EST-CE QUE TU AS APPRIS A PROPOS DE....

QUE ES LO QUE HAS CONOCIDO SOBRE.....

WHAT DO YOU HAS KNOWN ON.....

PERSONN. PERSONA PERSON	Qui est-ce/qu'est-ce que c'est Quien es/que es Who/what's	Qu'est-ce qu'il a fait lo que ha hecho what did	Ce que je ferais aujourd'hui (s'il était vivant) Lo que haria (si todavia viviera) What i would do if he were alive
MARGHERITA ZOBELI E CEIS RIMINI			
MCE			
BRUNO CIARI			
SCUOLA CITTA' PESTALOZZI FIRENZE			
DON MILANI			
MARIO LODI			
GIANNI RODARI			

LORIS MALAGUZZI			
EDUCATION CORPORELLE EDUCACION CORPOREA EMBODIED EDUCATION			
ALDO CAPITINI IL MOVIMENTO PER LA PACE			
PIER PAOLO PASOLINI			
ITALO CALVINO			
PRIMO LEVI			
SANDRO PERTINI			
RIT LEVI MONTALCINI			
DARIO FO			
MARGHERITA HACK			
FALCON BORSELLINO			
ALEXANDER LANGER			
EMMA CASTELNUOVO			

ENTREVUE IMPOSSIBLE (par groupes)

ENTREVISTA IMPOSIBLE (por grupos)

INTERVIEW IMPOSSIBLE (in groups)

Qu'est-ce que je voudrais lui demander

Lo que quisiera preguntarle

I would like to ask him

.....

.....

.....

11.20 - RITMI E COLORI DAL MONDO – BOSI



Ritmi e colori dal mondo

per una narrazione sonora sulla dimensione transculturale del ritmo

(Laboratorio a percussione ideato e condotto da **Luciano Bosi**, a cura di **Quale Percussione?**)

Più che l'arte musicale della fuga abbiamo praticato la fuga attraverso l'arte musicale, o più correttamente l'arte collettiva ed universale del giocare con suoni e silenzi organizzati. Un perdersi per ritrovarsi insieme attraverso il sentire e l'esprimersi. Un viaggio intenso tra culture urbane e meticciate, che ha portato a ritrovare la dimensione atavica dei gesti, ritmici e a percussione, che permettono di frequentare attivamente aspetti salienti della dimensione sonora di culture non solo altre. E' stato un agire intenso, ma non privo di silenzi e leggerezza, che ha messo ciascuno per qualche istante al centro del mondo, senza mai schiacciare od oscurare gli altri. Abbiamo costituito una tribù dal sapore metropolitano, un po' transculturale e transnazionale, che si è mossa nei rigeneranti e sempre verdi luoghi del tra, negli incroci tra il qui e l'altrove, tra il locale e globale, tra il noi e il loro. Abbiamo camminato sulle vie dei ritmi verso terre sonore meno indagate dalle nostre orecchie e dal nostro sentire, da troppo tempo convinti di essere il centro del mondo. Ritmi tutti parenti e tutti differenti. Un centro, o meglio una convergenza culturale elettiva, arricchita nell'ultimo secolo dall'innovativo, ma in seguito conformante e globalizzante, pulsare meticciano nato nelle terre delle nostre ex-colonie dell'ovest, proprio là dove tramonta il sole. Un pulsare potente di ritmi sincopati, anche se costretti nella monotonia binaria della metrica europea. Ritmi generati dalla tensione emotiva dei fili neri, fili originari e resilienti, un tempo per noi insignificanti, diventati trama portante del tessuto occidentale, apparentemente sempre bianco, anche se ormai logoro e sbiadito.



Rhythms and colors of the world

for a sonorous narrative on the transcultural dimension of rhythm

(A laboratory on percussion created and hosted by **Luciano Bosi**, from **Quale Percussione?**)

Rather than “the musical art of the escape” we will practice “the escape through the art of music”, or more properly the collective and universal art of playing with organized sounds and silences. Getting lost to get together again, through feeling and expression. An intense journey through urban cultures and metissage, which will allow us to regain the ancient dimension of rhythmic and percussive gestures that enable us to actively experience the main aspects of a sonorous dimension that is not just “other”. It will be an intense action, not without silences and lightness, which will place each of us briefly at the center of the world, never crushing or obscuring the others. We will build up a tribe with a metropolitan flavor, a bit transcultural and transnational, that will move in the regenerating and evergreen places of the in-between, in the junctions between here and elsewhere, between local and global, between “us” and “them”. We will walk on the streets of rhythm towards sonic lands sound less known to our ears and our feelings, because we have believed for too long that we are the center of the world. These rhythms are all related to each other, and all different. A center, or rather an elective cultural convergence, enriched in the last century by the innovative, but later on conforming and globalizing, pulsing metissage, born in the lands of the former colonies of the West, just where the sun sets. A powerful pulsing of syncopated rhythms, even though it is forced into the binary monotony of European metric. Rhythms that have been generated in the emotional tension of the black threads, threads that are resilient and original, once insignificant to us, but that have now become the foundation of the western fabric, seemingly always white, although now worn and faded.



Rytmes et couleurs du monde

pour un récit sonore sur la dimension transculturelle du rythme

(Laboratoire percussions créé et animé par Luciano Bosi, de **Quale Percussione?**)

Plus que l'art musical de la fugue ' nous avons pratiqué la fugue à travers l'art de la musique, ou plus correctement l'art collective et universelle du jeu avec des sons et des silences organisés. On s'est perdu pour après se retrouver ensemble par le sentiment et l'expression. Un voyage intense entre les cultures urbaines et métissées qui a mène à regagner la dimension atavique des gestes, rythmiques et à percussion, qui permettent d'être immergés activement dans les aspects saillants de la dimension sonore non seulement d'autres cultures. On a vécu une action intense, mais pas dénuée de silences et de légèreté, qui a mis chacun pour quelque instant au centre du monde, sans

jamais écraser ou éclipser les autres. Nous avons formé une tribu au saveur métropolitain, un peu transculturelle et transnationale, qui s'est déplacée dans les lieux régénérateurs et toujours nouveaux de l'entre, au carrefour entre l'ici et l'ailleurs, entre le local et le global, entre le nous et les eux. Nous avons marché dans les rues de rythmes vers des terres sonores moins connues par nos oreilles et nos sentiments, trop longtemps convaincus d'être le centre du monde. Rythmes tous parents et tous différents. Un centre conforme, ou plutôt une convergence culturelle élective, enrichie, dans le siècle dernier, par l'innovation sonore, mais plus tard, conformant et globalisateur, pulsant métissage né dans les terres de nos anciennes colonies de l'Ouest, là où le soleil se couche. Une impulsion puissante de rythmes syncopés, même si forcée dans la monotonie binaire de la métrique européenne. Rythmes générés par la tension émotionnelle des fils noirs, le fils originaux et résilients, jadis pour nous insignifiants, devenus trame portante du tissu occidental, apparemment toujours blanc, bien que maintenant trop usé et délavé.

[cartella link\bosi japan 1.MOV](#)

[cartella link\bosi japan 2.MOV](#)

11.21 - DUCHARME MARIEL.



[cartella link\e. ATELIER MARIEL DUCHARME.ppt](#)



[cartella link\MARIEL DUCHARME.ppt](#)



[cartella link\MARIEL DUCHARME inglese.ppt](#)

11.22 - JAPAN GGUJ







11.23- NATS

Minori e lavoro

Tutti noi pensiamo che nessuna persona più dei bambini abbia diritto all'istruzione, allo svago e al tempo libero. Ma nei paesi del sud del mondo la priorità, per la gran parte dei bambini, è il lavoro. Lavoro per sopravvivere, per combattere la povertà, per essere sostegno per la propria famiglia.



Questi bambini e adolescenti lottano per difendere il diritto a lavorare in condizioni dignitose, per combattere ogni forma di sfruttamento, per avere una scuola adatta alla loro situazione, ... e perché aspirano ad una società più equa e giusta nella quale essere protagonisti e non vittime. Sanno che il lavoro è il mezzo per crescere, affermare il loro ruolo attivo nella società e poter decidere del proprio futuro.

I Nats sono movimenti autogestiti dai minori stessi, scelte e decisioni sono patrimonio esclusivo dei ragazzi e gli adulti hanno il ruolo di accompagnatori ed educatori. Il nostro rapporto con i NATs è basato su una relazione stretta con loro e con il loro pensiero e si esprime con rapporti di amicizia e solidarietà concreti, alimentati da continui incontri, viaggi, esperienze vissute e progetti realizzati insieme.



Per donare
BANCOPOSTA
CODICE IBAN: IT 80 H 07601 12000 000015387350
Intestato a **NATs per... Onlus**
oppure
BANCA DELLA MARCA
CODICE IBAN: IT 62 Q 07084 12000 027002810824
Intestato a **NATs per... Onlus**

Per sostenere le attività di NATs per... Onlus puoi destinare il **5 x 1000** con la tua firma sulla dichiarazione dei redditi indicando il nostro codice fiscale **94077150269**



NATs
movimenti autogestiti e sostenuti
per i bambini lavoratori e di strada
di tutto il mondo.

NATs per... Onlus - Via Fossagena, 4/D - 31100 Treviso
Telefono e Fax 0422.263295 - Celli 334.5634614
info@natsper.org - www.natsper.org
C.F. 94077150269 - Iscrizione Registro Regionale N° Tv 0444

Sedi operative:
Brugnera (PN) - via S. Giacomo, 1 fvg@natsper.org
Trento - Lungadige Leopardi, 73/5 tne@natsper.org



NATs
Per...
**Niños y adolescentes
trabajadores**

NATs per... Onlus

Finalità

NATs per... Onlus è una realtà associativa di volontariato e cooperazione internazionale, attiva nella promozione di iniziative a favore dell'infanzia in condizioni di vulnerabilità.

Persegue esclusivamente finalità di solidarietà sociale, promuove politiche in **difesa dei diritti umani** e in particolare di quelli dei minori che, in ogni parte del mondo, subiscono condizioni di sfruttamento, schiavitù, tratta, prostituzione, reclutamento forzato nei conflitti armati e qualsiasi altra condizione lesiva delle libertà universalmente riconosciute.

I progetti dell'associazione sono indirizzati a contrastare le molteplici condizioni di vulnerabilità vissute da bambini e adolescenti in America Latina, in particolare quelle dei **bambini lavoratori e di strada**. Il focus di intervento è sul diritto all'istruzione, alla partecipazione sociale, al miglioramento collettivo delle condizioni di vita. Operiamo per offrire opportunità educative, formative e di lavoro, per il riscatto dalla marginalità sociale dei minori, delle loro famiglie e delle loro comunità.

Storia

La nostra associazione è nata a **Treviso** nel 1996 dall'esperienza di alcuni soci fondatori con il movimento dei ragazzi e ragazze di strada del Guatemala. Ha progressivamente allargato il proprio impegno ad altri paesi dell'America Latina.

Partecipa attivamente a importanti coordinamenti nazionali del terzo settore, come il CIPSI. Ha favorito la creazione di sinergie con altre associazioni per il supporto congiunto ai propri progetti.

Attualmente è presente in **Colombia, Guatemala e Perù, Bolivia e Paraguay** dove appoggia e finanzia progetti a sostegno dei minori nell'ambito dell'educazione scolastica, della promozione umana, della microimpresa e del microcredito.

In **Italia** organizza iniziative di raccolta fondi per supportare i progetti di cooperazione internazionale e per sensibilizzare la cittadinanza sul tema dei diritti dei minori e del lavoro minorile.

Nel corso degli ultimi anni, grazie al lavoro dei propri volontari, NATs per... Onlus può contare anche su due sedi operative a Trento e Brugnera (Pordenone).

Cooperazione internazionale

Colombia:
PEQUEÑO TRABAJADOR
Universos de aprendizaje, acceso all'istruzione primaria, empowerment comunitario.
CRECIENDO UNIDOS
prevenzione del reclutamento forzato dei minori attraverso l'istruzione e la creazione di nuove opportunità di lavoro dignitoso.
ESCUELA VIAJERA
educazione popolare per minori vittime del conflitto armato.

Guatemala:
MOJCA (Movimiento juvenes de la calle)
recupero e reinserimento socio-lavorativo di ragazzi e ragazze di strada.

Perù:
ALLINTA MURAY
scuola primaria e laboratori artigianali per bambini lavoratori, empowerment comunitario.

Bolivia:
TIERRA PROMETIDA
sostegno scolastico ai NATs del Mercato di Abasto.
CONTEXTO
promozione della leadership delle donne aymara legato alla gestione di un centro infantile per bambini.

Paraguay:
CALLESCUELA
formazione professionale e creazione di microimprese.



Come partecipare

Numerose sono le attività in cui puoi dare il tuo contributo, sia in Italia che all'estero.

Ogni martedì alle ore 20.00 presso la nostra sede, i volontari si riuniscono per pianificare le attività nei settori della:

- progettazione:** definire le linee guida dei progetti e verificare la loro realizzazione.
- sensibilizzazione ed educazione:** ideare e coordinare le iniziative di formazione rivolte a studenti ed adulti.
- comunicazione:** ideazione e realizzazione di materiale informativo e pubblicitario riguardante le nostre attività.
- raccolta fondi:** organizzazione di banchetti, feste, spettacoli ed eventi.

Opportunità di volontariato all'estero:

- stage/tirocini universitari o servizio volontario europeo in uno dei progetti che sosteniamo in America Latina.



Educazione alla mondialità

Diritti umani

Progetto **"Lavor-Attori: crescere partecipando"** rivolto agli studenti delle scuole primarie e secondarie per riflettere e confrontarsi sui temi del lavoro minorile, dei diritti dell'infanzia, del protagonismo.

Intercultura

Per promuovere processi di integrazione e co-sviluppo, abbiamo avviato il progetto **"In-tra culture"**, lavorando attraverso la promozione di processi di integrazione e co-sviluppo con le comunità e associazioni di immigrati presenti nel nostro territorio per favorire il miglioramento delle condizioni di vita in Italia e nei paesi d'origine.

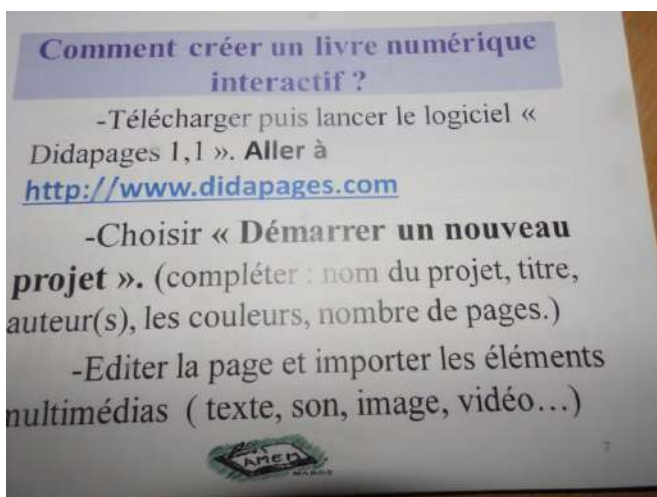
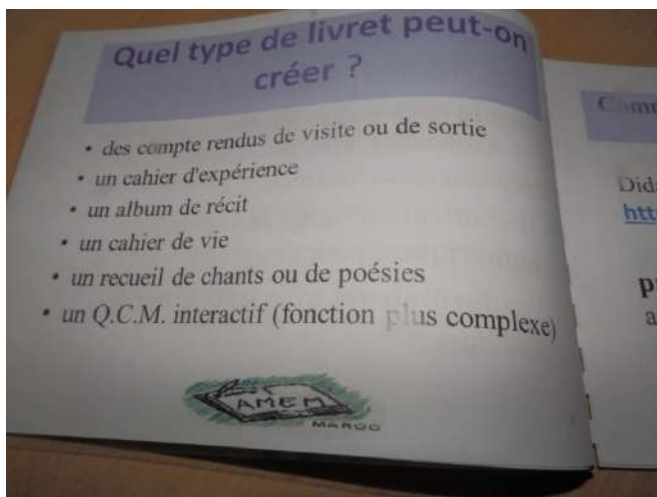
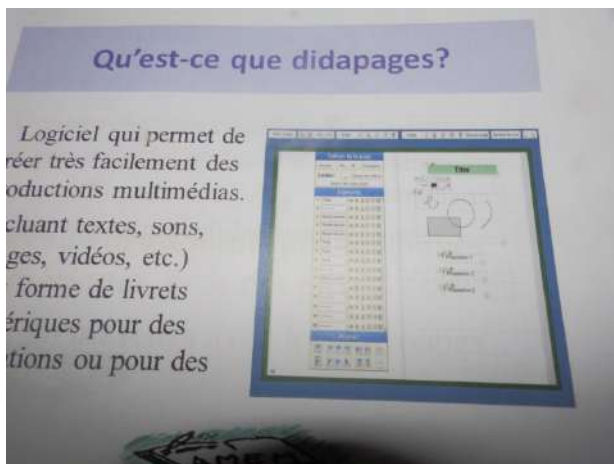
Cultura di pace

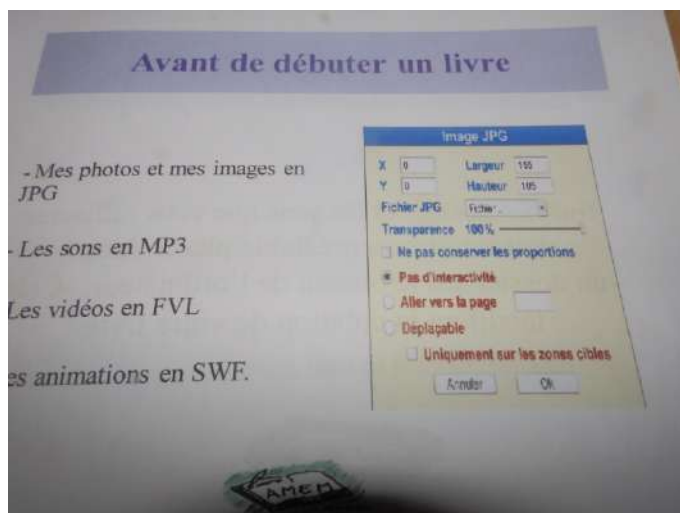
Ogni anno organizziamo corsi di formazione per adulti sui temi della cooperazione allo sviluppo e del volontariato internazionale, per promuovere una cultura di pace.



11.24 - SAMIRA BELLI







12. MOSTRE

12. 1 - MOSTRE XXX RIDEF

ETUDE DU MILIEU		Benin
LETTURA A CAGLIARI		CLARETTA LIGAS
SON PARA MILO		MMEM Mexico
LA SCATOLA AZZURRA		
LE MUR DES POETES		
10 ANNI DI PEDAGOGIA FREINET	Baby House . Escola educacao infantil	Porto Alegre
CELESTIN, EDUCAR COMO A VIDA	Educacao, gestato, tecnologia com sabor de autoria e libertade	GUSTAVO GUERRA gustavo@celestin.net
LA MIA CASA Formazione artistica 5 ^a classe	Fare un libro, inventar storie, disegnare, allineare i testi con caratteri di piombo, stampare disegni e testi, rilegare	SVIZZERA
DIE GOLDSTERNE 1 ^a E 3 ^a ELEMENTARE	Giornalino e Stampa Libri	
STENDIAMO IL BULLISMO		<i>Giusi Casasanta , Laura Cerrocchi</i> UNIVERSITA REGGIO ?
FREINET , vecchie foto trattate Partire da JANUSZ KORCZAK	Da una cooperazione occasionale a un progetto di mostra. Dichiarazione di Varsavia	Malgorzata & Evelina Università J K a Kielce - Polonia

Un'esperienza educativa nei luoghi del terremoto	Campo Protezione Civile Santa Liberata	Cento FERRARA
ESCOLA DE PAIS		BRAZIL
Eu APRENDO COM VOCE- Voce aprende commigo ? YO Y TÚ. APRENDIZAJE Y DESARROLLO HUMANO	Rosa Prista	CEc CENTRO ESTUDIO Crianca
DIDA PAGES Le feuillet	Doit/ ne doit pas	Association marocaine école moderne
LIVROS DA VIDA	Escola Curumin projecto mosaico	REPEF Rede pesquisadores e517ducadores Freinet
PARA SER FELIZ	Waldília Neiva Cordeiro , Maria José / Ana Beatriz De Moura / Lima Do Vale	Nordeste Brazil
JEUNES FILLES A L'ECOLE		Cote d'Ivoire
RESISTER ET SE CONSTRUIRE par SA CULTURE	Les enfant du camp DES ENFANTS, DES ADOLESCENTS CRÉENT, .FONT DU THÉÂTRE EN PALESTINE OU AILLEURS PEIGNENT	Georges Bellot, Amis de Freinet, France
CORRESPONDANCE PAYS LOIRE- EMILIA ROMAGNA	7 Gruppi Di Lavoro Nantes, Modena, Ferrara, La Chapelle sur l'Erdre, Saint Herblain	
DERECHOS DE LA INFANCIA	Diritti sanciti, realtà rovesciata	
APPRENDERE NELLA SERRA		Scuola Galilei
CITTA INVISIBILI	Fabrizia Brandoni	Torino
Conquistando la ciudad. Espacios de niños y jóvenes	Marco Esteban Mendoza MMEM Mexico	

<p>FORMACION DE LAS EDUCADORAS DE PARVULOS EN LA PATAGONIA CHILENA</p>	<p>Anahi Carcamo</p>	<p>EXPERIENCIAS EDUCATIVAS REALIZADAS POR LAS ALUMNAS DE PRE-GRADO DE EDUCACION PARVULARIA DE LA UNIVERSIDAD DE MAGALLANES</p>
<p>LES DROITS DE L'APPRENANT BROUILLON DE LA DÉCLARATION UNIVERSELLE DES DROITS DE L'APPRENANT</p>	<p>Josè Ramon Torres</p>	
<p>PSAPF – Poland WHAT WE DO?”</p>	<p>The exhibition shows the creations of children and teachers to subject of the RIDEF “Living together -the cities of girls and boys”</p>	<p>Regina Chorn</p>
<p>IL VILLAGGIO DEL MONDO- MOSTRA SULLE CASE</p>		<p>MAURIZIA DI STEFANO, GIULIANA MANFREDI</p>

12.2 – SCHEDA MOSTRE – FICHA DAS EXPOSIÇÕES - FICHA EXPOSICIONES – FICHE EXPOSITIONS



Scheda Mostre

Nome:	FABRIZIA
Cognome:	BRANDONI
Email:	fabriziabrandoni@yahoo.it
Telefono:	3200372352
Movimento di appartenenza / Paese:	MCE Italia
Titolo della Mostra:	In via di definizione
Sottotitolo della Mostra:	In via di definizione
Contenuto:	Esposizione di sculture, disegni, testi, realizzati da una classe di scuola media di Torino, con cui si è lavorato nell'arco dei tre anni sul tema della città, attraverso letture, ascolti, visite sul territorio; l'istallazione vorrebbe essere accompagnata anche da un sottofondo musicale, sempre realizzato dai ragazzi, su questi temi. L'esposizione inoltre, vorrebbe anche essere utilizzata per un laboratorio, (per cui si rimanda a scheda apposita), in cui degli adulti entrino in questo spazio costruito con degli elaborati dei ragazzi, e provino ad interpretarlo, in un primo momento senza il supporto delle didascalie e delle spiegazioni prodotte dagli alunni, che verranno invece "scoperte", solo dopo aver provato, insieme come gruppo di adulti, a condividere le suggestioni e le interpretazioni suggerite dalle opere osservate.
Dimensione della Mostra:	in via di definizione
Materiali di cui è composta la mostra:	disegni, fotografie, cartelloni, sculture, mobile (sculture appese), testi, sottofondo musicale
Con quali di questi aspetti della tematica generale della Ridef è in relazione la mostra	Città e narrazione (cinema; letteratura; video; fotografia; memoria...), Città e scienza, arte e bellezza (forme geometriche; orientamento; architettura...), Città e utopia

Ficha das Exposições

Nome:	ROSA
Sobrenome:	PRISTA
Email:	rosamprista@gmail.com
Telefone:	552122696572
Movimento de pertença / País:	NUCLERIO - BRASIL
Título da exposição:	Quiero aprender de ti. Usted aprende conmigo?
Subtítulo:	YO Y TÚ. APRENDIZAJE Y DESARROLLO HUMANO
Conteúdo:	Presentación del eje de comunicación y afectividade como foco en el aprendizaje y desarrollo de personas excluidos. El trabajo de la Pedagogia Freinet estas personas han ocupado área de ciudadanía en el mundo. 100 fotos de niños y jóvenes en Rio de Janeiro de comunidades diversas.
Tamanho da Exposição :	TRES METROS CUADRADOS
Materiais que compõem a exposição:	PAINEIS - LIVROS - FOTOS E VIDEOS
A exposição com quais desses aspectos do assunto geral do ridef está relacionado? (Você pode escolher até 3 respostas):	Cidade e Política (direitos das meninas e dos meninos; cidadania responsável; planejamento participativo; relação entre a escola, o território, as instituições...)

Ficha Exposiciones

Nombre:	MARCO ESTEBAN/MARCO ANTONIO
Apellidos:	Mendoza Rodríguez/Mendoza Cruz
Email:	mendozamer@yaho.com.mx
Teléfono:	015551186236
Movimiento de pertenencia / País:	Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna
Título de la Exposición:	Conquistando la ciudad.
Subtítulo:	Espacios de niñ@s y jóvenes
Contenido:	<p>La Ciudad de México, cómo en muchos otros países, está diseñada para los adultos y el gran capital. En contraposición l@s niñ@s y los jóvenes tienen pocos espacios para sí, en términos generales se piensan en las escuelas como ese lugar para ellos pero de igual manera se diseñan desde la lógica de los adultos. Por ello han descubierto espacios que los han transformado y se han apropiado de ellos. Esta exposición presenta fotografías y videos de esos lugares de los cuales se han apropiado y muestran una parte de la cultura popular.</p> <p>La exposición tiene dos partes: 1) Los espacios populares que l@s niñ@s y jóvenes se han apropiado y 2) Y la Asamblea Comunitaria Miravalle con el Calmecac, la ludoteca, el aula digital, la biblioteca, el foro y el escatorama.</p>
Tamaño de la Exposición:	40 fotografías y un video
Materiales que constituyen la exposición:	Una presentación en power point con unas 40 diapositivas y un video
¿Con cuáles de estos aspectos de la temática general de la RIDEF se	Ciudad y utopía, Ciudad: centro y cercanías (Norte y Sur del mundo; dentro- fuera; cerca- lejos...)

Ficha Exposiciones

Nombre:	ANAHI MILLARAY
Apellidos:	CARCAMO AGUILA
Email:	anahi.carcamo@umag.cl
Teléfono:	+56983614296
Movimiento de / País:	Universidad de Magallanes Punta Arenas Chile
Título de la Exposición:	FORMACION DE LAS EDUCADORAS DE PARVULOS EN LA PATAGONIA CHILENA
Subtítulo:	PROYECTOS Y EXPERIENCIAS EDUCATIVAS REALIZADAS POR LAS ALUMNAS DE PRE-GRADO DE EDUCACION PARVULARIA DE LA UNIVERSIDAD DE MAGALLANES
Contenido:	<p>Se expondrá acerca de la formación de las alumnas de Pedagogía en Educación Parvularia de modo general se dará a conocer la malla y contenidos curriculares. Se profundizará en la formación práctica de las alumnas y su trabajo con los niños y niñas entre los 3 -6 años, de diferentes realidades educativas de nuestra región. Tanto en los ámbitos formales y no convencionales (juntas de vecinos, plazas, barrio, ludotecas..etc.). La ciudad y el entorno patagónico como un gran espacio educativo -creativo.</p>
Tamaño de la Exposición:	exposición corta
Materiales que constituyen la exposición:	fotografía, video, presentación en power point
¿Con cuáles de estos aspectos de la temática	Ciudad y política (derechos de las niñas y de los niños; ciudadanía responsable; proyectos participados; relación entre escuela; territorio; instituciones...), Ciudad y juego

Fiche Expositions

Prénom:	JOSE RAMON
Nom:	TORRES
Email:	torrespalau@stepv.org
Téléphone:	+34 962970225
Mouvement du pays:	Federació de Moviments de Renovació Pedagògica del País Valencia
Titre de l'exposition:	LES DROITS DE L'APPRENANT
Sous-titre:	BROUILLON DE LA DÉCLARATION UNIVERSELLE DES DROITS DE L'APRENANT
Sujet:	Il s'agit d'une exposition ouverte où les participants proposeront des phrases qui passeront à la Confédération Espagnole des mouvements de rénovation pédagogique pour rédiger lors du Congrès qui se déroulera en novembre 2014 à Lleida. Celle-ci avec les propositions et d'autres phrases proposées par les MRP espagnol, rédigera le premier brouillon de ce qui veut être une déclaration universelle des droits des apprenants.
Dimensions de l'exposition:	Un panneau mural d'1,5 m par 3m
Matériels qui la composent:	Papier, affiches et photos.
Avec lesquels des aspects suivants liés au thème de la Ridef l'exposition est en relation? (max 3 réponses) :	La ville et la politique (Droits des enfants; citoyenneté; projection participée; relations école-territoire-institutions...)

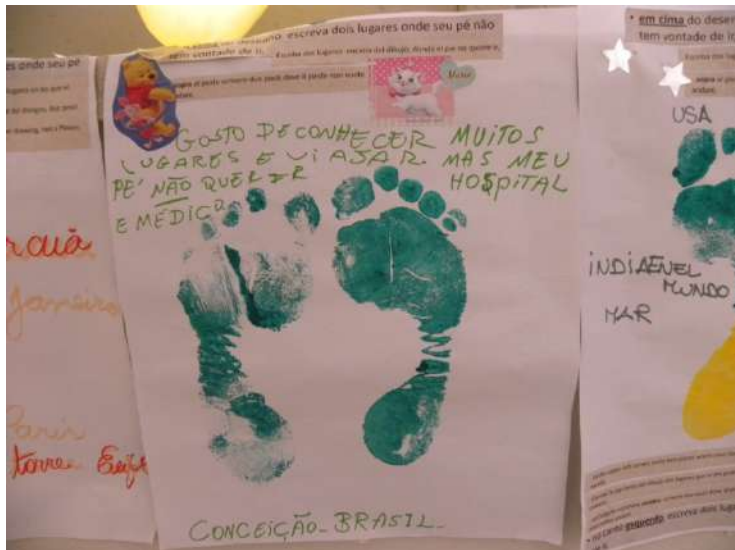
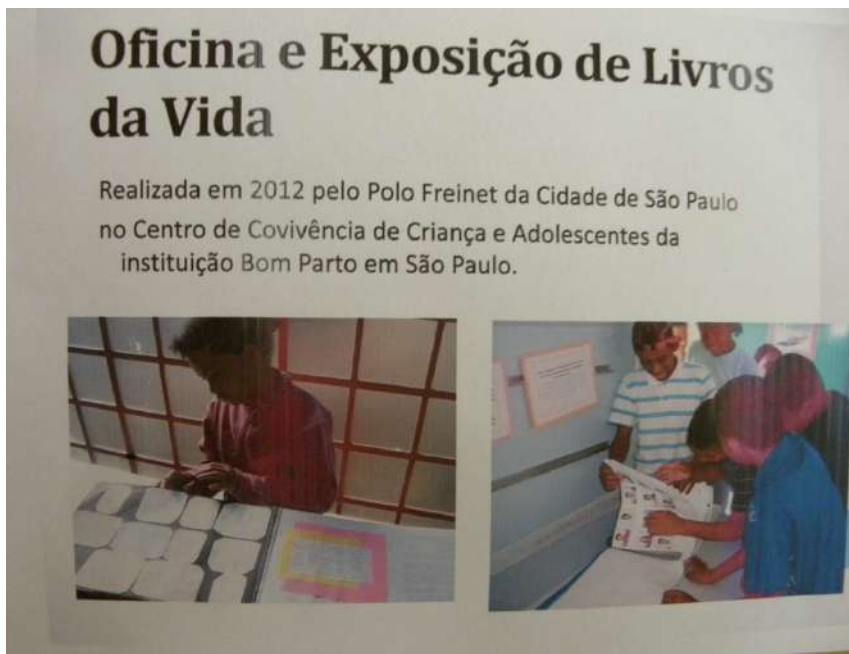
Fiche Expositions

Prénom:	GEORGES
Nom:	BELLOT
Email:	a-g.bellot@wanadoo.fr
Téléphone:	0490310006
Mouvement du pays:	FREM -ICEM
Titre de l'exposition:	RÉSISTER ET SE CONSTRUIRE PAR LA CULTURE
Sous-titre:	DES ENFANTS, DES ADOLESCENTS CRÉENT, .FONT DU THÉÂTRE EN PALESTINE OU AILLEURSPEIGNENT
Sujet:	chacun doit apprendre à résister avec ses moyens tout en respectant les autres et leurs idées, même différentes. On peint sur les murs, on fait de la musique, du théâtre... Créer, c'est sortir de soi, de ses difficultés à survivre, à se construire, c'est s'exprimer, c'est rencontrer les autres,, c'est s'ouvrir...
Dimensions de l'exposition:	24 panneaux (60x50)
Matériels qui la composent:	photos, affiches, textes
Avec lesquels des aspects suivants liés au thème de la Ridef l'exposition est en relation? (max 3 réponses) :	La ville et la politique (Droits des enfants; citoyenneté; projection participée; relations école-territoire-institutions...), La ville et l'Utopie, La ville et le jeu

AFRICA



BRASILE





COREA

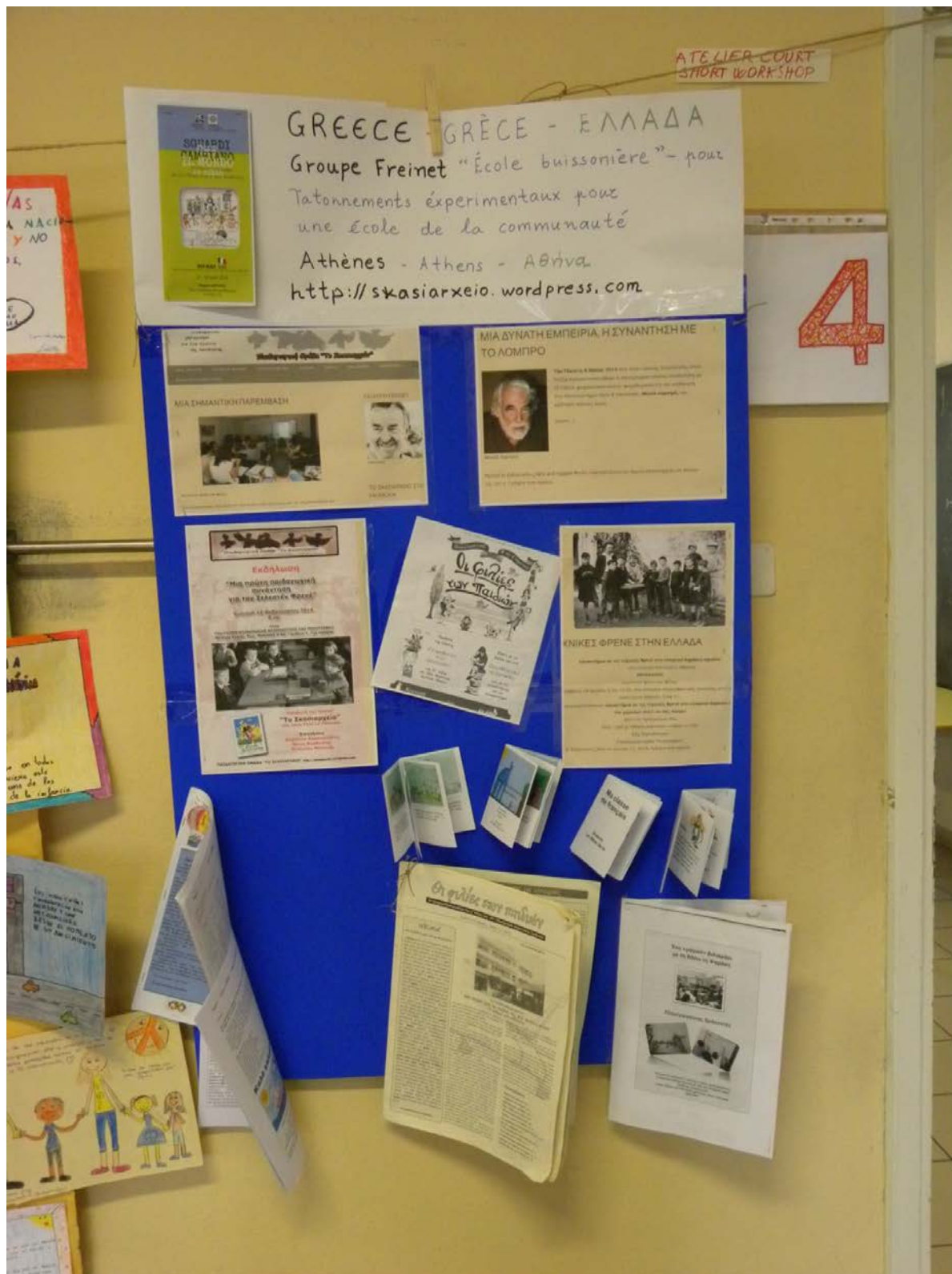


FRANCIA





GRECIA



MAROCCO

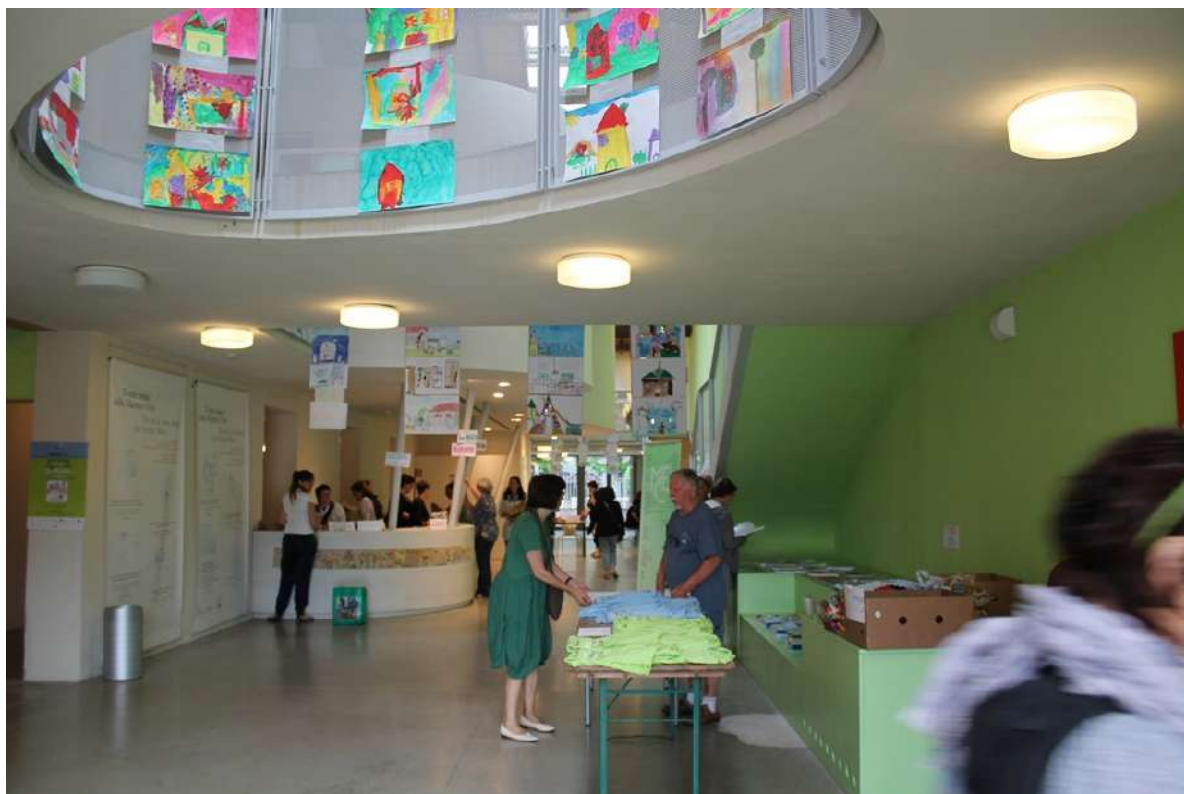


MESSICO





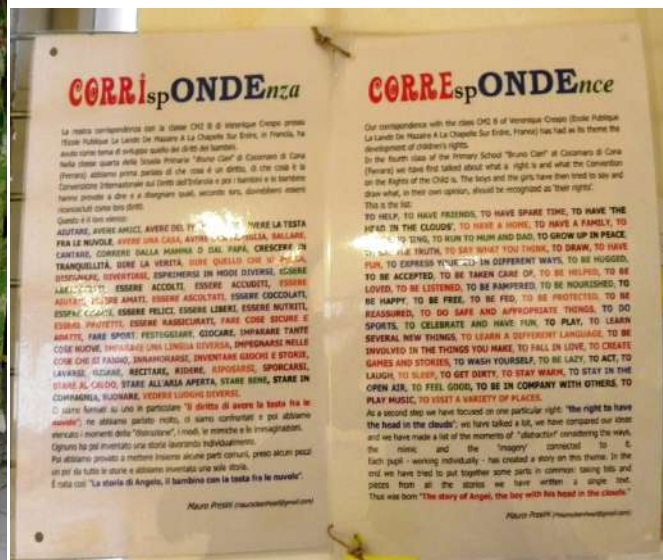
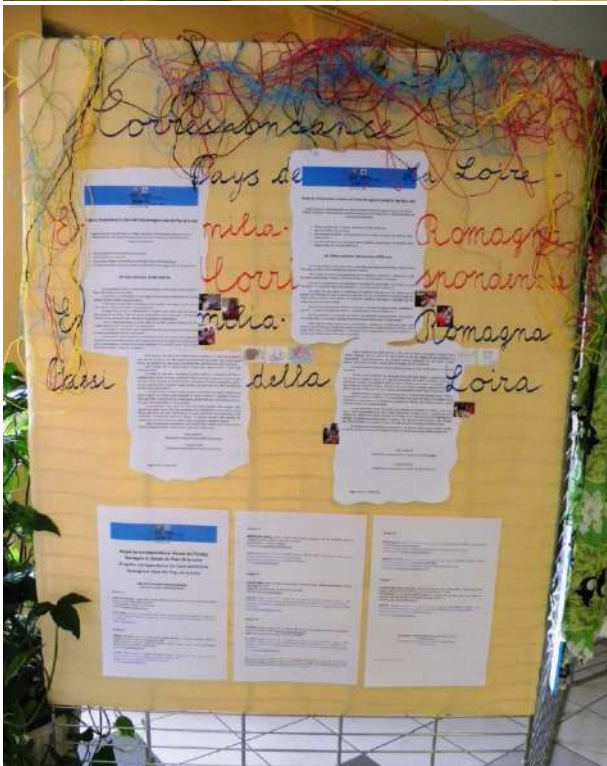
CASE DEL MONDO E CITTÀ



LA PARETE DELLE CASE DEL MONDO

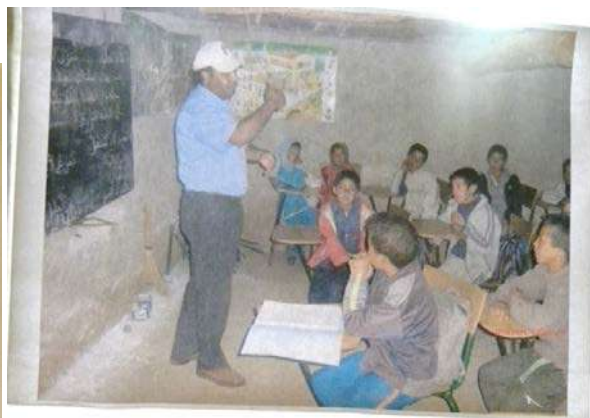


REGIONE EMILIA ROMAGNA – PAYS DE LOIRE





PALESTINA

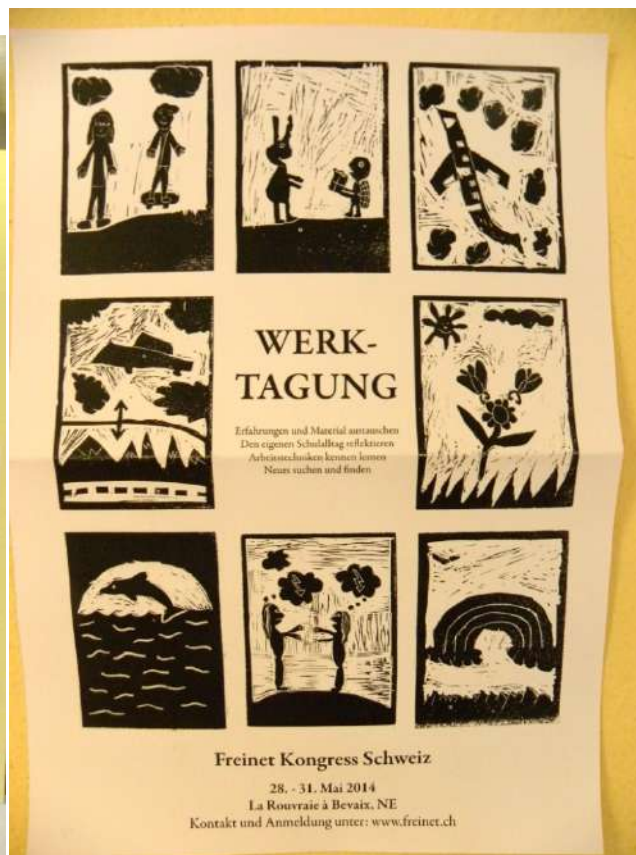




POLONIA



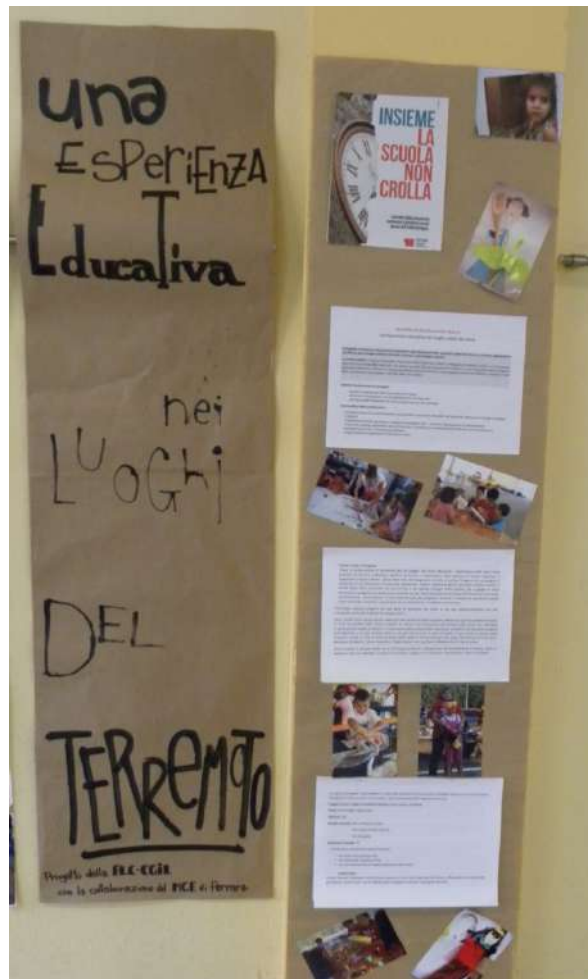
SVIZZERA



SPAZI PER LE MOSTRE



TERREMOTO IN EMILIA



13 – TAVOLE ROTONDE

13.1 TAVOLA ROTONDA/ TABLE RONDE/ - 22/07/2014

UNA BUSSOLA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA NEL MONDO

Auditorium Centro Internazionale, martedì 22 luglio 2014 ore 17.00

Educatori di quattro continenti, Pedagogisti, Ricercatori intervengono nel dibattito per riflettere sulla necessità comuni e sulle differenze dei percorsi di crescita di bambini e bambine nei diversi Paesi del Mondo.

- **Antoinette Mengue Abesso**, Presidente A.C.E.M., Cameroun, AFRICA
- **Teresa Garduño Rubio**, Presidente M.E.P.A., Messico, AMERICA
- **Miki Igari**, ricercatrice, Presidente G.G.U.J., Giappone, ASIA
- **Lourdes Martí Soler**, direttrice 'Cuadernos de pedagogia', Spagna, EUROPA
- **Diana Cesarin**, insegnante, infanzia FLC nazionale
- Per l'Italia è invitato **Marco Rossi Doria** (esperto di politiche dell'inclusione)
- Coordina **Pilar Fontevedra Carreira**, Presidente F.I.M.E.M. M.C.E.P., Spagna
- Sono stati invitate Autorità del Miur .



LA CONDIZIONE DELL'INFANZIA IN ITALIA (DIANA CESARIN – FLC-MCE)

In Italia oggi circa un milione di bambini e ragazzi cresce in una situazione di POVERTÀ ECONOMICA. Il doppio di cinque anni fa.

L'articolo 3 della Costituzione italiana dice:

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Come si fa, in una situazione di povertà economica, a garantire a tutti pari opportunità ed esercizio dei diritti? Occorre garantire scuola e servizi socio-educativi di qualità. Davvero. Per tutti. Per ciascuno. Non è quello che sta succedendo nel nostro Paese.

Alla povertà economica in Italia si aggiunge la POVERTÀ EDUCATIVA. Non è una mia espressione, ma un indice statistico. Significa: povertà di risorse di risorse per la crescita e lo sviluppo delle capacità individuali.

I ricercatori rilevano la povertà educativa prendendo in considerazione come indicatori le caratteristiche dell'offerta scolastica pubblica, la dispersione scolastica, la pratica sportiva, la partecipazione ad attività culturali.

La povertà educativa si distribuisce in modo diverso nelle varie aree di questo Paese. Il Sud è in una situazione complessivamente più grave. Ma il dato riguarda tutti.

Mi risulta ad esempio che anche a Reggio Emilia, la città che ci ospita, che è un tempio dell'attenzione all'infanzia, di servizi e scuole di qualità, i bambini dai tre ai sei anni che non frequentano alcuna scuola dell'infanzia siano non pochi e siano in aumento. Questo perché le famiglie a causa della crisi sono in difficoltà a sostenere i costi della scuola, anche se sono costi contenuti.

E' evidente che mancano risorse, ma prima ancora mancano le politiche che mettano davvero al centro la condizione dell'infanzia e della sua scuola.

Ed è un Paese molto miope quello che non guarda all'infanzia perché nei bambini e nelle bambine di oggi c'è il Paese di domani.

Occorre quindi guardare con responsabilità alla situazione delle RISORSE e tenere conto di almeno tre punti.

1. Gli INVESTIMENTI sulla scuola e sui servizi per l'infanzia vanno svincolati dal patto di stabilità: non possono essere considerati come spese, ma, appunto!, come investimenti vitali, essenziali.

2. Una risorsa fondamentale sono LE PERSONE CHE LAVORANO CON I BAMBINI: gli insegnanti e i collaboratori scolastici a scuola, gli educatori e il personale tutto nei servizi. Anzi LE insegnanti e LE educatrici, poiché in larga maggioranza sono donne.

Occorre valorizzare queste professionalità che invece in anni recenti hanno subito campagne di denigrazione. Occorre, innanzitutto, un NUOVO CONTRATTO che è l'unico strumento democratico ed efficace, per rinnovare su due versanti:

a. il versante dei profili professionali, delle competenze, degli orari e dell'organizzazione del lavoro aspetti che devono essere adeguati alle sfide educative di oggi;

b. il versante salariale perché il riconoscimento sociale passa anche dal riconoscimento economico.

E in Italia contratti e stipendi sono fermi da anni. Ogni docente, ogni educatore, ogni operatore deve essere messo nelle condizioni di lavorare al meglio per la qualità della scuola e dei servizi educativi.

Perché ogni bambino e ogni bambina hanno diritto a una buona scuola, a un buon servizio.

Questo è il MERITO della questione. Il merito, la sostanza è quella di garantire l'esercizio del DIRITTO ALLA CURA, ALL'APPRENDIMENTO, ALL'ISTRUZIONE a tutti.

Una volta garantito questo, per il resto quelle sul merito sono chiacchiere. Non è affatto difficile trovare i modi di riconoscere chi lavora di più, per più tempo o svolgendo incarichi particolari necessari al funzionamento dell'istituzione, ma il punto è garantire a tutti, cioè ripeto, a ciascuno, una buona offerta formativa.

Un ultimo punto di attenzione riguarda GLI ORDINAMENTI, LE ARCHITETTURE DEL SISTEMA.

Quello che serve è una riflessione seria su questi temi delicatissimi. Gli annunci roboanti lasciano il tempo che trovano e rischiano di far danni. Occorre partire dai bisogni dei bambini e dalle bambine, dai loro modi di conoscere il mondo e di apprendere. Soprattutto occorre un saggio rapporto con il tempo. Bisogna dar tempo, il giusto tempo, pieno delle cose giuste, degli stimoli, delle proposte giuste. Senza la fretta che corrode il nostro tempo. Senza l'illusione narcisistica da adulti che vogliono arrivar prima, anticipare. In educazione ci vuole il tempo che ci vuole, vissuto nelle giuste condizioni di spazio, di stimoli, di relazioni, di dimensione ludica.

Per esempio, si dovrebbe utilizzare la saggezza delle Nuove Indicazioni per il curricolo della scuola e dell'infanzia e del primo ciclo quando dicono con grande chiarezza:

“La scuola dell'infanzia, statale e paritaria, si rivolge a tutte le bambine e i bambini dai tre ai sei anni di età ed è la risposta al loro diritto all'educazione e alla cura”. E allora rendiamola obbligatoria, finalmente, questa scuola!

Ogni adulto, tanto più se lavora coi bambini, tanto più se ha responsabilità politiche e istituzionali dovrebbe sempre ricordare che:

IL MONDO SI REGGE SUL PENSIERO DEI BAMBINI CHE STUDIANO (Talmud)



L'etat de l'enfance en Italie

(Diana Cesarin – FLC-MCE)

[cartella link\22 luglio - Diana Cesarin - Francese.pptx](#)



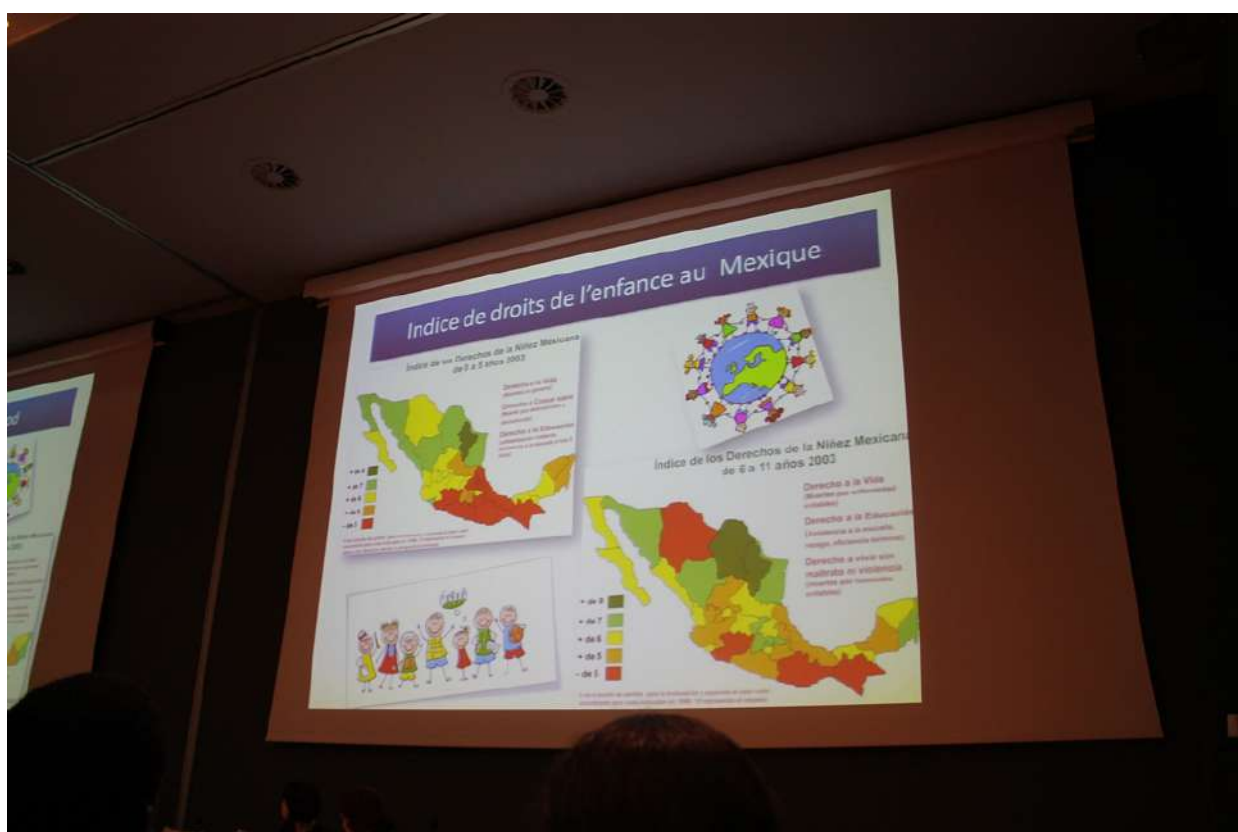
Children conditions in Italy

(Diana Cesarin – FLC-MCE)

[cartella link\22 luglio - Diana Cesarin - Inglese.pptx](#)



LOS DERECHOS DE NIÑAS Y NIÑOS EN MÉXICO Y AMÉRICA LATINA (TERESA GARDUÑO RUBIO)



[cartella link\GARDUNO.pptx](#)



I diritti delle bambine e dei bambini in Messico e in America Latina

(Teresa Garduño Rubio - Messico)

[cartella link\Garduno it.PPTX](#)



The rights of children and girls in Mexico and Latin America

(Teresa Garduño Rubio - Mexico)

[cartella link\Garduno ing.pptx](#)



Les droits des garçons et des filles au Mexique et en Amérique Latine

(Teresa Garduño Rubio - Mexique)

[cartella link\Garduno fra.PPTX](#)



Sguardi che cambiano il mondo

VIVERE INSIEME LE CITTÀ DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI MIKI IGARI

Presidente di GGUJ Giappone

[cartella link\22 luglio - Igari - Italiano.pptx](#)



Points of view that will change the world

Living together children's cities

Miki Igari

President of GGUJ Japan

[cartella link\22 luglio - Igari - Inglese.pptx](#)



Des regards qui changent le monde

Les enfants, les villes

Miki Igari

Président du GGUJ Japon

[cartella link\22 luglio - Igari - Francese.pptx](#)



¿OBSTÁCULOS? ¡DERECHOS! LOURDES MARTÌ SOLER

(Periodista. Directora de la revista Cuadernos de Pedagogía)



Me han pedido hablar sobre la infancia en los países europeos, los obstáculos al crecimiento y la autonomía personal y la actitud que debemos propiciar como adultos para ayudar a los niños y niñas a diluir estos obstáculos. Muchos de estos obstáculos son fruto de una sociedad estresada y angustiada, que ha olvidado que la infancia es una etapa con objetivos propios, no un tiempo de preparación para el futuro. El niño es un niño: no un NO-ADULTO.

A lo largo de casi 40 años de publicación, *Cuadernos de Pedagogía*, revista que represento y dirijo, ha ido recogiendo en sus páginas numerosos derechos (propósitos fundamentales y legítimos) para nuestra infancia. En ellos centraré mi intervención, porque encierran lo que debe ser la actitud del adulto.

LA PERSONA

- ✓ Derechos esenciales para TODOS: alimentación, vivienda, sanidad y educación de calidad.
- ✓ Derecho a ser tratado como un niño o niña: no como un futuro adulto.
 - A vivir la infancia como una etapa con objetivos en sí misma, no como en un tiempo de prepararse para el futuro.
- ✓ Derecho a descubrir quién soy y qué camino quiero seguir.
- ✓ Derecho a hablar.
 - A expresar ideas y opiniones.
 - A expresar emociones. Y a aprender a hacerlo.
 - A ser escuchado y a ser tenido en cuenta.
- ✓ Derecho a estar callado.
- ✓ Derecho a ser lento.
- ✓ Derecho a no ser perfecto ni organizado.
- ✓ Derecho a conocer mis deberes.
- ✓ Derecho a jugar.
 - A sumergirme en un mundo inventado y a salir de él sin brusquedad.
 - Al tiempo libre y desocupado.
 - A jugar sin control constante de un adulto.
- ✓ Derecho a aburrirme: a cruzar el aburrimiento para que surja la creatividad.
- ✓ Derecho a tener amigos para ir al parque (además de los de Facebook)

- ✓ Derecho a creer algo.
- ✓ Derecho a la naturaleza.
 - A pisar suelo no asfaltado.

LA FAMILIA

- ✓ Derecho a ser querido. Cuidado. Y mimado.
- ✓ Derecho a una familia que me acepte por mí mismo, sin depositar expectativas excesivas.
- ✓ Derecho a que confíen ciegamente en mí y en mis capacidades.
- ✓ Derecho a tener límites.
- ✓ Derecho a no ser controlado en todo, hasta el más mínimo detalle.
- ✓ Derecho a ser autónomo y a ir ganando la autonomía progresivamente.
- ✓ Derecho a ir cortando el cordón umbilical progresivamente
 - El móvil...
 - Ceder la responsabilidad en función de la edad: a los 15 no es como a los 2
- ✓ Derecho a crecer fuera de la burbuja.
- ✓ Derecho a disfrutar de los abuelos, de la gente mayor.
 - Porque ellos confían ciegamente en mí.

LA ESCUELA

- ✓ Derecho a una escuela que abra mi mente.
- ✓ Derecho a aprender de manera significativa
 - No en función del interés del profesor (o del claustro), sino en función de mi interés.
- ✓ Derecho a ser diferente.
- ✓ Derecho a crecer sin que mi desarrollo sea una carrera:
 - ¿Quién lee primero?
- ✓ Derecho a descubrir el mundo, a mi ritmo.
- ✓ Derecho a ser curioso.
- ✓ Derecho a tener miedo y a explorarlo.
- ✓ Derecho a estar preparado para desarrollar todo mi potencial.

El adulto (madres, padres, familia, maestros, entorno social) deberíamos estar totalmente inmersos en garantizar estos derechos simples pero fundamentales. Es la grandeza de lo esencial.



Ostacoli? Diritti!

(Lourdes Martí Soler giornalista direttrice di 'Cuadernos de pedagogia')

Mi hanno chiesto di parlare dell'infanzia nei paesi europei, degli ostacoli alla crescita e all'autonomia personale e dell'atteggiamento che dobbiamo tenere come adulti per aiutare i bambini e le bambine a superare questi ostacoli. Molti di questi ostacoli sono il frutto di una società stressata e angosciata, che ha dimenticato che l'infanzia è una tappa con propri obiettivi, e non un tempo di preparazione al futuro. Il bambino è un bambino e non un NON-ADULTO. Durante i quasi 40 anni di pubblicazione la rivista *Cuadernos de Pedagogía*, che io rappresento e dirigo, ha raccolto nelle sue pagine numerosi diritti (fondamentali e legittimi) della nostra infanzia.

A questi farò riferimento nel mio intervento, poiché sono coinvolti in quello che deve essere l'atteggiamento dell'adulto.

LA PERSONA

- Diritti essenziali per TUTTI: alimentazione, abitazione, sanità ed educazione di qualità.
- Diritto di essere trattato come un bambino o una bambina e non come un futuro adulto.
 - Di vivere l'infanzia come una tappa di un percorso con obiettivi per sé stessa, non come un tempo di preparazione al futuro.
- Diritto di scoprire chi sono e che strada voglio seguire.
- Diritto di parlare.
 - Per esprimere idee e opinioni.
 - Per esprimere emozioni e imparare a farlo.
 - Per essere ascoltato ed essere preso in considerazione.
- Diritto di starsene in silenzio.
- Diritto di essere lento.
- Diritto di non essere perfetto e organizzato.
- Diritto di conoscere i miei doveri.
- Diritto di giocare.
 - Di immergermi in un mondo inventato e di poterne uscire senza precipitazione.
 - Al tempo libero e disoccupato.
 - Di giocare senza il controllo costante di un adulto.
- Diritto di annoiarmi: di incontrare la noia perché possa crescere la creatività.
- ♣ Diritto di avere amici per andare a spasso (oltre a quelli di Facebook)
- ♣ Diritto di credere in qualcosa.
- ♣ Diritto alla natura.

LA FAMIGLIA

- Diritto di essere amato. Curato. E viziato.
- Diritto a una famiglia che mi accetti per come sono senza caricarmi di eccessive aspettative.

- Diritto ad una fiducia cieca in me e nelle mie capacità.
- Diritto di avere dei limiti.
- Diritto di non essere controllato in tutto, fino al minimo particolare.
- Diritto di essere autonomo e raggiungere progressivamente l'autonomia.
- Diritto di tagliare progressivamente il cordone ombelicale
- Diritto di crescere fuori della bolla d'aria.
- Diritto di godere dei nonni, e in generale dei più grandi.
 - Perché essi confidano ciecamente in me.

LA SCUOLA

- Diritto a una scuola che apra la mente.
- Diritto di apprendere in modo significativo
 - Non in funzione dell'interesse del professore, ma in funzione del mio interesse.
- ⤴ Diritto di essere differente.
- ⤴ Diritto di crescere senza che tutto diventi una competizione:
 - Chi legge per primo?
- ⤴ Diritto di scoprire il mondo, con il mio ritmo.
- ⤴ Diritto di essere curioso.
- ⤴ Diritto di avere paura e di esplorarlo.
- ⤴ Diritto di essere pronto a sviluppare tutto il mio potenziale.

Tutti gli adulti (madri, padri, famiglia, maestri, ambiente sociale) dovrebbero essere totalmente impegnati a garantire questi diritti, semplici ma fondamentali. Ecco la grandezza di ciò che è essenziale.



Lourdes Martí Soler

Journaliste Directrice de la revue "Cuadernos de Pedagogía"

[cartella link\22 luglio - Lourdes Marti - Francese.pptx](#)



Lourdes Martí

Journalist Chief Editor of the Journal “Cuadernos de Pedagogía”

[cartella link\22 luglio - Lourdes Marti - Inglese.pptx](#)



DIRITTI DEL BAMBINO AFRICANO: PROTEZIONE E AUTONOMIA (ANTOINETTE MENGUE ABESSO)

(Cameroun)

L'aumento degli egoismi dovuto al neocolonialismo oggi fa del continente africano un terreno di conflitti di tipi diversi: razziali, religiosi, etnici, economici, materiali ecc... Ad esempio non ci si preoccupa minimamente né di quello che potrebbe succedere alle famiglie disperse a causa della guerra né del destino dei bambini.



Ci è sembrato opportuno a questo proposito gettare uno sguardo alla condizione dei bambini in Africa, a che cosa impedisce loro, bambini e bambine, di godere appieno dei diritti in tutte quelle situazioni sociali di vita che non permettono loro di raggiungere il pieno sviluppo della personalità.

E' importante a questo proposito fare il punto sulla situazione di protezione e di autonomia concesse ai bambini in alcuni stati africani. Per fare questo ci siamo basati sui dati a nostra disposizione che riguardano il settore dell'educazione. Quindi, considerando che "la scuola è un luogo importante per la difesa e

l'affermazione dei diritti dei bambini e degli adolescenti", in quanto comunità di pratica e apprendimento, noi ci rendiamo conto che i bambini hanno un reale bisogno di vivere ed esprimere i propri diritti "sulla strada dello sviluppo dell'apprendimento", attraverso l'autogestione, l'autonomia, lo spirito critico e gli apprendimenti cooperativi.

La tematica di questa RIDEF ci da la possibilità di provare ad informarci, dopo aver esaminato le cause, e di esporre quello che si nasconde dietro lo sguardo dei bambini e delle bambine. Il loro desiderio di esprimersi, il bisogno di sollecitare risposte e intervento da parte dell'adulto che invece è così cieco, così sordo, così muto, così complice delle situazioni in cui prevale l'indifferenza plateale delle comunità.

[cartella link\22 luglio - Antoinette Mengue - Italiano.pptx](#)



African children rights: Protection and autonomy.

(Antoinette Mengue Abesso Cameroun)

The rise in selfishness due to neocolonialism today is turning African continent into a field of clashing conflicts: racial, religious, ethnic, financial, material and so on... As a result no concern at all is to be found about families displaced because of the war nor about children destiny.

Moreover we think quite an opportunity to have a close look at children's conditions in Africa and at what prevent them, girls as well as boys, from enjoying their rights and from full filling themselves.

Actually we believe it quite important to take stock of the situation and make out which protection and autonomy children in some African countries are provided for. On this account we've been working on data concerning the Educational system.

We value "the school being the major environment to uphold and assert children's and teenagers' rights" as a community of practice and learning and therefore we reckon children's actual need to grow and live their rights "on the road of learning development" by means of self-management, autonomy, critical sense and cooperative learnings.

This RIDEF theme will give us some chances to get information, to go through causes and to have a look at what lies behind girls and boys'eyes. Their wish to communicate, their need for answers and recognition from adult people dreadfully so blind, so deaf, so dumb, so tied up in situations where the communities indifference is blatant and prevailing.

[cartella link\22 luglio - Antoinette Mengue - Inglese.pptx](#)



Droits de l'enfant africain: Protection et autonomie.

(Antoinette Mengue Abesso- Cameroun)

La montée des égoïsmes due au néocolonialisme fait aujourd'hui du continent africain un champ de conflits de divers ordres : raciaux, religieux, ethniques, économiques, matériels, etc. Le moindre souci est celui de penser de ce qui adviendrait aux familles qui sont disloquées, ni au sort des enfants à cause de la guerre par exemple. Il nous a semblé à cet effet opportun de jeter un regard sur le statut de l'enfant en Afrique, ce qui les empêche, fille comme garçon de jouir de leurs droits dans chaque situation sociale de vie ne leur permettant pas d'atteindre l'éclosion de leur personnalité individuelle pour tou(e)s et de chacun(e). Il importe à cet effet de faire un état de lieux de la situation de protection et d'autonomie accordées aux enfants dans quelques pays africains. Pour ce faire, nous nous sommes appuyée sur les données disponibles à notre niveau concernant le secteur de l'éducation. Alors, considérant que « l'école est un lieu important pour la défense et l'affirmation des droits des enfants et des adolescents » en tant que communauté de pratique et d'apprentissage, nous nous rendons compte que les enfants ont un réel besoin de vivre et d'exprimer leurs droits « sur la route du développement de l'apprentissage », à travers l'autogestion, l'autonomie, l'esprit critique et les apprentissages coopératifs.

La thématique de cette RIDEF nous accorde la possibilité de tenter de nous informervxue, après un état de lieu sur les causes exposer ce qui est caché derrière le regard de l'enfant, fille comme garçon. Leur désir de s'exprimer, le besoin d'interpellation et de l'intervention de l'adulte qui est si aveugle, si sourd, si muet, si complice des situations prévalentes de l'indifférence criarde des communautés.

[cartella link\Droits de l'enfant africain power point.pptx](#)

13.2 TAVOLA ROTONDA 28/07/2014 (MATTINO)

LA CITTA' INTORNO AI BAMBINI.

Auditorium Centro Internazionale - lunedì 28 luglio 2014, ore 11.

Urbanisti, Amministratori e Pedagogisti di vari Paesi e Città del Mondo si confrontano sulle proposte che mirano a integrare scuola e città, per migliorare la qualità della vita e dei percorsi di crescita dei bambini

- ❖ **Hector Lostrì** Buenos Aires- Argentina
- ❖ **Marifé Santiago Bolaños**, ricercatrice, storica dei movimenti delle donne, Madrid, Spagna.
- ❖ **Paola Stolfa** (mobility manager, esperta di mobilità urbana sostenibile, Pesaro, Italia)
- ❖ **Alessandro Meggiato** (architetto, ufficio mobilità e trasporti, Reggio Emilia, Italia)
- ❖ **Arnaldo Cecchini** già Assessore al gioco di Urbino, Italia e **Valentina Talu**, Architettura, Università di Sassari)
- ❖ **Davide Zoletto**, pedagogia sociale, Università di Udine
- ❖ Coordinano: **Cristina Contri** e **Giovanna Cagliari** M.C.E., Modena e Reggio Emilia



COME LE CITTÀ POSSONO ORGANIZZARSI IN FUNZIONE DELLA CITTADINANZA E DELLA PARTECIPAZIONE INFANTILE E ADOLESCENZIALE (A. CECCHINI V. TALU – UNIV. SASSARI)

Abstract

La promozione della qualità della vita urbana passa necessariamente attraverso la costruzione di una città inclusiva, una città effettivamente accessibile e "usabile" da tutti i suoi abitanti.

Compito di urbanisti e architetti è (dovrebbe essere), pertanto, quello di immaginare, progettare e costruire forme, funzioni e ritmi urbani che siano in grado di garantire a tutti e ciascuno un uso pieno, libero ed effettivo della città e, di conseguenza, la possibilità di godere di una vita urbana di qualità.

Il progetto della città, dunque, deve (dovrebbe) essere in grado di accogliere, rendere visibile e valorizzare la molteplicità dei modi e dei tempi di "funzionare" (*à la Sen*) dei suoi diversi abitanti, in particolare di coloro che sono sistematicamente esclusi dal progetto della città e lo sono proprio in virtù del discostamento dei loro corpi – in termini di forme, abilità, ritmi – dal corpo dell'abitante-standard: adulto, maschio, sano, istruito, automunito. Corpo sulla base del quale la città è progettata, costruita, organizzata e governata, a dispetto della sua evidente incapacità di rappresentare le esigenze e le aspirazioni di una collettività molteplice.

Oltre e accanto alle politiche e ai progetti di riqualificazione a grande scala, particolarmente rilevanti sono in questo quadro le trasformazioni a scala di quartiere, le micro-trasformazioni, in particolare quelle che si concentrano sugli spazi più marginali della città con l'intento di restituirli al gioco e all'ozio dei bambini.

Esse comprendono, ad esempio, il miglioramento della accessibilità minuta del quartiere, con particolare attenzione alle



modalità pedonale e ciclabile e ai luoghi sensibili (le scuole e gli altri spazi e servizi collettivi); la "riconquista" degli spazi minori e ibridi, anche e soprattutto di quelli più marginali, come i cortili scolastici, i cortili condominiali, le "piazzette", gli slarghi, i prati, le aiuole, i "giardinetti", i marciapiedi (anche quelli delle strade secondarie e dei vicoli ciechi), i campi, i parcheggi, i sottopassi,...; le azioni di contrasto al grigiore urbano e la conseguente riabilitazione dell'immagine dei luoghi dimenticati, esclusi, rimossi, stigmatizzati (attraverso, ad esempio, l'uso della luce o del colore).

Queste micro-trasformazioni possono realmente migliorare ed estendere l'usabilità e la qualità di quella che può essere definita città quotidiana e di prossimità, a vantaggio dei bambini e, conseguentemente, di tutti gli abitanti, primi fra tutti coloro che, come i bambini, non sono pienamente capaci di utilizzare la città così come attualmente è.

I cortili scolastici delle scuole pubbliche (in particolare delle scuole primarie e secondarie di primo grado) possono essere letti, alla luce di queste considerazioni, come una straordinaria risorsa per la città.

Una risorsa, attualmente misconosciuta e sottovalutata, che se "attivata" attraverso un progetto di recupero a tappeto - serio, competente, innovativo - potrebbe incidere in maniera significativa sulla qualità della vita urbana della città nel suo complesso.

Possono essere individuati alcuni elementi che rendono i cortili scolastici estremamente promettenti in un'ottica progettuale.

- la distribuzione capillare: i cortili scolastici sono "ovunque", non fanno discriminazioni tra centro e periferia (intesi non esclusivamente in senso geometrico), tra città compatta e città diffusa, tra "città dei ricchi" e "città dei poveri" (anche se spesso, purtroppo, le scuole della "città dei ricchi" sono meno dimenticate o comunque si inseriscono in contesti con più qualità urbana). La riconquista degli spazi dei cortili scolastici garantirebbe la presenza di luoghi pubblici di prossimità di qualità in tutta la città, per tutti i suoi abitanti. Anche nelle periferie, che hanno un bisogno estremo e urgente di qualità urbana (perché è anche attraverso interventi tesi a diffondere la qualità urbana che si può promuovere la qualità della vita degli abitanti "al margine");
- la presenza della scuola: la scuola (primaria e secondaria di primo grado) è, come già sottolineato, uno dei pochi servizi pubblici rilevanti equamente distribuito a livello territoriale. Non solo. Le insegnanti possiedono le conoscenze, le competenze, la passione e la dedizione per costruire e promuovere le capacità (ancora, *à la Sen*) urbane dei bambini; le aule possono facilmente diventare (in molti casi lo sono già) luoghi dell'apprendimento del diritto alla città e degli strumenti per esercitarlo in maniera consapevole e responsabile e per rivendicarlo quando è ingiustamente negato o compromesso. Queste considerazioni sono a maggior ragione vere e rilevanti nei contesti urbani marginali nei quali la scuola pubblica è forse l'unico presidio democratico, l'unico vero punto di riferimento per gli scolari ma anche per le famiglie e per tutti gli abitanti in generale. L'esperienza che Tamalacà ha maturato nel corso di quasi dieci anni di attività svolta in stretta collaborazione con i bambini e le loro insegnanti è una conferma evidente dell'importanza del ruolo che la scuola (intesa come comunità-scuola) può svolgere nei processi di promozione della qualità della vita urbana, in particolare se la volontà è quella di ideare e governare questi processi coinvolgendo gli abitanti, a partire dai bambini: attraverso la scuola e con il contributo della scuola è infatti possibile - se le condizioni, in particolare i tempi, lo consentono - portare avanti progetti davvero partecipati e inclusivi;
- la possibilità di sperimentare (e valutarne l'efficacia e la sostenibilità, anche a medio - lungo termine) un nuovo approccio alla progettazione e un nuovo ruolo dei progettisti: confrontarsi con la città contemporanea (almeno per quanto riguarda i cosiddetti paesi ad economia avanzata) significa superare i limiti del progetto inteso come prodotto chiuso e concluso. Significa anche - in questo periodo di crisi che penalizza, in particolare, gli enti locali - cercare di ottenere importanti e durevoli risultati con budget ridotti. Il progetto dovrà necessariamente dialogare sempre di più con ciò che già esiste e porsi come obiettivo principale quello di innescare percorsi di micro-riqualificazione, micro-riconversione, micro-reinterpretazione dell'esistente, economicamente e socialmente sostenibili, senza ovviamente rinunciare alla ricerca di qualità spaziale ma, anzi, mettendo al centro proprio l'attenzione per il dettaglio progettuale, che spesso, quando si opera alla piccola scala, tende a coincidere con il progetto. Servirà un approccio nuovo e serviranno strumenti nuovi, capaci di produrre trasformazioni significative con operazioni di innesto, addizione, sottrazione, correzione, ... minime nelle dimensioni ma caratterizzate da elementi di spiccata creatività e innovatività capaci di moltiplicarne gli effetti. Il recupero e l'annessione alla città dei cortili scolastici consentirebbe di sperimentare questo approccio e questi strumenti e sarebbe pertanto non solo utile in sé (principalmente per colmare l'assenza di spazi pubblici di qualità, in particolare nelle periferie), ma potrebbe essere pensato anche come un vero e proprio "laboratorio" urbano da cui trarre informazioni e in cui coltivare conoscenze e competenze utili per il progetto della città pubblica.
- l'opportunità di "fare rete": una delle principali potenzialità di un ipotetico intervento a tappeto di riconquista dei cortili scolastici (ma, volendo pensare "in grande", anche di tutti gli spazi della scuola che accolgono funzioni rilevanti per la città: le biblioteche, le sale-mensa, le aule di informatica, le palestre, ecc.) è la possibilità di costruire reti urbane. Reti fisiche, se pensiamo ad esempio alla messa in sicurezza dei percorsi prevalenti casa - scuola - casa; reti immateriali, se consideriamo la possibilità di aprire non solo fisicamente i cortili scolastici per accogliere altre funzioni urbane e altre "categorie" di abitanti; reti digitali, se pensiamo alla possibilità di gestire in maniera coordinata le attività strutturate che possono svolgersi all'interno dei cortili scolastici, in particolare legate alla pratica degli sport.



**Comment les villes peuvent-elles s'organiser en fonction de la citoyenneté
et de la participation des enfants et des adolescents.**

(Arnaldo Cecchini e Valentina Talu -Università de Sassari – Faculté d'architecture)

[cartella link\28 luglio mattina - Cecchini Talu - Francese.pptx](#)



Points of view that will change the world. Living together children's cities

(Arnaldo Cecchini e Valentina Talu -Università de Sassari – Faculté d'architecture)

[cartella link\28 luglio mattina - Cecchini Talu - Inglese.pptx](#)



IL MODELLO BUENOS AIRES LA CITTA' AMICA (HECTOR LOSTRI)

(arch. Segretario di Pianificazione del Ministero dello Sviluppo Urbano del Governo della Città Autónoma di Buenos Aires)

Il modello territoriale per la città autonoma di Buenos Aires, coordinato dalla Segreteria di Pianificazione del Ministero dello Sviluppo Urbano ci offre la possibilità di progettare, a partire dalla città attuale, dalla città immaginata, dalla città pensata, la nostra città ideale: la città desiderata e sostenibile.

E' qui che i bambini ci conducono sentendosi cittadini di questa città e soggetti di diritti.



Il ragazzo, la ragazza sono i portavoce del paradigma della diversità e rappresentano il parametro universale di inclusione sociale da tenere presente in una pianificazione urbana che ci sfida a pensare in modo diverso, a immaginare una città dai mille volti che tiene conto della soggettività di tutti gli attori che la compongono.

I bambini ci danno la visione dello sviluppo sostenibile, rivelano la nostra città desiderata in un modo che ci aiuta a riflettere sulla vita urbana e l'habitat.

Abbiamo scelto di ascoltare con responsabilità. Di fare in modo che il territorio abbia orecchie aperte. Si è deciso, per l'esplorazione, di seguire l'andatura del "bambino che progetta", con proposte sagge ed errori come fa ogni ricercatore nel suo studio, abbiamo intrapreso il compito di comprendere le proposte dei nostri figli e della nostra gioventù.

Abbiamo voluto ripensare le dimensioni dello spazio pubblico come spazio che crea le condizioni per l'innovazione, poiché questo è lo spazio della città e deve essere uno spazio segnato da una maggiore equità.

Questo laboratorio di idee è la prova di un'alleanza tra la comunità e i governanti della città che tiene conto della metodologica, della pedagogica, della didattica, accompagnata dall'esplorazione degli spazi, dalla formazione, dalla creazione di competenze, dal dibattito e dallo scambio di punti di vista diversi sulla Città da parte di attori diversi.



EL MODELO BUENOS AIRES 'LA CIUDAD AMIGABLE'

(Arq. Héctor Lostrí, Secretario de Planeamiento del Ministerio de Desarrollo Urbano del Gobierno de la Ciudad Autónoma de Buenos Aires.)

El Modelo Territorial para la Ciudad Autónoma de Buenos Aires, realizado desde la Secretaría de Planeamiento del Ministerio de Desarrollo Urbano nos propone transitar por la ciudad producida, la ciudad actual, la ciudad pensada para finalmente llegar a nuestro ideal: "la ciudad deseada y sustentable". Es aquí donde los niños nos guían en el proceso como ciudadanos del presente y sujetos plenos de derechos.

El niño es portavoz del paradigma de la diversidad y establece el parámetro universal de la inclusión social para el planeamiento urbano que nos convoca a pensar una ciudad diversa y multifacética constituida por la subjetividad de todos los actores sociales que la componen.

Los niños nos regalan la visión de lo sostenible, nos debelan nuestra ciudad deseada en un recorrido que nos ayuda a reflexionar sobre la vida urbana y el hábitat.

Buenos Aires, ha reafirmado en 2008 su pacto con los niños alcanzando la apertura de un consejo de niños por cada comuna de la ciudad.

Elegimos escuchar con responsabilidad. Con oídos dispuestos creamos un Territorio para la exploración a partir del Laboratorio de Ideas "Niños Proyectistas". Con ensayo y error –como todo investigador en su laboratorio-, nos concentramos en la tarea de comprender las propuestas de nuestros niños y jóvenes. Ello nos llevó a dimensionar el espacio público como el espacio que crea condiciones para la innovación, ya que es, en la ciudad, el espacio donde se verifica la mayor equidad.

Este Laboratorio de ideas es un proceso de alianza gobierno-comunidad que incluye aspectos metodológicos, pedagógicos y didácticos acompañados por espacios de divulgación, formación, capacitación, debate e intercambio de las distintas visiones que, sobre la ciudad, tienen sus actores.

En este camino hemos comprendido la participación ciudadana ha cambiado. Ya no es aquella participación que convocaba "por objetivos". Necesariamente debemos pensar la participación ciudadana como un proceso multidimensional que pasa del "objetivo" a la "red". Una participación en red nos propone lazos, nudos, bifurcaciones, agujeros, trama, malla, soporte, contención, relación. La red nos brinda el andamiaje para la sostenibilidad, donde "...el Desarrollo Humano siempre será el punto de partida del Desarrollo Urbano".



THE BUENOS AIRES MODEL FRIENDLY CITY

(Architect Héctor Lostrí, Secretary of Planning of the Ministry of Urban Development, Government of the Autonomous City of Buenos Aires.)

The Territorial Model for the Autonomous City of Buenos Aires, done from the Ministry of Planning of the Ministry of Urban Development proposes produced pass through the city, the modern city, the city intended to finally get to our ideal: "the desired and sustainable city ". This is where children guide us in this process as citizens and full subjects of rights.

The child will is spokesman diversity paradigm and sets the universal parameter of social inclusion for urban planning that invites us to think a diverse and multifaceted city constituted by the subjectivity of all stakeholders within it. Children give us the vision of sustainability, we debelan our desired city on a journey that helps us reflect on urban life and habitat.

Buenos Aires, reaffirmed in 2008 its covenant with the children reaching the opening of a children's council for each district of the city. We chose to listen responsibly. With keen ears create a territory for exploration from the Laboratory of Ideas "Children Designers". Through trial and error, as every researcher in his lab, we focus on the task include the proposals of our children and youth. This led us to gauge the public space as a space that creates conditions for innovation as it is in the city, the space where most equity is found.

This Think Tank is a process of government-community partnership that includes methodological, pedagogical and didactic aspects spaces accompanied by outreach, education, training, discussion and exchange of different views that the city, have their actors. In this way we understand citizen participation has changed. You do not share that summoning "by objectives". Necessarily we should think of citizen participation as a multidimensional process that passes the "target" to "red". A network participation proposes ties, knots, branches, holes, fabric, mesh, support, containment relationship. The network gives us the scaffolding for sustainability, where "... the Human Development will always be the starting point of the Urban Development".



LE MODELE DE BUENOS AIRES- LA VILLE AMIE

(arch. Hector Lostrí Secrétaire du Ministère de la planification urbaine de la ville de Buenos Aires)

Le modèle territorial pour la ville autonome de BUENOS AIRES, réalisé par le Secrétariat de la Planification du Ministère du Développement Urbain nous propose passer à travers la ville actuelle, la ville imaginée, la ville pensée, pour arriver finalement à notre idéal: la ville désirée et durable'.

C'est ici que les enfants nous entraînent dans le procès comme citoyens du présent e comme des sujets pleins de droits. Le garçon, la fille ce sont les porte-parole du paradigme de la diversité et ils établissent le paramètre universel de l'inclusion social pour la planification urbaine qui nous défie à penser à une ville différente et multiforme constituée par la subjectivité de tous les acteurs sociaux qui la composent.

Les enfants nous donnent la vision du soutenable (durable), ils nous révèlent notre ville désirée dans un parcours qui nous aide réfléchir sur la vie urbaine et sur l'habitat.

Nous avons choisi d'écouter avec de la responsabilité. Avec des oreilles ouvertes on a institué un territoire pour l'exploration dès la démarche de 'l'Enfant qui conçoit'. Avec des essais et des fautes- comme chaque chercheur dans son atelier, on s'est engagé dans la tâche de comprendre les propositions des nos enfants et de nos jeunes.

Ca nous a emmené à repenser les dimensions de l'espace public comme l'espace qui crée des conditions pour l'innovation, du moment que cet espace dans la ville c'est l'espace ou il y a la majeure équité.

Cet atelier d'idées consiste en un procès d'alliance gouvernement- communauté qui comprend des aspects méthodologiques, pédagogiques, didactiques, accompagnés des espaces de divulgation, de formation, de création de compétences, de débat et d'échange de différentes visions sur la ville des différents acteurs.



MIRADAS QUE CAMBIAN EL MUNDO. VIVIR JUNTOS EN LAS CIUDADES DE LAS NIÑAS Y LOS NIÑOS (MARIFÉ SANTIAGO BOLAÑOS)

(Escritora, Doctora en Filosofía, Profesora de Estética y Teoría de las Artes –

Universidad Rey Juan Carlos-IUDAA, Madrid)

En abril de 2014, un periódico cultural español publicaba “*Hacia la construcción ‘urban friendly’*”, artículo de Jordi Ludevid, presidente del Consejo Superior de Colegios de Arquitectos de España. El arquitecto reflexionaba sobre cómo pensarse una ciudad que se precie de buscar el bienestar y la seguridad de sus habitantes. Conseguir agrupar en un proyecto urbano el patrimonio y la cultura, las necesidades individuales y las de convivencia, la memoria como espacio que se actualiza para seguir dando pasos hacia el futuro intensificando el presente.

Querría recorrer con ustedes ciertas reflexiones cívicas que afectan, directamente, al buen vivir de los niños y de las niñas porque nacen de la única actitud que permite que tal compromiso sea irrenunciable. Nacen del convencimiento del memorable pedagogo Francisco Giner de los Ríos, para quien la auténtica revolución es la que se produce en el espíritu. Curso 2013-2014. Universidad Rey Juan Carlos, de Madrid. Instituto Universitario de la Danza “Alicia Alonso” (IUDAA). Estudiantes del último curso del grado universitario de Pedagogía de las Artes Audiovisuales y la Danza. Establecimos un convenio con un centro educativo público madrileño de educación especial

En el colegio donde transcurre mi relato vivido, respiran cerca de 200 personas en las que la condición vulnerable de todos nosotros, de todas nosotras, se exacerba hasta la dependencia, en ocasiones, absoluta. Una dependencia aún más extrema de la que todos y cada uno de los aquí presentes requerimos. No “somos” solos: esto es aun más urgente de aceptar que saber que no “estamos” solos. La condición de “estar” pudiera ser transitoria, pues se ubica en el tiempo. La de “ser” es sustancial: somos porque también los otros son.

Es muy hermoso recordar que “Ethos” tiene la misma raíz que “madriguera”. La Ética es pues, simbólicamente, ese lugar que cobija, en el que puede un ser humano sentirse amparado: “ser” porque lo es con los otros.

El máximo exponente de Ética la aportan esas situaciones compartidas en las que actuamos sin esperar nada a cambio, en las que aquel ser humano hacia el que se proyecta tu acción es autónomo respecto a la misma respuesta.

Incomparables, por tanto, las acciones que construyen “madriguera” para los seres humanos cuya vulnerabilidad excede cualquier atisbo de voluntad y protección propias: los ancianos débiles, los demenciados, las personas con discapacidades graves, los niños y las niñas...

Solo hablaré de un día entre cualquiera de los que me valdrían de testimonio ejemplar, de síntesis. El día del que voy a hablar transcurre en una zona específica de un barrio madrileño. Su especificidad, sin embargo, es universal. La mayor parte de los alumnos y alumnas del “Joan Miró” proceden de este barrio periférico no por su ubicación, sino por albergar “periferias” de nuestro mundo. Es una zona deprimida, muy tocada por el paro y la marginación, que siempre es vertical, de modo que oprime más a los que están en las zonas sociales de más abajo. Hay amagos de parque, los árboles están primaveralmente hermosos; sin embargo, los restos de suciedad del suelo son, en realidad, señales de otras suciedades indecorosas porque significan insolidaridad y aceptación de lo que es evitable. Exclusión, marginación,

desesperanza: un paisaje que cada vez es más cotidiano, menos sorprendente en demasiados lugares de esta Europa que, en algún momento, soñó con que su máximo valor era basarse en algo llamado “derechos humanos” o solidaridad. Quizás la situación que el mundo vive hoy es el despertar de ese sueño frágil, al que si alguna vez estuvo vivo no se cuidó, abandonándolo a la intemperie. Para muchos seres humanos en la Tierra no ha habido ni tan siquiera la dura experiencia de despertar en una pesadilla, porque sus vidas transcurren en la aceptación de condiciones ante las que ni siquiera hay referencias para rebelarse. Y nada ni nadie se molesta en advertirles de lo contrario.

Pues bien, todo esto me golpea en el alma y en el entendimiento cuando recorro, con un grupito de niños y con sus profesores, los lentísimos diez o quince minutos que nos llevarán desde la puerta del colegio hasta la del centro cultural, donde ya esperan todos los alumnos y alumnas que se han desplazado en autocar y las familias de estos niños y niñas, que tanto y tan bueno han enseñado a mis estudiantes y a todos nosotros, y que compartirán un trocito del camino hacia un lugar que nombraremos, con orgullo y emoción, “Utopía”. En el trayecto, el gesto de los cuerpos de estos niños, a los que la profesionalidad y la conciencia ética han liberado del “país de nunca jamás”, demuestra esa verdad incuestionable formulada por algunos de los más grandes filósofos: el pensamiento humano, cuando no es mero ejercicio de estilo, siempre es transformador; si es pensamiento sintiente, si es razón poética, tiene la obligación de buscar argumentos, ideas y posibilidades entre todo lo desechado y arrinconado por la sociedad, no solo para desvelar su fracaso y criticarla, sino, y por encima de todo, para construirla o reconstruirla, para comenzar, para inventarla sin temor.

No hablamos de lo bonito, de lo técnico y dificultoso, de lo bien hecho, del canon que agrada. Lo hacemos de una actitud, de la conmoción que nos revuelve cuando una adolescente con parálisis cerebral, condenada a una silla de ruedas que le entristece los ojos, sonrío con dulzura explicando lo que ha significado para ella trabajar todo el curso con bailarines profesionales que llegaron a hacerle olvidar el impedimento de sus piernas. Hablo del momento en el que un elegantísimo bailarín la eleva hasta los abismos indescritibles del paso de danza y el tutú de la bailarina vuela como un pájaro libre. Y el tiempo se detiene, deja de avanzar porque quiere que retengamos esta lección contenida en el poder del instante y en su belleza. Detenerlo para que no se nos olvide que es posible trasladar la vivencia a cada segundo de nuestra vida, a cada fragmento de nuestra existencia. Saber que es posible acumular verdades suficientes como para que esto no parezca, tan solo, el espejismo de una sombra.

Porque la sombra se ha retirado en el “porté”, y los escépticos aun cuentan con una segunda oportunidad para saber que esto ha pasado y, por lo mismo, hay que trabajar para que pase siempre como actitud de vida: un adolescente atacado por un síndrome terrible que le impide controlar el movimiento de su cuerpo y puede perder el equilibrio, caerse, en cada paso, es ahora quien alumbra la escena con su presencia. Su pareja es una bailarina regalando la misma sublime elegancia de la generosidad que no es limosna ni conmiseración. El muchacho la toma de la cintura, ella se deja hacer entre esos brazos sin voluntad; y la serenidad y precisión de sus pies viajeros en las zapatillas de puntas derrumban lo que el contexto de la “normalidad” calificaría, acaso, de humillante destino.

Los aplausos, el llanto que se da como ofrenda, el público de pie en la sala... Las familias de estos niños y de estas niñas del “Joan Miró”... La dedicación admirable de sus profesores y de sus profesoras... Los estudiantes del Instituto Universitario de la Danza “Alicia Alonso”...

La ciudad nacida desde lo que la infancia es y significa, partiría de ahí, parte de ahí cuando nos detenemos en sus logros. Y puesto que alcanzar un derecho concreto es siempre hacerlo para toda la humanidad, poner “la plaza” a disposición de ese mundo que la infancia representa sería estar construyendo, por fin, un espacio de justicia y dignidad.

Saber que cada vez que un niño, que una niña es feliz porque pueden ser un niño y una niña, se le está ganando terreno a la mezquindad y al egoísmo.

Si la ciudad se teje de gestos cómplices que la hagan, en la práctica y con detalles específicos, con actitudes específicas, “ciudad educadora”, “ciudad de los niños y de las niñas”, entonces será “madriguera”, es decir, “Ética”.

Y entonces se cruza la voz de aquella maravillosa bailarina con parálisis cerebral, con unas piernas poco obedientes que dice: “Gracias porque he volado...”



[cartella link\28 luglio mattina - Marife - Italiano.pptx](#)



[cartella link\28 luglio mattina - Marife - Francese.pptx](#)



[cartella link\Marifè inglese.pdf](#)



IL CICLO BUS (ALESSANDRO MEGGIATO, ARCHITETTO R. EMILIA)

Il Comune di Reggio Emilia ha una popolazione di circa 165.000 abitanti; di questi la fascia 6-11 anni (scuola primaria) è costituita da circa 8100 bambini e la fascia 12-14 (scuola secondaria di primo grado) da circa 5000 ragazzi.

La consapevolezza che l'accompagnamento privato degli alunni ha gravi ripercussioni sia sul ritmo della città -perché concentrato negli orari di punta -che sulla dimensione fisica e psicologica dei bambini -perché ne impedisce processi di autonomia e ha ricadute sulla loro salute - ha spinto l'Amministrazione ad affrontare il Tema della Mobilità Scolastica con strategie dedicate all'intera città e non solo alla singola scuola.

Nella primavera 2009 è stato sottoscritto da Comune e altri attori il "MANIFESTO PER UNA MOBILITA' SICURA SOSTENIBILE ED AUTONOMA SUI PERCORSI CASA-SCUOLA".

In particolare sono stati coinvolte: circoscrizioni cittadine, ufficio scolastico provinciale, i dirigenti scolastici degli istituti cittadini, agenzia per la Mobilità, federazione Italiana medici Pediatri, Arpa e Ausl, Osservatorio sulla sicurezza Stradale, Associazione Tuttinbici-Fiab.

Il Manifesto nasce come strumento per coinvolgere tutte le scuole dell'obbligo della città sul tema della Mobilità e come strumento di lavoro condiviso fra i vari soggetti che se ne occupano. Sono state pertanto condivise sei linee di azione operative: educazione, comunicazione, promozione, sicurezza, servizi e pianificazione della città che si concretizzano in 9 progetti; citiamo i più significativi

- a Reggio Emilia andiamo a scuola in BiciBus e PediBus- dedicata alla promozione di pratiche di mobilità sostenibile che a Reggio hanno una lunga tradizione.
- sicurezza nei percorsi casa-scuola- si privilegia la messa in sicurezza o la progettazione ex-novo dei principali percorsi di accesso alla scuola in modo da permettere l'accesso a scuola a piedi o in bicicletta anche da soli
- Salute e movimento tutti giorni – promuovere il percorso casa-scuola come possibilità di fare movimento quotidianamente
- Condividere regole per muoversi sicuri- lavoro insieme alla scuola sul tema della sicurezza a partire dai comportamenti da tenere sia che sia sia automobilisti, pedoni o ciclisti.
- Istituzione del Mobility Manager Scolastico

La sottoscrizione del Manifesto è stata preceduta dal coinvolgimento di tutte le realtà scolastiche di Reggio Emilia per esaminare problemi, richieste, esigenze e possibili soluzioni.

L'Amministrazione Comunale ha poi puntato al coinvolgimento di tutta la popolazione scolastica della fascia dell'obbligo attraverso l'istituzione della nuova figura del Mobility Manager Scolastico.

A ogni dirigente si è chiesto di individuare all'interno di ogni scuola questa nuova figura che ha il compito di:

- recepire, promuovere e proporre iniziative finalizzate all'educazione alla mobilità sostenibile
- farsi portavoce dei problemi della scuola in tema di mobilità con l'amministrazione e le istituzioni interessate
- favorire forme di trasporto sicure e sostenibili (biciBus e PediBus)
- partecipare ad un coordinamento fra istituti scolastici ed amministrazione comunale per condividere obiettivi e progetti di mobilità sostenibile.

La figura del Mobility Manager è stata introdotta in Italia dal DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE del 27 MARZO 1998 ed è un obbligo di legge per tutte le aziende con più di 300 dipendenti in un'unica sede.

Il Comune di RE ha mutuato questa figura – non obbligatoria ma consigliata per tutte le scuole dell'obbligo- e si è assunto il ruolo di proporla, formarla e valorizzarla. E' stato quindi realizzato il primo corso tecnico-motivazionale per MMS e sono state organizzati momenti formativi solo per loro.

Il MMS è la figura che ha il compito di coinvolgere e sollecitare colleghi e studenti all'adozione di pratiche di mobilità sostenibile. Proprio perché è a contatto con tutto il mondo della sua scuola conosce bene potenzialità e problemi ed ha la possibilità di lavorare con le famiglie creando un clima di consapevolezza riguardo all'adozione di stili di vita

Il Comune è sempre di supporto e di proposta su tutte le pratiche di mobilità; la possibilità di creare una rete di competenze permette di offrire soluzioni che possono essere di esempio a tutte le scuole della città.

La creazione della rete dei MMS che coinvolge tutte le scuole dell'obbligo sotto la supervisione e il coordinamento del Comune inizia ad avere una riconoscibilità all'interno della vita cittadina.

La nostra esperienza ci insegna che quanto più si crea consapevolezza nei confronti di temi molto ampi come quello della Mobilità, tanto più si innescano azioni virtuose. Spesso le famiglie hanno poche conoscenze, a volte errate, degli effetti che la Mobilità ha sul tema dell'inquinamento, della città e dei tempi di vita.

Avere una persona che all'interno delle varie scuole sollecita a orientare energie perché si parli di Mobilità, è il passo indispensabile per arrivare a un cambiamento.

Solo dopo che si è creata cultura e si sono dati strumenti per analizzare le scelte individuali e le loro ricadute (attraverso questionari, incontri, ed attività) le persone acquisiscono consapevolezza e coraggio per provare a cambiare le proprie abitudini. Nello stesso tempo la rete dei MMS permette a Comune ed insegnanti che si

confrontano sul tema uno scambio di buone pratiche e di esperienza che va a beneficio di tutti.

La forza del Manifesto è avere esteso il coinvolgimento su questo tema a tutte le famiglie della Scuola dell'obbligo. In metà delle scuole di Reggio Emilia il tema della Mobilità Sostenibile è entrato a far parte del POF (Piano Offerta Formativa)



(Alessandro Meggiato - Mobility Manager Reggio Emilia)

The BICIBUS in Reggio Emilia – Italy

What is it ?

Bicibus is our educational project about bicycle and sustainable mobility in primary schools. It involves children, families, volunteers, schools in so many aspects : health, safety, movement, autonomy, socialization, air quality, energy saving, traffic education ...Bicibus is a “2-wheeled” bus consisting of a group of pupils who go to school and come back home by bike, attended by some volunteers. The bicibus group covers only pre-established routes, made safe and easily visible for children and drivers. Bicibus routes have terminus and middle stops, appropriately indicated by signs with arrival and departure times. The bicibus pupils receive a coloured kit (helmet, vest and rain cloak) in order to increase their safety and visibility.

In Autumn 2003, we started the first testing with 70 children - 1 primary school involved. In Spring 2007 we had : 579 children involved, 17 primary schools (out of 40, 25% of the total), 310 volunteer escorts, 21 routes, 204 running days.

Our Bicibus project is supported by educational workshops in the classrooms to educate children (and their families during evening meeting with experts) to a sustainable mobility, to take care of their health, to know their bicycle and how to fix it, and also to get their bike-licence !

Bicibus was presented as a Best Practice in the European project MMOVE – Mobility Management over Europe.

REGGIO EMILIA is a medium sized city in the heart of Pianura Padana (Northern Italy). It is at 160 km from Milan and 60 km from Bologna. At present, its inhabitants are about 165.000.

In April 2009, Reggio Emilia’s Commune promoted a “*Manifesto*” for a safe, *supportable and independent mobility in home-to-school routes*, involving various subjects of the city.

Supporters of the “*Manifesto*” are : city districts, provincial school board, school managers, Mobility Agency, Italian Pediatricists’ Federation, ARPA (Regional environmental protection agency), AUSL (local public health utility), Road Safety Observatory, FIAB (Italian cycling friends’ Federation).

The “*Manifesto*” presents 9 projects which consist in action plans, initiatives and engagements promoted by its subscribers and meant to be spread out in the whole city. In fact, our “*Manifesto*” wants to show people that going to school without car e with one’s schoolmates should not be a sporadic experience but, on the contrary, should become the usual way and a chance to improve one’s health, safety, environment, independence, social life and an opportunity to enhance one’s school and living area too.

In particular, the “*Manifesto*” is :

- A gear to involve all the city schools on mobility issues.
- A new working process shared by all the subject concerned in mobility topics.
- A tool to highlight school and families activity.
- An opportunity to network existing experiences and future plans.
- A tool to make the most of the city resources, both public and private, and take part in regional, national and european projects.

The action range of our “*Manifesto*” is :

Education : to foster correct life-styles and improve environmental issues awareness

Communication : to awaken car-drivers to the respect of behaviour rules

Promotion : to stress, spread and encourage the “best practices” about *home-to school* supportable mobility experiences

Safety : to raise the safety level of the main *home-to school* routes and of the school-buildings area in order to enable children to be independent by foot and on bike, and also to assure more serenity to their parents

Services : to increase the party school-bus service in order to assure a supportable mobility also in winter and on long distances; to co-ordinate times and hours of life and work and prefer non-motorised movings.

Planning : to develop the city promoting a supportable mobility, a network of routes for “weak” users towards the main local public services and road safety.



LE ‘VELO-BUS’

(Alessandro Meggiato, architect de Reggio Emilia)

La municipalité de Reggio Emilia a une population d'environ 165 000 habitants. La tranche des 6-11 ans (école élémentaire) est constituée d'environ 8100 enfants et celle des 12-14 ans (premier cycle de l'enseignement secondaire) d'environ 5000 jeunes.

La prise de conscience du fait que les élèves soient accompagnés par leurs proches ait d'importantes répercussions tant sur le rythme de vie de la ville, à cause des heures de pointe, que sur les conséquences physiques et psychologiques sur les enfants, à cause des freins au processus d'acquisition de l'autonomie et des effets sur leur santé, a incité l'administration à se confronter à la question des déplacements scolaires en cherchant des stratégies à l'échelle de toute la ville et pas seulement pour chaque école.

Au printemps 2009, la Commune et d'autres acteurs ont signé le « MANIFESTE POUR UNE MOBILITÉ SÉCURISÉE SOUTENABLE ET AUTONOME SUR LES TRAJETS DOMICILE-ÉCOLE ».

Ont été impliqués en particulier : les arrondissements, le service scolaire de la province, les responsables scolaires des institutions de la ville, l'agence des transports, la fédération italienne des médecins pédiatres, « Arpa e Ausl », l'observatoire de la sécurité routière, l'association « Tuttinbici-Fiab ».

Le Manifeste est conçu comme un instrument pour impliquer toutes les écoles de la ville, sur le thème des déplacements et comme un outil de travail commun aux différents sujets concernés. Ainsi, six champs d'action ont été définis : éducation, communication, promotion, sécurité, services et planification de la ville. Ceux-ci ont donné lieu à neuf projets. Nous citons ici les plus significatifs :

- À Reggio Emilia, l'opération « Allons à l'école en VéloBus ou en PediBus » pour la promotion de pratiques de déplacements soutenables qui bénéficient d'une longue tradition à Reggio.
- Sécurité sur les trajets domicile-école - la sécurisation ou les mises en place ex-novo des principales voies d'accès à l'école sont privilégiés afin de permettre de s'y rendre à pied ou en vélo même tout seul.
- Santé et activité physique tous les jours - promouvoir le parcours domicile-école comme possibilité d'activité physique quotidienne.
- Mise en commun des règles pour se déplacer en toute sécurité - travailler ensemble, à l'école, sur le thème de la sécurité à partir des conduites à tenir, pour qui que ce soit, aussi bien automobilistes que piétons ou cyclistes.
- Mise en place du « Mobility Manager Scolaire »

La signature du Manifeste a été préparée par la consultation de tous les acteurs scolaires de Reggio Emilia pour prendre en compte les problèmes, les demandes, les exigences et les solutions possibles.

L'administration communale a également visé l'implication de la population scolaire dans son ensemble, pour l'école obligatoire, par la mise en place d'une nouvelle version du Mobility Manager Scolaire (M.M.S.)

On a demandé à chaque responsable de repérer, dans chaque école, les nouveaux éléments qui ont pour rôle de :

- Recueillir, promouvoir et proposer des initiatives qui visent l'éducation à la mobilité soutenable
- Se faire l'écho, auprès de l'administration et des institutions concernées, des problèmes de l'école autour de la question des déplacements
- Favoriser des moyens de se déplacer sûrs et soutenables (VéloBus et PediBus)
- Participer à une coordination entre les institutions scolaires et l'administration locale pour partager des objectifs et des projets de mobilité soutenable.

La version du Mobility Manager a été introduite en Italie par le décret du ministère de l'Environnement du 27 Mars 1998, et constitue une obligation légale pour toutes les entreprises de plus de 300 employés d'un même lieu.

La Villes de R.E. a modifié cette version – devenue non contraignante mais recommandée à toutes les écoles obligatoires – et s'est donné pour mission de la proposer, l'enseigner et la valoriser. Le premier cours technique – motivations pour le M.M.S. – a donc été proposé et des moments de formation ont été spécialement dédiés à ces écoles.

Le M.M.S. a le devoir d'impliquer et de solliciter collègues et étudiants pour l'adoption de pratiques de mobilité soutenable. Précisément parce qu'il est en contact du monde de l'école, il a une bonne connaissance des possibilités et des problèmes et peut travailler avec les familles et susciter des prise de conscience relatives à l'adoption de certains modes de vie.

La ville dispense continuellement encouragements et propositions sur toutes les pratiques de mobilité. La possibilité de créer un réseau de compétences ouvre à des solutions qui peuvent servir d'exemple pour toutes les écoles de la ville. Le réseau des M.M.S., qui implique toutes les écoles obligatoires, sous la supervision et la coordination de la ville, commence à bénéficier d'une certaine reconnaissance au sein de la ville.

Notre expérience nous enseigne que plus on permet de participation sur de très vastes questions, telles que la mobilité, et plus des actions vertueuses voient le jour.

Les familles ont souvent peu de connaissances, parfois erronées, au sujet des effets de la mobilité sur les problèmes de pollution, de la ville et des rythmes de vie.

Disposer d'une personne qui, dans chaque école, oriente les énergies pour parler de mobilité constitue l'étape nécessaire pour aboutir à des changements.

Une fois seulement qu'une culture est créée, et que sont mis à disposition les outils d'analyse des choix individuels et de leurs conséquences (au moyen de questionnaires, de rencontres et d'activités), les gens en prennent conscience et ont le courage de tenter de changer leurs habitudes.

En même temps, le réseau des M.M.S. permet à la Ville et aux enseignants, en débattant de ce thème, des échanges des bonnes pratiques et d'expériences au bénéfice de tous.

La force du Manifeste est d'avoir étendu la participation à toutes les familles de l'école obligatoire sur cette question.

Pour la moitié des écoles de Reggio Emilia, la mobilité soutenable fait désormais partie du P.O.F. (Plan d'Offre de Formation).



IL PROBLEMA DEGLI ALUNNI STRANIERI (DAVIDE ZOLETTO - UNIV. UDINE)

Il fenomeno dei flussi migratori è stato studiato negli anni con una chiave di lettura meramente culturalista: si è parlato di multiculturalismo o viceversa di meticcio, partendo in entrambi i casi da un'idea di società monoculturale, linguisticamente omogenea, messa in discussione dall'arrivo dei migranti. Parallelamente l'identità dell'individuo è stata definita come del tutto o in gran parte sovradeterminata dalla dimensione culturale. I rischi di un simile approccio, solo culturalista, sono stati evidenziati da molti studiosi extraeuropei che hanno sottolineato come esso produca stigmi che a loro volta danno origine a fenomeni di ghettizzazione.

Alcuni di questi studiosi hanno introdotto il concetto di "governmentality": un insieme di pratiche quotidiane che concorrono a formare l'identità dell'individuo. Nelle procedure burocratiche, lavorative, sociali ciascuno gestisce attivamente la rete di relazioni che plasma la propria vita. Sul piano educativo questo modello si aggancia all'idea del "lifelong learning" come pratica di apprendimento della cittadinanza: un cammino verso l'integrazione che implica una continua, quotidiana negoziazione con le regole scritte e non scritte della società in cui si vive. Sono così tracciati i sentieri di una ricerca che deve muoversi nei contesti reali, evidenziandone la complessità e sfuggendo a facili categorizzazioni. Un esempio: oggi la cultura giovanile non può essere rappresentata nel contrasto alunni italiani/alunni stranieri o nello schema prima /seconda generazione. Spingendosi oltre l'interculturale, ci si deve occupare dei modi nuovi in cui tutti sentono di appartenere ad una pluralità di mondi. In questo scenario i figli dei migranti quotidianamente impegnati anche all'interno delle loro famiglie nella negoziazione di significati, possono essere visti come maestri, sapienti nel tenere insieme una pluralità di mondi e nel costruire ponti. Questi nuovi italiani ci spingono a definire percorsi inediti di formazione ad una cittadinanza concreta e plurale. Per progettare tali percorsi è necessario dunque partire dalla concretezza dei luoghi abitati da ragazzi e ragazze, dei contesti nei quali si dovrà esplicare l'azione educativa.

Da qui l'attenzione alle città contemporanee, alle caratterizzazioni dei quartieri e al loro continuo trasformarsi, ai luoghi di vita comuni e trasversali alle varie componenti della popolazione, ai rapporti di forza che ne regolano l'accesso e l'uso. I luoghi diventano così il centro del percorso di ricerca, perché è lì che scuola ed extrascuola sono facce di uno stesso ambiente. Il quartiere è lo sfondo integratore, con i suoi punti di forza e di debolezza e con le sue potenzialità pedagogiche. I suoi luoghi pubblici, così come i contesti sportivi, diventano spazi di pratica quotidiana di aggregazione, ma non si può ignorare che nel contempo presentano il rischio di una ulteriore separazione. Come favorire la "comunità di coloro che non hanno niente in comune", una dimensione comunitaria condivisa ma non escludente? È una sfida che la scuola - una scuola che apprende - non può non raccogliere, perché è per tutti e non solo per i migranti una sfida pedagogica. Si tratta di passare dall'integrazione all'interazione, con la capacità di guardare il territorio su cui si agisce con uno sguardo diverso e soprattutto con uno sguardo rivolto al futuro, per costruire "spazi di agorà".

A scuola di "città" dai bambini e dai ragazzi dei quartieri ad alta eterogeneità.

di Davide Zoletto

Le "città intorno ai bambini" sono oggi, sempre più spesso, città in cui convivono e si incrociano una molteplicità di differenze. Sono certo "città multiculturali", nel senso che sono abitate da persone che attraversano una pluralità di vissuti culturali. E potrebbero essere, almeno questo è uno degli auspici che muove la ricerca pedagogica, anche "città interculturali", nel senso che quella pluralità di vissuti personali

potrebbe divenire occasione di arricchimento reciproco, di ampliamento di punti di vista, di condivisione, e non invece pretesto per sospetti reciproci, diffidenze, vecchie e nuove chiusure e discriminazioni.

E, tuttavia, quelle "culturali" non sono le uniche differenze che convivono e si incrociano intorno ai bambini e ai ragazzi nelle città contemporanee. Anzi, si potrebbe dire che, a volte, enfatizzare solo le differenze culturali nelle città contemporanee (tanto nelle loro versioni multi- che in quelle inter-culturali) possa essere un modo in cui perdiamo di vista tante altre differenze, la cui coabitazione costituisce uno dei tratti fondamentali del cosiddetto "vivere urbano".

Ce lo mostrano bene, fra gli altri (e a partire da una serie di esempi concreti tratti da altrettante ricerche svolte nelle città italiane), i saggi contenuti nel volume curato da Adriano Cancellieri e Giuseppe Scandurra e intitolato *Tracce urbane. Alla ricerca della città* (Franco Angeli, Milano 2012), e in particolare i saggi raccolti nella seconda parte del volume, che è dedicata specificatamente a "la città e le differenze".

Differenze di genere, differenze di classe sociale, differenze di età. Ecco alcuni esempi delle altre differenze che segnano le "città intorno ai bambini" di oggi. Soffermarsi sulle sole differenze culturali potrebbe essere a volte un modo per non (voler?) vedere come siano anche queste altre differenze che giocano un ruolo importante nella nostra vita quotidiana.

Basta pensare, per esempio, a una delle modalità emblematiche con le quali, purtroppo, città e quartieri sono oggi "intorno" a bambini e bambine, ragazzi e ragazze: mi riferisco al caso dei cosiddetti quartieri ad alta eterogeneità, che vengono a volte chiamati quartieri ad alta presenza migratoria e postmigratoria, o che possono anche essere considerati quartieri a "rischio di segregazione" e che spesso ospitano al loro interno altrettanti luoghi educativi (scuole in primis, ma anche parchi-gioco, campi da calcio ecc.) anch'essi a "rischio di segregazione".

Ridurre l'analisi di questi quartieri e di queste scuole (sia l'analisi delle loro criticità sia l'analisi delle loro potenzialità) ai soli aspetti culturali della popolazione che li abita, significa spesso mancare il bersaglio, non vedendo come in tali contesti urbani ed educativi (scolastici ma non solo) si stratifichino differenze sociali prodottesi in momenti diversi, a seguito di situazioni socio-economiche molto diverse.

Significa anche non vedere le modalità diverse con cui bambini e bambine, ragazzi e ragazze, uomini e donne attraversano tali realtà interagendo con modalità socialmente e storicamente determinate di costruire una certa immagine di "uomo" e di "donna".

E, ancora, significa perdere di vista la specificità con cui diverse generazioni (non solo di migranti e postmigranti, ma anche dei cosiddetti autoctoni...) hanno vissuto e vivono questi contesti urbani e scolastici: e qui il riferimento non può non essere a quelle che la ricerca chiama le "culture dei bambini", ovvero quegli aspetti della vita quotidiana (il giocare e i giochi, per esempio...) che bambini e bambine condividono fra loro (a volte al di là della loro partecipazione a specifici gruppi di genere, "etnici" o culturali) in virtù del fatto di partecipare a determinati gruppi generazionali entro dati contesti educativi (come possono essere per esempio un cortile scolastico o un parco-giochi) (Corsaro 1997). Per cogliere queste "culture dei bambini e delle bambine" dobbiamo provare, almeno a tratti, a osservare la vita quotidiana di bambini e bambine consapevoli della prospettiva generazionale (il punto di vista degli adulti) con cui la ricerca (anche quella pedagogica e didattica) troppo spesso li studia. E dobbiamo cercare di ricordarci che bambini e bambine sono a tutti gli effetti dei soggetti sociali (di qui anche l'importanza del loro punto di vista).

È nel tentativo di osservare e interpretare tutta questa diversità, e di contribuire poi a progettare contesti e percorsi educativi che possano rispondere ad essa in modo concreto (senza invece riferirsi a una diversità astratta e a volte purtroppo stereotipata) che sembra utile sperimentare una prospettiva che affianchi a un approccio solo (multi- o inter-) culturale una attenzione specifica anche alle altre differenze che interagiscono nei contesti eterogenei, siano essi le città e i quartieri contemporanei o le scuole che essi ospitano al loro interno (Zoletto 2012). Ed è in questa stessa prospettiva che appare fondamentale fare

attenzione, entro tali contesti eterogenei, ai punti di vista e alle pratiche quotidiane dei bambini e delle bambine, dei ragazzi e delle ragazze che abitano tali contesti.

Vorrei qui richiamare solo alcune delle molte ragioni per cui mi sembra che, da un punto di vista propriamente pedagogico ed educativo, tale ascolto sia oggi fondamentale, non solo per dare risposte specifiche ai bisogni e ai percorsi degli allievi e delle allieve figli di migranti, ma per progettare i contesti educativi (città, scuole, contesti extrascolastici) per tutti i soggetti in formazione: migranti, postmigranti e autoctoni.

Innanzitutto, perché prestare attenzione alle pratiche e ai punti di vista dei bambini e delle bambine o dei ragazzi e delle ragazze (pratiche e punti di vista generazionali, non solo riconducibili a presunte e troppo spesso solo astratte e stereotipate "appartenenze" culturali) può diventare per insegnanti ed educatori un modo importante di cogliere la complessità che caratterizza scuole e città contemporanee. In questo senso, gli studi urbani che hanno messo a fuoco le specifiche pratiche quotidiane di bambini e bambine nella città contemporanea (si veda per un tentativo di dialogo Zoletto 2014) possono aiutare insegnanti ed educatori ad acquisire una maggiore concretezza nel comprendere quella crescente complessità (fra le altre quella dei percorsi biografici ed educativi di quei bambini e bambine che nascono in Italia da famiglie migranti o postmigranti) a cui ci invitano a guardare anche i più recenti documenti ministeriali (MIUR 2014).

In secondo luogo perché, indagando le pratiche quotidiane di bambini e bambine nei contesti eterogenei delle città contemporanee, possiamo scoprire quanti aspetti accomunino oggi questi bambini e queste bambine, al di là – come si è detto – di molte presunte (e presuntamente rigide...) appartenenze. Così come possiamo anche scoprire, soprattutto prestando ascolto ai punti di vista di ragazzi e ragazze più grandi, come poi – col passare degli anni – queste stesse forme di quotidiana condivisione vengano spesso incrinare da percorsi scolastici ed educativi che spesso concorrono a formare quelle divisioni che invece troppe volte attribuiamo alle sole "appartenenze" culturali.

Infine, perché esplorando le pratiche quotidiane di bambini e bambine, di ragazzi e ragazze, possiamo, sempre come insegnanti ed educatori, scoprire tutta una serie di saperi e saper fare su cui questi bambini e bambine, ragazzi e ragazze possono già fare affidamento (il cosiddetto curriculum esperienziale e quotidiano). E questi saperi e saper fare possono diventare una straordinaria occasione pedagogica per costruire poi classi più inclusive, entro le quali lavorare in vista degli obiettivi curricolari, ma valorizzando quanto bambini e bambine sanno già e sanno già fare, come ci invitano a fare tanto la ricerca pedagogica e didattica, siano esse specificamente rivolte o meno ai contesti eterogenei (cfr per esempio Cohen 1994, ma anche Beacco *et al.* 2010 e MPI 2012). Non era in fondo anche questo uno dei punti fondamentali delle tecniche proposte da Freinet (Freinet 1967) e che ci hanno insegnato e ci insegnano ancora oggi così tante sperimentazioni e ricerche condotte in così tante classi e territori da diverse generazioni di insegnanti che hanno attraversato in tanti modi diversi la storia del Movimento di Cooperazione Educativa? (Catarsi 1999)

Così, cercando di imparare ciò che i punti di vista di bambini e bambine possono insegnarci sulla complessità delle città e dei quartieri contemporanei, provando a comprendere che cosa unisce e poi divide i vissuti di bambini e bambine, ragazzi e ragazze (migranti, postmigranti e autoctoni...), cercando di cogliere quanto bambini e bambine, ragazzi e ragazze sanno già e sanno già fare e che possiamo valorizzare nel continuo riferimento alle Indicazioni per il Curriculum, possiamo forse, come insegnanti ed educatori, comprendere meglio come provare a promuovere contesti educativi (formali, non formali e informali) che siano al massimo e in modo profondo e duraturo, non solo episodico (in particolare al crescere dell'età...) davvero inclusivi per tutte le componenti della diversificata popolazione che abita le scuole e le città contemporanee.

Per approfondire:

Cancellieri, A., Scandurra, G. (a cura di), *Tracce urbane. Alla ricerca della città*. Milano: Franco Angeli, 2012.

Catarsi, E. (a cura di), *Freinet e la 'pedagogia popolare' in Italia*. Firenze: La Nuova Italia, 1999.

E.G. Cohen, *Organizzare i gruppi cooperativi*, (1994), tr. It. Erickson, Trento 1999.

Corsaro, W., *Le culture dei bambini*, (1997), tr. it. il Mulino, Bologna 2003.

Beacco, J.-C., Byram, M., Cavalli, M., Coste, D., Egli Cuenat, M., Goullier, F., Panthier, J., *Guide for the development and implementation of curricula for plurilingual and intercultural education*, Language Policy Division, Directorate of Education and Languages, DGIV, Council of Europe, Strasbourg 2010.

Freinet, C., *Le mie tecniche* (1967), tr. it. La Nuova Italia, Firenze 1969.

MIUR (2012), *Indicazioni nazionali per il curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione*. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca.

MIUR (2014), *Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri*. Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della ricerca.

MPI (2007), *La via italiana per la scuola interculturale e l'integrazione degli allievi stranieri*. Osservatorio Nazionale per l'integrazione degli allievi stranieri e l'educazione interculturale.

Zoletto, D., *Dall'intercultura ai contesti eterogenei. Presupposti teorici e ambiti di ricerca pedagogica*. Milano: Franco Angeli 2012.

Zoletto, D., *I luoghi del gioco fra studi urbani e ricerca pedagogica*, in "La Ricerca Folclorica", 2014, in corso di stampa.



Davide Zoletto (University of Udine)

[cartella link\28 luglio mattina - Zoletto - Inglese.pptx](#)



Davide Zoletto (Université de Udine)

[cartella link\28 luglio mattina - Zoletto - Francese.pptx](#)

13.3 TAVOLA ROTONDA 28 POMERIGGIO

DIRITTI-BISOGNI-DESIDERI: UNO SGUARDO PEDAGOGICO e non solo

Auditorium Centro Internazionale - lunedì 28 luglio 2014 ore 17,00

La tavola rotonda intende valorizzare il lavoro di ricerca, di riflessione pedagogica, di impegno civile e professionale di insegnanti e ricercatori sul versante dei diritti vissuti e non solo proclamati dell'infanzia e dei giovani. Intende perciò essere di stimolo e sollecitazione a politici, tecnici, amministratori, dirigenti scolastici, insegnanti, cittadini a far sì che un'altra città sia possibile. Inoltre Educatori e Pedagogisti si interrogano sui percorsi educativi che possono promuovere autonomia di pensiero e creatività, attraverso l'apprendimento cooperativo, antidoto contro la discriminazione, i condizionamenti razziali, linguistici, religiosi, di genere sessuale, politico, economico, culturale, sociale.

Intervengono

- ✦ **Francesco Tonucci**, M.C.E., Laboratorio internaz. Città dei bambini e delle bambine del C.N.R., Roma, Italia.
- ✦ **Mauro Palma**, Presidente Consiglio Europeo per la Cooperazione nell'esecuzione penale, Italia.
- ✦ **Jean Le Gal**, I.C.E.M., rappresentante F.I.M.E.M. Diritti dei bambini, Rézé, Francia.
- ✦ **Vilson Groh**, Presidente CEDEP, Florianopolis, Brasile.
- ✦ **Giovanni Sapucci** direttore Ceis Rimini
- ✦ **Clotilde Pontecorvo**, *psicologia dell'educazione*, Università di Roma
- ✦ Coordinano: **Nicoletta Lanciano** M.C.E. Università ROMA 1, e **Domenico Canciani**, M.C.E., Venezia.



LE DROIT DE PARTICIPATION DEMOCRATIQUE DES ENFANTS (JEAN LE GAL)

La Convention internationale des droits de l'enfant a fait de l'expression et de la participation des enfants aux décisions un droit universel.

Article 12

1. *Les États parties garantissent à l'enfant qui est capable de discernement le droit d'exprimer librement son opinion sur toute question l'intéressant, les opinions de l'enfant étant dûment prises en considération eu égard à son âge et à son degré de maturité.*



Ce droit doit être garanti par tous les Etats signataires et doit être mis en œuvre dans la famille, la cité, l'école et toutes les structures accueillant des enfants et des jeunes.

Il est évident que cette action novatrice va être variable selon les systèmes politiques, l'organisation du système éducatif, les pratiques culturelles et éducatives, la prise de conscience des adultes de l'évolution de la place de l'enfant dans la famille et la société et leur formation.

La participation des enfants est un pilier de la pédagogie Freinet. Historiquement elle s'inscrit dans nos recherches et nos pratiques coopératives et autogestionnaires, mais aussi dans nos actions pour qu'elle soit un droit reconnu aux enfants par un texte international.

En 1957, au congrès de Nantes, en même temps que la naissance de la FIMEM, était adoptée la Charte de l'Enfant. Elle affirmait que « *Les enfants ont le droit de s'organiser démocratiquement pour le respect de leurs droits et la défense de leurs intérêts.* » Article 15

Il revient donc aujourd'hui, aux Educateurs Freinet, d'être des acteurs engagés, avec les enfants eux-mêmes, dans la promotion de la participation citoyenne des enfants :

1. En développant une réelle participation des enfants aux décisions dans leurs classes et leurs écoles, avec eux et pour eux, ce qui implique de poursuivre les recherches.
2. En créant une formation politique, démocratique et institutionnelle à une citoyenneté participative et à l'exercice des droits et des libertés.
3. En coopérant activement aux actions pour que la parole des enfants et leur droit de participation soient respectés dans la ville, les familles, les structures éducatives...



[cartella link\28 luglio pom - Jean Le Gal - Italiano.pptx](#)



[cartella link\28 luglio pom - Jean Le Gal - Inglese.pptx](#)



BAMBINI VITTIME DI ADULTI (MAURO PALMA)

(Presidente del Consiglio Europeo per la cooperazione nell'azione penale)

Spesso sono i bambini a essere oggi in prima linea, a volte in senso letterale.

Sono abusati e vittimizzati nel contesto bellico e in quello della repressione politica.

Sono spesso all'ultimo gradino della scala di protezione delle vittime.

Eppure la Convenzione delle Nazioni Unite sui Diritti del fanciullo afferma (articolo 3. 1.):

“In tutte le azioni che riguardano i bambini, portate avanti dalle istituzioni sociali pubbliche o private, dal sistema giudiziario, dalle autorità amministrative o dagli organi legislativi, il massimo interesse del bambino deve avere la priorità”.

Come rendere effettivo questo impegno?

Bambini incriminati, accusati, privati della libertà:



In Europa, l'età della responsabilità penale varia dai 10 anni di età (Regno Unito, Svizzera) ai 15 anni (Finlandia, Svezia, Norvegia, Repubblica Ceca, Danimarca). Pene privative della libertà possono essere applicate a bambini di 10 anni (Regno Unito) o di 12 anni (Irlanda, Paesi Bassi, Turchia).

Come costruire la responsabilità personale di un bambino, prima di considerarne la responsabilità penale?

Bambini in detenzione amministrativa:

Quando sono presenti illegalmente nel territorio di uno stato dell'Unione europea,

in attesa della definizione della loro età.

Come evitare questa dolorosa esperienza?

Bambini in carcere con la propria madre:

Nonostante le leggi approvate in diversi stati membri del Consiglio d'Europa, essi sono di fatto Detenuti insieme alla madre durante I primi anni della loro vita.

Il “principio del massimo interesse del bambino” ha quella “priorità” che la Convenzione afferma?

Bambini vulnerabili in ragione del loro essere soli:

Bambini non accompagnati che entrano in uno stato europeo sono esposti, tra l'altro, all'esperienza di un processo di crescita educativa interrotto.

Come proteggerli nel processo d'ingresso all'età adulta?

Bambini che hanno inevitabilmente contatti con il sistema carcerario:

Almeno un milione di bambini hanno esperienza del carcere come luogo dove elaborano le relazioni con i propri affetti.

Come aiutarli a elaborare questa esperienza? Come ridisegnare le strutture detentive perché considerino i loro specifici bisogni?



ENFANTS VICTIMES DES ADULTES

(Mauro Palma Président du Conseil d'Europe pour la coopération en la prévention en matière penale)

Les enfants aujourd'hui sont souvent en première ligne, parfois littéralement.

Ils sont abusés et victimes dans le contexte de la guerre et dans celui de la répression politique.

Ils sont souvent au dernier échelon de l'échelle de protection des victimes.

Pourtant, la Convention des Nations Unies relative aux droits de l'enfant déclare (article 3. 1.)

"Dans toutes les décisions qui concernent les enfants, réalisés par des institutions publiques ou privées sociaux, par l'appareil judiciaire, par des autorités administratives ou des organes législatifs, l'intérêt supérieur de l'enfant doit avoir la priorité."

Comment rendre effectif cet engagement?

Enfants inculpés, accusés, privés de leur liberté:

En Europe, l'âge de la responsabilité pénale varie de 10 ans (Royaume-Uni, Suisse) à 15 ans (Finlande, Suède, Norvège, République tchèque, Danemark). Peines privatives de liberté peuvent être appliqués à des enfants de 10 ans (Royaume-Uni) ou 12 ans (Irlande, Pays-Bas, Turquie).

Comment construire la responsabilité personnelle d'un enfant, avant d'en envisager la responsabilité pénale?

Inizio modulo

Les enfants en détention:

Quand ils sont présents illégalement sur le territoire d'un Etat de l'Union européenne, en attendant la détermination de leur âge. Comment éviter cette douloureuse expérience?

Les enfants en prison avec leur mère:

Malgré les lois adoptées dans plusieurs Etats membres du Conseil de l'Europe, ils sont en fait en prison avec sa mère pendant les premières années de leur vie.

Est-ce que le "principe de l'intérêt supérieur de l'enfant" a-t-il la "priorité" que la Convention déclare?

Enfants vulnérables en raison de leur être seuls:

Les enfants non accompagnés qui arrivent dans un Etat européen sont exposés, entre autres choses, à l'expérience d'un processus de développement éducatif qui est arrêté

Comment les protéger dans le processus d'entrée dans l'âge adulte?

Enfants qui ont inévitablement des contacts avec le système pénitentiaire:

Au moins un million d'enfants ont l'expérience de la prison comme le lieu où ils développent des relations avec les personnes auxquelles ils sont affectivement liés.

Comment pouvons-nous aider à traiter cette expérience? Comment repenser les centres de détention parce qu'ils considèrent leurs besoins spécifiques?



Mauro Palma

Chair of the European Council for Penological Co-operation - Council of Europe - Adviser to the Italian Minister of Justice

[cartella link\28 luglio Palma ingl.ppt](#)



INTERVISTA A CLOTILDE PONTECORVO DI NICOLETTA LANCIANO

Clotilde Pontecorvo, psicologia dell'Educazione UniRoma Sapienza, Presidente Cemea

Nicoletta Lanciano (M.C.E. ROMA, Italia)

Vidéo Walter Cozzolino (M.C.E. ROMA, Italia)

DOMANDA sullo sviluppo delle competenze di argomentazione dei bambini, in relazione alla loro capacità di partecipazione alla vita sociale, familiare e scolastica, alla loro capacità di espressione dei loro bisogni, dei loro desideri, dei loro diritti di dialogare fra loro e con gli adulti.

In che modo é possibile ascoltare i bambini in condizioni in cui loro si sentano veramente liberi di esprimersi? Conosci esperienze in altri paesi oltre che in Italia? Come vedi il rapporto fra le capacità di argomentazione e lo sviluppo di competenze a scuola e il successo educativo?

RSPOSTA Sono sempre stata colpita, nel corso delle mie ricerche, dalla capacità di argomentazione dei bambini che comincia molto presto, é abbastanza precoce. Una bambina di due anni, con una madre che le impediva di assaporare dei dolci, un giorno mangiava un gelato al cioccolato e alla crema con mio marito. Lei disse alla madre: « Mamma, la crema fa bene ». Evitò di parlare del cioccolato. Era una argomentazione.



Una prima origine dell'argomentazione proviene dalla domanda dei genitori di render conto o di giustificare quanto hanno fatto o detto, in particolare in contrasto con le regole familiari.

La stessa bambina di due anni, quando le viene detto: « Qui ci sono delle regole », rispose: « Io non mi *arregolo* ».

C'è una priorità del comportamento sulla conoscenza: la giustificazione é la prima forma di argomentazione.

Ciò che é essenziale é ascoltare i bambini: ma come farlo? I bambini si rendono conto di essere ascoltati se i genitori raccolgono le loro idee, le loro opinioni come se fossero importanti, quindi se ne ricordano.

I bambini parlano di più se l'adulto «fa un'espansione », sviluppa in modo significativo, semanticamente pertinente, il loro discorso: ciò é molto facilitante, é il segnale dell'accettazione da parte dell'adulto. In questo caso i bambini si sentono liberi di continuare il loro discorso.

E' importante che i bambini si oppongano discutendo fra loro e nei confronti degli adulti, e in questi casi avviene anche una contrapposizione: si ha così un'autoalimentazione del discorso che si sviluppa facilmente in forma di

argomentazione. Se c'è l'opposizione allora l'accettazione non è così importante, in caso contrario l'accettazione è necessaria e può essere segnalata dall'espansione da parte dell'adulto.

I bambini possono discutere anche tra di loro e, come mi ha detto un bambino di 5 anni di Modena a proposito della domanda: « A cosa servono le parole? »: « *Le parole servono per litigare, per discutere e per scontrarsi senza picchiarsi* ».

Attraverso l'accettazione del discorso i bambini si percepiscono competenti, scoprono un saper fare che è saper discutere, pertanto si percepiscono capaci di partecipare alla vita sociale, familiare, scolastica.

A scuola, per esempio, è importante che un insegnante si fermi durante la lettura di una storia per chiedere ai bambini di continuare, d'immaginare il seguito, per scoprire le loro ipotesi, per verificare e hanno capito e suscitare la discussione fra loro.

Poi, a piccoli gruppi, si fa il confronto delle ipotesi e si controlla quali si sono verificate: la narrazione prosegue ed è dunque un modo per verificare le ipotesi dei bambini.

Nel corso di una Ricerca Europea con la Finlandia, i colleghi finlandesi erano sorpresi delle capacità di discorso e di argomentazione degli alunni italiani: i loro alunni erano molto più tranquilli ma non parlavano mai. Ci sono importanti differenze culturali..

Per proporre dei problemi di carattere scientifico di fisica elementare, per esempio come equilibrare i bracci di una bilancia o sul galleggiamento di oggetti, io trovo utile e importante offrire ai bambini la possibilità « in primis » di fare esperienza, magari anche limitata, a coppie, poi a gruppetti di 4-5. L'importante è che possano operare con le mani, senza troppe indicazioni da parte degli adulti, possibilmente da soli, con la possibilità e la libertà di procedere per tentativi ed esplorazioni.

Fondamentale per queste esperienze è lo sviluppo della scuola dell'infanzia sulle tracce dei grandi maestri che abbiamo avuto in Italia.



Entrevue

Question posée à Clotilde Pontecorvo (Psicologia dell'Educazione Università di Roma "La Sapienza", Presidente Cemea, M.C.E. ROMA, Italia)

Par Nicoletta Lanciano (M.C.E. ROMA, Italia)

Vidéo Walter Cozzolino (M.C.E. ROMA, Italia)

Q. : Question sur le développement des compétences d'argumentation des enfants, en relation à leur capacité de participation à la vie sociale, familiale et scolaire, à leur capacité d'expression de leurs besoins, leurs désirs, leurs droits de dialoguer entre eux et avec les adultes.

De quelle façon c'est possible écouter les enfants dans des conditions dans lesquelles ils se sentent vraiment libres de s'exprimer? Et qu'ils se sentent vraiment écoutés? As-tu des expériences avec d'autres pays que l'Italie? Comment mets-tu en relation ces capacités d'argumentation avec le développement à l'école et le succès éducatif ?

R. : J'ai toujours été frappée, dans mes recherches, par la capacité d'argumentation des enfants qui commence très tôt, elle est assez précoce. Une petite fille de 2 ans, avec une mère qui lui empêchait de goûter des gâteaux, un jour mangeait une glace avec du chocolat et de la crème avec mon mari. Elle dit à sa mère : « Maman la crème fait du bien ». Du chocolat elle ne parlait pas ; c'était une argumentation.

Une première origine de l'argumentation vient de la demande des parents de rendre compte ou de justifier ce qu'ils ont fait ou qu'ils ont dit, même en contraste avec les règles de la famille.

La même fille de 2 ans, quand on lui dit « Ici il y a des règles », répondit « Moi je ne m'"arrègle" pas ».

Il y a une priorité du comportement sur la connaissance : la justification est la première forme d'argumentation.

Ce qui est essentiel c'est d'écouter les enfants : mais comment le faire ? les enfants se rendent compte d'être écoutés si les parents recueillent leurs idées, leurs opinions comme si elles étaient importantes, donc s'en souviennent. Les enfants parlent beaucoup plus si l'adulte « fait une expansion, développe » de façon significative, sémantiquement pertinente son discours : cela est très facilitant, c'est le signal de l'acceptation de la part de l'adulte. Dans ces cas les enfants se sentent libres de continuer leur discours.

C'est important que les enfants s'opposent entre eux et face aux adultes, et dans ces cas il y a aussi une opposition : ainsi il y a une auto-alimentation du discours qui continue avec une grande facilité avec l'argumentation. S'il y a l'opposition alors l'acceptation n'est pas si relevant que ça, autrement l'acceptation est nécessaire et elle peut être signalée par l'expansion de la part de l'adulte.

Les enfants peuvent discuter même entre eux et comme me l'a dit une fille de 5 ans, de Modena, à propos de la question « à quoi servent les mots ? » : « *Les mots servent pour se disputer, pour discuter et s'opposer sans se battre* »

A travers l'acceptation du discours les enfants se perçoivent compétents, ils découvrent un savoir faire qui est savoir discuter, donc se perçoivent capables de participer à la vie sociale, familiale, scolaire.

A l'école par exemple, c'est important pour un enseignant de s'arrêter pendant la lecture d'une histoire pour demander aux enfants de continuer, d'imaginer la suite, pour voir quelles sont leurs hypothèses, pour voir s'ils ont compris et susciter leur discussion. Après, dans les petits groupes on fait la comparaison entre les hypothèses et on regarde lesquelles sont vérifiées : la narration qui continue est donc elle-même une façon de vérifier les hypothèses des enfants.

Dans une Recherche Européenne avec la Finlande, les copains finlandais étaient surpris des capacités de discours et d'argumentation des élèves italiens : leurs enfants étaient beaucoup plus tranquilles mais ils ne parlaient jamais. Il y a des différences culturelles importantes.

Pour proposer des problèmes de caractère scientifique de physique élémentaire, par exemple l'équilibre des bras de la balance ou les objets qui flottent dans l'eau, je trouve utile et important offrir aux enfants la possibilité de faire une expérience, « in primis » limitée à deux, après dans un petit groupe de 4 ou 5. Mais l'important c'est qu'ils puissent y mettre leurs mains, sans avoir trop d'indications de la part des adultes, si possible tout seul, avec la possibilité et la liberté de tâtonner.

Pour tout cela c'est très important le développement de l'école des petits enfants (maternelle) avec tous les « grands maîtres » que nous avons eu en Italie.



Questions to Clotilde Pontecorvo

psicologia dell'Educazione UniRoma Sapienza, Presidente Cemea

By Nicoletta Lanciano (M.C.E. ROMA, Italy)

Video Walter Cozzolino (M.C.E. ROMA, Italy)

Question on the development of children competences on argumentation in relation to their ability to participate in family and school social life, concerning their ability to express their needs, their desires, their rights to dialogue among themselves and with adults.

How it is possible to listen to the children in the conditions in which they really feel free to express themselves? And they feel really listened to? Do you have experiences with other countries outside Italy? How do you put in relation this argumentation capacity with the development at school and the educational success?

I have always been struck, in my research, by the ability to argue that children starts early, really early indeed. A little girl of 2 years, with a mother who prevented her to taste cakes, one day eating ice cream with chocolate and cream with my husband, said to her mother: "My cream is good." she did not speak of chocolate; it was an argument.

A first origin of argumentation comes from the parents' request to report or justify what they did or they said, even in contrast to the rules of the family.

The same 2 years old daughter, when told "here are the rules," said "I do not *Arregle*" me. I have not rules"

There is a priority behavior concerning knowledge: justification is the first form of argument.

It is essential is listening to children: but how? Kids realize to be heard if the parents collect their ideas and opinions if it were important, so remember it. Children speak more if the adult "does" an expansion that "develops significantly" in a semantically relevant speech: it is very easy, it is the signal of acceptance from adults. In these cases the children feel free to continue their speech.

It is important for children to oppose them and deal with adults, and in these cases there is also a contraposition: thus there is a self feeding speech that goes on with great easiness through argumentation. If there is opposition then acceptance is not so relevant, otherwise the approval is needed and can be identified by the expansion of the share of the adult.

Children like even discuss among them and as a 5 years old girl in Modena, said about the question "Why do we need words?" "*we need words to quarrel, to discuss e to be versus other people without fighting*"

Through the acceptance of speech the children perceive themselves really competent, they discovered a knowledge which is "to be able" to debate, therefore they perceive themselves able to participate in social life, family, school.

At school, for example, it is important for a teacher to stop in reading a story and to ask the children to continue to imagine the rest, to see if they have their assumptions, to see if they understood and to encourage their discussion. After, in small groups we compare between all their assumptions and consider which are true: it is a continuous narration and it is a way to test the children hypotheses. In a European Researches, Finland, Finnish friends were surprised by the speech and argumentation competences of Italian students: their children were much quieter but they never spoke. There are significant cultural differences.

To provide scientific problems of basic physics, for example speaking about the equilibrium of the balance arm or of the object that stands on the water, I find useful and important to provide children "in primis" with the opportunity to

experience, may be limited before between two students, and then in a small group of 4 or 5. But the important thing is that they can use their hands without too much guidance from adults, if possible alone, with the faculty and freedom to experience.

For all this is very important to promote the development of school for little children considering all the great teachers we had in Italy.



L'ESPERIENZA DI UNA SCUOLA ATTIVA PER RI-PENSARE UNA CITTÀ MIGLIORE
PER I BAMBINI E PER LE FASCE DI POPOLAZIONE PIÙ DEBOLI. (GIOVANNI
SAPUCCI - DIRETTORE CEIS – RIMINI - ITALIA)

La vita di una scuola, che mette al centro dell'attenzione i bambini, i loro bisogni, i loro diritti e i loro doveri, costituisce un patrimonio di idee, esperienze, pratiche sociali e relazionali capaci di dare un contributo prezioso per ripensare le nostre città.

Il Centro Educativo Italo Svizzero – CEIS – di Rimini

Una comunità educativa in cui i bambini sono i protagonisti della vita scolastica, nel senso che le loro esigenze sono poste:

1. in primo piano;
2. in un contesto sociale e relazionale generativo di sempre nuove esigenze;
3. in un contesto in cui tali esigenze hanno un potere reale in quanto viene data loro piena dignità

I bisogni dei bambini in una comunità scolastica ed educativa sono:

1. Quelli che vengono attribuiti loro dagli adulti:
 - a) in quanto responsabili della prole;
 - b) in quanto rappresentanti di una determinata realtà sociale, comprensiva delle spinte al cambiamento/miglioramento della stessa realtà sociale;
 - c) In quanto responsabili della trasmissione culturale delle norme e dei valori.
2. Quelli messi in luce dalle conoscenze scientifiche sull'infanzia e sul suo sviluppo.
3. Quelle espresse direttamente dai bambini stessi.

In una scuola attiva

- ✓ Tutti gli aspetti della organizzazione scolastica devono essere pensati , progettati, realizzati e gestiti con l'obiettivo di essere a misura di bambini;
- ✓ Tutte le attività di apprendimento devono partire, o almeno, tenerli in grande conto, dagli interessi dei bambini,
- ✓ I bambini sono coinvolti nella gestione della comunità scolastica, creando le condizioni operative e relazionali facilitanti la libera espressione individuale dei bambini,
- ✓ Si promuovono e favoriscono i contatti e l'incontro con le varie forme di diversità fin dalla più tenera età;

- ✓ Si pensa alla comunità scolastica come una realtà aperta verso il fuori e visibile da fuori; anche fisicamente si deve vedere fuori e da fuori si deve vedere dentro;
- ✓ Si organizzano gli spazi interni ed esterni affinché favoriscano e sostengano libere attività individuali, a piccolo e grande gruppo;
- ✓ Si prevedono tempi e spazi per molteplici e varie attività manuali ed espressive;
- ✓ Sono abolite le lezioni frontali, sostituendole con una organizzazione dell'apprendimento per gruppi;
- ✓ Non si usa il libro di testo;
- ✓ Si organizza il lavoro degli alunni così come quello degli insegnanti ed educatori secondo le metodologie della cooperazione educativa;
- ✓ Si opera secondo metodologie operative aperte, non vincolate, con una progettazione continua dove, una approfondita conoscenza dei bambini e dei contenuti dell'apprendimento, vengono proposti con spirito di apertura, di cooperazione e di discussione continua con l'intento di incidere sulla realtà quotidiana della scuola per migliorarla.

Quali indicazioni per migliorare le nostre città possono essere tratte dalla esperienza del Ceis?

Credo, che in questa sede, sia utile indicare solo alcuni elementi di base, quindi, essenziali, da cui partire:

- Coinvolgere i bambini , in modo credibile e concreto, nella progettazione e nella gestione della città.
- Attivare processi di responsabilità diffusa e condivisa su alcuni aspetti concreti di gestione della città.
- Progettare la città con l'intento di rispettare e valorizzare le diversità.
- Individuare situazioni concrete su cui attivare processi di coinvolgimento.
- Individuare ruoli e funzioni di coordinamento e direzione dei progetti con competenze gestionali e socio-pedagogiche.
- Dare continuità e stabilità agli interventi: non sono importanti begli esempi straordinari, ma è importante una di buona qualità ordinaria.

[cartella link\SAPUCCI it.pptx](#)



By Giovanni Sapucci, CEIS director of Rimini

The experience of an active school to rethink a better city for children and the most vulnerable elements of the population.

[cartella link\28 luglio pom - Sapucci - Inglese.pptx](#)



Giovanni Sapucci (Direttore CEIS – Rimini – Italia)

L'expérience d'une école active pour repenser une ville meilleure pour les enfants et les segments les plus vulnérables de la population.

[cartella link\SAPUCCI CEIS FR.pptx](#)



1959 – 1989 DALLA TUTELA ALLA CITTADINANZA: IL BAMBINO CITTADINO (FRANCESCO TONUCCI)

Il 20 novembre del 1959 le Nazioni Unite approvano la Dichiarazione dei diritti dell'infanzia: 10 punti che proclamano i diritti dell'infanzia ad essere difesa, protetta e garantita contro la fame, le malattie, l'analfabetismo, lo sfruttamento lavorativo e sessuale, lo sfruttamento militare nelle guerre tribali e da parte della malavita.

In questo periodo la scienza studia a fondo lo sviluppo del bambino e a partire da Freud, poi Piaget, Vygotsky, Bruner, si riconosce nell'infanzia una tappa (la tappa) fondamentale dello sviluppo umano.

Negli anni '30 Janusz Korczak, il grande educatore polacco che accompagnò i suoi orfani ebrei fino alla camera a gas, aveva scritto la Carta Magna dei Diritti del bambino e fra questi: "Il bambino ha diritto al presente" e "Il bambino ha diritto a protestare contro le ingiustizie".

Il Movimento Freinet nel 1957, nella Carta di Nantes afferma: "I bambini hanno il diritto di organizzarsi democraticamente per il rispetto dei loro diritti e la difesa dei loro interessi".

Il 20 novembre del 1989 le Nazioni Unite approvano la Convenzione dei diritti dell'infanzia, che conferma i diritti alla tutela, difesa e protezione, ma afferma solennemente e per la prima volta la piena cittadinanza dei bambini fin dalla nascita. Da questo momento le bambine e i bambini non sono più futuri cittadini, adulti in formazione, ma cittadini e per questo titolari di diritti.

Dal 1989 sono passati 25 anni. Quasi tutti Paesi del mondo hanno riconosciuto la Convenzione e l'hanno inserita nella propria legislazione (è il trattato internazionale più riconosciuto). Certamente sono stati fatti dei passi avanti sui temi della protezione e della tutela (fino alla Assemblea Generale dell'ONU del 2002 con gli impegni per il 2015), anche se non ancora soddisfacenti, ma quasi nulla è stato fatto sulla partecipazione e la cittadinanza, almeno nei paesi che conosco.

A titolo di esempio cito due articoli.

Articolo 4: "Gli Stati parti si impegnano ad adottare tutti i provvedimenti legislativi, amministrativi e altri, necessari per attuare i diritti riconosciuti dalla presente Convenzione".

Credo che questo significhi due cose: la prima che si dovevano approvare le norme necessarie per rendere operativi e applicabili tutti gli articoli della Convenzione e, la seconda, che si sarebbero dovuti rivedere leggi e regolamenti per renderli coerenti con la nuova legge. Credo che poco si sia fatto per il primo aspetto e nulla per il secondo. Permangono norme in netto contrasto con il dettato della Convenzione.

Articolo 42: "Gli Stati parti si impegnano a far largamente conoscere i principi e le disposizioni della presente Convenzione, con mezzi attivi e adeguati sia agli adulti che ai fanciulli".

Anche in questo caso dobbiamo constatare che a distanza di 25 anni dalla sua approvazione la Convenzione continua ad essere sostanzialmente sconosciuta. Se è vero che il 20 di novembre in molte città vengono distribuiti i testi della Convenzione, poco o nulla si è fatto perché venga "largamente" conosciuta sia dagli adulti che dai bambini. È evidente

che se gli adulti non la conoscono non possono attuarla. Se i bambini non la conoscono non possono rivendicarne il rispetto e denunciare le violazioni degli adulti.

Diritto di voto

Se i bambini sono cittadini e titolari di diritti debbono contare: dovrebbero godere del diritto al voto. Non mi sembrava giusto, quando avevamo tre figli piccoli, che la nostra famiglia avesse lo stesso peso politico di quella dei vicini che non avevano figli: due voti noi, due voti loro. Naturalmente, fintanto che i figli non potranno esercitare direttamente questo diritto, lo amministreranno per loro i loro genitori. “Ma il voto è una cosa seria!” Mi si è obiettato più volte.

Certamente, come seria è a scelta di battezzare o meno il figlio, di inviarlo o meno alla scuola infantile, di concedergli o negargli una adeguata autonomia. Ai genitori tocca spesso prendere decisioni per i figli e questa sarebbe una di più. Ma quello che mi sembra interessante in questa proposta è come condizionerebbe la politica nazionale e familiare. A livello nazionale improvvisamente entrerebbero in gioco milioni di voti e certamente i partiti dovrebbero impegnarsi seriamente nelle politiche per l'infanzia per convincere i genitori che meritano il voto dei loro figli. A livello familiare sono sicuro che, se nei primi anni i genitori potranno amministrare quei voti indisturbati, a partire dagli otto, dieci anni, è probabile che i figli comincino a chiedere che uso intendano fare del loro voto. Mi sembra che sia un bel modo per far entrare la politica nelle famiglie e far partecipare i giovani ai problemi del Paese.

L'articolo 18: La partecipazione

Prendiamo questo articolo come paradigma della rivoluzione portata dalla Convenzione. Afferma: “I bambini hanno diritto ad esprimere il loro parere ogni volta che si prendono decisioni che li riguardano e le loro opinioni debbono essere tenute in conto”. Questo significa che 25 anni fa, nella prestigiosa sede delle Nazioni Unite, gli adulti promisero a tutti i bambini del mondo che non avrebbero più preso nessuna decisione che li riguardasse senza consultarli. Una promessa clamorosa e una solenne menzogna. Su questo si è fatto pochissimo. Molti gli esempi di sedute simboliche ed estemporanee di Consigli Comunali aperte ai bambini nella quali i bambini elencano tutte le loro richieste e gli adulti li ascoltano attenti, fanno insieme una fotografia e tutto si conclude.

Da più di 20 anni proponiamo ai sindaci di formare Consigli dei Bambini che si riuniscano periodicamente per offrirgli il loro punto di vista su tutte le questioni della città che li riguardano e li interessino e di tenere in conto i loro pareri. Da parecchi anni proponiamo alle scuole di ogni ordine di creare dei consigli degli alunni, formati da rappresentanti dei vari livelli scolastici, che si riuniscano periodicamente per discutere tutti i problemi della scuola. Simili iniziative di partecipazione dovrebbero crearsi nei reparti di lunga degenza degli ospedali, nei Musei, specialmente quelli più frequentati dai bambini, nei Parchi naturali, ecc.

Cosa significa ascoltare i bambini? Non basta dar loro la parola e aspettare che rispondano alle nostre domande.

Bisogna essere convinti che chiedere il parere dei bambini non è un atto di generosità da parte degli adulti e nemmeno un doveroso dovere democratico, ma una necessità per governare correttamente. Bisogna essere convinti che hanno cose importanti da dirci. Bisogna essere convinti di aver bisogno del loro aiuto, delle loro idee per salvare le nostre città, per rimediare agli errori che abbiamo fatto

Ma per ottenere questo risultato dobbiamo saper ascoltare i bambini e andare oltre le prime cose che ci dicono. I pensieri infantili, quelli di cui abbiamo bisogno, sono nascosti, poco riconosciuti e apprezzati dagli stessi bambini che fin da piccoli hanno imparato che la cosa migliore che possono fare con gli adulti è restituire loro le loro stesse idee, dimostrando così di essere cresciuti e di aver imparato.

Due esempi

“Facciamo a metà”. Durante un incontro con il Consiglio dei bambini di Asti, alla domanda su cosa non andasse bene nella città, la maggioranza dei presenti, a partire dai più grandi, risposero che c'erano pochi parcheggi. Alla domanda sul perché si preoccupassero di questo, risposero che i loro genitori non riuscivano mai a trovare il parcheggio. Un caso evidente di come i bambini tendano a dare le risposte che, secondo loro, l'adulto si aspetta, quelle che darebbero gli adulti stessi. Ma Aurelio, di 9 anni, quarta elementare, ha contestato gli amici dicendo: “No, per me i parcheggi sono troppi”. E spiegò che con così tanti parcheggi i bambini non hanno posto per giocare. Alla domanda su cosa voleva proporre al suo sindaco e alla Giunta rispose: “Che facciamo a metà”. Che quando c'è uno spazio disponibile metà vada per i parcheggi e metà per i bambini. Una proposta apparentemente bizzarra, che fa sorridere gli adulti, ma che a ben vedere è molto seria e addirittura generosa. Il bambino rivendica la necessità di spazio per giocare e per far questo ci chiede di considerare i bambini almeno allo stesso livello delle automobili. Che umiliazione per noi adulti!

“Gli adulti debbono aiutarci però da lontano”. I consiglieri del Consiglio dei bambini di Rosario, una grande città argentina dove i bambini corrono reali pericoli di aggressioni e di rapine, hanno comunque rivendicato il loro diritto di autonomia. Alla domanda su come fosse possibile raggiungere questo obiettivo, dopo varie proposte conformiste (che ripetevano quello che avevano ascoltato dai genitori, dagli insegnanti e dalla televisione) come “più polizia”, “più

controllo degli adulti”, “le telecamere nelle strade”, un bambino, fra i più piccoli, ha proposto: “Gli adulti debbono aiutarci, però da lontano”. Una proposta nuova, imprevedibile certamente non ascoltata dagli adulti che chiedono sempre di stare vicini, possibilmente “per la mano”, e che chiede un cambiamento: gli adulti non debbono comportarsi come genitori, privatamente, ciascuno con il proprio figlio, ma come cittadini, creando sicurezza sociale, preoccupazione. L’invito a ricostruire un vicinato, una comunità solidale come proposta per la sicurezza urbana alternativa a quella dell’aumento della difesa.

L’interesse superiore del bambino

Si dovrebbe parlare dell’articolo 13 che riconosce il diritto alla libera espressione e dell’articolo 31 che afferma il diritto dei bambini a “dedicarsi” al gioco, ma il tempo non lo permette. Accennerò per ultimo all’articolo 3: “In tutte le decisioni relative ai fanciulli, di competenza delle istituzioni pubbliche o private di assistenza sociale, dei tribunali, delle autorità amministrative o degli organi legislativi, l’interesse superiore del fanciullo deve essere una considerazione preminente”.

L’accettazione di questo articolo fondamentale dovrebbe modificare sostanzialmente i nostri rapporti con il mondo infantile. In ogni contesa fra adulti e bambini dovrebbero prevalere i diritti di questi ultimi. Per essere più chiaro vorrei presentare un esempio e formulare una proposta. In Italia i figli di donne carcerate hanno diritto di stare con le madri fino ai tre anni. In carcere. Non è difficile convenire che il carcere non sia il luogo migliore per le prime fondamentali esperienze di un bambino. Quando poi questo bambino compie i tre anni deve abbandonare il carcere e sua madre per essere affidato o a parenti o a istituzioni. Di nuove condizioni difficilmente da ritenersi ottimali per un bambino. In Italia bambini in questa condizione sono meno di sessanta.

Quello che chiedo non è un atto di clemenza da parte del ministro di Grazia e Giustizia, ma la corretta applicazione appunto dell’articolo 3 della Convenzione: i bambini fanno uscire le loro mamme di prigione perché ne hanno bisogno, e siccome il loro interesse superiore deve essere considerato preminente nulla e nessuno potrà opporsi alla loro volontà. Poi naturalmente gli adulti provvederanno a garantirsi rispetto a queste donne colpevoli dei delitti che le hanno portate in carcere, ma questi sono problemi degli adulti, Ai bambini interessa poter vivere con le loro madri fuori del carcere. Sarebbe bello che da questa nostra assemblea di educatori parta una richiesta di questo tipo che potrebbe avere un grande significato etico ma anche simbolico in occasione dei 25 anni della Convenzione.

Approfittare dal 25° anniversario

A proposito dei 25 anni della Convenzione termino suggerendo alcune iniziative pratiche per riprendere in mano questo testo sconosciuto e fondamentale.

Studiarla e attuarla nelle scuole, nei collegi dei docenti, nella pratica scolastica, con gli allievi a tutti i livelli scolastici. Fare in modo che le bambine e i bambini la conoscano “ampiamente” per poterla rivendicare denunciando le inadempienze di noi adulti nella famiglia, nella scuola e nella società.

Studiarla nelle Università. Dovrebbe essere argomento di esame in tutte le discipline perché tutte le professioni avranno a che vedere con alcune sue parti. Si dovrebbe conoscere a memoria e farla diventare argomento di dibattiti e di proposte concrete nei vari ambiti sociali.

Considerarla conoscenza obbligatoria in tutti i pubblici concorsi. Un funzionario di un Ministero o di un Ente Locale, un poliziotto, un militare, un vigile urbano, dovrebbero conoscere questa legge approfonditamente e favorirne il rispetto e l’applicazione.

Discuterla nelle sedi istituzionali, dal Parlamento ai Consigli Comunali.

Istituire nei Governi centrali e in quelli periferici commissioni che, anche se con 25 anni di ritardo, rivedano la legislazione vigente per renderla coerente con il testo della Convenzione come prevede l’art. 4.

Rendere obbligatorio quanto previsto dall’articolo 12, la consultazione dei bambini ogni volta che si prendano decisioni che li riguardano. Praticamente sempre e ovunque! Nelle famiglie, nelle scuole, nei governi locali cittadini, regionali e nazionali.



1959 – 1989 de la protección a la ciudadanía: el niño ciudadano
(Francesco Tonucci)

1989 Convención sobre los derechos del niño confirmación de la tutela pero solemne afirmación de la plena ciudadanía de los niños desde el nacimiento.

Antecedentes: Korczak (c.1930): "El niño tiene derecho a protestar contra las injusticias"

Carta de Nantes (1957): "Los niños tienen derecho a organizarse democráticamente por el respeto de sus derechos y la defensa de sus intereses"

Adelantos en la tutela (hasta la Asamblea General de la ONU de 2002 con los compromisos para el 2015) pero casi nada con respecto a la participación y a la ciudadanía.

Si los niños son protagonistas de derechos deben valer: el derecho de voto.

El artículo 18 como paradigma: "Los niños tienen derecho a expresar su parecer cada vez que se toman decisiones que les afectan y sus opiniones deben ser tomadas en cuenta"

Qué significa escuchar a los niños

El Consejo de los niños

El Consejo de los alumnos



1959 – 1989 from protection to citizenship: the citizen child
Francesco Tonucci

Knowledge Sciences and Technologies - CNR International Project "Children's Town"

[cartella link\28 luglio pom - Tonucci - Inglese.pptx](#)



1959 – 1989 de la tutelle à la citoyenneté l'enfant citoyen

Francesco Tonucci

Institut de Sciences et Technologies de la Connaissance - CNR

projet international "La ville des enfants"

[cartella link\28 luglio pom - Tonucci - Francese.pptx](#)



TERRITÓRIOS E OLHARES, UM ENCONTRO COM A ATO PEDAGÓGICA DA BELEZA DA INFÂNCIA QUE VAI ALÉM DOS DIREITOS, NECESSIDADES E DESEJOS. (VILSON GROH)

A trama deste tecido colorido de sangue e riso que constitui o meu texto e vou partilhar com vocês nasce da vida e da esperança como princípio que “suleia” nossas práxis ligando os fios condutores da relação passado e presente que gera um movimento dialógico e criativo. Esta trama foi constituindo ao longo de 30 anos uma rede de nós onde a dignidade humana das crianças, adolescentes e jovens vem sendo recuperado pela prática educativa. Tecendo o ato educativo como ato político. Por isso, o ato pensante é uma forma de manter viva a nossa reflexão contínua, que nos humaniza e mantém viva a chama pedagógica de um coração que não perde a paixão de educar. Esta reflexão propõe visitar pensamentos novos e velhos como um baú que se abre e vai alimentando a prática cotidiana e dialogando com colaboradores que foram paradigmas que não morrem como Freinet, Freire, Ferreiro,... Eles nos ensinaram a dar qualidade aos nossos relacionamentos, conosco mesmo, com o outro e com o mundo.

(Slide 1, 2) O convite para nossa conversa de hoje é pensar sobre o poder do olhar e a cidade enquanto território; e a partir disso, como se configuram as possibilidades da infância num contexto onde o centro e a periferia estabelecem relações de poder, e por isso, injustas e desiguais.

Percebemos que as cidades brasileiras, dentre elas os espaços urbanos onde atuamos, caracterizam-se por profundas desigualdades econômicas, sociais, políticas, culturais e ambientais, marcadas pela destruição dos recursos naturais, despejo de diferentes populações de suas terras e moradias de origem, desemprego e baixos salários, trabalho informal, precarização da educação e saúde, criminalização da pobreza e dos movimentos sociais.

“Numa sociedade desigual, as crianças desempenham, nos diversos contextos, papéis diferentes. A ideia de infância moderna foi universalizada com base em um padrão de crianças das classes médias, a partir de critérios de idade e de dependência do adulto, característicos de sua inserção no interior dessas classes. No entanto, é preciso considerar a diversidade de aspectos sociais, culturais e políticos: no Brasil, as nações indígenas, suas línguas e seus costumes; a escravidão das populações negras; a opressão e a pobreza de expressiva parte da população; o colonialismo e o imperialismo que deixaram marcas diferenciadas no processo de socialização de crianças e adultos.” (Kramer, 2007)

(Slide 4, 5) É neste contexto que atuamos cotidianamente e é nele que lutamos, junto com a população, na direção do direito à cidade e na construção de uma agenda política que se some à luta destes segmentos organizados da sociedade para romper com as profundas desigualdades sociais. Como alertava Eric Hobsbawm as cidades, entre outras coisas, são ao mesmo tempo um lugar habitado por uma aglomeração de gente pobre e, na maioria dos casos, a sede do poder político que afeta suas vidas.

Nesse sentido é necessário inverter essa lógica nos espaços onde estamos inseridos e propor uma nova forma de pensar, sentir e fazer o mundo. Faz-se necessário que as margens se transbordem, que os territórios se invadam,

misturem-se, percebam-se, vivenciando o exercício de compreender como o espaço configura o sujeito e como o sujeito pode configurar o espaço.

(Slides 6,7,8 e 9) Para que façamos isso de forma verdadeira e com sentido, as crianças e jovens são os sujeitos fundamentais para nos ajudar nesse processo. “ A ideia de criança como sujeito de direitos, como cidadã, especificamente detentora de um conjunto de direitos de participação, os quais lhe conferem legitimidade para intervir nos assuntos relacionados com a sua vida” (Sarmiento, Abrunhosa, Soares, 2007)

Às crianças tem o poder de além de olhar, ver e reparar, como convidou, certa vez, José Saramago, pois assim como elas, acreditamos que o que importa é reparar no outro. *Só dessa forma o homem se humaniza novamente. Caso contrário, continuará uma máquina insensível que observa passivamente o desabar de tudo à sua volta.* E isso, não nos cabe permitir. Temos, que assim como as crianças, olhar além do olhar, ver além dos muros, reparar...conseguir enxergar a nuvem dentro da poça d'água.

(Slide 10, 11 e 12) A partir disso pensemos então a cidade enquanto um labirinto, onde o cimento verticalizado contracenava com as pipas, as árvores, os morros, as cores e as dores de onde há vida real. A cidade produz os sujeitos, mas de acordo com o que pensamos, produzimos e experienciamos na e da cidade nos fortalecemos na busca pela garantia dos direitos ou não, modificando essa produção.

(Slide 13, 14, 15, 16 e 17) Nessa perspectiva, aparecem os trabalhos desenvolvidos por nossa rede, como olhares em frestas das árvores, buscam novos caminhos, sinalizam outras trilhas, apontam possibilidades. Essas possibilidades, caminhos e trilhas tem de estar conectados com a rigurosidade que isso requer; rigor de sentido, rigor de qualidade, rigor de escuta, rigor de justiça, rigor pedagógico, rigor administrativo, rigor de gestão, rigor na amorosidade, afinal, nosso empenho é única e exclusivamente para que nossas crianças e jovens tenham outras perspectivas, pensem e planejem a vida a partir da ótica do inédito viável, do bem comum. Afinal, trabalhamos exclusivamente pelo sorriso deles e delas.

(Slides 18, 19, 20 e 21) Para isso, é importante estar atento às estratégias das quais dispomos e como mediamos isso com os atores envolvidos nos processos. É importante nos questionar quais nossas ferramentas para fazer nascer esses olhares e sorrisos? Que experiências proporcionamos às nossas crianças, jovens e comunidades atendidas para que haja o encontro, o contato, a aproximação, entre o sujeito e seus direitos, entre o corpo e a energia, o olhar e a felicidade, a pele e o sentir? Por isso, devemos estar atentos a viver e partilhar experiências com aquilo que emana vida, com aquilo que tem cor, com aquilo que fala, com aquilo que tem som, com aquilo que tem beleza, que tem aroma, com aquilo que nos desperta diferentes sensações. A cidade nesses locus produz cheiros, que contracenava com o cimento verticalizado inodor. O desafio é criar pontes entre estes espaços, centro e periferia.

A criança que olha para a cidade com os pés cravados na terra, ouvindo o barulho das árvores, do vento, deve conseguir criar pontes; não uma ponte de fuga daquilo que a construiu enquanto sujeito, mas pontes de ligação, de troca, de sentidos que se complementam e se produzem conjuntamente. E nós temos de fornecer algumas “chaves” para que isso ocorra, temos de ajudar na construção e na caminhada dessas “pontes”; criando olhares mágicos, de esperança, de beleza, de possibilidades, de proposição e ação, de criação, de amor, de justiça.

Podemos considerar o educador como um construtor de pontes em três planos distintos. Ele poderá criar uma ponte entre o educando e a disciplina, fazendo da escola um lugar onde a aprendizagem é uma relação cognitiva e "amorosa". Uma outra ponte é aquela entre as pessoas: uma ponte que precisa de pilares firmes para evitar o desmoronamento com o primeiro vento de estereótipos e preconceitos. O vazio que sustenta os materiais, o espaço livre.

as bases para um saber firme e autêntico tem muito haver com a criação do vazio, a página branca dos israelitas e palestinos, o espaço do encontro, o espaço não escrito. Construímos o arco, mas pensemos sempre que é necessário deixar o vazio sem ter a presunção de saber quem poderá preenchê-lo e como irá fazê-lo.

Seja arquiteto, mestre de obra, ou pedreiro, o educador edifica pontes, ensina de forma artesanal como o artesão ao educando a tarefa de se construir como pessoa: elaborar a própria identidade, um relacionamento consistente com o próprio passado, as próprias raízes, cultivar esperanças, projetos, "utopias", são os requisitos para transformar-se e ser cidadãos e cidadãs.



A educação é portanto um instrumento prioritário para se pensar ao futuro: as condições para que o planeta seja vivível e o exercício da cidadania são alcançados somente numa lógica na qual o ambiente e a humanidade não podem ser considerados distintamente.

A difícil arte da convivência e as condições para a passagem da sub-cidadania à cidadania se praticam somente numa visão inclusiva de todas e de todos, no processo de civilização."

Neste contexto fica explícito a importância da construção de uma esfera pública não estatal de controle do Estado – um novo espaço intermediário que atua entre a Sociedade e o Estado.

Dentro do espaço público se constroem os nós que a partir das pontes articulam a rede que interage com vivências significativas interagindo, estabelecendo relações frente ao conhecimento, entre os vários projetos, instituições e pessoas, visando aumentar a perspectiva do olhar e promover, o máximo possível, a inclusão de todos os seres humanos. Castells (Poder da Identidade. Manuel Castells – Paz e Terra, 1999, p. 34) afirma: “o processo de globalização no qual estamos inseridos, a era da revolução tecnológica da informação e as novas relações entre capital e trabalho apontam a prática de um novo mundo: a sociedade em rede.”

Uma sociedade que se pensa em rede tem a cooperação não como troca mercadológica em que cada membro da relação dá ou recebe alguma coisa, encerrando-se a relação na manutenção de dois mundos paralelos. Mas cooperação como co-autoria de um projeto coletivo comum, recuperando nesse processo (da esfera pública não estatal) alguns dos princípios que Paulo Freire identifica como ação cultural para a liberdade, entendendo-se a liberdade como o direito de “ser mais” de todas as pessoas do mundo. Esta relação foi, portanto, tecida pelos seguintes fios:

- A confiança como a busca constante da transparência de nossas intenções e da coerência entre nossas palavras e nossas ações;
- A utopia no “ser mais” como direito de todos os povos;
- O compromisso com os nossos projetos educativos, com a democracia e com a inclusão;
- A união em torno de um projeto educativo transformador comum;
- A solidariedade como anúncio de nossa existência coletiva, plenária do mundo;
- A ousadia para enfrentarmos o nosso ser e estar no mundo e o processo educativo como risco;

- A radicalização como estímulo à ação transformadora;
- A criatividade como busca de soluções, de síntese culturais produzidas no diálogo;
- O respeito às nossas diferenças culturais;
- A esperança no nosso ato criador como sujeitos da história;
- A afetividade como presença na vida uns dos outros, uma das outras;
- A ética como recuperação dos valores humanos.” (Isabel Porto)

Sentir, pensar e agir a partir do olhar das crianças, adolescentes e jovens que vivem nesses territórios é agarrar por trás desses olhares a força da esperança, como diz Clarice Lispector: “ Quem sou eu, você só vai perceber quando olhar nos meus olhos, ou melhor, além deles.” E Antonie Saint Exupéry: “ A terra ensina-nos mais acerca de nós próprios do que todos os livros. Por que ela nos resiste.”

Nestes caminhos labirínticos a devolução da beleza que vai além dos direitos das necessidades e dos desejos rompe com a bruteza. Onde o olhar é uma ferramenta de observação, porém uma observação pensante, que torna a escuta um espaço de acolhimento e engravidamento pela força da palavra que não é destituída de sentido provocando relacionamentos de qualidade. Onde educar é difícil, mas não impossível quando o outro ou a outra se dão conta que eu me importo com ele/ela. Essa energia de fadiga e prazer torna o educador, a educadora um eterno místico e enamorado pelo seu ato pedagógico diário que bebe nestes caminhos labirínticos. Caminhos esses que nos fazem pensar a partir dos nossos pés fincados no chão, como os pés das crianças, adolescentes e jovens, que tem cor, etnia, sexualidade, cognitividade, amores, desejos, como uma pipa que tremula no ar acima da cidade verticalizada e do concreto armado que aponta um horizonte para todas as crianças de toda a humanidade, que a liberdade se conquista e não se ganha.

Trabalhar este ato educativo é torna-lo um ato político que pensa as relações com os bens com o outro e com a mãe natureza gerando um novo estilo de vida, que rompe com o consumismo e os desperdícios.

Para finalizar gostaria de ler um poema de Fernando Pessoa, no heterônimo Alberto Caieiro:

DA MINHA ALDEIA

Da minha aldeia vejo quanto da terra se pode ver no Universo...
Por isso a minha aldeia é tão grande como outra terra qualquer
Porque eu sou do tamanho do que vejo
E não do tamanho da minha altura...

Nas cidades a vida é mais pequena
Que aqui na minha casa no cimo deste outeiro.
Na cidade as grandes casas fecham a vista à chave,
Escondem o horizonte, empurram o nosso olhar para longe
de todo o céu,
Tornam-nos pequenos porque nos tiram o que os nossos olhos
nos podem dar,
E tornam-nos pobres porque a nossa única riqueza é ver.



**TERRITORI E SGUARDI, UN INCONTRO CON L'ATTO POLITICO DELLA BELLEZZA
DELL'INFANZIA CHE VA OLTRE AI DIRITTI, AI BISOGNI E AI DESIDERI**

(Vilson Groh)

La trama di questo tessuto colorato di sangue e bellezza che costituisce il mio testo e che vado a condividere con voi nasce dalla speranza come principio che “orienta verso Sud”⁹ le nostre pratiche legando i fili conduttori della relazione passato-presente che genera un movimento dialogico e creativo. Questa trama ha costituito in 30 anni una rete di nodi, dove la dignità umana di bambini, adolescenti e giovani va recuperandosi attraverso la pratica educativa. Tessendo l'atto educativo come atto politico. Per questo l'atto pensante è una forma per mantenere viva la nostra riflessione continua, che ci umanizza e mantiene viva la fiamma pedagogica di un cuore che non perde la passione di educare. Questa riflessione propone di rivisitare pensieri nuovi e vecchi come un baule che si apre e alimenta la pratica quotidiana dialogando con “collaboratori” che sono stati paradigmi che non muoiono, come Freinet, Freire, Ferreiro, ... Loro ci hanno insegnato a dare qualità alle nostre relazioni con noi stessi, con l'altro, con il mondo.

L'invito per la nostra conversazione di oggi è quello di pensare al potere dello sguardo e alla città come territorio; a partire da questo, come si configurano le possibilità dei bambini in un contesto dove il centro e la periferia stabiliscono relazioni di potere, quindi ingiuste ed inique.

Sappiamo che le città brasiliane - e dentro ad esse gli spazi urbani dentro i quali operiamo - si caratterizzano per profonde disuguaglianze economiche, sociali, politiche, culturali e ambientali, contraddistinte dalla distruzione delle risorse naturali, espulsione di diverse popolazioni dalle proprie terre e abitazioni d'origine, disoccupazione e salari bassi, lavoro nero, precarizzazione dell'educazione e della sanità, criminalizzazione della povertà e dei movimenti sociali.

“In una società iniqua, i bambini svolgono, in diversi contesti, ruoli differenti. L'idea moderna di infanzia è stata universalizzata sulla base di uno standard di bambino delle classi medie, a partire da criteri di età e di dipendenza dall'adulto, caratteristiche necessarie per l'inserimento in queste classi. Tuttavia è necessario considerare la diversità degli aspetti sociali, culturali e politici: in Brasile le nazioni indigene, le loro lingue e i loro costumi; la schiavitù delle popolazioni nere; l'oppressione e la povertà di buona parte della popolazione; il colonialismo e l'imperialismo che hanno lasciato marchi differenziati nel processo di socializzazione di bambini e adulti”¹⁰

⁹ In Portoghese “orientare” si dice “nortear”, ossia “orientare verso Nord”, per questo si usa “Sulear” (“orientare verso Sud”) per indicare un modo di pensare più giusto e equo, opposto al colonialismo.

¹⁰ KRAMER S., *A infância e sua singularidade*, in (a cura di) idade J. Beauchamp, S. D. Rangel, A. Ribeiro do Nascimento *Ensino fundamental de nove anos: orientações para a inclusão da criança de seis anos*, Brasília: Ministério da Educação, Secretaria de Educação Básica, 2007, p. 15.



È in questo contesto che operiamo quotidianamente ed è in esso che lottiamo, insieme alla popolazione, nella direzione del diritto alla città e nella costruzione di un'agenda politica che assume la lotta di questi segmenti della popolazione per rompere con le disuguaglianze sociali profonde. Come segnalava Eric Hobsbawm, le città, tra le altre cose, sono contemporaneamente un luogo abitato da un agglomerato di gente povera e, nella maggioranza dei casi, la sede del potere politico che influenza la sua vita¹¹.

In questo senso è necessario invertire la logica negli spazi dove siamo inseriti e proporre una nuova forma di pensare, sentire e fare il mondo. Si rende necessario che i margini trabocchino, che i territori si invadano, si mescolino, si percepiscano, sperando l'esercizio di comprendere come lo spazio configuri i soggetti e come i soggetti possano configurare lo spazio.

Per fare questo in modo reale e con senso, i bambini e i giovani sono i soggetti fondamentali per aiutarci in questo processo. "L'idea di bambino come soggetto di diritti, come cittadino, specificamente detentore di diritti di partecipazione, gli conferisce legittimità per intervenire nelle questioni che riguardano la propria vita"¹².

Il Brasile ha una delle legislazioni più avanzate in relazione ai diritti rivolti a bambini e adolescenti. Lo statuto del bambino e dell'adolescente, conosciuto come ECA, del 1990, è frutto della mobilitazione sociale, più che una legge può essere considerato un patto nazionale in difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. È uno "strumento giuridico che traspone sul piano nazionale i diritti previsti nella convenzione dei diritti del bambino, prevede l'adozione di meccanismi e fornisce linee guida affinché le politiche pubbliche possano essere attrezzate a promuovere i diritti del bambino"¹³. Avendo in mente il contesto attuale internazionale e nazionale, è una sfida estrema garantire ai bambini una protezione effettiva e capace di trasformare i diritti in azioni concrete e reali esperienze vissute nel proprio universo infantile.

I bambini hanno il potere di guardare, vedere e notare, come ci ha invitato a pensare, alcune volte, José Saramago, perché come lui crediamo che ciò che importa è percepire l'altro. Solo in questo modo l'uomo si umanizza nuovamente. Nel caso contrario continuerà ad essere una macchina insensibile che osserva passivamente il crollo di tutto intorno a sé.¹⁴ E questo non lo possiamo permettere. Come i bambini dobbiamo guardare oltre lo sguardo, vedere oltre i muri, notare... riuscire a percepire con lo sguardo la nuvola dentro una pozza d'acqua.

¹¹ Hobsbawm E. J., *Revolucionários: ensaios contemporâneos*, 2ª edição, Rio de Janeiro, Paz e Terra, 1985, p. 221.

¹² Sarmiento M. J.; Abrunhosa A.; Soares N. F., *Participação infantil na organização escolar*, in: QUINTEIRO J.; CARVALHO D. (a cura di), *Participar, brincar e aprender: exercitando os direitos da criança na escola*, Araraquara: Junqueira & Marin; Brasília: CAPES, 2007.

¹³ Relatório consolidado (inicial e dois primeiros periódicos) ao Comitê Sobre os Direitos Da Criança, República Federativa do Brasil, 2003

¹⁴ Cfr. Saramago J., *Ensaio sobre a cegueira*, Editorial Caminho, Lisboa, 1995.

A partire da questo pensiamo allora la città come un labirinto, dove il cemento verticalizzato si contrappone agli aquiloni, agli alberi, alle colline, ai colori e ai dolori dove c'è la vita reale. La città produce i soggetti, ma in accordo con quello che pensiamo, produciamo e sperimentiamo nella e della città e ci rinforziamo nella ricerca della garanzia dei diritti o no, modificando questa produzione.

In questa prospettiva si collocano i lavori realizzati dalla nostra rete, come sguardi che tra gli spiragli degli alberi cercano nuovi percorsi, segnala nuovi cammini, indicano possibilità. Queste possibilità, cammini, percorsi devono essere connessi con il rigore che questo richiede; rigore del senso, rigore della qualità, rigore dell'ascolto, rigore della giustizia, rigore pedagogico, rigore amministrativo, rigore di gestione, rigore nell'«amorosità» e, dopotutto, il nostro impegno è unicamente ed esclusivamente finalizzato a dare ai nostri e bambini e giovani altre prospettive, affinché pensino e programmino la propria vita a partire dall'ottica dell'inedito possibile, del bene comune. In fondo lavoriamo esclusivamente per il loro sorriso.

Per questo è importante essere attenti alle strategie di cui disponiamo e a come mediamo questo con gli attori coinvolti. È importante chiederci quali siano i nostri strumenti per far nascere questi sguardi e sorrisi. Quali esperienze forniamo ai nostri bambini, ai giovani e alle comunità prese in carico in modo che ci sia l'incontro, il contatto, l'approssimazione tra il soggetto e i suoi diritti, tra il corpo e l'energia, lo sguardo e la felicità, la pelle e il sentire. Per questo dobbiamo stare attenti a vivere e condividere le esperienze con quello che emana vita, con quello che ha colore, con quello che parla, con quello che ha suono, con quello che ha bellezza, che ha aroma, con quello che ci risveglia diverse sensazioni. La città in questi luoghi produce profumi che si oppongono con il cemento verticalizzato inodoro. La sfida è creare ponti tra questi spazi, centro e periferia.

Il bambino che guarda la città con i piedi inchiodati al suolo, ascoltando il rumore degli alberi, del vento, deve riuscire a creare ponti; non un ponte per fuggire da quello che ha costruito come soggetto, ma ponti di collegamento, di scambio, di sensi che si completano e si producono congiuntamente. E noi dobbiamo fornire alcune "chiavi" perché questo si verifichi, dobbiamo aiutare nella costruzione e nell'evoluzione di questi "ponti"; creando sguardi magici, di speranza, di bellezza, di possibilità, di proposta e azione, di creazione, di amore, di giustizia.

Come dice Maria Cristina Martin, "Costruire un ponte significa creare le condizioni per cui due rive separate da un fiume possano entrare in contatto. In pietra, legno o metallo, un ponte esiste se i materiali pesanti di cui è costruito vanno a creare un vuoto: è dall'equilibrio quasi magico tra pesantezza dei materiali e vuoto dell'arco che nasce la possibilità di creare il collegamento tra le due sponde. Facendo un'analogia non azzardata tra edilizia ed educazione, possiamo considerare l'educatore come costruttore di ponti, su tre piani distinti: può creare un ponte tra l'allievo e la disciplina, rendendo la scuola un luogo dove l'apprendimento è una relazione cognitiva e «amorosa». Un altro ponte è quello tra le persone: è un ponte che ha bisogno di solidi pilastri per evitare di essere abbattuto dal primo vento di stereotipi e pregiudizi. Il terzo livello riguarda la struttura, il vuoto che sorregge i materiali, lo spazio libero: porre le basi per un sapere solido e autentico ha molto a che vedere *“con la creazione di vuoto, la pagina bianca degli israeliani e palestinesi, lo spazio dell'incontro, lo spazio non scritto. Costruiamo l'arco, ma pensiamo sempre che va lasciato un vuoto e che non dobbiamo avere la pretesa di sapere chi lo riempirà, come lo riempirà”*¹⁵.

Architetto, capomastro o manovale, l'educatore edifica ponti e insegna artigianalmente all'educando il complesso mestiere del costruirsi persona: elaborare *“la propria identità, un saldo rapporto con il proprio passato e le proprie radici, coltivare speranze, progetti, « utopie», sono i requisiti per diventare ed essere cittadine e cittadini”*¹⁶.

¹⁵ F. Lorenzoni, *Saperi, discipline e in-discipline nella prospettiva interculturale*, relazione al Convegno "A scuola di convivenza", Roma 20-21-22/04/2007, Movimento di Cooperazione Educativa.

¹⁶ G. Romano, *Presentazione*, in G. Tamagnini (a cura di), *Didattica Operativa. Le tecniche Freinet in Italia*, Junior, Azzano S. Paolo (BG), 2002

L'educazione è, quindi, lo strumento prioritario per pensare al futuro: le condizioni per la vivibilità del pianeta e l'esercizio di cittadinanza si raggiungono solo in una logica in cui l'ambiente e l'umanità non possono essere considerati separatamente. La difficile arte della convivenza e le condizioni per il passaggio dalla *sottocittadinanza* alla cittadinanza si praticano solo in una visione inclusiva di tutte e di tutti nel processo di civilizzazione¹⁷.

In questo contesto si rende esplicito che i ponti costruiscono una sfera pubblica non statale di controllo dello Stato – un nuovo spazio intermediario che agisce tra la Società e lo Stato.

“La sfera pubblica non statale è, pertanto, uno spazio intermediario tra lo Stato formale e la Società Civile, alla quale vengono inoltrate, dibattute, contestate e deliberate le più diverse questioni che coinvolgono non solo il quotidiano, ma anche il futuro. È uno spazio politico che contempla una combinazione di principi della democrazia rappresentativa con quelli della democrazia partecipativa. Non ci sono e non devono esserci tuttavia regole generali stabilite per disciplinare le relazioni tra i diversi agenti che operano in questi spazi pubblici... è necessario comprendere anche che la sfera pubblica non statale non ha il ruolo di sostituire la sfera statale tradizionale, ma piuttosto di esserne complementare, facilitando la relazione Stato/Società, riducendo l'impermeabilità dello Stato rispetto ai meno favoriti e agli esclusi.

In questo modo si creano possibilità concrete e reali affinché la società controlli lo Stato e non sia controllata da esso¹⁸.

Ancora in questo contesto, usiamo anche le “lenti” degli spiragli e delle interfacce, ossia un'analisi che affronta le esigenze e le discontinuità che permettono di radicare le riproduzioni della violenza e dell'ingiustizia sociale a livello micro - delle strade, del quotidiano - e a livello macro – dei luoghi comuni dentro le comunità e le istituzioni dello Stato o della società civile esterna ma di orientamento comunitario, creando il vero senso della RETE.

“Vivere in rete significa interagire, stabilire relazioni rispetto alla conoscenza, ai vari progetti, istituzioni, persone, mirando ad aumentare la prospettiva dello sguardo e promuovere, il massimo possibile, l'inclusione di tutti gli esseri umani. Castells afferma: “il processo di globalizzazione in cui siamo inseriti, l'era della rivoluzione tecnologica dell'informazione e le nuove relazioni tra capitale e lavoro indicano la pratica di un novo mondo: la società in rete”¹⁹.

“Le scienze in generale (fisiche, tecnologiche, della vita, umane) ricorrono al concetto di rete. Considerando solo le scienze umane, già è molta la varietà di uso del termine. La geografia ci parla di reti tecniche, di produzione, di reti territoriali e reti sociali urbane ampie, essendo che questa ultima nozione è anche impiegata dalle scienze dell'amministrazione, dalla sociologia, dai pianificatori urbani in generale.

Le scienze dell'amministrazione analizzano le reti organizzative, impresari ali e di controllo. Nel campo dell'economia sorge la nozione di rete nella sfera del mercato, del consumo, della produzione, come accade per i miniprogetti alternativi. L'antropologia fa uso dei concetti di rete di vicinato, parentela, amicizia. Dalla sociologia viene l'idea di rete come articolazione politica, ideologica o simbolica. Nella biologia e nell'ecologia è incorporata l'idea di rete come tessuto sociale o come rete energetica. Dalle scienze informatiche la nozione della rete di informazioni”²⁰.

Come dice Marna Spadaro nelle Riflessioni del 2001, “credo che la rete sia uno sfondo integratore, connotato, per quello che ci riguarda, da atteggiamenti cooperativi e di solidarietà, da una cultura del corpo per cui l'esserci di ciascuno è importante perché c'è ascolto e cura reciproca, ma c'è un punto di convergenza tra tutti i soggetti che li

¹⁷ M. C. Martin, *La scuola: un cantiere per l'intercultura*, IPOC, Milano, 2010, p. 51

¹⁸ Genro T., **CRISE da DEMOCRACIA – DIREITO, DEMOCRACIA DIRETA e NEOLIBERALISMO na ORDEM GLOBAL**, Editora Vozes, Petrópolis-RJ, 2002

¹⁹ Manuel Castells, *Poder da identidade*, Paz e Terra, Rio de Janeiro, 1999, p. 34

²⁰ SCHERER-WARREN I., *Cidadania sem fronteiras: ação coletiva na era da globalização*, Editora Hucitec, São Paulo, 1999, p. 22

accomuna e che crea l'intesa profonda, al di là di difficoltà contingenti e di pause di silenzio. È condivisa una visione del mondo di giustizia e bellezza, un'opzione convinta nei confronti di chi è escluso, una fiducia nelle possibilità di trasformazione. Siamo tutti educatori/educatrici, non possiamo contraddire la nostra funzione e non possiamo eludere il suo significato politico, umano, affettivo.

Come grande sfondo integratore la rete è agita dai diversi soggetti, ogni singolo evento si ripercuote sul tutto, per questo è dinamica e allo stesso tempo accogliente: con il continuo dinamismo costruisce la sua storia, dunque la sua identità. Anche l'identità è un percorso, un'evoluzione continua²¹.

Ancora nel senso della rete, di spiragli e interfacce, siamo consapevoli degli intrecci e degli sguardi che formano una visione cooperativa. Come dice Izabel Porto De Sousa: "Cooperazione non come scambio merceologico in cui ogni membro della relazione dà o riceve alcune cose, riducendo la relazione al mantenimento dei due mondi paralleli. Ma cooperazione come co-autorialità di un progetto collettivo comune, recuperando in questo processo (della sfera pubblica non statale) alcuni dei principi che Paulo Freire identifica come azione culturale per la libertà, intendendo la libertà come il diritto a "essere di più", di migliorare, per tutte le persone del mondo.

Questa relazione, pertanto, è tessuta dai seguenti fili:

- La fiducia come ricerca costante di trasparenza delle nostre intenzioni e della coerenza tra le nostre parole e le nostre azioni;
- L'utopia nell'"essere di più" come diritto di tutti i popoli;
- L'impegno, attraverso i nostri progetti educativi, per la democrazia e l'inclusione;
- L'unione intorno ad un progetto educativo comune;
- La solidarietà come annuncio della nostra esistenza collettiva, plenaria del mondo;
- L'audacia per affrontare il nostro essere e stare al mondo e il processo educativo come rischio;
- La radicalizzazione come stimolo all'azione trasformatrice;
- La creatività come ricerca di soluzioni, di sintesi culturali prodotte nel dialogo;
- Il rispetto delle nostre differenze culturali;
- La speranza nel nostro atto creatore come soggetti della storia;
- L'affettività come presenza nella vita gli uni degli altri;
- L'etica come recupero dei valori umani²².

Sentire, pensare e agire a partire dallo sguardo di bambini, adolescenti e giovani che vivono in questi territori è aggrappare dietro a questi sguardi la forza della speranza, come dice Clarice Lispector: "chi sono io, lo puoi percepire quando guardi nei miei occhi, o meglio, oltre ad essi". E Antoine Saint Exupery: "la terra ci insegna su noi stessi più di tutti i libri. Perché essa ci resiste".

Questa geografia umana ci porta a un percorso di incontro con l'alterità dell'altro che ci avvicina e crea una reciprocità generando fili di connettività, dove i nodi sono legati dal percorso dell'intercultura, che produce nella pratica della mediazione una prospettiva, avendo l'intercultura come filo conduttore. Come dice Paola Falteri, "la prospettiva interculturale, di fatto, comincia solamente quando si creano le condizioni per lo scambio, quando si stabilisce una relazione di reciprocità, quando, nel conoscere "l'altro", diventiamo coscienti della nostra cultura. Allora non sono più

²¹ Spadaro M, *Riflessioni*, Progetto Aquilone MCE, 2001.

²² Porto de Souza I., relazione al seminario internazionale "Educação Intercultural e movimentos sociais", Universidade de Florianopolis, S.Catarina (Brasile), 27-31/10/1997

ovvie le pratiche quotidiane, le regole date come certe e gli automatismi della routine; noi diamo in base a quanto locale è il saper fare che trasmettiamo, a quanto sono etnocentriche le strutture delle discipline nelle quali formiamo, a quanta pedagogia implicita esiste nell'organizzazione materiale della nostra aula (tempi, spazi, sistemazione degli oggetti), nelle reti di relazioni e di ruoli, nelle forme di comunicazione. È una sfida vera se i modelli istituzionali, a livello micro e macro, si aprono allo "scandalo dell'incontro con l'altro", usando le parole di De Martino, il maestro dell'antropologia italiana. In questo caso l'intercultura può essere un potente motore di rinnovamento, attraverso il quale le forme del nostro pensare e agire si ridefiniscono secondo un umanesimo integrale.

È qui che l'intercultura assume un senso più complesso, non applicato solo alle questioni dell'immigrazione, e che per noi si lega agli insegnamenti di De Martino: un progetto comunitario che renda il mondo utilizzabile e domestico, nel quale sia possibile l'«appaesamento» o il «sentirsi a casa» - il rincontrarsi in un orizzonte di significati - e la continua rigenerazione dell'«esistere come centro di iniziativa»²³.

In questi percorsi labirintici la restituzione della bellezza che va oltre ai diritti, alle necessità e ai desideri rompe con la bruttezza. Dove lo sguardo è uno strumento di osservazione, però un'osservazione pensante, che rende l'ascolto uno spazio di accoglienza e fecondità attraverso la forza della parola che non è destituita di senso, provocando relazioni di qualità. Dove educare è difficile ma non impossibile, quando l'altro e l'altra si rendono conto che io mi interessò a lui/lei, che mi importa. Questa energia di fatica e piacere rende l'educatore, l'educatrice un eterno mistico e innamorato del suo atto pedagogico quotidiano, che beve in questi percorsi labirintici. Percorsi questi che ci fanno pensare a partire dai nostri piedi ben saldi a terra, come i piedi di bambini, adolescenti e giovani, che hanno colore, etnia, sessualità, capacità cognitive, amori, desideri, come un aquilone che vola nell'aria sopra la città verticalizzata e sopra il cemento armato che indica un orizzonte per tutti i bambini di tutta l'umanità: la libertà si conquista, non si ottiene per concessione.

Lavorare questo atto educativo è renderlo un atto politico che pensa le relazioni con i beni comuni e con madre natura generando un nuovo stile di vita, che rompe con il consumismo e con lo spreco delle risorse.

Per chiudere vorrei proporre una poesia di Fernando Pessoa, con l'eteronimo Alberto Caieiro:

DAL MIO VILLAGGIO

Dal mio villaggio vedo quanto della Terra si può vedere dall'Universo

Per questo il mio villaggio è grande come qualsiasi altra terra

Perché io sono della dimensione di quello che vedo

E non della dimensione della mia altezza...

Nelle città la vita è più piccola

Rispetto alla cima di questa collina.

Nella città le grandi case chiudono a chiave la vista,

Nascondono l'orizzonte, spingono il nostro sguardo in tutto il cielo,

Ci fanno diventare piccoli perché ci tolgono quello che i nostri occhi ci possono dare,

E diventiamo poveri perché la nostra unica ricchezza è vedere²⁴.

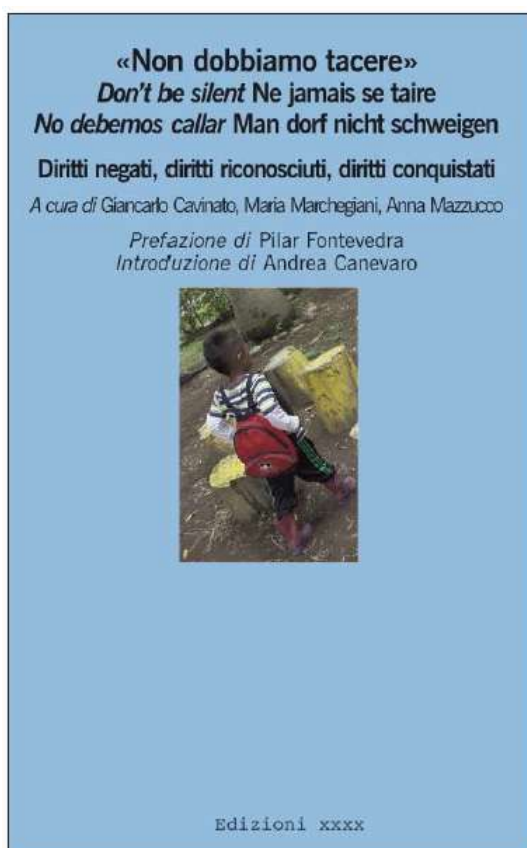
²³ Falteri P., relazione al seminario internazionale " *Educação Intercultural e movimentos Sociais*", Universidade de Florianópolis, S.Catarina (Brasile), 27-31/10/1997

²⁴ Pessoa F. (Alberto Caieiro), *O Guardador de Rebanhos, Poema VII – Da Minha Aldeia*, in *Obra Poética*, Lisboa, Publicações Europa-América, 1986.

[cartella link\Wilson RIDEF 3 lingue.ppt](#)

PUNTO 14 – PRESENTAZIONE LIBRO “NON DOBBIAMO TACERE”

14.1 UN LIBRO DELLA FIMEM /UN LIVRE DE LA FIMEM



Le ragioni del libro

- Un libro-dossier internazionale, a più voci e lingue, da molti Paesi del mondo.
- Il volume, raccogliendo testimonianze “dal quotidiano”, induce a una seria riflessione sui diritti dei bambini e degli adolescenti, proponendo azioni positive di recupero e tutela dell’infanzia, di qualunque cultura, a tutte le latitudini.
- Il libro sarà presentato ufficialmente a Reggio Emilia nel luglio prossimo, nell’ambito della Ridef, Rencontre Internationale des Educateurs Freinet, con la presenza di 400 educatori da tutto il mondo.

Dossier testimonianze e documenti

Formato 16x23

Pagine presuntive 176

Illustrazioni fotografie e disegni a colori

Prezzo di copertina € 15,00

«Non dobbiamo tacere»

Don't be silent Ne jamais se taire

No debemos callar Man darf nicht schweigen

Diritti negati, diritti riconosciuti, diritti conquistati

A cura di Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco

Prefazione di Pilar Fontevedra

Introduzione di Andrea Canevaro

Il libro

Questo libro è nato da un lavoro di indagine e testimonianza di bambini e adolescenti sulle violazioni dei diritti dell’infanzia nel mondo, insieme a testimonianze di adulti su azioni intraprese dalle istituzioni, dalla scuola in particolare, per accogliere le istanze di bambini e bambine, e “restituire” loro i diritti negati.

Lo scopo del libro è dunque consentire di “leggere” con comprensione profonda le sofferenze e il vissuto – molto spesso neppure percepito né conosciuto – di tantissimi minori, in varie parti del mondo e in forme molto diverse, ma anche di sottolineare il compito di ogni associazione umanitaria o educativa: non possiamo sottacere né sottovalutare tali situazioni, ma far capire che la difesa dei diritti comporta attenzione ad aspetti diversi nei diversi Paesi del mondo, essendo diverse le violazioni subite da bambini che vivono in situazioni pacifiche, rispetto a chi vive in zone di guerra, di negazione del diritto di abitare nel proprio territorio, con la propria cultura e rappresentanza politica e amministrativa.

I curatori

Giancarlo Cavinato, Maria Marchegiani, Anna Mazzucco sono insegnanti del gruppo Venezia-Mestre del Movimento di Cooperazione educativa.

Pilar Fontevedra è presidente della Federazione Internazionale dei Movimenti di Scuola Moderna, che si ispirano alla pedagogia di Célestin Freinet.

Andrea Canevaro è docente di Pedagogia speciale all’università di Bologna.



Fédération
Internationale
des Mouvements
d'École Moderne

Nantes, le 25 septembre 2014

Jean Le Gal
Chargé de mission
« Droits de l'enfant
et citoyenneté »
6 rue Pascal
44400 REZE

François Perdrial
Trésorier
CA de la FIMEM
24 rue d'Anjou
44000 NANTES

Nos réfs. : 2014/09-106
Objet et Pj : Ouvrage sur les Droits de l'enfant
« *Ne jamais se taire* »

Hôtel de Région des Pays de la Loire
A l'attention de M. Jacques Auxiette
Président de la Région des Pays de la Loire
1, rue de la Loire
44966 Nantes cedex 9

S/C de Madame Sophie Marion

Monsieur le Président,

Au nom de la FIMEM, nous avons le grand plaisir de vous remettre le livre sur les droits de l'enfant réalisé grâce aux témoignages communiqués par les Mouvements d'École moderne des cinq continents. Ce document a pu être réalisé grâce à l'aide des Régions des Pays de la Loire et d'Emilie Romagne. Cette aide a également permis des échanges de lettres et de créations, autour des droits de l'enfant, initiés entre des classes des deux régions, dans le cadre du Fonds d'appui Frasecope.

Les travaux réalisés par les enfants ont été exposés lors de la Rencontre Internationale des Éducateurs Freinet (RIDEF) qui s'est tenue à Reggio, du 21 au 30 juillet 2014, au Centre de Recherche Malaguzzi. 500 participants, venus de 30 pays, y ont partagé leurs expériences, sur le thème « *Des regards qui changent le monde. Habiter ensemble les villes des filles et des garçons* ».

La place des enfants et des jeunes dans la ville et la défense de leurs droits ont été au centre de nos réflexions. Le livre a été présenté au cours d'une manifestation solennelle afin de marquer l'importance de poursuivre l'action et chacun en a emporté un exemplaire dans son pays.

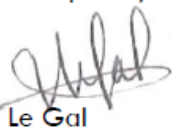
Nous vous remercions donc vivement pour votre coopération à nos recherches et actions qui, à travers le Monde, ont pour objectifs de créer une école respectueuse de la personne de l'enfant et du jeune et de les préparer à être des citoyens actifs et responsables, en leur offrant la possibilité de participer pleinement à l'organisation de leurs apprentissages, de leurs projets individuels et collectifs, et à la gestion démocratique de leur communauté éducative.

La participation démocratique des enfants et des jeunes est, historiquement, un pilier de la pédagogie Freinet. Reconnue comme un droit par la Convention Internationale des Droits de l'Enfant, elle met, aujourd'hui, tous les adultes dans l'obligation de reconsidérer la place des enfants et des jeunes dans la Cité, dans la famille et dans les institutions éducatives. Nous avons donc rappelé aux Éducateurs Freinet que leur action ne devait pas s'arrêter à la porte des écoles. Ils devaient coopérer avec les familles, avec les villes, avec tous les acteurs concernés, afin de promouvoir ce droit à la participation démocratique, que la Charte-agenda mondiale des droits de l'Homme dans la Cité a aussi inscrit dans ses principes.

C'est pourquoi nous avons accueilli, à notre rencontre internationale, un représentant de Reggio qui nous a présenté la participation des enfants et des jeunes et des architectes, de divers pays, qui les ont associés à la construction de la ville.

Nous avons pu, nous-mêmes, visiter une expérience remarquable menée par une Coopérative d'habitants, Andria, dans la ville de Correggio. Un quartier de la ville a été entièrement construit, à partir de l'expression par les enfants de leur vision novatrice de la maison, du quartier, des relations... Cette expérience témoigne de leurs capacités à être acteurs, aux côtés des adultes, de la construction et du fonctionnement démocratique des espaces où ils vivent.

Nous vous prions, d'agréer, Monsieur le Président, l'expression de nos sentiments coopératifs.


Jean Le Gal


François Perdrial



**NON dobbiamo TACERE. Presentazione DOSSIER -
Libro-testimonianza che racconta violazioni e riparazioni
dei diritti dell'infanzia e adolescenza**

Auditorium Centro Internazionale- mercoledì 23 luglio ore 17

La FIMEM da molti mesi ha invitato gli insegnanti di vari Paesi a raccogliere documenti sulla realtà quotidiana della vita infantile.

Nel corso della Ridef viene presentato il **dossier sui diritti dei bambini** contenente testimonianze di bambini e adolescenti sulle violazioni dei diritti dell'infanzia nel mondo e testimonianze di adulti su azioni intraprese dalle istituzioni, a in particolare, per accogliere le istanze di bambini e bambine e "restituire" i diritti negati all'infanzia e adolescenza vittime di violenze

- **Lyliane Jean e Sophie Marion**, Pays De Loire
- **Rappresentante** Regione Emilia Romagna
 - **Pilar FONTEVEDRA**
 - **Perdrial FRANCOIS**
 - **Jean Le Gal**, Icem Francia
- **Maria Marchegiani, Giancarlo Cavinato, Anna Maria Mazzucco**, curatori
Coordina Leonardo Leonetti, Mce Napoli

14.2 PRESENTAZIONE FIMEM (FRANÇOIS PERDRIAL)



Il libro sui diritti dei bambini è in vendita da parte degli 'Amis de Freinet' e compare nella scheda per le ordinazioni dell'associazione 'Amis de Freinet'. Il libro viene venduto a 8 € spese di spedizione comprese. Dopo il termine della Ridef sono stati venduti numerosi libri sia in Francia che all'estero. Gli Amis de Freinet non ricavano alcun guadagno dalla vendita e alla fine del 2015 verseranno alla Fimem 4 € per ogni libro venduto.



Le livre des droits de l'enfant est mis en vente par les Amis de Freinet et figure sur le bon de commande des Amis de Freinet. Le livre est proposé à 8 euros, frais d'envoi compris. Depuis la fin de la RIDEF de nombreux livres ont été vendus en France mais aussi à l'étranger. Les Amis de Freinet ne font pas de bénéfice sur cette vente et verseront à la fin de l'année 2015 4 euros par livre vendu à la FIMEM.



The book of children's rights were sold by the Friends of Freinet and is on the order of Freinet Friends' list. The book is proposed at 8 euros, including postage. Since the end of the RIDEF many books have been sold in France but also abroad. The Amis de Freinet make no profit on this sale and will contribute to the end of 2015 4 euros per book sold, to the FIMEM.



14.3 INTERVENTO LEONARDO LEONETTI – MCE ITALIA

Quali i possibili utilizzi di questo libro?

Ci troviamo di fronte ad un testo molto particolare

- per le ragioni che lo hanno fatto realizzare
- la molteplicità di autori ed autrici
- la straordinaria varietà e ricchezza per gli stili narrativi utilizzati

E le finalità che si possono leggere alla base di ciascun testo , racconto poesia e disegno.

Non mi soffermo tanto sulle ragioni del libro, il titolo e il contesto nel quale esso viene proposto al pubblico che sono molto espliciti, è certamente una denuncia dei tanti diritti negati in tutti i paesi del mondo, delle persone che vivono ai livelli più bassi di povertà, sviluppo privazione e degrado ambientale, ma anche esempi provenienti da località del

mondo dove lo sviluppo individuale e la disponibilità dei beni materiali non impediscono la permanenza di situazioni di privazione. Anche i diritti negati a bambini e bambine che pur vivendo nel benessere devono indurci a riflettere e combattere.

Non solo denuncia ma anche testimonianza, storie narrate in prima persona, ricordi del passato, confronto passato presente e possibili proiezioni in un futuro lontano. Testimonianze di esperienze positive come la scuola di Dagona in Senegal, (gli studenti che costituiscono la commissione salute per mantenere lo stato di Salute del villaggio.

Ma la denuncia e la testimonianza non bastano, occorre la chiara affermazione e documentazione di ciò che si afferma e si rivendica. Sono i diritti positivi della persona bambino/a espressi con le voci di tanti di ogni età (scrittori, poeti, giornalisti, studiosi politici e altro).

In essi è possibile specchiarsi per trovare conforto, ispirazione e forza, per continuare la lotta, quando è necessario, per sostenere quando c'è bisogno di essere solidali, per rivendicare e lottare quando le persone non sono riconosciute o negate e calpestate.

A chi si rivolge il libro? A tutti coloro, come generi e categorie di persone, che ne sono autori: allievi e studenti, insegnanti, genitori, educatori, a tutti coloro che hanno responsabilità e ruoli pubblici. Nelle loro mani può divenire un importante strumento di lettura della realtà, confronto di idee e modo di vivere.

Una strumento per educare ad educare, a divenire cittadini del mondo consapevoli dei propri diritti per rivendicarli e lottare.

Uno strumento di educazione alla convivenza pacifica tra le persone e i popoli, attraverso la conoscenza delle diverse storie personali nei differenti contesti del mondo: dal villaggio africano alle bidonville, alle periferie della città. Insegnanti e studenti possono trovare materiali per conoscere e far conoscere, esprimere in prima persona le proprie storie e vicende umane.

Il libro ci appare ed è come uno scrigno pieno di tesori piccoli e grandi, sempre preziosi a cui attingere nei modi rispondenti alle proprie capacità ed esperienze.

Lo vedrei bene nelle aule universitarie, per animare gruppi di lavoro e nelle mani di studiosi che abbiano bisogno di uno spaccato significativo delle realtà del mondo.

Per gli insegnanti può essere una documentazione in sé e una raccolta di testi stimolo per provocare ed avviare riflessioni, ricordi, considerazioni, un invito a leggere, disegnare, scrivere, pensare, un libro per tutti dove ciascuno possa trovare ciò che serve nel momento opportuno.

Un grazie voglio esprimere a coloro che prima hanno immaginato e pensato e poi realizzato un documento che è ben inserito alle tematiche di questa RIDEF e legato ad ognuno dei partecipanti, pronto ad arricchire ognuno di noi e a dare nuovi stimoli.



Presentation 'Don't be silent' (Leonardo Leonetti)

What are the possible uses of this book?

We are facing a very particular text

- For its structure and the reasons of its production

- The multiplicity of authors
- The extraordinary variety and richness of the narrative styles used

And the goals that can be read at the bottom of each text, narrative poetry and design

I will not dwell much on the reasons for book, the title and the context in which it is offered to the public which are very explicit, is certainly one of the many complaint about the denied rights in all countries of the world, coming from the people living at the lowest levels of poverty, under developed countries in a situation of deprivation and environmental degradation, but also examples from place around the world where individual development and availability of material goods do not prevent the persistence of situations of deprivation. Even the rights denied to boys and girls living in the well-being world should lead us to reflect on and fight.

Not only complaint but also testimony, stories told in the first person, past memories, past, present and possible confrontation projections in the distant future. Testimonials of positive experiences such as the school of Dagona in Senegal, (the students that make up the health committee to maintain the state of health of the village).

But the complaint and the evidence is not enough, you need the clear statement and documentation of what is affirmed and claimed. There expressed the positive rights of the individual boys and girls, with the voices of many of all ages (writers, poets, journalists, scholars, politicians, and more)

In them you can mirror to find comfort, inspiration and strength to continue the fight, when necessary, to support when you need to be in solidarity to demand and fight when people are not acknowledged or denied and trampled.

Who should read the book? all those, such as genres and categories of persons; who are the authors: pupils and students, teachers, parents, educators, and all those who have responsibility and public roles. In their hands, it can become an important tool for interpreting reality, exchange of ideas and way of life.

A tool to learn how to learn, to become citizens of the world aware of our rights and fight to claim them.

A learning tool for peaceful coexistence between people and nations, through the knowledge of the different personal stories in different contexts around the world: from the village to the African slums to the outskirts of the city. Teachers and students can find materials to know and make known, to express their stories in the first person and human affairs.

The book appears to us and it's like a chest full of treasures large and small, always valuable, to draw upon in ways that respond to our skills and experience.

I would see it well in university classrooms, to be used in working groups and in the hands of scholars who are in need of a significant cross-section of the realities of the world.

For teachers, it can be a documentation itself and a collection of texts stimulus to provoke and initiate reflections, memories, considerations, an invitation to read, draw, write, think, a book for everyone, where everyone can find what you need at the right time .

I want to express thanks to those who have first imagined and thought and then realized that a document is well-placed to issues of this RIDEF and tied to each of the participants, ready to enrich each of us and to give new stimuli.



Présentation du livre des Droits par Leonardo Leonetti MCE Italia

Quelles utilisations possibles de ce livre?

Nous sommes confrontés à un texte très particulier

- pour les raisons qui ont motivé son édition
- la multiplicité des d'auteur-e-s
- la variété et la richesse extraordinaires des différents styles de narration utilisés

Et les objectifs qu'on peut trouver à la fin de chaque texte, récit, poésie et dessin.

Je ne m'attarderai pas outre mesure sur les raisons de l'existence de ce livre. Le titre et le contexte dans lequel il est adressé au public, tout à fait explicites, dénoncent clairement tous les droits bafoués dans tous les pays,

les niveaux de pauvreté pour certains, l'extension des privations et les dégradations de l'environnement, mais aussi les situations où, dans le monde, malgré le niveau de développement individuel et la disponibilité de biens matériels les privations sont toujours d'actualité. Même le non respect des droits des enfants qui vivent quand même dans le bien-être doivent nous faire réfléchir et doivent nous amener à nous mobiliser.

Il ne s'agit pas seulement de dénonciations, mais aussi de témoignages, de récits à la première personne, de souvenirs, de confrontations entre le passé et le présent et d'opportunités de se projeter à long terme. Il s'agit de témoignages d'expériences positives comme celle de l'école de Dagana au Sénégal, (élèves qui mettent en place une commission santé chargée de veiller sur l'état de santé dans le village).

Mais les dénonciations et les témoignages ne suffisent pas. Les affirmations et les revendications doivent être clairement définies et documentées. Ils s'agit des droits positifs de l'enfant en tant que personne droits exprimés par l'intermédiaire de nombreuses voix de tous âges (écrivains, poètes, journalistes, universitaires, politiques et beaucoup d'autres).

À travers eux, on peut se reconnaître pour trouver réconfort, inspiration et force, poursuivre le combat quand c'est nécessaire, faire preuve de solidarité le cas échéant, revendiquer et lutter quand les personnes ne sont pas reconnues, lorsqu'elles sont bafoués.

Ce livre, à qui s'adresse-t-il ? À tous les auteurs qui y ont participé, selon leurs genres et leurs catégories : élèves et étudiants, enseignants, parents, éducateurs ; à tous ceux qui ont des responsabilités et en particulier dans le domaine public. En leur possession il peut devenir un outil très efficace de lecture de la réalité, une source d'échange d'idées et d'ouverture aux différents modes de vie.

C'est un outil pour éduquer à éduquer, pour devenir citoyen du monde conscient de ses droits, pour les revendiquer et se battre.

C'est un instrument d'éducation à la coexistence pacifique entre les personnes et les peuples grâce à la connaissance de différentes histoires personnelles dans différents contextes à travers le monde : du village africain aux bidonvilles, aux banlieues des villes. Les enseignants et les étudiants peuvent y trouver matière pour connaître et faire connaître, pour évoquer leurs propres histoires et traiter des questions humaines.

Ce livre, on peut le voir comme un coffre plein de trésors, grands et petits, tous précieux, à destination de chacun pouvant y retrouver en résonance ses propres compétences et ses propres expériences.

Je le verrais bien dans les locaux d'universités pour y animer des groupes de travail et à disposition des chercheurs qui auraient besoin d'une ouverture réelle sur certaines réalités du monde.

Pour les enseignants il peut être conçu comme un document en soi, un recueil de textes stimulants pour provoquer la réflexion, amener des souvenirs, des remarques, inviter à lire, dessiner, écrire, penser. Ce peut être un livre où tout un chacun peut trouver ce qu'il lui faut quand il en a besoin.

Je tiens à exprimer mes remerciements à ceux qui ont d'abord imaginé, conçu puis réalisé un document tout à fait adapté aux thématiques de cette RIDEF et correspondant à chaque participant, document à même d'enrichir chacun de nous et nous donner de nouveaux motifs d'agir.



14.4 “NON DOBBIAMO TACERE DIRITTI NEGATI DIRITTI RICONOSCIUTI DIRITTI CONQUISTATI” (MARIA MARCHEGIANI)

Nel libro sono stati raccolti testi e testimonianze che parlano delle violazioni dei diritti fondamentali dell'infanzia (alcuni testi parlano di violazioni molto gravi, altre risultano apparentemente più lievi, ma nessuna graduatoria è possibile quando si parla di diritti negati ai bambini), e anche di progetti e interventi di prevenzione e riparazione.

I testi sono stati inviati al gruppo redazionale da insegnanti Freinet di Paesi diversi. Sono poesie, articoli provenienti da siti internet e dai media, relazioni ad opera di organizzazioni internazionali e, a noi più cari, racconti e testimonianze dal mondo della scuola.

Là dove è stato possibile, abbiamo privilegiato i testi dei bambini che, con voce lieve, fanno entrare noi adulti nel loro mondo di pensieri ed emozioni permettendoci di vedere e capire i loro bisogni e al tempo stesso riconoscere la nostra responsabilità nella cura e nell'educazione.

Nella quotidianità spesso i bambini non hanno voce, per questo sono doppiamente vittime, quando vengono mortificati nei loro diritti e quando non trovano le parole per raccontare la loro sofferenza. Il libro vuole essere uno strumento di ascolto e conoscenza di una realtà che non possiamo non vedere, il titolo "Non dobbiamo tacere" ci chiama infatti ai nostri doveri come adulti e come educatori.

Il testo è suddiviso in cinque capitoli: 1. Diritto alla vita, alla sopravvivenza, allo sviluppo, alla salute in un ambiente tutelato

2. Diritto all'identità, alla famiglia, al nome, alla propria cultura
3. Diritto alla protezione
4. Diritto all'educazione e all'istruzione
5. Diritto all'espressione, all'ascolto, alla cittadinanza

I vari capitoli sono preceduti da una prefazione a cura di Pilar Fontevedra Carreira e dall'introduzione di Andrea Canevaro.

Non è stato sempre facile collocare i vari testi nei diversi capitoli: un bambino sfruttato nel lavoro è privato allo stesso tempo del diritto all'istruzione, al gioco, a vivere la propria infanzia in un ambiente protetto. La violazione di un diritto porta infatti con sé altre violazioni, per cui talvolta è sorto il dubbio in quale parte del libro inserire un determinato testo. Le scelte fatte possono essere forse ridiscusse, ma ciò che conta è la consapevolezza che deve avere ogni adulto, sia egli educatore o genitore o capo di governo, che ogni diritto disatteso trascina con sé la violazione di tutti gli altri. Come nel gioco del domino in cui la caduta di una tessera fa cadere tutte le altre.

I testi presenti nel libro sono in lingua italiana, francese, spagnola, inglese e tedesca a seconda del paese da cui provengono, ma ogni testo presenta un abstract nelle altre lingue, cosicché la lettura sia agevole per tutti. Talvolta sono presenti anche foto e disegni di bambini, purtroppo meno di quanti avremmo voluto, ma questo è stato determinato da esigenze di stampa.

La dedica del libro *Ai bambini e alle bambine che soffrono sulla nostra terra e I bambini del mondo sono bambini di tutti*, chiama tutti noi, adulti ed educatori, alla responsabilità verso le bambine e i bambini di tutto il mondo, essi sono il più grande patrimonio dell'umanità, ne rappresentano il futuro, ma ancor prima sono il presente, sono vicini a noi e ci obbligano a prendercene cura.

Andrea Canevaro nella sua introduzione al libro afferma ".... la percezione dei bambini è in gran parte collegata al proprio bambino, ai bambini del proprio gruppo sociale culturale ed economico.... É molto difficile che tutti gli adulti del mondo, pur con differenti concezioni, pensino a tutti i bambini del mondo." ma noi insegnanti Freinet siamo impegnati a guardare a tutti i bambini del mondo, andando oltre l'orizzonte dei nostri bambini, per far questo è necessario conoscere altre realtà e con queste confrontarsi.

Il libro "Non dobbiamo tacere" vuole essere uno strumento in tal senso.



“Nous ne devons pas nous taire. Droits bafoués, droits reconnus, droits conquis”

(Maria Marchegiani)

Ce livre est un recueil de textes et de témoignages qui évoque certaines violations des droits fondamentaux des enfants (certains textes font référence à de très graves violations, d'autres semblent apparemment moins sévères, mais il n'y a pas de gradation envisageable lorsqu'il s'agit de droits refusés aux enfants), et aussi de projets d'actions de prévention et de réparation.

Les textes ont été adressés au comité de rédaction par des enseignants Freinet de différents pays. Il s'agit de poésies, d'articles de sites Internet et de journaux, de rapports d'organisations internationales et, pour nos préférés, de récits et de témoignages issus du monde de l'école.

Lorsque c'était possible, nous avons privilégié les textes des enfants qui, avec légèreté, nous donnent accès, nous adultes, à leur monde à travers leurs pensées et leurs émotions. Ceci nous permet de connaître et de comprendre leurs besoins et par là même de prendre la mesure de nos responsabilités au sujet de notre attention portée à l'éducation.

Au quotidien, généralement, les enfants n'ont pas la parole et s'en retrouvent ainsi doublement victimes, d'une part quand ils se voient humiliés au regard de leurs droits et d'autre part quand ils ne trouvent pas les mots pour décrire leur souffrance. Ce livre est un outil d'aide à la perception et à la connaissance d'une réalité que nous ne pouvons pas ne pas voir. Le titre "Nous ne devons pas nous taire" est un appel à respecter nos devoirs en tant qu'adultes et en tant qu'éducateurs.

Le texte est partagé en cinq chapitres :

1. Droit à la vie, à la survie, au développement, à la santé dans un environnement protégé
2. Droit à l'identité, à la famille, à un nom, à sa propre culture
3. Droit à la protection
4. Droit à l'éducation et à l'instruction
5. Droit à l'expression, à l'écoute, à la citoyenneté

Les différents chapitres sont précédés d'une préface de Pilar Fontevedra Carreira et d'une introduction d'Andrea Canevaro.

Il n'a pas toujours été facile de répartir les textes selon les différents chapitres : un enfant exploité par le travail est tout autant privé du droit à l'éducation, du droit de jouer, du droit de vivre son enfance dans un environnement protégé. La violation d'un droit porte atteinte à d'autres droits. Il est arrivé que le doute soit levé sur le choix d'associer tel texte à tel chapitre. Les choix qui ont été faits peuvent certainement être discutables, mais ce qui importe c'est que chaque adulte, éducateur, parent ou chef de gouvernement, puisse être conscient du fait que toute violation d'un droit entraîne la violation de tous les autres. Comme dans un jeu de dominos dont la chute de l'un fait tomber tous les autres.

Les textes présentés dans le livre sont en italien, français, espagnol, anglais et allemand, selon le pays d'où ils proviennent, mais chaque texte est accompagné d'un résumé dans d'autres langues, de sorte que la lecture soit accessible à tout le monde. Il y a aussi parfois des photos et des dessins d'enfants, malheureusement en moins grande quantité que ce que nous aurions aimé à cause des exigences d'impression.

La dédicace du livre *Aux enfants qui souffrent sur notre Terre et Les enfants du monde sont les enfants de tous*, appelle chacun de nous, adultes et éducateurs, à la responsabilité vis à vis des enfants du monde entier,

ils représentent le patrimoine le plus précieux de l'humanité, ils sont l'avenir, mais avant tout le présent, ils nous sont proches et nous contraignent à veiller sur eux.

Andrea Canevaro dans son introduction à l'ouvrage dit «... la perception que chacun a des enfants est en grande part dépendante de celle qu'on a de son propre enfant, des enfants de son propre groupe social, culturel, économique ... Il est très difficile pour les adultes dans le monde, quand bien même auraient-ils plusieurs façons de concevoir les choses, d'avoir à l'esprit tous les enfants du monde ». Mais nous, enseignants Freinet, nous nous devons d'être attentifs à tous les enfants du monde, au-delà de nos propres enfants. Il est pour cela nécessaire de connaître d'autres réalités et de s'y confronter. Le livre "Nous ne devons pas nous taire" veut être l'instrument qui va dans ce sens.



"We must not be silent Rights denied rights recognized rights gained"
(Maria Marchegiani)

In the book we collected texts and testimonies that talk about violations of fundamental rights of children (some texts speak of very serious infringements, others are apparently milder, but no ranking is possible when we refers to the denied rights to children), and also of projects and interventions to prevent and repair.

The texts were sent to the different editorial group of Freinet teachers countries . They are poems, articles from websites and the media, reports by international organizations and, stories and tales from school that we appreciated very much

Where it was possible, we favoured the texts of the children, their mild voice, they let us adults to enter in their world of thoughts and emotions, allowing us to see and understand their needs and at the same time recognize our responsibility in the care and in ' Education. In everyday life, children often have no voice, so they are doubly victims, when they are humiliated in their rights and when they do not find the words to describe their suffering. The book is a tool for listening and knowing a reality that we cannot see, the title "We must not be silent" call us to our duty as adults and as educators.

The text is divided into five chapters:

1. Right to life, survival, development, health in a protected environment
 2. Right to identity, family, name, to their culture
 3. Right to protection
 4. Right to education and instruction
 5. Right to free expression, to be listened, to citizenship
- 2.

The chapters are preceded by a foreword by Pilar Fontevedra Carreira and the introduction by Andrea Canevaro. It was not always easy to place the various texts in the different chapters: a child exploited is at the same time deprived from the right to education, of playing, of living their childhood in a protected environment. The violation of a law brings with it other violations in fact, and had sometimes doubt where include a specific text in the book . The choices can be discussed again perhaps, but what matters is the knowledge that every adult need to have, whoever he/she is: an educator or a parent or a head of government, every disregarded right carries with it the violation of all the others. Like a game of dominoes in which the fall of a tile drops all others.

The texts in the book are in Italian, French, Spanish, English and German, depending on the country they come from, but each has an abstract text into other languages, so that reading is smooth for everyone. Sometimes there are also photos and drawings of children, unfortunately less than we would have liked, but this was due to printing

requirements.

The dedication of the book to *boys and girls who are suffering in our land*, and *the children of the world are children of everyone*, is calling all of us, adults and educators, the responsibility towards the children and to the children of the world, they are the biggest assets of humanity, they represent the future, but at first they are the present, they are close to us and force us to look after them.

Andrea Canevaro in his introduction to the book says "... the perception of children is largely connected to our own child, to children of our own culturally and economically social group It is very difficult for all adults in the world, despite of their different ideas, are able to think of all the children of the world. "But we Freinet teachers are committed to look to all the children of the world, to go beyond the horizon of our children, to do this you need to know other realities and deal with these.

WE think that the e book "We must not be silent" could be a good tool to do this.

[cartella link\09 Belz \(song\).wma](#)

[cartella link\presentation with song.ppt](#)

[cartella link\presentation Non dobbiamo tacere.ppt](#)

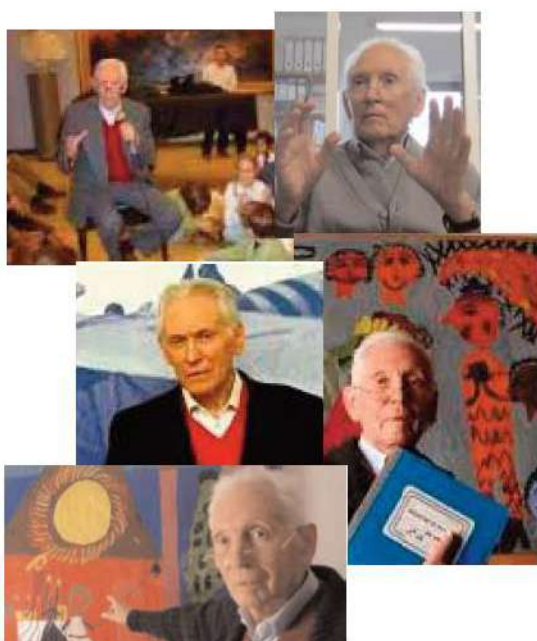
15 – SERATA MARIO LODI

«PARTIRE DAL BAMBINO»

UNA SERATA DEDICATA AL MAESTRO MARIO LODI

Per ricordare e riflettere insieme
a cura del Movimento di Cooperazione Educativa

Giovedì 24 luglio 2014 ore 21
Sala del Tricolore
Piazza Prampolini, 1
Reggio Emilia



Siamo stati giovani maestri fortunati,
perché accanto a noi c'era **Mario Lodi**.

A volte ci siamo sentiti anche noi abitanti
di un *Paese sbagliato*. Coltivando la pianta
della fiducia nel futuro, abbiamo continua-
to ad operare nella scuola seguendo la tra-
cia della cooperazione e della pedagogia
popolare. Vogliamo ricordare e riflettere
insieme sulla attualità delle pratiche
educative del maestro di Piadena.
Egli ha saputo interpretare culturalmente
e pedagogicamente il mondo dei bambini,
ridisegnando il valore educativo
della scuola.

Presidente del Movimento di Cooperazione
Educativa, sarà ricordato attraverso la proie-
zione del filmato *Partire dal bambino*,
di **Vittorio De Seta**, RAI, 1979, con interventi
di **Fiorenzo Alfieri**, **Luciana Bertinato**,
Cosetta Lodi, **Carlo Ridolfi**, **Francesco Tonucci**.



Info 348 3650007 Ingresso libero



Une soirée dédiée à Mario Lodi
Pour se souvenir et réfléchir ensemble
Organisé par MCE

Jeudi , 24 Juillet 2014, 21 h.

Salle del Tricolore rue Prampolini, 1
Reggio Emilia

Nous étions jeunes enseignants et nous avons eu de la chance, car à côté de nous il était Mario Lodi. Parfois, nous nous sentions habitants d'un 'mauvais' pays . En cultivant la plante de la confiance dans l'avenir, nous avons continué à opérer dans l'école dans la démarche de la coopération et de la pédagogie traditionnelle. Nous voulons nous souvenir et réfléchir ensemble sur les pratiques éducatives actuelles du maître de Piadena.

Il était capable d'interpréter culturellement et pédagogiquement le monde des enfants, en restituant de la valeur éducative à l'école.

Président de l'Association d'éducation coopérative, il sera commémoré par la projection du film 'Commencer par l'enfant', de Vittorio De Seta, RAI, 1979, et par les interventions de Fiorenzo Alfieri, Luciana Bertinato, Cosetta Lodi, Carlo Ridolfi, Francesco Tonucci.



Starting from the child

An evening dedicated to the teacher Mario Lodi
To remember and reflect together
Organized by MCE

Thursday, July 24, 2014 at 21:00

Sala del Tricolore Prampolini street , 1 Reggio Emilia

We were young teachers and we were lucky, because near us there was Mario Lodi and we felt as inhabitants of a wrong country. By cultivating the plant of the confidence in the future, we continued to operate in the school through cooperation and popular pedagogy. We want to remember and reflect together on the current educational practices of the Piadena teacher.

He was able to interpret from a cultural and pedagogical point of view the world of children, redesigning the educational value of the school.

President of the Movimento di Cooperazione Educativa, will be remembered through the projection of the Movie 'Partire dal Bambino', (Vittorio De Seta, RAI, 1979) and interventions of Fiorenzo Alfieri, Luciana Bertinato, Cosetta Lodi, Carlo Ridolfi, Francesco Tonucci.



15.1 I LIBRI DI MARIO (FIORENZO ALFIERI)

Per preparare questo breve intervento ho ripreso in mano i libri di Mario Lodi che ho in casa; non sono proprio tutti quelli che ha scritto (da solo o con altri autori), ma poco ci manca. Durante il loro esame si sono consolidate dentro di me alcune sensazioni/convinzioni che hanno più dell'emozionale che del razionale, ma che proprio per questo mi fa piacere esprimere in questo incontro tra amici che hanno percorso un tratto



di strada con lui.

La prima. Mario Lodi ha svolto una costante provvidenziale attività di scrittura che ha coperto quasi completamente il suo lavoro di insegnante, di creatore di testi per ragazzi, di studioso di teorie socio-pedagogico-didattiche. Si è trattato di una dedizione paragonabile alla cura con la quale Claudio Abbado (che ho

visto dirigere in questa Città una memorabile "Cosi fan tutte") ha fatto sì che tutta (o quasi) la sua produzione musicale sia oggi a disposizione dell'umanità, grazie alla riproduzione in CD e DVD e al lavoro storico-critico che ne è conseguito.

La seconda. Il confronto con Abbado può avere un raggio di visione ben più vasto di quello, pur fondamentale, che ho appena enunciato. Entrambi sono stati capaci di una semplicità disarmante nel sistemare questioni ancora aperte e spesso controverse. Quando senti e vedi Abbado o leggi Lodi (o lo ascoltavi, come mi è fortunatamente successo tante volte in un ormai lontano passato) non puoi non esclamare: "Ma guarda come è tutto chiaro!"; "Ma certo che le cose stanno così!"; "Ma come mai nessuno ci aveva pensato prima?". E insieme hai la percezione che quella sistemazione, particolare e universale insieme, è un vero e proprio regalo agli altri, nel senso che chi verrà dopo avrà il fortunato vantaggio di poter ripartire da lì. Questo è il miracolo della classicità; ogni tanto viene al mondo qualcuno che sbroglia le matasse anche per il suo

prossimo e lo fa con un candore e con una sobrietà che lo pone, malgrado il suo atteggiamento in genere schivo e autoironico, in una posizione sideralmente al di sopra della media.

Un'altra impressionante somiglianza tra i due è la cultura personale che senti scorrere sotto le scelte professionali apparentemente più normali, quasi ovvie. Un esempio tra i mille che si potrebbero fare leggendo Lodi (tratto dal primo volume de "Il mondo" pag. 38): in uno dei primi giorni di una classe prima si decide che, a proposito del testo da scrivere e stampare, (cit.) "la prima cosa da dire è che 'c'era la nebbia'. Chiedo se la frase 'C'era la nebbia' dice tutto ed è bella (cioè come lo dice). Rossella propone di aggiungere una parola: 'C'era la nebbia *tanta*' e lo dice in modo che si sente... il nebbione.

[...] Dice Tolstoj in *Che cosa è l'arte* che l'arte è solo una questione di "un tantino più" o di un "tantino meno": di evitare o mettere qua e là un minuscolo dettaglio, di per sé insignificante, ma la cui assenza o presenza determina il successo o il fallimento di un'opera."

C'è da chiedersi quanto abbia aiutato Lodi la conoscenza di questo passaggio di Tolstoj al momento in cui ha



gestito la situazione in classe, o viceversa quale aiuto sia venuto da quella situazione all'attribuire un senso all'affermazione di Tolstoj. Il mestiere di un maestro colto è un continuo procedere all'interno di questo circolo virtuoso.

E' avvenuto qualcosa di simile quando Abbado ha messo in scena insieme a Peter Brook il Don Giovanni di Mozart. Nella pace di un ritiro in quel di Aix en

Provence, i due, insieme al giovanissimo Daniel Harding, ai giovanissimi musicisti della Malher Chamber Orchestra e ai giovanissimi cantanti, per tre mesi hanno preso in esame nota per nota la partitura musicale di Mozart e parola per parola (e qualche volta sillaba per sillaba) il libretto di Da Ponte e si sono chiesti che senso avrebbe avuto oggi mettere in scena quel miracoloso oggetto artistico. Per trovarlo, quel senso, è stata scandagliata tutta la cultura, compresa quella extra-musicale ed extra-teatrale, che quel formidabile gruppo di artisti portava con sé; un gruppo dove i "vecchi" convivevano proficuamente con "i giovani", tanto che Abbado la sera del debutto ha voluto che fosse il ventiduenne Harding a dirigere. Ne è venuta fuori una

versione che verrebbe da definire “definitiva” (documentata in un DVD), se non fosse che è sempre bene incoraggiare coloro che verranno dopo a fare ancora meglio dei giganti che li hanno preceduti.

La vicenda del Don Giovanni di Abbado-Brook mi ha portato all'ultima considerazione che è anche una proposta concreta. Oggi chi va a insegnare nella scuola materna ed elementare ha a disposizione un curriculum di studi di tutto rispetto, costituito, nella maggior parte dei casi, dal liceo di scienze umane e dal corso di laurea in scienze della formazione di base: si tratta di dieci anni di studi, più o meno gli stessi che sono necessari per diplomarsi al conservatorio in direzione d'orchestra. Il fatto che Lodi e Abbado, che sono i contemporanei tra i più grandi nei loro rispettivi settori, abbiano ampiamente documentato il loro lavoro, fornisce una risorsa straordinaria alle strutture formative rivolte ai futuri maestri e ai futuri musicisti.

Lascio da parte la musica che non è il mio campo e mi concentro sulla formazione degli insegnanti. Nei libri di Lodi c'è tutto. C'è anche quello che non c'è, come sempre nei classici. Ho detto che c'è anche quello che non c'è perché, rileggendo da quest'ultima angolatura i testi di Lodi, si comprende che non sarebbe difficile per i docenti e gli studenti di oggi, usando il *frame* dell'esperienza da lui raccontata, integrarla con le conoscenze scientifiche più recenti e con la presa in considerazione di nuove sfide come quella della globalizzazione o delle nuove tecnologie. Utilizzando i libri di Lodi come fondamentali strumenti didattici, leggendoli agli studenti a voce alta alla maniera di Pennac, e sviscerandoli in tutto ciò che c'è e non c'è, risulterebbero a portata di mano principi e contenuti davvero fondamentali.

Innanzitutto la consapevolezza che l'insegnante deve essere una persona dotata (dalla natura) del gusto di scoprire e riscoprire ciò che sono i cuccioli dell'uomo, con la loro allegria, la formidabile memoria, l'istintiva capacità di rappresentazione grafica, il senso del ritmo e della musica, l'esigenza di teatralizzare, la spiccata preferenza per l'amore anziché per l'odio (pur non mancando difficoltà e problemi per gli adulti nel rapportarsi con loro, come è normale che sia). Si tratta di un gusto che non è presente in tutti gli adulti e perciò dobbiamo capire che, anche se a qualcuno potrebbe non fare piacere sentirlo dire, il mestiere di maestro non è per tutti. Ritengo fondamentale che questa consapevolezza venga acquisita da parte di chi si sta preparando a svolgere questo mestiere.

In secondo luogo la constatazione che il buon insegnante ha un suo rapporto personale con la cultura che lo porta a praticarla anche, e forse soprattutto, al di fuori del suo orario di servizio; grazie a questa fondamentale propensione cercherà sempre un senso culturale e generale al suo lavoro in scuola, trasformandolo così in un piacere innanzitutto per sé.

E poi la conquista del significato da attribuire al principio enunciato una volta per tutte da Dewey (anche lui appartenente alla ristretta cerchia dei classici) secondo il quale ogni cosa che si fa a scuola deve avere una

ricaduta nella società; altrimenti è pura autoreferenzialità. E' questo un principio ad altissimo rischio di vuota retorica; ma se si lavora sui testi di Lodi se ne ricava una conferma così lampante da apparire addirittura disarmante. Come dicevo prima, ti trovi ad esclamare "Ah già, certo è proprio così che si deve fare! Sembra così facile! Ma perché allora la scuola è così distante dalla vita?"

E poi ancora, ribadisco, la lettura formativa dei testi di Lodi porterebbe in modo naturale alla loro attualizzazione. Dai tempi delle tecniche Freinet classiche e della prima stagione del Movimento di Cooperazione Educativa a oggi, sono avvenute tante cose: l'affermarsi di un certo strutturalismo disciplinare, l'entrata in scena del cognitivismo e più recentemente delle neuroscienze, e soprattutto la rivoluzione tecnologica. Ho fatto qualche esperimento rileggendo i libri di Mario: forse mi sbaglio ma a me pare che se mi capitasse di fare formazione con futuri insegnanti o anche con insegnanti in servizio interessati allo sviluppo della propria professionalità (come d'altra parte mi succede di tanto in tanto di fare ancora oggi) non eserciterei troppo sforzo a mettere in tensione i contenuti delle sue narrazioni con i problemi socio-educativi del momento in cui viviamo: il nuovo rapporto città-campagna (che peraltro negli ultimi tempi sta assumendo interessantissimi sviluppi e rovesciamenti di posizione), il passaggio tra la famiglia degli anni '70 e quella di oggi, il percorso che ha portato dal locale al globale, l'utilizzo dei media del passato confrontato con l'impiego del computer e della navigazione in rete. Si tratta, in fondo, della stessa tensione ricercata da Abbado e da Brook tra il Don Giovanni di Mozart e la realtà in cui vive il pubblico contemporaneo.

La persistenza genetica dei bambini di oggi rispetto a quelli di un tempo, intrecciata al classicismo di Lodi, reggerebbe benissimo agli interventi di ristrutturazione indubbiamente necessari. La forza della disposizione all'osservazione, alla scoperta, all'aggiustamento tra le rappresentazioni mentali e le fenomenologie del reale, così presente nella pratica e nel racconto di Lodi, non soccomberebbe di fronte alle novità di contenuto e di metodo intervenute negli anni più vicini a noi, in alcuni casi effettivamente sconvolgenti.

D'altra parte se Mario fosse ancora con noi e continuasse a svolgere la sua funzione di educatore e di formatore sarebbe il primo, come è sempre avvenuto in tutto il corso della sua vita, a cogliere al volo il cambiamento e a divertirsi a gestirlo senza perdere la bussola della sua personalità e della sua cultura.



Les livres de Mario (Fiorenzo Alfieri)



Le Don Giovanni de Mozart dirigé par C. Abbado- P. Brook m'a emmené à une considération qui est aussi une proposition concrète. Le fait que Lodi et Abbado, qui sont parmi les plus grands contemporains dans leurs domaines respectifs, aient amplement documenté leur travail, fournit une ressource incroyable aux structures de formation visantes aux futurs enseignants et aux futurs musiciens. Dans les livres de Lodi il y a tout. En utilisant les livres de Lodi comme des outils pédagogiques de base, en les lisant aux étudiants à haute voix à la manière de Pennac, ils auraient à portée de main les principes et les contenus vraiment fondamentales. Deuxièmement, le fait que le bon enseignant a une relation personnelle avec la culture

qui l'a amené à la pratiquer aussi, et peut-être surtout, en dehors des heures de travail de service; grâce à cette tendance fondamentale il cherchera toujours un sens culturel et général à son travail à l'école, en le transformant ainsi en un plaisir avant tout pour lui-même.

En plus la conquête du sens à attribuer au principe prévu une fois pour toutes par Dewey (appartenant lui aussi au petit cercle des classiques), selon lequel tout ce qu'on fait à l'école doit avoir une rechute dans la société; sinon il est simplement une forme de solipsisme narcissique. Depuis les temps des techniques classiques Freinet et de la première saison du Mouvement de la coopération éducative jusqu'aujourd'hui, beaucoup de choses se sont passées: l'émergence d'un certain structuralisme disciplinaire, l'arrivée sur la scène du cognitivisme, et plus récemment des neurosciences, et surtout la révolution technologique. Il s'agit, après tout, de la même tension recherchée par Abbado et Brook entre le Don Giovanni de Mozart et la réalité dans laquelle il vit le public contemporain.

La persistance génétique des enfants d'aujourd'hui par rapport à ceux du passé, le entrelacée au classicisme de Lodi, se maintiendrait très bien malgré les restructurations sans doute nécessaires. La force de la disponibilité à l'observation, à la découverte, à l'ajustement entre les représentations mentales et les phénomènes du monde réel, si présente dans la pratique et dans l'histoire de Lodi, ne succomberait pas face à de nouveaux contenus et méthodes qui ont eu lieu dans ces dernières années, dans certains cas, pour nous choquants.

D'autre part, si Mario était encore avec nous et continuait à jouer son rôle d'éducateur et de formateur, il serait le premier, comme il l'a fait tout au long de sa vie, à saisir le changement et le plaisir de le gérer sans perdre la boussole de sa personnalité et de sa culture.



Mario's books (Fiorenzo Alfieri)

To get ready for this brief speech, I took up Mario Lodi's books I have at home which are almost all the ones he wrote (alone or with other authors). Now I'd like to share with you some of the feelings/beliefs that came back to me looking over them.

The first : Mario Lodi has performed a constant writing activity that has covered almost entirely his work as a teacher, as a creator of texts for children, as a scholar of socio-pedagogical-didactic

theories. His dedication was similar to what Claudio Abbado has done (whose memorable directing of "Cosi fan tutte" I have seen in this city) to make sure that all (or almost all) his music would be available to the world, thanks to CDs and DVDs and to the historical-critical work that has followed.

The second: The comparison with Abbado can have a range of vision far broader than the one, though essential, I have just enunciated. Both were capable of a disarming simplicity in fixing open and often controversial issues. When you hear and see Abbado or read Lodi (or listen to, as luckily has happened to me so many times in the past) you can't help exclaiming: "Look how everything is clear!"; "Of course this is the way things are!"; "But how come no one had thought of it before?".

And at the same time you realize how that set-up, unique and universal, can be a real gift to those who come after, who will have the fortunate advantage of being able to start from there. This is the miracle of classicality; every so often someone, able to unravel the knot for his neighbor, comes to the world, and he does so with such a candor and sobriety that he, in spite of his generally shy and self-deprecating attitude, gets to a position far above the average.

Another striking similarity between the two is the personal culture behind the apparently normal, almost obvious, professional choices. Here is one example out of thousands that could be done reading Lodi (from "The World", volume I p. 38): in one of the first days of a class, regarding to a text to write and print, it's decided that (cit.) "the first thing to say is that 'there was fog'. I ask if the phrase 'There was fog'



says it all and it is nice (that is, as it is said). Rossella proposes to add a word: 'There was *so much fog*' and says it in a way that you can really feel a big fog".

[...] Tolstoy in *What is art* says that art is just a matter of "a little more" or a "little less" : avoiding or putting here and there a tiny detail,

meaningless in itself, but whose presence or absence determines the success or the failure of a work."

One wonders whether the knowledge of this passage of Tolstoy has helped Lodi to handle the situation in class, or vice versa, what help has come from that situation in giving sense to Tolstoy's idea of art. The job of a well-educated teacher is going on within this virtuous circle.

Something similar happened when Abbado has staged together with Peter Brook Mozart's Don Giovanni. They gathered for three months in Aix en Provence, along with a young Daniel Harding, the Mahler Chamber Orchestra young musicians and some young singers, and they examined Mozart music note-by-note and Da Ponte's libretto word-by-word and wondered what sense would have made staging nowadays that miraculous artistic work.

To find that sense they have gone through the great cultural experience of this outstanding group of artists; a group where the "old ones" coexisted so profitably with "the young" that, on the opening night, Abbado wanted the twenty-two years old Harding to lead. It came out a version that could be considered the "final" (documented in a DVD), except that it is always good to encourage those who come after to do even better than the giants who preceded them.

The Abbado-Brook Don Giovanni story takes me to the last consideration which is also a concrete proposal. Today, those who teach in nursery and primary school have a highly respected curriculum, consisting, in most cases, of a human science high school Diploma and an educational sciences degree: it is ten years of study, more or less the same time that takes to graduate in conducting in Music School.

The fact that Lodi and Abbado, who are among the greatest contemporaries in their respective fields, have extensively documented their work, provides an extraordinary resource to the educational institutions for future teachers and future musicians.

I leave aside the music, which is not my field, and I focus on the teachers training.

In Lodi's books there is everything. There is also what is not there, as always happens with the classics. I said that there is also what is not there because, reading Lodi's texts from this point of view, makes it easy to understand that it would not be difficult for today's teachers and students, using experience's *frame* he talks about, to integrate it with the latest scientific knowledges and with the consideration of new challenges such as globalization and new technologies. Using Lodi's books as basic learning tools, reading them aloud to the students in Pennac's way, and looking for whatever is there or not, fundamental principles and contents would be available.

First of all, the awareness that the teacher must be a gifted person willing to discover and rediscover what children are, with their joy, their formidable memory, the instinctive ability for graphic representation, the sense of rhythm and music, the need to dramatize, the strong preference for love rather than hate (while not lacking in difficulties and problems for adults in dealing with them, as normal). It is something that is not present in all adults and therefore we need to understand that teaching is not for everyone. I believe that whoever is getting ready for this job must be aware of this.

Secondly, the finding that the good teacher has a personal relationship with culture that leads him to practice it also, and perhaps mostly, outside working hours; thanks to this fundamental inclination he will always look for a cultural and general sense to his school's work, making it a pleasure for himself first.

And then the understanding of Dewey's thought, according to which everything you do in school must have a positive effect on the society; otherwise it is pure self-reference. This is a very high risk principle of empty rhetoric; but if you work on Lodi's texts you get such an obvious confirmation that can appear even disarming.

As I said before, you'll find yourself exclaiming "Ah yes of course that's exactly what you should do! It looks so easy! But why then is school so far from life?" And yet, I reiterate, the training reading of Lodi's texts would lead naturally to their actualization. From the days of Freinet's classic techniques and the first season of Educational Cooperative Movement to now, many things have happened : the establishment of a disciplinary structuralism, the emergence of cognitivism and more recently of neuroscience, and especially the technological revolution.

I did some experiment re-reading Mario's books : maybe I'm wrong but it seems to me that if I were to do some training for future teachers or even with in-service teachers interested in developing their professional skills (as I still happen to do once in awhile) I would not make too much effort to connect its narratives contents with the social and educational problems of the moment in which we live: the new urban-rural relationship (which in recent times is developing in interesting and opposite directions), the transition from the 70's to today's family, the path that led from the local to the global, the use of media in the past compared to the use of computers and internet surfing. It is, after all, the same tension sought by Abbado and Brook between Mozart's Don Giovanni and the reality in which the contemporary audience lives.

children genetic endurance compared to those of the past, entwined with Lodi's classicism, would manage very well the necessary restructuring interventions. The disposition to observation, to discovery, to the adjustment between mental representations and the real phenomenology, so present in Lodi's work, would not give in to the news in terms of contents and methods occurred in more recent years, which have been in some cases really shocking.

On the other hand, if Mario was still with us and continued to play its role as an educator and trainer, he would be the first, as it has always happened throughout his life, to seize upon the change having fun in handling it without losing the compass of his personality and of his culture.



15.2 GRAZIE, MAESTRO (LUCIANA BERTINATO)

Il maestro del dialogo e della cooperazione, del rispetto del bambino e della Costituzione, questo è stato e rimarrà per me Mario Lodi. Lo incontrai per la prima volta nel 1976 attraverso la lettura dei suoi libri, mentre iniziavo a insegnare in una piccola scuola di montagna in provincia di Verona. Era una scuola semplice, quasi una seconda casa, con il ciclostile per stampare il giornalino, la lavagna d'ardesia, la corrispondenza con carta e penna, la cucina e l'orto da coltivare insieme ai genitori. I bambini la raggiungevano a piedi, spesso attraversando i boschi, con in tasca un coltellino e tanta voglia di raccontare la loro vita. Dalla lettura di *C'è speranza se questo accade al Vho*, *Il paese sbagliato* e *Cominciare dal bambino* - libri ancora oggi di una straordinaria freschezza pedagogica, poesia e attualità di pensiero - nacque una fitta corrispondenza tra i miei alunni e il maestro.



Mario non si stancava di ripetere che ogni bambino entra a scuola tutto intero, con il desiderio di imparare mediante il gioco e il movimento, l'uso del corpo e dei suoi linguaggi, l'esercizio dell'intelligenza attraverso un fare consapevole, legato alla vita. In sintonia con Célestin Freinet: "I bambini hanno bisogno di pane e di rose: la conoscenza e la creatività, il sapere e l'agire, la mente, il corpo, le mani, l'imparare e l'esperienza, la scienza e l'arte".

Il maestro era capace di un ascolto profondo, sapeva osservare i bambini, li faceva dialogare, nel rispetto dei

tempi naturali di ciascuno, valorizzandone i linguaggi espressivi con una straordinaria cura delle parole e del silenzio.

La stessa che ritroviamo a Barbiana, nella scuola di don Lorenzo Milani: "È solo la lingua che rende uguali. Uguale è chi sa esprimersi e intendere l'espressione altrui". Offriva ai piccoli cittadini il diritto di parola, affrontando con metodo la conversazione guidata, l'apprendimento interessato della lettura e della scrittura, l'utilizzo dei diversi linguaggi nell'arte e nella ricerca scientifica. Ogni mese i miei scolari gli inviavano il giornalino di classe che leggeva con attenzione, perché per lui il pensiero infantile e quella scrittura, motivata dall'esperienza che diventava parola e passione per la conoscenza, costituivano un meraviglioso esercizio di cittadinanza attiva. Trovava sempre il tempo di rispondere a tutti attraverso semplici pensieri, ricchi di poesia e di luce; come in una lettera del 1987 nella quale ci scriveva: "*Il Pollicino è sempre più bello, così largo, spazioso come un prato dove testi e disegni sparsi sono come i bambini in festa. Nel vostro giornale ho trovato alcuni valori fondamentali per l'uomo civile moderno: la cooperazione, invece della competizione, la pace invece della guerra, l'amore per gli animali e la difesa dell'ambiente, l'atteggiamento scientifico come conoscenza diretta della realtà*". Grande fu la nostra sorpresa quando, racchiuse in quella busta, trovammo diecimila lire con cui voleva abbonarsi al nostro giornale: il suo dono fu per noi un'esemplare lezione di democrazia.

Mario sapeva guardare oltre lo stretto orizzonte, più lontano: "*Io penso che i due mostri più pericolosi sono le cattive Tv e la guerra* - così si rivolgeva ai piccoli della scuola di Soave che gli raccontavano le loro paure - *Ma noi li possiamo vincere con queste armi: dobbiamo impugnare il telecomando per spegnere le immagini violente e costruire la pace un poco ogni giorno cercando di essere gentili con gli altri, di aiutare chi soffre*".

Nel 1995 m'invitò a collaborare con la "Casa delle Arti e del Gioco", la sua bellissima scuola senza banchi, fondata nel 1989 a Drizzona. Preoccupato per il crescente degrado culturale e morale dell'Italia, ci propose di rileggere la Carta costituzionale e riscriverne, insieme agli alunni, i principi fondamentali per farla conoscere, ma innanzitutto viverla, tra i banchi di scuola. Dalla sua preziosa testimonianza e dal lavoro di gruppo è nato il libro *Costituzione. La legge degli italiani riscritta per i bambini, i giovani...per tutti*. Una bussola per non smarrire il cammino, soprattutto oggi che nella scuola c'è da rifare daccapo una battaglia culturale per promuovere la cooperazione, formulare regole di comportamento

condivise, trasformare ciascuna classe in una piccola società in cui dall'io si passa al noi per migliorare la vita di tutti. Una scuola che accoglie e include, attenta al bambino, quello dalle ginocchia sbucciate e la voglia di saltare, ma anche quello che non ha fatto esperienze a contatto con la natura e magari ha difficoltà a usare le mani, il bambino tecnologico e quello che arriva da Paesi stranieri, da culture e tradizioni diverse.

Nel 2010, invitato a rivolgere un saluto agli insegnanti all'inizio dell'anno scolastico, raccomandava: "Forse qualcuno di voi ha la brutta sensazione di lavorare come dopo un conflitto: in mezzo a macerie morali e culturali, a volte causate dal potente di turno – ce n'erano anche quando insegnavo io – che pensa di sistemare tutto con qualche provvedimento d'imperio. I vecchi contadini delle mie parti dicevano sempre che i potenti sono come la pioggia: se puoi, da essa, cerchi riparo; se no, te la prendi e cerchi di non ammalarti e, magari, di fare in modo che si trasformi in refrigerio e nutrimento per i tuoi fiori. Eppure non sentitevi mai da soli! Prima di tutto ci sono i bambini e le bambine, che devono essere nonostante tutto al centro del vostro lavoro e che, vedrete, non finiranno mai di sorprendervi".

E ancora, in occasione del suo 90° compleanno, a un gruppo di amici ha trovato ancora una volta la forza di proporre un nuovo progetto da realizzare con passione: "Occorre ricostruire la scuola, il suo modello competitivo che somministra nozioni e dà la linea. Per questo voglio farvi un dono, lasciarvi due idee: impegno e collettivo. Ciao, andate avanti". Dalle sue parole ha preso vita la Rete di cooperazione educativa "C'è speranza se accade @",

un'associazione di insegnanti, genitori, studenti, educatori che desiderano mettere in comune buone pratiche educative. Siamo consapevoli di aver intrapreso il cammino partendo da alberi saldi dalle radici antiche: le opere e le azioni di Célestin Freinet, Maria Montessori, don Lorenzo Milani, Gianni Rodari, Paulo Freire, Alberto Manzi, Loris Malaguzzi,



Gianfranco Zavalloni e, in particolare, del M. C. E. e di Mario Lodi. Abbiamo costituito una rete caratterizzata da molti punti interconnessi: di cooperazione poiché riteniamo che il raggiungimento di obiettivi orientati al bene di tutti è possibile solo mettendo in comune risorse, saperi, pratiche e strumenti; educativa perché la formazione di donne e uomini con possibilità di essere felici passa dalla conoscenza e dall'azione che

mette in pratica concetti, idee, abilità, competenze. Non potevamo che richiamarci al C'è speranza... perché Mario ce l'ha insegnato a partire dal Vho e perché siamo certi che esistono molte persone appassionate che della cooperazione fanno progetto e azione nei luoghi di vita e lavoro che abitano. Il 18 e 19 ottobre vi aspettiamo a San Mauro Pascoli e Santarcangelo di Romagna al IV convegno nazionale che avrà per tema "Lo spazio dell'educazione - stanze, aule, piazze, giardini, città". Grazie grande maestro, anche se ci attende un compito difficile, continueremo ad essere umili destinatari dell'impegno e della bellezza che vengono dal tuo pensiero.



Merci, maître (Luciana Bertinato)

Le maître du dialogue et de la coopération, le respect de l'enfant et de la Constitution, a été et restera pour moi Mario Lodi. De la lecture de *'Il y a de l'espoir si cela se produit à Vho'*, de *'Le mauvais pays'* et de *'Partir de l'enfant'* – livres aujourd'hui encore d'une extraordinaire fraîcheur, de poésie et d'actualité de pensée - est née une très dense correspondance entre mes élèves et l'enseignant.

Mario ne se lassait pas de répéter que chaque enfant arrive à l'école à part entière, avec le désir d'apprendre par le jeu et le mouvement, l'utilisation du corps et de ses langages, l'exercice de l'intelligence à travers une activité consciente, liée à la vie. Le maître était capable d'une écoute profonde, il savait observer les enfants, il le faisait discuter, en respectant le temps naturel de chacun, en valorisant leurs langages expressifs avec un soin extraordinaire de mots et du silence.

Le même soin que nous retrouvons à Barbiana, dans l'école de don Lorenzo Milani: "Il est seulement la langue qui égalise". Il offrait aux petits citoyens le droit de parole, en abordant méthodiquement la conversation guidée, l'apprentissage intéressé de la lecture et de l'écriture, l'utilisation de différents langages dans l'art et la recherche scientifique. « *Dans votre journal, j'ai trouvé certaines valeurs de base pour l'homme moderne et civilisé: la coopération, au lieu de la compétition, la paix plutôt que la guerre, l'amour pour les animaux et la protection de l'environnement, l'attitude scientifique comme connaissance directe de la réalité* ».

En 1995, il m'a invité à travailler avec la "Maison des Arts et du jeu", sa très belle école sans pupitres, fondé en 1989 à Drizzona. Il écrit *'La Constitution : la loi des Italiens ré-écrite pour les enfants, les jeunes ... pour tout le monde.'* De ses mots est né le réseau de coopération éducative "Il y a de l'espoir si cela arrive @", une association d'enseignants, des parents, des élèves, des éducateurs qui souhaitent partager les meilleures pratiques éducatives.



Thank you, teacher (Luciana Bertinato)

The teacher of the dialogue and cooperation, of the respect of the child and of the Constitution, this has been and will remain for me Mario Lodi. From the books *"C'è speranza se questo accade al Vho, Il paese sbagliato e Cominciare dal bambino* – that have still an extraordinary interest for didactic, poetry and current of thought, was born a series of correspondence between my students and him.

Mario never tired of repeating that every child comes to school in a whole, with the desire of learning through play and movement, of using his/her the body and its languages, to exercise his/her intelligence through a consciousness, related to life.

The teacher was able of a deep listening, watching the kids, made them talk, respecting the natural time of each, valuing the expressive languages with extraordinary care of words and silence.

The same atmosphere that we find in Barbiana, in the school of Don Lorenzo Milani: "It is only the language that equalizes. It offered to small citizens the right to speak, addressing methodically guided conversation, learning interested in reading and writing of everyone, the use of different languages in art and scientific research. He wrote us commenting our newspaper Pollicino: *"In your newspaper I found some basic values for the modern civilized man: cooperation, instead of competition, peace instead of war, love for animals and protecting the environment, scientific attitude as direct knowledge of reality"*.

In 1995 he invited me to work with the "House of Arts and the Game", his beautiful school without desks, founded in 1989 in Drizzona. The law of the Italian re-written for children, young people ... for everyone. From his words came alive the network of educational cooperation "There is hope if it happens @" an association of teachers, parents, students, educators who wish to share best educational practices.



15.3 CARTA POSTUMA A MARIO LODI (MARCO ESTEBAN MENDOZA RODRIGUEZ MEXICO)

Estimado Mario,

lamento no haberte conocido en persona, celebro haberte conocido por tu pluma.



Hace ya 25 años leí 'El país errado' y tengo que tu labor animó mi camino como profesor de educación primaria.

Querido Mario Lodi, lamento tu partida antes de esta XXX RIDEF de Reggio Emilia, tenía la ilusión de encontrarme con el educador con quien tengo una enorme deuda.

Contigo aprendí que debo escuchar más y hablar menos, aprendí que es posible construir una escuela comprometida de manera cooperativa, social y políticamente.

Aprendí que una pregunta breve puede disparar decenas de reflexiones y acciones.

Aprendí que sólo junto a otros se puede transformar la práctica, nuestra práctica.

Contigo comprendí las palabras de Carlos Monsiunís: 'Tal vez no cambiaremos el mundo, pero al menos nosotros lo intentaremos'.

En Mexico leímos tus obras y ello impulsó nuestro trabajo con la pedagogía Freinet. Ha sido una delicia recorrer las páginas de 'El País errado', 'Crónica pedagógica', 'Insieme' y 'Cipi'.

La segunda noticia de ti la obtuvimos a través de un joven maestro italiano, Luca, quien visitó Mexico en 1994 y con él tuvimos una larga plática sobre el movimiento italiano, y en especial sobre ti.

A través de su voz confirmamos nuestra percepción sobre tu obra.

Para 2008 el Movimiento de Educación Popular Alternativa (MEPA) organizó la RIDEF en Mexico y ahí Giancarlo Cavinato fue el medio para hacerte llegar una carta que tuviste a bien respondernos a pesar de tu estado de salud.

El día que leímos tu respuesta nos llenamos de entusiasmo, de alegría y de energía; volvimos a confirmar nuestra percepción sobre ti. Tus palabras no permitieron comprobar el valor de un escrito y con ello asumimos un reto. Nos lleva a comprometernos a escribir también nuestra experiencia y reflexión.

Gracias Lodi por abrir las puertas de tu escuela. Gracias por permitirnos escuchar a tus niños, gracias por presentarnos a Lorenzo Milani, a Gianni Rodari, a los hermanos y hermanas maestros del Movimiento de Cooperación Educativa de Italia.

Mi buen Mario Lodi, puedes estar tranquilo, la estafeta ya está en otras manos, que se han multiplicado en cientos de aulas de todo el mundo.



LETTERA POSTUMA A MARIO LODI

(Marco Esteban Mendoza Rodriguez Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna)

Stimato Mario, sono dispiaciuto di non averti conosciuto personalmente, ma sono orgoglioso di averti conosciuto attraverso la tua penna.

25 anni fa ho letto 'Il Paese sbagliato' e sono consapevole che la tua opera ha illuminato il mio percorso come maestro di scuola primaria.

Caro Mario Lodi. E' un dolore che tu te ne sia andato prima di questa XXX RIDEF di Reggio Emilia. Avevo la speranza di incontrare l'educatore con il quale ho un debito enorme.

Con te ho imparato che devo ascoltare di più parlare di meno, ho imparato che è possibile costruire una scuola impegnata cooperativamente, socialmente e politicamente.

Ho imparato che da una piccola domanda possono scaturire decine di riflessioni e di azioni.

Ho imparato che solo assieme ad altri si può trasformare la pratica, la nostra pratica.

Con te ho capito le parole di Carlos Monsivies: 'Forse non cambieremo il mondo, però almeno tenteremo di farlo'.

In Messico abbiamo letto le tue opere che hanno offerto stimoli al nostro lavoro.

E' stata una delizia percorrere le pagine de 'Il Paese sbagliato', 'Cronaca pedagogica', 'Insieme', 'Cipi'.

La seconda informazione su di te l'abbiamo avuta attraverso un giovane maestro italiano, Luca, che ha viaggiato in Messico nel 1994 e con cui abbiamo avuto un lungo scambio sul movimento italiano, e in particolare su di te.

Attraverso la sua voce abbiamo avuto conferma della nostra impressione sul tuo lavoro.

Nel 2008 il Movimento de Educación Popular Alternativa (MEPA) messicano ha organizzato la RIDEF in Messico e in quell'occasione Giancarlo Cavinato è stato il tramite per farti pervenire una lettera alla quale hai avuto la cortesia di rispondere subito nonostante le tue condizioni di salute.

La tua risposta, quando l'abbiamo letta, ci ha riempito di entusiasmo, di allegria e di energia.

Abbiamo avuto ancora una volta una conferma riguardo la nostra percezione su di te. Le tue parole ci hanno consentito di prendere coscienza dell'importanza della scrittura, e grazie a questa consapevolezza, abbiamo assunto una sfida. Ci siamo impegnati a scrivere anche noi le nostre esperienze e riflessioni.

Grazie, Lodi, per aver aperto le porte della tua scuola.

Grazie per averci consentito di ascoltare i tuoi bambini, per averci fatto conoscere Lorenzo Milani, Gianni Rodari, i fratelli e le sorelle del Movimento di Cooperazione Educativa italiano.

Mio buon Mario Lodi, puoi dormire tranquillo, il testimone è già in altre mani, moltiplicato in centinaia di classi di tutto il mondo.



Une lettre posthume à MARIO LODI

(Marco Esteban Mendoza Rodriguez Movimiento Mexicano para la Escuela moderna)

Estimé Mario, je suis désolé de ne pas t' avoir rencontré personnellement, mais je suis fier de t' avoir connu à travers de ta plume.

Il ya 25 ans, j'ai lit «Le pays erroné» et je suis conscient que ton travail a éclairé mon chemin comme enseignant de l'école primaire.

Cher Mario Lodi. C'est une douleur que toi tu sois parti avant cette XXX RIDEF de Reggio Emilia. J' espérais rencontrer l'enseignant avec qui j'ai une dette énorme.

Avec toi, j'ai appris que je dois plus écouter et parler de moins, j'ai appris que l'on peut construire une école engagée coopérativement, socialement et politiquement.

J'ai appris que d'une petite question peuvent surgir des dizaines de réflexions et d' actions.

J'ai appris que seulement ensemble avec d'autres, on peut transformer la pratique, notre pratique.

Grâce à toi, j'ai compris les mots de Carlos Monsiunis: «Peut-être que nous ne changerons pas le monde, mais au moins nous essayerons de le faire».

Au Mexique, nous avons lu tes œuvres qui ont offert des stimuli à notre travail.

Il a été un délice parcourir les pages de «Le pays erroné »,« Chronique pédagogique »,« Ensemble »,«Cipì »..

La deuxième information à propos de toi nous l'avons eue par un jeune maître italien, Luc, qui a voyagé au Mexique en 1994 et avec qui nous avons eu un long échange sur le mouvement italien, et surtout sur toi.

Grâce à sa voix nous avons eu la confirmation de notre impression sur ton travail.

En 2008, le Movimiento de Educaciòn Popular alternativa (MEPA) a organisé la RIDEF mexicaine au Mexique et à été à travers Giancarlo Cavinato que nous t' avons envoyé une lettre à laquelle tu as eu la courtoisie de répondre immédiatement en dépit de tes conditions de santé.

Ta réponse, lorsque nous l'avons lue, nous a rempli d'enthousiasme, de joie et d'énergie.

Nous avons eu à nouveau une confirmation en ce qui concerne notre perception de toi. Tes mots nous ont permis de prendre conscience de l'importance de l'écriture, et grâce à cette prise de conscience, nous avons relevé un défi. Nous nous sommes engagés à nous écrire aussi nos expériences et nos réflexions.

Merci, Lodi, pour avoir ouvert les portes de ton école.

Merci de nous avoir permis d'écouter tes enfants, pour nous avoir fait connaître Lorenzo Milani, Gianni Rodari, les frères et les sœurs du Movimento di Cooperazione Eucativa italiano.

Mon bon Mario Lodi, ,tu peux dormir en paix, le témoin est déjà dans d'autres mains, multiplié par centaines des classes du monde entier.



A posthumous letter to MARIO LODI

(Marco Esteban Mendoza Rodriguez Movimiento Mexicano para la Escuela Moderna)

Estimated Mario, I am sorry that I can't met you personally, but I am proud to have known you through your writing.

Dear Mario Lodi.

In Mexico we have read your works that offered incentives to our job.

It 'was a delight going through the pages of 'The wrong country ', 'Cronaca pedagogica', 'Insieme', 'Cipi'. Thanks, Lodi, for opening the doors of your school.

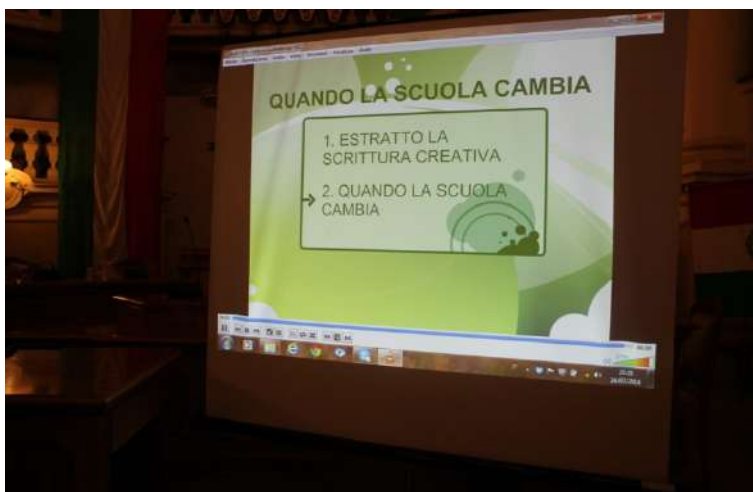
Thanks for allowing us to listen to your children, and the chance of knowing Lorenzo Milani, Gianni Rodari, the brothers and sisters of the MOVIMENTO DI COOPERAZIONE EDUCATIVA of Italy.



15.4 MARIO LODI UN GRANDE MAESTRO (FRANCESCO TONUCCI)

Ho dato questo titolo alla mia breve testimonianza per protestare contro il nostro Presidente del Consiglio che commentò la morte di Mario dicendo: “È morto un piccolo maestro che ha fatto grande il nostro paese”. Mi dispiace signor presidente, il nostro paese non è grande e certamente non per colpa della scuola e dei maestri, e di Mario non si può certo dire che sia stato un piccolo maestro. È stato un grande maestro per i suoi alunni, per migliaia di maestri di tutto il mondo e per me.

Chi è stato Mario per me



Nel 1967 leggo “Lettera ad una professoressa” appena pubblicato. Un libro per me sconvolgente, una vera e propria conversione che cambia la mia vita professionale e forse anche personale. Ma Milani è morto qualche mese prima, non posso conoscerlo.

Nel 1970 leggo “Il Paese sbagliato”. Una conferma clamorosa: la scuola incredibile di Barbina, pur con le necessarie e dovute differenze, è possibile anche nella scuola pubblica, anche al Vho, una frazione di Piadena sperduta nella pianura Padana. Mi metto subito in contatto con l’autore e inizia

così la nostra lunga e profonda amicizia.

Nel 1971 De Seta mi chiama a collaborare al film “Il diario di un maestro” su consiglio di Fiorenzo Alfieri e di Mario Lodi. Seguo giorno dopo giorno le riprese, suggerisco a Bruno Cirino cosa fare durante le riprese e scrivo ogni giorno, con il regista, la sceneggiatura del giorno dopo. Il mio contributo è spostare l’attenzione e il protagonismo da Albino Bernardini, autore del libro di riferimento del film, a Mario Lodi. Un particolare emblematico è il libro “Il paese sbagliato” che si vede sul comodino del maestro in una scena del film.

Tre episodi clamorosi nel dibattito italiano sulla scuola di quegli anni: più di un milione di copie Lettera ad una professoressa, più di 100.000 Il paese sbagliato, ascolti record per il Diario di un maestro per quattro domeniche su Rai 1 in prima serata.

Poi la lunga e per me affascinante esperienza della Biblioteca di Lavoro, per dieci anni, incontrandoci due o tre volte all’anno per discutere fino allo sfinimento e fin nei più minuti particolari dei più di 100 libretti prodotti.

Infine la scrittura del libro su Mario (credo il primo scritto su di lui) per accompagnare l’edizione de “Il Mondo” della Universale Laterza, che mi ha portato a visitare più volte l’ultima classe della sua carriera, a discutere molte volte con lui e a dedicarmi per un mese alla stesura di questo testo che me lo ha fatto conoscere attraverso le pagine del giornalino e che credo lo ha fatto conoscere nel mondo latino dove è stato tradotto e pubblicato.

Ma che maestro è stato Mario Lodi?

Mario è diventato maestro per caso. Non voleva fare il maestro, voleva fare l'artigiano o forse l'artista, il pittore, l'incisore. Ha scelto le magistrali perché più brevi delle altre scuole superiori.

(Anche io sono maestro per caso, ho fatto l'Istituto Magistrale perché non andavo bene a scuola!)

Si diploma maestro il 10 di giugno del '40, il giorno della dichiarazione di guerra. Appena diplomato lo chiamano per una supplenza e così descrive quel primo giorno di scuola: "Abbiamo passato molto tempo parlando insieme. Alla fine un bambino mi dice: 'Ma non abbiamo fatto niente!' Ho reagito dicendo che era importante conoscerci, parlare insieme. 'Ma no, a scuola si viene a studiare'. Rifiutavano le cose che proponevo perché non c'erano sul loro libro. La scuola che loro chiedevano era Tema, Dettato, Problema. E basta. Mi sembrava che il maestro non l'avrei mai potuto fare e decisi di andarmene dalla scuola". Osservava quei bambini tristi in classe che resuscitavano quando uscivano di scuola, di nuovo allegri e giocosi. Non poteva sopportare di essere lui la causa di quella tristezza.

Poi la guerra, la prigionia. Dopo la guerra un giorno di supplenza al Vho e la decisione di lasciare definitivamente la scuola e di dedicarsi ad una attività artigianale e artistica di decorazione in serigrafia di foulards e vestiti di seta.

Nel '48 viene bandito il concorso magistrale e, per un senso di dovere nei confronti della famiglia, che gli aveva permesso di studiare, Mario partecipa. Partecipa per non vincere, infatti, pur potendo partecipare al bando riservato ai reduci di guerra con un rapporto di 1 a 2 fra posti e partecipanti, preferisce partecipare al concorso generale nel quale il rapporto previsto è di 1 a 10. Ma lo vince.

In una recente intervista così descrive il primo giorno di scuola:

"Fu il mio primo giorno di scuola a San Giovanni in Croce, al principio degli anni Cinquanta. Mentre parlavo, uno dei bambini si alzò dal suo banco e andò a guardare cosa succedeva sui tetti di fronte. A poco a poco, anche gli altri fecero lo stesso. E allora mi domandai: lasciar fare o reprimere? Così mi alzai, e insieme a loro mi misi a guardare il mondo dalla finestra".

Questa frase mi sembra possa essere considerata una sintesi delle scelte e del pensiero pedagogico di Lodi: lui sta con i bambini, dalla loro parte, condivide le loro scelte. Sempre!

E insieme a loro si mette a guardare il mondo dalla finestra.

Già quel primo giorno la scelta di fondo è fatta: non reprime, non richiama all'ordine, ma si unisce ai bambini. La sua scuola è aperta, interessata al mondo, la finestra è aperta. È già evidente l'inquietudine e la convinzione, ma mancano gli strumenti. Nel 1951 viene a sapere che uno "strano" gruppo di maestri si riuniva a San Marino. Così avviene l'incontro con il MCE e qui comincia una nuova storia, quella che Mario ha saputo raccontare nei suoi libri che raccontano le diverse tappe della sua straordinaria esperienza didattica ed educativa: "C'è ancora speranza se questo succede al Vho", "Il paese sbagliato", "Insieme" e "Il mondo" che racconta il suo ultimo ciclo scolastico.

Promozione

Proprio dal primo volume de "Il mondo" cito questi due brani della relazione inviata ai genitori dopo il primi giorni di scuola della prima elementare, lasciandola come motivo di riflessione per tutti gli insegnanti, specialmente per quelli più giovani, che iniziano oggi questa affascinante e purtroppo sottovalutata professione.

"Dopo una settimana passata con i bambini posso affermare che essi sono tutti di normale intelligenza, pur rivelando evidenti differenziazioni di carattere, e diversi livelli di maturazione, dovuti in gran parte alle situazioni ambientali in cui ogni bambino è cresciuto. Tutti i bambini quindi, salvo imprevedibili fatti di eccezionale gravità, sono promossi sin da ora alla quinta elementare, con la garanzia del raggiungimento della preparazione minima richiesta dai programmi scolastici. Se questo non si verificherà la responsabilità sarà del maestro e della scuola, per non aver messo in atto le tecniche educative adatte per sviluppare al massimo le attitudini naturali e l'intelligenza del bambino".

Il maestro si prende in carico i suoi alunni: la loro formazione, la loro preparazione sono una sua responsabilità. La scuola dell'obbligo non può bocciare, come sostenne caparbiamente la Scuola di Barbiana, deve promuovere, ma non burocraticamente, ma dando a ciascuno la possibilità di sviluppare le proprie potenzialità, le proprie aspirazioni. Se questo non avverrà la colpa non sarà della poca voglia o capacità degli alunni o della negligenza delle famiglie ma del maestro e della scuola che non avranno saputo fare il loro dovere.

I voti. Il secondo brano, della stessa relazione, è sui voti. Una riflessione credo utile in un tempo così preoccupato di valutare oggettivamente e con strumenti sempre più sofisticati, quantitativi, internazionali e confrontabili. *“Ho detto ai genitori che essendo i bambini tutti diversi, non mi sento capace di valutarli con un numero. La gratifica del voto, del fare perché mi dai qualcosa, oltre ad essere una valutazione negativa del lavoro, potrebbe suscitare spiacevoli situazioni: il “bravo” potrebbe diventare superbo, l’incerto invidioso e insicuro. Inoltre con il voto si giudicano aspetti secondari (l’ordine, la correttezza formale, in genere esercizi scritti) e non i numerosi momenti comportamentali vissuti nella giornata. Infine, usando la stessa misura per tutti i bambini, che non sono allo stesso punto del processo evolutivo, l’uso del voto diventa una ingiustizia”.*

Infine

Il giorno dopo la morte di Mario comunicai la triste notizia a tutti gli amici del mondo latino, spagnoli, argentini, colombiani, peruviani, cileni che, immaginavo, non avrebbero ricevuto come noi la notizia dai giornali e dalla televisione. Ricevetti moltissimi attestati di affetto e di gratitudine nei confronti di un maestro che molti di loro avevano studiato o avevano conosciuto attraverso le mie citazioni. Una di loro, dal Venezuela scrisse questa bella frase: “Todos los niños del cielo podrán ahora conversar con él y disfrutarle...” “Tutti i bambini del cielo potranno adesso conversare con lui e godere della sua presenza...”



Mario Lodi un grand maître

(Francesco Tonucci)

J'ai donné ce titre à mon petit témoignage pour protester contre notre Premier ministre qui a déclaré à la mort de Mario: "Il est mort un petit maître qui a fait grand notre pays."

Qui a été Mario pour moi.

En 1967, je lis "Lettre à une professeur," qui vient d'être publié. En 1970, je lis "Le mauvais pays." Une confirmation éclatante: l'incroyable école de Barbiana, même avec les différences nécessaires et évidentes, peut aussi se faire dans les écoles publiques, même à Vho, une fraction de Piadena perdue dans la vallée du Pô. En 1971, De Seta m'appelle à collaborer au film "Le Journal d'un maître" sur les conseils de Fiorenzo Alfieri et de Mario Lodi. Ma contribution est de détourner l'attention et le protagonisme d'Albino Bernardini, auteur du livre auquel fait référence le film, sur Mario Lodi. Un point particulier est le livre "Le mauvais pays" qui est visible sur la table de chevet du maître dans une scène du film.

(Moi aussi je suis maître par hasard, je l'ai fait l'école normale parce que je ne faisais pas bien à l'école!)

Mario s'est diplômé enseignant le 10 de Juin '40, le jour de la déclaration de guerre de l'Italie.. Dans son journal du travail de classe il écrit : « On m'a chargé de remplacer un instituteur appelé aux armes. On a beaucoup parlé, à la fin un enfant a dit : 'On n'a rien fait ce matin !' L'école qu'ils demandaient c'était faire le thème, la dictée, le problème. Il me semblait que jamais j'aurais été capable de faire l'enseignant et j'ai décidé de quitter l'école'.

Au '48, après la guerre, la prison et la lutte partisane, il est annoncé le concours magistrale et Mario le vainc. Son école est ouverte au monde comme la fenêtre à laquelle va un enfant triste le premier matin d'école.

Au 1951 on l'informe qu'un groupe d'instituteurs 'étranges' se rencontre à San Marino.

Comme ça, une nouvelle histoire commence, dont Mario parle dans ses livres en décrivant les étapes de son extraordinaire expérience didactique et éducative.

Le maître prend en charge ses élèves : leur formation, leur préparation ce sont sa responsabilité. L'école obligatoire ne peut pas rejeter les élèves, comme soutenait obstinément l'école de Barbiana. Elle doit promouvoir mais non de façon bureaucratique, mais en développant ses potentialités.

Si cela ne se produira pas la responsabilité sera de l'enseignant et de l'école, pour ne pas mettre en place les techniques éducatives appropriées pour développer pleinement l'aptitude naturelle et l'intelligence de l'enfant . Mario refuse de donner les votes. Il écrit aux parents qu' « en utilisant la même mesure pour tous les enfants, qui ne sont pas au même point dans le processus évolutif, l'utilisation des votes devient une injustice. »

Un instituteur du Venezuela a écrit après la mort de Mario "Tous les enfants du ciel peuvent désormais converser avec lui et profiter de sa présence ..."



Mario Lodi - a great teacher (Francesco Tonucci)

I gave this title to my short testimony to protest against our Prime Minister that commented Mario's death saying: " A little master died who has made our country great."

Who was Mario for me.

In 1967 I read "Letter to a teacher," that was just published. In 1970 I read "The wrong country." A resounding confirmation: the school of Barbiana even with the necessary and obvious difference they lived the same experiences .

In 1971 De Seta calls me to work on the film "The Diary of a teacher" helped by Fiorenzo Alfieri and Mario Lodi. My contribution was to shift the focus and leadership from Albino Bernardini, author of the reference book of the film, to Mario Lodi. A particular book is "The wrong country" that you can see on the bedside table of the teacher in a scene of the movie.

(I am a teacher by chance, too, I attended the "Istituto Magistrale" because I was not good at school!)

Mario Lodi graduated as a teacher on 10th June 1940, on the day of the declaration of war. The school asked that their theme were: Dictation, Problem and reading. *"It seemed to me I was not able to do my job and decided to leave school. All children then, unless unforeseen events of exceptional gravity, are promoted to the fifth grade, with the guarantee for achieving the minimum required preparation from the school curriculum. If this will not occur, it is responsibility of the teacher and the school, for not putting in place the appropriate educational techniques to fully develop the natural aptitude and intelligence of the child."*

The second passage, is about the marks. Really, using the same measure for all the children, who are not at the same point in the evolutionary process, the use of the marks becomes an injustice. "

"All children of the sky can now converse with him and enjoy his presence ..."



15.5 QUANDO I MAESTRI SI INCONTRANO (CARLO RIDOLFI)

Marzo 1971. Note di lavorazione di Diario di un maestro. Vittorio De Seta (Film per la Tv.

Diario di un maestro Rai, Radiotelevisione Italiana, 1972.)

Vittorio De Seta nasce a Palermo il 15 ottobre 1923, da una famiglia calabrese di nobili origini. Nella Seconda guerra mondiale presta servizio come ufficiale di marina, poi il rifiuto di aderire alla Repubblica di Salò gli costa l'internamento in un campo di prigionia in Germania del 1943 al 1945.



Dopo la guerra va a Roma e si iscrive ad architettura, cominciando nel frattempo ad interessarsi alla pratica cinematografica.

Esordisce come aiuto regista nel 1953 in una coproduzione italo-francese (Vacanze D'amore, Le village magique, con Lucia Bosè, Walter Chiari, Domenico Modugno), di cui scrive anche la sceneggiatura con lo scrittore siciliano Vitaliano Brancati. Conosce il regista Jean-Paul Le Chanois, che nel 1949 aveva realizzato "L'ecole

buissonnière", con Bertrand Blier, dedicato alla vita e all'opera di Celestin Freinet.

All'inizio degli anni Settanta, Vittorio De Seta comincia ad occuparsi di scuola.

Lo sceneggiatore Ugo Pirro gli consiglia di leggere "Un anno a Pietralata", il racconto del maestro Albino Bernardini sul suo lavoro alla periferia di Roma.

Il regista decide di trarne un film. Si documenta, (legge Freinet, don Milani, Mario Lodi). Incontra maestri ed insegnanti, (Lina Ciuffini, Alberto Alberti, Maria Luisa Bigiaretto, Alberto Manzi, don Roberto Sardelli).

Da grandissimo regista, qual'è, capisce che dovrebbe pensare ad un film particolare.

Vittorio de Seta scrive:

" Vado a trovare Mario Lodi, a Piadena. Un uomo straordinario. Mi rendo conto come non avrebbe senso girare il film con una sceneggiatura.

La scuola nuova, attiva, e creativa, si propone soprattutto di liberare, esprimere la personalità del fanciullo, si ispira alla vita e non ai libri, agli spunti offerti dalla cronaca, dall'ambiente e non alla vecchia scuola nozionistica fatta di nomi, di date da imparare a memoria.

La scuola nuova abolisce il vecchio rapporto autoritario tra maestro e alunni e trasforma il maestro in un collaboratore, in un coordinatore e niente altro.

Come si potrebbe realizzare tutto questo, in modo convincente, mettendo nelle mani dei ragazzi un copione da imparare a memoria? Sarebbe assurdo, contraddittorio, pazzesco. Per questo metto da parte il libro di Bernardini.

La sua è stata un'esperienza vissuta. Il mio film deve esserlo altrettanto. Sento che l'unico modo per realizzarlo è vivere, filmare dal vero, un'autentica esperienza pedagogica. "

Sapendo che i mezzi utilizzati hanno influenza sui fini che si vogliono raggiungere, che il linguaggio usato, le tecniche di scrittura, le tipologie di ripresa e di montaggio hanno influenza sul film compiuto, De Seta sceglie di operare in coerenza con queste conoscenze, che sono anche principi etici.

Arrivo quindi a collaborare con Francesco Tonucci, mi farà da consulente pedagogico per la sceneggiatura. (E non solo). Attraverso Tonucci, incontro Mario Lodi, al quale chiedo persino di interpretare la parte del protagonista.

(Qualche anno prima, su Vie nuove, periodico comunista, in un articolo-intervista a Lodi il giornalista aveva scritto: 'Che faccia da attore ha questo maestro!').

Mario Lodi non accetterà. Diario di un maestro, col bravissimo Bruno Cirino come protagonista, verrà trasmesso in quattro puntate nel 1973, con una media di 15 milioni di telespettatori a puntata.

(E sul comodino del maestro Bruno si intravedrà per un momento "Il paese sbagliato").

Lo straordinario successo del film darà a De Seta idee e impulso per la realizzazione di una nuova serie di documentari. Si intitolerà "Quando la scuola cambia". Quattro puntate. Le prime tre trasmesse il 10, 17 e 24 aprile 1979. La quarta mandata in onda successivamente, all'interno del programma Scatola Aperta.

I quattro documentari sono:

- Tutti i cittadini sono uguali, senza distinzione di lingua. Dedicato alla figura del maestro Carmine De Padova, che insegnava a scuola e doposcuola in una isola linguistica albanese a San Marzano di San Giuseppe, vicino Taranto.
- I diversi. Racconto dell'inserimento di quattro bambini disabili nelle scuole della provincia di Lecce.
- Lavorare insieme non stanca. Descrizione del bellissimo lavoro della maestra del MCE Caterina Foschi Pini in una scuola sperimentale nel quartiere Gorla di Milano.
- .- Partire dal bambino. Mario Lodi, in bicicletta e nella nebbia, pedala verso la scuola del Vho di Piadena.

E' un film bellissimo. Bellissimo sul piano cinematografico, perché la macchina a mano, a volte azionata da quello



straordinario direttore della fotografia che è Luciano Tovoli, a volte dallo stesso regista, pedina con l'occhio del documentarista attento e ispirato il lavoro quotidiano del maestro e dei bambini e delle bambine.

Bellissimo sul piano pedagogico, perché gli inserti in cui Mario Lodi parla direttamente dei principi che ispirano il suo metodo di azione sono ancor oggi una insuperata e attualissima lezione di pratiche che vorremmo vedere in ogni scuola.

Bellissimo sul piano umano perché, ad

esempio, la straordinaria lezione di educazione sessuale messa in atto da uno di quei "maestri di vita" che Mario chiamava a scuola (un contadino che ha portato una coppia di rospi in amore) oppure la discussione fra i bambini e le bambine su un tema difficilissimo per tutti, come la morte di un parente, sono momenti in cui all'intensità della ripresa cinematografica si aggiunge l'emozione della vita vera."

Vittorio De Seta è morto il 28 novembre 2011 a Sellia Marina, in provincia di Catanzaro.

Dal 1954 al 2006 ha realizzato ventiquattro film, tra corto e lungometraggi.

Link al film 'Partire dal bambino'

[MARIO LODI: UN METODO DI INSEGNAMENTO - Rai Scuola](#)

www.raiscuola.rai.it/articoli/mario.../default.aspx

L'apprendimento, secondo Lodi, parte DAL BAMBINO, DAL suo mondo, DA ciò che conosce e gli è caro.



Quand les maîtres se rencontrent (Carlo Ridolfi)

Mars 1971. Remarques de travail sur le Journal d'un enseignant. Vittorio De Seta (film pour la télévision italienne, 1972).

Vittorio De Seta est né à Palerme le 15 octobre 1923, d'une famille de Calabre de nobles origines. Pendant la Seconde Guerre mondiale, il a servi comme officier de marine, puis le refus à se joindre à la République de Salò lui coûte l'internement dans un camp de prisonniers en Allemagne de 1943 à 1945.



Après la guerre, il se rendit à Rome et s'inscrit à la faculté d'architecture, au même temps commençant à s'intéresser par la pratique du cinéma.

Il a commencé comme assistant de direction en 1953 dans une co-production entre l'Italie et la France (Vacances d'amour, Le village magique, avec Lucia Bosé, Walter Chiari, Domenico Modugno) dont il aussi écrit le scénario avec l'écrivain sicilien Vitaliano Brancati.

Il connaît le directeur Jean-Paul Le Chanois, qui en 1949 avait produit « L'école buissonnière », avec Bertrand Blier, consacré à la vie et l'œuvre de Célestin Freinet.

Au début des années soixante-dix,

Vittorio De Seta a commencé à s'occuper de l'école.

Le scénariste Ugo Pirro lui conseille de lire « Une année Pietralata », l'histoire du maître Albino Bernardini sur son travail à la périphérie de Rome.

Le directeur décide d'en tirer un film. Il se documente, (il lit Freinet, Don Milani, Mario Lodi). IL rencontre des enseignants (Lina Ciuffini, Alberto Alberti, Maria Luisa Bigiaretti, Alberto Manzi, Don Roberto Sardelli).

De grand directeur, come il est , il comprend qu'il devrait réaliser un film particulier.

Vittorio de Seta écrit:

«Je vais trouver Mario Lodi, à Piadena. Un homme extraordinaire. Je me rends compte combien il serait inutile de tourner le film avec un scénario.

La nouvelle école, active et créative, vise avant tout à libérer,,à exprimer la personnalité de l'enfant, elle est inspirée par la vie et pas par les livres, par les idées et les informations proposées par les journaux, par le milieu et non par la vieille école théorique faites de noms, de dates à mémoriser.

La nouvelle école abolit l'ancienne relation autoritaire entre l'enseignant et les élèves et l'enseignant devient un collaborateur, un coordinateur et rien d'autre.

Comment réaliser tout cela, de façon convaincante, mettant dans les mains des garçons un brouillon à mémoriser? Ce serait absurde, contradictoire, fou. Pour cela, je mets à côté le livre de Bernardini. La sienne a été une expérience vécue. Mon film devra l'être aussi.

Je pense que la seule façon d'y parvenir est de vivre, de filmer la vraie expérience éducative, authentique. »

Sachant que la façon dont on emploie les moyens a une influence sur les objectifs à atteindre, que le langage utilisé, les techniques d'écriture, les types de tournage et de montage ont une influence sur le film fini, De Seta choisit de travailler en conformité avec ces connaissances, qui sont également les principes éthiques.

« Je parviens puis à collaborer avec Francesco Tonucci, il sera le conseiller pédagogique pour le scénario. (Et pas seulement).

Grâce à Tonucci, je rencontre Mario Lodi, à qui je demande même de jouer le rôle de protagoniste.

(Quelques années plus tôt, sur « Vie nuove », périodique communiste, dans un article-entrevue à Lodi, le journaliste avait écrit: «Quel visage d'acteur a ce maître!»).

Mario Lodi n'acceptera pas. « Journal d'un enseignant », avec le talentueux Bruno Cirino comme protagoniste, sera diffusé en quatre épisodes en 1973, avec une moyenne de 15



millions de téléspectateurs par épisode.

(Et sur la table de chevet du maître Bruno on apercevra pour un moment « Le pays erroné).

L'extraordinaire succès du film donnera à De Seta des idées et un élan pour la réalisation

d'une nouvelle série documentaire.

Elle sera appelée « Lorsque l'école change ». Quatre épisodes. Les trois premiers transmis le

10, 17 et 24 Avril 1979. Le quatrième diffusé par la suite, dans le programme « Scatola aperta ».

Les quatre documentaires sont:

-« Tous les citoyens sont égaux, indépendamment de la langue ». Dédié à la figure

du maître Carmine De Padova, qui a

enseigné à l'école et dans des activités après l'école dans une île linguistique albanaise à San Marzano di San Giuseppe, près de Taranto.

- « Les différents. » L'histoire de l'intégration de quatre enfants handicapés dans les écoles de Lecce.

-« Travailler ensemble n'est pas fatigant ». Description de l'excellent travail de l'enseignante du MCE Caterina Foschi Pini dans une école expérimentale dans le quartier Gorla de Milan.

.- « À partir de l'enfant. » Mario Lodi, en vélo et dans le brouillard, pédale vers l'école de Vho de Piadena.

C'est un très beau film. Beau à niveau du cinéma, parce que la machine à

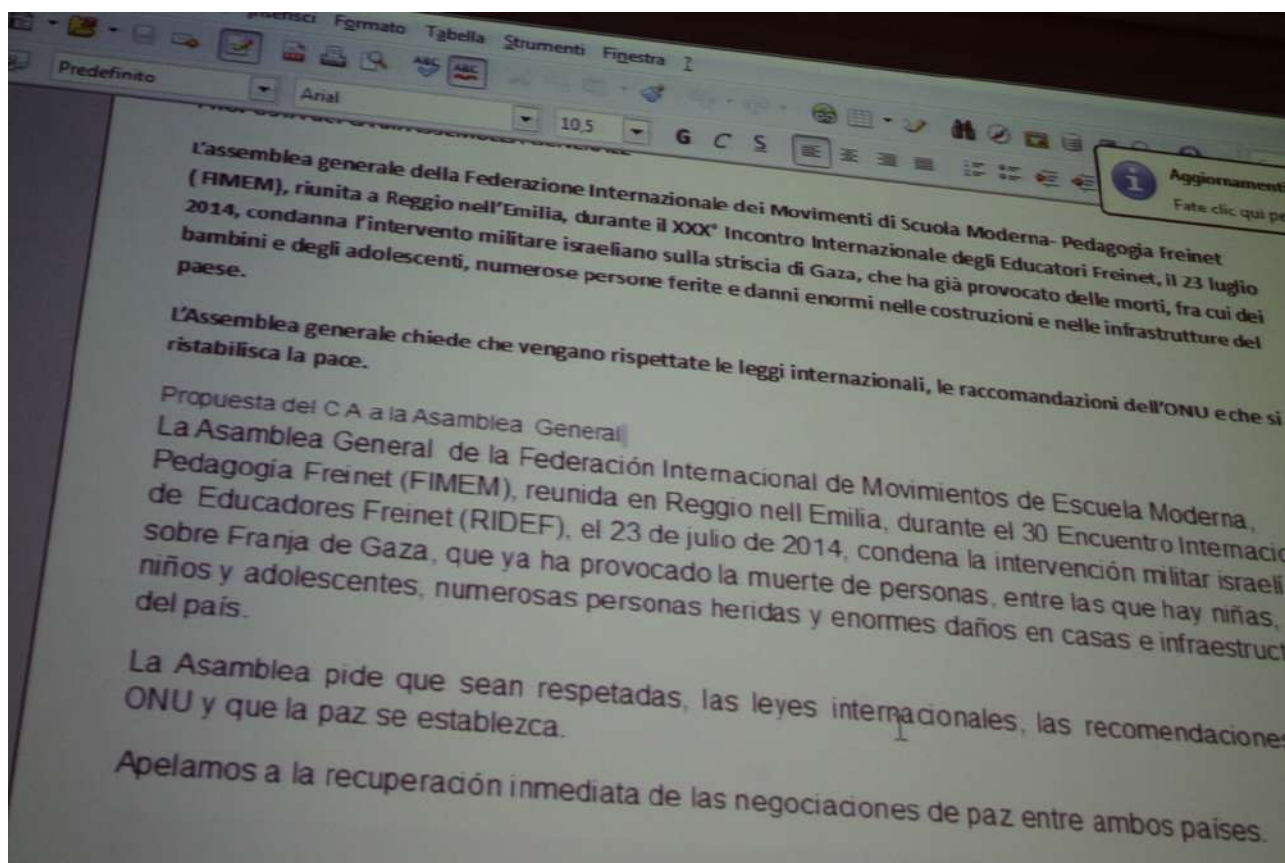
la main, parfois entraînée par le directeur de la photographie Luciano Tovoli, qui est extraordinaire, parfois par le même réalisateur, traque avec l'œil attentif du documentariste inspiré le travail quotidien de l'enseignant et des enfants. Très beau sur le plan pédagogique, car les inserts dans lesquels Mario Lodi parle directement des principes qui inspirent sa méthode d'action sont aujourd'hui encore encore une pratique de classe très actuelle et inégalée que nous aimerions voir dans chaque école.

Beau sur le plan humain parce que, par exemple, l'extraordinaire leçon de l'éducation sexuelle telle que pratiquée par l'un de ces « maîtres de vie » que Mario appelait à l'école (un agriculteur qui a apporté une paire de crapauds dans l'amour) ou la discussion entre les garçons et les filles sur une question très difficile pour tout le monde, comme la mort d'un parent, sont des moments où à l'intensité de la reprise du film s'ajoute le frisson de la vie réelle".

Vittorio De Seta est mort le 28 novembre 2011 à Sellia Marina, dans la province de Catanzaro.

16 – ATTIVITÀ FIMEN

16.1 – PALESTINA







16.2 – PHOTOS FIMEM











17 DIBATTITO/DEBAT LAICITA/ LAÏCITE



17.1 LAÏCITE, RELIGION ET CHARTE DE L'ECOLE MODERNE.

- ⤴ Ce débat a été organisé en deux temps: les 24 et 27 juillet dans l'école Galilée
- ⤴ Le 24 juillet: Après une présentation par D Canciani du sujet, les participants se sont regroupés par langues et ont débattu (voir certains comptes-rendus sur le site de la FIMEM, dans l'espace philosophique).
- ⤴ le 27 juillet: Réunis en cercle dans la cour de l'école l'ensemble des participants au débat a écouté chaque représentant des groupes de langues a apporté les réflexions des camarades, Il y a eu des questions et des réponses ont été apportées aux questions.
- ⤴ Un film visible sur le website Fimem permet de se rendre compte de la qualité des échanges.



DIBATTITO : LAICITA', RELIGIONE E CARTA DELLA SCUOLA MODERNA

- Il dibattito é stato organizzato in due tempi : il 24 e il 27b luglio all'Istituto Galilei
- Il 24 luglio, dopo una presentazione del tema da parte di Domenico Canciani, i partecipanti si sono suddivisi in gruppi di lingue e hanno discusso (sul sito della FIMEM ci sono i resoconti nello spazio filosofico)
- Il 27 luglio riuniti in cerchio nel cortile della scuola l'insieme dei partecipanti al dibattito ha ascoltato ciascun rappresentante di un gruppo di lingua che ha riferito le riflessioni del proprio gruppo. Sono state successivamente poste delle domande a cui é stata data risposta.
- Un video visibile dal sito Fimem permette di rendersi conto della qualità degli scambi.



DEBATE: SECULARISM, RELIGION AND SCHOOL MODERN CHART



- The debate was organized in two sessions: on 24th and 27th July at IS Galilei

- On July 24, after a presentation of the subject done by Domenico Canciani, the participants were divided into groups of languages and discussed (you can see on the site of the FIMEM some reports in the space “philosophy”)

- On July 27, we gathered in a circle in the schoolyard, all the participants heard each representative of the language groups that reported the reflections

of their own group. They posed questions that were answered.

- You can watch a video on the Fimem website that allows you to realize the quality of exchanges.



17.2 UNA SCUOLA LAICA IN UNA SOCIETÀ MULTIETNICA (DOMENICO CANCIANI)

(estratto da *'Dogmatismo e relativismo'* in Cooperazione Educativa n. 4/2013)

Una buona scuola laica è la forma migliore di scuola sia in società monoculturali che in società pluriculturali. Ma la laicità nella scuola è ancora lontana.

Nelle nostre società da decenni le identità linguistiche, religiose e culturali si sono moltiplicate. Ma, invece che imboccare la strada del cambiamento, si sono levati scudi di resistenza. Occorre dunque tenere gli occhi aperti e non smettere mai di interrogarsi sui bisogni e sui fatti che accadono nella scuola,

Chi vuole una scuola laica non intende contrapporre scuola pubblica e privata, ma promuovere una scuola non dogmatica, non confessionale.

Laico viene spesso confuso con ateo, ma nel suo significato è colui che non appartiene a nessun ordine, che appare slegato da obblighi religiosi, ovvero indipendente da presupposti dottrinali, libero da ogni teoria indiscussa o indiscutibile.

Io vedo nella laicità uomini e donne che non escludono la profondità delle domande sui misteri del mondo e della vita e, tuttavia, non si rifugiano in risposte precostituite, ma provano a coltivare la curiosità e il dubbio; soggetti no dogmatici, in ricerca.

Alcune forme di dogmatismo, in altri paesi, sono appartenute anche a scuole non cattoliche: pensiamo alle madrasse, alle scuole rabbiniche e a tutte quelle scuole che mettono al centro lo studio di un libro considerato depositario di una verità assoluta (Bibbia, Corano,...).

Dogmatiche sono state anche alcune scuole di stato: pensiamo alla scuola fascista in Italia o in Spagna o alla scuola staliniana in Unione sovietica e a tutte quelle istituzioni educative che ruotano attorno al culto di un'idea e di una personalità politica e a un libro di testo unico. Possiamo dire che sono esistite Chiese con scuole liberali e Stati con scuole fortemente dogmatiche.

La scuola proposta da Freinet e dai suoi seguaci è la casa di tutti, un luogo dove si possa crescere apprendendo insieme: bambini e bambine, ragazzi e adulti, un luogo

d'incontro relazionale e formativo, di costruzione e trasmissione culturale, di scambio di conoscenze. Per realizzare una scuola laica occorre riformare nelle nostre menti l'idea di insegnamento.

Infatti alla radice *in-segnare* significa imprimere un segno, ammettere un allievo fra i fedeli della verità professata (dal maestro). Questo modo di pensare la scuola, come luogo dell'in-segnare, è un ostacolo sulla via della realizzazione di una scuola antiautoritaria: occorre che la comunità sociale (insegnanti, educatori e dirigenti, genitori, politici, studenti) abbandonino l'idea di una scuola normalizzatrice, basata sui concetti di giusto/sbagliato, capace di sancire regole e di sanzionare trasgressioni e provi a passare a un'idea di scuola e-ducativa capace di portare fuori il mondo interno di ciascun allievo, e di *formare*, cioè di dare nome e forma a emozioni pensieri bisogni dei bambini.

Per questi obiettivi pensiamo che una scuola laica sia migliore:

- a. Perché è allergica all'eccessivo conformismo
- b. Perché non ama l'assenza del dubbio, l'allineamento, l'omologazione
- c. Perché si impegna a promuovere percorsi formativi creativi e basati sulla ricerca
- d. Perché cerca di andare oltre l'educazione al rispetto e alla tolleranza, cerca il dialogo, è relativista e pluralista.

Una scuola siffatta cerca maestri che siano capaci di proporre un dialogo: con i saperi ma anche e soprattutto tra i soggetti. Maestri formati all'interculturalità.



UNE ECOLE LAIQUE DANS UNE SOCIÉTÉ MULTIETHNIQUE

Domenico Canciani (extrait de 'Cooperazione Educativa' n. 4 sur la laïcité, 2013)

Une bonne école laïque est la meilleure forme d'école; aussi bien dans des sociétés mono culturelles que dans des sociétés plurielles.

Mais on est encore loin de rejoindre la laïcité dans l'école.

Dans nos sociétés; les identités linguistiques, religieuses et culturelles se sont multipliées.

Mais, au lieu de se traduire en changement, on a élevé des murs de résistance.

Ceux qui veulent une école laïque n'ont pas l'intention d'opposer école publique et école privée, mais de promouvoir une école qui ne soit pas dogmatique, confessionnelle.

On confond souvent laïcité et athéisme, mais le laïc c'est un individu qui n'appartient pas à un ordre, qui n'a pas des obligations religieuses, qui est libre des doctrines indiscutables.

Ca vaut pour les écoles catholiques, mais aussi pour les madrasses et les écoles des synagogues, toutes les écoles qui ont au centre l'étude d'un livre considéré source d'une autorité absolue.

L'école proposée par Freinet c'est la maison ouverte à tout le monde, un lieu où l'on puisse croître en apprenant tous ensemble, sans privilégier aucune confession religieuse ni aucune idéologie. Pour réaliser cette école les instituteurs doivent changer leur idée de l'enseignement.

Une école de la transmission, autoritaire, c'est le contraire de l'école laïque que l'on souhaite.

Il faut que la communauté sociale (enseignants, éducateurs, parents, politiques, étudiants,...) quittent l'idée d'une école qui 'normalise', qui habitue à se plier à l'autorité, fondée sur les principes de correct/incorrect, qui établit les règles et donne des sanctions.

Pour rejoindre ces objectifs, il faut passer à une idée d'école éducative, capable de faire sortir le monde intérieur de chaque élève et de *former*, c'est à dire de donner forme et nom aux émotions, aux pensées, aux besoins des enfants.

On pense que l'école laïque est la meilleure forme d'école:

- parce qu'elle refuse les conformismes
- parce qu'elle n'aime pas l'absence du doute, de la critique
- parce qu'elle est engagée pour promouvoir des parcours éducatifs qui se basent sur la créativité et sur la recherche
- parce qu'elle recherche le dialogue, accepte le point de vue d'autrui et elle n'est pas seulement 'tolérante'

Une telle école ne vit pas seulement de contenus différents, mais surtout de méthodes et d'aptitudes, d'une démarche curieuse et antidogmatique.

Pour comprendre, dialoguer, échanger, il faut une formation interculturelle des adultes.

Domenico Canciani



A SECULAR SCHOOL IN A DEMOCRATIC SOCIETY

Domenico Canciani (abstract from an article by 'Cooperazione educativa' n. 13/2013)

A good secular education is the best kind of school; both in the monocultural societies and in the multicultural societies. But we are far away from a real secular school. In our societies the linguistic, religious and cultural identities have multiplied. But instead of push a change this led to high resistance walls. The people that want a secular school don't mean to put the public against the private, but to work for a school that is not dogmatic and non sectarian.

Secularity and atheism look similar, but secular is a person that doesn't have religious duties, and is free from discussable doctrines.

This makes the difference between secular and catholic schools, madrasas, sinagogs, or any other school that take one book as unique source of truth.

Freinet school is an open house to the world, a place where it's possible to grow and learn together, without choosing any religion or ideology. To realize this kind of school, teachers need to change their idea about education.

A school that trasmits in an authoritarian way is opposite to the secular one we would like. We need the social community (teachers, educators, parents, politicants, students) to exit from an idea of "normalized" school, that obey to the authority, that lives with correct/false, that decides rules and punishments. We need an educative school, able to raise the interior world of each student and shape feelings, ideas and needs of the children.

To obtain this aims we think that a secular school will be the best kind of school:

- because it refuses the conformism
- because it likes critics and doubts
- because it promotes an education based on investigation and creativity
- because it looks for dialogue, it accepts the different point of view not only because it "tollerates" them.

This school doesn't only work on different topics, but also with different methods and attitudes, in a curios and antidogmatic way of learning.

An intercultural training for adults is needed to understand, debate and exchange ideas concerning a new way of learning.



17.3 DIFFERENZA FRA IDENTITÀ E IDENTIFICAZIONE (CINZIA MION)

da 'L'etica del limite' in Cooperazione Educativa n. 4/2013

Diceva Guido Calogero, in tempi non sospetti, e precisamente nel 1955, che la fondamentale legittimità della difesa della laicità della scuola consiste nel fatto che un'educazione condotta, comunque, in base a certi orientamenti dottrinali presupposti come indiscussi, o discussi in maniera insufficiente, crea uomini moralmente e civicamente meno solidi di un'educazione la quale non presupponga alcun tabù e alleni continuamente i giovani all'attenta e rispettosa discussione di qualunque idea e fede, propria e altrui. D'altro canto, aggiunge sempre Calogero, il laicismo consiste nel fatto di non accettare mai, in nessun caso, l'organizzazione e l'esercizio di strumenti di pressione religiosa o politica o sociale o morale o economica o finanziaria al fine della diffusione di certe idee, e di procurare invece, sempre più, l'equilibrio della loro possibilità di *dialogo* individuale.

.....

Differenza fra identità e identificazione

La cultura religiosa, che viene collocata nell'ambito della scuola, si presume che venga patrocinata per realizzare un'*identità* forte e coesa ispirata ai valori religiosi della religione della maggioranza del Paese.

Per quanto attiene a tale obiettivo bisogna però individuare la differenza tra 'identificazione' e 'identità' facendo ricorso alla psicologia, che individua l'*identificazione* come un percorso che sostiene il primo nucleo della crescita personale che poggia sulla *somiglianza* e un secondo momento che poggia invece sulla *differenza*, ineludibile per il passaggio autentico all'*identità*.

Erik Erikson afferma che l'acquisizione di un'identità, sia sociale che psicologica, sia un processo complesso che comporta una definizione per somiglianza con certuni e per differenza con altri.

L'identificazione è invece un processo più debole perché dettato dalla dipendenza e dalla ricerca dell'assimilazione; l'identità implica una maturazione più solida e consapevole, in grado di argomentare i motivi della posizione assunta.

Vogliamo un risultato solido, in grado di reggere agli urti della cultura postmoderna, oppure un'assimilazione identificatoria, prodotto inconsapevole dell'etnocentrismo culturale?

Per questo un'educazione separata, identitaria, spesso giustificata come diritto delle famiglie a scegliere per i propri figli, costituisce una limitazione al libero sviluppo. L'integrazione può realizzarsi solo tramite l'interazione che dà possibilità di conoscenza reciproca per mezzo del confronto, che rivela aspetti che accomunano e aspetti che differenziano. Solo la conoscenza dissipa il pregiudizio e il timore che sono i veri nemici dell'integrazione.

Se, invece di far capire all'interno della comunità di apprendimento che la spinta religiosa accomuna l'uomo nel tempo e nello spazio, sia pur approdando a fedi diverse o ad agnosticismi diversi, si separano i ragazzi togliendo loro tutte le opportunità di interazione in questo campo- che sembra ancora una volta nel mondo il maggiore argomento di inconciliabile divisione e scontro- che avviene prepariamo ai nostri ragazzi che abiteranno un futuro che speriamo diverso e migliore del nostro?



Quelle éthique du dialogue? Cinzia Mion (abstract – Cooperazione Educativa n. 13/2013)

Le philosophe Guido Calogero écrivait au 1955 que la principale raison pour la défense de la laïcité c'est que une éducation fondée sur des principes incontestables et sur une doctrine supposée indiscutable produit des hommes au point de vue morale et civique moins solides qu'une éducation sans une obéissance obligatoire. La laïcité consiste à ne jamais accepter l'organisation et les instruments de pression religieuse ou politique ou financière. Il faut entraîner les jeunes à une attentive et respectueuse analyse de n'importe quelle idée ou foi, la nôtre et celle d'autrui.

.....

On soutient parfois que la culture religieuse dans l'école sert à créer une identité forte et cohésive inspirée des valeurs religieuses de la majorité d'un pays.

Mais il y a une différence entre 'identification' et 'identité'.

L'identification c'est le développement d'un premier noyau de l'évolution personnelle qui s'appuie sur la similarité et dans un deuxième moment sur la différence, qui est un passage authentique à l'identité.

L'identité sexuelle obéit elle aussi à ce procès: identification avec son même sexe, différenciation du sexe opposé.

D'après Erikson, l'acquis d'une identité, soit sociale soit psychologique, est un procès complexe qui implique une définition par similarité avec quelqu'un et par différence avec d'autres.

L'identification c'est par contre un procès plus faible dirigé par la dépendance et par la recherche d'assimilation. L'identité implique une maturation plus solide et consciente, capable d'exprimer les raisons de son choix. Souhaite-t-on un résultat solide ou une assimilation identitaire?

C'est pour ça qu'une éducation séparée, identitaire, souvent justifiée comme droit des familles au choix pour leurs fils, constitue une limitation au libre développement. L'intégration peut se réaliser seulement à travers l'interaction qui donne l'opportunité de la connaissance réciproque par moyen de la comparaison. Si, au lieu de faire comprendre dans la communauté d'apprentissage qu'est l'école, que l'esprit religieux est commun aux hommes dans le temps et dans l'espace, même en produisant des fois différentes ou à des agnosticisms divers, on sépare les enfants en ne leur permettant pas les opportunités de rencontre et de connaissance réciproque, quel futur on va préparer?



WHAT ETHICS OF DIALOGUE?

(Cinzia Mion abstract from an article by Cooperazione Educativa n. 13/2013)

The philosopher Guido Calogero wrote in 1955 that the main reason for the defense of secularism is that education based on indisputable principles and a supposed indisputable doctrine from a moral and civic point of view are weaker. Secularism never accept the organization and the instruments of religious or political or financial pressure. We must

train young people for a careful and respectful analysis of any idea or faith : our own and that of others.

..... ..

It is sometimes argued that the religious culture in the school is used to create a strong and cohesive identity inspired by religious values of the majority of a country.

But there is a difference between 'identification' and 'identity'.

The identification is the development of a first core of personal development that relies on the similarity and a second time on the difference, which is a genuine transition to the identity.

Gender identity also obeys this trial: identification with his same sex, opposite sex differentiation.

According to Erikson, the acquired identity, a social or psychological one , is a complex process that involves a definition of similarity and difference with someone and differences with others.

The identity implies a stronger and conscious maturation, capable of expressing the reasons for his choice. We wish you a strong result-an identity or assimilation?

That's why a separate education, considering identity, often justified as the right of families to choose for their son, is a limitation to the free development. The integration can be achieved only through interaction that gives the opportunity to know each other by way of comparison. If, instead of understanding in the learning community what the school, the religious spirit, that is common to men in time and space, even producing different times or different agnosticisms, we separate children by not allowing their dating opportunities and reciprocal knowledge, what future we will prepare?



17.4 GRUPO DE IDIOMAS HISPANO Y ITALIANO

- No hemos sido capaces de poner en discusión los modelos de sumisión
- Sufrimos de que la profesión docente sea altamente feminizada
- Hay que trabajar en una perspectiva de educación de género
- Hay que invitar los movimientos de escuela moderna a reconocer la presencia de las mujeres y de distintos modelos culturales, relacionales, afectivos
- Un movimiento no puede aceptar que haya entre sí y símbolos y signos de identificación con una fe, una cultura, una ideología y lugares de educación separados
- Las religiones históricas han sido manipuladas por el patriarcado
- Hay que actuar en coherencia con los principios y con los valores que apoyamos (Paulo Freire: la coherencia es la primera virtud)



- Hay que distinguir entre IDENTIDAD (CONSTRUCCION POSITIVA) y IDENTIFICACION (ASIMILACION PASIVA DE UNA FE, DE UNA IDEOLOGIA)
- Si creemos en una justicia social y económica no podemos apoyarnos a unos poderes que afectan a la libertad y a la autonomía de crecimiento de las personas.

Notas tomadas por
Giancarlo Cavinato
Italia



17.5 EDUCATION POPULAIRE BELGIQUE

Nous souhaitons recentrer le débat sur ce qui nous préoccupe tous, à savoir les enfants. Comment assurer à tous l'accès à une école leur permettant de construire leur savoir, comme le voulait Freinet, sans interdit, sans limite ou sans orientation par quelque coutume, dogme ou politique que ce soit.

Nous pensons que la laïcité telle qu'elle est décrite par Domenico Canciani est un bon lien pour y arriver.

C'est pourquoi nous désirons que cette laïcité soit inscrite clairement dans les références de la FIMEM.

17.6 LAICIDAD Y DERECHOS DE LA MUJER EN LA FIMEM

(16 participantes de Suecia, Bélgica y Grecia)

El debate se centrò principalmente en el aspecto de la laicidad y de los simbolos religiosos y estuvo de acuerdo en los siguientes puntos:

- ¿Quienes somos nosotros para decidir acerca de esto? Debemos escuchar a los demás, no decirles lo que hay que hacer o no hacer
- Cuando hablamos acerca de la situación de las mujeres, debemos hacer las cosas bien y correctamente nosotros primeros antes de decirle a los demás como tienen que actuar para ser verdaderos 'freinetianos'
- Cuando se discute sobre la escuela, deberíamos pedirle a los/as niños/as, es su escuela
- Los simbolos religiosos son un falso problema en nuestros países de origen, así como en el movimiento Freinet
- Es una provocación tener que discutir estas cuestiones aquí.
- Es más importante hablar de los derechos de la mujer, pero no como un aspecto relacionado con los simbolos religiosos.
- Son las ideas (religiosas y politicas) que son importantes, y no lo que la gente está usando.
- Todos estamos en el mismo movimiento

Notas tomadas por Mía Vävare Suecia

18 – GIORNATA FORUM

18.1 PROGRAMMA / PROGRAMME



XXX RIDEF ITALIA
MIRADAS QUE CAMBIAN EL MUNDO
REGARDS QUI CHANGENT LE MONDE
POINTS OF VIEW THAT WILL CHANGE THE WORLD
SGUARDI CHE CAMBIANO IL MONDO
Abitare insieme le città delle bambine e dei
bambini

GIORNATA FORUM
DIA FORUM FORUM DAY JOURNÉE FORUM
Lunedì 28 Luglio 2014

Centro internazionale Loris Malaguzzi
Reggio Emilia

XXX RIDEF ITALIA GIORNATA FORUM FORUM DAY
PERCHE'

Nella giornata forum 'PORTE APERTE' la RIDEF invita ad assumere un nuovo sguardo su Bambini e Città; invita a pensare il cambiamento assumendo il punto di vista dei ragazzi. La RIDEF si apre per dialogare con le associazioni e istituzioni del territorio, con il mondo della cooperazione, del volontariato e con le persone interessate a conoscere reciprocamente le proposte al fine di costruire insieme progetti socio-educativi sui temi dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Il filo conduttore della RIDEF è l'educazione alla cittadinanza attiva e alla partecipazione democratica, declinato attraverso laboratori, tavole rotonde, dibattiti, performances ed eventi che si susseguono nell'arco delle dieci giornate.

Solo una scuola che si apre al territorio e a una considerazione globale dei soggetti e una città che non settorializza e separa i diversi momenti di vita possono consentire di crescere cittadini autonomi, responsabili, consapevoli e solidali.

La scuola può consentire di liberare l'espressione, di educare alla parola, alle scelte, alla reciprocità, all'analisi attenta delle informazioni, alla critica. Inoltre la scuola è un presidio dei diritti dei Bambini.

La città può offrire a sua volta luoghi di ascolto, di convivenza, di pratica della cura di persone luoghi situazioni, di co-progettazione di interventi, può ripensare i propri luoghi creando interconnessioni fra spazi e momenti di vita.

In questa giornata centrale i due versanti sono rappresentati da due tavole rotonde

- la prima dedicata alla città, una città che dà spazio a diverse professionalità che possono agire da facilitatori per un ripensamento complessivo del quadro di vita urbano.
- La seconda dal confronto fra diverse rappresentazioni e visioni dell'infanzia e dell'adolescenza e dei loro potenziali di sviluppo, sia sul piano pedagogico che etico-sociale, consentendo di considerare i soggetti maschili e femminili non più come 'minori' ma come interlocutori/trici a pieno titolo, con punti di vista diversi dai nostri e che possono costituire un patrimonio di pensieri, di idee, di proposte, che forse modificherà i nostri paradigmi concettuali di pianificazione cittadina e di rapporti intergenerazionali.

Il programma della giornata prevede visite alle mostre presenti alla RIDEF, al complesso di proposte del Centro Malaguzzi, una sezione di ateliers pomeridiani tramite i quali accostarsi alle proposte e alle pratiche della pedagogia Freinet, esposizioni di associazioni, ONG, gruppi do volontariato con cui il

MCE collabora, e in conclusione uno spettacolo serale di teatro forum il cui canovaccio è stato co-costruito con le risposte ad alcuni interrogativi posti ai partecipanti alla Ridef sulle tematiche dell'incontro.

Ci piacerebbe uscire da questa giornata con alcune proposte, soluzioni, azioni da sviluppare per restituire veramente alla strada, alla città, all'infanzia quel carattere di equilibrio fra le esigenze di soggetti, età, funzioni diverse che convivevano nel tessuto urbano e stradale, di ecologia urbana, come indicano la Convenzione del 1989, la legge 185/91, la Carta europea dei diritti del pedone, la Carta della terra.



PROGRAMMA

9:00 h. – 11:00 h.

Centro Internazionale LORIS MALAGUZZI, via Bligny, 1A

SPAZIO APERTO ALLE ASSOCIAZIONI OSPITI

Materiali divulgativi

VISITE GUIDATE

MOSTRE E ATELIERS

XXX RIDEF ITALIA GIORNATA FORUM FORUM DAY

17:00- 19: 00 h

DIRITTI BISOGNI DESIDERI .

UNO SGUARDO PEDAGOGICO e non solo

TAVOLA ROTONDA

AUDITORIUM Centro Internazionale Malaguzzi, via Bligny, 1A
La tavola rotonda intende valorizzare il lavoro di ricerca, di riflessione pedagogica, di impegno civile e professionale di educatori ed insegnanti per sostenere i diritti vissuti, non solo proclamati, dell'infanzia e dei giovani. Intende perciò essere di stimolo e sollecitazione a politici, tecnici, amministratori, dirigenti scolastici, insegnanti, cittadini, a far sì che un'altra città sia possibile. Educatori e pedagogisti si interrogano sui percorsi educativi che possono promuovere autonomia di pensiero e creatività, senso di responsabilità e cooperazione. Una città aperta è una città inclusiva che evita il costituirsi di stereotipi, discriminazioni, condizionamenti razziali, linguistici, religiosi, sessuali, politici, economici.

Intervengono:

- **Francesco Tonucci**, M.C.E., Direttore Laboratorio Internazionale Città d. bambine e bambini- C.N.R. (Roma Italia)
 - **Mauro Palma**, Presidente Consiglio europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale (Italia)
 - **Jean Le Gal**, I.C.E.M. delegato F.I.M.E.M. Diritti dei bambini (Rezé Francia)
 - **Vilson Groh**, Presidente C.E.D.E.P. (Florianopolis Brasile)
 - **Giovanni Sapucci**, Direttore CEIS (Rimini Italia)
 - **Clotilde Pontecorvo**, Docente Psicologia dello sviluppo e dell'educazione- Università La Sapienza ROMA, Presidente CEMEA (Roma Italia)
- Coordinamento: **Nicoletta Lanciano** (M.C.E, Università Roma 1), **Domenico Canciani** (M.C.E. Venezia)

XXX RIDEF ITALIA GIORNATA FORUM FORUM DAY

11:00 – 13:00 h

'LA CITTA' INTORNO AI BAMBINI'

TAVOLA ROTONDA

AUDITORIUM Centro Internazionale Malaguzzi, via Bligny, 1A
Urbanisti, amministratori e pedagogisti di vari paesi e città del mondo si confrontano sulle proposte che mirano a integrare scuola e città, per migliorare la qualità della vita e dei percorsi di crescita dei bambini e delle bambine e rispettarne la crescita, lo sviluppo di una relazionalità armonica, l'autonomia di movimento. Dalla tavola rotonda possono venire al mondo della scuola idee e suggerimenti per un rapporto proficuo con le amministrazioni che dia forza al protagonismo infantile e giovanile.

Intervengono:

- **Marifé Santiago Bolaños**, ricercatrice, storica dei movimenti delle donne, Madrid
- **Hector Lostrí**, Pianificazione urbana, Buenos Aires
- **Paola Stolfa**, Mobility manager, Pesaro, Italia
- **Alessandro Meggiato**, mobilità e trasporti, Reggio Emilia
- **Arnaldo Cecchini, Valentina Talu**, Architettura, Università Sassari.
- **Davide Zoletto**, Pedagogia speciale, Università Udine

Coordinamento : **Cristina Contri, Giovanna Cagliari**
MCE Modena e Reggio Emilia

13:00 h. PRANZO - RISTORANTE PAUSE, Centro internazionale

15:00 h. – 16,30 h.

LABORATORI BREVI

Ateliers Courts, Shorts Workshops, Talleres Cortos

Sedi: Istituto comprensivo G. Galilei,

ARCI- Villa ex OPI sede della 'scuola di musica'

20 ATELIERS sulle tematiche della RIDEF o di presentazione di tecniche, esperienze, attività in classi e in centri per l'educazione. Il programma degli atelier viene consegnato ai partecipanti all'inizio della Ridef, ed esposto al mattino.

XXX RIDEF ITALIA GIORNATA FORUM FORUM DAY

19:00- 20:00 h.

SPAZIO APERTO ALLE ASSOCIAZIONI OSPITI

AUDITORIUM Centro Internazionale Malaguzzi, via Bligny, 1a

Associazioni e gruppi partecipanti - collaborazioni

- ARCI,
- BANCA ETICA
- CREDITO COOPERATIVO BANCA S. STEFANO Venezia
- CEMEA
- CABRIONI BISCOTTI
- CONAD
- COOP
- COOPSelios
- EDIZIONI. JUNIOR-SPAGGIARI,
- EDIZIONI ERICKSON
- EDITIONS ODILON
- FABLAB
- CGIL EMILIA ROMAGNA
- FLC nazionale, Veneto, Udine, Reggio Emilia
- INIZIATIVA LAICA ,
- La Contabile
- LEGAMBIENTE SCUOLA E FORMAZIONE
- MEDAS ONLUS
- PARMIGIANO REGGIANO
- PLAY+
- PROTEO FARE SAPERE VENETO e Venezia
- RIGHI ERBAZZONE
- UISP

20:00 –21:00 h. CENA - RISTORANTE PAUSE, Centro internazionale

21:30 h.

TEATRO FORUM

AUTONOMIA O DIPENDENZA ?

a cura di **Giolli cooperativa sociale**

Teatro dell'oppresso- Pedagogia degli oppressi

Chiosstro dell'ostello Della Ghiara V. Guasco 6

Uno spettacolo di coinvolgimento attivo dei partecipanti nato dalle domande del mondo dell'educazione, della scuola, del volontariato sociale.

18.2 – PHOTOS ATELIER





[cartella link\2014_07_10-10.59.08.MP4](#)

[cartella link\2014_07_10-11.24.48.MP4](#)

[cartella link\2014_07_10-11.36.14.MP4](#)

18.3 – TEATRO FORUM



RIDEF

REGGIO EMILIA

spettacolo martedì 28 luglio ore serali

INTRODUZIONE

Frase chiave:

- ⤴ Non date ordini ai bambini ma coinvolgeteli nella presa di decisioni e nel creare regole
- ⤴ Ma voi pensate che solo perché io sono piccola... non ho niente da dire?
- ⤴ Bisogna ascoltare le opinioni dei bambini
- ⤴ Voglio poter dire ed esprimere quello che penso... sempre!

SCENA SU ARTICOLI

- ⤴ **Non discriminazione** (art. 2): i diritti sanciti dalla Convenzione devono essere garantiti a tutti i minori, senza distinzione di razza, sesso, lingua, religione, opinione del bambino/adolescente o dei genitori.
- ⤴ **Superiore interesse** (art. 3): in ogni legge, provvedimento, iniziativa pubblica o privata e in ogni situazione problematica, l'interesse del bambino/adolescente deve avere la priorità.
- ⤴ **Diritto alla vita, alla sopravvivenza e allo sviluppo** del bambino (art. 6): gli Stati devono impegnare il massimo delle risorse disponibili per tutelare la vita e il sano sviluppo dei bambini, anche tramite la cooperazione tra Stati.
- ⤴ **Ascolto delle opinioni del minore** (art. 12): prevede il diritto dei bambini a essere ascoltati in tutti i processi decisionali che li riguardano, e il corrispondente dovere, per gli adulti, di tenerne in adeguata considerazione le opinioni.

CANZONE 1

- ⤴ Dobbiamo ascoltare le opinioni dei bambini, dei bambini

SCENA SIMBOLICA – Il volo

Un bambino cerca di crescere e spiccare il volo ma verrà frenato.

Messaggi iniziali: Vai, devi crescere, ce la fai...

Messaggi finali:

Mamma: Non puoi farcela da solo, hai bisogno di noi

Mass-media: Non pensare troppo, guardami, consuma e sarai felice, resta con me

Scuola: Devi essere come gli altri, normale, non c'è nessuno che voli, piedi per terra

Società: Devi vincere, essere il migliore, sei un fallito.

Coro: Torna con noi, torna indietro...

CANZONE 2

E tu che ne pensi ? E tu che ne pensi ? Mi metto seduto e ascolto che pensi

SCENA 1 – I diritti nella scuola

Due studenti di 14-15 anni, rappresentanti di classi diverse, vanno da 3 insegnanti a presentare le loro 3 proposte:

- ▲ apertura di un bar autogestito nella scuola
- ▲ avvio di un giornalino scolastico senza censure
- ▲ più ascolto da parte di alcuni professori e meno carico di lavoro.

Le insegnanti reagiscono diversamente, ma in definitiva le proposte non passano.

Frase chiave dei personaggi:

Studente: Un bar autogestito

Insegnante1: Buona iniziativa! ma... non ci sono soldi

Insegnante2: Non si può / ci sono regole

Insegnante 3: Ascoltiamo i ragazzi / troviamo delle soluzioni

Studentessa: Un giornalino scolastico! Senza censura

Insegnante 1: Buona iniziativa! ma... non ci sono soldi

Insegnante 2: Non si può / chissà cosa scrivereste

Insegnante 3: Ascoltiamo i ragazzi / troviamo delle soluzioni

Studentessa: La scuola è troppo pesante

Studente: I professori non ci ascoltano

Insegnante1: Buona iniziativa! ma... (facendo la differenza coi libri) professori (in alto) alunni (in basso)

Insegnante 2 (rimettendo i libri dentro al sacco) Non si può / vi faremo sapere

Insegnante1: (li accompagna fuori) Buona iniziativa!!!

CANZONE 3

L'equivalenza fa la differenza.

SCENA 2 – I diritti nel condominio

Anche in famiglia non c'è spazio per l'auto-organizzazione dei figli; la mamma ansiosa li vuole sotto controllo e insiste che la figlia e la sua amica giochino in cortile e non al parco, ma in cortile ci sono altri che sono disturbati. Dopo la rottura accidentale di un vetro, si convoca un'assemblea di condominio dove le diverse idee adulte si fronteggiano.

Frase chiave dei personaggi:

Bambina 1: Andiamo a giocare

Bambina 2: Al parco

Mamma1: Là è pericoloso, qui è meglio.

Un anziano: Troppo rumore, voglio dormire!

Inquilina: Un altro vetro rotto? E ora chi paga?

Mamma1: (le chiama) Venite qui, venite!

Coro: Assemblea!...

Amministratrice: Giocare o dormire? Questo è il problema

Un anziano: Orario di riposo... non gioco

Mamma2: I bambini vivono qui-diritto ad usare lo spazio.

Inquilina: I parchi sono fatti apposta per giocare

Mamma 1: E' pericoloso, io le voglio controllare.

Amministratrice: Giocare qui o giocare laggiù? Questo è il problema

CANZONE 4

Non date ordini ai bambini ma coinvolgeteli nella presa di decisioni, e nel creare le regole

SCENA 3 – I diritti nelle Istituzioni

Siamo in Comune. L'assessore sta facendo un piano urbanistico utile a velocizzare il traffico. Il suo dirigente lo confronta con le proposte del "Consiglio Comunale dei Ragazzi" e lo trova incoerente.

Quando arrivano i due studenti con la Professoressa, rimangono stupiti e chiedono dov'è finito il loro progetto.

L'Assessore risponde che non sono competenti, che le loro proposte sono state analizzate e il risultato è questo: la palestra va messa lontano dal centro e vicino la tangenziale, non può essere auto-gestita perché ci sono delle responsabilità a lasciare minorenni soli e poi le palestre sono tutte in gestione a società sportive.

I ragazzi insistono criticando poi cedono e se ne vanno.

Frase chiave dei personaggi:

Assessore: Traffico, fluido.

Dirigente: Autonomia dei bambini

Studentessa: Dov'è il nostro progetto?

Insegnante3: Ascoltiamo i progetti dei bambini

Assessore: Traffico, fluido / Non avete competenza

Dirigente: Il nostro futuro! Però chi finanzia?

Studenti: Auto-organizzazione degli studenti!

Dirigente: Il nostro futuro.

Assessore: (leva i pupazzi e allontana la palestra) Non avete competenza.

CANZONE 5

Io sono piccola, ma ho tante cose da dire.



RIDEF

REGGIO EMILIA

Spectacle de lundi 28 juillet, le soir

INTRODUCTION

Mots clé:

- ▲ Luciana <Ne donnez pas d'ordres aux enfants, mais impliquez-les dans les décisions que vous prenez et dans les règles que vous créez >
- ▲ Manu <Mais vous pensez que parce que je suis petite je n'ai donc rien à dire? >
- ▲ Giuseppe <Il faut écouter les opinions des enfants >
- ▲ Nunzia <Je veux dire ce que je pense..... toujours! >

SCÈNE SUR LES ARTICLES:

- ▲ **Non discrimination (art. 2):** Les États parties s'engagent à respecter les droits qui sont énoncés dans la présente Convention et à les garantir à tout enfant relevant de leur juridiction, sans distinction aucune, indépendamment de toute considération de race, de couleur, de sexe, de langue, de religion, d'opinion politique ou autre de l'enfant ou de ses parents ou représentants légaux, de leur origine nationale, ethnique ou sociale, de leur situation de fortune, de leur incapacité, de leur naissance ou de toute autre situation.
- ▲ **Intérêt supérieur de l'enfant (art. 3):** Dans toutes les décisions qui concernent les enfants, qu'elles soient le fait des institutions publiques ou privées de protection sociale, des tribunaux, des autorités administratives ou des organes législatifs, l'intérêt supérieur de l'enfant doit être une considération primordiale.
- ▲ **Survie et développement (art. 6):** Les États parties reconnaissent que tout enfant a un droit inhérent à la vie. Les États parties assurent dans toute la mesure possible la survie et le développement de l'enfant.
- ▲ **Opinion de l'enfant (art. 12)** On donnera à l'enfant la possibilité d'être entendu dans toute procédure judiciaire ou administrative l'intéressant, soit directement, soit par l'intermédiaire d'un représentant ou d'un organisme approprié, de façon compatible avec les règles de procédure de la législation nationale.

CHANSON 1

<Il faut écouter les opinions des enfants, des enfants>

SCÈNE SYMBOLIQUE – Le vol

Giuseppe, un enfant, essaie de croître et de prendre son envol mais il sera freiné.

Messages initiaux: <Vas-y, tu dois croître, tu peux réussir>

Messages à la fin:

Maman - Elisa: <Tu ne peux pas réussir tout seul, tu as besoin de nous >

Médias - Nunzia: <Il ne faut pas trop penser, regarde-moi, dépense et tu seras content, reste avec moi>

École - Luciana: <il faut être comme tous les autres, normal, personne ne peut voler, garde les pieds par terre>

Société - Manu: <Tu dois gagner, être le meilleur, tu es un raté >.

CHANSON 2

<Qu'est-ce que tu en penses ? Qu'est-ce que tu en penses ? Je m'assois et j'écoute ce que tu penses>

SCÈNE 2– Les droits à l'école

Deux élèves de 14 et 15 ans, qui représentent deux classes différentes, vont faire 3 propositions à 3 professeurs:

- ▲ Ouverture d'un café autogéré par les élèves.
- ▲ Un journal de l'école sans censure
- ▲ Plus de considération pour l'opinion des élèves de la part de certains professeurs et moins de devoirs à la maison.

Les profs réagissent de manière différente, mais à la fin les propositions ne sont pas acceptées.

Mots clé des personnages:

Prof - Luciana: <C'est une bonne idée, mais.....il n'y a pas d'argent >

Prof - Emanuela: <Ce n'est pas possible / il y a des règles >

Prof - Elisa: <Écoutons les enfants / trouvons une solution >

Élève - Giuseppe: <Un café géré par les élèves >

Élève - Nunzia: <Un journal de l'école, sans censure>

Prof – Emanuela: < Ce n'est pas possible / qu'est-ce que vous allez écrire?>

Élève - Nunzia: <L'école c'est trop dure>

Élève - Giuseppe: <Les profs doivent parler avec nous>

CHANSON 3

<L'égalité/l'équivalence fait la différence>

SCÈNE 3 – Les droits dans un immeuble

Même dans la famille il n'y a pas d'espace pour l'auto organisation des enfants; une maman très anxieuse veut les contrôler toujours et prétend que sa fille et sa petite amie jouent dans la cour et pas au parc, mais dans la cour elles dérangent les voisins. Après qu'un carreau a été cassé par les filles, une assemblée générale est convoquée. Les différentes idées des adultes se disputent.

Mots-clé des personnages:

Enfant - Luciana <Je veux jouer au parc>

Enfant - Nunzia <Au parc>.

Maman – Elisa <Là-bas c'est dangereux, ici c'est mieux>.

Un vieux homme - Giuseppe: <Trop de bruit, je veux dormir!>

Copropriétaire – Manu <Un autre carreau cassé? Qui va payer? >

Administrateur– Nunzia: <Jouer ou dormir? C'est ça le problème >

Un vieux homme - Giuseppe: <Dans l'horaire de repos on ne joue pas >

Copropriétaire - Luciana: <Les enfants vivent ici, ils ont le droit d'utiliser cet espace >

Copropriétaire - Manu: <Les parcs ont été créés pour jouer>

Maman - Elisa: <C'est dangereux, je veux les contrôler>.

Administrateur – Nunzia: <Jouer ici ou jouer là bas? >

CHANSON 4

<Ne donne pas d'ordres, mais implique-les dans les décisions, dans les règles >.

SCÈNE 3 – Les droits dans les Institutions

On est à la mairie. L'adjoint est en train de faire un plan urbain pour résoudre la problème des embouteillages. Le secrétaire fait une comparaison entre ce projet et celui du "Conseil municipal des Jeunes" et trouve qu'il y a des fortes incohérences entre les deux. Quand les deux étudiants arrivent ils sont étonnés par la différence entre leur projet et celui de l'adjoint. Ils demandent où est leur projet.

L'Adjoint répond que les enfants n'ont pas de compétence, que leurs propositions ont été analysées et qu'enfin ça c'est le résultat: le gymnase doit être placé loin du centre ville et près de la rue périphérique. Il n'y a pas de possibilité de créer un gymnase autogéré par les jeunes, parce qu'il y a des responsabilités à laisser les mineurs seuls et de plus les sports sont gérés par les sociétés sportives. Les jeunes insistent mais à la fin ils s'en vont.

Mots-clé des personnages:

Adjoint - Manu <Circulation fluide>.

Le secrétaire - Luciana: <Autonomie des enfants>

Élève – Nunzia: <Où est notre projet?>

Prof - Elisa: <Écoutons les projets des enfants>

Adjoint - Manu < Circulation fluide / Vous n'avez pas de compétence>

Le secrétaire - Luciana: <C'est bien, mais qui va financer?>

Élève – Nunzia: <Auto organisation des étudiants!>

CHANSON 5

<Je suis petite, mais j'ai beaucoup de choses à dire >



RIDEF

REGGIO EMILIA

Show on Monday July 28th in the evening

INTRODUCTION

Key words:

- ▲ Luciana <Don't give orders to children, but involve them in decisions you take and rules you create >
- ▲ Manu <You think that since I'm little, I have nothing to say? >
- ▲ Giuseppe <We have to listen to children's opinions>
- ▲ Nunzia <I want to say what I think...always! >

SCENE ON ARTICLES

- ⤴ **Article 2 (Non-discrimination):** The Convention applies to all children, whatever their race, religion or abilities; whatever they think or say, whatever type of family they come from. It doesn't matter where children live, what language they speak, what their parents do, whether they are boys or girls, what their culture is, whether they have a disability or whether they are rich or poor.
- ⤴ **Article 3 (Best interests of the child):** The best interests of children must be the primary concern in making decisions that may affect them. All adults should do what is best for children. When adults make decisions, they should think about how their decisions will affect children. This particularly applies to budget, policy and law makers.
- ⤴ **Article 6 (Survival and development):** Children have the right to live. Governments should ensure that children survive and develop healthily.
- ⤴ **Article 12 (Respect for the views of the child):** When adults are making decisions that affect children, children have the right to say what they think should happen and have their opinions taken into account.

SONG N. 1

<We have to listen to children's opinions, to children's opinions>

SYMBOLIC SCENE: The Flight

A child called Giuseppe tries to grow up and fly, but he will be stopped in his attempt.

Messages in the beginning: <Grow, you have to grow up, you can make it>

Final messages:

Mother - Elisa: <You can't make it alone, you need us >

Mass-media - Nunzia: <Don't think too much, look at me, shop and you'll be happy, stay with me >

School - Luciana: <You must be like all people are, ordinary, nobody can fly, stay with your feet on the ground >

Society- Manu:<You have to win, you have to be the best, you're a loser >.

SONG N. 2

<What do you think ? what do you think ? I sit down and listen to what you think >

SCENA 1 – I diritti nella scuola

Two 14/15 year-old students that represent two different classes go to three of their teachers to show three proposals:

- ⤴ A bar in the school self-managed by students
- ⤴ A school paper without censorship
- ⤴ Less homework and more understanding from some professors

Teachers react differently, but in the end proposals are not accepted.

Characters' key words;

Professor - Luciana: <Good idea but.....there's no money/but we are the professors and you are the students>

Professor - Emanuela: <It's not possible / there are rules >

Professor - Elisa: <Let's listen to the kids' opinions / let's find a solution >

Student - Giuseppe: <A bar managed by students>

Student- Nunzia: <A school paper without any censorship!>

Professor – Emanuela: <It's not possible / I wonder what you'll write on it >

Student- Nunzia: <School is too hard>

Student - Giuseppe: <Professors must have a dialogue with us>

CANZONE 3

<Equality-equivalence makes the difference>

SCENA – I diritti nel condominio

Even in the family there's no space for children's self-organization; an anxious mother wants them to be under control and wants her daughter and her friend to play in the court yard and not in the park, but in the court yard they're going to disturb other people. A window pane breaks accidentally and a condominium meeting is set. We will see different points of view of the adults.

Characters' key words:

Child - Luciana <I want to play in the park>

Child - Nunzia <In the park>.

Mum – Elisa <There? It's dangerous ! Here it's better >.

An old man - Giuseppe: <Too much noise, I want to sleep! >

A resident – Manu <Another broken window pain? Who pays for it? >

Administrator – Nunzia: <To play or to sleep? This is the question>

An old man - Giuseppe: <Sleep time....no games>

A resident - Luciana: <The children live here, they have the right to use this space>

A resident - Manu: <Parks are expressly done to play>

Mum - Elisa: <It's dangerous, I want to control them>.

Administrator – Nunzia: <To play here or to play down there? >

SONG N. 4

<Don't give orders but involve them in decisions, in rules >.

SCENE N. 3 – Rights in the institutions

We are in a municipality. A town councilman is doing a urban plan to solve the problem of traffic. His executive subordinate compares the plan with the one proposed by the "Municipal Youth Council" and finds that is totally incoherent with the latter. The two students arrive with their professor and are surprised at the new project. They ask where is their original one.

The town councilman answers that kids have no competence, that their proposals have been analyzed and that it has been decided what follows: the gym has to be far away from the city centre, next to the bypass street, it can't be self-managed because it's forbidden to leave minor age kids alone and finally the gyms are all managed by sports societies. The kids try to complain but in the end they go away.

Characters' key words:

Town Councilman- Manu <Flowing traffic>.

Executive director - Luciana: <Children's autonomy>

Student – Nunzia: <Where's our project?>

Professor - Elisa: <Let's listen to the kids 'projects>

Town Councilman - Manu < Flowing traffic / you don't have any competence>

Executive director - Luciana: <Brilliant! But who finances it? >

Student – Nunzia: <Students' auto- organisation!>

SONG N. 5

<I'm little but I have plenty of things to say>



RIDEF REGGIO EMILIA

Obra martes 28 de julio horas nocturnas

INTRODUCCIÓN

Frases claves:

- ⤴ No deis órdenes a los niños, sino hacellos participar en la toma de decisiones y en la adopción de reglas
- ⤴ ¿Sólo porque yo soy pequeña piensan que no tengo nada que decir?
- ⤴ Hay que escuchar las opiniones de los niños.
- ⤴ Yo quiero poder decir y expresar lo que pienso... ¡Siempre!

ESCENAS SOBRE ARTÍCULOS

- ⤴ **La no discriminación (art.2)** los derechos **ratificados por la Convención deben ser garantizados a todos los menores, sin distinción de raza, sexo, idioma, religión, opinión del niño/adolescente o de los padres.**
- ⤴ **Interés superior (art.3):** en cada ley, sanción, iniciativa pública o privada y en cada situación problemática, el interés del niño/adolescente debe tener prioridad.

- ⤴ **Derecho a la vida, a la sobrevivencia y al desarrollo del niño (art.6):** Las Naciones deben ocupar la mayor cantidad de recursos disponibles para tutelar la vida y el sano desarrollo de los niños, incluso por medio de la cooperación entre Países.

- ▲ **Escuchar las opiniones del menor** (art.12): prevee el derecho de los niños a ser escuchados en todos los procesos decisivos que les competen (los involucran), y el correspondiente deber, para los adultos, de tener en adecuada consideración las opiniones.

CANCIÓN 1

Hay que escuchar las opiniones de los niños.

ESCENA SIMBÓLICA-El vuelo

Un niño, trata de crecer y tomar vuelo pero será frenado.

Mensajes iniciales: ¡Ve! Debes crecer, tu puedes!

Mensajes finales:

Mamá: ¡No puedes solo! ¡Nos necesitas!

Medios de comunicación: No pienses demasiado, mírame, consume y serás feliz, quédate conmigo

Escuela: ¡Debes ser como los demás, normal! ¡Nadie vuela, ten los pies en la tierra!

Sociedad: Debes ganar, ser el mejor, eres un perdedor.

Coro: vuelve atrás, regresa con nosotros...

CANCIÓN 2

¿Y tu que piensas? ¿Y tu que piensas? Me siento y escucho que piensas...

ESCENA 1- Los derechos en la escuela

Dos estudiantes de 14-15 años, delegados de distintos cursos, van a hablar con 3 profesores para presentar sus propuestas:

- apertura de un bar autogestionado en la escuela
- inicio de un periódico escolar sin censuras
- más escucha por parte de algunos profesores y menor carga de tareas

Las profesoras reaccionan de distintas maneras, pero al final las propuestas no pasan.

Frases claves de los personajes

Estudiante 1: un bar autogestionado

Profesora 1: Buena iniciativa! Pero... no hay dinero

Profesora2: No se puede/ hay reglas
Profesora3: Escuchemos a los chicos/encontremos soluciones
Estudiante2: ¡Un periódico escolar! Sin censura
Profesora1: ¡Buena iniciativa! Pero... no hay dinero
Profesora2: No se puede/quién sabe qué escribiríais
Profesora3: Escuchemos a los chicos/encontremos soluciones
Estudiante2: La escuela es demasiado pesada
Estudiante1: Los profesores no nos escuchan
Profesora1: Buena iniciativa! Pero... (muestra la diferencia con los libros) profesores (arriba) alumnos (abajo)
Profesora2: (Guardando los libros en la bolsa) No se puede/os avisaremos
Profesora1: (los acompaña afuera) ¡¡Buena iniciativa!!!

CANCIÓN 3

La equivalencia hace la diferencia.

ESCENA 2 - Los derechos en la comunidad de vecinos

Tampoco en la familia hay lugar para la auto-organización de los hijos; la madre ansiosa los quiere tener bajo control e insiste en que la hija y su amiga jueguen en el patio y no en el parque, pero en el patio hay otros a quienes molestan. Luego de la ruptura de una ventana se convoca a una reunión de vecinos donde las distintas ideas de los adultos se contraponen.

Frases claves de los personajes:

Niña 1: ¡ Vamos a jugar!

Niña 2: Al parque.

Mamá1 : Allí es peligroso, aquí es mejor.

Un anciano: Demasiado ruido ¡Quiero dormir!

Inquilina: ¿Otro vidrio roto? ¿Y ahora quién paga?

Mamá1 : (las llama) Venid aquí, ¡Venid!

Coro: ¡Reunión!

Administradora: ¿Jugar o dormir? Este es el problema

Un anciano: Horario de siesta... no juego

Mamá 2: Los niños viven aquí- derecho a usar el espacio

Inquilina: Los parques están hechos para jugar

Mamá1 : Es peligroso, yo las quiero controlar.

Administradora: ¿Jugar aquí o jugar allí? Este es el problema

CANCIÓN 4

No deis órdenes a los niños, sino haceldos participar en la toma de decisiones y en la adopción de reglas.

ESCENA 3 - Los derechos en las Instituciones

Estamos en el Municipio. El concejal está haciendo un plan urbanístico útil para agilizar el tráfico. Su encargada lo compara con las propuestas del “Consejo Municipal de los Chicos” y lo encuentra incoherente. Cuando llegan los dos estudiantes con la Profesora, se sorprenden y preguntan qué han hecho con su proyecto.

El concejal responde que no son expertos, que sus propuestas han sido analizadas y que el resultado es este: el gimnasio se debe colocar lejos del centro y cerca de la autopista, no puede ser auto-gestionado porque hay responsabilidades en dejar a menores solos y además los gimnasios están todos gestionados por sociedades deportivas.

Los chicos insisten, criticando, luego ceden y se van.

Frases claves de los personajes:

Concejal: Tráfico, fluido

Encargada: Autonomía de los niños

Estudiante2: ¿Adónde está nuestro proyecto?

Profesora3: Escuchemos los proyectos de los niños

Concejal: Tráfico fluido/ No tenéis experiencia

Encargada: ¡Nuestro futuro! ¿Pero quién financia?

Estudiantes: ¡Auto-organización de los estudiantes!

Encargada: Nuestro futuro

Concejal: (Quita los muñecos y aleja el gimnasio) No tenéis experiencia.

CANCIÓN 5

Yo soy pequeña pero tengo muchas cosas para decir.



RIDEF REGGIO EMILIA

Terça-feira 28 de julho show da noite

INTRODUÇÃO

Frases-chave:

- ▲ Não dê ordens para as crianças, procurem envolvê-las nas decisões e na criação de regras
- ▲ Você acha que só porque sou pequena ... Não tenho nada pra dizer?
- ▲ Tem que escutar as crianças.
- ▲ Gostaria de poder dizer e expressar o que eu penso ... sempre!>

CENA SOBRE OS ARTIGOS

- ▲ **Não discriminação** (art.2): **os direitos da Convenção devem ser garantidos a todas as crianças, independentemente de raça, sexo, língua, religião, opinião da criança / adolescente ou pais>.**
- ▲ **Maior interesse** (art.3): em cada lei, disposição, iniciativa pública ou privada e em cada situação problemática, o interesse da criança / adolescente deve ter prioridade.
- ▲ **Direito à vida, à sobrevivência e desenvolvimento da criança** (art.6): Os Estados devem envolver o máximo de recursos disponíveis para proteger a vida e O desenvolvimento saudável das crianças, também através da cooperação entre os Estados.
- ▲ **Ouvir as opiniões da criança** (art.12) prevê o direito da criança de ser ouvida em todos os processos de tomada de decisões que lhes dizem respeito, bem como o dever correspondente, para os adultos, para ter em devida conta os pontos de vista

CANÇÃO 1

- ▲ Tem que escutar as crianças.

Cena simbólica - O vôo

Uma criança, procura crescer e tomar o vôo, mas vai ser impedido

Mensagens iniciais: Vá, você tem que crescer, você vai conseguir ...

Mensagens finais:

Mamãe: Você não pode fazer isso sozinho! Você precisa de nós!

Mass-mídia: Não pense muito, olhe para mim, consuma e você será feliz, fique comigo

Escola: Você deve ser como os outros, normal, nenhum vôo, com os pés por terra>

Sociedade: Você tem que ganhar, para ser o melhor, você é um fracassado

Coro: Voltar com a gente, volta...

CANÇÃO 2

E o que você acha? E o que você acha? Sento-me e escuto o que você acha>

CENA 1 – Os direitos na escola

Dois estudantes com idades entre 14-15, representantes de diferentes classes, vam falar com 3 professores para apresentarem as suas 3 propostas:

- ▲ Abertura de um bar auto-gestido na escola
- ▲ Início dum jornal da escola sem censura
- ▲ Mais atenção de alguns professores e menos carga de trabalho

As professoras reacionam de maneira diferente, mais no final as sugestoes nao passam

Frases principais dos personagens

Estudante1: Um bar auto-gestido

Professora1: Boa iniciativa! mas ... não há dinheiro

Professora2: Você não pode / Tem regras

Professora3: Escutemos as crianças/encontremos solucoes.

Estudante2: Um jornal da escola! sem censura

Professora1: Boa iniciativa! mas ... não há dinheiro

Professora2: Você não pode / quem sabe o que voce escreveria

Professora3: Escutemos as crianças/encontremos solucoes.

Estudante2 : A escola é muito pesada

Estudante1: Os professores não nos ouvem

Professora1:Boa iniciativa! Mas... (mostrando a diferença com os libros) professores (no alto) alunos (em baixo)

Professora2: (colocando os livros no saco) Você não pode/ os avisaremos

Professora1: (acompanha-los fora) Boa iniciativa!!!

CANÇÃO 3

A equivalência faz a diferença

CENA 2 – Os direitos no condomínio

Também na família, não há espaço para a auto-organização das crianças; a mãe ansiosa quer-los sob controle e insiste que sua filha e sua amiga brinquem no quintal e não no parque, mas no quintal há outros que podem ser perturbados. Após a quebra acidental de uma janela, que convocará uma reunião do condomínio onde confrontaram as diferentes ideias um de frente para o outro.

Frases-principais dos personagens:

Criança1: Vamos jogar!

Criança 2: Al parco no parque

Mamãe 1 : Lá é perigoso, aqui é melhor.

Um idoso: > Muito barulho! Quero dormir!

Inquilina: Outro vidro quebrado? E agora quem paga?

Mãmae1: (chama-lhes) Venha aqui, venha!

Coro: reunião!...

Administradora: Jogar ou dormir? Este è o problema

Um idoso: Hora de descansar ... não jogo

Mãmae 2: As crianças moram aqui: direito a usar o espaço

Inquilina: Os parques são feitos para jogar

Mãmae1: E' perigoso, eu quero as-controlar

Administradora: Jogar aqui ou jogar lá? Este é o problema

CANÇÃO 4

Não dê ordens para as crianças, mas procurem envolvê-las nas decisões e na criação de regras

CENA 3 –Os direitos nas instituições

Estamos no Governo da Cidade. O vereador está fazendo um projeto urbanístico útil para acelerar a velocidade do trânsito. Seu encarregado compara com as propostas do "Conselho da Cidade dos Meninos" e considera que é inconsistente.

Quando chegam os dois alunos com o professor, são surpreendidos e perguntam onde foi parar o projeto deles.

O vereador diz que eles não são competentes, que suas propostas foram analisadas e o resultado é este: o ginásio para ser colocado longe do centro da cidade e perto da estrada circular, não pode ser auto-gerido, porque há responsabilidades para deixar menores sozinhos e os ginásios estão todos sob a gestão de clubes desportivos.

Os meninos insistem criticando depois desistem e vão embora.

Frases-principais dos personagens:

Assessor: tráfego fluido

Encarregada: Autonomia das crianças

Estudante 2: Onde está o nosso projeto?

Professora3: Ouvimos os projetos das crianças

Assessor: Tráfego fluido /Você não tem experiência

Encarregada: O nosso futuro, mais quem finança?

Estudantes: auto-organização dos alunos!

Encarregada: O nosso futuro.

Assessor: (τιρα para fora os bonecos e leva para longe do ginásio) Vocês não são Competentes

CANÇÃO 5

Eu sou pequena, mas tenho tantas coisas a dizer

19 SERATE INTERCULTURALI / SOIRÉE INTERCULTURELLES
/INTERCULTURAL EVENINGS

19.1 BELGIO



19.2 BENIN



19.3 BRASILE





19.4 CAMEROUN



M.C.E. @MCE_Italia - 27 lug

Il gruppo della Costa d'Avorio #Ridef2014 pic.twitter.com/iXxnkoKfm

↳ Risposta ↻ Retweet ★ Preferito

Segnala contenuto

19.5 DANZE GRECIA



19.6 FRANCIA





19.7 INFORMALI CHIOSTRO





19.8 JAPAN





19.9 KAP SVEZIA



19.10 MESSICO







19.11 PALESTINA



19.12 SPAGNA





19.13 SPEAKER E PUBBLICO





19.14 SVIZZERA





19.15 TERRA DI DANZA

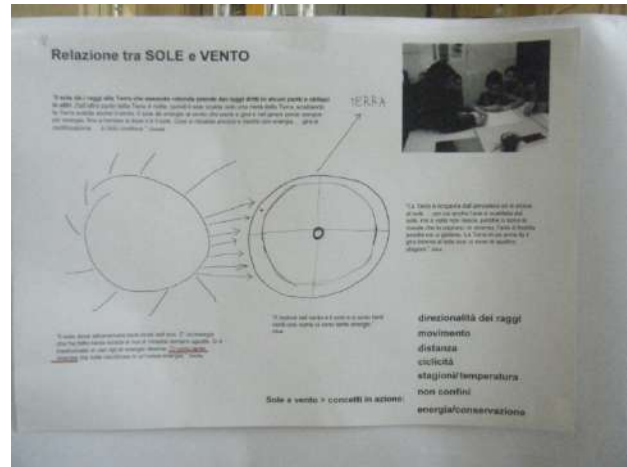


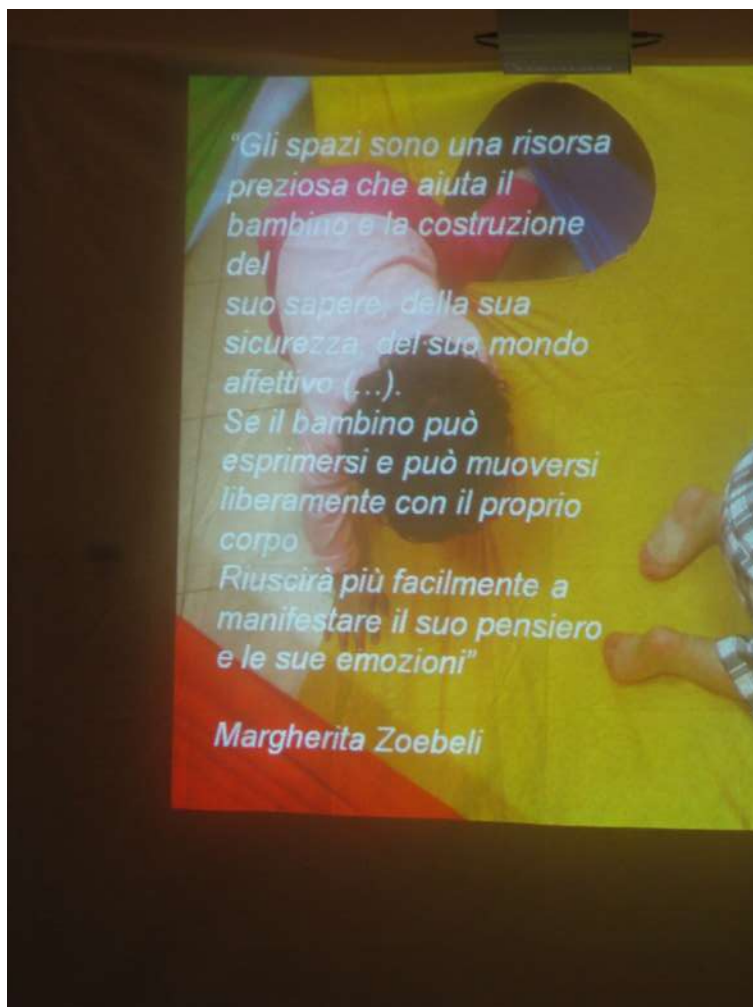
19.16 URUGUAY



20 – ESCURSIONI













21. ASSEMBLEA FINALE RIDEF – RIDEF FINAL GENERAL ASSEMBLY

21.1. INTERVENTO TERESITA GARDUÑO

INTERVENTO ASSEMBLEA RIDEF/ INTERVENTION ASSEMBLEE RIDEF/ SPEECH TO THE RIDEF ASSEMBLY)



(Teresita Garduño Rubio, MEPA Messico)

Esta RIDEF ha visto con estos 521 participantes un nuevo entorno de encuentros, nuevos países, no importa que aún no sean miembros de la FIMEM. Es bueno crecer, pero lo más importante es que se encuentran reunidos aquí muchísimos jóvenes, muchos maestros recién llegados a las escuelas que posiblemente salgan hoy con nuevas ideas, con estrategias y proyectos de acción concretos que pueden cambiar el ambiente de sus escuelas. Si vemos más lejos, a través de los caminos y los mares, tal vez podríamos ver a más de 15,000 niños y niñas que tendrán en sus escuelas, en el aula de cada día una nueva visión de sus derechos y de los mecanismos de protección que podemos desarrollar para ellos. No veamos lo inmediato, alarguemos la mirada para pensar en cómo ahora su aula va a cambiar. Estamos convencidos de que vale la pena asegurar la felicidad de un niño o una niña.





Cette RIDEF avec 521 participants a créé un nouvel espace des rencontres, de nouveaux pays même s'ils ne sont pas encore membres de la FIMEM. C'est bien de grandir, mais il est plus important que l'on puisse voir aujourd'hui réunis beaucoup des jeunes enseignants qui débutent dans le métier et qui probablement sortiront avec de nouvelles idées, des stratégies plus précises qui pourront changer leurs écoles. Si notre regard peut aller plus loin qu'ici et maintenant, traverser les autoroutes, emprunter les chemins de fer, voler au delà des mers, nous pourrions voir à plus grande échelle et ce serait plus de 15, 000 enfants qui bénéficieront, dans leurs écoles, d'une nouvelle vision sur leurs droits. Alors, peut-être, quelques petites choses vont enfin changer. Nous pouvons être sûrs qu'aider un enfant à être heureux : cela vaut bien la peine.



This Ridef with 521 participants create a new space for meeting, new countries, either the fact that they aren't already members of the Fimem. It's a good thing to grow but it's more important today to see a lot of new teachers having new ideas, strategies more precise who could change our school. If we can look further than " here and now", go trew large avenues, take avenues, trainlines, fly over the sea, we could see in a larger way and it will help more than 15 000 children who will gain, in their school, a new vision on their rights. Then maybe few little things will finally change. We can be sure that helping children to be happy is good for them.



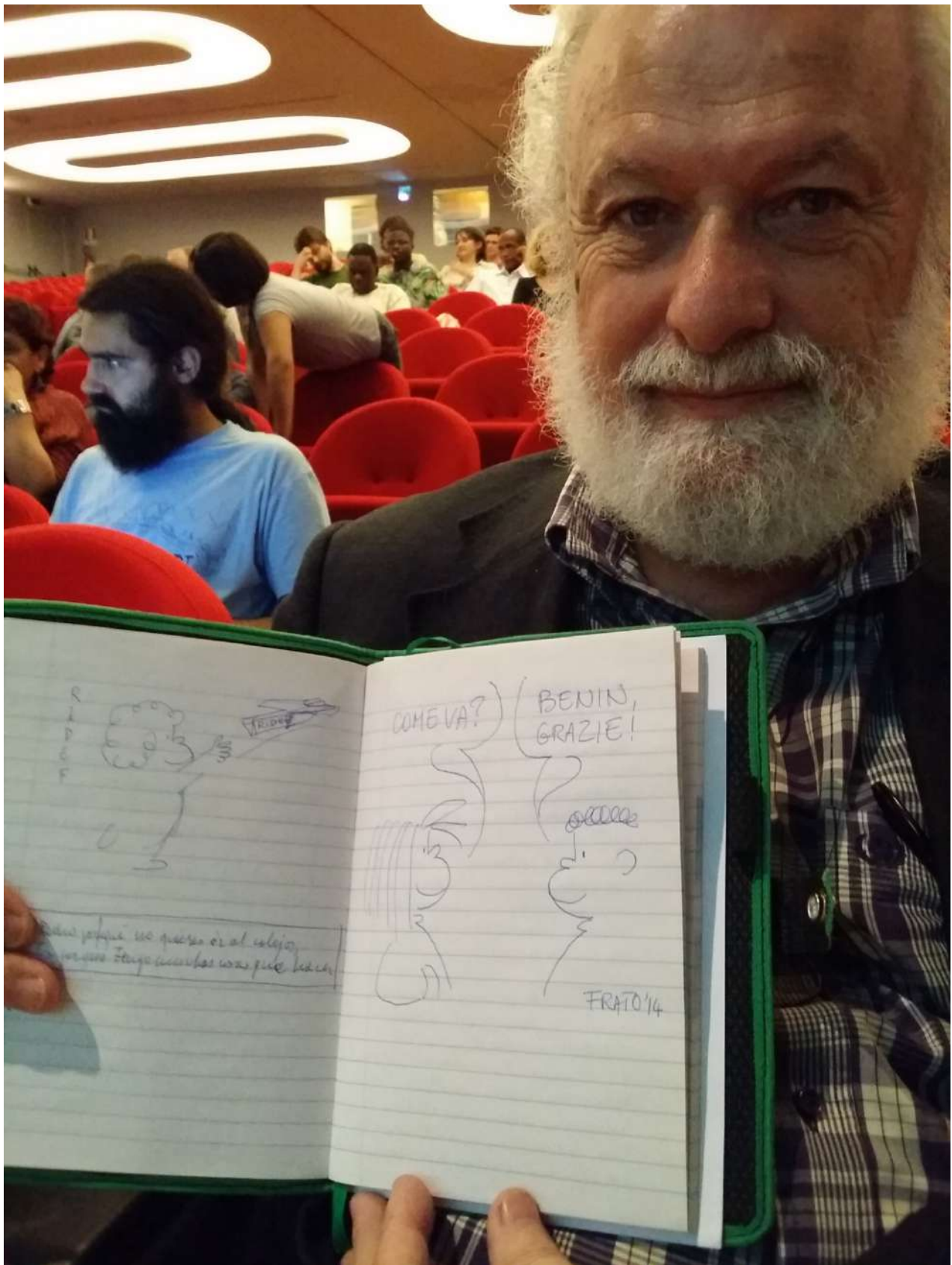
Questa Ridef con 451 partecipanti ha creato un nuovo spazio di incontro, anche con nuovi Paesi, che non sono ancora membri della FIMEM. E' bene allargare la partecipazione, ed è ancora più importante poter vedere riuniti oggi molti giovani insegnanti che iniziano il loro lavoro e che probabilmente lo fanno ricchi di nuove idee, di strategie più adeguate, che potranno cambiare in meglio le loro scuole. Se il nostro sguardo può andare più lontano da qui, attraverso le autostrade e le ferrovie, volare oltre i mari, noi potremo vedere più di 15.000 bambini e bambine che trarranno beneficio, nelle loro scuole, di uno sguardo nuovo sui loro diritti. Allora, forse, qualche piccola cosa potrà cambiare. Possiamo essere sicuri che aiutare un bambino, una bambina, a essere felice, è qualcosa che vale la pena di fare.

21.2. RIDEF BENIN FOTO + VIGNETTE FRANCESCO TONUCCI

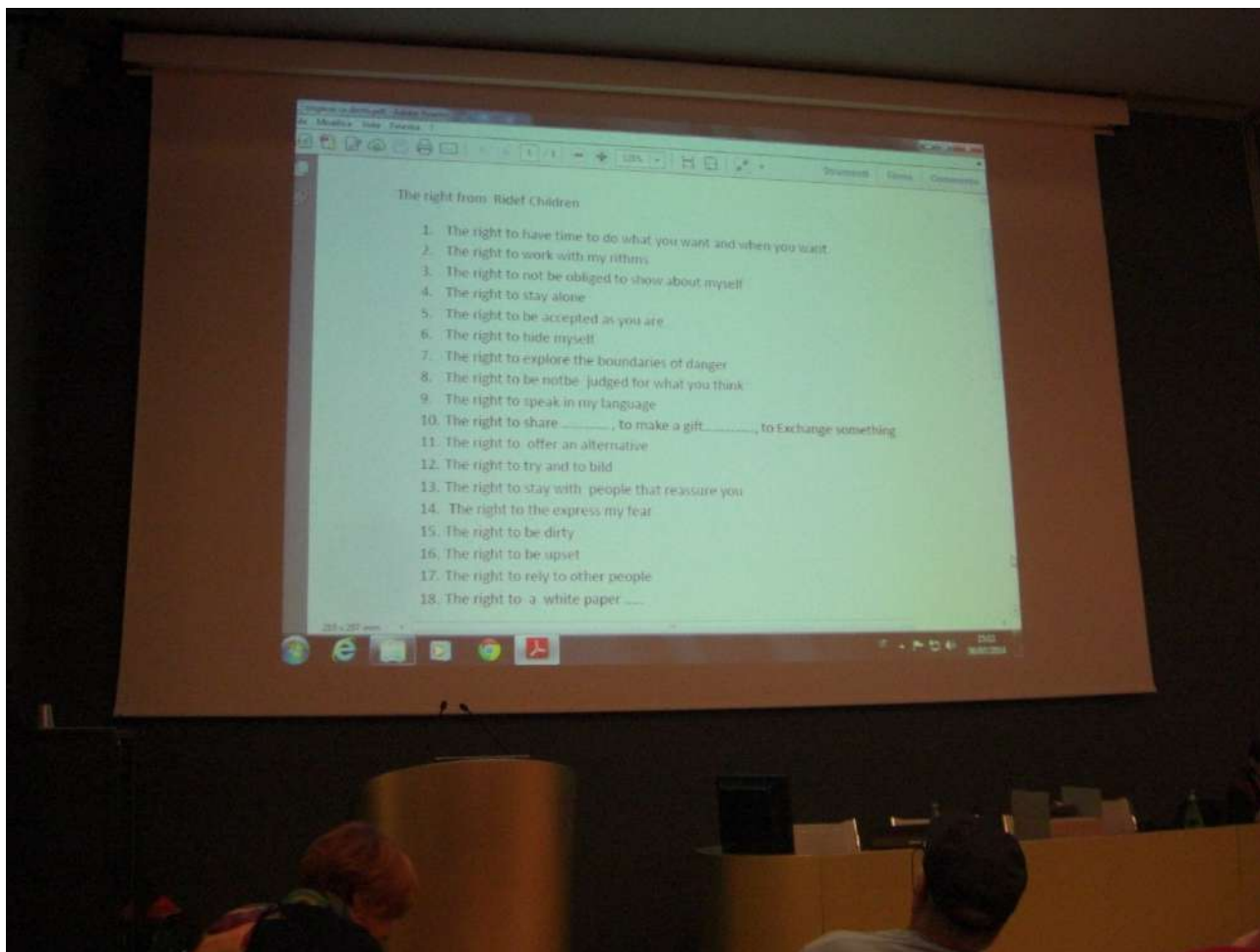


**Ridef 2016:
Lokossa - BENIN**





21.3. POUR UN MANIFESTE DES DROITS ENFANTS



SGUARDI CHE CAMBIANO IL MONDO

1. Lo sguardo dei bambini alla Ridef

Molti stimoli sono emersi da diverse attività durante la Ridef: Mauro Palma ha ricordato molte situazioni di infanzia senza diritti (in carcere con le madri detenute, in luoghi di detenzione, in campi di 'accoglienza',...); gli interventi di esperti, amministratori ed educatori del nostro e di altri mondi hanno rappresentato un'immagine di infanzia molto diversificata e diversificata nelle opportunità di realizzazione. Per l' Europa sono intervenuti Jean Le Gal, Marifé Santiago Bolaños, Francesco Tonucci; per l'America latina Wilson Groh (Brasile), e Teresita Garduño (Messico), dall'Asia Miki Igari (Giappone), dall'Africa Antoinette Mengue Abesso (Camerun) e il viceministro dell'Istruzione del Benin...

Fra gli aspetti trattati si è evidenziato che si lavora in quanto adulti facilitatori per l'autonomia e per offrire una varietà di stimoli, non per imporre modelli, in una scuola della discussione, della ricerca, della narrazione, dello sviluppo delle identità plurali.

Era pressante il tema dei bambini nelle situazioni di guerra, erano i giorni delle vittime di Gaza, ma anche era presente la situazione della Siria, dell'Ucraina, dei bambini soldati. E degli oltre 75 milioni di bambine nel mondo che non possono andare a scuola.

Mauro Palma ha sollevato la questione della 'punibilità' dei bambini: è inumano che vengano condannati e messi in carcere ragazzi che non hanno ancora acquisito una morale autonoma, conquistato un pensiero reversibile sulle azioni e sulle possibili conseguenze, o dipendenti da organizzazioni criminali che costituiscono il loro unico riferimento e appoggio, preda di traffici e narcomafie; che vi siano minori sbattuti sulle strade a spacciare, a prostituirsi, a rubare. Va sostenuto con forza che si tratta di problemi educativi e non di ordine pubblico e che occorre percorrere la strada della cura, del risarcimento delle ferite subite, dell'inserimento in contesti formativi umani e umanizzanti.

In merito al pluralismo culturale e religioso non pensiamo a una scuola 'di stato' o di tendenza nel senso di un unico modello, religioso ideologico o filosofico, ma a una scuola inclusiva, aperta, interculturale, rispettosa delle identità e delle differenze, che crei curiosità per l'altro e incontro.

La stessa città può essere luogo di separazione o di inclusione e partecipazione, rendendo visibili i bambini, creando luoghi aperti di convivenza e di esercizio di cittadinanza, non riservati agli adulti o a un solo genere, le 'città per maschi'. La città va riprogettata creando connessioni fra i luoghi di vita e di incontro, itinerari sicuri, sostenibilità e qualità della vita, spazi da vivere in autonomia, tempi di vita e di costruzione di cittadinanza attiva.

Su questi punti vorremmo stendere una 'carta' da sottoporre nelle situazioni in cui operiamo, da diffondere fra gli educatori ma anche fra tutti gli adulti. Perché l'educazione è un bene comune e pubblico, come l'acqua.

Diverse elaborazioni sui diritti si sono susseguite a partire dal secolo scorso. Basti ricordare J. Korczack:

- il bambino ha diritto all'amore
- il bambino ha diritto al rispetto
- il bambino ha diritto alle migliori condizioni di vita che favoriscano il suo sviluppo e la sua crescita
- il bambino ha diritto a vivere il presente
- il bambino ha il diritto di essere se stesso
- il bambino ha diritto di sbagliare
- il bambino ha diritto di essere preso sul serio
- il bambino ha diritto di essere apprezzato per ciò che è
- il bambino ha diritto ad avere dei segreti
- il bambino ha diritto all'istruzione
- il bambino ha diritto di protestare contro un'ingiustizia
- il bambino ha diritto al rispetto dei suoi dispiaceri
- il bambino ha diritto ad essere difeso da un sistema giuridico 'di protezione' dell'infanzia
- il bambino ha diritto a conversare intimamente con Dio

Gianfranco Zavalloni ha efficacemente elencato i 'diritti naturali' di bambine e bambini: sporcarsi, osservare i tramonti, odorare,

L'ispettore R. Iosa ha indicato quali diritti fondamentali in un articolo su 'Scuola oggi':

- il diritto di nascere (i diritti di un bambino a sapere del suo passato)
- il diritto all'attaccamento (partenza indispensabile per sopravvivere, crescere, diventare adulto):

circa 153 milioni di bambini non hanno i genitori e vivono in condizioni di precario attaccamento

(dati Unesco)

- il diritto alla resilienza (capacità interiore di reagire alle sventure della vita)
- il diritto all'infinito e al relativo (vi sono domande metafisiche, escatologiche, sociali e culturali che il bambino deve farsi da sé, per evitare che diventi un banale consumatore di teorie e modelli precostituiti: sulla morte, sul domani, sul non detto, sul silenzio,...)

Ma, nello spirito della Ridef, voci che si elevano a difesa dei diritti dei ragazzi sono di una delle parti in causa: non hanno la stessa efficacia delle voci dei bambini e delle bambine in quanto non ne mettono in gioco il protagonismo.

Nel "laboratorio bambini" sulla base dell'osservazione delle animatrici sulle interazioni e le

espressioni dei bambini durante le attività, è stato costruito un elenco di diritti interessante, che va a integrare i 'diritti naturali' descritti da Zavalloni, e che avevamo nei documenti preparatori definito 'diritti della mano sinistra' (citando una vecchia opera di J. Bruner):

1. *Il diritto alla trasparenza (cioè: che tu mi vedi come sono dentro)*
2. *Il diritto a nascondermi (e tu mi cerchi)*
3. *Il diritto ad avere tempo per...*
4. *Il diritto a seguire il proprio ritmo*
5. *Il diritto a non mettersi in gioco direttamente*
6. *Il diritto a rimanere da soli*
7. *Il diritto a esplorare il limite del rischio*
8. *Il diritto a non essere giudicato per quello che penso*
9. *Il diritto a parlare nella mia lingua*
10. *Il diritto a condividere, a fare un dono, allo scambio....*
11. *Il diritto a proporre io una alternativa*
12. *Il diritto a provare e a costruire*
13. *Il diritto a stare con chi mi rassicura*
14. *Il diritto a dire la mia paura*
15. *Il diritto a sporcarsi*
16. *Il diritto ad avere il cattivo umore*
17. *Il diritto ad affidarsi*
18. *Il diritto alla pagina bianca*

Si intende ricavare, a partire da questo e da altri contributi, fra cui la raccolta dei pareri in un campione di scuole, un testo guida che accompagni la voce dei bambini e dei ragazzi, che si pensa possa essere uno strumento interlocutorio da far circolare nei Movimenti della Fimem e in tutte le sedi in cui se ne ravvisi l'opportunità. Raccogliendo e rilanciando percezioni, bisogni, desideri, proposte, idee dai bambini e dai ragazzi considerandoli interlocutori esperti. Si tratta anzitutto, come sottolinea Tonucci, di un progetto di rieducazione degli adulti affidato ai cittadini 'minori'.

Si tratta quindi di una proposta aperta ai contributi e ai suggerimenti di quanti vorranno lavorarci nelle scuole, nelle associazioni, nelle ONG, negli enti locali.

Una 'mission' per gli educatori e gli adulti sensibili, praticabile fin d'ora, è l'apertura di una campagna per sensibilizzare l'opinione pubblica alla attuazione dei diritti e all'inserimento nei regolamenti scolastici della Convenzione.

2. I bambini e le bambine del mondo sono di tutti

A prosecuzione della riflessione condotta *alla Ridef 2014* vi è il progetto di costruire, a più mani e a più voci, un 'manifesto' aggiornato di *informazione* e promozione dei diritti dell'infanzia.

Un testo da *trasmettere* alle ONG, alle associazioni di volontariato, ai governi, ai garanti dell'infanzia, alle amministrazioni locali, alle scuole, accompagnato dalla cartolina divulgativa prodotta assieme al libro 'Non dobbiamo tacere', sulle mille violazioni, grandi e piccole, dei diritti *dell'infanzia*.

Il recente rapporto di Save the children sulle condizioni di vita dell'infanzia contiene dati allarmanti su come, anche in Italia, povertà materiale e povertà *educativa* siano interdipendenti e costituiscano un circolo vizioso.

Constatiamo quotidianamente, oltre alle violazioni dei diritti, un'assenza di interesse, di conoscenza, di investimento del mondo degli adulti rispetto all'infanzia. Constatiamo come, nel sud, ma anche nel nord del mondo, i diritti di espressione, di ascolto, di parola, di coinvolgimento nelle scelte, le azioni di 'empowerment' dei ragazzi siano disattesi o applicati distrattamente quasi per una concessione benevola.

Nell'incontro internazionale ci si è chiesti: chi si fa carico realmente di questi diritti? Con quali strumenti? In quali sedi nei territori? Con quale riconoscimento e autorevolezza? Con quale continuità? Sono domande che non riguardano solo il Sud del mondo....

Alcuni esempi nell'Italia che ha ratificato la Convenzione.

In un Comune l'amministrazione indice le elezioni per il Consiglio delle Ragazze e dei Ragazzi (dando attuazione al diritto alla partecipazione democratica riconosciuto dalla Convenzione) e invia la relativa informazione alle famiglie e alla scuola, indice le elezioni, che dovranno svolgersi a scuola, in un giorno stabilito.

Alcuni insegnanti ignorano l'invito, non danno le informazioni, non distribuiscono i materiali, privano le loro classi di un'opportunità importante..

In un altro Comune viene decisa l'espulsione di alcune famiglie di 'clandestini' (il marito è in Germania alla ricerca di lavoro e per ricongiungersi successivamente alla famiglia. La moglie risulta insolvente perché non può pagare l'affitto.) I servizi sociali separano i bambini dalla madre togliendoli dalle scuole frequentate e collocandoli in comunità di accoglienza fino al rimpatrio in un paese del Maghreb. Dove la figlia maggiore, cresciuta in Italia, alle soglie dell'adolescenza, verrà sottoposta a infibulazione, dovrà portare il velo, verrà data in sposa a un parente.

Nel Veneto una leggina regionale che integra la normativa sul 'diritto allo studio' (sic!) non consente a chi frequenta la scuola primaria in un comune senza esservi residente di ottenere le cedole librarie gratuite per i testi scolastici. La famiglia deve rivolgersi al comune di provenienza.

I legislatori pensano, forse, di penalizzare solo le famiglie straniere (e già sarebbe gravissimo) ma escludono, in realtà, anche bambini figli di donne in situazioni di protezione, i bambini in affido o adozione, e in altre situazioni: perché le forme di categorizzazione 'ristretta' vengono sempre impiegate per discriminare.

Si potrebbero citare le bocciature in prima elementare o secondaria di primo grado per 'scremare' le classi mescolando indebitamente difficoltà di apprendimento, scarsa competenza di lingua italiana, problematiche comportamentali.

Potremmo citare molti altri esempi anche più allarmanti e dagli effetti persecutori, come il caso dei bambini rom a Roma cui viene impedito di andare a scuola.

Sono solo esempi, ma in questi casi (violazioni del diritto di istruzione, tutela e protezione,..) sia nelle grandi città che nei piccoli centri chi può parlare e agire a difesa dei minori? Chi può intervenire tempestivamente bypassando le rigidità procedurali, i disservizi dei servizi, le pastoie burocratiche? E in casi di palesi violazioni anche più gravi (bocciature, evasioni, sfruttamento,...)?

Una soluzione sperimentata vede la costituzione di reti solidali e la definizione di protocolli interistituzionali di pronto intervento, secondo uno schema guida che faccia propria la voce dei soggetti fragili, che rompa con le categorizzazioni ed affermi un comune sentire circa le cure e la cultura dell'infanzia, al di là di steccati e familismi perché, come si afferma nel libro citato, 'i bambini del mondo sono di tutti'.

Da Jean Le Gal delegato FIMEM per i diritti dell'infanzia

Fino ad oggi quando uno Stato non rispetta i diritti riconosciuti dalla Convenzione, il Comitato delle Nazioni Unite poteva solo fargli delle raccomandazioni.

L'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato un nuovo protocollo, che gli stati possono ratificare dal 2012. E' un progresso importante perché dà la possibilità a un bambino, a un gruppo di bambini, di denunciare la violazione dei diritti al Comitato per i diritti del bambino, quando il problema non sarà stato risolto dalle vie di ricorso interne al paese. Il Comitato può chiedere allo stato di render conto della situazione. E' importante diffondere nel proprio paese l'esigenza che lo stato ratifichi tale protocollo e che i bambini siano informati degli strumenti di lotta contro le violenze che subiscono.

I DIRITTI VISTI DA NOI RAGAZZI

INDICARE UN DIRITTO O BISOGNO IRRINUNCIABILE

a. diritto alla vita, allo sviluppo, alla salute, in un ambiente protetto

Abbiamo diritto:

- *alla vita, a migliorare la propria vita*
- *agli strumenti per crescere bene*
- *a soddisfare fame e sete (mangiare e bere)*
- *ad essere vestiti*
- *a vivere sotto un tetto*
- *all'attività fisica*
- *alla salute*
- *ad avere un ospedale vicino*
- *a un ambiente sano, a vivere in un mondo pulito*
- *a non arrendersi mai*

b. diritto all'identità, alla famiglia, al nome

- *al nome*
- *a essere curati e a vivere in una famiglia felice con amore e affetto*

- *ad avere genitori responsabili*
- *non ci deve essere guerra nel mondo perché ci separa dalle nostre famiglie*
il papà va in guerra e rischia di morire.
- *a non essere abbandonati*
- *all'amicizia*
- *ad avere esempi positivi per poterli trasmettere da grandi*

c. diritto alla protezione

- *alla libertà*
- *a non lavorare nelle miniere, a non subire forme di sfruttamento minorile*
- *a non essere trattati come schiavi*
- *a lamentarsi per cose serie*
- *a non avere paura*
- *a non essere infastiditi dai più grandi, a non essere presi in giro perché siamo più piccoli, a non essere offesi*
- *al rispetto e alla protezione*
- *a non essere arruolati da gruppi criminali e a non andare soldati*

d. diritto all'educazione

- *che la scuola sia un laboratorio dove tutti si aiutano e collaborano*
se si collabora è possibile stare bene
- *a una buona scuola a studiare*
- *a conoscere cose giuste*
- *a imparare a leggere a noi bambini ci serve tanto andare a scuola per imparare la buona educazione. La scuola non serve solo a imparare a leggere e a scrivere, ma anche a divertirsi, a trovare amicizie.*
- *a scoprire la natura*

e. diritto all'espressione, all'ascolto, a partecipare

- *a giocare*
- *al divertimento*
- *all'espressione e alla parola*
- *a essere ascoltati e consultati sulle cose che ci riguardano*

Se tu potessi chiedere ad un adulto di fare qualcosa per i bambini cosa chiederesti?

- *La felicità per tutti, senza guerre e facendoli vivere secondo i loro desideri*
- *i bambini devono essere rispettati perché sono tutti uguali*
- *vi chiediamo di cercare di mettervi al nostro livello, di mettervi alla pari, di cercare di diventare nostri amici e di aiutarci*
- *vi chiediamo di dirci la verità, di informarci sempre sulle decisioni che prendete su di noi e su cosa avete in mente per il nostro futuro. E' giusto che ci diciate sia le cose positive che le cose negative, anche se non sono belle da sentire. Vi chiediamo di non mentire*
- *guardatevi negli occhi*
- *noi ragazzi e ragazze che non possiamo vivere in famiglia tante volte veniamo considerati diversi e inferiori e a volte veniamo presi in giro. Anche noi ci sentiamo diversi e inferiori (detto da un ragazzo che vive in una comunità d'accoglienza)*
- *Non essere egoista, aiuta qualcuno. Il mondo ha bisogno di te.*
- *Basta con il reclutamento di bambini-soldati: non fate mai più guerre. Vogliamo vivere in pace.*
- *Tutti insieme abbiamo fatto degli slogan per spiegare alla gente i diritti di noi ragazzi. Il mio spot, assieme ad Andrea, parlava della guerra: due fucili incrociati con una corona sopra, un sole sotto e lateralmente due machete. Ai lati del simbolo c'era scritto: "La guerra è brutta, evviva la pace!"; i nostri diritti sul fondo.*
- *Io vorrei più spazi verdi, perché se no non ci sarebbero più posti per giocare. Quindi dico di tagliare meno alberi e costruire meno case.*
- *Non inquinare il mondo con la spazzature, riciclare per creargli un bel futuro*
- *Chiudere tutte le fabbriche che usano il lavoro illegale di grandi e piccoli*
- *Mandarli a scuola e non insegnargli la violenza maltrattandoli e sfruttandoli*
- *Non bisogna educare i bambini con violenza ma bisogna educare con amore.*
- *Vogliamo che i bambini non siano picchiati, perché, anche se sbagliano, la soluzione sono le parole sincere e vere. Senza violenza. Se no, i bambini prendono l'esempio dagli adulti che non vorranno che il proprio bambino diventi manesco. I bambini devono essere rispettati!*
- *Mettergli a fianco qualcuno di buono anche se non è il suo genitore, possibilità di adottare*
- *Imparare a rispettare i loro sentimenti*
- *Tutelare di più i bambini che lavorano facendoli anche andare a scuola*
- *Aiutarli a diventare delle brave persone nel futuro*
- *Avere il coraggio di proteggerli da ogni pericolo*
- *Dare la libertà*
- *Dedicargli tutto il tempo libero per conoscerli meglio*
- *Scegliere bene i loro giocattoli*
- *Gli stati e le persone più ricche dovrebbero dare i soldi perché i bambini vivano felici senza povertà, aiutare i bambini che non hanno niente*
- *oltre a guardare in avanti bisogna anche guardare indietro*
- *dare la parola ai figli che vogliono parlare e non mortificarli dicendo: -State zitti, sta parlando lui/lei-*
- *ricordatevi di esser stati bambini*
- *Voi da bambini desideravate avere dei diritti? Sentivate che vi mancava qualcosa?*
- *Non trattate male i ragazzi. E se foste voi nei loro panni?*
- *Sapeste come si sta male ad essere sgridati!*

- *Voi adulti ci chiedete rispetto, allora cominciate a rispettare noi.*
- *Ha mai osservato veramente bene quello che succede ai bambini nel suo paese? (rivolto a governanti)*
- *Ci si lamenta degli ambulanti, degli 'zingari', e poi gli si demoliscono le case. Invece bisognerebbe costruirne per integrarli.*
- *Campagna contro gli acquisti per le mamme. Evitare acquisti di prodotti ottenuti con lo sfruttamento di bambini(es.: rossetti che contengono mica, scavata dai bambini indiani)*
- *Non bisogna vedere e basta, si vede e poi ci si dimentica, bisogna agire. Non vogliamo adulti indifferenti.*
- *I bambini devono essere osservatori attenti dei diritti.*
- *Bisogna costruire più scuole, rifare quelle ridotte male*
- *I diritti dei bambini devono essere rispettati in tutto il mondo. Sapete bene che non è così.*
- *I giovani devono avere il diritto ad un ambiente sano, alla famiglia, alla vita, di vivere in una casa, all'alimentazione, alla libertà, all'istruzione, a una buona scuola, al gioco e all'espressione. Cioè il diritto alla parola, a essere ascoltati e consultati nelle cose che li riguardano.*
- *Gli articoli 44 e 45 della Convenzione prevedono un comitato dell'ONU che verifichi l'applicazione e i progressi dei diritti negli Stati parti. L'Unione europea tiene conto di quello che raccomanda questo Comitato?*
- *L'articolo 50 della Convenzione prevede emendamenti al testo approvato nel 1989 dall'assemblea ONU. L'Unione europea sostiene dei programmi per contrastare il fenomeno dei bambini soldato?*
- *Cosa possiamo fare noi per tutti questi aspetti negativi e di violazione dei diritti di nostri coetanei e minori di noi?*

COSA VUOL DIRE CHE I BAMBINI DEL MONDO SONO BAMBINI DI TUTTI ?

- *"Il mondo è dei bambini. I bambini del mondo sono i bambini di tutti". Se non capiamo che tutti i bambini devono avere gli stessi diritti, il mondo non cambierà mai.*
- *L'adulto deve intervenire nelle situazioni di pericolo anche se il figlio non è suo*
- *non bisogna pensare solo alla propria famiglia, i bambini devono essere trattati bene da tutti, bisogna occuparsi non solo dei propri figli, ma anche dei figli degli altri (aiutare e ascoltare)*
- *Il bambino è un essere umano che non riesce a provvedere a se stesso quindi va aiutato*
- *I bambini sono il patrimonio degli adulti, il loro futuro e trasmetteranno ciò che hanno imparato*
- *Tutti gli adulti dovrebbero considerare un bambino come se fosse il proprio, amarlo, proteggerlo e considerarlo*
- *I bambini sono di tutti perché si assomigliano*
- *Se i bambini si perdono bisogna aiutarli*
- *Bisogna aiutare tutti i bambini del mondo anche quelli lontani e poveri*
- *Bisogna dare a tutti amore perché hanno il tuo stesso cuore*
- *Se piccoli verranno trattati bene da tutti anche loro quando saranno grandi tratteranno bene i bambini*
- *gli adulti devono stare insieme a tutti i bambini*
- *perché i diritti non sono rispettati in tutto il mondo*

(hanno partecipato: classi terze A-B sc. primaria Azzolini, Mirano-Ve, classe IV° A scuola primaria N. Sauro, Maerne-Ve, classi IV° A-B scuola primaria Marco Polo Spinea-Ve, classI seconde e terza sc. secondaria primo grado Bertolini, Portogruaro-Ve)



REGARDS QUI CHANGENT LE MONDE

1. Le regard des enfants à la Ridef

Des nombreuses stimulations ont surgi des différentes activités pendant la Ridef.

Mauro Palma nous a rappelé les difficiles situations de l'enfance sans droits (enfants en prison avec leurs mères, dans des lieux de détention, dans des champs d'accueil,...).

Les interventions des experts, des administrateurs et des éducateurs de notre monde et d'autres parties du monde ont représenté des images de l'enfance très diversifiées dans leurs possibilité de réalisation humaine.

Pour l'Europe, ils sont intervenus Jean Le Gal, Marifé Santiago Bolaños, Francesco Tonucci; pour l'Amérique latine Wilson Groh (Brésil), Teresita Garduño (Mexique); pour l'Asie Miki Igari (Japon); pour l'Afrique Antoinette Mengue Abesso (Cameroun) et le vice-ministre de l'éducation du Bénin.

Parmi les questions abordées on a été d'accord qu'on doit travailler en tant qu'adultes facilitateurs pour l'autonomie personnelle en offrant une variété des stimulations, pas pour imposer des modèles, en construisant une école de la discussion, de la recherche, de la narration, du développement des identités plurielles.

Le problème urgent c'était, parmi les autres, la situation des enfants en territoires en guerre, ils étaient les jours des enfants victimes à Gaza, mais aussi les enfants en Syrie, en Ukraine, les enfants soldats. Et les plus que 75 millions d'enfants du monde qui ne peuvent pas aller à l'école.

Mauro Palma a soulevé la question de la punition des enfants: ils est inhumain qui soient condamnés et emprisonnés des enfants qui n'ont pas encore acquis une morale autonome, conquis une pensée réversible sur leurs actions et sur les

possibles conséquences. Il y a aussi le problème des employés par les organisations criminelles qui constituent pour beaucoup de garçons le seul soutien et référence, en proie à la traite et aux mafias de la drogue. Garçons et filles mis sur la rue comme pusher, ou à se prostituer, à voler.

Il faut souvenir fortement que s'occuper de ces enfants c'est un problème éducatif et social, et des choix politiques, pas d'ordre public et qu'il faut parcourir la rue des soins, de la compensation des blessures psychiques, de l'inclusion dans des contextes éducatifs d'humanisation.

En ce qui concerne le pluralisme culturel et religieux, nous ne soutenons pas une école 'd'État' ou de tendance dans le sens d'un modèle unique, religieux, philosophique ou idéologique, mais une école inclusive, ouverte, interculturelle, respectueuse des identités et des différences, qui sache créer des curiosités vers les autres et des occasions de rencontre.

La ville peut constituer un endroit de séparation ou d'inclusion et de participation, rendre visible la présence des enfants, créant des lieux ouverts de coexistence et d'exercice de citoyenneté, pas réservés seulement aux adultes et à un seul genre, le masculin (une 'ville des hommes').

La ville doit être repensée pour créer des liens entre les lieux de vie et de rencontre, des itinéraires sûrs, pour la durabilité et la qualité de vie, des espaces à vivre en autonomie, des temps de vie et de participation active dans les procès de prise de décision.

Sur ces points, nous nous engageons à écrire une 'carte' à soumettre aux responsables, à l'opinion publique, aux politiques, dans les situations où nous exerçons nos activités, à diffuser parmi les éducateurs mais aussi parmi tous les adultes. Parce que l'enfance et l'éducation sont des biens communs et publics, comme l'eau.

Plusieurs élaborations sur les droits ont eu lieu depuis le siècle dernier.

Il suffit de rappeler Janusz Korczak:

- l'enfant a le droit à l'amour
- l'enfant a droit au respect
- l'enfant a droit aux meilleures conditions de vie qui favorisent son développement et sa croissance
- l'enfant a le droit de vivre dans le présent
- l'enfant a le droit d'être lui-même
- l'enfant a le droit de se tromper
- l'enfant a le droit d'être pris au sérieux
- l'enfant a le droit d'être apprécié pour ce qu'il est
- l'enfant a le droit de garder ses secrets
- l'enfant a le droit à l'éducation
- l'enfant a le droit de protester contre l'injustice
- l'enfant a le droit au respect de ses peines
- l'enfant a le droit d'être défendu par un système juridique de "protection" de l'enfance
- l'enfant a le droit de converser intimement avec Dieu

Gianfranco Zavalloni a écrit avec efficacité les "droits naturels" des filles et des garçons: s'en soucier, observer les couchers du soleil, sentir les odeurs,....

L'inspecteur scolaire Raffaele Iosa a indiqué dans un article au tant que droits fondamentaux:

- le droit d'être né (le droit d'un enfant de connaître son passé)
- le droit à l'attachement (démarrage nécessaire pour survivre, grandir, devenir adulte)

environ 153 millions d'enfants n'ont pas les parents et vivent dans des situations précaires d'attachement (données de l'Unesco)

- le droit à la résilience (capacité intérieure de réagir aux situations critiques et aux malheurs de la vie)

- le droit à l'infini et à la relativité (il y a des questions métaphysiques, eschatologiques, sociales et culturelles que l'enfant doit se poser par lui- même, pour empêcher qu'il devienne un consommateur ordinaire de théories et des modèles préconçus: sur la mort, sur le futur, sur le non-dit, sur le silence,...) .

Mais, dans l'esprit de la Ridef, les voix qui se lèvent à la défense des enfants, représentent l'une des parties impliquées: elles n'ont pas la même efficacité des voix directes des enfants, car elles ne mettent pas en jeu les enfants et leur protagonisme. Dans l'atelier des enfants à Reggio les animatrices ont construit une liste intéressante basée sur l'observation des interactions des enfants participants, qui intègre les 'droits naturels' décrits par Zavalloni, et que nous avons définis, dans les documents préparatoires de la Ridef, les 'droits de la main gauche', citant un vieux travail de Jerome Bruner ('*Essais de la main gauche*'):

1. LE DROIT A AVOIR LE TEMPS POUR...
2. LE DROIT A SUIVRE SON RYTHME
3. LE DROIT A NE PAS SE METTRE EN JEU DIRECTEMENT
4. LE DROIT DE RESTER TOUT SEUL
5. LE DROIT A LA TRANSPARENCE (C'EST A DIRE QUE TU ME VOIS COMME JE SUIS DEDANS)
6. LE DROIT A ME CACHER (ET TOI, TU DOIS ME CHERCHER)
7. LE DROIT A EXPLORER LA LIMITE DU DANGER
8. LE DROIT A NE PAS ETRE JUGE' POUR CE QUE JE PENSE
9. LE DROIT A PARLER MA LANGUE
10. LE DROIT A PARTAGER, A FAIRE UN CADEAU, A L'ECHANGE
11. LE DROIT A PROPOSER, MOI, UNE ALTERNATIVE
12.LE DROIT A TATONNER ET A CONSTRUIRE
13. LE DROIT A RESTER AVEC CELUI QUI ME DONNE CONFIANCE
14. LE DROIT A PARLER DE MES CRAINTES
15. LE DROIT A SE SALER

16. LE DROIT A ETRE DE MAUVAISE HUMEUR

17. LE DROIT A AVOIR QUELQU'UN QUI M'ASSURE

18. LE DROIT A LA PAGE BLANCHE

On souhaite obtenir, à partir de ces contributions et d'autres contributions, y compris l'obtention d'expertise et de suggestions par les enfants dans un échantillon d'écoles, un texte-guide qui accompagne la voix, les désirs, les besoins des enfants et des jeunes, qui puisse constituer un instrument pour la discussion et la prise de conscience dans les mouvements de la Fimem et dans toutes les situations où l'on juge qu'il puisse stimuler le débat et des actions positives.



En recueillant et en diffusant les perceptions, les besoins, les désirs, les propositions, les idées des enfants et des jeunes en les considérant des interlocuteurs experts.

C'est tout d'abord, comme a souligné Tonucci, un projet d'éducation (re-éducation) des adultes qui est confié aux

citoyens 'mineurs'.

Une proposition ouverte aux contributions et aux suggestions de ceux qui travaillent dans les écoles, aux associations, aux ONGs, aux autorités locales.

Une 'mission' pour les éducateurs et pour les adultes sensibles, possible dès maintenant. Il faut une campagne de sensibilisation de l'opinion publique à la mise en œuvre des droits et à l'inclusion de la Convention dans les règlements scolaires de chaque pays.

Les garçons et les filles du monde sont affaire de tous.

A continuation de la réflexion conduite à la Ridef de Reggio il y a donc le projet de

construction à plusieurs mains et par nombreuses voix, d'un 'manifeste' d'information pour la mise à jour et la promotion des droits des enfants. Un texte à transmettre aux ONGs, aux organisations bénévoles, aux gouvernements, aux garants pour l'enfance, aux gouvernements locaux, aux écoles, accompagné par la carte postale produite avec le livre «Nous ne devons pas nous taire» sur les violations multiples, grandes et petites, des droits des enfants. Le récent rapport de Save the Children sur les conditions de vie des enfants contient des données alarmantes sur la façon, même en Italie, dont la pauvreté matérielle et la pauvreté éducative sont interdépendantes et forment un cercle vicieux.

Nous voyons tous les jours, en plus de violations des droits, le manque d'intérêt, de connaissance, d'investissement du monde des adultes par rapport aux enfants. Nous voyons comment, dans le sud, mais aussi dans le nord du monde, les droits d'expression, à l'écoute, à la parole, à l'implication dans les choix, les actions de «responsabilisation» des garçons ne sont pas respectées ou qui sont appliquées distraitement par une concession bienveillante.

A la rencontre de Reggio on s'est demandé: qui prend soin de ces droits vraiment? Par quels moyens? Dans quels endroits dans les territoires? Avec quelle forme de reconnaissance et autorité? Comment assurer la continuité? Ce sont des questions qui n'affectent pas uniquement le sud du monde....

Quelque exemple dans l'Italie, pays qui a ratifié la Convention.

Dans une commune l'administration municipale institue les élections pour le Conseil des enfants (dans l'esprit de donner effet au droit à la participation démocratique reconnu par la Convention) et envoie ses informations avec le calendrier aux familles et aux écoles, rappelant le jour de la votation.. Les sièges des élections seront colloqués dans les écoles dans un jour établi, avec des recommandations aux enseignants.

Certains enseignants ignorent l'invitation à organiser les élections, ne donnent pas l'information, disent que ce sont des activités qui font seulement perdre du temps, ne distribuent pas les documents, en privant ses classes d'une importante opportunité d'exercice de citoyenneté.

Dans une autre commune il est décidé l'expulsion de certaines familles de sans papiers (les maris sont allés en Allemagne chercher un travail et se conjointre successivement à leurs familles).

Les femmes sont insolvables parce qu'elles ne peuvent pas payer le loyer.

Les services sociaux séparent les enfants des mères en les retirant des écoles fréquentées jusqu'à ce moment et les placent dans des communautés d'accueil pour après les renvoyer dans leurs pays du Maghreb. Lorsque la fille aînée, qui a grandi en Italie, qui est sur le seuil de l'adolescence, reviendra au Maroc dans son village, elle sera soumise à l'infibulation, elle devra porter le voile, elle sera donnée en mariage à un parent âgé.

En Vénétie une législation régionale complémentaire sur le «droit à l'éducation» (sic!!!) ne permet pas aux élèves qui fréquentent l'école primaire dans une municipalité sans être nés dans la ville d'obtenir les coupons gratuits pour les manuels scolaires (en Italie la Constitution prévoit la gratuité de l'école primaire). La famille doit communiquer avec la municipalité d'origine.

Les législateurs penser, peut-être, à pénaliser les familles ne étrangers (et ça serait déjà très grave), mais excluent, en fait, même les enfants nés de femmes dans les situations de protection, les enfants en famille d'accueil ou d'adoption, et dans d'autres situations: parce que les formes de catégorisation «restreinte» sont toujours utilisés pour discriminer et empêchent de voir la réalité.

On pourrait citer les échecs en première année de primaire ou en première année de secondaire pour obtenir des classes «écrémées» en mêlant à la pêle- mèle des difficultés d'apprentissage, le manque de compétence de la langue italienne, les problèmes de comportement.

Nous pourrions citer bien d'autres exemples encore plus alarmants et aux effets encore plus persécuteurs, comme le cas des enfants roms à Rome qui sont empêchés d'aller à l'école.

Ce ne sont que des exemples, mais dans ces cas (violations du droit à l'éducation, aux soins et à la protection, ..) dans les grandes villes et aussi dans les petites villes qui est-ce qui peut parler et agir pour la défense des mineurs? Qui est-ce qui peut agir rapidement en contournant les rigidités de procédure, l'inefficacité des services, la bureaucratie? Et dans les cas de violations flagrantes encore plus graves (échecs, évasions, exploitation, ...)?

Une solution éprouvée voit la mise en place des réseaux de solidarité et la définition des protocoles institutionnels d'urgence, selon un schéma guide qui soutienne la voix faible des personnes vulnérables, qui rompt avec les catégorisations et affirme une compréhension et un projet communs sur les soins et la culture de l'enfance, au-delà des clôtures et de des surprotections familiales parce que, comme est indiqué dans le livre mentionné, «les enfants du monde sont de tous ».

Jean Le Gal délégué FIMEM pour les droits des enfants, nous dit:

Jusqu'à aujourd'hui, quand un État ne respecte pas les droits reconnus par la Convention, le Comité des Nations Unies ne pouvait lui donner que des conseils.

L'Assemblée générale des Nations Unies a adopté un nouveau protocole, que les États sont invités à ratifier. C'est une étape importante, car elle donne la possibilité à un enfant, à un groupe d'enfants, de dénoncer la violation des droits à la commission pour les droits des enfants, lorsque le problème n'est pas résolu par les voies de recours internes dans le pays. Le Comité peut demander à l'État de rendre compte de la situation. Il est important de faire propager dans nos pays la nécessité pour l'État de ratifier ce protocole et que les enfants soient mis au courant des outils pour lutter contre la violence qu'ils subissent.

POUR UN AFFICHE SUR LES DROITS DES ENFANTS

SIGNALER UN BESOIN ESSENTIEL OU UN DROIT IMPORTANT D'APRES VOUS

A. DROIT A LA VIE, AU DEVELOPPEMENT, A LA SANTE' DANS UN ENVIRONNEMENT PROTEGE'

Nous avons le droit à :

- *à la vie, à améliorer notre vie*
- *aux outils pour bien grandir*
- *à satisfaire la faim et la soif (manger et boire)*
- *à être habillé*
- *à vivre sous un toit*
- *à l'activité physique*
- *à la santé*
- *à avoir un hôpital à proximité*
- *à vivre dans un environnement sain*
- *à vivre dans un monde propre*
- *à ne se rendre jamais*

B. DROIT A L'IDENTITE', A LA FAMILLE, AU PRENOM

- *à avoir un prénom*
- *à être pris en charge, soignés et à vivre dans une famille heureuse avec amour et affection*
- *à avoir des parents responsables*

- *pas de guerres dans le monde parce que la guerre nous sépare de nos familles*
(si papa va à la guerre il peut mourir)
- *à ne pas être abandonnés*
- *à l'amitié*
- *à avoir des exemples positifs pour être en mesure de les transmettre lorsqu'on sera grands*

C. *DROIT A LA PROTECTION*

- *à la liberté*
- *à ne pas travailler dans les mines*
- *à ne pas être exploités, à ne pas être traités comme des esclaves*
- *à se plaindre des choses sérieuses*
- *à ne pas avoir peur*
- *à ne pas être dérangés par les plus grands, qu'ils ne se moquent pas de nous parce que nous sommes petits, à ne pas être offensés*
- *au respect et à la protection*
- *à ne pas être recrutés par des groupes criminels et n'être pas obligés d'aller combattre comme soldats*

D. *DROIT A L'EDUCATION*

- *que l'école soit un laboratoire où chacun s'entraide et collabore*
- *si l'on collabore il est possible de vivre le bien-être*
- *à une bonne école, à étudier*
- *à connaître les bonnes choses*
- *à apprendre à lire*
- *pour nous les enfants il est très utile d'aller à l'école pour apprendre les bonnes manières.*

L'école ce n'est pas seulement apprendre à lire et à écrire, mais aussi avoir du plaisir, trouver des nouveaux amis

- *à découvrir la nature*

E. *DROIT A L'EXPRESSION, A L'ECOUTE, A LA PARTICIPATION*

- *à jouer*
- *à l'amusement*
- *à l'expression, à la parole*
- *à être écoutés et consultés sur les choses qui nous concernent*

SI VOUS POUVIEZ DEMANDER A UN ADULTE DE FAIRE QUELQUE CHOSE POUR LES ENFANTS, QUE DEMANDERIEZ-VOUS ?

- *le bonheur pour tous, sans guerres, et de les faire vivre en fonction de leurs souhaits*
- *de respecter les enfants parce qu'ils sont tous égaux*
- *on vous demande d'essayer de vous colloquer à notre niveau, de vous mettre au pair, d'essayer de devenir nos amis et de nous aider*
- *de nous dire la vérité, de nous informer toujours des décisions que vous prenez sur nous et sur ce que vous avez à l'esprit pour notre avenir.*

Il est juste que vous nous disiez soit les choses positives que les choses négatives, même si elles ne sont pas agréables à entendre. Nous vous demandons de ne pas mentir.

- *de nous regarder dans les yeux.*
 - *Nous, les garçons et les filles qui ne pouvons pas vivre dans la famille, nous sommes considérés de nombreuses fois comme différents/tes et inférieurs/res et parfois on se moque de nous.*
- Nous aussi nous nous considérons parfois divers/ses et inférieurs/res (dit par un garçon qui vit dans une communauté d'accueil)*
- *Ne pas être égoïste, aider quelqu'un. Le monde a besoin de vous.*
 - *Assez avec le recrutement d'enfants soldats : ne faites plus des guerres. Nous voulons vivre en paix.*
 - *Tous ensemble nous avons fait des slogans pour dire aux gens nos droits. Mon slogan, fait avec André, parlait de la guerre : il y avait deux fusils croisés avec au dessus une couronne, en bas un soleil et latéralement deux 'machete'.*

A chaque côté du symbole, il était écrit : « La guerre est laide, vive la paix !

Sur le fond, nos droits.

- *Je voudrais plus d'espaces verts, parce que sinon il n'y aurait plus d'endroits pour jouer.*
- Donc il faut couper moins d'arbres et construire moins de maisons.*
- *Ne pas polluer le monde avec les ordures, recycler pour faire un avenir meilleur*
 - *Fermez toutes les usines qui utilisent le travail illégal des petits et des adultes aussi*
 - *Envoyez les enfants à l'école et n'enseignez pas avec la violence, les mauvais traitements et l'exploitation*
 - *Il ne faut pas éduquer les enfants avec la violence, mais avec l'amour.*
 - *Nous voulons que les enfants ne soient plus battus, parce que, même s'ils font des erreurs, les réponses doivent être des mots sincères et véritables. Sans violence.*

Sinon, les enfants prennent l'exemple des adultes qui ne voudraient pas que leur enfant devienne un violent. Les enfants doivent être respectés !

- *Mettre à côté d'un enfant qui a besoin quelqu'un de bon même s'il n'est pas son parent, essayer de le faire adopter.*
 - *Apprenez à respecter leurs sentiments.*
 - *Protéger mieux les enfants qui travaillent en les faisant participer aussi à l'école*
 - *Les aider à devenir de bonnes personnes à l'avenir.*
 - *Ayez le courage de les protéger du danger*
 - *Donner la liberté*
 - *Consacrez votre temps libre à mieux les connaître*
 - *Choisissez bien leurs jouets.*
 - *Les Etats et les personnes les plus riches devraient donner de l'argent parce que les enfants puissent vivre heureux sans souffrir la pauvreté, il faut aider les enfants qui n'ont rien.*
 - *Il ne suffit pas de penser à l'avenir, il faut aussi regarder en arrière.*
 - *Donner la voix aux enfants qui veulent parler et ne pas les mortifier en leur disant : - Taisez vous, laissez parler les adultes-*
 - *Rappelez-vous que vous aussi vous avez été des enfants.*
 - *Lorsque vous étiez des enfants, est-ce que vous souhaitiez d'avoir des droits ? Vous avez senti qu'il y avait quelque chose qui vous manquait ?*
 - *Ne faites pas de mauvais traitements vers les enfants. Et si vous étiez à leur place ?*
 - *Si vous saviez combien il est mauvais d'être grondé !*
 - *Vous nous demandez de respecter les adultes, alors vous commencez à nous respecter.*
 - *Avez-vous bien observé ce qui se passe vraiment pour les enfants dans votre pays ?*
- Etes-vous conscients de leur condition ?*
- (adressé aux gouverneurs)*
- *on se plaint souvent des vendeurs de rue, de tziganes, mais on démolit les maisons dans les champs dans lesquels ils vivent. Au contraire, il faudrait en construire pour les intégrer.*
 - *Campagne contre les achats pour les mamans. Evitez les achats de produits fabriqués avec l'exploitation des enfants (p. ex. : rouges à lèvres qui contiennent du mica, creusé par les enfants indiens)*
 - *Il ne suffit pas de voir seulement, on voit et après on oublie, il faut agir.*
- Nous ne voulons pas des adultes indifférents.*
- *Les enfants doivent être des observateurs attentif des leurs droits.*
 - *On a besoin qu'on construit plus d'écoles et de réparer celles réduites en mauvaises conditions.*

- *Les jeunes devraient avoir le droit à un environnement sain, à la famille, à la vie, à vivre dans une maison, à la nourriture, à la liberté, à l'éducation, à une bonne école, au jeu et aux loisirs et à l'expression. Autrement dit, le droit de parler, d'être écoutés et consultés sur les questions qui les concernent.*
- *Les articles 44 et 45 de la Convention prévoient un Comité de l'ONU qui vérifie l'application et l'avancement des droits dans les Etats partner. L'Union Européenne tient compte de ce que recommande ce Comité ?*
- *L'article 50 de la Convention prévoit des modifications au texte approuvé en 1989 par l'Assemblée de l'ONU. L'Union Européenne soutient des programmes pour résoudre le problème des enfants soldats ?*
- *Que pouvons-nous faire pour tous ces aspects négatifs et contre les violations des droits des nos pairs et des plus petits ?*

QUE SIGNIFIE QUE LES ENFANTS DU MONDE SONT ENFANTS DE TOUS ?

- *Le monde est des enfants. Les enfants du monde sont les enfants de tous. Si nous ne comprenons pas que tous les enfants devraient avoir les mêmes droits, le monde ne changera jamais.*
- *L'adulte doit intervenir dans des situations dangereuses, même si l'enfant n'est pas le sien.*
- *Ne pas penser seulement à sa famille, les enfants doivent être bien traités par tous, on doit prendre soin non seulement de ses propres enfants, mais aussi des enfants des autres : aider et écouter*
- *L'enfant est un être humain qui ne peut pas se débrouiller par lui-même, alors il doit être aidé.*
- *Les enfants sont l'héritage des adultes, leur futur, ils transmettront ce qu'il ont appris*
- *Tous les adultes devraient considérer chaque enfant comme son fils, l'aimer, le protéger et le respecter*
- *Les enfants sont de tous parce qu'ils se ressemblent*
- *Si les enfants se perdent, il faut les aider*
- *On doit aider tous les enfants du monde, même ceux qui vivent loin de nous et qui sont pauvres.*
- *On doit donner tout son amour, parce qu'ils ont le même cœur que nous.*
- *Si les enfants sont bien traités par tout le monde, quand ils grandiront ils traiteront bien d'autres enfants.*
- *Les adultes doivent être toujours à côté des enfants.*
- *(on doit penser à tous les enfants comme aux propres) parce que les droits ne sont pas respectés dans le monde.*

(ont participé: classes troisième A-B école primaire Azzolini, Mirano-Venise, classe IV° A école primaire N. Sauro, Maerne-Venise, classes IV° A-B école primaire Marco Polo Spinea-Venise, classes deuxième et troisième école secondaire Bertolini, Portogruaro-Venise)



MIRADAS QUE CAMBIAN EL MUNDO

1. Las miradas de los/as niños/as a la Ridef

Muchos estímulos surgieron de diversas actividades durante la Ridef: Mauro Palma ha recordado muchas situaciones de la infancia sin derechos (en la cárcel con sus madres mantenidas en lugares de detención, en los campos primera acogida, ...); intervenciones de expertos, administradores y educadores de nuestros y de otros mundos han representado una imagen de infancia diversa y oportunidades diversificadas en la posibilidad de realización personal. Para Europa intervinieron Jean Le Gal, Marifé Santiago Bolaños, Francesco Tonucci; para América Latina Vilson (Brasil), y Teresita Garduño (México), para Asia Miki (Japón), para África Antonieta Mengue Abesso (Camerún) y el Viceministro de Educación de Benin. Entre los temas tratados se encontró que los adultos que trabajar como facilitadores de la autonomía y ofrecer una variedad de estímulos, no tienen que imponer modelos, en una escuela de la discusión, de investigación, de la narración, del desarrollo de identidades plurales. presionando la cuestión de los niños en situaciones guerra, era la época de las víctimas de Gaza, pero preocupaba también la situación en Siria, Ucrania, los niños soldados. Y de los más de 75 millones de en el mundo que no pueden ir a la escuela. Mauro Palma ha planteado la cuestión del "castigo" niños: es inhumano que sean condenados y encarcelados niños que aún no han adquirido una autónoma, conquistado un pensamiento reversible de las acciones y de las posibles consecuencias o sean empleados en organizaciones criminales que constituyen su única referencia y apoyo, presos de trata de personas de las mafias y de narcotraficantes; que haya menores puestos en las como camellos, obligados a prostituirse, al robo. sostener fuertemente que se trata de problemas educativos y no de orden público y policíaco y que camino que hay que seguir es el del cuidado, de la atención, de la compensación psíquica por las heridas que la sociedad ha infligido, de la inclusión en contextos educativos humanos y humanizantes. En relación con el pluralismo cultural y religioso no pensamos en una escuela 'de estado' o tendencia en el sentido de un modelo único, ideológico religioso o filosófico, sino en una escuela inclusiva, abierta, intercultural, respetuosa de las identidades y diferencias, que cree curiosidad por los demás y espíritu de encuentro. La misma ciudad puede ser un lugar de separación o de la inclusión y la participación, por lo que los niños visibles, creando espacios abiertos de la convivencia y el ejercicio de la ciudadanía, no reservada para adultos o un solo género, la "ciudad de los hombres". La ciudad debe ser rediseñado para crear conexiones entre los lugares de la vida y de



de
muy
Groh
Igari
...
tienen
la
Fue
de
nos
de
niños
de los
moral
cerca
que
la
calles
Cabe
el

encuentro, rutas seguras, la sostenibilidad y la calidad de vida, la oportunidad de disfrutar de autonomía, tiempos de vida y la construcción de una ciudadanía activa.

En estos puntos nos gustaría aplicar una "tarjeta" que se presentará en situaciones en las que operamos, para ser difundido entre los educadores, sino también entre todos los adultos. Debido a que la educación es un bien común y público, como el agua.

Diferentes derechos elaboraciones han tenido lugar desde el siglo pasado. Baste recordar J. Korczack:

- El niño tiene derecho a amar
- El niño tiene derecho a la
- El niño tiene derecho a la mejor de las condiciones de vida que favorezcan su desarrollo y su crecimiento
- El niño tiene derecho a vivir en el presente
- El niño tiene derecho a ser él mismo
- El niño tiene derecho a equivocarse
- El niño tiene derecho a ser tomado en serio
- El niño tiene derecho a ser apreciado por lo que es
- El niño tiene derecho a guardar secretos
- El niño tiene derecho a la educación
- El niño tiene derecho a protestar contra la injusticia
- El niño tiene derecho al respeto de sus penas
- El niño tiene derecho a ser defendido por un sistema legal "protección" de la infancia
- El niño tiene derecho a conversar íntimamente con Dios

Gianfranco Zavalloni ha enumerado con éxito los "derechos naturales" de los niños y niñas: sucio, ver la puesta de sol, el olor,

Inspector R. Iosa indicada como derechos fundamentales en un artículo sobre la 'Escuela de hoy:

- el derecho a nacer (los derechos de un niño que debe saber sobre su pasado)
- el derecho a la conexión (inicio necesario para sobrevivir, crecer, crecer):
cerca de 153 millones de niños no tienen padres y viven en *attaccament precaria*
(Datos de la UNESCO)
- el derecho a la resiliencia (capacidad de responder a la difícil situación de la vida interior)
- el derecho a infinito y relativo (hay preguntas metafísicas, escatológica, los derechos sociales y culturales que el niño debe hacer por sí mismo, para evitar que se convierta en un consumidor ordinario de teorías y modelos preconcebidos: sobre la muerte, sobre el mañana, lo no dicho, el silencio, ...)

Pero, en el espíritu de Ridef, las voces que se alzan en defensa de los derechos de los niños son una de las partes involucradas: no voces como efectivos de los niños y las niñas, ya que no ponen en juego el papel principal.

En los "hijos de laboratorio", basada en la observación de los animadores en las interacciones y expresiones de los niños durante las actividades, se construyó una interesante lista de los derechos, que complementa los "derechos naturales" descritos por Zavala, y que teníamos en los documentos preparatorios definidos "los derechos de la mano izquierda" (citando una vieja obra de J. Bruner):

1. El derecho a la transparencia (es decir ': que me ves que estoy en)
2. El derecho a ocultar (y te ves para mí)
3. El derecho a tener tiempo para ...
4. El derecho a seguir su propio ritmo
5. El derecho a no involucrarse directamente
6. El derecho a estar solo
7. El derecho a explorar el alcance del riesgo
8. El derecho a no ser juzgado por lo que pienso
9. El derecho a hablar mi propio idioma
10. El derecho a compartir, para hacer un regalo, intercambio
11. El derecho a proponer una alternativa I

12. El derecho a tratar de construir
13. El derecho a estar con los que me tranquiliza
14. El derecho a hablar mi miedo
15. El derecho a ensuciarse
16. El derecho a tener un mal humor
17. El derecho a invocar
18. El derecho de la página en blanco

Tiene la intención de obtener, de esta y otras contribuciones, incluyendo la recopilación de conocimientos en una muestra de escuelas, un texto que guía la voz de los niños y los jóvenes, que se piensa que es un instrumento que se distribuirá en el ínterin movimientos FIMEM y en todos los lugares en los que lo considere oportuno. Recolección y elevar las percepciones, necesidades, deseos, propuestas, ideas de los niños y los jóvenes que están considerando expertos interlocutores. Es en primer lugar, como ha señalado Tonucci, un proyecto de rehabilitación de adultos confiado a los ciudadanos "menor".

Así que esta es una propuesta que está abierto a las aportaciones y sugerencias de los que van a trabajar en las escuelas, asociaciones, organizaciones no gubernamentales, las autoridades locales.

Una "misión" para los educadores y los adultos son sensibles, factible a partir de ahora, es la apertura de una campaña para crear conciencia sobre la aplicación de los derechos y su inclusión en regulaciones de la escuela de la Convención.

2. Los niños y las niñas del mundo son todos

Una consideración adicional para llevar a cabo Ridef 2014 existe un proyecto para construir, muchas manos y muchas voces, un "manifiesto" de información actualizada y de promoción de los derechos del niño.

Un texto que se transmite a las organizaciones no gubernamentales, organizaciones de voluntarios, los gobiernos, los garantes de la infancia, los gobiernos locales, escuelas, acompañado por la postal popular producida junto con el libro 'No debemos callar', alrededor de mil violaciones, grandes y pequeñas, derechos de los niños.

El reciente informe de Save the Children sobre las condiciones de vida de los niños contiene datos alarmantes sobre cómo, incluso en Italia, la pobreza material y la pobreza educativa están relacionadas entre sí y forman un círculo vicioso.

Nos vemos todos los días, además de violaciones de los derechos, la falta de interés, el conocimiento, la inversión en el mundo de los adultos en comparación con los niños. Vemos cómo, en el sur, sino también en el norte del mundo, los derechos de expresión, escuchar, hablar, de participar en las elecciones, las acciones de "empoderamiento" de los chicos se tienen en cuenta o aplicar para una concesión distraídamente casi benévolo.

Encuentro Internacional que se les preguntó: ¿quién se hace cargo de estos derechos en realidad? ¿Por qué medios? ¿Qué lugares en los territorios? Cómo reconocimiento y autoridad? Cómo continuidad? Estas son preguntas que no es exclusivo de los países en desarrollo

Algunos ejemplos en el «Italia ha ratificado la Convención.

En una administración de la ciudad pide elecciones para el Consejo de Niñas y Niños (dar efecto al derecho a la participación democrática reconocida por la Convención) y envía la información a las familias y la escuela, las llamadas elecciones, que deben tener lugar en la escuela, en un día designado.

Algunos maestros ignoran la invitación, no dan la información, no distribuir los materiales, privarles de una importante clase de oportunidad ..

En otro municipio se decide la expulsión de algunas familias de "ilegal" (su marido es en Alemania en busca de trabajo y, posteriormente, para reunirse con la familia. La esposa es insolvente porque no puede pagar el alquiler.) Los servicios sociales se separan niños por sacarlos de las escuelas frecuentadas por su madre y colocarlos en las comunidades de acogida para volver a un país del Magreb. Cuando la hija mayor, que se crió en Italia, en el umbral de la adolescencia, será sometido a la infibulación, debe llevar el velo, le será dada en matrimonio a un familiar.

En Veneto una legislación regional complementaria disimulada en el "derecho a la educación" (sic) no permite que los

que asisten a la escuela primaria en un municipio sin ser residente para obtener los cupones bibliotecas libres para los libros de texto. La familia debe ponerse en contacto con el municipio de origen.

Los legisladores piensan que, tal vez, para penalizar a las familias sólo extranjeros (y ya sería muy grave), pero excluyen, de hecho, incluso los niños nacidos de mujeres en situación de protección, los niños en hogares de crianza o adopción, y en otras situaciones: debido a que las formas de categorización 'restringida' siempre se utilizan para discriminar.

Se podrían citar los fallos en primer grado o primer grado secundario a clases "descremada" revolviendo aprendizaje indebidamente dificultades, la falta de competencia de la lengua italiana, problemas de conducta.

Podríamos citar muchos otros ejemplos aún más alarmante y los perseguidores de efectos, como el caso de los niños romanés en Roma que se les impide ir a la escuela.

¿Son sólo ejemplos, pero en estos casos (violaciones del derecho a la educación, la atención y protección, ..) tanto en las grandes ciudades y pequeños pueblos que pueden hablar y actuar en defensa de los menores de edad? ¿Quién puede actuar rápidamente sin pasar por las rigideces de procedimiento, la ineficiencia de los servicios, la burocracia? Y en los casos de violaciones brutos aún más graves (fracasos, evasiones, la explotación, ...)?

Una solución probada ve la creación de redes de solidaridad y la definición de protocolos institucionales de emergencia, de acuerdo a una guía que hace la voz de las personas vulnerables, que rompe con las categorizaciones y afirma un entendimiento común sobre el cuidado y la cultura del 'la infancia, más allá de las cercas y familismi porque, como se dice en el libro mencionado, 'los niños del mundo son todos'.

Jean Le Gal FIMEM delegado para los derechos del niño

Hasta hoy, cuando un Estado no respeta los derechos reconocidos en la Convención, el Comité de las Naciones Unidas sólo podía darle recomendaciones.

La Asamblea General de las Naciones Unidas adoptó un nuevo protocolo, que los Estados pueden ratificar en 2012. Y 'un paso importante, ya que da la oportunidad a un niño, a un grupo de niños, para denunciar la violación de los derechos a la Comisión para derechos del niño, cuando el problema se resuelve mediante los recursos internos en el país. El Comité podrá pedir al Estado para dar cuenta de la situación. Es importante difundir en su país la necesidad de que el Estado en ratificar este protocolo y que los niños se hacen conscientes de las herramientas para luchar contra la violencia que sufren.

LOS DERECHOS PARA NOSOTROS LOS/AS MUCHACHOS/AS



INDICAR UN DERECHO O UNA NECESIDAD ESENCIAL

A.) Derecho a la vida, al desarrollo, a la salud, en un ambiente protegido

Tenemos el derecho a:

- a la vida, a mejorar nuestra vida
- a las herramientas para crecer bien
- a satisfacer el hambre y la sed (comer y beber)
- a ser vestidos
- a vivir bajo un techo
- a la actividad física
- a la salud
- a tener un hospital cercano
- a un medio ambiente sano, a vivir en un mundo limpio
- a no rendirse nunca

B.) Derecho a la identidad, a la familia, al nombre

- al nombre
- a ser cuidados y a vivir en una familia feliz, con amor y el afecto
- a tener padres responsables
- no debería haber ninguna guerra en el mundo, ya que nos separa de nuestras familias.

Papá va a la guerra, y es probable que muera.

- *a no ser abandonados*
- *a la amistad*
- *a disponer de ejemplos positivos para ser capaces de transmitirlos cuando seamos grandes*

C.) Derecho a la protección

- *a la libertad*
- *a no trabajar en las minas, a librarse de las formas de explotación infantil*
- *a no ser tratados como esclavos*
- *a quejarse de cosas serias*
- *a no tener miedo*
- *a no ser molestados por los mayores, a que no nos tomen el pelo porque somos pequeños, a no ser ofendidos*
- *al respeto y a la protección*
- *a no ser reclutados por grupos criminales y a no ser soldados*

d.) Derecho a la educación

- *a que la escuela sea un taller donde todos se ayuden (unos a otros) y colaboren, si se colabora es posible que todos se sienten bien*
- *a una buena escuela para estudiar*
- *a conocer las cosas correctas*
- *a aprender a leer, nosotros los/as niños/ necesitamos ir a la escuela para aprender buenos modales. La escuela no es sólo para aprender a leer y escribir, sino también para divertirse, para encontrar nuevos amigos.*
- *a descubrir la naturaleza*

E.) Derecho a la expresión, a ser escuchados, a participar

- *a jugar*
- *a la diversión*
- *a la expresión y a la palabra*
- *a ser escuchados y consultados acerca de las cosas que nos conciernen*

SI PUDIERAS PEDIR A UN ADULTO QUE HAGA ALGO POR LOS NIÑOS ¿QUÉ LE PEDIRÍAS?

- *La felicidad para todos, sin guerras y haciéndolos vivir de acuerdo a sus deseos*
- *Los niños deben ser respetados porque son todos iguales*

- *Os pedimos que tratéis de ponerse a nuestro nivel, para estar a la par, para tratar de convertirse en nuestros amigos y ayudarnos*
- *Os pedimos que nos digáis la verdad, que siempre nos informáis de las decisiones que tomáis acerca de nosotros y de lo que tenéis en mente para nuestro futuro. Es justo decirnos tanto las cosas positivas que las cosas negativas, incluso si no son agradables de escuchar. Les pedimos que no mientan*
- *miradnos a los ojos*
- *Los niños y niñas que no podemos vivir con la familia muchas veces se nos considera diferentes e inferiores y a veces nos hacen burla. También nos sentimos diferentes e inferiores (dicho por un chico que vive en una comunidad)*
- *No seáis egoístas, ayudad a alguien. El mundo os necesita.*
- *basta con el reclutamiento de niños soldados: no hagáis nunca más guerras. Queremos vivir en paz.*
- *Todos juntos hemos hecho unos panfletos para informar a la gente sobre los derechos de la infancia y la adolescencia. Mi eslogan, junto con Andrés, hablaba de la guerra: representamos dos fusiles cruzados con una corona encima, un sol debajo y lateralmente dos machetes. A cada lado del símbolo estaba escrito: "¡La guerra es fea, qué viva la paz!"; nuestros derechos en la parte inferior.*
- *Me gustaría que hubiera más espacios verdes, porque de lo contrario no habrá más lugares para jugar. Por eso digo que hay cortar menos árboles y construir menos viviendas.*
- *No contaminar el mundo con la basura, reciclar para que tengamos un hermoso futuro*
- *Cerrar todas las fábricas que utilizan el empleo ilegal de jóvenes y adultos*
- *Enviarlos a la escuela y no enseñarles la violencia a través de los maltratos y de la explotación*
- *No hay que educar a los niños con la violencia, sino es con el amor que debemos educar.*
- *Queremos que niños y niñas no sean golpeados, porque incluso si cometen errores, la solución son unas palabras sinceras y verdaderas. Sin violencia. Si no, los niños toman el ejemplo de los adultos que no querrán que sus niños lleguen a ser violentos. ¡Los niños deben ser respetados!*
- *Poner a su lado alguien bueno, incluso si no es su padre, posibilidad de adopción*
- *Aprender a respetar sus sentimientos*
- *Proteger más los/as niños/as que trabajan facilitándoles también la posibilidad de que vayan a la escuela*
- *Ayudarles a ser buenas personas en el futuro*
- *Ten valor de protegerlos de cualquier daño o peligro*
- *Dar la libertad*
- *Dedicar todo su tiempo libre a conocerlos mejor*
- *Escoger bien sus juguetes*
- *Los estados y las personas más ricos deberían dar dinero y recursos para que los niños vivan felices sin pobreza, ayudar a los niños que no tienen nada*
- *Además de mirar hacia adelante hay también que mirar hacia atrás*

- *Dar voz a los niños que quieren hablar y no mortificarlos diciéndoles: - Cállate, está hablando él / ella-*
- *Recordad que habéis sido niños vosotros también*
- *¿Cuando habéis sido niños deseabais tener derechos? ¿Sentíais que os faltaba algo?*
- *No maltratéis a los chicos. ¿Y si os maltratasen a vosotros?*
- *¿Si supierais lo malo que os riñan (recibir broncas)!*
- *Nos pedís que respetamos a los adultos, entonces empezad vosotros a respetarnos.*
- *¿Alguna vez ha observado lo que ocurre con los niños en su país? (dirigido a los gobernantes)*
- *Nos quejamos de los vendedores ambulantes, de los 'gitanos', y luego demolemos sus casas. En su lugar, deberíamos construir para integrarlos.*
- *Campaña contra las compras para las mamás. Eviten las compras de los productos hechos con la explotación de los niños (por ejemplo: labiales que contienen mica, excavados por los niños de la India)*
- *No hay que limitarse a ver, se ve, y luego se le olvida, hay que actuar. No queremos adultos indiferentes.*
- *Los niños deben ser observadores cuidadosos de los derechos*
- *Necesitamos que se construyan más escuelas, hay que rehacer las malhechas, que amenazan con desmoronarse*
- *Los derechos de los niños deben ser respetados en todo el mundo. Ustedes saben que no es así.*
- *Los jóvenes deben tener el derecho a un medio ambiente sano, a la familia, a la vida, a vivir en una casa, a la comida, a la libertad, a la educación, a una buena escuela, al juego y a la expresión. Es decir, el derecho a hablar, a ser escuchados y consultados en los asuntos que les afectan.*
- *Los artículos 44 y 45 de la Convención prevén un comité de la ONU que compruebe la aplicación y el progreso de los derechos en los Estados que son parte. ¿La Unión Europea tiene en cuenta lo que recomienda este Comité?*
- *El artículo 50 de la Convención prevé enmiendas al texto aprobado en 1989 por la Asamblea de la ONU. ¿La Unión Europea apoya programas para abordar el problema de los niños soldados?*
- *¿Qué podemos hacer nosotros para evitar todos estos aspectos negativos y la violación de los derechos de nuestros compañeros y los más menores?*

¿QUÉ SIGNIFICA QUE LOS NIÑOS DEL MUNDO SON HIJOS DE TODOS?

- *"El mundo es de los niños. Los niños del mundo son los hijos de todos". Si no entendemos que todos los niños deben tener los mismos derechos, el mundo nunca va a cambiar.*
- *El adulto debe intervenir en situaciones de peligro, incluso si el niño no es su hijo*
- *No hay que pensar sólo en su propia familia, los niños deben ser tratados bien por toda persona, se debe tener cuidado no sólo de sus propios hijos, sino también de los hijos de otras personas (ayudar y escuchar)*
- *El niño es un ser humano que no puede valerse por sí mismo, entonces debe ser ayudado*

- *Los niños son la herencia de los adultos, su futuro y transmitirán lo que han aprendido*
- *Todos los adultos deben considerar al niño como si fuera propio, amarlo, protegerlo y tener en cuenta sus necesidades*
- *Los niños son de todos porque se asemejan a todos*
- *Si los niños se pierden necesitan alguien que les ayude*
- *Debemos ayudar a todos los niños del mundo, incluso los lejanos y los pobres*
- *Ustedes tienen que dar a todos su amor, ya que todos tienen el mismo corazón*
- *Si los niños son tratados bien por todo el mundo, cuando sean grandes ellos también van a tratar bien a los niños*
- *Los adultos tienen que defender los derechos de la infancia juntos con todos los niños, porque los derechos no son respetados en todo el mundo de la misma manera.*

(Clases participantes: Tercera clase AB escuela primaria Azzolini, Mirano-Venecia, clase IV A escuela primaria N. Sauro, Maerne-Ve, clases IV AB escuela primaria Marco Polo Spinea- Venecia, clases segunda y tercera escuela secundaria Bertolini, Portogruaro-Venecia)



Points of view that will change the world



1. The children's eyes at the Ridef

Many stimuli emerged from various activities during the Ridef: Mauro Palma recalled many situations of childhood without rights (in prison with their mothers held in places of detention, in the fields of 'welcome', ...); interventions of experts, administrators and educators of our and other worlds represented an image of childhood very diverse and diversified opportunities in construction. For

Europe Jean Le Gal, Marifé Santiago Bolaños, Francesco Tonucci intervened; for Latin America Wilson Groh (Brazil), and Teresita Garduño (Mexico), Asia Igari Miki (Japan), Africa Antoinette Mengue Abesso (Cameroon) and the Deputy Minister of Education of Benin .

Among the issues addressed it was underlined that we are working as adults facilitators for autonomy and to offer a variety of stimuli, not to impose models, in a school of discussion, research, storytelling, and of the development of plural identities.

It was pressing the issue of children in situations of war, it were the days of the victims of Gaza, but there was also the situation in Syria, Ukraine, of children soldiers. And of the more than 75 million children in the world who cannot go to school.

Mauro Palma has raised the issue of 'punishment' of children: it is inhumane to convict and imprison children who have not yet acquired an autonomous morality, conquered a reversible thought on the actions and possible consequences, or employees by criminal organizations that make up their only reference and support, prey of trafficking and drug mafias; that there are minor beaten on the streets hustling, prostitution, stealing. It should be strongly argued that it's an educational problem and not public policy and that it we have to run the path of care, compensation for injuries, inclusion in educational contexts human and humanizing.

With regard to cultural and religious pluralism we do not think of a school 'status' or 'trend' in the sense of a single model, religious or philosophical ideology, but to an inclusive school, open, intercultural, respectful of identities and differences, which creates curiosity for each other and occasion for meeting.

The same city can be a place of separation or of inclusion and participation, making visible children, creating open places of coexistence and exercise of citizenship, not reserved for adults or a single genre, the 'city for males'. The city should be redesigned to create connections between the places of life and encounter, safe routes, sustainability and quality of life, the chance to enjoy autonomy, lifetimes and construction of active citizenship.

On these points we would like to apply a 'card' to be submitted in situations where we operate, to be disseminated among educators but also among all the adults. Because education is a common good and the public, such as water. Different elaborations on rights have taken place since the last century. It's sufficient to recall J. Korczack one:

- The child has a right to love
- The child has right to be respected
- The child has right to the best with living conditions that favour its development and its growth
- The child has the right to live in the present
- The child has the right to be himself
- The child has a right to be wrong
- The child has the right to be taken seriously
- The child has the right to be appreciated for what it is
- The child is entitled to keep secrets
- The child has the right to education
- The child has the right to protest against injustice
- The child has the right to be respected for his sorrows
- The child has a right to be defended by a legal system of 'protection' for childhood
- The child has the right to converse intimately with God

Gianfranco Zavalloni has successfully listed the 'natural rights' of girls and boys: to be dirty, watch the sunsets, smell,

....

Inspector R. Iosa indicated as fundamental rights in an article on 'School today':

- the right to be born (the rights of a child to know about his past)
- the right to attachment (a start needed to survive, grow, grow up):
 - about 153 million children do not have parents and live in precarious attachment (UNESCO data)
- the right to resilience (ability to respond to the plight of the inner life)
- the right to infinity and relative (there are metaphysical questions, eschatological, social and cultural rights which the child must make for itself, to prevent it from becoming an ordinary consumer of preconceived theories and models: on death, on tomorrow, the unspoken, the silence, ...)

But, in the spirit of Ridef, voices that rise in defence of the rights of children are one of the parties involved: not as effective voices of boys and girls as they do not bring into play the leading role.

In the "children workshop" based on the observation of the animators on interactions and

expressions of children during activities, was built an interesting list of rights, which integrates the 'natural rights' described by Zavala, and that we had in the preparatory documents defined 'rights of the left hand' (quoting an old work of J. Bruner):

1. The right to transparency (ie ' : that you see me as I am in)
2. The right to hide (and you look for me)
3. The right to have time for ...
4. The right to follow their own pace
5. The right not to get involved directly
6. The right to be alone
7. The right to explore the extent of the risk
8. The right not to be judged for what I think
9. The right to speak my own language
10. The right to share, to make a gift, exchange
11. The right to propose an alternative I
12. The right to try and build
13. The right to be with those who reassures me
14. The right to speak my fear
15. The right to get dirty
16. The right to have a bad mood
17. The right to rely
18. The right of the blank page

We intends to obtain, from this and other contributions, including the collection of expertise in a sample of schools, a text that guides the voice of children and young people, which is thought to be an instrument to be circulated inside the FIMEM movement and in all locations where it sees good. Collecting and raising perceptions, needs, desires, proposals, ideas from children and young people considering interlocutors experts. It is first of all, as pointed out by Tonucci, a project of rehabilitation of adults entrusted to citizens 'minor'.

So this is a proposal that is open to the contributions and suggestions of those who will work in schools, associations, NGOs, the local authorities.

A 'mission' for educators and adults are sensitive, feasible as of now, it is the opening of a campaign to raise awareness of the implementation of the rights and inclusion in school regulations of the Convention.

2. The boys and girls of the world are of all

A further consideration coming from the Ridef 2014 is that there is a project to build, many hands and many voices, a 'manifesto' with updated information and a promotion of children's rights.

A text to be transmitted to the NGOs, voluntary organizations, governments, the guarantors of childhood, local governments, schools, accompanied by popular postcard produced with the book 'We must not be silent', about a thousand violations, large and small, of children's rights.

The recent report by Save the Children on the living conditions of children contains alarming data on how, even in Italy, material poverty and educational poverty are interrelated and form a vicious circle.

We see every day, in addition to rights violations, lack of interest, knowledge, investment in the world of adults compared to children. We see how, in the south, but also in the north of the world, the rights of expression, listening, speaking, of involvement in the choices, the actions of 'empowerment' of the boys are disregarded or applied for a concession distractedly almost benevolent.

In the International meeting we asked ourselves: who takes care of these rights really? By what means? Which locations in the territories? How recognition and authority? How continuity? These are questions that is not unique to the developing world

Some examples in the 'Italy has ratified the Convention.

In a town administration calls elections for the Council of Girls and Boys (giving effect to the right to democratic

participation recognized by the Convention) and sends its information to the families and the school, calls elections, which must take place at school, on a designated day.

Some teachers ignore the invitation, do not give the information, do not distribute the materials, deprive them of an important opportunity classes ..

In another municipality it is decided the expulsion of some families of 'illegal' (her husband is in Germany looking for work and subsequently to rejoin the family. The wife is insolvent because she cannot pay the rent.) The social services separate children by removing them from the schools attended by his mother and placing them in host communities to return to a country of the Maghreb. Where the eldest daughter, who grew up in Italy, on the threshold of adolescence, will be subjected to infibulation, should wear the veil, will be given in marriage to a relative.

In Veneto a sneaky complementary regional legislation on the 'right to education' (sic) does not allow those who attend primary school in a municipality without being resident to get the coupons free libraries for textbooks. The family should contact the municipality of origin.

Lawmakers think, perhaps, to penalize only foreign families (and already would be very serious), but exclude, in fact, even children born to women in situations of protection, children in foster care or adoption, and in other situations: because the forms of categorization 'Restricted' are always used to discriminate.

One could quote the failures in first grade or first grade secondary to 'skim' classes stirring unduly learning difficulties, lack of competence of the Italian language, behavioral problems.

We could quote many other examples even more alarming and the effects persecutors, as the case of children in Rome who are prevented from going to school.

Are just examples, but in these cases (violations of the right to education, care and protection, ..) in both large cities and small towns who can speak and act in defence of minors? Who can act quickly bypassing procedural rigidities, inefficiency of services, red tape? And in cases of gross violations even more serious (failures, evasions, exploitation, ...)?

An tried solution sees the establishment of solidarity networks and the definition of institutional protocols of emergency, according to a guide that makes its voice of vulnerable people, which breaks with the categorizations and affirms a common understanding about the care and culture of ' childhood, beyond fences and familistic attitude because, as stated in the book mentioned, 'the children of the world are of all'.

By Jean Le Gal delegate FIMEM for children's rights

Until today when a state does not respect the rights recognized in the Convention, the Committee of the United Nations could only give it recommendations.

The United Nations General Assembly adopted a new protocol, which States can ratify since 2012. It's 'an important step forward because it gives the opportunity to a child, to a group of children, to denounce the violation of the rights to the Committee for rights of the child, and when the problem is resolved by the domestic remedies to the country. The Committee may ask the state to account for the situation. It 'important to spread in your country the need for the State to ratify this protocol and that children are made aware of the tools they have to combat the violence they are suffering.

(trad MF)

SUGGESTING TO CREATE A MANIFESTO FOR CHILDREN'S RIGHTS

Mention an essential right or need you think to have

- a. ***THE RIGHT TO LIFE, TO GROW UP, TO BE HEALTHY AND TO LIVE IN A PROTECTED ENVIRONMENT***

We have the right to:

- *Life and a better life*
- *Tools to grow up properly*
- *Food and drinks*
- *Clothes*
- *Have a house*
- *Physical activities*
- *Health*
- *Live near a hospital*
- *Live in a healthy environment and in a world without pollution*
- *Never surrender*

b. *THE RIGHT TO IDENTITY, TO FAMILY, TO A NAME*

- *A name*
- *Be cured and to live in a happy family with love and affection*
- *Have responsible parents*
- *No wars in the world because they separated us from our families. Our dads go to war with the risk of die*
- *Wars are horrible, cruel and fair*
- *Not to be abandoned*
- *To friendship*
- *To see positive behaviours to convey the mas adults*

c. *THE RIGHT TO PROTECTION*

- *To freedom*
- *Not to work in mines or to be exploited*
- *Not to be treated as slaves*
- *To complain about important things*
- *Not to be afraid*
- *Not to be offended and bulled by older kids*
- *To respect and protection*
- *Not to be involved in crimes and war actions*

d. *RIGHT TO EDUCATION*

- *The school must be a workshop where people cooperate and help each other to improve their lifestyle*
- *To a good school, to study*
- *To learn good things (concepts, ideas)*

- *To learn literacy as well as developed, politeness and enjoy friendship*
- *To discover nature*

e. RIGHT TO EXPRESSION, TO LISTENING AND TO PARTICIPATION

- *To play*
- *To have fun*
- *To expression and verbal interaction*
- *To be listened to and consulted us before making decisions we are involved in*

If you could ask an adult to do something for children, what would you for ask?

- *Happiness for everyone without wars and following their needs*
- *Children must be respected because they are all the same*
- *Don't be selfish, open your heart because somewhere in the world a child needs your help*
- *No more wars no more children soldiers*
- *We want to live in peace*
- *We have created some slogans , for example 'war is horrible we love peace'*
- *I'd like more green spaces to play we want people to cut less trees and to build less houses*
- *Don't pollute the world but recycle good for a better future*
- *Close down all the factories exploiting children and adults*
- *Ensure children the right to education and make them live in a non violent world*
- *Bring them up with love and no violence*
- *Children must be respected and never beaten. Otherwise they will become violent adults*
- *Select a good tutor to support them or a supporting family*
- *Learn to respect their feelings*
- *Protect working children providing them with the proper education*
- *Aid them to become good adults*
- *To be so brave to protect them from any dangers*
- *Give them freedom*
- *Spend your free time with them to understand their needs*

- *Choose the right toys for them*
- *States and the richest people should give money to make children happy without poverty, helping children who have nothing*
- *In addition to looking forward, we must also look back*
- *let the children talk and don't say to them: 'Shut up, he/she is talking now'*
- *remember you were a child as well*
- *When you were a child, did you need any rights or something else?*
- *Don't treat children badly . And if you were in their shoes?*
- *If you knew how much it is wrong to be an earful!*
- *Adults ask us for respect, but they must start to respect us.*
- *Have you ever noticed what happens to children in your country? (addressing politicians)*
 - *All children have the right to life*
 - *You complain about vendors, the 'Gypsies', and then you destroy their houses whereas you should build them to improve integration*
 - *Campaign against shopping for mums. Avoid buying products made exploiting children (e.g. lipsticks that contain mica carved by Indian children)*
 - *Don't see problems and forget about them, you must react. We don't need indifferent adults.*
 - *Children must check that the rights are applied.*
 - *We need to build more schools, and rebuild the damaged ones*
 - *Children's rights must be respected all over the world. You know that it isn't so.*
 - *Young people should have the right to a healthy environment, to family, to life, to live in a house, to food, to freedom, to education, to a good school, and expression. That is, the right to speak, to be listened to and consulted as for matters concerning them.*
 - *According to articles 44 and 45 of the Convention a UN Committee must control the application and the progress of human rights in States parties. Does the European Union take into account what this Committee recommends ?*
 - *According to article 50 of the Convention amendments can be done to the law approved by the UN Assembly in 1989. Does the European Union supports programs to fight the phenomenon of soldiers children?*
 - *What can we do to defeat all these negative aspects and the violation of human rights regarding children of our age or even younger?*

The children of the world are everybody's children: what does it mean ?

- *"The world belongs to children. The children of the world are everyone's children ". If we don't understand that all children must have the same rights, the world will never change.*
- *Adults must intervene in dangerous situations even if children are not theirs.*
- *Adults shouldn't only look after their own family, but also other people's children. Children must be treated well by everyone, helping them and listening to them.*
- *A child is a human being who is not independent so he/she should be helped.*
- *Children are adults' heritage , their future, and they'll convey what they learned*
- *All adults should consider children as if they were their own children. They should love and protect them, bringing out their abilities.*
- *Children belong to everyone of because they are similar.*
- *If children get lost you have to help them*
- *It is necessary to help children all over the world even those who are far away and poor*
- *You must give them all love because they feel the same emotions.*
- *If children are treated well by everyone even when they grow up they will treat children well.*
- *Adults must stay together with children.*
- *Children's rights are not respected around the world*

(conversations with: third classes A-B Azzolini primary school, Mirano-Ve, 4th classes in Nazario Sauro primary school , Maerne-Ve, 4th classes A-B Marco Polo Spinea-Ve, second and third years of scuola media- Bertolini Portogruaro-Ve)

22 – VALUTAZIONE / EVALUATION / VALUTATION

22.1.LA RIDEF IN CIFRE (PAOLA FLABOREA- DOMENICO CANCIANI)



RESOCONTO: LA XXX RIDEF IN CIFRE

Oltre 500 educatori a Reggio Emilia per i diritti dei bambini e le bambine di tutto il mondo.
La scuola è contro la violenza e ogni forma di integralismo.
Conferita all'incontro internazionale la targa del Presidente della Repubblica

Si è svolta a Reggio Emilia, dal 21 al 30 luglio scorso, la trentesima Ridef, Rencontre Internationale des Educateurs Freinet, un incontro internazionale, organizzato dalla Fimem, Federation Internationale Mouvements d'Ecole Moderne, a cui hanno partecipato insegnanti ed educatori provenienti dai quattro angoli del mondo: un crocicchio di culture, di lingue, di Paesi, di tradizioni scolastiche, di volti e di gruppi.

Un incontro che in Italia mancava dal 1982, quando si svolse a Torino; quest'anno l'evento è stato ospitato al Centro internazionale intitolato al pedagogista Loris Malaguzzi, a Reggio Emilia, città scelta per aver sempre avuto particolare attenzione all'infanzia, al pensiero pedagogico, realizzando esperienze all'avanguardia.

Vi hanno partecipato 515 uomini e donne, educatori e insegnanti, ricercatori e studenti provenienti da 40 Paesi del mondo:

- dall'Africa: Bénin, Burkina Faso, Camerun, Repubblica Democratica del Congo, Costa d'Avorio, Marocco, Senegal, Togo.
- dalle Americhe: Argentina, Canada, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Haiti, Messico, Perù, Uruguay.
- dall'Asia: Giappone, Corea del Sud, Taiwan, Palestina, Libano.
- dall'Europa: Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Georgia, Grecia, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Romania, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia.

180 sono stati i partecipanti italiani, tra i quali 50 non aderenti al MCE, Movimento di Cooperazione Educativa.
Interessanti i dati della partecipazione per fasce d'età:

45 giovani tra i 20 e 34 anni;

45 compresi tra i 35 e i 54 anni;

67 partecipanti con oltre 55 anni;

21 bambini-ragazzi tra i 5 e i 15 anni

23 non hanno fornito dati anagrafici.



Il tema generale del convegno: «Sguardi che cambiano il mondo. Abitare insieme le città dei bambini e delle bambine». Si è configurato come un invito ad assumere lo sguardo “bambino”, con le sue potenzialità di proporre soluzioni diverse e alternative. Il tema si è articolato in laboratori, incontri e tavole rotonde.

L'assemblea plenaria di apertura ha rappresentato diverse sfaccettature e immagini della città con le potenzialità che essa offre ma anche con le criticità e i rischi che la città odierna comporta per le giovani generazioni.

Sono intervenuti:

il preside di Scienze della Formazione dell'università di Modena e Reggio Emilia

l'Assessore all'Istruzione del Comune di Reggio Emilia

Pilar Fontevedra Carreira, Spagna, presidente Federation Internationale Mouvements d'Ecole Moderne

Mia Vavare, Svezia, componente cda Federation Internationale Mouvements d'Ecole Moderne

Giancarlo Cavinato, segretario generale Movimento Cooperazione Educativa

Vittorio Cogliati Dezza, presidente Legambiente.

Erano i giorni in cui ancora una volta la Palestina viveva momenti difficilissimi, in particolare a Gaza crollavano scuole e morivano bambini. All'assemblea erano presenti anche educatori libanesi e palestinesi. Gli israeliani, che avevano annunciato una loro presenza, non sono poi arrivati. Dagli educatori Fimem è partita una mozione per fermare l'invasione israeliana, ma anche la ferma condanna di ogni forma di violenza, che non è mai foriera di pace, da qualsiasi parte essa venga.



Nella tavola rotonda «Una bussola per i diritti dell'infanzia nel mondo» educatori di quattro continenti, pedagogisti e ricercatori hanno presentato riflessioni e dati sulla necessità comuni e sulle differenze dei percorsi di crescita di bambini e bambine nei diversi Paesi del mondo.

Sono intervenuti:

Antoinette Mengue Abesso, insegnante, Camerun

Teresa Garduño Rubio, direttrice “Escuela activa Paidos”, Città del Messico

Marco Rossi Doria, già sottosegretario al Ministero Istruzione Università e Ricerca

Miki Igari, ricercatrice, Presidente G.G.U.J., Giappone

Lourdes Martí Soler, directora “Cuadernos de Pedagogía”, Spagna

Diana Cesarin, FLC nazionale

Nella tavola rotonda «La città intorno ai bambini» amministratori e pedagogisti di varie città del mondo si sono confrontati sulle proposte che mirano a integrare scuola e città, per migliorare la qualità della vita e dei percorsi di crescita dei bambini.

Sono intervenuti:

Hector Lostrì, architetto, segretario della Pianificazione governativa della città di Buenos Aires

Alessandro Meggiato, architetto, dirigente Politiche per la mobilità, Comune di Reggio Emilia

Valentina Talu, Tecnica e Pianificazione urbanistica, dipartimento di Architettura, università di Sassari

Davide Zoletto, Ricercatore di Pedagogia generale e sociale, università di Udine

Hanno coordinato: Cristina Contri e Giovanna Cagliari, insegnanti e associate Movimento di Cooperazione Educativa

Interessante e molto partecipato il momento dedicato al tema «Scuola e laicità».

Su iniziativa del Movimento belga ha preso le mosse questo dibattito internazionale, i cui riferimenti principali sono anticipati in traduzione nel n. 4 -2013 della rivista italiana «Cooperazione Educativa». Uno dei temi dibattuti, ad esempio, è stato quello del velo: il chador è una forma di sottomissione femminile, un precetto religioso, un indumento “culturale”? Il dibattito è stato acceso tra chi lo vorrebbe vietare anche agli incontri Ridef. Nel finale è stato ribadito il rifiuto di ogni forma di ogni integralismo.

Nel corso della tavola rotonda «Diritti-bisogni-desideri: uno sguardo pedagogico» educatori e pedagogisti si sono interrogati sui percorsi educativi che possono promuovere nei bambini autonomia di pensiero e creatività, attraverso l'apprendimento cooperativo, antidoto contro discriminazione, condizionamenti razziali, linguistici, religiosi, di genere sessuale, politico, economico, culturale, sociale.

Sono intervenuti:

Francesco Tonucci, ricercatore CNR, responsabile del laboratorio internazionale "Città dei bambini e delle bambine"

Jean Le Gal, ricercatore, rappresentante FIMEM per i diritti dei bambini

Vilson Groh, presidente "Oficina do saber", Florianopolis, Brasile

Giovanni Sapucci, direttore C.E.I.S., Centro Educativo Italo Svizzero, Rimini

Clotilde Pontecorvo, docente di psicopedagogia del linguaggio e della comunicazione, università "La Sapienza". Roma
(in collegamento video)

I coordinatori, Nicoletta Lanciano e Domenico Canciani hanno rilanciato in particolare l'appello di **Mauro Palma** – **Presidente del Consiglio Europeo per la Cooperazione nell'esecuzione penale** – a non abbassare l'età della comminazione delle pene detentive ai minori, che in alcuni Paesi del mondo è fissata a 12 anni.

Durante il convegno è stato presentato e omaggiato ai partecipanti il libro, curato da **Maria Marchegiani, Gian Carlo Cavinato e Anna Mazzucco** «Non dobbiamo tacere. Don't be silent. Ne jamais se taire. No debemos callar», una pubblicazione che è stata l'esito di un lavoro di ricerca che aveva preceduto la Ridef, con la raccolta di disegni e testimonianze da tutto il mondo per raccontare violazioni e riparazioni dei diritti dell'infanzia.

Durante la presentazione è stata distribuita una cartolina contenente un messaggio di Nelson Mandela: «L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo». Un messaggio che riguarda le medesime parole di Malala, oggi Premio Nobel per la pace. Messaggio che tutti gli educatori presenti si sono impegnati a inviare ai rispettivi governi.

Una serata nell'ambito del convegno è stata dedicata, presso la Sala del Tricolore nel municipio di Reggio Emilia, al ricordo del maestro **Mario Lodi**, presidente onorario del MCE, attraverso la proiezione del film-documentario «A partire dal bambino», di Vittorio De Seta. Assieme al sindaco sono intervenuti **Fiorenzo Alfieri, Francesco Tonucci, Luciana Bertinato, Marco Esteban Mendoza**, presente anche la figlia del maestro, **Cosetta Lodi**.



Ma il cuore della RIDEF è stata la proposta di laboratori incentrati sulla modalità dell'apprendere, all'interno dei quali si sono scambiate mutuamente le competenze personali, e cooperando se ne sono create di nuove intorno a temi-base quali: città e politica, città e identità, città e gioco, città nello spazio-tempo, memoria e trasformazione, città e narrazione, città e bellezza, arte, scienza; città nel mondo.

Sono stati attivati:

15 ateliers longs (laboratori lunghi), che si svolgevano la mattina

84 talleres cortos (laboratori brevi), che si svolgevano durante i pomeriggi

1 workshop del programma europeo Grundtvig, EUTOPIA (European Urban Tales for the improvement for Ilteracies of Adults), dedicato all'alfabetizzazione degli adulti migranti. Come previsto dal bando europeo, ad esso hanno partecipato educatori provenienti da 10 Paesi diversi, selezionati da una commissione, su presentazione di domanda e curriculum

Un laboratorio curato da MCE e Cemea ha accolto bambini e ragazzi, con spazio attivo e temi inerenti ai diritti, all'esplorazione dell'ambiente, con performances, e attività ludico-sportive.

Un gruppo di osservatori-redattori ha dato vita ad un laboratorio di comunicazione che ha realizzato quotidianamente le news della Ridef, per favorire la connessione tra le esperienze proposte (visibile su www.fimem-freinet.org)



È stata realizzata ed esposta una mostra, «Il villaggio del mondo», riguardante le case e le città disegnate da bambini di varie parti del mondo.

Molte altre mostre, portate e allestite dai partecipanti dei Movimenti Freinet sono state esposte, e ancora visitabili sul sito www.ridefitalia.org.

Altro elaborato interessante è stata la corrispondenza interscolastica, con scambio di informazioni e progetti delle scuole gemellate tra Emilia Romagna e Pays de la Loire.

Una intera giornata è stata dedicata ai percorsi (turistici) sul territorio. Sono stati effettuati 8 percorsi nella Regione, ricca di beni culturali, pedagogici, storici, architettonici, produttivi, nel contesto di uno straordinario patrimonio ambientale e paesaggistico. Visite e incontri a Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Rimini, Bologna, Parco dell'Appennino.

Una giornata "a porte aperte", la Giornata Forum, ha consentito dibattiti e scambi con altre associazioni e istituzioni. Sono intervenuti:

Gruppo Cerchiandò di Bologna, con la performance *Come un sasso lanciato nell'acqua*

Associazione Giolli, sul tema "Autonomia o dipendenza"

il complesso Folkin'Po, con canzoni popolari e di lavoro

il gruppo Terra di Danza di Reggio Emilia, che ha guidato una serata di danze di varie tradizioni culturali

Durante due serate interculturali ogni Movimento Freinet ha presentato un particolare aspetto del proprio Paese con immagini, musiche, danze.

Solidarietà e sponsoring

Grandissimo è stato il contributo di solidarietà che l'intera Associazione MCE e le associazioni amiche, sindacati e Istituzioni pubbliche, singoli individui e gruppi hanno messo in campo sia nella lunga fase preparatoria che nel periodo della realizzazione della Ridef nel corso del 2013-14.

Si sono attivate varie forme di raccolta solidale: dalle solidal-azioni alle cene di solidarietà. Sono state animate serate e messo in campo un progetto di crowdfunding che ha dato buoni frutti.

Un sentito grazie anche alle aziende reggiane che hanno simpaticamente e concretamente dato il loro contributo per la realizzazione di un evento di lunga durata e di grande impegno.

Un grazie, dunque, a a tutti e a ciascuno: senza il contributo di coloro che hanno realizzato il progetto e senza la sensibilità di alcune istituzioni molti educatori africani, latino-americani, est-europei e asiatici non avrebbero potuto essere partecipi di questo evento che, negli scambi tra docenti – giovani e non – di vari Paesi, nelle riflessioni e nei progetti che si stanno attivando, ha portato frutto e dura tuttora.

LA XXX RIDEF in Italia, a Reggio Emilia

(Paola Flaborea Domenico Canciani)

La RIDEF è un incontro internazionale aperto a tutti gli educatori, agli insegnanti, agli studenti, organizzato ad anni alterni dalla Federazione mondiale degli educatori Freinet.

Dieci giornate estive durante le quali vivere esperienze di scuola attiva, scambiare modelli educativi e tecniche didattiche, praticando la metodologia del laboratorio per apprendere insieme. Nello stesso tempo ci si confronta sulle grandi tematiche educative del nostro tempo, quali la dimensione interculturale, la scuola come contesto democratico, la globalizzazione, le pari opportunità, i diritti e la partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita scolastica e sociale.

La RIDEF è un crocicchio di culture, di lingue, di Paesi, di tradizioni scolastiche, di volti e di gruppi che si incontrano facendo convivere esigenze formative di giovani insegnanti e pratiche di ricerca-azione. Le ultime RIDEF si sono svolte in Senegal e in Messico, in Francia e in Spagna.

In Italia la RIDEF si è svolta nel 1969 a Montebelluna e nel 1982 a Torino. E ora, dopo trent'anni, il MCE propone Reggio Emilia. Così, la città che, prestando attenzione al mondo infantile, ha saputo dare vita a tanti pensieri pedagogici e realizzare diverse esperienze educative, ospiterà la XXX RIDEF dal 21 al 30 luglio 2014, presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi (pedagogista reggiano del quale ricorre nel 2014 il ventesimo anniversario della scomparsa).

La città, impegnata in un continuo processo di adeguamento delle strutture urbane e sociali ai bisogni dei cittadini, sempre alla ricerca di soluzioni capaci di migliorare la qualità della vita, si propone come una slow city particolarmente adatta ad affrontare i temi della RIDEF. Gli educatori e insegnanti italiani porteranno l'intelligenza e il cuore, le esperienze e le didattiche che danno sostanza all'ascolto dei bambini da parte degli adulti. L'incontro metterà a disposizione il meglio della riflessione educativa italiana, le risorse che la città, la scuola, i servizi educativi, il mondo del volontariato hanno saputo realizzare anche in un'epoca di crisi. Sarà un'occasione per rivisitare la legislazione italiana e internazionale a tutela dei soggetti «minori», le iniziative di valorizzazione della partecipazione e della cittadinanza, l'organizzazione scolastica, l'integrazione delle diversità.

Il MCE potrà offrire la propria elaborazione pedagogica e culturale acquisendo nello stesso tempo nuovi stimoli e proposte dal confronto internazionale.

LO SGUARDO BAMBINO cambia il mondo SINTESI DOC

È possibile immaginare e costruire una società migliore se proviamo a guardare le nostre città, la nostra vita sociale assumendo lo sguardo «bambino», che ha la potenzialità di essere «alternativo», in quanto racchiude in sé il punto di vista di tutti coloro che rischiano di essere esclusi dalla vita socio-economica e culturale. Per questo gli educatori Freinet propongono di indirizzare ogni attività formativa affinché i ragazzi e le ragazze possano partecipare alla vita pubblica, siano riconosciuti e ascoltati come soggetti e cittadini attivi, come raccomanda la Convenzione ONU del 1989 dei Diritti dell'Infanzia.

La scuola è un presidio importante nella difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma occorre sempre ricordare un noto proverbio africano che ci ricorda: «Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio», vale a dire che il compito educativo non si esaurisce nelle aule scolastiche, ma riguarda ogni momento, ogni luogo della vita sociale. Infatti, riunendo insegnanti, educatori, amministratori e associazioni di molti Paesi del Mondo, la RIDEF intende mettere a fuoco che i bisogni e i diritti dei bambini vanno di pari passo: da un lato hanno diritto all'autonomia, a libertà di espressione e di critica; dall'altro hanno bisogno di tutela, protezione e accompagnamento nella strada della crescita e dell'apprendimento.

Nel corso della RIDEF massima attenzione sarà dedicata a ogni forma di violazione dei diritti: milioni di bambini/e svolgono un lavoro invece di sedere sui banchi di scuola; altri sono costretti a fare i soldati; altri ancora subiscono ricatti e abusi, e sono soggetti a sfruttamento. Infine altri/e, appartenendo a minoranze etniche, sono disprezzati e lasciati ai margini della vita civile.

Grande attenzione verrà dedicata anche alle nuove tecnologie, le quali, specie nel mondo occidentale, stanno trasformando modi di pensare e di apprendere che promuovono stili di vita inediti. Il rischio è che i nuovi strumenti comunicativi, inseriti precocemente nei percorsi formativi, possano alterare la naturalità delle esperienze di crescita, la conoscenza di sé e dell'ambiente naturale, le forme della comunicazione interpersonale.

Temiamo che le leggi di mercato inducano l'infanzia a una crescita precoce; proponendo modelli adultizzati; privando l'infanzia del tempo delle relazioni e della libera espressione, proponendo esperienze virtuali in luogo di esperienze reali.

Promuoviamo in ogni scuola la crescita di bambini/e attraverso l'apprendimento cooperativo, lo sviluppo dello spirito critico e dell'autonomia di pensiero: un obiettivo formativo raggiungibile contrastando ogni discriminazione razziale, linguistica, religiosa, di genere...

In questo senso il compito educativo esce dalle aule scolastiche per investire e responsabilizzare ogni struttura della comunità sociale al fine di far acquisire a ogni ragazzo/a quella che E. Morin chiama un'«identità terrestre».

Le Dieci giornate di Reggio. Cronologie

Lunedì 21 luglio 2014

Durante la domenica precedente l'incontro il gruppo Mce italiano si è dedicato all'allestimento dei locali della **scuola G.Galilei**, destinata ad ospitare i laboratori

➤ Nelle prime ore del giorno si è provveduto a sistemare i locali del **Centro Internazionale L. Malaguzzi** per la reception e per l'accoglienza dei partecipanti.

Nei locali al piano superiore intanto si è riunito il **Conseil d'Administration della FIMEM**.

Numerosi partecipanti hanno iniziato ad arrivare nelle prime ore del pomeriggio.

A ciascuno di loro è stata consegnata la cartellina con il programma e sono stati invitati a sistemarsi negli hotels e **nell'Ostello della Ghiara**.

In attesa dell'inizio dei lavori nei locali del Centro era visitabile **la mostra IL VILLAGGIO DEL MONDO**. Le case e le città viste dallo sguardo dei bambini di tutto il mondo (disegni e slides a cura di Giuliana Manfredi e Maurizia di Stefano). Inoltre diversi insegnanti hanno partecipato all'**ATELIER ACCOGLIENZA** predisposte dal gruppo di Mce di Ferrara.

➤ Alle ore 17, nell'Auditorium del centro è iniziata la **PLENARIA D'APERTURA**, dedicata a rappresentare diverse sfaccettature e immagini della città con le potenzialità che essa offre, ma anche con le criticità e i rischi che la città odierna comporta per le giovani generazioni. Dopo i saluti delle autorità e la presentazione dei Paesi intervenuti, intervengono. Hanno preso la parola la presidente della F.I.M.E.M. **Pilar Fontevredra Carreira** (Spagna), per un breve saluto e in seguito ha portato con un suo contributo (La città' e le bambine/ragazze). **Mia Vavare** (Svezia) ha presentato attraverso una serie di slides le delegazioni Paesi partecipanti. **Giancarlo Cavinato** (Italia) segretario nazionale del M.C.E, ha svolto la sua relazione d'apertura: Sguardi che cambiano il mondo. Un saluto è stato portato anche da **Raffaella Curioni** (Città' e bellezza, solidarietà e felicità) L'assemblea ha riunito un applauso a lei alla precedente assessora Iuna Sassi. Assessore all'istruzione di Reggio e da **Giorgio Zanetti**, Preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio.

Infine **Vittorio Cogliati Dezza** presidente Legambiente ha portato un contributo su: Città e ambiente, città e futuro.

➤ Erano stati invitati, ma non hanno potuto partecipare anche **Cécile Kyenge**, *deputato europeo sul tema Città' dei ricchi città' dei poveri.*; e **Bernardo Secchi**, docente facoltà di architettura di Venezia,

- In serata nel locale del **ristorante Pause** si è svolta la tradizionale **CENA INTERNAZIONALE COOPERATIVA**. Ciascuna delegazione dei **39 Paesi del Mondo** partecipanti all'Incontro, ha portato sapori e saperi della propria tradizione; i tavoli si sono così riempiti di cibi e bevande, assaggi e curiosità a disposizione dei convenuti.

Martedì 22 luglio 2014

- Nel corso della mattinata, alla scuola Galilei e nei locali di **Villa Arci**, vengono presentati i **15 laboratori lunghi** a cura degli animatori. Ogni partecipante ha avuto un **libretto** da consultare per scegliere a quale laboratorio iscriversi. Subito dopo sono iniziati i lavori che hanno continuato per tutte le mattine della Ridef.
- Nel frattempo è completata la lista dei numerosi **laboratori brevi (84)** che hanno aperto i battenti, con durate differenziate, nel pomeriggio.
- Alle ore 17, nell'Auditorium del Centro ha luogo La **tavola rotonda : UNA BUSSOLA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA NEL MONDO**., durante la quale Educatori di quattro continenti, Pedagogisti, Ricercatori intervengono nel dibattito per riflettere sulla necessità comuni e sulle differenze dei percorsi di crescita di bambini e bambine nei diversi Paesi del Mondo. Sono intervenuti per l'AFRICA **Antoinette Mengue Abesso**, Presidente A.C.E.M., Cameroun; per AMERICA, **Teresa Garduño Rubio**, Presidente M.E.P.A., Messico; per l'ASIA **Miki Igari**, ricercatrice, Presidente G.G.U.J., Giappone, per l'EUROPA **Lourdes Martí Soler**, direttrice 'Cuadernos de pedagogia', Spagna.
- *Infine sono intervenuti, Marco Rossi Doria*, esperto di politiche dell'inclusione, già sottosegretario Ministero Istruzione Università e ricerca e **Diana Cesarin**, insegnante, *Federazione lavoratori della conoscenza*. I lavori sono stati Coordinati da **Pilar Fontevetra Carreira**, M.C.E.P., Spagna

Dopo la cena al Ristorante Pause i partecipanti si sono spostati al **Chiostro** dell'Ostello La Ghiara dove il gruppo **CerCHiandò** delle donne di Bologna hanno dato vita alla performance interattiva **Come un sasso lanciato nell'acqua**, sui temi dell'accoglienza e della diversità-differenza

Mercoledì 23 Luglio 2014

- La mattina, dopo la colazione nei rispettivi alberghi, i partecipanti hanno raggiunto il Centro, la scuola, e la casa Arci, alcuni **in sella alle biciclette** messe a disposizione dall'associazione reggiana....
- All'ingresso nei laboratori lunghi hanno trovato la prima edizione del **Giornalino della Ridef** che la redazione internazionale del laboratorio comunicare aveva preparato nottetempo. il Giornalino ha continuato ad uscire a giorni alterni, per un totale di 5 numeri.
- Nel corso della mattinata vengono frequentati i laboratori lunghi. Al pranzo al ristorante Pause seguono momenti di **incontri** nella terrazza, nei giardini e nei locali del Centro.
- Alle ore 15, in Auditorium prima sessione di **Assemblea generale FIMEM** - Federation Internationale des Mouvements Ecoles Moderne
- Alle ore 18, in Auditorium, si procede alla presentazione del **dossier Fimem NON DOBBIAMO TACERE. diritti negati, riconosciuti, conquistati**. Il volume frutto di una ricerca che raccoglie testimonianze da tutto il mondo, è presentato da **François Perdrial, Pilar Fontevetra, Jean Le Gal** e **Leonardo Leonetti**, mentre una delle autrici (**Maria Marchegiani**) insieme ad altri leggono alcuni brani in diverse lingue
- Dopo cena si è svolta una serata musicale al chiostro: **TREMORI DI PROFUMI**. Da terre lontane, dai grandi spazi aperti. Patrizio Ligabue e Luciano Bosi, di Modena, hanno presentato un interessante session con strumenti a percussioni proveniente da vari continenti

Giovedì 24 Luglio 2014

- La mattina ogni partecipante ha seguito i lavori del proprio gruppo-lavoratori lungo
- Nel pomeriggio si sono aperte nuove proposte ad opera dei laboratori brevi

Alle 18.30 alla **Scuola G. Galilei**, è iniziato il dibattito **SCUOLA E LAICITA'**. In questa prima parte, sollecitata dal **gruppo Belga**, sono stati presentati da **Domenico Canciani** alcuni documenti pubblicati nella rivista italiana **Cooperazione educativa n. 4/2013**

Alle ore 21 nella **Sala del Tricolore** ha avuto luogo la serata dedicato al maestro **Mario Lodi**, Presidente del Movimento di Cooperazione scomparso il 2 marzo dell'anno in corso. Dopo il saluto del Sindaco di Reggio Emilia, presente anche la figlia del maestro, **Cosetta Lodi**, hanno portato testimonianze **Fiorenzo Alfieri, Luciana Bertinato e Francesco Tonucci**. Il Maestro è stato poi ricordato attraverso la proiezione del filmato **Partire dal bambino**, di Vittorio De Seta, RAI, 1979. E' intervenuto con una **lettera postuma** Marco Esteban Mendoza Rodriguez del Movimento mexicano escola Moderna.

Venerdi 25 Luglio 2014

➤ Giornata dedicata ai **PERCORSI NEL TERRITORIO**. Sono state proposte ai partecipanti 7 Mete culturali, pedagogiche, ambientali, comprendenti Escursioni, Visite e incontri. I pullman sono partiti dal piazzale Europa e dalla stazione FFSS antistante il Centro internazionale L. Malaguzzi verso le seguenti mete

✚ **FERRARA**, città medievale, visita storico artistica, a cura di Paolo Lampronti

✚ **RIMINI**, città sul mare, infanzia e cultura del territorio, visita al Centro educativo italo-svizzero, a cura di Valeria Urbinati

✚ **MODENA E Il Parco Dei Sassi Di Roccamalatina**. città, natura, produzione tipica dell'Aceto balsamico, a cura di Cristina Contri

✚ **PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO** – visita naturalistica e alle attività produttive relative al formaggio tipico Parmigiano reggiano e centrale idroelettrica. A cura di Giovanna Cagliari e Daniela Maramotti

✚ **BOLOGNA** delle acque, città storica e archeologia industriale. A cura di Iori Zanetti e Biancamaria Cattabriga

✚ **MANTOVA E IL FIUME MINCIO** - visita storico- naturalistica a cura di Nicoletta Lanciano

✚ **PARMA** in treno, città storico-artistica, a cura di Giuliana Manfredi

➤ Dopo cena grande partecipazione per la serata al chiostro che ha proposto uno spettacolo di canzoni partigiane, di lotta, di lavoro **'IL CORAGGIO CHE NASCE DALLA FAME'** a cura del complesso musicale della bassa reggiana **Folkin'PO**,

Maggiori documenti e foto in: www.ridefitalia.org



22.1 LA XXX RIDEF EN CIFRAS (PAOLA FLABOREA DOMENICO CANCIANI)

Más de 500 educadores en Reggio Emilia por los derechos de los niños y niñas de todo el mundo.

La escuela está en contra de la violencia y de cualquier forma de fundamentalismo.

El Presidente de la República confiere al encuentro internacional una placa conmemorativa.

La RIDEF es un encuentro internacional organizado cada dos años por la F.I.M.E.M. (Federación Internacional de Movimientos de Escuela Moderna), en el que participan docentes procedentes de todos los rincones del mundo: una encrucijada de culturas, países, tradiciones escolares, de rostros y de grupos que se encuentran.

Este encuentro no tenía lugar en Italia desde 1982, cuando se organizó en Turín; así, desde el día 21 hasta el 30 del pasado Julio, el encuentro ha transcurrido en el Centro internacional dedicado al pedagogo Loris Malaguzzi, en Reggio Emilia, ciudad escogida por haber tenido siempre una atención especial hacia el mundo de la infancia, por haber sabido generar tantas ideas pedagógica, y realizar diferentes experiencias educativas.

Han participado en el encuentro 515 hombres y mujeres del mundo de la escuela, educadores y docentes, investigadores y estudiantes procedentes de 40 países del mundo:

- **Desde África:** Benín, Burkina Faso, Camerún, R. D. Congo, Costa de Marfil, Marruecos, Senegal, Togo,
- **Desde la Américas:** Argentina, Canadá, Bolivia, Brasil, Chile, Colombia, Haití, Méjico, Perú, Uruguay
- **Desde Asia :** Japón, Corea del Sur, Taiwán, Palestina, Líbano
- **Desde Europa :** Austria, Bélgica, Dinamarca, Finlandia, Francia, Alemania, Georgia, Grecia, Países Bajos, Polonia, Portugal, Rumania, España, Suecia, Suiza, Turquía,
- **Han asistido 180 participantes italianos, entre ellos 50 no asociados con el MCE**

Muy interesantes también los datos de participación por franjas de edad:

- 45 jóvenes ente 20 y 34 años ;
- 45 entre los 35 y los 54 años;
- 67 participantes de más de 55 años;
- 21 los niños y jóvenes entre los 5 y los 15 años;
- 23 no han proporcionados sus datos personales.

EL TEMA: MIRADAS QUE CAMBIAN EL MUNDO. Vivir juntos en las ciudades de los niños y de las niñas. Se ha presentado como una invitación a adoptar la mirada «infantil», con sus potencialidades para proponer soluciones «alternativas».

El tema se ha articulado en talleres, encuentros y diferentes mesas redondas:

▲ La **SESIÓN PLENARIA DE APERTURA**, ha intentado representar diversas facetas e imágenes de la ciudad con las potencialidades que ofrece, pero también con los riesgos y los problemas que la ciudad de hoy conlleva para las nuevas generaciones. Han intervenido: el director de Ciencias de la Formación de la Universidad MO-RE, el Consejero de instrucción de Reggio. *Pilar Fontevredra Carreira*, presidenta F.I.M.E.M., *Mia Vavare (Suecia)*, *Giancarlo Cavinato*, *Vittorio Cogliati Dezza* (Presidente de Legambiente). En esos días una vez más Palestina era invadida por el fuego. En particular en Gaza las escuelas derrumbadas y morían niñas y niños. En la asamblea participaban también educadores Libaneses y palestinos. Los israelíes, que habían anunciado su participación, finalmente no han llegado. Los educadores Fimem han aprobado una moción que pedía el cese de la invasión israelí, pero también condenaba firmemente cualquier forma de violencia, que nunca conduce a la paz, sea cual sea su procedencia.

- En la mesa **UNA BRÚJULA PARA LOS DERECHOS DE LA INFANCIA EN EL MUNDO** educadores de cuatro continentes, Pedagogos, Investigadores, han presentado reflexiones y datos sobre las necesidades comunes y las diferencias de los per cursos de crecimiento de niños y niñas en los diferentes Países del mundo. Han intervenido: *Antoinette Mengue Abesso*, Camerún; *Teresa Garduño Rubio*, México; *Marco Rossi Doria*, subsecretario Miur; *Miki Igari*, Japón; *Lourdes Martí Soler*, España; *Diana Cesarin*, FLC nacional.
- Urbanistas, Administradores y Pedagogos de varias Ciudades del Mundo han intercambiado opiniones sobre las propuestas que pretenden integrar escuela y ciudad, para mejorar la calidad de vida y de las trayectorias de crecimiento de los niños en la mesa redonda **LA CIUDAD ALREDEDOR DE LOS NIÑOS**. Han intervenido: Marifé Santiago Bolaños de España, *Héctor Lostri*, Buenos Aires; *Alessandro Meggiato* Reggio Emilia, *Valentina Talu*, Sassari; *Davide Zoletto*, Udine. Coordinadores: *Cristina Contri* y *Giovanna Cagliari*
- Un debate muy interesante y participado ha sido el de ESCUELA Y LAICISMO. Por iniciativa del Movimiento belga, *Éducation Populaire*, se ha generado un debate internacional sobre el laicismo: se ha traducido una parte de la revista Italiana *Cooperazione Educativa*, que abordaba justamente ese tema. *¿El pañuelo islámico, el chador, es una forma de sumisión femenina, una norma religiosa, o una prenda cultural?* Ha habido un debate encendido con los que preferirían prohibirlo incluso en la conferencia RIDEF. Finalmente se ha reiterado el rechazo de cualquier forma de patriarcado y de fundamentalismo.
- En el transcurso de la mesa redonda **DERECHOS-NECESIDADES-DESEOS: UNA MIRADA PEDAGÓGICA** Educadores y Pedagogos se han interrogado sobre las trayectorias educativas que pueden promover la autonomía de pensamiento y creatividad, a través del aprendizaje cooperativo, una antídoto contra la discriminación, los condicionamientos raciales, lingüísticos, religiosos, sexuales, políticos, económicos, culturales y sociales. Han intervenido: *Francesco Tonucci*, *Jean Le Gal*, *Vilson Groh*, *Giovanni Sapucci*, *Clotilde Pontecorvo* (en video conexión). Los coordinadores *N. Lanciano* y *D. Canciani* han impulsado en particular el llamamiento de *Mauro Palma para que no se rebaje la edad mínima de imposición de penas de detención a menores (que, en algunos Países del Mundo, es de tan solo 12 años)*.
- La XXX Ridef ha sido precedida por un trabajo de investigación en el que se han recogido dibujos y testimonios de todo el mundo para relatar violaciones y acciones a favor de los derechos de la infancia. El Informe preparado por M. Marchegiani, G. Cavinato y A. Mazzucco ha sido publicado bajo el título: **NON dobbiamo TACERE. Don't be silent – Ne jamais se taire- No debemos callar**. Fue presentado por François Perdrual, Pilar Fontevedra, Jean Le Gal Leonardo Leonetti y María Marchegiani. *En el curso de la presentación se ha distribuido una postal con un mensaje de Nelson Mandela que todos los educadores presentes se han comprometido a enviar a los respectivos gobiernos: La instrucción y la formación son las armas más potentes que se pueden utilizar para cambiar el mundo. Un mensaje que pronunciaba las mismas palabras de Malala, hoy premio Nobel de la Paz.*
- ▲ Se ha dedicado una velada en la Sala del tricolore en el Municipio de Reggio al Maestro MARIO LODI, presidente honorario del MCE. **Se ha proyectado el vídeo Rai EMPEZAR POR EL NIÑO**, de Cesare de Seta. Tras el Alcalde han hecho su intervención Fiorenzo Alfieri, Francesco Tonucci, Luciana Bertinato, Marco Esteban Mendoza. La hija del Maestro, Cosetta Lodi, también estaba presente.

En todo caso, el corazón de la RIDEF ha sido la propuesta de espacios formativos bajo la forma de **Talleres**: modalidades de aprendizaje, en los que se han intercambiado mutuamente las competencias personales y, a través de la colaboración, se han creado competencias nuevas alrededor de los temas: *Ciudad y política, Ciudad e identidad, Ciudad y juego, Ciudad en el espacio-tiempo, Memoria y transformación, Ciudad y narración, Ciudad y belleza, arte, ciencia, Ciudad en el mundo*. Se han activado:

- **15 ATELIERS LONGS** (talleres largos), que se desarrollaban por las mañanas
- **84 TALLERES CORTOS**, que se desarrollaban por las tardes

- **1 WORKSHOP EUTOPIA** (European Urban Tales fOr the imProvement for Ilteracies of Adults) del programa europeo Grundtvig, dedicado a la alfabetización de los adultos migrantes. Como estaba previsto por la convocatoria europea, en este programa han participado educadores procedentes de 10 países distintos; los educadores habían presentado una solicitud, un curriculum y habían sido seleccionados por una comisión.
- **Un taller propuesto por Mce y Cemea ha acogido NIÑOS y JOVENES**, con un espacio activo sobre los derechos, a través de performances, y actividades lúdicas y deportivas.
- Un grupo de observadores-redactores ha creado un **TALLER COMUNICACIÓN** que ha realizado cada día el **diario de la Ridef**, para favorecer la conexión entre las experiencias propuestas (está visible en www.fimem-freinet.org)
- **La Aldea del mundo**, una muestra sobre las casas dibujadas por los niños en diferentes partes del mundo,
- **La correspondencia escoiar**. Los trabajos de las escuelas hermanadas entre Emilia y Pays de Loire.
- Decenas de muestras traídas por los Movimientos Freinet participantes (materiales y fotos en www.ridefitalia.org)
- **Se ha dedicado una jornada a las RUTAS EN EL TERRITORIO. 8 recorridos en la Región**, territorio rico de bienes culturales, pedagógicos, históricos, arquitectónicos y productivos, inmersos en el contexto de un extraordinario patrimonio medioambiental y paisajístico. Visitas y encuentros en Mantova, Parma, Modena, Ferrara, Rimini, Bologna, Parco dell'Appennino.
- **Una jornada llamada Giornata FORUM ha abierto las puertas a debates e intercambios con otras asociaciones e instituciones.**
 - Al finalizar las jornadas, se han propuesto veladas de intercambios culturales. Han intervenido:
 - El grupo Cerchiandò de Bologna con la performance "Como una piedra arrojada al agua";
 - Asociación Giolli, con el Teatro Forum sobre el tema AUTONOMÍA O DEPENDENCIA;
 - la banda Folkin'Po con canciones populares y de trabajo;
 - El grupo Terra di Danza de Reggio ha guiado una noche de bailes de varias tradiciones culturales
 - **Durante dos noches** interculturales cada Movimiento Freinet ha presentado un aspecto particular de su propio País con imágenes, músicas y bailes.
- **Solidaridad**. La contribución de solidaridad que la Asociación MCE y las Asociaciones amigas. Sindicados e Instituciones públicas, individuos y grupos han aportado en el transcurso del 2013-14 ha sido grandísima. Se han activado diferentes formas de recogida solidaria: desde las acciones solidarias hasta las cenas de solidaridad. Se han organizado veladas y se ha lanzado un proyecto de crowdfunding que ha dado buenos resultados. Sin la contribución de los que han realizado el proyecto y la sensibilidad de algunas instituciones muchos educadores africanos, latinoamericanos, del Este de Europa y asiáticos no hubieran podido participar en la Ridef.

Han dado su reconocimiento:

- ▲ **M.I.U.R.** , Ministro de la Integraión, U.N.A.R. , UNESCO, C.N.R., Universidad de Modena y Reggio,
- ▲ Reggio Children, Centro Internacional L. Malaguzzi, Programa LLLP europeo Grundtvig
- ▲ Región Emilia Romagna, Provincias de R. Emilia e Ferrara,
- ▲ Ayuntamientos de Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rimini, Correggio, Venezia, Napoli

Han colaborado y contribuido con acciones de solidaridad:

- Arci, Cemea, Legambiente, Iniziativa Laica, Medas Onlus, Proteo Fare Sapere Veneto E Venezia
- Cisl Reggio Emilia, Cgil Emilia Romagna,
- FLC nacional, FLC Veneto, FLC di Reggio Emilia, Modena, Pordenone, Udine
- Banca Etica , Credito Cooperativo Banca s. Stefano Venezia
- Coop adriatica, Coopselios, Uisp
- Edizioni Erickson, editions Odilon, edizioni Junior-Spaggiari
- Fablab, Play+ , Parmigiano Reggiano, Righi

Más documentos, fotos y vídeos en www.ridefitalia.org



22.1 LA XXX° RIDEF EN CHIFFRES (PAOLA FLABOREA DOMENICO CANCIANI)

Plus de 500 éducateurs à Reggio Emilia pour les droits des enfants à travers le monde.

L'école est contre la violence et contre toutes formes d'intégrisme.

Remise de la PLAQUE du Président de la République lors de la rencontre internationale.

La RIDEF est une rencontre internationale organisée tous les deux ans par la F.I.M.E.M. (Fédération Internationale des Mouvements de l'École Moderne), faite de la participation d'enseignants provenant des quatre coins du monde : carrefour de cultures, de langues, de pays, de pratiques scolaires, de visages et groupes qui se rencontrent.

En Italie cela ne s'était pas produit depuis celle de 1982, à Turin. Ainsi, du 21 au 30 juillet dernier, l'événement fut accueilli au Centre international dédié au pédagogue Loris Malaguzzi, à Reggio Emilia, ville choisie en raison de son attention particulière portée, depuis toujours, au monde de l'enfance, de sa capacité à susciter autant de pensées pédagogiques et à mettre en œuvre diverses expériences éducatives,

515 hommes et femmes du monde de l'école y ont participé, éducateurs et enseignants, chercheurs et étudiants de 40 pays du monde :

- **d'Afrique** : Bénin, Burkina Faso, Cameroun, Rép.Dém.du Congo, Côte-d'Ivoire, Maroc, Sénégal, Togo
- **des Amériques** : Argentine, Canada, Bolivie, Brésil, Chili, Colombie, Haïti, Mexique, Pérou, Uruguay
- **d'Asie** : Japon, Corée du Sud, Taiwan, Palestine, Liban
- **d'Europe** : Autriche, Belgique, Danemark, Finlande, France, Géorgie, Grèce, Pays-Bas, Pologne, Portugal, Roumanie, Espagne, Suède, Suisse, Turquie,
- **180 participants étaient italiens dont 50 non-adhérents au MCE**

Les chiffres de la participation en fonction de l'âge sont également intéressants :

- 45 jeunes entre 20 et 34 ans ;
- 45 entre 35 et 54 ans ;
- 67 participants de plus de 55 ans ;
- 21 enfants de 5 à 15 ans ;
- 23 n'ont pas fourni de données personnelles

LE THÈME : REGARDS QUI CHANGENT LE MONDE. Habiter ensemble les villes des enfants. Il a été pensé comme une invitation à prendre en compte le regard « enfantin », avec son potentiel en mesure de proposer des solutions « alternatives ».

Le thème a été décliné sous la forme d'ateliers, de rencontres et de diverses tables rondes.

◦ La **PLÉNIÈRE D'OUVERTURE** a tenté de présenter les différentes facettes et différentes images de la ville avec ses possibilités mais aussi avec les critiques qu'on peut lui faire et les risques qu'elle comporte aujourd'hui pour la jeune génération. Sont intervenus : Le Doyen de Sciences et Formation de l'Université Modena-Reggio Emilia, l'Adjoint à l'éducation de Reggio, *Pilar Fontevedra Carreira*, Présidente de la F.I.M.E.M, *Mia Vavare* (Suède), *Giancarlo Cavinato*, *Vittorio Cogliati Dezza* (Président de la commission pour l'Environnement). Elle eut lieu au moment où, une fois de plus, la Palestine se retrouvait sous le feu des bombardements. En particulier à Gaza, des écoles s'écroulaient et des enfants mouraient. Dans l'assemblée étaient également présents des éducateurs libanais et palestiniens. Les Israéliens, qui avaient annoncé leur présence, ne sont finalement pas arrivés. Les éducateurs de la

FIMEM ont rédigé une motion afin de mettre un terme à l'attaque israélienne ; mais elle contenait aussi la ferme condamnation de toute forme de violence qui, d'où qu'elle vienne, n'est jamais annonciatrice de paix.

◦ À la table ronde **UNE BOUSSOLE POUR LES DROITS DE L'ENFANCE DANS LE MONDE** des éducateurs des quatre continents, pédagogues, chercheurs, ont fait part de leurs réflexions et de leurs données sur les besoins communs nécessaires au développement des enfants et sur les différences de développements constatés selon les différents pays. Sont intervenus : *Antoinette Mengue Abesso*, Cameroun ; *Teresa Garduño Rubio*, Mexique ; *Marco Rossi-Doria*, ancien sous-secrétaire au ministère de l'Éducation ; *Miki Igari*, Japon ; *Lourdes Marti Soler*, Espagne ; *Diana Cesarin*, du syndicat FLC national.

▲ Urbanistes, administrateurs et pédagogues de différentes villes du monde se sont rencontrés sur la base de propositions qui visent à mettre en lien l'école et la cité, afin d'améliorer la qualité de vie et le développement des enfants, à la table ronde **LA VILLE AUTOUR DES ENFANTS**. Sont intervenus : *Marifè Santiago Bolaños*, Madrid (texte lu) ; *Hector Lostri* de Buenos Aires ; *Alessandro Meggiato* de Reggio Emilia, *Valentina Talu* de Sassari ; *David Zoletto* d'Udine. Coordination : *Cristina Contri* et *Giovanna Cagliari*.

▲ *Le débat sur ÉCOLE ET LAÏCITÉ fut très intéressant et a rassemblé beaucoup de participants. À l'initiative du mouvement belge, il a pris la forme d'un débat international sur la laïcité : il a été traduit en partie dans le n°4 - 2013 de la revue italienne Cooperazione educativa qui portait précisément sur ce thème. Le voile, le tchador représentent-ils une forme de soumission des femmes, un précepte religieux, un vêtement culturel ? Le débat s'est animé aussi parmi ceux qui voudraient l'interdire pendant les RIDEF elles-mêmes. Finalement s'est à nouveau exprimé le rejet de toutes formes de paternalisme et de tous les intégrismes.*

▲ *Au cours de la table ronde DROITS-BESOINS-DÉSIRS : UN REGARD EDUCATIF, éducateurs et éducatrices se sont interrogés sur les parcours éducatifs susceptibles de promouvoir des formes de pensées autonomes et la créativité, grâce aux apprentissages coopératifs, antidote contre la discrimination, les conditionnements raciaux, linguistiques, religieux, de genre, politiques, économiques, culturels, sociaux. Sont intervenus Francesco Tonucci, Jean Le Gal, Vilson Groh, John Sapucci, en connexion vidéo Clotilde Pontecorvo (projection d'une entrevue). Les coordonnateurs, N. Lancaster et D. Canciani ont, en particulier, relayé l'appel de Mauro Palma afin de ne pas baisser l'âge d'attributions de peines de prison pour les mineurs (qui, dans certains pays du monde, commence dès l'âge de 12 ans à peine).*

▲ *Un travail de collecte a précédé la XXX ° RIDEF pour rassembler des dessins et des témoignages depuis le monde entier relatant les violations et les réparations des droits de l'enfant. Ce recueil, coordonné par M. Marchegiani, G. Cavinato et A. Mazzucco, a été présenté sous forme d'une publication intitulée : **NON dobbiamo TACERE. Don't be silent – Ne jamais se taire- No debemos callar**. Lors de la présentation, fut distribuée une carte postale, contenant un message de Nelson Mandela, que tous les éducateurs présents se sont engagés à envoyer à leur gouvernement respectif : « **L'éducation et la formation sont les armes les plus puissantes qu'on puisse utiliser pour changer le monde** ». Un message qui utilisait les mêmes mots prononcés par Malala, désormais Prix Nobel de la Paix.*

▲ *Une soirée, dans la salle du drapeau de la municipalité de Reggio, a été consacrée au Maître MARIO LODI, président d'honneur du MCE. On y a projeté le film de la RAI « PARTIR DE L'ENFANT », de Cesare de Seta. Suite au maire sont intervenus Fiorenzo Alfieri, Francesco Tonucci, Luciana Bertinato, Marco Esteban Mendoza. Cosetta Lodi, fille du maître, était présente également.*

Mais le cœur de la RIDEF fut la proposition de parcours de formation sous forme **d'ateliers** : une des modalités de « l'apprendre », au sein desquels des compétences personnelles furent échangées et mutualisées et, par la coopération, d'autres ont été créés à partir des thèmes suivants : *ville et politique ; ville et identité ; ville et jeu ; ville, espace et temps, entre mémoire et transformation ; ville et narration ; ville, beauté, art et science ; villes dans le monde.*

◦ **15 ATELIERS LONGS** qui se sont déroulés le matin

- **84 ATELIERS COURTS** l'après-midi
- **1 ATELIER EUTOPIA** (European Urban Tales fOr the imProvement for lIteracies of Adults) du programme européen Grundtvig, consacré à la question de l'alphabétisation des adultes migrants. Selon la préconisation européenne, y ont participé des éducateurs provenant de 10 pays différents, ayant déposé une demande et un curriculum et ayant été sélectionnés par une commission.
- **Un atelier organisé par le MCE et les Cemea a accueilli DES ENFANTS ET DES JEUNES**, avec des activités permettant l'exploration du milieu, la réalisation de créations, et avec des activités physiques et ludiques.
- Un groupe d'observateurs-rédacteurs a donné lieu à un **ATELIER COMMUNICATION** qui a permis la réalisation quotidienne du **journal de la RIDEF**, pour faciliter le lien entre les expériences proposées (consultable sur www.fimem-freinet.org).
- ▲ **Le Village du monde**, une exposition sur les maisons dessinées par les enfants dans différentes parties du monde,
- ▲ **La correspondance scolaire**. Les travaux des écoles du jumelage entre l'Emilie et les Pays de Loire.
- ▲ Des dizaines d'expositions apportés par les mouvements Freinet participants (documents et photos sur www.ridefitalia.org).
- ▲ **Une journée a été consacrée aux SORTIES SUR LE TERRITOIRE. 8 parcours dans la région**, riche en sites culturels, éducatifs, historiques, architecturaux, productifs, immergés dans le contexte d'un patrimoine environnemental et paysager extraordinaire. Visites et rencontres à Mantoue, Parme, Modène, Ferrare, Rimini, Bologne, et dans le parc des Appenins.

▲ **Une journée, appelée Journée FORUM, a ouvert les portes de cette rencontre à des discussions et des échanges avec d'autres associations et institutions.**

- ▲ Les fins de journées étaient ponctuées par des soirées d'échanges culturels. Sont intervenus :
 - Le groupe *Cerchiandò* de Bologne avec la représentation de « *Comme une pierre jetée dans l'eau* » ;
 - L'association *Giolli* avec le Théâtre Forum sur AUTONOMIE ET DÉPENDANCE ;
 - Le groupe musical *Folkin'Po* avec ses chansons populaires et de travail
 - Le groupe Terra di Danza de Reggio a mené une soirée de danses issues différentes traditions culturelles ;
- ▲ À l'occasion de deux soirées interculturelles, chaque Mouvement Freinet a présenté un aspect particulier de son propre pays au moyen d'images, de musiques, de danses.

▲ **Solidarité**. Les contributions de solidarité de tous les participants de l'Association MCE et des associations amies, syndicats et institutions publiques, particuliers et groupes, mises en chantier pendant l'année 2013-14, ont été très importantes. Des soirées ont été organisées et un projet de financement participatif a donné de bons résultats. Sans la contribution des initiateurs de ce projet et sans l'attention portée par certaines institutions, de nombreux éducateurs d'Afrique, d'Amérique Latine, d'Europe de l'Est et d'Asie n'auraient pas pu participer à la RIDEF.

Au cours de cette manifestation, lui ont attribué leur reconnaissance

- Le M.I.U.R. (ministère de l'Instruction, de l'Université, de la Recherche), le Ministre de l'Intégration, l'U.N.A.R. (Office National Antidiscrimination Raciale), l'UNESCO, le C.N.R. (Conseil National des Recherches), les Universités de Modène et de Reggio,
- Reggio Children, le Centre international L. Malaguzzi, le programme LLLP européen Grundtvig
- La Région Emilie-Romagne, les provinces d'Emilie et de Ferrare,
- Les communes de Reggio Emilia, Modène, Ferrare, Rimini, Correggio, Venise, Naples.

Ont collaboré et participé à des actions de solidarité

- ▲ Arci, Cemea, Legambiente, Iniziativa Laica, Medas Onlus, Proteo Fare Sapere de Vénétie et de Venise
- ▲ CISL Reggio Emilia, CGIL Emilie-Romagne
- ▲ FLC national, FLC Veneto, FLC Reggio Emilia, Modène, Pordenone, Udine
- ▲ Banca Etica, Credito Cooperativo Banca S. Stefano de Venise

- ▲ Coop Adriatica, Coopselios, UISP
- ▲ Éditions Erickson , éditions Odilon, éditions Junior-Spaggiari
- ▲ Fablab, Play +, Parmigiano Reggiano, Righi

Autres documents, photos et vidéos sur www.ridefitalia.org



22.1 THE XXX RIDEF IN NUMBERS

(PAOLA FLABOREA DOMENICO CANSIANI)

More than 500 educators in Reggio Emilia for the rights of boys and girls around the world.

The school is against violence and all forms of fundamentalism.

A label from the Italian President of the Republic was given to the meeting.

The RIDEF is an international meeting organized every two years by the FIMEM (Federation of the movements of the Modern School), with the participation of teachers from the four corners of the world: a crossroads of cultures, languages, countries, school trends, of faces and groups meeting together.

In Italy the last one was held in Turin in 1982. This year in July 21-30, the event was hosted at the International Center named after educator Malaguzzi, in Reggio Emilia, a city chosen to have always had a special attention to the world of childhood, for being able to create many pedagogical thoughts, and different educational experiences,

It was attended by 515 teachers and educators, researchers and students from 40 countries of the world:

- Africa: Benin, Burkina Faso, Cameroon, Dem. Rep. of Congo, Ivory Coast, Morocco, Senegal, Togo,
- the Americas: Argentina, Canada, Bolivia, Brazil, Chile, Colombia, Haiti, Mexico, Peru, Uruguay
- From Asia: Japan, South Korea, Taiwan, Palestine, Lebanon
- From Europe: Austria, Belgium, Denmark, Finland, France, Germany, Georgia, Greece, the Netherlands, Poland, Portugal, Romania, Spain, Sweden, Switzerland, Turkey,
- 45 young people between 20 and 34 years;
- 45 comprised between 35 and 54 years of age;
- 67 participants with more than 55 years;
- 21 children-children between 5 and 15 years

- 23 did not provide their personal data

THE THEME: VIEWS THAT CHANGE THE WORLD. Living with the cities of boys and girls.

It was configured as an invitation to acquire the 'child's' look, considering its potential to offer 'alternative' solutions. The meeting was run through workshops (long and short), meetings and round tables.

- The OPENING CEREMONY, tried to represent different facets and images of the city with the potential that it offers but also with the critical issues and risks that the town offers today to the younger generation.

The speakers were:

- The Dean of Science Education University MO-RE
- The education town hall councilor of Reggio
- Pilar Fontevedra Carreira, (F.I.M.E.M President., Spain)
- Mia Vavare (BD member, Sweden),
- Giancarlo Cavinato (BD member- MCE secretary)
- Vittorio Cogliati Dezza (Legambiente President).

Coordinator Domenico Canciani (MCE)

Those were the days in which once again Palestine was submerged by the fire. In particular, schools in Gaza collapsed and young children died. The meeting was also attended by Lebanese and Palestinians educators. The Israelis, who had announced their presence, were not there. FIMEM Educators started a motion to stop the Israeli invasion, but also the condemnation of all forms of violence, which never gives peace, from wherever it comes.

- In the round table A COMPASS FOR THE RIGHTS OF CHILDHOOD IN THE WORLD, some researchers and educators coming from four continents presented data and reflections on the common need and differences concerning growth among boys and girls in different countries of the world. .

The speakers were:

- Antoinette Mengue Abesso, Cameroon (Africa) ;
- Garduño Teresa Rubio, Mexico (South America) ;
- Igari Miki, Japan; (Asia)
- Lourdes Martí Soler, director of 'Cuadernos de pedagogia' Spain (Europe) ;
- Marco Rossi Marco Rossi Doria, responsible in the past in the Ministry of Education
- Diana Cesarin, representative of the italian teachers syndicate FLC

The roundtable was coordinated by Pilar Fontevedra.

- Planners, Administrators and pedagogues from various cities of the world met to discuss the proposals that aim to integrate the school and the city, to improve the quality of life and a balanced growing of children in the roundtable:

THE TOWN AROUND CHILDREN. Speakers were:

- Marifè Santiago Bolaños, Madrid (the text was read)
- Hector Lostri architect ad planner in the town hall in Buenos Aires;
- Alessandro Meggiato mobility manager in Reggio Emilia
- Valentina Talu, University of Sassari
- Davide Zoletto, intercultural pedagogy, University of Udine

The roundtable was coordinated by Cristina Contri and Giovanna Cagliari (MCE)

- Interesting and really involving was the discussion on SCHOOL SECULARITY . On the initiative of the Belgian movement has been inspired an international debate on secularism: it was introduced an intervent on secularism printed on n. 4 -2013 of the Italian MCE magazine, concerning that topic. The veil, the chador, are a form of female subjugation, a religious precept, a cultural garment? The debate was really strong between those one who would like to ban it also during meeting as the RIDEF. In the end it was reiterated the rejection of all forms of patriarchy and fundamentalism.

- During the roundtable : RIGHTS-NEEDS-WISHES : AN EDUCATIONAL OVERVIEW, teachers and

Educationalists have questioned about the educational pathways that can promote independence of thought and creativity, through cooperative learning, an answer to , linguistic, religious, gender, political, economic, cultural, social discriminations.

Speakers:

- Francesco Tonucci, CNR, international workshop of Children's town
- Jean Le Gal, ICEM, France, representative of Fimem for children's rights
- Vilson Groh, Florianopolis, Brazil
- Mauro Palma President of International Court concerning equity in the prison sentences
- Giovanni Sapucci, headmaster of CEIS, Rimini
- video link Clotilde Pontecorvo. University of Rome

Coordinators: Nicoletta Lanciano, Domenico Canciani (MCE)

They relanced in particular Mauro Palma appeal claiming to not lower the age of the imposition of prison sentences to minors (in some countries of the world began just 12 years old)

• An important research preceded the XXX Ridef collecting drawings and proofs from around the world to tell about violations of children's rights and positive actions. The Dossier edited by M. Marchegiani, A. Mazzucco, G. Cavinato published in a book of the FIMEM called DON'T BE SILENT. - *Ne jamais se taire- No debemos callar* was presented by François Perdrual, Pilar Fontevedra, Jean Le Gal, Leonardo Leonetti, Maria Marchegiani. A postcard was distributed during the presentation wich contained a message from Nelson Mandela. All educators attending the meeting will send it to their governments: Education and training are the strongest weapons you can use to change the world. This is same message as Malala's spoke at the ONU who won the Nobel Prize for Peace last october.

* A night in the town hall in Reggio (the hall with the italian flag, the 'tricolore') has been dedicated to the teacher MARIO LODI, honoray president of MCE. The RAI movie 'STARTING FROM CHILDREN' (by the director Cesare De Seta) was braoadcasted (1977)

Speeches were held by:

- Reggio Emilia Mayor
- Fiorenzo Alfieri,
- Francesco Tonucci,
- Luciana Bertinato,
- Marco Esteban Mendoza.
- present Cosetta Lodi, Mario Lodi's daughter.

The core of RIDEF generated the proposal of creating educational settings as workshops: a way of learning, where personal skills are mutually exchanged and new ones are created on the following themes through cooperation:

- Cities and politics
- city and identity,
- City and game,
- Cities in space and time, memory and transformation,
- City and narration,
- City beauty, art and science; Cities around the world

With reference to the above mentioneted themes

- 15 LONG WORKSHOPS took place in the mornings
- 84 SHORT WORKSHOPS took place in the afternoons
- a WORKSHOP EUTOPIA (European Urban Tales for literacies for the Improvement of Adults) according to the program of the European Grundtvig dedicated to adult literacy for migrants. As required by the EU regulations, it was attended by educators from 10 different countries, who have submitted an application, a curriculum and who were selected by a committee.
- A workshop organized by MCE and Cemea welcomed CHILDREN AND YOUNG PEOPLE focusing on with childrens' rights and the environment , through research, sports and games activities. This workshop took place every

day in the morning and in the afternoon,

- A group of observers- editors have created a COMMUNICATION WORKSHOP that wrote made the Ridef daily newspaper, to facilitate the connection between the proposed experiences. (available on www.fimem-freinet.org)

Exhibitions:

- The Village of the world, an exhibition about the houses drawn by the children in different parts of the world,
- School Correspondence. The exhibition of the correspondence between schools in Emilia and in Pays de la Loire (France) .
- Dozens of exhibits brought by the Freinet Movements participants. (materials and photos available on www.ridefitalia.org)

- One day was dedicated to visits around TERRITORY. 8 trips across the region, an area rich in educational, historical, architectural, manufacturing cultural heritage in the context of an extraordinary natural landscape heritage. Visits and meetings in Mantua, Parma, Modena, Ferrara, Rimini, Bologna Apennines Park.

- One day, called the Day Forum, gave way to discussions and cultural exchanges with other associations and institutions.

- Every evening cultural exchanges were proposed by:

- Cerchiando' Group (Bologna) with the performance "like a stone thrown into the water";
- Giolli Association, Forum Theatre " AUTONOMY OR DEPENDENCE",
- Folkin'Po Band, with folk, work songs,
- The group Earth Dance (Reggio) different traditional dances.

- In two intercultural evenings each Freinet Movement has presented a particular aspect of their countries with pictures, music, dancing and theater.

- Solidarity .A great contribution was given by the entire Association MCE, friends and associations, trade unions and public institutions, individuals and groups in 2013-14. . They were busy evenings and promoted a project 'crowdfunding' . Without the contribution of some institutions many educators from Africa, Latin American, Eastern European and Asian countries couldn't have participated in the Ridef.

- Have given their recognition

- M.I.U.R. Minister for Education, U.N.A.R. , UNESCO, C.N.R., University of Modena and Reggio,
- Reggio Children International Center L. Malaguzzi, LLLP European Grundtvig program
- Emilia Romagna Region, the Province of Emilia R. and Ferrara,
- Municipalities of Reggio Emilia, Modena, Ferrara, Rimini, Correggio, Venice, Naples

have collaborated and contributed to solidarity actions

- Arch, Cemea, Legambiente, Lay Initiative, Medes non-profit organization, Proteus Make Knowledge Veneto and Venice
- Reggio Emilia CISL, CGIL Emilia Romagna,
- FLC national Veneto FLC, FLC Reggio Emilia, Modena, Pordenone, Udine
- Ethical Bank, Cooperative Credit Bank s. Stephen Venezia
- Coop Adriatic Coopselios, Uisp
- Jossey-Odilon editions, editions Junior Spaggiari
- Fablab, Play +, Parmesan cheese, Righi

Other documents, photos and movies on the website www.ridefitalia.org

22. 2 ELABORAZIONE QUESTIONARI (MARTA FONTANA)



Considerazioni sulla lettura dei questionari

Atmosfera e clima generale

“Possibilità di incontrarsi con diverse nazioni e possibilità di comprendersi attraverso sentimenti di amicizia con persone che praticano la pedagogia Freinet con convinzione e reincontrare amici, il tutto avvolto magia dei rapporti internazionali”, in forme diverse e in modo diffuso in tutti i questionari è stato sottolineato questo aspetto, senza dubbio la principale motivazione alla base dell’organizzazione di una Ridef, egualmente è stato sottolineato il buon clima e la gentilezza con il quale il gruppo organizzatore ha cercato di superare le difficoltà che man mano si sono presentate, da alcuni anche il lavoro di squadra e la **“capacità di risposta multipla degli organizzatori di risolvere i problemi di vario genere che si sono presentati nella vita quotidiana”**

Location: il centro Malaguzzi è stato molto apprezzato sia per la struttura che per l’offerta di proposta didattica alternativa che si respirava in ogni spazio del centro, è stata in ogni caso segnalata la limitata presenza di luoghi per la condivisione informale.

La città di Reggio è stata gradita nella sua totalità anche se, presi dalle tante attività programmate, alcuni hanno lamentato la mancanza di tempo per poter visitare in modo più approfondito la città.

Apprezzata da parte di molti la possibilità di poter affittare le biciclette, girare all’interno della città e raggiungere facilmente le diverse location.

La scuola dove si sono tenuti i laboratori, le mostre e alcuni incontri è stata ritenuta un sede egregia, sia per gli spazi che hanno permesso a tutti di esprimersi in piena libertà, sia per il “magazzino materiali” utilizzato ampiamente e stimato per la varietà e la quantità di materiali a disposizione di tutti.

Laboratori

Il consenso verso i laboratori sia lunghi che brevi è stato altissimo, taluni hanno segnalato i laboratori a cui hanno partecipato e che sono stati ritenuti particolarmente formativi e coinvolgenti, molto vari per la proposta che hanno offerto, aderenti al tema della Ridef e rispondenti alla pratica della pedagogia Freinet.

Distanza alberghi /centro Malaguzzi /luoghi di incontro : è stato, con le traduzioni, l’argomento più gettonato nella critica negativa, segnalato come carenza importante rilevata e anche come consiglio per la prossima Ridef da dare agli organizzatori, in realtà era un aspetto già previsto durante l’organizzazione e si è cercato in tutti modi di sopperire alle difficoltà che si sono presentate man mano: servizio – passaggi da parte di alcuni degli organizzatori, e la possibilità di utilizzare i taxi locali a prezzi bassissimi, cmq le distanze hanno permesso di visitare il centro della città di Reggio per poter accedere ai luoghi degli incontri.

Traduzioni

Molto segnalato da tutti i gruppi linguistici, è uno dei problemi che si presenta sempre nelle ridef, richiedere due lingue ufficiali, come nell’UE, non sarebbe una cattiva idea ma inglese e francese non bastano più, la presenza di parlanti in spagnolo è numerosa e non si possono dimenticare le “minoranze”: i parlanti in portoghese hanno fortemente rivendicato il loro diritto di poter utilizzare la loro lingua in situazioni ufficiali. Lo sforzo fatto prima della Ridef è stato

enorme : gli opuscoli con le indicazioni dei laboratori sono stati tutti presentati in più lingue, gli interventi ricevuti per le tavole rotonde sono stati proiettati, anche se con qualche difficoltà in più lingue e hanno permesso di ascoltare nell'originale gli interventi e contemporaneamente comprendere in un'altra lingua. La disponibilità di alcune persone per facilitare la comprensione e la traduzione è stata totale, ed una delle caratteristiche degli incontri Ridef avere e "pagare" dei traduttori ufficiali diventerebbe troppo dispendioso e in altre situazioni abbiamo riscontrato che non sono stati capaci rendere lo spirito della pedagogia Freinet. Sarebbe necessario e da segnalare agli organizzatori della prossima Ridef, anche alla luce di alcune considerazioni di partecipanti, garantire soprattutto nelle situazioni ufficiali e assembleari, gli abstract, in più lingue delle comunicazioni ufficiali e garantire saluti e ringraziamenti tenendo conto della molteplicità di appartenenze e culture diverse presenti.

All'interno dei laboratori non ci sono stati grossi problemi, per il numero delle persone che era certamente più limitato e anche per la disponibilità di molti a mettere a disposizione le proprie competenze per facilitare la comunicazione.

Pasti

Non ci sono stati molti commenti negativi relativi ai pasti, nella quasi totalità ritenuti soddisfacenti, quelli che avevano dato un giudizio negativo già nel questionario hanno ribadito la necessità di una maggiore varietà e di tener conto delle differenze culturali dei partecipanti per quel che riguarda l'alimentazione.

Informazioni durante la Ridef

Diversi partecipanti hanno sottolineato la difficoltà di ricevere informazioni tempestive su cambiamenti di programmi, realizzazione di eventi o di luoghi durante la Ridef, e anche la possibilità di riconoscere lo staff organizzatore e la funzione specifica delle persone. In realtà nel centro Malaguzzi non è stato facile identificare un luogo da utilizzare come bacheca per comunicazioni improvvise e spesso si sono usati spazi improvvisati, non da tutti colti nella immediatezza e con tempestività.

Dati che emergono dalla lettura degli items a scelta multipla:

Come risulta evidente dai grafici risultanti dalla lettura delle risposte, i laboratori lunghi e brevi, le uscite sul territorio hanno evidenziato il maggior numero di risposte estremamente positive, anche la pregnanza del tema e la coerenza pedagogica degli eventi hanno evidenziato risultati apprezzabili, la tematica che ha fatto da sfondo integratore a tutta la manifestazione è stata sempre viva: nei laboratori lunghi, nelle tavole rotonde, negli incontri assembleari e anche in altre occasioni minori non segnalate dai programmi in modo ufficiale, elemento da sottolineare questo, perché si è segnalato spesso, durante le passate Ridef, la mancanza di concordanza tra gli eventi proposti e il tema ufficiale della Ridef.

Due domande hanno avuto una maggioranza di risposte molto basse in relazione al livello di gradimento; la giornata forum e la presenza alle tavole rotonde, anche se la presenza ad alcune tavole rotonde è stata partecipatissima, intensa e gli interventi apprezzati nonostante la difficoltà nelle traduzioni che si è cercato di affrontare e superare con l'utilizzo di simultanee e di strumentazioni multimediali.

Valutazione questionario relativo ai suggerimenti da offrire ai prossimi organizzatori della Ridef

Considerazioni e proposte per la migliore realizzazione della prossima Ridef

Organizzazione generale

Le proposte più ribadite riguardano :

- *La vicinanza dei luoghi di incontro e di lavoro, selezionare gli alberghi e gli alloggi e/o nel medesimo luogo o, in caso contrario, avere cura degli spostamenti e dei trasporti da un posto all'altro tenendo presente le difficoltà di spostamento che possano esseri in un paese straniero e dare a tutti la possibilità di partecipare senza troppe difficoltà agli eventi della giornata e agli incontri serali. Avere cura di chi ha difficoltà di movimento.*
- *Le traduzioni: molto segnalato da tutti i gruppi linguistici, la richiesta di un maggiore attenzione alle traduzioni, inglese e francese non bastano più, la presenza di parlanti in spagnolo è numerosa e non si possono dimenticare le "minoranze": i parlanti in portoghese hanno fortemente rivendicato il loro diritto di poter utilizzare la loro lingua in situazioni ufficiali. Non basta la disponibilità di alcune persone quando si presenta l'occasione che agiscono in modo volontario per facilitare la comprensione. E' necessario, garantire e prevedere, soprattutto nelle situazioni ufficiali e assembleari, gli abstract, in più lingue delle comunicazioni ufficiali e assicurare saluti e ringraziamenti tenendo conto della molteplicità di appartenenze e culture diverse presenti. Condizione imprescindibile per l'organizzazione dei laboratori, sia lunghi che brevi, contemplare la presenza, da parte degli animatori, di almeno due lingue straniere da specificare nelle schede di presentazione.*
- *Curare con attenzione le informazioni durante la Ridef, anche quelle relative ai cambiamenti di programma che devono essere comunicate tempestivamente, distribuire un dossier al momento dell'accoglienza contenente i nomi dei responsabili e tutti i riferimenti logistici e l'elenco dei laboratori*
- *Curare l'assegnazione dei visti.*
- *Informare su tempi e spazi disponibili per le esposizioni*
- *Procurare zanzariere*
- *Vicinanza di un ospedale*

Suggerimenti per l'impianto delle attività durante la ridef

- *Attenzione all'organizzazione e alle informazioni su tempi e luoghi degli eventi anche con un giornale murale per le comunicazioni improvvise e spontanee sia del gruppo organizzatore che dei partecipanti*
- *Preveder tempi e spazi per fare bilanci e verifiche con il gruppo organizzatore (gruppi di base)*

Laboratori

La proposte sulla presentazione e attuazione dei laboratori sono state varie e articolate :

- *alcuni hanno richiesto una maggiore cura nella scelta e nella presentazione dei laboratori, sia nel contenuto e nella modalità di svolgimento con attenzione agli spazi, tempi e orari dei laboratori e al livello di aderenza alla pedagogia Freinet;*
- *fondamentale il momento della presentazione per facilitare la scelta dei partecipanti e aiutarli comprendere l'aderenza al tema generale della RIDEF.*
- *Da prevedere anche un una presentazione on line o cartacea dei laboratori brevi, uno degli aspetti più gettonati nella ridef di reggio Emilia*
- *Necessario prevedere uno spazio per la presentazione e la valutazione, alcuni hanno suggerito una giornata forum e altri una discussione durante i gruppi di base.*
- *Più volte è stata ribadita la necessità di limitare il numero dei laboratori per facilitare le scelte, e limitare il numero di partecipanti e potrebbe lo sviluppo delle relazioni all'interno dei gruppi di lavoro*

Internet

In tutte le lingue è stata ribadita l'importanza di una postazione internet che dia la possibilità di utilizzare contemporaneamente diversi computer e avere uno spazio con buone connessioni internet per la documentazione quotidiana e più generale.

Il sito internet di presentazione della Ridef viene ritenuto indispensabile per la diffusione dell'evento in generale, la possibilità di iscriversi on – line, e di presentare i contenuti dei laboratori prima della Ridef.

Pasti

I pasti hanno avuto una risposta positiva nelle valutazioni della Ridef in Italia, qualche suggerimento per la prossima Ridef ha riguardato una maggiore attenzione alla culture diverse per la possibilità di scegliere cibi adatti alle diverse esigenze culturali.



22. 2 CONSIDERATIONS SUR LA LECTURE DES QUESTIONNAIRES - CONSIDERATIONS GENERALES SUR LES ECRITURES LIBRES DE PARTICIPANTS (MARTA FONTANA)

Atmosphère et climat général

"Possibilité de rencontrer les différents pays et de se comprendre par des sentiments d'amitié avec les gens qui pratiquent la pédagogie Freinet et de rencontrer à nouveau des amis, dans l'atmosphère magique des relations internationales". Sous des différentes formes et de façon répandue dans tous les questionnaires on a souligné cet aspect, sans qui constitue sans doute la principale motivation derrière l'organisation d'une Ridef.

On a également souligné le bon climat et la gentillesse avec laquelle le groupe organisateur a essayé de surmonter les difficultés qui se sont produites progressivement. Certains ont signalé aussi le travail d'équipe et la «capacité des organisateurs de répondre à plusieurs problèmes qui se sont produits dans la vie quotidienne"

Lieu

Le Centre Malaguzzi a été très apprécié tant pour la structure que pour l'image qu'il donnait de la proposition d'un enseignement alternatif qui se respire dans chaque espace du centre, était en tout cas signalé la présence limitée des lieux de partage informel.

La ville de Reggio a été appréciée dans son intégralité, même si, occupés par les nombreuses activités prévues, certains se sont plaints du manque de temps pour visiter la ville de façon plus approfondie.

Appréciée par beaucoup la possibilité de louer des vélos, de tourner à l'intérieur de la ville et d'avoir comme ça un accès facile aux différents endroits.

L'école où on a tenu les ateliers, où on avait les expositions et quelques réunions, a été jugée un bon siège, tant pour les espaces qui ont permis à chacun de s'exprimer librement, tant pour le «magasin dépôt des matériaux» utilisés largement et estimé pour la variété et la quantité de matériaux et d'outils disponibles pour tous.

Ateliers

L'appréciation des laboratoires longs et courts a été très élevée, certains ont signalé les laboratoires auxquels ils ont participé et qui ont été jugés particulièrement éducatifs et attachants, très différents entre eux pour les propositions de travail qu'ils ont offert, en cohérence avec le thème de la RIDEF et comme réponse à la demande de pratique que la pédagogie Freinet propose.

Distance hôtels / centre Malaguzzi / espaces de réunion

Cet aspect a été, avec les traductions, le défaut majeur qu'on a détecté. On l'a de même signalé comme conseil à donner aux organisateurs des prochaines rencontres. Ce point était en effet un problème déjà connu par notre organisation et nous avons essayé par tous les moyens de surmonter les difficultés qui ont surgi à travers un service de pas avec les voitures de certains des organisateurs, la possibilité d'utiliser les taxis locaux à des prix très bas qu'on a contracté avec les chauffeurs, les distances à pied de toute façon ont permis de visiter le centre de la ville de Reggio comme c'était dans l'esprit de la Ridef (vivre la ville).

Traductions

Très signalé dans tous les groupes linguistiques, est l'un des problèmes qui est toujours présenté dans une RIDEF. Ce de , prendre deux langues comme officielles, comme dans l'UE, ce ne serait pas une mauvaise idée, mais l'anglais et le français ne sont suffisantes , la présence d'hispanophones est nombreuse et nous ne pouvons pas oublier les «minorités» dont les lusophones qui ont fortement affirmé leur droit d'utiliser leur langue dans des situations officielles. L'effort fait avant la rencontre a été énorme: flyers, fiches, brochures avec les programmes des laboratoires en plusieurs langues, les interventions dans les tables rondes ont été projetées par des PP ou données photocopiées en plusieurs langues, mais avec une certaine difficulté. On a de même pu écouter les interventions originales et simultanément les comprendre dans une autre langue. La disponibilité de certaines personnes pour faciliter la compréhension et la traduction était complète. La solution de payer des traducteurs officiels deviendrait trop chère et, dans d'autres situations, nous avons trouvé qu'ils n'ont pas pu rendre l'esprit de la pédagogie Freinet. Il serait nécessaire, pour la prochaine rencontre, qu'on puisse assurer, en particulier dans les situations officielles, et dans les assemblées générales, des résumés, écrits en plusieurs langues pour les communications officielles et s'assurer les traductions des salutations et des remerciements étant donné le large éventail des nationalités et des différentes cultures présentes.

Dans les laboratoires, il y avait moins le problème, étant donné que le nombre des participants était certainement plus limité et aussi pour la coopération de beaucoup de personnes de mettre à disposition son expertise pour faciliter la communication.

Repas

Ion n'a pas eu beaucoup de commentaires négatifs concernant les repas, par la quasi-totalité considérée comme satisfaisante, ceux qui avaient déjà donné un avis négatif sur le questionnaire a réitéré la nécessité d'une plus grande variété et de prendre en compte les différences culturelles des participants. .

Informations pendant la RIDEF

Plusieurs participants ont souligné la difficulté de recevoir des informations en temps opportun sur les changements dans les programmes, l'organisation d'événements ou de lieux au cours des journées, et même la nécessité de reconnaître le staff organisateur et la fonction spécifique des personnes de l'équipe. En fait, dans le centre Malaguzzi ce n'était pas facile d'identifier un endroit pour l'utiliser comme un tableau d'affichage pour les avis soudaines et impromptus, on a souvent utilisé des espaces de fortune, pas tous individués facilement et rapidement dans l'immédiateté..

Les données issues de la lecture des items à choix multiples:

Comme le montrent les graphiques résultants de la lecture des réponses, les ateliers longs et courts ont montré le plus grand nombre de commentaires extrêmement positifs, aussi pour l'importance reconnue du sujet et la cohérence des divers événements pédagogiques ont montré des résultats significatifs, la thématique , qui était la toile de fond pour tenir ensemble tous les moments de l'événement, a toujours été présente: dans les laboratoires longues, dans les tables rondes, dans les Assemblées et dans d'autres occasions non signalés dans les programmes de façon officielle. Cet aspect est , un élément à souligner, parce qu'on a souvent observé, au cours des rencontres dupasses, le manque de corrélation entre les événements proposés et le thème officiel de la Ridef..

Deux événements ont eu des réponses avec un très faible niveau de satisfaction; la journée forum et la présence dans les tables rondes, bien que la participation à quelques tables rondes soit été élevée, intense et les interventions aient été appréciées malgré les difficultés de traduction que nous avons essayé d'aborder et de résoudre avec l'utilisation d'outils simultanés et multimédia .

Suggestions à offrir aux organisateurs des prochaines RIDEF

Considérations et suggestions pour la meilleure mise en œuvre de la prochaine RIDEF

Organisation générale

Les préoccupations le plus répétées:

- La proximité de lieux de rencontre et de travail, choisir des hôtels et des hébergements qui soient colloqués au même endroit ou, à défaut, prendre en charge le voyage et le transport d'un endroit à un autre en tenant compte des difficultés de ceux qui doivent se déplacer de vivre dans un pays étranger. Donner à chacun la possibilité de participer sans trop de difficulté aux événements de la journée et aux réunions en soirée. Se faire charge de ceux qui ont des difficultés à se déplacer.
- Traductions: très signalée par tous les groupes linguistiques, la demande pour une plus grande attention aux traductions, en anglais et en français ne sonit pas sufifsantes, la présence d'hispanophones est nombreuse et il ne faut pas oublier les «minorités »

Il n'est pas suffisante la disponibilité de certaines personnes quand l'occasion se présente de traduire volontairement pour faciliter la compréhension. Il est 'nécessaire de les assurer et de prévoir, en particulier dans des situations officiers et des assemblées FIMEM, Des résumés, en plusieurs langues pour les communications officielles et LES salutations et remerciements étant donné le large éventail des affiliations et des cultures présentes. La condition pour se proposer pour l'animation d'ateliers, à la fois longues et courtes, c'est de connaître au moins deux langues étrangères à préciser dans les fiches de proposition.

- Traiter l'information attentivement pendant la ridef, même ceux liés aux changements dans le programme qui doivent être rapidement communiquées et distribuer un dossier au moment de l'acceptation contenant les noms des responsables et toutes les références logistiques et la liste des laboratoires
- Informer sur le temps et l'espace disponible pour les expositions
- Fournir des moustiquaires
- Proximité d'un hôpital

Conseils pour les activités pendant la RIDEF

- Attention à l'organisation et à l'information sur les horaires et lieux d'événements, même avec un journal mural pour les communications impromptues et spontanées soit du groupe organisateur soit des participants
- Prévoir du temps et de l'espace pour faire des évaluations et des vérifications avec le groupe organisateur (groupes de base)

Ateliers

Les propositions sur la présentation et la mise en œuvre des ateliers ont été variés et articulés:

- Certains ont demandé plus de soin dans le choix et la présentation des ateliers, à la fois dans le contenu et dans les méthodes de mise en œuvre de l'activité avec un accent sur l'espace, le temps et les horaires des ateliers et la nécessité qu'ils soient adhérents aux principes de la pédagogie Freinet;
- Le moment de la présentation est crucial afin de faciliter le choix des participants et de les aider à comprendre le lien et le respect du thème général de la RIDEF.
- Prévoir aussi une présentation on line ou en papier des laboratoires courts, qui ont constitué l'un des aspects les plus populaires en la RIDEF de Reggio Emilia
- Fournir l'espace pour la présentation et l'évaluation, certains ont suggéré pendant la journée forum, et d'autres dans des groupes de base.
- Plusieurs fois a été réitérée la nécessité de limiter le nombre des laboratoires pour faciliter les choix, et de limiter le nombre de participants pour mieux permettre le développement des relations au sein des groupes de travail
-

Internet

Dans toutes les langues a été réitérée l'importance d'une borne postation Internet qui donne la possibilité d'utiliser simultanément plusieurs ordinateurs et de disposer d'un espace avec des bonnes connexions Internet pour documenter

tous les jours et plus général.

Le site internet de la RIDEF est considéré comme essentiel pour la promotion de l'événement en général, la possibilité de s'inscrire on line, et de présenter le contenu des ateliers avant la RIDEF.

Repas

Les repas ont eu une réponse positive dans les évaluations , des suggestions pour la prochaine rencontre ce sont de porter une plus grande attention aux différentes cultures pour avoir une chance de choisir des aliments appropriés à différents besoins culturels.



22.2 CONSIDERATIONS AND SUGGESTIONS FOR THE BEST IMPLEMENTATION OF THE NEXT RIDEF COMING FROM THE QUESTIONNAIRE DONE AFTER THE RIDEF IN REGGIO EMILIA (MARTA FONTANA)

General organization

Many people agreed on these points :

- The proximity of meeting places and work, select hotels and accommodation and / or in the same place or, if not, to take care of travel and transport from one place to another taking into account the difficulties that can come from living in a foreign country and give everyone the opportunity to participate without much difficulty to the events of the day and the evening meetings. Take care of those who have difficulty of moving.

Translations: signalled by all language groups : the demand for a greater attention to the translations, English and French are not enough, the presence of Spanish speakers is numerous and we cannot forget the "minorities": speakers in Portuguese have strongly asserted their right to use their language in official situations. Not just the availability of some people when the opportunity presents can act voluntarily to facilitate understanding. And it's necessary to ensure and predict, especially in official situations and main meetings, abstracts, in multiple languages for official communications and ensure greetings and thanks given the wide range of affiliations and cultures present. Necessary Condition for the organization of workshops, both long and short, to contemplate the presence, on the part of the leaders, at least of two foreign languages to be specified in the presentation cards.

- Treating the information carefully during the Ridef, even those related to changes in the program that need to be communicated promptly and distribute a dossier at the inscription containing the names of those responsible and all references logistic and the list of laboratories
- Treating the assignment of visas.
- Inform on time and space available for exhibitions
- Provide mosquito nets
- Proximity of a hospital

Tips for planting activities during the RIDEF

- Attention to the organization and information about times and places of events even with a wall newspaper for spontaneous communication both from the group organizer and participants
- foreseeing time and space to make budgets and audits with the organizing group (basic groups)

Workshops

The proposals on the presentation and implementation of the workshops were varied and articulated:

- Some have required more care in the selection and presentation of workshops, both in content and methods of implementation with a focus on space, time and times of the workshops and the level of adherence to the Freinet pedagogy;
- Time of presentation to facilitate the choice of participants and help them understand the adherence to the general theme of the RIDEF.
- foreseeing a presentation online
- It's necessary to provide space for the presentation and evaluation, some have suggested a day during a discussion forum and other in basic groups.
- Several times was reiterated the need to limit the number of laboratories to facilitate the choices, and limit the number

of participants that can facilitate the development of relations within the working groups

The Internet

In all languages was reiterated the importance of an internet terminal that gives the ability to a simultaneously use multiple computers and to have space with good Internet connections to document daily.

The Ridef website is considered essential for the promotion of the event in general, the possibility to enrol on - line, and to present the contents of the workshops before the RIDEF.

Meals

The meals have had a positive response in the evaluations of Ridef in Italy, any suggestions for the next Ridef focused greater attention to different cultures for a chance to choose suitable foods to different cultural needs.

22.3 QUESTIONARIO

XXX RIDEF - REGGIO EMILIA - ITALIA

21 de JULIO - 30 de JULIO 2014

EXPRESA TU EVALUACION (DESDE UN MINIMO DE 1 HASTA UN MAXIMO DE 4) SOBRE LOS SIGUIENTES PUNTOS:

ACOGIDA	1 2 3 4
ALOJAMIENTO	1 2 3 4
COMIDA	1 2 3 4
TALLERES LARGOS	1 2 3 4
TALLERES CORTOS	1 2 3 4
IMPORTANCIA DEL TEMA	1 2 3 4
COHERENCIA PEDAGOGICA CON RESPECTO A ESTE TEMA	1 2 3 4
MESAS REDONDAS	1 2 3 4
DIA FORUM	1 2 3 4
SALIDAS EN EL TERRITORIO	1 2 3 4
DISPONIBILIDAD DE LOS ORGANIZADORES	1 2 3 4
NOCHES	1 2 3 4
INFORMACIONES	1 2 3 4
ESPACIOS	1 2 3 4
MATERIALES	1 2 3 4

INDICA UN ASPECTO QUE HAS APRECIADO O QUE TE HA AFECTADO POSITIVAMENTE

UN CONSEJO PARA LOS QUE VA A ORGANIZAR LAS RIDEFES SIGUIENTES

INDICA UN FALLO QUE HAS DETECTADO

PAIS _____

Grazie per la collaborazione!

XXX RIDEF - REGGIO EMILIA - ITALIE

19 LUGLIO - 30 LUGLIO 2014

DONNE TON EVALUATION (D' UN MINIMUM DE 1 JUSQU' A UN MAXIMUM DE 4) A PROPOS DES ASPECTS SUIVANTS:

<i>ACCUEIL</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>SITUATION LOGISTIQUE</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>REPAS</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>ATELIERS LONGS</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>ATELIERS COURTS</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>IMPORTANCE DU THEME</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>COHERENCE PEDAGOGIQUE AVEC RESPECT AU THEME</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>TABLES RONDES</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>JOURNEE FORUM</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>SORTIES- VISITES</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>DISPONIBILITE' DES ORGANISATEURS</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>SOIRES</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>INFORMATIONS</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>ESPACES DE TRAVAIL</i>	<i>1 2 3 4</i>
<i>MATERIAUX</i>	<i>1 2 3 4</i>

SEGNALE UNE CHOSE QUE TU AS APPRECIE' PARTICULIEREMENT OU QUI T'A FRAPPE' POSITIVEMENT

DONNE UN CONSEIL POUR LES ORGANISATEURS DES PROCHAINES RIDEF

UN MANQUE IMPORTANT QUE TU AS ENREGISTRE'

PAIS: _____

Grazie per la collaborazione!

XXX RIDEF - REGGIO EMILIA – ITALIA

19 LUGLIO – 30 LUGLIO 2014

ESPRIMI LA TUA VALUTAZIONE (DA UN MINIMO DI 1 A UN MASSIMO DI 4) SUI SEGUENTI ASPETTI:

ACCOGLIENZA	1 2 3 4
SITUAZIONE LOGISTICA	1 2 3 4
PASTI	1 2 3 4
LABORATORI LUNGHİ	1 2 3 4
LABORATORI BREVI	1 2 3 4
PREGNANZA DEL TEMA	1 2 3 4
COERENZA PEDAGOGICA RISPETTO AL TEMA	1 2 3 4
TAVOLE ROTONDE	1 2 3 4
GIORNATA FORUM	1 2 3 4
USCITE NEL TERRITORIO	1 2 3 4
DISPONIBILITA' DEGLI ORGANIZZATORI	1 2 3 4
SERATE	1 2 3 4
INFORMAZIONI	1 2 3 4
SPAZI	1 2 3 4
MATERIALI	1 2 3 4

SEGNALA UNA COSA CHE HAI APPREZZATO PARTICOLARMENTE O CHE TI HACOLPITO
POSITIVAMENTE

OFFRI UN CONSIGLIO PER CHI ORGANIZZERA' LE PROSSIME RIDEF

SEGNALA UNA CARENZA IMPORTANTE CHE HAI RILEVATO

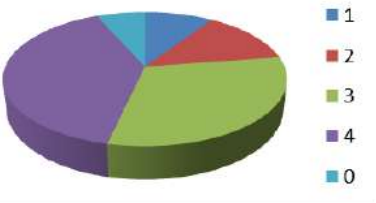


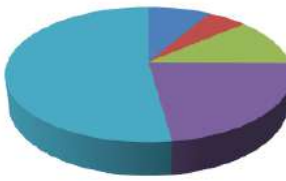
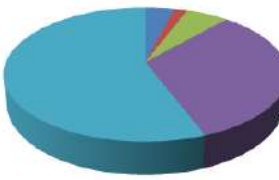
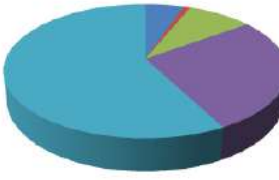
Paese da cui provieni: _____

Grazie per la collaborazione!

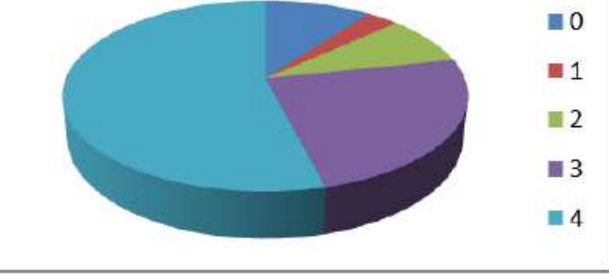
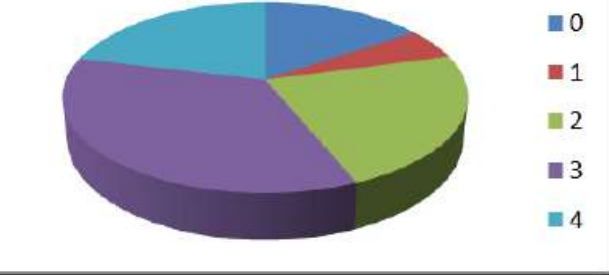
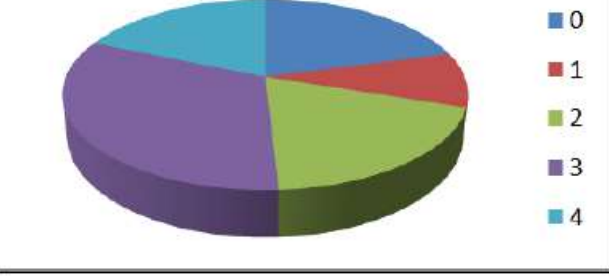
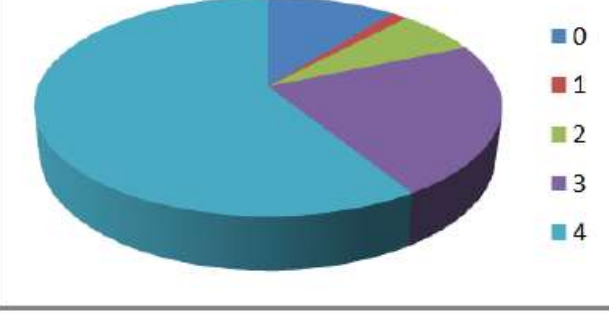
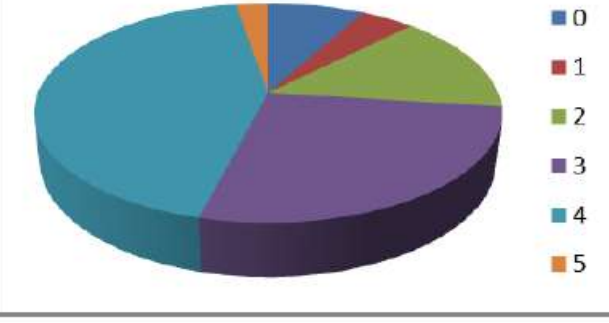
22.4 I QUESTIONARI IN CIFRE (MARTA FONTANA)

Valutazione Ridef totale
Marta Fontana


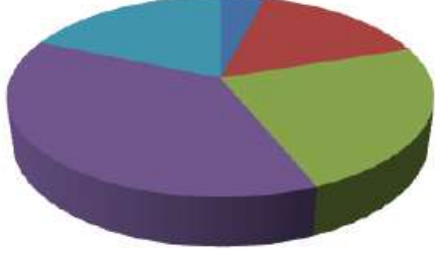
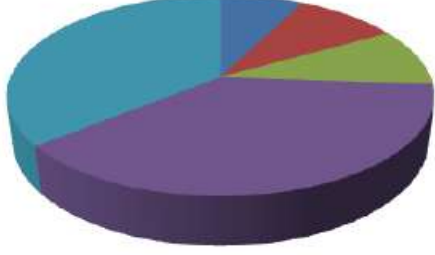
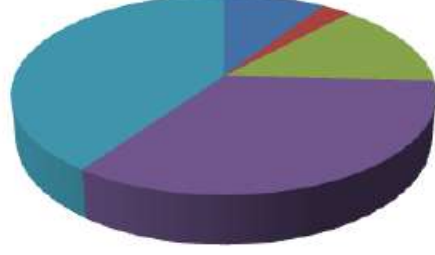
XXX RIDEF REGGIO EMILIA – ITALIA
19 LUGLIO – 30 LUGLIO 2014
Lettura Questionari Valutazione - 226 questionari

<p>ACCOGLIENZA - WELCOME</p> <p>0 - 15 1 - 21 2 - 30 3 - 70 4 - 90</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>
<p>SITUAZIONE LOGISTICA - PLACE</p> <p>0 - 9 1 - 14 2 - 40 3 - 92 4 - 71</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>
<p>PASTI - EATING</p> <p>0 - 10 1 - 16 2 - 47 3 - 69 4 - 84</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>
<p>LABORATORI LUNGHI - LONG WORKSHOP</p> <p>0 - 19 1 - 12 2 - 26 3 - 51 4 - 118</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>
<p>LABORATORI BREVI . SHORT WORKSHOP</p> <p>0 - 9 1 - 4 2 - 13 3 - 74 4 - 126</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>
<p>PREGNANZA DEL TEMA - RELEVANCE OF THE MAIN THEME</p> <p>0 - 12 1 - 2 2 - 20 3 - 62 4 - 131</p>	 <p>Legend: 0 (light blue), 1 (red), 2 (green), 3 (purple), 4 (dark blue)</p>

Valutazione Ridef totale
Marta Fontana

<p>COERENZA PEDAGOGICA RISPETTO AL TEMA – EDUCATIONAL CONSISTENCE TO THE THEME</p> <p>0 - 23 1 - 7 2 - 19 3 - 55 4 - 122</p>	
<p>TAVOLE ROTONDE – ROUND TABLES</p> <p>0 - 35 1 - 12 2 - 52 3 - 79 4 - 48</p>	
<p>GIORNATA FORUM – FORUM DAY</p> <p>0 - 47 1 - 21 2 - 43 3 - 73 4 - 42</p>	
<p>USCITE NEL TERRITORIO - EXCURSIONS</p> <p>0 - 24 1 - 3 2 - 15 3 - 51 4 - 133</p>	
<p>DISPONIBILITA' DEGLI ORGANIZZATORI – ORGANIZERS AVAILABILITY</p> <p>0 - 18 1 - 10 2 - 33 3 - 61 4 - 98 5 - 6</p>	

Valutazione Ridef totale
Marta Fontana

<p>SERATE - EVENINGS</p> <p>0 - 18 1 - 11 2 - 61 3 - 69 4 - 67 5 - 1</p>	 <p>■ 0 ■ 1 ■ 2 ■ 3 ■ 4</p>	
<p>INFORMAZIONI - INFORMATION</p> <p>0 - 9 1 - 36 2 - 54 3 - 85 4 - 42</p>	 <p>■ 0 ■ 1 ■ 2 ■ 3 ■ 4</p>	
<p>SPAZI SPACES</p> <p>0 - 17 1 - 21 2 - 21 3 - 86 4 - 81</p>	 <p>■ 0 ■ 1 ■ 2 ■ 3 ■ 4</p>	
<p>MATERIALI - MATERIAL</p> <p>0 - 21 1 - 6 2 - 31 3 - 77 4 - 91</p>	 <p>■ 0 ■ 1 ■ 2 ■ 3 ■ 4</p>	

22.5 PAROLE – MOTS- WORDS (TEODORA TOMASSETTI)



Se debbo parlare della Ridedef sento di volerne parlare come appartenente ad una generazione – non a nome di una generazione, ma in quanto appartenente a quella generazione
Succede così perché la Ridedef ha estratto dalla mia mente parole che appartengono alla mia formazione , alla mia storia
UTOPIA

Di questa idea tanto frequentata dalla mia generazione ho ritrovato nella Ridedef due aspetti: essere visionari ed essere audaci

Vuol dire andare oltre la limitatezza del reale e del presente e rifiutare di farsi schiacciare dai limiti e dalle difficoltà che ci vorrebbe adattati e rassegnati

INTERNAZIONALE

Ecco un'altra parola che la mia generazione ha molto frequentato , l'internazionale.

Non importa com'è il Paese da cui vieni, qual è il suo presente e la sua storia, se è un Paese colonizzato o colonizzatore, ricco o povero: tutti quelli che vogliono un mondo migliore, più equo, hanno un comune patrimonio di sogni e anche di impegni, e questo li rende cittadini di un Paese fatto di comune sentire - cittadini del mondo.

Dentro questa parola ci sono le parole pace e armonia

Così ci troviamo bene, noi di quella generazione, ad aver messo in piedi la nostra Internazionale una internazionale dell'educazione. Audaci, sì, perché con pochissime forze abbiamo riunito Paesi diversi, continenti, nord e sud, centri e periferie, per parlare di scuola.

Visionari perché ci vuole una visione positiva più forte della quotidianità deludente, della diffusa disaffezione e sfiducia, della crisi, di un mondo che sembra andare a rovescio E puntare sugli incontri sugli scambi, sui progetti di cambiamento .

FEMMINILE

Nella Ridedef è esplosa la capacità femminile di far fronte alla complessità, all'imprevisto, mantenendo legami forti fra pari, atteggiamenti complici, solidali, allegri, stati d'animo creativi.

Una gestione paritaria, senza leadership. Una gestione efficace

Una straordinaria armonia. .

POTERE

Legata alla parola precedente. Mi sono posta molte questioni su come le donne si collocano nelle zone di potere.

Meglio: le donne e le zone in cui il potere appare nella sua visibilità

Poi altre parole dell'oggi

ABBONDANZA

Abbiamo scelto di permettere all'abbondanza di occupare la nostra ridedef.

Abbondanza di partecipanti, di laboratori .

Questo ha moltiplicato in modo esponenziale le nostre fatiche, che sono andate oltre il prevedibile.

Ha impedito a noi dell'equipe di avere degli spazi in cui poter essere partecipanti

Personalmente, sono andata ad un laboratorio brevissimo e niente altro, nessuna tavola rotonda o assemblea o altro; perdute le gite, perdute varie serate per troppa stanchezza.

Non ho rimpianti, però. Al contrario. Per come si sono messe le cose , cioè per la mole di lavoro che è arrivata, sono contenta che tutto sia andato bene.

Penso che se vivi intensamente un ruolo, te ne precludi altri.

Mi sento molto molto fiera del lavoro che tutti insieme abbiamo saputo fare.

Abbiamo fatto una cosa memorabile

Confesso, ancora soffro di sintomi da scampato pericolo : ma davvero siamo riusciti in quell'impresa?

Detto tutte queste cose positive, forse individuo in quell'abbondanza un eccesso, una mancanza di misura

GENEROSITA'

Sylviane Amiet è la signora svizzera che era sempre con i beninesi.

Quando mi ha salutato mi ha detto : "In questa Ridef ho scoperto una cosa che non conoscevo, una cosa inaspettata; ho scoperto la grande generosità degli italiani"



22. 5 DES MOTS (TEODORA TOMASSETTI)

Si je dois parler de la RIDEF je sens que je tiens à la mentionner comme appartenant à une génération - non pas au nom d'une génération, mais comme appartenant à cette génération.

Il arrive ainsi parce la RIDEF a suscité dans mon esprit des mots qui appartiennent à ma formation, à mon histoire.

UTOPIE

De cette idée, tellement employée par ma génération, j'ai retrouvé à la RIDEF deux aspects: être **visionnaires** et être **audacieux**.

Cela signifie aller au-delà des limites du réel et du présent et refuser d'être écrasés par les limites et les difficultés qui nous voudraient adaptés et résignés.

INTERNATIONAL

Voici un autre mot que dans ma génération a été très populaire, l'international.

Peu importe comment c'est le pays d'où vous venez, quels sont son présent et son histoire, s'il est un pays colonisé ou colonisateur, riche ou pauvre: tous ceux qui veulent un monde meilleur, plus juste, ont un patrimoine commun de rêves et aussi des engagements, ce qui les rend citoyens d'un pays constitué d'un sentiment commun d'appartenance - citoyens du monde.

Dans ce mot il y a les mots **paix et harmonie**.

Donc, nous sommes heureux, nous de cette génération, pour avoir mis en place notre internationale, une internationale de l'éducation. Audacieux, oui, parce que avec très peu de forces nous avons réunis différents Pays, des différents continents, du nord et du sud, centres et périphéries, pour parler d'école.

Visionnaires, car il faut une vision positive plus forte de la quotidienneté décevante, de la désaffection généralisée et du manque de confiance, de la crise, d'un monde qui semble être en train de reculer. Nous avons choisi de nous concentrer sur les rencontres et sur les échanges,, sur les projets de changement.

FEMININ

A la RIDEF a explosé la capacité des femmes à faire face à la complexité, aux imprévus, tout en maintenant des liens étroits entre égaux, des attitudes de complicité, de solidarité, joyeux, des humeurs créatives.

Il s'agissait d'une gestion égalitaire, sans une leadership. Une gestion efficace

Une harmonie extraordinaire.

POUVOIR

Lié au mot précédent. Je me suis posé beaucoup de questions sur la façon dont les femmes se placent dans les domaines du pouvoir.

Mieux encore : les femmes et les domaines dans lesquels le pouvoir apparaît dans sa **visibilité**.

Puis d'autres mots plus liés à l'aujourd'hui

ABONDANCE

Nous avons choisi de permettre à l'abondance d'occuper notre RIDEF.

Beaucoup de participants, d'ateliers.

Cela a multiplié de façon exponentielle nos efforts, qui sont allés au-delà du prévisible. Ça a empêché aux membres de l'équipe d'avoir des espaces dans lesquels nous aurions pu être des participants

Personnellement, je suis allée à un atelier court et je n'ai pas vu rien d'autre, pas de tables rondes, d'assemblées ou d'autres activités; perdues les sorties, perdus plusieurs soirées pour trop de fatigue.

Mais je ne regrette rien,. Au contraire. Pour la façon ou les choses sont allées, pour la quantité de travail qui est arrivé, je suis très heureuse que tout se soit passé bien.

Je pense que si toi, tu choisis de vivre intensément un rôle, tu t'empêches d'en vivre un autre.

Je me sens très, je suis très fière du travail que, ensemble, nous avons été en mesure de faire.

Nous avons fait quelque chose de mémorable

Je l'avoue, je souffre encore de symptômes de fin de danger, mais est-ce que vraiment, nous avons réussi dans cette entreprise?

Après avoir énoncé toutes ces choses positives, j'aperçois peut-être en cette abondance quelque chose **excessive**, un manque de mesure.

GÉNÉROSITÉ '

Sylviane Amiet est la dame suisse qui était toujours avec les Béninois

Quand elle m'a salué elle m'a dit: « A cette RIDEF j'ai découvert quelque chose que je ne connaissais pas, quelque chose d'inattendu : j'ai découvert la grande générosité des italiens"



22. 5 WORDS WORDS WORDS (TEODORA TOMMASETTI)

If I have to remember something about the Ridef, I feel I have to mention me as belonging to a generation - not on behalf of a generation, but as belonging to that generation

It happens in this way because the Ridef pulled out of my mind the words that belong to my training, to my story

UTOPIA

About this idea so much frequented by my generation, I found in the Ridef two aspects: to be visionary and be bold
It means going beyond the limitations of the real and present and refuse to be crushed by the limits and difficulties that affect us

INTERNATIONAL

Here is another word that in my generation was very popular : “ international”.

No matter which country you came from, what it's your present and your history, if it is a country colonized or a colonizer, rich or poor: those who want a better world, have a common heritage of dreams and also the same commitments, and this makes them citizens of a country made up of common feeling - citizens of the world.

Within this word there are also the words *peace and harmony*

So we feel well, we of our generation, for having set up our International an international education. Bold, yes, because with very few forces have gathered different countries, continents, north and south, centre and periphery, to talk about school.

Visionary because we need a positive and stronger view of the everyday life, that is showing us today a widespread disaffection and distrust, the crisis of a world that seems to be going backwards and focus on the meetings concerning trade, and projects of changing

FEMALE

During the Ridef burst out the ability of women to cope with the complexity, the unexpected, maintaining strong ties between peers, sympathetic, cheerful, and creative moods.

An equal management , without leadership.

An Effective management

An extraordinary harmony. .

POWER

Linked to the previous word. I asked myself many questions about how the women are placed in the areas of power.

Better, women and the areas in which power appears in its visibility

Then other words of today:

ABUNDANCE

We chose to allow that abundance would occupy our RIDEF.

Plenty of long and short workshop.

This has multiplied exponentially our job, which went beyond the predictable.

It has prevented our team to have the space in which we could act a participants

Personally, I went to a short workshop and nothing else, no discussion or meeting or other; we missed excursions and have lost several evenings for the amount of things to coordinate.

I have no regrets, however. On the contrary. Considering how things went on and the amount of work arrived, I am happy that everything went well.

I think that if you live intensely a role, you have to preclude other aspects.

I feel very very proud of the work that together we have been able to do.

We have done something memorable

I confess, I still am asking myself, but really we have succeeded in that enterprise?

These all of these positive things, perhaps something was too much abundant, and we lived all the event, sometimes, with a lack of measurement

GENEROSITY

Sylviane Amiet is the Swiss lady who was always with the Beninese participants,

when she greeted me, told me: " In this Ridef I discovered something I did not know, something unexpected, I discovered the great generosity of the Italians".

22.6 INTERVISTA GIAPPONESI (YUKO MIKI SAEKI)



Intervista a MASAKO Saeki, MIKI Igari, e YUKO OKANIWA ATUKO.

Ci parlano della presentazione del gruppo giapponese alla serata interculturale della RIDEF, dei legami storici con il movimento italiano Freinet, di accoglienza, del loro soggiorno.

Nella seconda serata interculturale, Domenica 27 Luglio 2014, la presentazione del gruppo giapponese è stata molto apprezzata dal pubblico della RIDEF. Come avete lavorato insieme per preparare questa presentazione?

Inizialmente abbiamo deciso di cantare qualcosa. Poi abbiamo pensato che sarebbe stato bello se ci fosse due canzoni, una giapponese e una italiana.

Per la canzone giapponese, era necessario che essa fosse nota a tutti i presenti giapponesi, in modo che quasi tutti la potessero cantare. Ecco perché abbiamo scelto una canzone arcinota in Giappone, una canzone che evoca la patria.

Poi abbiamo detto che offrire solo le canzoni era un po' triste. Così abbiamo preso un artista completo, che è qui. Gli abbiamo chiesto di scrivere una breve scenetta ma abbiamo messo una condizione: che non mirasse solo a far ridere il pubblico, perché la canzone presentata è piena di nostalgia. Infatti quando ci fu il disastro nel nord del Giappone, abbiamo iniziato a cantare questa canzone perché creava un'enorme nostalgia che tutti i giapponesi hanno condiviso. Quindi la scenetta non avrebbe dovuto essere particolarmente divertente.

Poi, per la seconda canzone, abbiamo voluto cantare in italiano, per esprimere l'amicizia e l'apprezzamento per gli amici italiani della RIDEF che ci avevano invitato. Ecco perché era molto gioiosa. Per fortuna, abbiamo avuto una cantante di grande talento!

Quali sono i legami tra il gruppo giapponese della RIDEF e il movimento italiano?

Il nostro movimento è stato avviato da Murata Eichi. Si sentiva molto vicino alla didattica Freinet in Italia. Spesso ci ha detto che il Movimento italiano di scuola moderna era interessante.

Il nostro gruppo giapponese ha già visitato molti luoghi interessanti, tra cui la scuola di Giancarlo Cavinato (Venezia), la scuola di Leonardo Leonetti (Napoli) ...

Inoltre l'Italia che ci ha sponsorizzato quando il Giappone è stato integrato nella FIMEM.

Così i legami tra il Movimento italiano Freinet e i giapponesi sono forti.

Alla RIDEF i partecipanti erano molto felici di partecipare al workshop sul corpo e la creazione presentata dai giapponesi. Si tratta di un approccio comune in Giappone?

No, non c'è una scuola completamente Freinet in Giappone.

Come hai scelto i tuoi laboratori lunghi?

Atuko: Siccome io non parlo una lingua straniera, ho cercato di scegliere un laboratorio dove ho pensato che dovevo dire il meno possibile. Beh, ci sono sempre i piccoli fastidi a causa della lingua,

ma non è un problema. E dopo tutto, sono qui per avere problemi (ride). Ma non ho avuto alcun problema. Ho scelto il workshop "passeggiata in città".

Cosa ne pensi della RIDEF di Reggio? Che cosa potrebbe essere migliorato per la prossima RIDEF?

Forse ci dovrebbe essere una collocazione diversa dei luoghi, meno lontani l'uno dall'altro. Il nostro hotel era molto lontano. I pasti erano eccellenti. In termini di comunicazione, siamo stati a volte in difficoltà, non c'era sempre la traduzione delle informazioni in inglese, soprattutto durante i viaggi, durante la tavola rotonda pure. Non ho potuto seguire tutto ed è stato un vero peccato.

Hai fatto un lungo viaggio per venire a Reggio Emilia dal Giappone. Volete prolungare il vostro soggiorno in Italia dopo la RIDEF?

Sì, la maggior parte del gruppo giapponese continua a viaggiare.

La Ridef 2014 vi ha ridato forza?

Sì.



22. 6 INTERVIEW DE MASAKO SAEKI, MIKI IGARI, ATUKO ET YUKO OKANIWA.

<http://www.fimem-freinet.org/es/node/2125>

Envoyé par Virginie Marechal le 29/07/14

Elles parlent de la présentation du groupe japonais à la soirée interculturelle de la RIDEF, des liens historiques avec le mouvement Freinet italien, de l'accueil, de leur séjour.

"La RIDEF de Reggio nous a redonné des forces."

Propos traduits par Masuko.

BONJOUR MESDAMES,

LORS DE LA SECONDE SOIREE INTERCULTURELLE, LE DIMANCHE 27 JUILLET 2014, LA PRESENTATION DU GROUPE JAPONAIS A ETE TRES APPRECIEE DU PUBLIC DE LA RIDEF. COMMENT AVEZ-VOUS TRAVAILLE ENSEMBLE POUR PREPARER CETTE PRESENTATION ?

Nous avons d'abord décidé de chanter quelque chose. Ensuite, nous nous sommes dit que ce serait bien si c'était deux chansons, l'une japonaise et l'autre italienne.

Pour la chanson japonaise, elle fallait qu'elle soit connue de tous les japonais présents pour que presque tout le monde puisse la chanter. C'est pour cela que nous avons fait le choix d'une chanson archi-connue au Japon, une chanson qui évoque le pays natal.

Donc, nous nous sommes dit, des chansons seulement, c'est un peu triste. Alors nous avons profité qu'un performer très complet soit ici. Donc, nous lui avons demandé d'écrire une petite saynète mais nous lui avons mis une condition : qu'il ne cherche surtout pas à faire rire le public car c'est une chanson pleine de nostalgie. En effet, le paysage chanté dans cette chanson n'existe plus.

Quand il y a eu ce désastre dans le Nord du Japon, nous nous sommes mis à chanter énormément cette chanson car elle suscite la nostalgie que tous les japonais ont ressenti. Donc il ne fallait surtout pas que ce soit rigolo.

Par contre, pour la deuxième chanson, nous voulions chanter en italien, en amitié et en remerciements des amis italiens de la RIDEF qui nous ont invité. C'est pour cela que c'était très gai. Heureusement, nous avons un chanteur très talentueux !

QUELS SONT LES LIENS ENTRE LE GROUPE JAPONAIS DE LA RIDEF ET LE MOUVEMENT ITALIEN ?

Notre mouvement a été initié par Murata Eichi. Il se sentait très proche de l'approche pédagogique Freinet d'Italie. Il nous racontait souvent combien le mouvement italien d'Ecole Moderne est intéressant.

Notre groupe japonais a déjà visité plusieurs lieux intéressants, dont l'école de Giancarlo Cavinato (Venise), l'école de Leonardo Leonetti (Naples)...

C'est aussi l'Italie qui nous a parrainé quand le Japon a été intégré à la FIMEM.

Donc, les liens entre le mouvement italien de la pédagogie Freinet et le mouvement japonais sont forts.

LES PARTICIPANTS DE LA RIDEF ONT ETE TRES HEUREUX DE PARTICIPER AUX ATELIERS SUR LE CORPS ET LA CREATION PRESENTE PAR DES INTERVENANTS JAPONAIS. EST-CE UNE APPROCHE FREQUENTE AU JAPON ?

Non, il n'y a pas d'école entièrement Freinet au Japon.

COMMENT AVEZ-VOUS CHOISI VOS ATELIERS LONGS ?

Atuko : Comme je ne parle pas de langue étrangère, j'ai essayé de choisir un atelier où je pensais avoir à parler le moins possible. Bon, il y a toujours de petits embêtements au cause de la langue mais ce n'est pas un problème. Et puis après tout, je suis là pour avoir des difficultés (rires). Mais je n'ai pas eu de problèmes. J'ai choisi l'atelier "promenade dans la ville".

QU'AVEZ-VOUS PENSE DE L'ACCUEIL DE LA RIDEF DE REGGIO ? QU'EST CE QUI POURRAIT ETRE AMELIORE POUR LA PROCHAINE RIDEF ?

Peut-être qu'il faudrait un accueil plus compact, dans des lieux moins éloignés les uns des autres. Notre hôtel était très loin. Les repas étaient excellents. Au niveau de la communication, nous avons été parfois embêtées qu'il n'y ait pas toujours de traductions des informations en anglais, notamment au moment des excursions, au moment de la table ronde aussi. Nous n'avons pas pas suivre et c'était dommage.

VOUS AVEZ FAIT UN LONG VOYAGE POUR VENIR A REGGIO EMILIA DEPUIS LE JAPON. ALLEZ-VOUS PROLONGER VOTRE SEJOUR EN ITALIE APRES LA RIDEF ?

Oui, presque tout le groupe japonais continue à voyager.

LA RIDEF 2014 VOUS A T ELLE REDONNE DES FORCES ?

Oui.

MERCI MESDAMES, BONNE FIN DE SEJOUR.



Figura 1 Sur la photo, de gauche à droite : Yuko, Miki, Masuko et Atuko.



22. 6 INTERVIEW WITH MASAKO SAEKI, MIKI IGARI, AND YUKO OKANIWA ATUKO.

<http://www.fimem-freinet.org/es/node/2125>

Sent by Virginie Marechal 07/29/14

They speak of

- the presentation of the Japanese group at the intercultural evening of the RIDEF,
- historical links with the Italian Freinet movement
the welcoming,
- their staying.

"The Reggio RIDEF has given us strength."

(Masuko translated in French)

Good morning ladies,

In the second intercultural evening, Sunday, July 27, 2014, the presentation of the Japanese group was very appreciated by the public of the RIDEF. How did you work together to prepare this presentation?

We originally decided to sing something. Then we thought it would be nice if there were two songs, one Japanese and one Italian.

For the Japanese song, it was necessary that it was known by all the Japanese there as almost everyone could sing. That is why we have chosen a really known song in Japan, a song that evokes the homeland.

We said that the song was a little sad. So we took a comprehensive performer there. And asked him to write a short skit but we gave him one condition: that he had to give to the audience the idea of sadness because it is a song full of nostalgia. Indeed, the landscape in this song no longer exists.

When there was the disaster in northern Japan, we started singing this song because it creates enormous nostalgia that all Japanese have felt.

By cons, for the second song, we wanted to sing in Italian, evoking friendship and appreciation of Italian friends of the RIDEF who invited us. That is why it was very gay. Fortunately, we had a very talented singer!

What are the links between the Japanese group of RIDEF and the Italian movement?

Our movement was initiated by Murata Eichi. He felt very close to the Freinet teaching approach in Italy. He often told us how the Italian Modern School movement is interesting.

Our Japanese group has already visited many interesting places, including Giancarlo Cavinato school (Venice), the school of Leonardo Leonetti (Naples) ...

It is also Italy who sponsored us when Japan was integrated into the FIMEM.

So the links between the Italian movement of the Freinet movement and the Japanese are strong.

RIDEF participants were very happy to participate in workshops on the body and the creation presented by Japanese participants. Is this a common approach in Japan?

No, there are not fully Freinet school in Japan.

How did you choose your long workshops?

Atuko: As I do not speak a foreign language, I tried to choose a workshop where I thought I had to speak as little as possible. Well, there is always the small annoyances because of the language but that's not a problem. And after all, I'm here to have trouble (laughs). But I have not had any problems. I chose the workshop "city walk".

What did you think of the home of the RIDEF of Reggio? What could be improved for the next RIDEF?

Perhaps there should be a more compact home, in places not far as it was here. Our hotel was very far. The meals were excellent. In terms of communication, we were sometimes stressed there was not always translations of information in English, especially for the trips, and during the round table as well. We did not follow and it was a pity.

You have made a long journey to come to Reggio Emilia from Japan. Will you extend your stay in Italy after the RIDEF?

Yes, most of the Japanese group continues to travel.

Did The RIDEF 2014 restore your forces?

Yes It did.

22.7 LA RIDEF VUE PAR MAKI ET NINO(AGPF- GEORGIE)



EMOZIONI

(Maka Bediashvili Nino Barbakadze Georgia)

Siamo rientrate dal nostro viaggio con molte emozioni.

Volgiamo ringraziare per questa esperienza tutti gli organizzatori dell' incontro. E' grazie a voi che abbiamo avuto la possibilità di partecipare. Vi ringraziamo molto perché ci è stata data la possibilità di prendere parte ad un incontro interessante e ricco.

La RIDEF è un luogo di incontro, conoscenza, lavoro, scambio di culture, possibilità di incontrare persone diverse, di creare la pace nel mondo, l'amicizia e la solidarietà, la condivisione e la diffusione delle idee di Freinet.

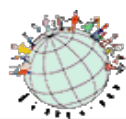
Partecipare a questo evento è molto interessante e utile.

Siamo tornate molto contente di questo incontro, assolutamente internazionale.

La cosa più importante per noi è stata la partecipazione all' Assemblea, per la grande responsabilità che ha comportato.

Conserviamo un bel ricordo anche delle cose piacevoli, come il tour della città e la cordialità dei momenti di passatempo.

Ringraziandovi, ricevete i nostri sinceri saluti.



FIMEM - Pédagogie Freinet

(Maka BEDIASHVILI Nino BARBAKADZE Géorgie)

Nous nous sommes bien rentrées avec plein d'émotion après notre voyage et Voudrions bien remercier pour ce séjour tous les organisateurs de cette rencontre pour notre participation dans ce projet. C'est grâce à vous que nous avons pu y participer. Merci beaucoup car c'était pour nous une chance de prendre part dans un programme assez riche et intéressant.

RIDEF c'est un lieu de rencontres, connaissances, travail, échanges des cultures, réunion des différents peuples, création de la paix dans le monde entier, de l'amitié et de solidarité, partage et transfert des idées Freinet.

Participer dans ce programme est vraiment très intéressant et utile.

Nous sommes rentrées bien contentes de cette rencontre, totalement internationale.

La plus importante, c'est la participation dans l'Assemblée Générale, la grande responsabilité.

En plus, les choses agréables, visites des villes et les passe-temps amicaux tout ont embelli.

En vous remerciant, recevez nos très sincères salutations.



Georgia - greetings of participants

(Maka Bediashvili Nino Barbakadze Georgia)

We returned from our trip with a lot of emotions.

Let us turn to thank all the organizers of this meeting for the experience, thanks to you we had a chance to participate to the Ridef 2014. We thank you very much because we have been given the opportunity to take part in this interesting and rich convention.

The RIDEF is a meeting place for knowledge, working, exchanging of cultures, a chance to meet different people, to create world peace, friendship and solidarity, sharing and disseminating the ideas of Freinet. Participating in this event is very interesting and useful.

We came back very happy about this meeting, absolutely an international one.

The most important thing for us was the participation in the 'Assembly, for the great responsibility we had to share.

We keep a good memory also of pleasant things, such as tours of the cities and the friendliness of the moments of amusement.

Thanking you again, receive our sincere greetings.



Lettera di Vilson Groh Brasile

Prima di tutto voglio ringraziare Cristina Martin per il grandioso lavoro che ha fatto per organizzare questo mio viaggio in Italia. Ringraziarla per la sua generosità e disponibilità.

Oggi non siamo più distanti, nonostante l'oceano che ci separa. L'Aquilone continua a volare nel cielo del Brasile, dell'Italia e del mondo indicando sogni che nascono dai semi che abbiamo piantato in 24 anni. Le caravelle stanno andando e venendo, venendo e andando perché la reciprocità, l'amicizia, la solidarietà, la giustizia, l'etica, ossia la costruzione di un mondo possibile tra di noi è già realtà. Mi piacerebbe dire che ogni incontro con ciascuno di voi, o con i vostri gruppi, è stato un momento unico. Momento questo che ci riempie di apprendimenti, allargando i nostri orizzonti e mettendo fuoco nei nostri cuori... ravvivando le nostre passioni di educatori e educatrici.

Senza dubbio oggi andiamo avanti avendo una grande causa in comune: la vita dei bambini, degli adolescenti, dei giovani... lasciare un'eredità che possa presentare loro la realtà di questo mondo o introdurli in essa affinché essi possano appropriarsi del loro essere soggetti di diritti. Il diritto di conoscersi, conoscere l'altro ed essere capaci di leggere il mondo. L'incontro RIDEF è stato uno spazio che ci ha insegnato che questo è possibile. Mi piacerebbe condividere la sintesi dei laboratori a cui ho partecipato: ho costruito una città per tutti i bambini e le bambine come soggetti di diritto vincolando tutte le forze della società civile e dei governi, integrando una educazione che promuova l'autonomia e la creatività.

Abbiamo visto la città con gli occhi dei bambini e delle bambine, abbiamo abbassato i corpi mettendoci vicini alla terra e abbiamo guardato dal basso all'alto e siamo stati capaci di sognare. Ci siamo impegnati nel trasformarci a partire dai bambini e dai loro territori...

Torno in Brasile con il mio cuore pedagogico appassionato, con un pezzetto di ciascuno di voi, principalmente delle vostre passioni e del vostro coraggio. Ritorno fecondato dalla condivisione con tante persone tanto amiche e compagne, che continuano a sognare l'utopia.

Non dobbiamo aver paura di continuare perché la fatica e il piacere fanno parte di coloro che desiderano trasformare il mondo. Rompere con la bruttezza, con i sistemi oppressivi per costruire schemi e strategie a partire dai bambini, dai loro sguardi, pensieri, sogni, desideri per far irrompere la bellezza dove la speranza si materializza in un mondo colorato di pane, bellezza e libertà per tutti i bambini del mondo.

Grazie per l'esperienza vissuta in questo mese. Ricordatevi che in ogni nostro atto che rompe con l'inerzia, la mediocrità, l'immobilismo, siamo insieme... facendo realizzare il nostro mondo possibile quotidianamente, perché il nostro atto educativo sarà sempre un atto politico.

A un altro giorno, sempre con coraggio e amore...

Il vostro amico Vilson

La porta dell'autobus azzurro²⁵ sarà sempre aperta... il movimento non finisce mai... aprendosi per altri passeggeri... del mondo... i semi sbocciano... basta un poco di terra buona...



22.8 LETTRE DE VILSON GROH (BRESIL)

D'abord, je tiens à remercier Cristina Martin pour l'excellent travail qu'elle a fait pour organiser mon voyage en Italie. Je la remercie de son générosité et de disponibilité.

Aujourd'hui, nous ne sommes plus éloignés, malgré l'océan qui nous sépare. Le 'Aquilone' * (cerf-volant) continue de voler dans le ciel du Brésil, de l'Italie et du monde indiquant que les rêves sont nés des graines que nous avons plantés en 24 ans. Les caravelles vont et viennent, viennent et vont, parce que la réciprocité, l'amitié, la solidarité, la justice, l'éthique, à savoir la construction d'un monde possible parmi nous est déjà une réalité. Je dirais que chaque rencontre avec chacun d'entre vous, ou d'un de vos groupes, ce fut un moment unique. Un moment qui nous remplit d'apprentissages, en élargissant nos horizons et en mettant le feu dans nos cœurs, en ravivant passions d'éducateurs et d'enseignantes.

Sans doute, aujourd'hui, nous continuer à avoir une grande cause en commun: la vie des enfants, des adolescents, des jeunes ... nous devons laisser un héritage qui leur présente la réalité de ce monde et les introduire en elle afin qu'ils puissent prendre possession de leur être sujets de droits. Le droit de connaître soi-même et de se connaître mutuellement et d'être capables de lire le monde. La RIDEF est un espace qui nous a appris que cela est possible. Je voudrais partager un résumé des ateliers auxquels j'ai assisté: j'ai construit une ville pour tous les garçons et les filles comme des sujets de droits en travaillant à faire des liaisons parmi toutes les forces de la société civile et les gouvernements, en intégrant une éducation qui favorise l'autonomie et la créativité.

Nous avons vu la ville à travers les yeux des garçons et des filles, nous avons baissé les corps pour nous mettre plus près de la terre et nous avons regardé de bas en haut et nous étions capables de rêver. Nous nous sommes engagés à nous transformer à partir des enfants et de leurs territoires ...

Je serai de retour au Brésil avec mon cœur pédagogique passionné, avec un morceau de chacun de vous, surtout de vos passions et de votre courage. Retour fécondé par le partage avec beaucoup de si bons amis et compagnons, qui continuent à rêver l'utopie.

Nous ne devons pas avoir peur de continuer parce que l'effort et le plaisir font partie de ceux qui souhaitent transformer le monde. Rompant avec la laideur, avec des systèmes oppressifs pour construire des modèles et des stratégies à partir des enfants, de leurs regards, les pensées, les rêves, les désirs, pour faire jaillir la beauté où l'espoir se matérialise dans un monde coloré de pain, de beauté et de liberté pour tous les enfants du monde.

Merci à l'expérience vécue dans ce mois. Rappelez-vous que dans toutes nos actions qui rompent avec l'inertie, la médiocrité, l'inaction, nous sommes ensemble ... pour faire de notre monde un monde qui soit possible réaliser tous les jours, parce que chacun de nos actes éducatifs sera toujours un acte politique.

Au prochain encontre, toujours avec courage et amour ...

Votre ami Vilson

La porte de l'autobus bleu sera toujours ouverte ... le mouvement ne se termine jamais ... on ouvre à d'autres passagers ... du monde ... les graines fleurissent ... juste un peu de bonnes terres ... (2)

²⁵ L'autobus che nella RIDEF del 1988 a Florianopolis portò un folto gruppo di italiani e non solo nelle comunità impoverite dove opera Vilson.

(1) Le projet 'Aquilone' est né après la RIDEF 1988 à Florianopolis comme partenariat entre Vilson Groh et un groupe de participants italiens à la RIDEF qui avaient été touchés par les conditions des enfants de rue dans les favelas

(2) Le bus de la RIDEF 1988 à Florianopolis a apporté un grand groupe d'Italiens et pas seulement dans les communautés pauvres où opère Vilson.



22.8 A LETTER FROM VILSON GROH (BRAZIL)

First I want to thank Cristina Martin for the great job she has done to organize my visit to Italy. Thank you for your generosity and availability.

Today we are no longer distant, despite the ocean that separates us. The kite continues to fly in the sky of Brazil, Italy and the world indicating that dreams born from the seeds we planted in 24 years. The caravels are coming and going, coming and going because reciprocity, friendship, solidarity, justice, ethics, namely the construction of a possible world among us is already reality. I'd say that every meeting with each of you, or your group, it was a unique moment. This time that fills us with learning, expanding our horizons and putting fire in our hearts ... reviving our passions of educators and teachers.

No doubt today we go on having a great cause in common: children, adolescents, young people lives ... leave a legacy that will present to them the reality of this world and introduce them in it so that they can take possession of their being subjects of rights .

The right to know each other, and be able to read the world.

The RIDEF meeting was a space that has taught us that this is possible. I'd like to share a summary of the workshops I attended: I built a city for all the boys and girls as subjects of law binding all the forces of civil society and governments, integrating an education that promotes the autonomy and creativity.

We saw the city through the eyes of boys and girls, we have lowered the bodies putting us closer to the earth and we watched from the bottom up and we were able to dream. We are committed to turn us away from children and from their territories ...

I'll be back in Brazil with my pedagogical heart enthusiast, with a piece of each of you, mainly of your passions and your courage. I come back fertilized by sharing with many people such good friends and companions, who continue to dream of utopia.

We must not be afraid to continue because the effort and pleasure are part of those who wish to transform the world. Breaking with ugliness, with oppressive systems to build patterns and strategies away from children, starting from their looks, thoughts, dreams, desires to break the beauty where hope is materialized in a colorful world of bread, beauty and freedom for all the world's children.

Thanks to the experience in this month. Remember that in all our actions that break with the inertia, mediocrity, the inaction, we are together ... making our world we can realize daily, because our educational act will always be a political act.

On another day, always with courage and love ...

Your friend Vilson

The blue bus door is always open ... the movement never ends ... opening for other passengers ... the world ... the seeds bloom ... just a little good land ... (the blue bus brought a lot of Italians to Florianopolis – 1988) Ridef)

22.9 LETTERA (ANTOINETTE MENGUE ABESSO)



La mia partecipazione alla RIDEF d'Italia: la realizzazione di un grande sogno

(Antoinette Mengue Abesso- Cameroun)

La RIDEF d'Italia è la quarta del suo genere a cui partecipo come membro del Camerun per il Movimento Scuola Moderna (AECOMO), creato nel 2003.

La motivazione

Il desiderio forte e urgente di partecipare alla RIDEF d'Italia nel 2014 risponde ad una logica semplice relativa al tema scelto: "Sguardi che cambiano il mondo. Abitare insieme le città dei bambini e delle bambine", ma anche a una risposta a Giancarlo Cavinato e a tutti i Movimenti di impegnarsi a raccogliere immagini di tutti i paesi attraverso i disegni dei bambini e delle bambine sul loro ambiente e sulle loro abitazioni e anche attraverso la riflessione sui loro diritti.

E' per questo scopo che mi sembrava utile portare il mio piccolo contributo inviando produzioni di bambini della scuola di città e villaggi, di quartieri, ma anche portando qualcosa della mia poca esperienza in questo campo.

Più tardi, Giancarlo annuncia la presenza di Jean Le Gal per la conduzione di un Laboratorio lungo su "I diritti dei bambini e la partecipazione democratica", e invita Lydia Kanfitine del Togo e me gentilmente a condividere le nostre esperienze nel Laboratorio. Poi arriva l'invito di Giancarlo Cavinato a partecipare alla tavola rotonda sul tema "I diritti dei bambini nel mondo". Queste ragioni erano una forte motivazione per la partecipazione a questa RIDEF.

I preparativi

Partecipare alla RIDEF in Italia come gruppo camerunese non è stato facile. C'è stata l'impossibilità di ottenere un appuntamento presso l'ambasciata regolarmente e formalmente e questo ha rischiato di essere una fonte di scoraggiamento. Ma l'intervento insistente e autorevole di Nicoletta Lanciano ha rassicurato rapidamente il gruppo e il visto è stato ottenuto.

Inoltre, trovare mezzi di trasporto per l'Italia era una impresa difficile. Dopo un anno di intensa attività, ci auguravamo che le nostre lettere indirizzate al ministro, quelle di Giancarlo Cavinato e di Nicoletta Lanciano per la concessione di aiuti avrebbero avuto un effetto positivo. Purtroppo, non abbiamo avuto alcuna risposta positiva e questo ci ha costretto a ricorrere a prestiti all'ultimo minuto per farci arrivare i biglietti.

La pre-RIDEF

L'organizzazione dell'ospitalità del gruppo italiano (Biondelli Lucia e altri) per la pre-RIDEF ha permesso al gruppo camerunense di superare lo stress accumulato a causa delle difficoltà insite nella gestione dei preparativi e nell'organizzazione di un viaggio. Siamo stati invitati alle celebrazioni organizzate a Bologna, poi a Porretta a sentire un gruppo di cantanti. Siamo stati tutti scossi da melodie italiane e africane.

La RIDEF

Tutte le istruzioni necessarie erano state date dal comitato organizzatore, che ci ha permesso di trovare l'ostello della gioventù e il Centro Malaguzzi internazionale senza difficoltà.

La nostra partecipazione al laboratorio lungo sulla "partecipazione democratica" è stata la logica continuazione del contatto iniziato con Jean legale nel 2007 dopo la mia prima partecipazione ad una RIDEF, nel 2006 in Senegal. La nostra presenza a questo workshop ci ha permesso di conoscere le esperienze di un gran numero di persone, di rivedere le nostre pratiche e arricchire la nostra visione aprendoci nuove vie da esplorare.

Anche i workshop brevi erano luoghi di condivisione di esperienze. La pedagogia Freinet si arricchisce attraverso la riflessione sulle pratiche portata dai diversi educatori.

Le tavole rotonde sono stati altri luoghi di riflessione su temi di alta qualità, ma anche occasioni di condivisione per chi ha portato importanti esperienze. In particolare la giornata forum ha costituito, a mio modesto parere, un vero successo. Per quanto riguarda le comunicazioni nei gruppi di lingua, posso dire che sono stati momenti intensi di dialogo e di libera espressione.

La presentazione del libro "Non dobbiamo tacere" e la distribuzione a tutti i partecipanti sono stati momenti davvero speciali e significativi di questa RIDEF in Italia. Vogliamo presentare le nostre congratulazioni a tutti coloro che hanno contribuito in qualche modo a questa grande opera.

Per il Catering e le escursioni: ci congratuliamo con il comitato organizzatore per aver aiutato ogni partecipante a scoprire, in questa RIDEF, la grande cucina, gli aspetti culturali, storici, umani e ... quant'altro?

Le difficoltà

La difficoltà principale è stata individuata nella grande distanza che separava gli alloggi dal Centro Internazionale Malaguzzi, e che separava questo Centro dalla scuola che ha ospitato le comunicazioni. La fatica sperimentata alla fine di ogni giornata ha impedito a volte di partecipare ai festeggiamenti in programma la sera.

Diverse persone hanno sollevato il problema della traduzione in gruppi linguistici. Il mio piccolo suggerimento è che sarebbe necessaria la costituzione di gruppi di traduzione volontaria al momento della registrazione per la RIDEF.

La post-RIDEF

Si è svolta a Rimini. E 'stata una settimana straordinaria organizzata da Biondelli Lucia, un' insegnante di inglese al CEIS. Che bella riunione con il collega messicano, brasiliano, tedesco, belga, palestinesi, francesi e camerunese! Che bella festa al CEIS! A Rimini, che belle spiagge! Momenti sensazionali di condivisione dei pasti con i bambini al campo! Cara Lucia, che leggendaria ospitalità (Lucia, Sonia, Lara, Valeria, Fabian, Gustave) !!! Noi riusciamo a dire altro che, semplicemente, Grazie mille !!!

Infine, se si considera che "nessun lavoro umano è perfetto" e la perfezione non è di questo mondo, offro le mie congratulazioni a tutto il gruppo per l'organizzazione con successo della XXX RIDEF a Reggio Emilia, in Italia.



22.9 MA PARTICIPATION A LA RIDEF D'ITALIE A REGGIO EMILIA : CONCRETISATION D'UN VŒU PIEUX

(Antoinette Mengue Abesso Cameroun)

La RIDEF d'Italie est la quatrième du genre à laquelle nous participons en tant que membre du mouvement camerounais de l'Ecole Moderne (AECOMO), créée en 2003 et dont les tâtonnements des membres débutent en 2010-2011 après la RIDEF de Nantes, alors que nous avons déjà lancé « le Quoi de neuf ? » dans les écoles maternelles dès 2007.

I-De la motivation

La forte et pressante envie de participer à la RIDEF d'Italie 2014 répond au départ à une logique simple se rapportant à la thématique retenue: *Regards qui changent le monde. Habiter ensemble les villes des garçons et de filles*, mais aussi à l'adresse de Giancarlo Cavinato à tous les mouvements pour faire participer les enfants de tous les pays à travers leurs dessins sur l'habitation de leur environnement et aussi à travers l'expression libre sur leurs droits.

C'est à cet effet qu'il m'a semblé favorable de penser apporter ma petite contribution en envoyant des productions des travaux d'enfants d'écoles, quartiers de villes et villages, mais aussi en apportant en partage ma petite expérience avec ces derniers.

Par la suite, Giancarlo annonce la participation de Jean Legal pour un atelier long sur les « droits de l'enfant et la participation démocratique », et ce dernier nous invite, Lydia Kanfitine du Togo et moi à bien vouloir partager nos expériences à cet atelier long et à la clé, une invitation de Giancarlo Cavinato à participer à la table-ronde sur « les droits de l'enfant dans le monde », toutes ces raisons ont été une source motivante à la participation à cette RIDEF.

II-Des préparatifs

Participer alors à la RIDEF d'Italie en tant que groupe camerounais n'a pas été aisé. Il y a eu plusieurs engagements et désengagements des membres. L'impossibilité d'obtention de rendez-vous à l'ambassade de manière régulière et officielle a failli être une source de découragement, mais la puissante et dynamique intervention de Nicoletta Lanciano a vite rassuré l'équipe et le visa ont été obtenu avec diligence.

Par ailleurs, trouver des moyens de transport pour l'Italie a été une autre paire de manche. Après une année d'intenses activités, nous avons espoir que les correspondances adressées à notre ministre de tutelle par Giancarlo Cavinato et Nicoletta Lanciano pour l'octroi d'une aide aboutiraient positivement. Malheureusement, nous n'avons eu aucune suite favorable et cela nous a obligées d'aller aux emprunts à la dernière minute pour nous procurer des billets d'avion.

III-De la pré-RIDEF

Le dispositif d'accueil italo-camerounais mis en place par le comité d'organisation (Lucia Biondelli et autres) pour la pré-RIDEF du groupe camerounais a été un moyen palliatif servant de cure afin de résorber pendant quatre jours tout le stress accumulé par toutes les difficultés rencontrées inhérentes à la gestion des ressources humaines et à l'organisation d'un voyage. Nous avons été invitées à des fêtes organisées à Bologne, ensuite à Poretta par un groupe de choristes, ayant tous été bercés par des mélodies italiennes et africaines à la montagne, et enfin par les camerounais(e)s de Bologne.

IV-De la RIDEF

Accueil : Toutes les indications nécessaires avaient été données par le comité d'organisation, ce qui nous a permis de retrouver l'auberge jeunesse (Ostello) et le centre international Malaguzzi sans difficulté.

Des ateliers longs et courts : Notre participation à l'atelier long sur « la participation démocratique » a été une suite logique de mes tâtonnements entamés avec Jean Legal depuis 2007 après ma première participation à une RIDEF, celle de 2006 au Sénégal. Notre présence à cet atelier nous a aussi permis de recevoir en partage les expériences d'un grand nombre d'intervenant(e)s et de participant(e)s à cet atelier pour la réorientation de nos pratiques et l'enrichissements de notre vision pour de nouvelles pistes à explorer.

En tant qu'intervenante et participante les ateliers courts ont aussi été des hauts lieux de partage de pratiques et d'expériences. La Pédagogie Freinet s'enrichit au travers du sens réflexif dans les pratiques de divers intervenant (e)s.

Des tables-rondes et communications: Les tables-rondes ont été des hauts lieux ressourcement de par la grande qualité de thématiques, mais aussi des intervenant(e)s qui ont apporté leur grande expertise. Nous relevons particulièrement celles de la journée forum qui ont connu à mon humble avis, un réel succès. Quant aux communications en groupes de langues, elles ont été des moments de concertation et d'expression libre.

De la présentation du livre *Ne pas se taire* et sa distribution à tous les participant(e)s ont été des points réellement significatifs et particuliers à cette RIDEF d'Italie. Nous profitons de cette tribune pour présenter nos félicitations à tous ceux qui ont contribué de près ou de loin à cette grande œuvre immortelle.

De la restauration et des excursions : Nous félicitons le comité d'organisation pour avoir faire découvrir aux participant(e)s à cette RIDEF, la grande diversité culinaire, culturelle, historique, humaines et que sais-je encore ?

V-Des difficultés

La principale difficulté relevée a été le problème de distance importante qui séparait les lieux de logement de certain(e)s participant(e)s du centre international Malaguzzi, et celle qui séparaient ce centre à l'école où avait lieu les communications. La fatigue ressentie au terme de chaque journée empêchait de participer aux festivités programmées en soirées.

Plusieurs personnes ont relevé le problème de traduction en groupes de langues. Ma petite suggestion est qu'il serait nécessaire mettre sur pied de réelles stratégies d'identification et de constitution en proposition volontaire des équipes de traduction lors de l'inscription pour une RIDEF.

VI-De la post-RIDEF

Elle s'est déroulée à Rimini. C'était une semaine extraordinaire organisée par Lucia Biondelli, enseignante d'anglais au CEIS. Que de belles retrouvailles avec les collègues mexicains, brésiliens, allemands, belges, palestiniens, français et camerounais, quelle belle fête au CEIS! Rimini, que de belles plages ! Que de moments sensationnels de partage des repas avec les enfants en camp de vacances ! San Marino, quelle curiosité ! Chère Lucia, quelle hospitalité légendaire (Lucia, Sonia, Lara, Valeria, Fabian, Gustave) !!! Nous osons dire simplement : Grazie mille !!!

Pour finir, si nous considérons qu'« aucune œuvre humaine n'est parfaite », la perfection n'étant pas de ce monde, je me permets de présenter humblement mes félicitations au MCE pour la réussite de l'organisation de cette 30^{ème} RIDEF à Reggio Emilia en Italie.



22. 9 MY PARTICIPATION TO THE RIDEF OF ITALY IN REGGIO EMILIA: THE REALIZATION OF A GREAT DREAM (ANTOINETTE MENGUE CAMEROUN)

The RIDEF of Italy is the fourth of its kind to which I participate as a member of Cameroun for the Modern School Movement (AECOMO), created in 2003.

The motivation

The urgent and strong desire to participate in the RIDEF of Italy in 2014 is the answer to a simple logic on the theme: "Looks that change the world. Live together the cities of boys and girls ", but also in response to Giancarlo Cavinato and all the movements that asked to collect images of all the countries through drawings of boys and girls on their environment and their homes and also through reflection on their rights.

And 'for this purpose that I thought that it was useful to bring my small contribution by sending productions of school children of towns and villages, neighborhoods, but also bringing something of my little experience in this field.

Later, Giancarlo announced the presence of Jean Le Gal with a workshop on "Children's rights and democratic participation", and invited Lydia Kanfitine from Togo and me kindly to share our experiences in the workshop. Then came the invitation from Giancarlo Cavinato to attend the panel discussion on "The rights of children worldwide."

These reasons were a strong motivation to participate to this RIDEF.

Preparations

Participating to a RIDEF in Italy as a Cameroonian group has not been easy. It was impossible to get an appointment at the embassy regularly and formally and this threatened to be a source of discouragement. But the insistent and authoritative intervention of Nicoletta Lanciano quickly reassured the group and the visa was obtained. Also, to find transportation to Italy was difficult. After a year of intense activity, we hoped that our letters sent to the Minister, with Giancarlo Cavinato's and Nicoletta Lanciano's for the granting of aid would have a positive effect. Unfortunately, we did not get any positive response and this forced us to borrow at the last minute to get us tickets.

The pre-RIDEF

The hospitality organization of the Italian group (Biondelli Lucia and others) for the pre-RIDEF has enabled the group to overcome the stress of Cameroon group to get the difficulties coming from the management of the preparations and the organization of a trip.

We were invited to the celebrations organized in Bologna, then in Porretta to hear a group of singers. We were all shocked by Italian and African melodies.

The RIDEF

All the necessary instructions were given by the organizing committee, which has allowed us to find the youth hostel and the international center Malaguzzi without difficulty.

Our participation to the long workshop on the "democratic participation" was the logical continuation of the contact started with Jean legal in 2007 after my first participation in a RIDEF in 2006 in Senegal. Our presence at this workshop allowed us to learn about the experiences of a large number of people, to review our practices and enrich our vision by opening new avenues to explore.

Even short workshops were places of sharing experiences. Freinet pedagogy is enriched through reflection on the practices brought by several educators.

The roundtables were other places for reflection on issues of high quality, but also opportunities for sharing for those who brought important experience. In particular, the day forum has been, in my humble opinion, a great success. As for

communications in language groups, I can say that were intense moments of dialogue and free expression. The presentation of the book "We must not be silent" and distribution to all the participants were very special moments and significant for this RIDEF in Italy. Let us turn to present our congratulations to all those who have contributed in some way to this great work.

Concerning the Catering and the excursions: we congratulate the organizing committee for helping each participant to discover, in this RIDEF, the large kitchen, the cultural, historical, human and ... anything else?

Difficulties

The main difficulty was identified in the distance separating the housing from the International Malaguzzi center , and distance of the center from the school that hosted communications.

The fatigue experienced at the end of each day prevented sometimes to participate in the festivities scheduled for the evening.

Several people raised the issue of translation in language groups. My small suggestion is that it would be necessary to set up the translation teams voluntarily when registering for the RIDEF.

The post-RIDEF

It was held in Rimini. It 'was an amazing week organized by Biondelli Lucia, an' English teacher working in CEIS. What a nice meeting with Mexican, Brazilian, German, Belgian, Palestinian, French and Cameroonian friends! What a nice party at CEIS! In Rimini, that beautiful beaches! Sensational moments of sharing meals with the children at the camp! Dear Lucia, a legendary hospitality (Lucia, Sonia Lara, Valeria, Fabian, Gustave) !!! We are able to say , simply, :thank you so much !!!

Finally, considering that "no human work is perfect" and perfection is not of this world, I offer my congratulations to the whole group for the organization of successful XXX RIDEF in Reggio Emilia, Italy.

22.10 SITO 'EDUCARE ALLA LIBERTÀ' INTERVISTE A INGER NORDEHEN
FRANCESCO TONUCCI ABDELFATTAH ABOUSRUR

www.educareallaliberta.org

materiali sulle esperienze educative alternative in Italia e nel mondo

info@educareallaliberta.org

tell +393381376675

Segnaliamo la pubblicazione nel sito del documentario sul liceo Autogestito di Parigi

<http://www.educareallaliberta.org/il-liceo-autogestito-di-parigi-un-documentario/>

Sono state pubblicate tre interviste realizzate durante la Ridef di Reggio Emilia

<http://www.educareallaliberta.org/ridef-2014-intervista-a-inger-nordheden-insegnante-freinet-svedese/>

<http://www.educareallaliberta.org/ridef-2014-intervista-a-francesco-tonucci/>

<http://www.educareallaliberta.org/ridef-2014-intervista-a-abdelfattah-abusrour/>

E' inoltre leggibile integralmente l'intervista a Andrea Sola pubblicata sul numero di aprile della rivista "Una Città".

<http://www.educareallaliberta.org/intervista-di-andrea-sola-a-una-citta/>

Ricordiamo come sempre che il sito è aperto: se volete contribuire ad arricchirne i contenuti inviateci materiali e notizie.

23 – BILANCIO SOCIALE / SOCIAL BUDGET

23.1 – BILANCIO PREVENTIVO (PAOLA FLABOREA)



Bilancio sociale preventivo

Le groupe d'organisation de la RIDEF a entrepris ce projet avec passion et partage de responsabilités. Nous avons retenu trois plages d'interventions individuelles pour chacun de nous, avec les objectifs, les actions utiles à sa réalisation, les outils de tutorat (monitoring) et leur évaluation.

Les trois interventions sont :

- A . offre formative
- B. ressources d'organisation
- C. ressources financières

A. offre formative

Objectifs :

1. Cohérence pédagogique entre les diverses phases du projet
2. Projet européen Grundtvig
3. Jumelage entre les écoles d 'Emilia Romagna avec le pays de la Loire (France)
4. Participation facilitée des élèves à la RIDEF
5. Sensibilisation des personnalités dans le monde politique et administratif à la convention de l'ONU sur les droits de l'enfant

6. Formation des organisateurs de la RIDEF 2016

A1. Cohérence pédagogique entre les diverses étapes du projet

Le riche programme des 10 jours prévoit la participation d'environ 23 rapporteurs et experts dans les plénières et tables rondes, d'environ 40 meneurs d'ateliers longs et d'environ 60 animateurs de workshop, expositions des travaux. Il est important de mettre en évidence pour les participants d'un fil rouge qui nous lie aux divers moments de la rencontre. Pour cela nous constituerons une commission pédagogique coordonnée par Cristina Contri.

Actions

- instituer une commission pédagogique qui coordonne les diverses

actions pour atteindre les objectifs, celle-ci se rencontrerait 15 fois pour un total de 120 heures. Elle prendrait à sa charge les actions avant, pendant et après la RIDEF

- contacts et relations avec les enseignants, éducateurs, opérateurs

éducatifs, écoles, personnalités, institutions, associations, personnes significatives pour l'éducation dans les diverses régions d'Italie - en particulier la région d'Emilia Romagna - pour les rencontrer et présenter le projet et le suivi de la thématique

- réunir environ 40 écoles sur deux projets spécifiques de la Mostra sur les maisons et la ville, ainsi que la publication d'un livre des réseaux

- coordination pédagogique pour la mise en œuvre des ateliers longs et brefs, expositions, initiatives prévues au planning

- rédaction d'un dossier sur les contributions pédagogiques sur le thème

- contribution à la rédaction du numéro de la revue « Coopération Éducative » dédiée à la RIDEF

15 Tutorat et évaluation

La commission pédagogique effectuera un tutorat constant durant tout le processus en mettant à disposition des outils d'observation, de la documentation et d'évaluation de chaque étape, en particulier les aspects qui peuvent relever d'éléments accroissant les critiques du parcours. L'instrument participatif pour le tutorat est donné lors des rencontres périodiques de la commission et des groupes de travail sur les documents des procès-verbaux. Ils seront considérés comme éléments d'évaluation positive des indicateurs qualitatifs et quantitatifs des différents lenticelle.... »

Indicateurs qualitatifs:

- approfondissement des connaissances théoriques et pratiques de la part des adultes sur les droits de participation démocratique des jeunes relevant des procès-verbaux des réunions, de la production des dossiers et du numéro dans la revue « Coopération Éducative »
- approfondissement de la réflexion et des capacités d'interagir et de coopérer de la part des adultes, d'après les procès-verbaux des réunions
- qualité des textes et dessins qui seront choisis pour les deux projets de l'exposition sur les maisons et le livre sur les droits validés par la commission pédagogique
- qualité du dossier sur la thématique validé par la commission pédagogique
- qualité du numéro de la revue « Coopération Éducative » validé par la commission pédagogique

Indicateurs quantitatifs:

- nombre d'inscrits-participants à la RIDEF
- nombre de rencontres décidées par la commission
- nombre d'écoles, de personnalités, d'institutions, d'associations et personnes contactées et enthousiasmées
- nombre de productions envoyées par les écoles pour les deux projets (dessins et textes)
- nombre d'animateurs pour les ateliers longs et brefs
- nombre d'expositions et nombre de visiteurs ayant signé le cahier
- nouveaux contacts par mail, facebook, et site web

- retour autour de l'information/diffusion/connaissance de la revue «Coopération Éducative»

A2. Réalisation du projet Grundtvig, projet européen du Lifelong Learning Program par Maurizia Di Stefano

Le programme Grundtvig est destiné aux personnes, institutions et organisations qui travaillent dans le cadre de l'instruction des adultes à l'intérieur de l'Union Européenne. C'est un programme sectoriel qui fait partie comme les projets Comenius, Erasmus, Leonardo ou Lifelong Learning Program (LLP). Le programme Grundtvig veut d'une part aiguiller la mobilité dans le circuit européen sur les sujets touchants l'éducation des adultes (en particulier les

professeurs) et la coopération entre les institutions et organisations qui vont dans le même sens ; et d'autre part il propose d'offrir une nouvelle approche pédagogique, pratique, avec un contenu innovant permettant d'améliorer les connaissances et compétences des adultes, autres que les apprentissages tout au long de la vie.

Actions

- réalisation d'un workshop qui touche l'éducation linguistique et la lecture comme base de la démocratie et des participations. Un simple e distingue le mot lecteur du mot électeur comme pour souligner le fait que maîtriser la lecture est une sorte d'exercice de citoyenneté active, alors que des indices récents révèlent qu'un adulte sur cinq n'a pas le niveau d'alphabétisation suffisant pour exprimer ses propres besoins. Le workshop s'insérant sur la base pédagogique-culturelle de la 30ème RIDEF a l'opportunité de mettre l'accent sur la capacité de « lire le monde » pour dépasser le niveau de lecture et de s'impliquer dans la langue mécanique et restreinte de l'alphabétisation culturelle.

- 16 Dans la ville d'accueil, nous chercherons des lieux où il est possible d'expérimenter des activités langagières, parcourant des créations, les explorant comme s'il est nécessaire d'apprendre une langue pour lire, raconter, où trouver des signes linguistiques qui «apaisent». Nous proposerons aux participants de multiples situations:

a) Échange de connaissances sur les systèmes éducatifs linguistiques et d'alphabétisation des adultes dans les pays respectifs, partages des compétences sur l'espace urbain et social qui favorisent ou créent des obstacles à l'intégration et à l'apprentissage.

- b) Parcours dans la ville pour exprimer à la première personne la décentralisation du point de vue et le dépaysement linguistique que rencontre les analphabètes dans la langue écrite ou qui proviennent d'autres pays, ou ne déchiffrant pas encore la langue du pays d'accueil.
- c) Lecture et narration réciproque des espaces explorés avec des pics liés aux arts visuels et performants ; participation comme spectateurs à un forum de théâtre sur l'oppression, élaboration avec divers matériaux utilisant l' ITC.
- d) Rencontres dans la réalité du terrain, mise en commun des expositions et ateliers urbains du Centre international Loris Malaguzzi, contributions spécifiques des experts.
- e) Le workshop se termine avec la revisitation enrichie de l'expérience cognitive des ateliers et d'une présentation publique des productions.

Le workshop sera plurilingue avec traduction en anglais et français dans les moments collectifs. Au niveau individuel on entend promouvoir l'argument du curriculum et le développement des outils professionnels transversaux, quelles compétences pour la communication interculturelle, méthode coopérative, décentralisation du point de vue ; spécialement, l'individualisation des méthodologies et des contenus qui aident à construire les contextes significatifs pour la formation linguistique avec une retombée sur les institutions d'appartenance.

Le potentiel du workshop va chercher surtout les possibilités de coopération du groupe, qui représente en soi un modèle de classe multiculturelle, non seulement de provenance géographique, dues aux générations mais par l'appartenance aux différents agents éducatifs surtout non habitués à dialoguer entre eux. Valorisant compétence et stratégie sans cacher les spécificités de chaque service, nous chercherons à mettre au centre les méthodes communes qui peuvent favoriser la création d'espaces sociaux pour améliorer la participation et l'alphabétisation ; créativité et échange ; intégration professionnel et humaine dans la perspective de la création d'un recueil transnational de bonne pratique.

Tutorat et évaluation

La commission pédagogique effectuera un tutorat constant durant tout le processus en mettant à disposition des outils d'observation, de la documentation et d'évaluation de chaque étape, en particulier les aspects qui peuvent relever d'éléments accroissant les critiques du parcours. Un observateur externe suivra le workshop pour construire un fil de narration afin de communiquer à tous les participants le but du circuit. Aussi les meneurs, tour à tour s'exerceront dans le rôle d'observateurs, en particulier les participants prédisposés aux outils participatifs pour le tutorat : le

plan journalier, le questionnaire, le journal de bord, le journal mural qui recueille les impressions et critiques en relation avec les éléments appréciés, les suggestions pour la réorientation du circuit.

Pour l'évaluation, autre que déjà dit, les informations recueillies à l'interne, à disposition une grille d'évaluation finale, relatives aux acquisitions des outils professionnels transversaux spécifiques (indiqués dans les objectifs du projet).

L'équipe de coordination organisera un séminaire d'évaluation à distance entre les personnes engagées dans la RIDEF, pour confronter les résultats obtenus avec ceux prévus et le fonctionnement de l'installation complexe. A cette étape vous verrons utilitaires et protocoles d'observation, rapport des diverses responsabilités et circuits, documentation et grilles d'évaluation finale, mettant en évidence les faits relatifs à l'efficacité du workshop dans le but de répondre aux besoins, intégration des outils et compétences et retombées professionnelles.

17 Nous considérons les éléments d'évaluation positive suivant ces indicateurs:

- la mise à jour d'un dossier des bonnes pratiques développées dans des situations élaborées par les participants
- le développement d'un réseau de rapport interpersonnel avec les institutions et des représentants participants
- le début conjoint d'un projet expérimental de promotion de la lecture concernant les adultes
- A3 Jumelage entre les écoles d'Emilia Romagna avec le pays de la Loire (France)

Le jumelage prévoit la participation de chacune des 7 classes de la Regione Emilia Romagna sur le projet de la correspondance scolaire avec des classes de même niveau, appartenant à la région du pays de la Loire. Les classes intéressées sont 6 de l'école primaire et 1 de l'enfantine, composée d'environ 23 élèves. Il est prévu 4 échanges de correspondance par classe. Le projet est au soin de Giuliana Manfredi et Paolo Lampronti.

Actions :

1. Recherche et élaboration de dessins sur le thème de sa propre maison, des maisons de la ville, dans les autres pays
2. Textes des élèves sur le thème des droits de l'enfant et de l'adolescent, réflexions, envies, propositions

3. Écrits et réflexions sur l'enfant citoyen, acteur de participation démocratique dans son école et sa ville
4. Participation avec les productions à la réalisation d'une exposition à l'espace du
5. Centre international Loris Malaguzzi, de la Regione Emilia Romagna
6. Participation avec des productions de textes choisis à la rédaction d'un livre sur les droits de l'enfant et de l'adolescent qui sera offert à tous les participants de la RIDEF
7. Publication d'un recueil sur les expériences sur la participation démocratique des élèves dans l'école

Tutorat et évaluation

Les deux coordinateurs du projet, François Perdrial pour la région française et Paolo Lampronti pour la région italienne effectueront un tutorat constant durant tout le processus en mettant à disposition des outils d'observation, de la documentation et d'évaluation de chaque étape, en particulier les aspects qui peuvent relever d'éléments accroissant les critiques du parcours. Les outils de tutorat seront: l'échelle des révélations de la correspondance, sur le modèle de François Perdrial, la correspondance dans les classes, la communication à travers le mail des enseignants, les classes et les coordinateurs.

Les buts attendus sont :

1. Le renforcement des liens entre les deux régions, sensibiliser les enfants aux concepts de coopération et d'échange culturel en Europe
2. La publication d'un livre, distribué aux écoles pour stimuler divers groupes de travail sur le même thème Des indicateurs qualitatifs et quantitatifs des différents listes seront considérés comme éléments d'évaluation positive

Indicateurs qualitatifs :

- La satisfaction d'avoir participé à un projet non seulement régional ou italien, mesurable à travers un interview
- Approfondissement des connaissances théoriques et pratiques sur les droits de participation démocratique des jeunes à travers la Convention Internationale des droits de l'enfant relevées dans les travaux

- 18 Approfondissement de la réflexion et de l'interaction et la coopération de la part des adultes validées de ses mêmes actions
- L'échange des expériences, la mise en actes des modalités innovatrices dans des champs différents : Conseils et Assemblées, projets participatifs, règles de vie et discipline de participation évaluée par les mêmes actions
- La qualité des textes et dessins choisis pour le projet d'exposition sur les maisons et le livre sur les droits évaluée par la commission pédagogique

Indicateurs quantitatifs :

- nombre de personnes et classes engagées dans les différentes étapes
- nombre de correspondances échangées
- productions de dessins pour l'exposition au Centre international Loris Malaguzzi, de la Regione Emilia Romagna
- productions de textes pour l'édition d'un livre sur les droits de l'enfant et de l'adolescent
- production de matériel de recherche sur les expérience de participation démocratique des élèves dans l'école

1. A4 Participation facilitée des élèves à la RIDEF

Le thème de la trentième RIDEF prévoit une directive et un engagement actif dans le travail d'une part des enfants, des jeunes et des fils et filles de participants à la RIDEF. Pour favoriser la participation d'au moins 20 enfants/jeunes, la FIMEM a décidé de contribuer avec un fond spécial destiné à abaisser la « quota procapite » le prix pour les enfants entre 3 et 14 ans. L'inscription pour les 0-4 ans étant gratuite afin de favoriser la participation des parents.

Actions :

- Abaisser le prix pour les 4-14 ans, activant l'atelier Évaluation

Des indicateurs qualitatifs et quantitatifs des différents listes seront considérés comme éléments d'évaluation positive

Indicateurs qualitatifs :

- Approfondissement des connaissances sur les droits de participation démocratique des jeunes évaluées avec la production d'un manifeste sur les droits de l'enfant

Indicateurs quantitatifs :

- nombre d'enfants et jeunes participants
- production d'un manifeste sur les droits de l'enfant
- A5 Sensibilisation des personnalités dans le monde politique et administratif à la convention de l'ONU sur les droits de l'enfant

En 2014 on a célébré le 25ème anniversaire de l'approbation de la Convention de l'ONU sur les droits de l'enfant. Aux diverses personnalités dans le monde politique et administratif qui interviendront à la RIDEF, il sera rappeler la Convention et seront sensibilisés à sa mise en pratique.

Actions :

- Organisation de trois tables rondes et deux assemblées plénières

Évaluation :

- seront considérés comme éléments d'évaluation positives les

indicateurs qualitatifs et quantitatifs suivants les listes

Indicateurs qualitatifs :

- participation active aux échanges d'expériences
- attention, dialogues et intérêt rencontré dans l'ambiance des moments d'assemblée proposés

Indicateurs quantitatifs :

- nombre de personnalités intervenues et engagées
- nombre de rencontres leurs étant dédiées
- 19
- A 6 Formation des organisateurs de la RIDEF 2016

La complexité de l'organisation de la RIDEF demande que le mouvement délégué à sa préparation aie clairement les actions et les outils nécessaires aux multiples étapes que nous porterons avec succès à sa réalisation. L'expérience sur le terrain qui se fera dans se sens, constituera la modalité positive de transmission aux organisateurs des rencontres successives prévues au Bénin en 2016.

Actions :

- Environ deux rencontres de travail entre l'organisation de la RIDEF

2014 et les organisateurs de la RIDEF 2016 finalisant à l'exposition des actions actuelles pour l'organisation de la rencontre avec la démonstration pratique de l'usage des outils nécessaires à la réalisation

- L'accompagnement à l'apprentissage actif durant la RIDEF 2014 à Reggio Emilia
- le tutorat et la collaboration successifs au groupe RIDEF 2016 de la part du groupe RIDEF 2014

•

Les indicateurs qualitatifs et quantitatifs suivants les listes seront considérés comme éléments d'évaluation positives

Indicateurs qualitatifs :

- approfondissement des connaissances sur l'organisation d'une RIDEF évaluée par la participation aux rencontres prévues
- approfondissement des interactions et coopérations entre les adultes relevant de la participation aux rencontres prévues et à l'apprentissage

Indicateurs quantitatifs :

- nombre de personnes engagées
- nombre de rencontres leurs étant destinées

B. ressources d'organisation

L'organisation de la rencontre peut poser de nouveaux problèmes au MCE: nous avons besoin d'élargir le cercle de connaissances et de conscience autour de l'initiative pour former une coordination pour les divers et nombreux services nécessaires à sa réalisation avant, pendant et après la manifestation.

La coordination est confiée à Domenico Canciani et Giancarlo Cavinato.

L'objectif étant de gérer les étapes avant, pendant et après la RIDEF.

Les actions

- création d'une coordination nationale, de commissions thématiques, d'un team opérationnel, d'un staff administratif
- engagement de 50 inscrits MCE et 20 sympathisants MCE (entre l'équipe organisatrice, rapporteurs, meneurs d'ateliers, traducteurs, rédacteurs pour le journal, rédacteur pour le site web, communication et office postal, premier accueil et accréditation (?), éventuellement une permanence d'outils de vérification de définition chronogramme et organigramme

Tutorat et évaluation

La coordination effectuera un tutorat constant durant tout le processus à travers des outils d'observation, de la documentation et de l'évaluation de chaque étape, mettant en évidence en particulier le potentiel et la critique. Les outils pour le tutorat seront les rencontres périodiques de la coordination entre les commissions, l'équipe opérationnelle, le staff administratif et les procès-verbaux.

Chaque personne du staff, en plus, gèrera et rendra compte de l'activité, du coût et du temps de réalisation, des objectifs spécifiques de chacun.

Les indicateurs qualitatifs et quantitatifs suivants les listes seront considérés comme éléments d'évaluation positives

Indicateurs qualitatifs :

- approfondissement de la capacité d'interagir et de coopérer de la part des adultes évaluée par la participation aux rencontres prévues et des procès-verbaux

Indicateurs quantitatifs :

- création des commissions, de l'équipe opérationnelle, du staff

administratif, l'engagement de 50 inscrits MCE et 20 sympathisants MCE

I. C. Ressources financières

La RIDEF se base surtout sur la solidarité, sur le volontariat et la réciprocité. L'organisation internationale de la FIMEM, le MCE italien et les autres Mouvements Freinet interviendront avec des subventions pour soutenir une partie des dépenses au début, préparation et réalisation.

Autres ces valeurs, la solidarité internationale qui se concrétise par l'accueil de 30 personnes provenant des pays en voie de développement pour lesquelles le voyage et l'inscription (nourriture, nuitées, assurances et coût matériel), avec l'engagement du transfert dans son propre pays est une proposition stimulante et bien reçue.

Il se développe en parallèle un intense travail de recherche de fonds, sponsors, aides de la part d'ONG, d'associations, d'institutions, d'amitiés entre les pays, de comités.

A rajouter l'objectif con-fluctuants des efforts du groupe organisateur, de la FIMEM, des autres Mouvements Européens. Dans le pays hôte de la RIDEF, nous organiserons différentes activités promotionnelles, sociales et culturelles pour l'autofinancement.

Ces valeurs prévoient que les conditions et l'échange des savoirs sont gratuits et volontaires, pour ceux qui sont exclusivement contemplatifs, un remboursement pour les relateurs, les animateurs d'ateliers, pas de jetons de présence ou compensation. Nous avons limité les activités au coût de la vie : ateliers des enfants, informatique, communication et publication, reprise vidéo.

La couverture des coûts est prévue dans le bilan chapitre « aides » et « subventions »

Objectifs :

- Régler le bilan avec la couverture de tous les frais et la

restitution du prêt FIMEM

- communication des résultats obtenus

Actions :

- présenter un bilan passif et actif
- inscriptions des participants, pour assurer la bonne gestion et

recueillir finalement la somme convenue, le total minimal de l'inscription est arrêtée à environ 420

- recherche de fonds à travers contacts et relations avec les personnes, les institutions, associations et initiatives pour recueillir des actions solidaires pour la somme prévue dans « aides et subventions » du bilan
- étapes successives de mises à jour et contrôles du bilan, recettes et dépenses, par communication mensuelle à la Coordination
- Présentation du bilan à l'assemblée MCE 2014

Tutorat et évaluation

La coordination, avec l'équipe opérationnelle et le staff administratif, effectuera un tutorat constant durant tout le processus à travers des outils d'observation, de la documentation du bilan, des inscriptions, de la récolte de fonds, intervenant en cas de critiques.

Les outils pour le tutorat sont les rencontres périodiques de la coordination entre les commissions, l'équipe opérationnelle, le staff administratif et les procès-verbaux.

Les indicateurs qualitatifs et quantitatifs suivants les listes seront considérés comme éléments d'évaluation positives

Indicateurs qualitatifs :

- la capacité d'interagir et de coopérer de la part des adultes évaluée par la participation aux rencontres prévues et des procès-verbaux

Indicateurs quantitatifs :

- règlement du bilan
- inscriptions et nombres de participants indiqués comme nécessaires
- correspondances entre les subventions recueillies des personnes, institutions, associations, privés, actions solidaires, et la somme prévue dans « aides et subventions » du bilan avec l'indication du nombre de sujets engagés des actions solidaires versées

2122

REFERENCES DE LA STRUCTURE D'ORGANISATION

23

SUJETS INTERRESSANTS POUR LE PROJET

La RIDEF est une grande occasion de rencontre, un contenu stimulant l'empathie, la compréhension, l'ouverture, la décentralisation, la connaissance. De nombreux sujets viendront s'ajouter à titre différent pour réaliser l'initiative dans les aspects d'organisation, de formation ou des finances.

- L'axe principal est le groupe organisateur, ensemble avec la FIMEM et avec la collaboration d'autres Mouvements. D'autres contacts avec des personnes pouvant contribuer à développer la thématique avec des interventions aux assemblées plénières, aux journées du forum, aux tables rondes, dans les ateliers, les expositions et les soirées ;
- nous invitons les inscrits et sympathisants à offrir disponibilité et compétence pour la conduite d'ateliers, pour les traductions, l'accueil et l'hospitalité, la gestion des services ;

- les enseignants, éducateurs, assistants socio-éducatifs,

professeurs d'éducation seront appelés à collaborer dans les actions spécifiques et activités : Grundtvig, ateliers des enfants, collaboration sur les projets d'exposition des maisons, édition du livre sur les droits, correspondance scolaire, publication de l'initiative, préparation du site, traduction, reprise vidéo

- en même temps on travaillera à la recherche de protecteurs, contributions, sponsorisations, apport des personnes et institutions publiques et privées, sociales, associations, comités et administrations

Ce réseau dans lequel nous échangerons des sujets internes, associés à la MCE et à la FIMEM, et externes – participants, membres du Comité scientifique et du Comité d'honneur, personnes protectrices, sponsors et collaborateurs, constituera le capital social, matériel et immatériel, du MCE qui permet d'avancer avec passion et compétences à l'engagement profond de la trentième RIDEF.

Les sujets internes qui nous intéressent sont : les membres de MCE et de la FIMEM.

Les participants sont : les étudiants, les enseignants, les dirigeants scolaires, éducateurs, assistants socio-éducatifs, les professionnels de l'éducation.

Les sujets externes sont : les professeurs et référents institutionnels prévus par le comité scientifique et le comité d'honneur, les personnes protectrices, les sponsors, l'administration, les associations, le privé qui d'une façon diverse, collaborent et contribuent à la réalisation de l'événement (cf. Tableau).

Naturellement nous parlerons, surtout pour les référents institutionnels et collaborateurs/sponsors, des noms des listes des foires (?), relatif au temps de l'édition du bilan prévu, susceptible donc de variations et d'intégrations dans les prochains mois.

Nous retenons donc qu'il y a des composants au comité scientifique et au comité d'honneur, comme les protecteurs et collaborateurs, pour qui obtenant et attestant professionnalisme et capacité de dialogue du Mouvement de Coopération Éducative (MCE) avec les interlocuteurs institutionnels, administratifs éducatifs divers, la capacité et les relations culturelles que nous tenterons de transcrire au bilan comme biens intacts, comme des règles pour les administrations.

23.2 – BILANCIO CONSUNTIVO (PAOLA FLABOREA)



CONSUNTIVO XXX RIDEF

La XXX RIDEF, organizzata dal Movimento di Cooperazione Educativa, si è svolta a Reggio Emilia in dieci giornate estive durante le quali si sono vissute esperienze di scuola attiva, si sono scambiati modelli educativi e tecniche didattiche, praticando la metodologia del laboratorio per apprendere insieme. Nello stesso tempo ci si è confrontati sulle grandi tematiche educative del nostro tempo, quali la dimensione interculturale, la scuola come contesto democratico, la globalizzazione, le pari opportunità, i diritti e la partecipazione dei bambini e delle bambine alla vita scolastica e sociale.

Il Bilancio Sociale presentato a marzo 2014 riguardante la XXX RIDEF ha esplicitato i seguenti obiettivi:

“- focalizzare l’attenzione sull’aspetto dei valori di solidarietà internazionale, di condivisione e scambio dei saperi, mettendo in rilievo il grande capitale culturale del MCE e della FIMEM;

- far emergere il capitale sociale di entrambi i Movimenti, cioè l’insieme delle molteplici relazioni formali e informali – personali, istituzionali e associative – che tali associazioni hanno costruito nel corso degli anni;
- ampliare e rafforzare il rapporto fra tutte le componenti che intervengono, a vario titolo, nell’iniziativa: istituzioni pubbliche e del privato sociale sia nazionali che internazionali, associazioni, aziende e sostenitori privati;
- condividere obiettivi per la realizzazione di questo appuntamento internazionale;
- comunicare i risultati raggiunti.”

A conclusione dell’incontro si predispose quindi il bilancio consuntivo dando uno sguardo d’assieme con alcune informazioni sul luogo e la tematica, descrivendo in ordine cronologico gli avvenimenti succeduti e infine valutando l’iniziativa attraverso le azioni delle tre aree di intervento previste: offerta formativa, risorse organizzative, risorse finanziarie. I dati esposti dimostrano il raggiungimento degli obiettivi suddetti.

Per la valutazione si è tenuto conto anche del questionario finale compilato dai partecipanti (vedi allegato n. 1)

Il luogo

La XXX RIDEF è stata ospitata a Reggio Emilia presso il Centro Internazionale Loris Malaguzzi, pedagogista reggiano del quale ricorre nel 2014 il ventesimo anniversario della scomparsa.

Reggio Emilia è la città che, prestando attenzione al mondo infantile, ha saputo dare vita a tanti pensieri pedagogici e realizzare diverse esperienze educative. La città, impegnata in un continuo processo di adeguamento delle strutture urbane e sociali ai bisogni dei cittadini, sempre alla ricerca di soluzioni capaci di migliorare la qualità della vita, è stata ritenuta particolarmente adatta ad affrontare i temi della RIDEF.

La proposta formativa

Gli educatori e insegnanti italiani hanno portato l’intelligenza e il cuore, le esperienze e le didattiche che danno sostanza all’ascolto dei bambini da parte degli adulti. L’incontro ha messo a disposizione il meglio della riflessione educativa italiana, le risorse che le città, la scuola, i servizi educativi, il mondo del volontariato hanno saputo realizzare anche in un’epoca di crisi.

E’ stata un’occasione per rivisitare la legislazione italiana e internazionale a tutela dei soggetti «minori», le iniziative di valorizzazione della partecipazione e della cittadinanza, l’organizzazione scolastica, l’integrazione delle diversità.

Il MCE ha potuto offrire la propria elaborazione pedagogica e culturale acquisendo nello stesso tempo nuovi stimoli e proposte dal confronto internazionale.

Il titolo “Sguardi che cambiano il mondo. Abitare insieme le città delle bambine e dei bambini” dice che è possibile immaginare e costruire una società migliore se proviamo a guardare le nostre città, la nostra vita sociale assumendo lo sguardo «bambino», che ha la potenzialità di essere «alternativo», in quanto racchiude in sé il punto di vista di tutti coloro che rischiano di essere esclusi dalla vita socio-economica e culturale. Per questo gli educatori Freinet propongono di indirizzare ogni attività formativa affinché i ragazzi e le ragazze possano partecipare alla vita pubblica, siano riconosciuti e ascoltati come soggetti e cittadini attivi, come raccomanda la Convenzione ONU del 1989 dei Diritti dell’Infanzia.

La scuola è un presidio importante nella difesa dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, ma occorre sempre ricordare un noto proverbio africano che ci ricorda: «Per educare un bambino ci vuole un intero villaggio», vale a dire che il compito educativo non si esaurisce nelle aule scolastiche, ma riguarda ogni momento, ogni luogo della vita sociale. Infatti, riunendo insegnanti, educatori, amministratori e associazioni di molti Paesi del Mondo, la RIDEF ha voluto mettere a fuoco che i bisogni e i diritti dei bambini vanno di pari passo: da un lato hanno diritto all'autonomia, a libertà di espressione e di critica; dall'altro hanno bisogno di tutela, protezione e accompagnamento nella strada della crescita e dell'apprendimento.

Nel corso della RIDEF massima attenzione è stata dedicata a ogni forma di violazione dei diritti: milioni di bambini/e svolgono un lavoro invece di sedere sui banchi di scuola; altri sono costretti a fare i soldati; altri ancora subiscono ricatti e abusi, e sono soggetti a sfruttamento. Infine altri/e, appartenendo a minoranze etniche, sono disprezzati e lasciati ai margini della vita civile.

Grande attenzione è stata dedicata anche alle nuove tecnologie, le quali, specie nel mondo occidentale, stanno trasformando modi di pensare e di apprendere che promuovono stili di vita inediti. Il rischio è che i nuovi strumenti comunicativi, inseriti precocemente nei percorsi formativi, possano alterare la naturalità delle esperienze di crescita, la conoscenza di sé e dell'ambiente naturale, le forme della comunicazione interpersonale.

Si teme che le leggi di mercato inducano l'infanzia a una crescita precoce; proponendo modelli adultizzati; privando l'infanzia del tempo delle relazioni e della libera espressione, proponendo esperienze virtuali in luogo di esperienze reali.

In ogni scuola va promossa la crescita di bambini/e attraverso l'apprendimento cooperativo, lo sviluppo dello spirito critico e dell'autonomia di pensiero: un obiettivo formativo raggiungibile contrastando ogni discriminazione razziale, linguistica, religiosa, di genere.

In questo senso il compito educativo esce dalle aule scolastiche per investire e responsabilizzare ogni struttura della comunità sociale al fine di far acquisire a ogni ragazzo/a quella che E. Morin chiama un'«identità terrestre».

Descrizione Cronologica

Lunedì 21 luglio 2014

Durante la domenica precedente l'incontro il gruppo Mce italiano si è dedicato all'allestimento dei locali della scuola G. Galilei, destinata ad ospitare i laboratori.

Nelle prime ore del giorno si è provveduto a sistemare i locali del Centro Internazionale L. Malaguzzi per la reception e per l'accoglienza dei partecipanti.

Nei locali al piano superiore intanto si è riunito il Conseil d'Administration della FIMEM.

Numerosi partecipanti hanno iniziato ad arrivare nelle prime ore del pomeriggio. Alcuni di essi hanno anticipato l'arrivo in Italia per la cosiddetta Pre-Ridef. Per loro è stata predisposta una accoglienza particolarmente interessante in un luogo significativo per il Mce Italia: la Casa laboratorio di Cenci fondata da Franco Lorenzoni.

Ai partecipanti è stata consegnata la cartellina con il programma e sono stati invitati a sistemarsi negli hotels e nell'Ostello della Ghiara.

In attesa dell'inizio dei lavori nei locali del Centro era visitabile la mostra IL VILLAGGIO DEL MONDO. Le case e le città viste dallo sguardo dei bambini di tutto il mondo (disegni e slides a cura di Giuliana Manfredi e Maurizia Di Stefano).

Inoltre diversi insegnanti hanno partecipato all'ATELIER ACCOGLIENZA predisposte dal gruppo di Mce di Ferrara.

Alle ore 17, nell'Auditorium del centro è iniziata la PLENARIA D'APERTURA, dedicata a rappresentare diverse sfaccettature e immagini della città con le potenzialità che essa offre, ma anche con le criticità e i rischi che la città odierna comporta per le giovani generazioni. Dopo i saluti delle autorità hanno preso la parola: la presidente della F.I.M.E.M. Pilar Fontevedra Carreira (Spagna), con un contributo su "La città e le bambine/ragazze"; Mia Vavare (Svezia) ha presentato attraverso una serie di slides le delegazioni Paesi partecipanti; Giancarlo Cavinato (Italia) segretario nazionale del M.C.E., ha svolto la relazione d'apertura: "Sguardi che cambiano il mondo". Un saluto è stato portato da Luna Sassi, precedente assessore all'istruzione di Reggio, e l'attuale assessore, Raffaella Curioni ha relazionato su "Città e bellezza, solidarietà e felicità". E' intervenuto quindi Giorgio Zanetti, Preside della facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Modena e Reggio. Infine Vittorio Cogliati Dezza, presidente di Legambiente, ha portato un contributo su: "Città e ambiente, città e futuro". Erano stati invitati, ma non hanno potuto partecipare: Cécile Kyenge, deputato europeo, e Bernardo Secchi, docente facoltà di architettura di Venezia.

In serata nel locale del ristorante Pause si è svolta la tradizionale CENA INTERNAZIONALE COOPERATIVA.

Ciascuna delegazione dei 39 Paesi del Mondo partecipanti all'Incontro, ha portato sapori e saperi della propria tradizione: i tavoli si sono così riempiti di cibi e bevande, assaggi e curiosità a disposizione dei convenuti.

Martedì 22 luglio 2014

Nel corso della mattinata, alla scuola Galilei e nei locali di Villa Arci, vengono presentati, anche con libretto, 15 laboratori lunghi a cura degli animatori. Ogni partecipante ha avuto il libretto da consultare per scegliere a quale

laboratorio iscriversi. Subito dopo sono iniziati i lavori che hanno continuato per tutte le mattine della Ridef. Nel frattempo è completata la lista e il libretto degli 84 laboratori brevi che hanno aperto i battenti, con durate differenziate, nel pomeriggio.

Alle ore 17, nell'Auditorium del Centro ha luogo la tavola rotonda: UNA BUSSOLA PER I DIRITTI DELL'INFANZIA NEL MONDO, durante la quale educatori di quattro continenti, pedagogisti, ricercatori intervengono nel dibattito per riflettere sulla necessità comuni e sulle differenze dei percorsi di crescita di bambini e bambine nei diversi Paesi del Mondo. Sono intervenuti per l'AFRICA Antoinette Mengue Abesso, Presidente A.C.E.M., Cameroun; per AMERICA, Teresa Garduño Rubio, Presidente M.E.P.A., Messico; per l'ASIA Miki Igari, ricercatrice, Presidente G.G.U.J., Giappone, per l'EUROPA Lourdes Martí Soler, direttrice di 'Cuadernos de pedagogia', Spagna; Marco Rossi Doria, esperto di politiche dell'inclusione, già sottosegretario Ministero Istruzione Università e ricerca e Diana Cesarin, sindacalista della Federazione lavoratori della conoscenza CGIL. I lavori sono stati coordinati da Pilar Fontevedra Carreira, M.C.E.P., Spagna

Dopo la cena al Ristorante Pause i partecipanti si sono spostati al Chiostro dell'Ostello La Ghiara dove CerCHIandò, un gruppo di donne di Bologna, hanno dato vita alla performance interattiva "Come un sasso lanciato nell'acqua" sui temi dell'accoglienza e della diversità-differenza.

Mercoledì 23 Luglio 2014

La mattina, dopo la colazione nei rispettivi alberghi, i partecipanti hanno raggiunto il Centro, la scuola e la casa Arci, alcuni in sella alle biciclette messe a disposizione da un'associazione reggiana dietro versamento di pegno.

All'ingresso nei laboratori lunghi hanno trovato la prima edizione del Giornalino della Ridef che la redazione internazionale del laboratorio comunicare aveva preparato nottetempo. Il Giornalino ha continuato ad uscire a giorni alterni, per un totale di 5 numeri.

Nel corso della mattinata vengono frequentati i laboratori lunghi.

Al pranzo al ristorante Pause seguono momenti di incontri nella terrazza, nei giardini e nei locali del Centro.

Alle ore 15 in Auditorium si è svolta la prima sessione di Assemblea generale FIMEM - Federation Internationale des Mouvements de l'Ecole Moderne.

Alle ore 18, in Auditorium, si è presentato il dossier Fimem NON DOBBIAMO TACERE. Diritti negati, riconosciuti, conquistati. Il volume, frutto di una ricerca che raccoglie testimonianze da tutto il mondo, è presentato da Jean Le Gal, mentre Maria Marchegiani, una delle autrici, insieme ad altre persone, legge alcuni brani in diverse lingue.

Dopo cena Patrizio Ligabue e Luciano Bosi, di Modena, hanno presentato al chiostro un interessante session con strumenti a percussione provenienti da vari continenti: "TREMORI DI PROFUMI. Da terre lontane, dai grandi spazi aperti".

Giovedì 24 Luglio 2014

La mattina ogni partecipante ha seguito i lavori del proprio gruppo-laboratorio lungo.

Nel pomeriggio si sono aperte nuove proposte di attività nei laboratori brevi.

Alle 18.30 alla Scuola G. Galilei, è iniziato il dibattito 'SCUOLA E LAICITA'. In questa prima parte, sollecitata dal gruppo Belga, sono stati presentati da Domenico Canciani alcuni documenti pubblicati nella rivista italiana

Cooperazione educativa n. 4/2013

Alle ore 21.00 nella Sala del Tricolore ha avuto luogo la serata dedicato al maestro Mario Lodi, Presidente del Movimento di Cooperazione scomparso il 2 marzo dell'anno in corso. Dopo il saluto del Sindaco di Reggio Emilia, presente anche la figlia del maestro, Cosetta Lodi, hanno portato testimonianze Fiorenzo Alfieri, Luciana Bertinato e Francesco Tonucci. Il Maestro è stato poi ricordato attraverso la proiezione del filmato Partire dal bambino, di Vittorio De Seta, RAI, 1979. E' intervenuto con una lettera postuma Marco Esteban Mendoza Rodriguez del Movimento Mexicano Escola Moderna.

Venerdì 25 Luglio 2014

Giornata dedicata ai PERCORSI NEL TERRITORIO. Sono state proposte ai partecipanti 7 mete culturali, pedagogiche, ambientali, comprendenti escursioni, visite e incontri. I pullman sono partiti dal piazzale Europa e dalla stazione FFSS antistante il Centro internazionale L. Malaguzzi verso le seguenti mete:

FERRARA- città medievale, visita storico artistica, a cura di Paolo Lampronti.

RIMINI- città sul mare, infanzia e cultura del territorio, visita al CEIS, Centro educativo italo-svizzero, a cura di Valeria Urbinati.

MODENA e il Parco Dei Sassi Di Roccamalatina- città, natura, produzione tipica dell'Aceto balsamico, a cura di Cristina Contri.

PARCO NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO EMILIANO – visita naturalistica e alle attività produttive relative al formaggio tipico Parmigiano reggiano e centrale idroelettrica, a cura di Giovanna Cagliari e Daniela Maramotti.

BOLOGNA- città delle acque, storia e archeologia industriale, a cura di Iori Zanetti e Biancamaria Cattabriga.

MANTOVA E IL FIUME MINCIO - visita storico- naturalistica, a cura di Nicoletta Lanciano.

PARMA- città storico-artistica raggiunta in treno, a cura di Giuliana Manfredi.

Dopo cena grande partecipazione per la serata al chiostro che ha proposto uno spettacolo di canzoni partigiane, di lotta, di lavoro 'IL CORAGGIO CHE NASCE DALLA FAME' a cura del complesso musicale della bassa reggiana Folkin'PO.

Sabato 26 Luglio 2014

La mattina ogni partecipante segue i lavori del proprio gruppo-laboratorio lungo presso la scuola G. Galilei e la Casa Arci.

Dopo il pranzo al ristorante Pause, nel pomeriggio nuove proposte di attività nei laboratori brevi

Alle 18.30 alla Scuola G. Galilei, è continuato il dibattito 'SCUOLA E LAICITA'. In questa seconda seduta la partecipazione è stata numerosa e il dibattito intenso. Alla fine sono stati presentati diversi documenti dai gruppi Belga, Svedese, Palestinese.

Dopo la cena, al Chiostro dell'Ostello si è aperta la prima Serata interculturale, con le performance per mezzo delle quali ciascuna delegazione Fimem ha presentato in maniera interattiva la propria identità e le proprie attività.

Coordinamento di Beatrice Bramini e Giancarlo Cavinato del MCE italiano.

Domenica 27 Luglio 2014

La mattina ogni partecipante ha seguito i lavori del proprio gruppo-laboratorio lungo presso la scuola G. Galilei e la Casa Arci.

Dopo il pranzo al ristorante Pause, nel pomeriggio sono state aperte nuove proposte di attività nei laboratori brevi.

Alle 17.00 alla Scuola G. Galilei, si è aperta la seconda sessione dell'Assemblea generale della FIMEM. Il dibattito è proseguito in quattro gruppi linguistici: francese, inglese, tedesco, spagnolo-italiano-portoghese.

Dopo la cena, al Chiostro dell'Ostello si è tenuta la seconda Serata interculturale.

Lunedì 28 Luglio 2014

Giornata Forum: è la giornata in cui la RIDEF ha aperto le sue porte al dialogo con Associazioni e Istituzioni del territorio, con il mondo della cooperazione, del volontariato e con le persone interessate a conoscere reciprocamente le proposte al fine di costruire insieme progetti socio-educativi sui temi dei diritti dell'Infanzia e dell'adolescenza. La RIDEF, con questa giornata, ha invitato tutti ad assumere un nuovo sguardo su Bambini e Città; a pensare il cambiamento assumendo il punto di vista dei bambini/e ragazzi/e.

Presso il Centro internazionale sono stati allestiti numerosi punti di dialogo: bancarelle con materiali divulgativi, mostre di prodotti didattici e artigianali di vari Paesi ed associazioni presenti, filmati e visite guidate alla mostra Villaggio del Mondo, proposte di Ateliers da parte degli educatori di Reggio Children: Raggio di Luce e Carta.

Alle ore 11.00 nell'Auditorium del Centro Internazionale Malaguzzi, si è svolta la prima Tavola rotonda della giornata: LA CITTA' INTORNO AI BAMBINI. Urbanisti, amministratori e pedagogisti di vari paesi e città del mondo si sono confrontati sulle proposte che mirano a integrare scuola e città, per migliorare la qualità della vita e dei percorsi di crescita dei bambini e delle bambine e rispettarne la crescita, lo sviluppo di una relazionalità armonica, l'autonomia di movimento. Dalla tavola rotonda escono idee e suggerimenti per un rapporto proficuo tra mondo scolastico e amministrazioni locali. Sono intervenuti: Hector Lostrì, Pianificazione urbana, Buenos Aires, Marifé Santiago Bolaños, ricercatrice, storica dei movimenti delle donne, Madrid; Alessandro Meggiato, mobilità e trasporti, Reggio Emilia; Valentina Talu, Architettura, Università Sassari, Paola Stolfa, Mobility manager, Pesaro; Davide Zoletto, Pedagogia speciale, Università Udine. Coordinamento a cura di Cristina Contri e Giovanna Cagliari, del gruppo MCE Modena e Reggio Emilia.

Dopo il pranzo al ristorante Pause, nel pomeriggio sono state avviate nuove proposte di attività nei laboratori brevi.

Alle ore 17.00 nell'Auditorium del Centro Internazionale Malaguzzi, secondo appuntamento plenario della giornata: DIRITTI BISOGNI DESIDERI. UNO SGUARDO PEDAGOGICO E NON SOLO. In questa tavola rotonda educatori e pedagogisti si sono interrogati sui percorsi educativi che possono promuovere autonomia di pensiero e creatività, senso di responsabilità e cooperazione. Una città aperta è una città inclusiva che evita il costituirsi di stereotipi, discriminazioni, condizionamenti razziali, linguistici, religiosi, sessuali, politici, economici. Nell'incontro si esprimono ricerca e riflessione pedagogica, impegno civile e professionale di educatori ed insegnanti. Intervengono: Francesco Tonucci, M.C.E., Direttore Laboratorio Internazionale Città delle bambine e dei bambini- C.N.R. Roma; Mauro Palma, Presidente Consiglio europeo per la cooperazione nell'esecuzione penale, Italia; Jean Le Gal, I.C.E.M. delegato F.I.M.E.M. Diritti dei bambini, Rezé, Francia; Vilson Groh, Presidente C.E.D.E.P., Florianopolis, Brasile; Giovanni

Sapucci, Direttore CEIS, Rimini, Italia; Clotilde Pontecorvo, Docente Psicologia dello sviluppo e dell'educazione-Università La Sapienza ROMA e Presidente CEMEA, Roma, impossibilitata ad essere presente, presenta le proprie ricerche in una video intervista. Coordinamento a cura di Nicoletta Lanciano, M.C.E, Università Roma e Domenico Canciani, M.C.E. Venezia.

La sera al Chiostro dell'Ostello con il TEATRO FORUM , è stata a cura della cooperativa Giolli, cooperativa sociale. Il tema della performance è AUTONOMIA O DIPENDENZA ? ed è nato dalle domande del mondo dell'educazione, della scuola, del volontariato sociale. Numerosi gli interventi da parte del pubblico. . E' uno spettacolo che segue le orme del Teatro dell'oppresso, promuove un coinvolgimento attivo dei partecipanti.

Martedì 29 Luglio 2014

Al mattino si sono conclusi i lavori dei laboratori lunghi presso la scuola G. Galilei e la Casa Arci. Ciascun gruppo ha ripercorso il lavoro fatto e predisposto una comunicazione agli altri.

Durante la pausa pranzo, una schiarita del tempo meteorologico ha permesso di invitare tutti a presenziare alla tradizionale foto di gruppo occupando terrazza e parco del Centro.

In Auditorium, nel pomeriggio si è aperta la terza e l'ultima sessione della Assemblea generale FIMEM procedendo alle votazioni delle mozioni e alle delibere discusse nei giorni precedenti.

Alle 17.30 sempre presso il Centro internazionale, sono iniziate le comunicazioni dei gruppi-laboratorio lunghi a cura di Nerina Vretenar e Teodora Tomassetti.

Dopo la cena, al Chiostro della Ghiara, nella sala superiore, causa maltempo, ha avuto luogo la serata finale. Il gruppo Reggiano Terra di Danza ha guidato una sessione di danze popolari ed etniche. Al piano inferiore si è tenuta una kermesse di canti popolari, rivoluzionari e di lotta che finirà a tarda sera.

Mercoledì 30 Luglio 2014

Alla scuola Galilei la mattina ogni partecipante ha ritirato il 5° e ultimo numero del Giornalino della Ridef. Nella stessa sede sono continuate le comunicazioni dei rimanenti laboratori lunghi.

Dopo il pranzo al ristorante Pause, nel pomeriggio si è aperta la plenaria finale che va a chiudere la XXX Ridef.

Vengono commentati i lavori e i punti di difficoltà incontrati, presentati bilanci e proposte per il futuro.

E' stato ritualmente consegnato il vessillo al Gruppo della Scuola Moderna del Benin che ha seguito i lavori candidandosi ad organizzare nel proprio Paese la XXXI Ridef nel 2016.

Al termine ultimi acquisti al tavolo dei gadgets -magliette, libri, borse e cartoline a ricordo dell'esperienza fatta insieme- con saluti e scambi di indirizzi, telefoni e mail.

Ognuno continuerà il proprio viaggio, ma un gruppo proseguirà per la Post-Ridef, un percorso che in 5 tappe porterà i visitatori sui luoghi della pedagogia Freinet in Italia: Drizzona, a casa di Mario Lodi, Firenze a scuola città Pestalozzi, a Verona e Vicenza, scuola tempo pieno di Polegge; a Venezia e a Rimini al Ceis, fondato da Margherita Zoebeli dove si tenne il primo congresso MCE. Organizza e accompagna Paolo Lampronti.

VALUTAZIONE DELLE AREE DI INTERVENTO

Sono state individuate tre aree di intervento e, per ciascuna di esse, si sono definiti gli obiettivi, le azioni utili al loro raggiungimento e gli strumenti di monitoraggio e valutazione.

Le tre aree di intervento sono:

- A. offerta formativa
- B. risorse organizzative
- C. risorse finanziarie

A. Offerta formativa

Obiettivi:

1. coerenza pedagogica fra le diverse fasi dell'evento
2. progetto europeo Grundtvig
3. gemellaggio scuole dell'Emilia Romagna con scuole dei Pays de la Loire (Francia)
4. partecipazione facilitata dei bambini e delle bambine alla RIDEF
5. sensibilizzazione delle personalità del mondo politico e amministrativo alla Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia
6. formazione degli organizzatori della RIDEF 2016

Obiettivo 1. Coerenza pedagogica fra le diverse fasi dell'evento

Motivazione: il ricco programma dei 10 giorni prevede il coinvolgimento di n. 23 relatori ed esperti nelle assemblee plenarie e nelle tavole rotonde, n. 40 conduttori dei laboratori lunghi, n. 60 animatori dei workshop, esposizione di mostre. È importante rendere evidente ai partecipanti il 'filo rosso' che tiene insieme i diversi momenti dell'incontro.

L'obiettivo è stato raggiunto e le azioni previste sono state tutte realizzate.

E' stata istituita una commissione pedagogica finalizzata a tenere insieme dal punto di vista pedagogico i diversi momenti dell'iniziativa che ha lavorato quantitativamente e qualitativamente come da previsione. La decisione assunta ai primi di giugno di aprire la Rided anche a partecipazioni parziali ha avuto come conseguenza un incremento nelle iscrizioni e ha, quindi, aumentato il lavoro dei singoli sottogruppi di lavoro. Si è dovuto infatti rispondere ad esigenze di accoglienza nei laboratori e nelle strutture alberghiere che si sono protratte per otto giorni, anziché per i primi due previsti.

Alle assemblee e tavole rotonde sono intervenuti 36 fra relatori e coordinatori; sono stati attivati 84 laboratori brevi (workshop o talleres cortos), 15 laboratori lunghi (ateliers longs), 1 laboratorio comunicazione che ha realizzato quotidianamente il giornale della Rided, 1 laboratorio curato da Mce e Cemea ha accolto bambin* e ragazz*, 1 workshop EUTOPIA del programma europeo Grundtvig.

Sono state esposte: la mostra sulle case disegnate da bambin* in varie parti del mondo, la mostra sulla corrispondenza scolastica fra le scuole gemellate tra Regione Emilia Romagna e Pays de La Loire; altre decine di mostre sono state portate dai Movimenti Freinet partecipanti. Questo materiale si può visionare in www.ridefitalia.org.

Il dossier con contributi pedagogici sulla tematica è on line sul sito www.ridefitalia.org. E' stato pubblicato il numero della rivista «Cooperazione Educativa» dedicato alla RIDEF nel dicembre 2014.

Il monitoraggio è stato effettuato durante tutto il processo con gli strumenti previsti e questo ha consentito di rispondere ai molteplici "attesi imprevisi" che si sono presentati durante la preparazione e, soprattutto, nelle dieci giornate in cui la coesione del gruppo organizzativo è stata determinante per la tenuta delle varie parti.

Le valutazioni positive dei singoli indicatori qualitativi si trovano nel sito www.ridefitalia.org.

Per quanto riguarda gli indicatori quantitativi si danno i seguenti dati:

- numero degli iscritti-partecipanti alla RIDEF: 515
- numero incontri e ore dedicate dalla commissione: 15 volte per un totale di 120 ore;
- numero scuole, enti, istituzioni, associazioni e persone contattate e coinvolte: oltre 3000;
- numero prodotti inviati dalle scuole per i due progetti (disegno e libro): oltre un migliaio;
- numero animatori dei laboratori lunghi e brevi: 108
- numero di mostre esposte e numero visitatori rilevabile con quaderno firme: n°56 mostre; n° 819 visitatori
- nuovi contatti mail, facebook e sito: oltre un migliaio;
- riscontri circa informazioni/diffusione/conoscenza del numero dedicato di «Cooperazione Educativa»: i riscontri positivi si sono avuti negli appuntamenti dell'associazione previsti dallo Statuto, e cioè l'Assemblea Nazionale a dicembre 2014, la giornata di studio a marzo 2015 e negli incontri pubblici organizzati dai gruppi territoriali e di ricerca del MCE rivolti sia ad associati che a persone esterne al MCE.

Dal questionario dei partecipanti: come risulta evidente dai grafici risultanti dalla lettura delle risposte, i laboratori lunghi e brevi, le uscite sul territorio hanno evidenziato il maggior numero di risposte estremamente positive, anche la pregnanza del tema e la coerenza pedagogica degli eventi hanno evidenziato risultati apprezzabili, la tematica che ha fatto da sfondo integratore a tutta la manifestazione è stata sempre viva: nei laboratori lunghi, nelle tavole rotonde, negli incontri assembleari e anche in altre occasioni minori non segnalate dai programmi in modo ufficiale, elemento da sottolineare questo, perché si è segnalato spesso, durante le passate Rided, la mancanza di concordanza tra gli eventi proposti e il tema ufficiale della Rided.

Il consenso verso i laboratori sia lunghi che brevi è stato altissimo, taluni hanno segnalato i laboratori a cui hanno partecipato e che sono stati ritenuti particolarmente formativi e coinvolgenti, molto vari per la proposta che hanno offerto, aderenti al tema della Rided e rispondenti alla pratica della pedagogia Freinet.

Due domande hanno avuto una maggioranza di risposte molto basse in relazione al livello di gradimento; la giornata forum e la presenza alle tavole rotonde, anche se la presenza ad alcune tavole rotonde è stata partecipatissima, intensa e gli interventi apprezzati nonostante la difficoltà nelle traduzioni che si è cercato di affrontare e superare con l'utilizzo di simultanee e di strumentazioni multimediali.

Obiettivo 2. progetto europeo Grundtvig

Motivazione: il programma Grundtvig è rivolto a persone, istituzioni e organizzazioni che operano nel campo dell'istruzione degli adulti all'interno dell'Unione Europea. È un programma settoriale che fa parte, insieme al progetto Comenius, al progetto Erasmus e al programma Leonardo, del Lifelong Learning Programme (LLP). Il programma Grundtvig vuole, da un lato, incentivare la mobilità in ambito europeo di soggetti coinvolti nell'educazione

degli adulti (soprattutto i docenti) e la cooperazione fra istituzioni e organizzazioni che si muovono nello stesso campo; dall'altro, si propone di offrire nuovi approcci pedagogici, pratiche e contenuti innovativi che permettano il miglioramento delle conoscenze e delle competenze degli adulti, oltre all'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Il progetto prevede un Rapporto finale nel quale vengono riportati tutti i dati compresa la valutazione finale (vedi allegato n.2). Si sintetizzano qui i punti salienti.

Monitoraggio e valutazione

La realizzazione e l'impatto dello Workshop sono stati monitorati e valutati attraverso:

- osservazione (con restituzione a metà percorso e finale ai partecipanti);
- diari di bordo personali utilizzati per la rielaborazione e la restituzione del percorso;
- valutazione finale dei partecipanti con scrittura libera e con questionario;
- documentazione fotografica restituita a tranches nelle diverse fasi di lavoro;
- colloqui informali con i partecipanti al di fuori dell'orario di lavoro;

il 19 ottobre tutta l'equipe che ha lavorato alla Ridef e al workshop Grundtvig si è incontrato a Bologna per un seminario di valutazione a distanza.

Gli elementi più significativi scaturiti dal monitoraggio e dalla valutazione sono stati:

- la lingua in ricerca, l'uso del plurilinguismo in presenza, utilizzato come risorsa per lo sviluppo del workshop;
- buon clima di gruppo nonostante la diversità di provenienza geografica, professionale e di età;
- coinvolgimento costante nelle attività;
- apprezzamento del metodo come fonte di arricchimento professionale/personale;
- apprezzamento e partecipazione attiva al contesto Ridef;
- capacità di rielaborazione autonoma del percorso da parte del gruppo ed efficacia comunicativa della presentazione finale pubblica;

I partecipanti hanno compilato un questionario finale nel quale affermano che gli obiettivi dello Workshop sono stati raggiunti in buona parte avendo totalizzato 4 punti su 5.

Obiettivo 3. Gemellaggio tra scuole dell'Emilia Romagna e scuole dei Pays de la Loire

Motivazione: il gemellaggio prevede la partecipazione degli alunni di 7 classi della Regione Emilia Romagna al progetto di corrispondenza scolastica con alunni di altrettante classi dello stesso livello appartenenti alla Regione Pays de la Loire. Le classi interessate sono 6 della scuola primaria e 1 della scuola dell'infanzia. Sono coinvolti n. 23 docenti. Sono previsti n. 4 scambi di corrispondenza per classe.

Il gemellaggio, come previsto, ha avuto la partecipazione degli alunni e alunne di 6 classi della scuola primaria e 1 della scuola dell'infanzia della Regione Emilia e di altrettante classi dello stesso livello appartenenti alla Regione Pays de la Loire. Sono stati coinvolti n. 23 docenti e si sono avuti n. 4 scambi di corrispondenza per classe.

Sono state realizzate due delle tre azioni previste quali la corrispondenza scolastica e la partecipazione con i disegni prodotti alla realizzazione della mostra nello spazio del Centro Internazionale Loris Malaguzzi; la terza azione, che prevedeva la pubblicazione di una ricerca sulle esperienze di partecipazione democratica degli alunni nelle scuole, non si è potuta fare in quanto la rielaborazione di diversi insegnanti non è pervenuta. I materiali raccolti, però, saranno inseriti in una pubblicazione sulla corrispondenza interscolastica del MCE.

Si sono realizzati gli esiti attesi previsti quali il rafforzamento dei legami tra le due Regioni e la pubblicazione del libro sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Obiettivo 4. Partecipazione facilitata di figli e figlie dei partecipanti alla RIDEF

Motivazione: la tematica prevede un diretto e attivo coinvolgimento nei lavori da parte di bambini e bambine, ragazzi e ragazze, figli dei partecipanti alla RIDEF. Per favorire la partecipazione di almeno 20 fra bambini/e e ragazzi/e, la FIMEM ha deciso di contribuire con un fondo speciale rivolto ad abbassare la quota pro capite nella fascia 3-14 anni. Per i bambini da 0 a 4 anni l'iscrizione è gratuita, per favorire la partecipazione dei genitori.

La partecipazione, come da previsione, è stata di 20 fra bambin* e ragazz*, la FIMEM ha deciso di contribuire con un fondo speciale. Sono state realizzate le due azioni previste quali l'abbassamento quota per la fascia 4-14 anni e l'attivazione del laboratorio. Il manifesto sui diritti dell'infanzia scritto dai bambini da diffondere a livello internazionale era forse un progetto troppo ambizioso perché troppo diverse erano le lingue, le culture, le fasi di età dei partecipanti. In sostituzione le animatrici hanno stilato delle osservazioni corrispondenti ad atteggiamenti assunti dai bambini (di affidamento, di riserbo, di fiducia, di accettazione, di socialità, di rifiuto,...) che può costituire un'utile

base di partenza, assieme a un power point di presentazione del libro sui diritti negati, per interventi nelle scuole e raccolta di pensieri e proposte dei bambini e dei ragazzi su cui lavorare in vista della successiva Ridef.

Obiettivo 5. Sensibilizzazione delle personalità del mondo politico e amministrativo alla Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia

Motivazione: nel 2014 si celebra il 25° dalla data di approvazione della Convenzione ONU sui Diritti dell'infanzia. Alle diverse personalità del mondo politico e amministrativo che interverranno alla RIDEF, sarà ricordata la Convenzione e saranno sensibilizzate alla sua messa in pratica.

E' stata realizzata l'azione prevista: l'organizzazione di tre tavole rotonde e due assemblee plenarie con la presenza di n° 28 persone fra relatori e coordinatori.

Le diverse personalità del mondo politico e amministrativo intervenute hanno partecipato attivamente scambiando idee ed esperienze; nell'ambito dei momenti assembleari proposti si sono riscontrati attenzione, dialogo e interesse.

Obiettivo 6. Formazione degli organizzatori della RIDEF 2016

Motivazione: la complessità dell'organizzazione della RIDEF richiede che il Movimento delegato alla sua preparazione abbia chiarezza delle azioni e degli strumenti necessari alle molteplici fasi che porteranno con successo alla sua realizzazione. L'esperienza sul campo che verrà fatta in tal senso costituirà modalità positiva di trasmissione agli organizzatori della successiva rencontre prevista in Benin per il 2016.

Si sono realizzate le tre azioni previste, quali gli incontri di lavoro fra organizzatori della RIDEF 2014 con gli organizzatori della RIDEF 2016 per un totale di 4 ore, l'accompagnamento al tirocinio attivo durante la RIDEF 2014 a Reggio Emilia per un totale di 12 ore e il successivo tutoraggio e collaborazione al gruppo RIDEF 2016 da parte del gruppo RIDEF 2014 per un totale di 18 ore. Alle azioni hanno partecipato tre organizzatori italiani e cinque organizzatori beninesi.

B. RISORSE ORGANIZZATIVE

Motivazione: l'organizzazione dell'incontro pone problemi nuovi al MCE: bisogna allargare il cerchio della conoscenza e del consenso intorno all'iniziativa per formare un coordinamento per gli svariati e numerosi servizi che servono alla sua realizzazione nelle fasi pre, durante e post la manifestazione.

L'obiettivo di gestire le fasi pre, durante e post RIDEF è stato raggiunto attraverso le seguenti azioni: istituzione del coordinamento nazionale, delle commissioni tematiche, del team operativo, dello staff amministrativo; coinvolgimento di 50 iscritte/i MCE e 20 simpatizzanti MCE (fra staff organizzativo, relatori, conduttori di laboratorio, traduttori, redattori giornalino, redattori web, comunicazione e ufficio stampa, accreditamento e accoglienza iniziale ed eventuale permanenza successiva).

Il coordinamento ha effettuato un monitoraggio costante durante tutto il processo, con incontri periodici di coordinamento e le commissioni, il team operativo, lo staff amministrativo, documentati dai verbali. Ogni componente lo staff, inoltre, ha registrato e rendicontato attività, costi e tempi di realizzazione dei propri obiettivi specifici.

C. RISORSE FINANZIARE

Motivazione: la Ridef si basa principalmente sulla solidarietà, sul volontariato e sulla reciprocità.

L'organizzazione internazionale FIMEM, il MCE italiano e gli altri Movimenti Freinet intervengono con sovvenzioni per sostenere parte delle spese di avvio, preparazione e realizzazione.

Tra i valori è compresa la solidarietà internazionale che si concretizza nell'ospitare 30 persone provenienti da Paesi in via di sviluppo alle quali viene garantito il viaggio con l'iscrizione (vitto, alloggio, assicurazione e costo materiali di consumo) con l'impegno di trasferire nel proprio Paese proposte e stimoli ricevuti.

Si sviluppa quindi un intenso lavoro di ricerca di contributi, sponsorizzazioni, appoggio da parte di ONG, associazioni, istituzioni di amicizia fra Paesi, comitati. A raggiungere l'obiettivo confluiscono gli sforzi del gruppo organizzatore, della FIMEM, di altri movimenti europei.

Nel Paese ospite si organizzano varie attività promozionali – sociali e culturali – per l'autofinanziamento.

Questi valori prevedono che la condivisione e lo scambio dei saperi siano gratuiti e volontari, per cui sono contemplati esclusivamente rimborsi per relatori, animatori di laboratorio, non gettoni di presenza o compensi. Sono limitate ai costi vivi le attività particolari quali: laboratorio bambini, informatica, comunicazione e pubblicizzazione, riprese video.

I componenti del gruppo di coordinamento-organizzazione della RIDEF sono tenuti alla stesura di report di controllo circa le attività, i costi e i tempi che dedicano a questa iniziativa, ma non ricevono alcun compenso. È previsto solo un parziale rimborso delle spese di viaggio per gli incontri di coordinamento, di norma svolti a Bologna, contro la fornitura di pezzi giustificative. Alla conclusione dell'iniziativa, nel bilancio consuntivo saranno specificate modalità-tempi ed esiti conseguiti dall'attività dei componenti il coordinamento.

La copertura dei costi è prevista nel bilancio dalle voci "aiuti" e "sovvenzioni".

L'obiettivo del pareggio di bilancio con copertura di tutti costi e restituzione del prestito FIMEM è stato raggiunto. La comunicazione dei risultati raggiunti è stata effettuata negli incontri previsti dallo Statuto del MCE e della FIMEM..

Sono state realizzate tutte le azioni previste quali:

- stesura bilancio preventivo e consuntivo;
- iscrizione dei partecipanti. La soglia minima delle iscrizioni, fissata in n. 420 è stata superata perché ci sono stati 95 iscritti a tempo parziale;
- raccolta fondi attraverso contatti e relazioni con enti, istituzioni, associazioni e iniziative per acquisto solidal-azioni pari alla somma prevista dalle voci "aiuti" e "sovvenzioni" del bilancio; fra gli aiuti individuali e di gruppo sono state raccolte n° 120 solidalazioni da n°65 donatori; N° 74 partecipanti hanno contribuito alla solidarietà; altre somme sono state raccolte attraverso iniziative che hanno coinvolto n. 15 soggetti, fra cui l'attivazione di un crowdfunding. Le sovvenzioni sono arrivate da 18 soggetti (associazioni, sponsor, pubbliche istituzioni) e 24 privati.
- step di aggiornamento e controllo del bilancio preventivo e voci di costi/ricavi, con comunicazione mensile al gruppo di coordinamento;
- illustrazione del bilancio consuntivo all'assemblea MCE 2014.

Il coordinamento, attraverso il team operativo e lo staff amministrativo, ha fatto un monitoraggio costante durante tutto il percorso, attivando strumenti di registrazione e documentazione del bilancio, delle iscrizioni, della raccolta fondi, ed è intervenuto in casi di criticità.

Lo strumento per il monitoraggio sono stati gli incontri periodici di coordinamento, del team operativo, dello staff amministrativo.

IL PARERE DEI SOGGETTI INTERESSATI AL PROGETTO

Il MCE ha saputo dialogare e intessere relazioni culturali con interlocutori istituzionali e agenzie educative diverse, capacità e relazioni culturali che riteniamo ascrivibili a bilancio tra i beni intangibili, come di norma per le aziende I soggetti interni, quali associati del MCE e della FIMEM e i soggetti esterni, quali partecipanti, membri del Comitato scientifico e del Comitato d'onore, enti patrocinatori, sponsor e collaboratori, hanno avuto modo di esprimere formalmente il loro parere attraverso il questionario scritto finale oltre che informalmente attraverso colloqui e lettere (v. in questa sezione i messaggi pervenuti dopo la Ridef).

Considerazioni sulla lettura dei questionari

Alcuni aspetti organizzativi e di contenuto non compaiono nel bilancio sociale preventivo in quanto non era stato previsto che costituissero degli indicatori interessanti il progetto. Durante le dieci giornate il gruppo organizzatore ha distribuito ai partecipanti un questionario per raccogliere dati di gradimento su questi aspetti. Si sintetizzano qui alcune considerazioni, per il questionario completo vedi allegato n.1.

Atmosfera e clima generale

"Possibilità di incontrarsi con diverse nazioni e possibilità di comprendersi attraverso sentimenti di amicizia con persone che praticano la pedagogia Freinet con convinzione e reincontrare amici, il tutto avvolto nella magia dei rapporti internazionali", in forme diverse e in modo diffuso in tutti i questionari è stato sottolineato questo aspetto, senza dubbio la principale motivazione alla base dell'organizzazione di una Ridef, egualmente è stato sottolineato il buon clima e la gentilezza con il quale il gruppo organizzatore ha cercato di superare le difficoltà che man mano si sono presentate, da alcuni anche il lavoro di squadra e la "capacità di risposta multipla degli organizzatori di risolvere i problemi di vario genere che si sono presentati nella vita quotidiana".

Location

Il centro Malaguzzi è stato molto apprezzato sia per la struttura che per l'offerta di proposta didattica alternativa che si respirava in ogni spazio del centro, è stata in ogni caso segnalata la limitata presenza di luoghi per la condivisione informale.

La città di Reggio è stata gradita nella sua totalità anche se, presi dalle tante attività programmate, alcuni hanno lamentato la mancanza di tempo per poter visitare in modo più approfondito la città.

Apprezzata da parte di molti la possibilità di poter affittare le biciclette, girare all'interno della città e raggiungere facilmente le diverse location.

La scuola dove si sono tenuti i laboratori, le mostre e alcuni incontri è stata ritenuta un sede egregia, sia per gli spazi che hanno permesso a tutti di esprimersi in piena libertà, sia per il "magazzino materiali" utilizzato ampiamente e stimato per la varietà e la quantità di materiali a disposizione di tutti.

Laboratori

Il consenso verso i laboratori sia lunghi che brevi è stato altissimo, taluni hanno segnalato i laboratori a cui hanno partecipato e che sono stati ritenuti particolarmente formativi e coinvolgenti, molto vari per la proposta che hanno offerto, aderenti al tema della Ridef e rispondenti alla pratica della pedagogia Freinet.

Distanza alberghi /centro Malaguzzi /luoghi di incontro: è stato, con le traduzioni, l'argomento più gettonato nella critica negativa, segnalato come carenza importante rilevata e anche come consiglio per la prossima Ridef da dare agli organizzatori, in realtà era un aspetto già previsto durante l'organizzazione e si è cercato in tutti modi di sopperire alle difficoltà che si sono presentate man mano: servizio – passaggi da parte di alcuni degli organizzatori, e la possibilità di utilizzare i taxi locali a prezzi bassissimi, cmq le distanze hanno permesso di visitare il centro della città di Reggio per poter accedere ai luoghi degli incontri.

Traduzioni

Molto segnalato da tutti i gruppi linguistici, è uno dei problemi che si presenta sempre nelle ridef, Richiedere due lingue ufficiali, come nell'UE, non sarebbe una cattiva idea ma inglese e francese non bastano più, la presenza di parlanti in spagnolo è numerosa e non si possono dimenticare le "minoranze": i parlanti in portoghese hanno fortemente rivendicato il loro diritto di poter utilizzare la loro lingua in situazioni ufficiali. Lo sforzo fatto prima della Ridef è stato enorme: gli opuscoli con le indicazioni dei laboratori sono stati tutti presentati in più lingue, gli interventi ricevuti per le tavole rotonde sono stati proiettati, anche se con qualche difficoltà in più lingue e hanno permesso di ascoltare nell'originale gli interventi e contemporaneamente comprendere in un'altra lingua. La disponibilità di alcune persone per facilitare la comprensione e la traduzione è stata totale, ed una delle caratteristiche degli incontri Ridef avere e "pagare" dei traduttori ufficiali diventerebbe troppo dispendioso e in altre situazioni abbiamo riscontrato che non sono stati capaci rendere lo spirito della pedagogia Freinet. Sarebbe necessario e da segnalare agli organizzatori della prossima Ridef, anche alla luce di alcune considerazioni di partecipanti, garantire soprattutto nelle situazioni ufficiali e assembleari, gli abstract, in più lingue delle comunicazioni ufficiali e garantire saluti e ringraziamenti tenendo conto della molteplicità di appartenenze e culture diverse presenti.

All'interno dei laboratori non ci sono stati grossi problemi, per il numero delle persone che era certamente più limitato e anche per la disponibilità di molti a mettere a disposizione le proprie competenze per facilitare la comunicazione.

Pasti

Non ci sono stati molti commenti negativi relativi ai pasti, nella quasi totalità ritenuti soddisfacenti, quelli che avevano dato un giudizio negativo già nel questionario hanno ribadito la necessità di una maggiore varietà e di tener conto delle differenze culturali dei partecipanti per quel che riguarda l'alimentazione.

Informazioni durante la Ridef

Diversi partecipanti hanno sottolineato la difficoltà di ricevere informazioni tempestive su cambiamenti di programmi, realizzazione di eventi o di luoghi durante la Ridef, e anche la possibilità di riconoscere lo staff organizzatore e la funzione specifica delle persone. In realtà nel centro Malaguzzi non è stato facile identificare un luogo da utilizzare come bacheca per comunicazioni improvvise e spesso si sono usati spazi improvvisati, non da tutti colti nella immediatezza e con tempestività.

Dati che emergono dalla lettura degli items a scelta multipla:

Come risulta evidente dai grafici risultanti dalla lettura delle risposte, i laboratori lunghi e brevi, le uscite sul territorio hanno evidenziato il maggior numero di risposte estremamente positive, anche la pregnanza del tema e la coerenza pedagogica degli eventi hanno evidenziato risultati apprezzabili, la tematica che ha fatto da sfondo integratore a tutta la manifestazione è stata sempre viva: nei laboratori lunghi, nelle tavole rotonde, negli incontri assembleari e anche in altre occasioni minori non segnalate dai programmi in modo ufficiale, elemento da sottolineare questo, perché si è segnalato spesso, durante le passate Ridef, la mancanza di concordanza tra gli eventi proposti e il tema ufficiale della Ridef.

Due domande hanno avuto una maggioranza di risposte molto basse in relazione al livello di gradimento; la giornata forum e la presenza alle tavole rotonde, anche se la presenza ad alcune tavole rotonde è stata partecipatissima, intensa e gli interventi apprezzati nonostante la difficoltà nelle traduzioni che si è cercato di affrontare e superare con l'utilizzo di simultanee e di strumentazioni multimediali.



23.2 RÉSUMÉ FINAL XXX RIDEF (PAOLA FLABOREA)

Introduction / Avant-propos

Dans l'introduction au budget social de prévision nous avons signalé la façon dont le Movimento di Cooperazione Educativa entendait fonder son action pour l'organisation de la RIDEF XXX - la Rencontre Internationale des Éducateurs Freinet sur l'implication de tous les gens du Mouvement à travers ses structures nationales et locales - groupes de recherche, groupes locaux - pour recueillir des suggestions et des disponibilités à la collaborations visâtes au succès de l'événement. On a également rappelé que le Mouvement construit, au cours de ses plus de 60 années de vie, un réseau de relations avec les institutions publiques et les organisations sociales de bénévolat et avec des nombreuses associations culturelles. Ce réseau serait dépêché à accueillir des idées, des contributions, des interventions sur le thème de la rencontre..

Le MCE voulait également se servir des expériences passées pour reconfigurer les connaissances et savoirs et commencer à partir de ce congrès internationale pour relancer l'alliance entre les nouvelles générations.

Nous achevions avec la certitude d'un bilan positif.

À la fin du projet, nous pouvons dire avec fierté que les résultats obtenus ont été meilleurs que ceux qu'on avait prévu, soit pour la ponctuelle mise en œuvre des mesures dans les trois domaines d'action qui est rapportée dans les pages suivantes, qui, pour diverses initiatives créées par la poussée puissante à la suite de la RIDEF. En particulier, entre autres, on a mis en œuvre trois projets importants.

On se réfère à la naissance de l'équipe MCE 'Chantiers pour la formation', qui a commencé à travailler juste après la RIDEF. Sa tâche explicite est d'en reprendre la force en faisant travailler ensemble plusieurs générations d'éducateurs. Après un an, cette équipe a démarré avec un premier stage à Cagliari, à la réalisation duquel ont contribué, en tant que participants et organisateurs plusieurs personnes qui étaient présentes à Reggio Emilia.

On pense aussi à la correspondance entre des classes italiennes avec des classes de Gentillote, de Haïti, où travaille Jean Marc Henry qui a assisté à la RIDEF en Italie, en contribuant à la construction de ces relations qui enrichissent l'humanité. La correspondance entre les élèves accompagne le crowdfunding activé à partir du groupe MCE de Mestre-Venise pour la construction d'une nouvelle salle de classe pour l'enfance dans l'école de Gentillote. A la récolte ont contribué des nombreux généreux enseignants, parents et élèves. On a eu 86 virements pour €1819 dépassant l'objectif de 1.500 €. Chaque donateur a accompagné son don avec un souhait, une expression d'espoir, une invitation, un appel aux droits des enfants, à l'école, de jouer, d'être avec des amis, d'avoir des bons enseignants.

La FIMEM, enfin, grâce à des revenus plus élevés en raison du nombre élevé d'entrées pour la RIDEF de Reggio Emilia, a versé à la Fondation Benaiges une somme pour une bourse d'études pour la formation des jeunes enseignants. La Fondation Benaiges rappelle le maître espagnol tué par le franquistes en 1937 sur lequel le directeur Bougleux s'est inspiré pour le film "El maestro retratista".

Ce sont trois exemples de la force génératrice de la Ridef d' Italie en 2014, dont le budget est décidément positif.

Le Secrétaire du MCE

Giancarlo Cavinato

Le Rapport social présenté en Mars 2014 concernant la XXX RIDEF a établi les objectifs suivants:

"- mettre l'attention sur les valeurs de solidarité internationale, du partage et de l'échange des connaissances, soulignant le grand capital culturel

du MCE et des mouvements de la FIMEM;

- faire connaître le capital social de ces mouvements, l'ensemble des nombreuses relations formelles et informelles - personnelles, institutionnelles et associatives - que ces organisations ont construit au fil des ans;
- élargir et renforcer la relation entre tous les composantes impliqués, à divers titres, dans l'initiative: les institutions publiques et les organisations de bénévolat les deux associations nationales et internationales, des entreprises et des sponsors privés;
- partager les objectifs pour la réalisation de cet événement international;
- communiquer les résultats obtenus ".

A l'issue de la réunion, on a mis à point le budget définitif en évaluant l'initiative à travers les actions dans les trois domaines d'activité planifiées: l'offre de formation, les ressources organisationnelles, les ressources financières. Les données présentées ci-dessus démontrent la réalisation des objectifs.

Pour l'évaluation on a pris en compte le questionnaire final rempli par les participants.

EVALUATION DES AIRES

Il y avait trois domaines d'intervention et, pour chacun d'eux, ont été définis les objectifs, les actions nécessaires pour les atteindre et les outils de suivi et d'évaluation.

Les trois domaines d'intérêt sont:

- A. offre de formation
- B. ressources organisationnelles
- C. les ressources financières

A. formation

Objectifs:

1. la cohérence pédagogique entre les différentes phases de l'événement
2. le projet européen Grundtvig
3. le jumelage parmi les écoles de la région Émilie-Romagne (siège de rencontre) avec les écoles du Pays de la Loire (France)
4. facilitation de la participation des garçons et des filles à la RIDEF
5. sensibilisation des personnalités du monde politique et administratif à la Convention des Nations Unies sur les droits des enfants.
6. la formation des organisateurs de la RIDEF 2016

Les objectifs ont été atteints par les actions envisagées qui ont toutes été réalisées.

B. ressources organisationnelles

L'objectif de la gestion des étapes avant, pendant et après la RIDEF a été atteint par les actions suivantes: la mise en place de la coordination nationale des commissions thématiques, de l'équipe de gestion générale, du personnel administratif; la participation de 50 membres du MCE et de 20 sympathisants à l'organisation.

C. ressources financières

L'objectif d'un budget équilibré avec une couverture de tous les coûts et les remboursements du prêt de la FIMEM a été atteint. La communication des résultats obtenus a été réalisée dans les réunions dans le cadre des Statuts du MCE et de la FIMEM. Elles ont été effectuées toutes les actions prévues.

L'AVIS DES SUJETS INTERESSES AU PROJET

Le MCE a communiqué et établi des relations culturelles avec les organismes institutionnels et les autres; cette capacité d'entretenir des relations culturelles nous la considérons partie du bilan positif au tant que bien immatériel.

Les sujets 'propriétaires', comme les membres de la MCE et de la FIMEM et les partenaires externes, comme les participants, les membres du Comité scientifique et du Comité d'honneur, les organismes parrains, les commanditaires et les collaborateurs, ont eu l'occasion d'exprimer formellement leur avis par le biais de la finale de questionnaire écrit ainsi que de façon informelle à travers des conversations et des lettres.

À la conclusion de la RIDEF 2014, le MCE remercie le CA de la FIMEM et tous ceux qui ont contribué à la réussite de cette importante réunion internationale et souhaite aux amies et aux amis du Bénin "bon travail."



23.2 SOCIAL REPORT XXX RIDEF (PAOLA FLABOREA)

Introduction / Foreword

In the introduction of the estimated social budget, it was noted how the Cooperative Education Association intends to base its action for the organization of the RIDEF XXX - the Rencontre Internationale des Educateurs on the involvement of all the people of the Association through the national and local structures, from researching groups to local groups, to collect suggestions and directions aimed at success.

It was also underlined that the association has built during his 50 years of life a network of relationships with public institutions and private social organizations and with many cultural associations. This network would be fielded to welcome ideas, contributions, interventions on the theme of the conference.

MCE also wanted to incorporate lessons learned to reconfigure knowledge and learning and start from this international conference to revive the association between the new generations.

We ended the introduction with the certainty of a positive balance sheet.

At the end of the project we can proudly say that the results achieved were better than expected, this is for the prompt implementation of the measures in the three areas of action of which is reported in the following pages, and for various initiatives that were created by the powerful incentive of the Ridef. We remember here, among others, three significant projects.

We refers to the birth team “*Cantieri MCE per la Formazione*”, who started working just after the Ridef. Its explicit task was to take back the force coming from the success of the Ridef, doing work together involving several generations of educators.

After one year, this team has created the first stage in Cagliari, who have contributed, both as participants and leaders several people who were present in Reggio Emilia.

We have also to think to the correspondence between some classes with Italian school classes of Gentillote, Haiti, thanks to Jean Marc Herny, a teacher who attended the Ridef in Italy and we build those relationships that enrich humanity. The correspondence between pupils accompanies crowdfunding activated by the group MCE Mestre-Venice for the construction of new classroom for enfantry in the school of Gentillote. The collection of funds was helped by many generous teachers, parents and students. There were 86 donations; 1819 surpassing the target of €1,500, a sum that allows the construction. Each donor has accompanied his/her donation with a hope, an invitation, an appeal to the rights of children, to school, to play, to be with friends, to have good teachers.

The FIMEM, finally, thanks to higher income due to the high number of entries for the inscription to the Ridef of Reggio Emilia, has paid to the Fundación Benaiges the sum needed for a scholarship for the training of young teachers. Fundación Benaiges recalls Spanish master shot by Franco in 1937 that inspired film director Bougleux for the film “El maestro retratista”.

These are three examples of the generative force of the Ridef Italy in 2014, for which the budget closes decidedly in a positive way.

The MCE Secretary

Social Report

The Social Report presented in March 2014 regarding the XXX RIDEF has disclosed the following objectives:

- To focus attention on the values of international solidarity, sharing and exchanging of knowledge, highlighting the great cultural capital of MCE and the FIMEM;
- Bring out the social capital from both the movements, that is to say the setting of the many formal and informal relationships - personal, institutional and association - that these organizations have built up over the years;
- Broaden and strengthen the relationship between all the components involved, in various activities and initiative: public institutions and private social organizations both national and international associations, companies and private sponsors;
- Sharing objectives for the realization of this international event;
- Communicating the achieved results. "

At the conclusion of the meeting we prepare the final budget considering the event through the actions of the three

areas of activity planned: training offer, organizational resources, financial resources. The data presented above demonstrate the attainment of the above objectives.

For the assessment we have taken into account the final questionnaire filled out by the participants.

EVALUATION OF AREAS of INTERVENTION

There were three areas of intervention and, for each of them, we have defined the objectives, the actions needed to achieve them and the tools for monitoring and evaluation.

The three areas of focus are:

- A. training offer
- B. organizational resources
- C. Financial resources

A. Training offer

Aims:

1. pedagogical consistency between the different phases of the event
2. European project Grundtvig
3. twinning between schools in Emilia Romagna with the schools of the Pays de la Loire (France)
4. facilitated participation of boys and girls at the RIDEF
5. awareness of political and administrative personalities to the UN Convention on the Rights of the Child
6. training of the organizers of the RIDEF 2016

The objectives were achieved through the actions envisaged which have all been made.

B. ORGANIZATIONAL RESOURCES

The objective of managing the stages before, during and after RIDEF was achieved through the following actions: the establishment of the national coordination of the thematic committees, the working team, the administrative staff; involvement of 50 MCE members and 20 MCE sympathizers.

C. FINANCIAL RESOURCES

The objective of a balanced budget with coverage of all costs and loan repayments to the FIMEM was reached. The communication of the results achieved has been made in the meetings foreseen from the Statute of the MCE and the FIMEM. They were carried out all the planned actions.

THE OPINION OF PEOPLE INTERESTED AT THE PROJECT

The MCE was able to communicate and establish relationships with cultural institutions and other educational agencies, it was able to have cultural relations that we attributed into the budget under intangible assets.

The internal subjects, such as members of the MCE and the FIMEM and external ones, such as participants, members of the Scientific Committee and of the Honorary Committee, sponsoring agencies, sponsors and collaborators, have had the opportunity to formally express their opinion through the written questionnaire final as well as informally conversations and letters.

At the conclusion of RIDEF 2014, the MCE thanked those who contributed to the success of this important international meeting and wishes to say to friends of Benin " Have a Good job."

**24 - POST RIDEF ITINERANTE POST RIDEF EN VOYAGE POST RIDEF
TRAVELLING**

24.1 PROGRAMMA TOUR E PERCORSI

PostRIDEF itinerante tra Venezia e Firenze

TRACCE DELLA PEDAGOGIA FREINET E DINTORNI

30 luglio – 3 agosto 2014

I PERCORSI



PostRIDEF itinerante tra Venezia e Firenze
TRACCE DELLA PEDAGOGIA FREINET E DINTORNI
30 luglio – 3 agosto 2014

PROGRAMMA DI SOGGIORNO

1° giorno – mercoledì 30 luglio 2014

- ore 16.30 Partenza da **Reggio Emilia** diretti a **Drizzona (CR)**, km 74
- ore 18.00 Arrivo a Drizzona. Accoglienza e visita della *Casa delle Arti e del Gioco*, struttura pedagogica per adulti e bambini, fondata dal maestro Mario Lodi, a cura di Cosetta Lodi e Barbara Bertoletti
- ore 21.00 Cena, pernottamento e colazione del mattino presso l'Agriturismo L'Airone (www.laironeagriturismo.com)

2° giorno – giovedì 31 luglio 2014

- ore 8.00 Partenza da Drizzona diretti a Polesine (VI) via Verona, km 138
- ore 9.30 Arrivo a **Verona**. Breve sosta (2 ore) per visita all'*Arena*, al *balcone di Giulietta* o tempo libero per shopping nel centro della città
- ore 11.30 Partenza da Verona per **Polesine (VI)**
- ore 12.30 Accoglienza presso la Scuola primaria statale "freinetiana" di Polesine a cura di Resy Molon e colleghe. Pranzo organizzato dal Comitato genitori della scuola
- ore 13.30–15.30 Visita alla scuola (L'origine del progetto pedagogico, l'allestimento degli spazi, punti caratterizzanti, la continuità pedagogica interna, il rapporto con l'amministrazione scolastica)
- ore 15.30 Partenza per **Venezia**, km 72
- ore 16.30 Arrivo a Venezia, Piazzale Roma. Trasferimento a piedi, attraverso il centro città (passaggio da Ponte di Rialto), alla Foresteria Valdese (www.foresteriavenezia.it). Durata percorso 30 minuti circa. Sistemazione nelle camere.
- Tempo libero per breve visita serale della città
- ore 20.30 Cena in centro a Venezia. Pernottamento e prima colazione alla Foresteria Valdese.

3° giorno – venerdì 1 agosto 2014

- ore 8.00–11.00 Passeggiata in centro a Venezia. Possibilità di visita alla Basilica di San Marco con ingresso alle 9.45.

PostRIDEF itinerante tra Venezia e Firenze

TRACCE DELLA PEDAGOGIA FREINET E DINTORNI

30 luglio – 3 agosto 2014

- ore 12.00 Partenza da Venezia diretti al CEIS di Rimini, via Pomposa e Ravenna, km 202
- ore 13.30 Arrivo a **Pomposa (FE)** Pranzo. A seguire visita dell'Abbazia.
- ore 15.30 Partenza per **Ravenna**. Sosta e visita al Mausoleo di Galla Placidia.
- ore 17.30 Partenza per **Rimini**.
- ore 18.30–20.30 Visita al Centro Educativo Italo Svizzero di Rimini, villaggio educativo per bambini dai 3 ai 14 anni, nato il 1° maggio 1946, a cura di Lucia Biondelli
- ore 21,00 Cena presso il C.E.I.S. di Rimini con l'Associazione EducAid. A seguire, trasferimento alla Foresteria del Convento (www.laforesteriadelconvento.it). Sistemazione nelle camere, pernottamento e prima colazione.

4° giorno – sabato 2 agosto 2014

- ore 8.30 Partenza da Santarcangelo di Romagna per Firenze, via Passo dei Mandrioli, km 188
- ore 10.30 Breve sosta al **Passo dei Mandrioli**
- ore 11.15 Arrivo a **Camaldoli (AR)**. Visita all'Eremito benedettino. A seguire pranzo.
- ore 14.30 Partenza per **Firenze**.
- ore 16.00 Arrivo alla Foresteria Valdese di Firenze (www.istitutogould.it/foresteria) e sistemazione nelle camere.
- ore 17.00–19.00 Visita alla Scuola-città Pestalozzi, fondata nel 1945 da Ernesto Codignola a cura di Roberta Milli e Tiziana Moscon.
- ore 20.00 Cena e passeggiata serale in centro storico.
- Pernottamento e prima colazione alla Foresteria Valdese.

5° giorno – domenica 3 agosto 2014

- Dopo la prima colazione, tempo libero per la visita della città.
- ore 12.30 Pranzo
- ore 15.00 Partenza da Firenze e rientro a **Bologna**, km 107
- ore 17.00 Congedo dei partecipanti alla Post RIDEF 2014 presso la stazione ferroviaria di Bologna

PostRIDEF 2014

info



Casa delle Arti e del Gioco

“L’Associazione culturale senza fini di lucro Casa delle Arti e del Gioco” è stata fondata da Mario Lodi.

Le nostre finalità sono:

- Promuovere la formazione degli insegnanti e dei cittadini che si dedicano alla educazione democratica fondata sui valori della Costituzione Italiana;
- Valorizzare e sviluppare le capacità espressive, creative e logiche dei bambini e degli adulti.

L’associazione, per il raggiungimento dei suoi fini, svolge le seguenti attività:

- L’attività di ricerca per lo sviluppo delle capacità espressive, creative e logiche dei bambini: disegno, pittura, scultura, costruzione di giocattoli ed altri oggetti ludici, narrativa, (a titolo esemplificativo: invenzione di storie e realizzazione di libri), il gioco, la musica, il canto, l’espressione corporea, il teatro, il cinema, la televisione, la promozione e la ricerca scientifica per mezzo dell’esperienza diretta con il mondo della natura. Dette attività di ricerca potranno trovare diretta realizzazione nell’istituzione di corsi teorico-pratici rivolti in particolar modo ai bambini ma da destinarsi anche agli adulti (genitori ed insegnanti), nonché attraverso la collaborazione a giornali e riviste, l’organizzazione di manifestazioni culturali, spettacoli, mostre;
- La costituzione di un centro studi e ricerche sui problemi dell’età evolutiva, sui processi di sviluppo della conoscenza e della cultura del bambino, con relativa produzione di documentazione bibliografica, iconografica, audiovisiva, multimediale.
- L’organizzazione e l’offerta di giornate di formazione didattico-ludico-culturali per scolaresche e/o gruppi di bambini e/o ragazzi;
- La ricerca e la promozione della cultura della nascita e della salute della donna con particolare riferimento al valore bio-sociale, fisiologico, culturale. Attività finalizzata all’istituzione di corsi di formazione professionale rivolta sia ai propri soci sia a soggetti esterni anche con l’apporto di professionalità non appartenenti alla compagine sociale;
- L’organizzazione di incontri, seminari, corsi di accompagnamento per mamme, bambini, e genitori al fine di promuovere e facilitare un percorso-nascita rispettoso e protettivo dell’unità madre-bambino e del loro benessere;
- Il recupero di bambini svantaggiati e/o portatori di handicap sia attraverso l’accoglienza e la presa in carico sia fornendo i supporti necessari a strutture che ne facciano richiesta;
- La realizzazione di un sito web e di quant’ altro si renderà necessario per far conoscere e promuovere l’Associazione.
La pubblicazione di libri propri e altrui, cd-rom, dvd ed ogni altro materiale inerente alle finalità
La commercializzazione, anche attraverso la rete Internet, di libri di propria e altrui pubblicazione e dei prodotti derivanti dalle attività.

Segreteria Post RIDEF 2014 - tel. 0532 202003 – fax. 0532 206662 – postridef2014@libero.it

PostRIDEF 2014

PENSIERO ED ESPERIENZA UNA SCUOLA DI VALORI

LA SCUOLA DI Mario Lodi

È possibile, correndo il rischio di risultare sommari, sintetizzare l'esperienza didattica ed educativa del maestro Mario Lodi, ricorrendo a quella scala di valori che fungono da capisaldi del suo pensiero pedagogico.

Durante il periodo della pratica didattica a scuola, nel dopoguerra, attraverso la sperimentazione, la ricerca ed il confronto con altri docenti alla ricerca di una pedagogia nuova, lontana dai canoni della mera trasmissione ed ispirata al pensiero di C. Freinet, nasce il concetto di una SCUOLA DEMOCRATICA.

L'idea di una scuola fondata innanzitutto sui principi della "neo-nata" Costituzione italiana, di una scuola in cui ognuno ha un ruolo fondamentale, in cui è portatore di diritti, di doveri, con la possibilità di partecipare alla costruzione dei processi di conoscenza e crescita, sia che si tratti di un insegnante, di un genitore e soprattutto di un bambino.

In questo senso, l'idea del maestro è quella di una SCUOLA DELL'ACCOGLIENZA, una scuola che si fa "casa" delle persone che la vivono, che la abitano.

Per poter essere tale, deve essere una SCUOLA DI FELICITA', in cui poter trovare e sperimentare cose mai fatte, cose inaspettate, che sorprendono e coltivano la gioia di imparare e di scoprire.

Una SCUOLA DI BELLEZZA, un ambiente cioè che sia bello ed avvolgente, un po' un prolungamento della casa e della famiglia, da rendere proprio attraverso oggetti, abitudini, piccoli riti e consuetudini.

In questa scuola l'aula diventa LABORATORIO, nel suo significato più profondo, un posto dove si lavora (dal latino, *ndr*), dove c'è un mondo.

Il maestro precisa la connotazione di questa scuola, definendola ulteriormente, come la SCUOLA DELLA PAROLA, in cui si sta seduti in cerchio e si può parlare guardandosi in faccia, senza differenze di status e di linguaggio (migranti di ieri e di oggi). Questa è allora una SCUOLA DELLA SOCIALITA', in cui si passa dall'io al NOI.

La scuola diventa una PATRIA, con regole condivise, con uno spirito volto alla risoluzione di problemi che parte dal basso e non dall'alto con impianti normativi pre-confezionati. Si delineano in questo modo pratiche di democrazia sia con i bambini che con i genitori, che vengono portati dentro la scuola.

In conclusione, possiamo trovare l'ulteriore meravigliosa definizione del maestro, perfettamente calzante all'attualità, quella cioè di una SCUOLA DEL SILENZIO, in silenzio perché ascolta, in silenzio perché rispetta le pause di una lettura calma, con tutti i suoi segni di punteggiatura, in silenzio perché ha il tempo per pensare, in silenzio perché nell'ascolto trova la felicità.

(a cura di Barbara Bertolotti e Cosetta Lodi)

PostRIDEF 2014

info

VERONA



Esta ciudad, perteneciente a la región de Veneto, es una de las más atractivas de Italia y un dinámico centro de economía por su ubicación privilegiada entre Milán y Venecia. Rodeada de colinas y atravesada por el río Adige, se ha convertido en uno de los destinos con más tesoros ambientales y monumentales del Norte del país, sin mencionar que es la segunda ciudad italiana después de Roma, en poseer la mayor cantidad de restos de monumentos romanos.

Escenario de las dos novelas más importantes de Shakespeare, "Romeo y Julieta" y "Los dos hidalgos de Verona", esta ciudad cuenta con una plétora de lugares históricos bien conservados, entre ellos, el anfiteatro romano donde se celebran conciertos y óperas en verano. Pero quizás la Casa de Julieta y las bonitas calles que adornan su centro histórico de estilo medieval sea lo más visitado

Gracias a su importante legado arquitectónico romano, renacentista y medieval, el centro histórico de Verona ha sido catalogado Patrimonio de la Humanidad por la Unesco,



ARENA de VERONA

La Arena de Verona es un anfiteatro romano, conocido por las producciones de ópera que se realizan en él Festival de Verona. Es una de las estructuras de su estilo mejor conservadas.

El edificio fue construido en el año 30 de la Era Actual en un lugar que entonces estaba fuera de las murallas de la ciudad. Los *ludii* (espectáculos y juegos) que se escenificaban en él eran tan famosos que los espectadores solían ir desde muchos otros lugares, a veces muy distantes. El anfiteatro tiene una capacidad para 30 000 espectadores.

La fachada era originalmente de piedra caliza blanca y rosa de Valpolicella. Después de un terremoto ocurrido en 1117, que casi destruye el anillo externo (con la excepción de la llamada *Ala*), la Arena fue utilizada como cantera para otros edificios. Las primeras intervenciones que se hicieron para restaurar su funcionalidad como teatro se llevaron a cabo en el Renacimiento.

Gracias a su impresionante acústica, el edificio se presta para conciertos, práctica que se inició en 1913 con la primera edición del Festival de Verona. Hoy en día alrededor de cuatro óperas del repertorio estándar son producidas cada año, entre junio y septiembre.

CASA de JULIETA

Sin embargo, sin duda entre los numerosos puntos que visitar, el que más turistas atrae a lo largo del año es la Casa de Julieta, un palacio gótico del siglo XIII donde vivía la protagonista de la historia de Shakespeare. Sobresale un balcón desde el que se



Segreteria Post RIDEF 2014 - tel. 0532 202003 - fax. 0532 206662 - postridef2014@libero.it

PostRIDEF 2014

asomaba para ver a Romeo y aunque la veracidad de la historia es incierta, miles de enamorados escriben mensajes de amor en las paredes de la casa o bien, se acercan a tocar el pecho de la estatua de Julieta que se localiza en el patio, ya que según la leyenda atrae suerte en el amor. En la Via Pontiere 35, también se puede ver su tumba donde miles de parejas al año suelen asistir para jurarse amor eterno.



LA TUMBA DE LOS SCALIGERE

Perteneciente a la familia que durante muchos años gobernó la ciudad.

ITINERARI POSSIBILI



Luogo	Distanza	Durata
Arena – Casa di Giulietta	m 750	9'
Casa di Giulietta - Arche Scaligere	m 300	3'
Arche scaligere - Piazza delle Erbe	m 210	3'
Piazza delle Erbe - Arena	m 800	10'
Casa di Giulietta - Piazza dell'Erbe	m 170	2'

PostRIDEF 2014

info

VERONA



The city of Verona, today the capital of the province of Verona, is situated in northern Italy at the foot of Monte Lessini on the River Adige.

The historic city of Verona was founded in the 1st century B.C. It particularly flourished under the rule of the Scaliger family in the 13th and 14th centuries and as part of the Republic of Venice from the 15th to 18th centuries. Verona has preserved a remarkable number of monuments from antiquity, the medieval and Renaissance periods.

The city has been awarded [World Heritage Site](#) status by [UNESCO](#) because of its urban structure and architecture.



VERONA ARENA

The Verona Arena (*Arena di Verona*) is a [Roman amphitheatre](#) in [Piazza Bra](#) in [Verona, Italy](#), which is internationally famous for the large-scale [opera](#) performances given there. It is one of the best preserved ancient structures of its kind. The building itself was built in AD 30 on a site which was then beyond the city walls. The *ludi* (shows and games) staged there were so famous that spectators came from many other places, often far away, to witness them. The amphitheatre could host more than 30,000 spectators in ancient times. The round façade of the building was originally composed of white and pink limestone from [Valpolicella](#), but after a major earthquake in 1117,

which almost completely destroyed the structure's outer ring, except for the so-called "ala", the stone was quarried for re-use in other buildings. Nevertheless it impressed medieval visitors to the city, one of whom considered it to have been a [labyrinth](#), without ingress or egress.^[1] [Ciriaco d'Ancona](#) was filled with admiration for the way it had been built and Giovanni Antonio Panteo's civic panegyric *De laudibus veronae*, 1483, remarked that it struck the viewer as a construction that was more than human

The first interventions to recover the arena's function as a theatre began during the [Renaissance](#). Some operatic performances were later mounted in the building during the 1850s, owing to its outstanding acoustics. Nowadays, at least four productions (sometimes up to six) are mounted each year between June and August. Every year over 500,000 people see productions of the popular operas in this arena.

JULIET'S HOUSE

The building, dating back to the XIII century, was the [Cappello family's](#) property for a long time, whose coat of arms is carved in the inner yard arch. The identification of the Cappellos with the Capulets gave birth to the idea that there stood the House of Juliet, Shakespeare's tragic heroine.

This [medieval dwelling](#), picturesquely restored by Antonio Avena around the



PostRIDEF 2014

mid '30s, was allocated for temporary exhibitions in the recent past. The building has a beautiful internal open-brick façade, a gothic styleed portal, trilobated windows, an external balustrade linking the different bodies of the house, and the celebrated balcony.



SCALIGERI GRAVES

Suggestive funerary monuments of the Della Scala Family whose members seem to “joust” on the top of their tombs.

These magnificent pieces of fine gothic sculpture, bristling with pinnacles, contain the bodies of Cangrande I, Mastino II and Cansignorio, all represented in stone on horse-back on the top of each tomb.

ITINERARI POSSIBILI



Luogo	Distanza	Durata
Arena – Casa di Giulietta	m 750	9'
Casa di Giulietta - Arche Scaligere	m 300	3'
Arche scaligere - Piazza delle Erbe	m 210	3'
Piazza delle Erbe - Arena	m 800	10'
Casa di Giulietta - Piazza dell'Erbe	m 170	2'

PostRIDEF 2014



LA SCUOLA DI POLEGGE IN POCHE PAROLE

È una storia che parte da lontano e che continua anche oggi, con trasformazioni e adattamenti; siamo alla fine degli anni '70. L'esperienza della scuola speciale ci accomuna.

È una storia ricca di personaggi straordinari, bambini e bambine, e adulti che hanno voglia di incontrarli, ascoltarli; sottolineo bambini bambine adulti perché Sergio Pastorello, il direttore didattico, fin da subito, ci ha insegnato che prima del ruolo, alunni, insegnanti, siamo persone, con le nostre passioni, incertezze, progetti, sogni, ...

Uscite dalla scuola speciale la sfida che ci accomuna e che accomuna fin da subito tutte le insegnanti della scuola di Polegge è quello di costruire una scuola dove tutti i bambini si sentano accolti, dove chi è in difficoltà non si viva separato, ma parte di un gruppo che, insieme, apprende e cresce. Una scuola della diversità, delle diversità, dell'integrazione.

Lo spazio

Il primo elemento sul quale abbiamo riflettuto è stato lo spazio. Michele il ragazzino in carrozzella, che avevamo in classe Gianna e Ilia, ha bisogno di spazi ampi per muoversi, non riesce ad aprire l'armadio, non è autonomo, . . . ricordo la prima mensola gialla, pennarelli, matite, colori, fogli, forbici, colla, prendono posto sulla mensola, sono alla portata di tutti i bambini che ne possono far uso. Collochiamo altre mensole nell'aula, dislocate in punti diversi, con altri materiali per stimolare il movimento, finalizzarlo all'uso. . .

Contemporaneamente nel Collegio Docenti riflettiamo su come l'organizzazione dello spazio sia così importante da richiedere uno studio continuo da parte degli insegnanti. . .

Tanti libri diversi

La scelta dei libri alternativa al libro di testo la proponiamo subito senza preoccuparci della nostra inesperienza. Ci sperimentiamo, proviamo, impariamo insieme ai bambini. Tanti libri diversi perché ogni bambino trovi il proprio libro. Tanti libri diversi per dire che non c'è una verità, ma punti di vista diversi, angolature differenti per leggere la realtà, tanti libri per trovare risposte alle proprie domande.

Nasce la **biblioteca della classe**, scaffali di legno racchiudono il tappeto: è il luogo della parola e dell'ascolto.

Nascerà negli anni la **biblioteca del plesso**, ora Biblioteca Raffaella, il cuore della nostra scuola, luogo amato dai bambini.

Il tempo

La riflessione immediatamente seguente è stata sul tempo, il tempo della scuola, un tempo per imparare e per stare insieme, un tempo da vivere.

Il nostro ruolo si è modificato, abbiamo cercato di essere insegnanti facilitatori che sostengono

Segreteria Post RIDEF 2014 - tel. 0532 202003 – fax. 0532 206662 – postridef2014@libero.it

le scelte dei ragazzini, forniscono materiali, pongono domande incoraggiano, . . .

A. Canevaro parla del lavoro personale come di un tempo forte di apprendimento.

IL lavoro personale è stato chiamato nel tempo in modi diversi, **scelgo, lavori in corso, il contratto.**

E' un momento in cui nella classe ogni ragazzino lavora ad un suo progetto, si annulla la diversità perché tutti stanno facendo cose diverse. Le competenze acquisite durante il lavoro personale vengono poi restituite al gruppo classe. Si possono aprire nuove domande, nuove piste di ricerca e di lavoro per i bambini, si costruisce nel tempo un sapere del gruppo.

Ricerche, conferenze, conferenze aperte ai genitori, al territorio, . . .

Nel collegio si aprono nuove piste di riflessione . . .

I laboratori

La sapienza delle mani per dire il valore dei diversi linguaggi dei bambini, i cento linguaggi delle scuole dell'infanzia di Reggio Emilia di Loris Malaguzzi. . .

Il laboratorio diventa un luogo dove imparare in modo diverso, dove si può provare e riprovare, dove si imparano tecniche e uso di materiali diversi, ma anche dove la fantasia viene educata. Nascono progetti nelle classi: serve uno scaffale per i posti personali, una mensola per le piante, . . . e il laboratorio è lo spazio di lavoro. Negli anni abbiamo invitato artigiani ed artisti a lavorare con noi.

Bazar

Mercatino di NATALE

laboratori con i genitori

laboratorio computer . . .

Il giornalino **Flash su Polegge**, iniziato da Rosaria con i suoi ragazzi di quinta, quest'anno, 2014, celebra il ventennale!! Uno sfondo sociale alla scrittura, un'organizzazione complessa che vede la classe 5^a redazione della scuola, un giornale dove tutti i ragazzini di tutte le classi scrivono.

Diventare gruppo: Il lavoro in verticale

L'Interclasse docenti è stata da subito il luogo dove si affrontano insieme i problemi delle varie classi e insieme si cercano le soluzioni. . .

Era importante secondo noi che più insegnanti potessero conoscere e lavorare con i bambini problematici, proprio per poter poi intervenire durante le interclassi ed arricchire la discussione. Ecco allora il lavoro in verticale: mescolare i bambini in gruppi misti dalla prima alla quinta e mescolarci noi insegnanti. Si rompono le dinamiche della classe, si crea un contesto ricco di scambi tra i bambini, i più grandi sono in grado di aiutare, i più piccoli si sentono sostenuti dai compagni, si intrecciano competenze ed amicizie. . .

La storia di Polegge è una storia che ha messo al centro i bambini, tutti i bambini, e non le regole, i programmi; una storia di ricerca per adattare, modificare, smontare spazi, tempi, programmi, perché ogni bambino si senta accolto.

L'augurio a tutti gli insegnanti è di aver sempre voglia di cercare risposte partendo dai bisogni dei bambini, . . . è una ricerca appassionante e mai conclusa.

(a cura di Ilia Meneghin, Resy Molon, Gianna Beltrame, Paola Beltrame, Nicoletta Gagliardi)

Segreteria Post RIDEF 2014 - tel. 0532 202003 – fax. 0532 206662 – postridef2014@libero.it

info

VENEZIA



Venecia es una ciudad ubicada en el noreste de [Italia](#). Es también la capital de la [región venéta](#) y de la [provincia de Venecia](#), recibiendo por apodo "La Serenissima". Su centro histórico, declarado [Patrimonio de la Humanidad](#) por la [UNESCO](#), se encuentra situado en el conjunto de las islas más grandes de la [laguna de Venecia](#).

La ciudad está integrada por 118 pequeñas islas unidas entre sí por 455 puentes, si incluimos las islas de [Murano](#) y [Burano](#). Se llega a Venecia desde tierra firme por el Puente de la Libertad, que accede al [Piazzale Roma](#). En el interior de la ciudad, no hay tráfico rodado. El transporte colectivo se realiza mediante embarcaciones transbordadoras conocidas como *vaporettos*.



PIAZZA DE SAN MARCOS

La plaza está delimitada por edificios famosos: al fondo, la fachada de la basílica de San Marcos, el Campanile de [ladrillo](#) (desde allí señalaban la llegada de los barcos y los incendios de la ciudad; hay que subir para ver la vista de Venecia), el [Palacio Ducal](#), la [Torre del Reloj](#).

Piazza de San Marcos y Palazzo Ducal

BASÍLICA DE SAN MARCOS.

Obra maestra de la arquitectura bizantina en Occidente, construida para albergar los restos del Evangelista Marcos, traídos de Alejandría, la actual basílica data del siglo XI. Presenta una compleja planta de cruz griega con multitud de cúpulas, nártex muy desarrollado e iconostasio. Destaca su airoso *Campanile*, seña de identidad de Venecia, notablemente separado del cuerpo de la basílica y precedido de la *Loghetta*, obra de Jacopo Sansovino. En el interior, sorprenden los mosaicos, de aire decididamente oriental, y la *Pala d'Oro*, pequeño retablo de filigrana de oro, esmaltes y



Fachada principal de la Basílica de San Marco

pedras preciosas.



PALACIO DUCAL

Edificio gótico en su mayor parte, situado en el extremo oriental de la Plaza de San Marcos, sus dos fachadas más visibles miran hacia la laguna de Venecia y la plaza de San Marcos. El palacio fue residencia de los dux, sede del gobierno y de la corte de justicia y prisión de la República de Venecia. Su acceso principal es la *Porta della Carta*, admirable obra tardogótica cuajada de esculturas, contigua a la Basílica. Muy suntuoso es el patio del palacio, con la *Escalera de los Gigantes*, de Sansovino. El interior conserva parte de las estancias originales con ricas colecciones pictóricas.



CA' D'ORO

Es uno de los más hermosos palacios venecianos, con característica fachada gótica de arcos mixtilíneos, fue construido por el arquitecto Bartolomeo Bon en el siglo XV, introduciendo tímidos detalles renacentes en la decoración y estructura. El palacio está incompleto y la falta del ala izquierda produce la asimetría de la fachada.



COLECCIÓN DE PEGGY GUGGENHEIM

Constituye el museo más importante de Italia de arte europeo y americano de la primera mitad del siglo XX. Está situado en el Palacio Venier dei Leoni, en el Gran Canal, en Venecia. El museo fue inaugurado en el año 1980 y presenta la colección personal de Peggy Guggenheim de arte del siglo XX, obras maestras de la colección de Gianni Mattioli, el jardín de la escultura de Nasher, así como exposiciones temporales. Entre los movimientos representados en el museo están el cubismo, el futurismo, la pintura metafísica, la abstracción, el surrealismo y el expresionismo abstracto. Cuenta con obras de Picasso, Braque, Duchamp, Lèger, Brancusi, Delaunay, Picabia, Mondrian, Kandinsky, Arp, Miró, Giacometti, Klee, Ernst, Magritte, Rothko, Pollock, Dalí, Moore, Calder, Marini, Anish Kapoor, David Smith, Yoko Ono, Carlo Carrá, Russolo, Boccioni, Rosai, Morandi y Modigliani.

PUENTE DE RIALTO.



Construido por Antonio da Ponte a finales del siglo XVI, es uno de los lugares más visitados de la ciudad por sus vistas sobre el canal, y las tiendas que lo flanquean a ambos lados. El **Puente de Rialto** cruza el Gran Canal de Venecia. Es el más antiguo de los cuatro puentes que cruzan el Gran Canal y probablemente el más famoso de la ciudad. Durante muchos años fue el único que cruzaba el Gran Canal.

PUENTE DE LOS SUSPIROS.

Airosa y legendaria construcción que une el Palazzo Ducal con las Prisiones Estatales (Piombi).

Situado a poca distancia de la Plaza de San Marcos, une el Palacio Ducal de Venecia con la antigua prisión de la Inquisición, cruzando el *Rio Di Palazzo*.

Es una construcción barroca del siglo XVII que da acceso a los calabozos del palacio. Debe su nombre a los suspiros de los prisioneros que, desde aquí, veían por última vez el cielo y el mar. Para acceder al puente hay que seguir el Itinerario Secreto desde el interior del Palacio Ducal de Venecia.



info

ABADÍA DE POMPOSA



Iglesia de la abadía de Pomposa.

La **abadía de Pomposa**, en la provincia de Ferrara, es una abadía del siglo IX.

Se tienen noticias de una abadía benedictina a partir del siglo IX, pero probablemente el lugar ya había sido ocupado dos o tres siglos antes. La actual fue consagrada en el año 1026 por el abad Guido. En la basílica, el llamado maestro Mazulo añadió el nártex con tres grandes arcos.

Tuvo gran importancia para la conservación y difusión de la cultura durante la Edad Media gracias a los monjes amanuenses que residieron en ella. En este monasterio, el monje Guido d'Arezzo inventó las notas musicales modernas. Desde finales del siglo XIX pertenece al estado italiano.

La basílica, de estilo semejante a la de Rávena, fue construida entre los siglos VII y IX; fue luego alargada y se le añadió un pórtico adornado con frisos. Consta de tres naves; las paredes hay frescos del siglo XIV de la escuela boloñesa, y en el ábside, otros debidos a Vitale da Bologna.

info

RAVENNA

Mausoleo de Gala Placidia

El **Mausoleo de Gala Placidia** en Rávena (Italia) es un célebre enterramiento monumental de la hermana del emperador Honorio, Gala Placidia. Construido entre 425 y 430, es una de las ocho estructuras de Rávena inscritas en la lista del Patrimonio de la Humanidad en 1996. Más que por su arquitectura, este monumento es mundialmente famoso por sus suntuosos mosaicos, los más antiguos de la villa. Ellos marcan la transición entre el arte paleocristiano y el bizantino. Como señalaron los expertos de la Unesco, «es el más antiguo y mejor conservado de todos los monumentos con mosaicos, y al mismo tiempo uno de los más perfectos artísticamente».



Exterior del mausoleo



Pastoral celeste, representación del Buen Pastor que es el mosaico más sobresaliente del Mausoleo de Gala Placidia



Mosaico en el techo

info

Short on Ceis for post Ridef 2014

Ceis is one of the national *heritages* and a living example of **active education**, a centre which contributed to the innovation of the school system in Italy (Ceis experience is considered as a national example in the preamble of the Italian Law which set up the inclusive school system, throughout Italy, in 1977).

Ceis is a recognized private **school** (Nursery to Primary school, 2 to 11 year old students), and a social center for **educational groups** of teen agers and young adults, with various labs open to the public both for handicraft **workshops**, the treatment of **specific learning difficulties** (*dyslexia*) and for **pedagogical documentation**. Ceis is run in collaboration with the Municipality of Rimini, and with close links with the University of Bologna, Scienze dell'Educazione Department.

Ceis was born in 1946 as a relief centre for the population of Rimini heavily affected by the destructions during II World War: the Swiss socialist organization (S.A.H. Schweizerisches Arbeiter-Hilfswerk) sent Margherita Zoebeli, who had had previous experiences in Spain and knew Célestin Freinet, to guide the centre. Her interest for education, a commitment that lasted her whole life, was always engaged **in feasible proposals, concrete projects, and consistent action**.

*"There are many people who speak and write nicely,
but in real terms they don't know what to do.*

*On my part, I've always thought that ideas, great words such as solidarity,
tolerance are to be studied from the operational point of view:*

*what can I do with students at school so that they live these words."*¹

Since 1946, year of its foundation, Ceis has established international contacts and exchanges programs with scholars, teachers in training, schools and institutions in more than 20 countries worldwide, especially in the United States, with the Friends' Central School of Philadelphia, in Nicaragua, with La Amistad special school of Matagalpa, in Bosnia Hercegovina, with the University of Defectology of Tuzla and various schools. Ceis is among the founders of **EducAid NGO** (2000) whose offices are on the premises.

Célestin Freinet at Ceis in 1952 to found
the Italian teachers' organization M.C.E.

(A cura di Lucia Biondelli)



¹ Fondazione Margherita Zoebeli, a cura di, *Paesaggio con figura*, 1993, transcript of Radio 3 Interview, translated by Lucia Biondelli.



CAMALDOLI

Y Monasterio de la Sagrada Ermita de Camaldoli

Casi 1000 años atrás San Romuald llegaron en el corazón de la Casentino Bosques y aquí fundó el núcleo primordial del complejo monástico en una franja de tierra donatogli Conde Maldolo, lo que implica Ca Maldoli es decir Maldolo casa.



Monasterio

Construido para complementar dell'Eremo, que está situada a unos pocos kilómetros más hasta el monasterio fue ampliada a través de los siglos.

Entre las áreas de mayor interés debe ser comunicado con el **refectorio** y puestos en las tablas de madera de nogal, una pintura de Pomarancio, Lorenzo Lippi frescos en el techo y cofres de madera. La **iglesia**, que data de 1775, hay cinco mesas *Vasari*. Si usted gusta leer, para que usted es un deber de la valiosa **biblioteca** que tiene la biblioteca *más de 30.000 volúmenes*, entre ellos incunables litúrgicos raros se muestran los códigos y otros documentos de gran interés.



Un monje caminando entre las celdas entre las celdas en la *Ermita dei Camaldoli*

Eremo

Entre las hayas y los vientos hasta una carretera que conduce All'Eremo cuyos monjes, en comparación con las del monasterio, el recuerdo personal prefieren la vida de la comunidad. De los cinco celdas originales, cuyo número se incrementa con el tiempo a veinte, tres están abiertos a público, incluida la *antigua celda de San Romualdo*, que ha conservado la estructura típica de la célula hermético a lo largo de un corredor abierto al dormitorio, el estudio y la capilla.

info

Scuola-Città Pestalozzi



Scuola-Città Pestalozzi fu fondata da E. Codignola e da sua moglie Anna Maria nel gennaio 1945, su ispirazione della pedagogia attiva di J. Dewey, di J. H. Pestalozzi e C. Freinet² e altri. Nasce come scuola sperimentale a tempo pieno (8 ore inclusa la mensa), proprio per dare tempi distesi di formazione sia negli apprendimenti disciplinari, sia nella formazione civica (gestione della scuola come una città, da cui il suo nome).

Oggi è nel Consiglio degli alunni che si realizza la partecipazione attiva alla vita comunitaria e nel Progetto di Educazione Affettiva che prevede interventi individuali e di gruppo con particolare attenzione alla consapevolezza di sé e alle relazioni interpersonali. La scuola si configura quindi come una comunità educativa di apprendimento, che coinvolge tutte le componenti (docenti, non docenti, alunni e genitori) nella sua gestione. Dal 2011 la scuola porta avanti due progetti nazionali che si intrecciano, quello delle "Scuole laboratorio", oggi "wikischool", insieme alla "Don Milani" di Genova e alla "Rinascita" di Milano, e quello del Patto per la "Scuol@2.0" con altre 15 scuole nazionali.

Pertanto il lavoro di ricerca e di sperimentazione è rivolto principalmente a realizzare un prototipo di contesto organizzativo e didattico innovativo, caratterizzato dal superamento della classe e dall'utilizzo delle tecnologie della comunicazione, sia per l'apprendimento degli studenti, sia per il lavoro dei docenti e per la collaborazione scuola-famiglia. Inoltre è centrato sullo sviluppo di un curriculum verticale, integrato per aree disciplinari e progetti multidisciplinari, in ambienti cooperativi e laboratoriali dove le tecnologie sia vecchie (laboratorio costruzioni) sia nuove (computer, tablet, videocamere...) sono sempre di più a supporto della didattica sia nel gruppo classe sia nei gruppi misti interclasse, alterando momenti di lezione con gli insegnanti ad altri di lavoro autonomo degli studenti.



La scuola è organizzata in 4 bienni verticali di un'unica sezione, dalla prima della primaria alla terza della secondaria di primo grado.

La scuola, oltre alle aule, dispone di molti laboratori e di aule attrezzate: falegnameria, multimediale (due), musica, arte, scienze, biblioteca, teatro e una palestra a cui si aggiungono un campetto da calcetto e uno polivalente che si trovano nello splendido giardino attiguo alla scuola.

(A cura di Roberta Milli e Tiziana Moscon)

² Nel 1950 Ernesto Codignola invita a Firenze Célestin Freinet. Il convegno di Firenze fu decisivo per i giovani maestri, che entrarono in relazione con il maestro francese e tra di loro, gettando le basi del Movimento di Cooperazione Educativa.

Aldo Pettini si era laureato con Codignola nel 1947. Aldo, che fu tra i primi a seguire il metodo nella pratica educativa, si dedicò anche alla traduzione dell'opera di Freinet con particolare riferimento al "metodo naturale" per la lettura e la scrittura e concordò con Giuseppe Tamagnini la convocazione del primo convegno degli insegnanti Freinet che avvenne a Rimini nel 1951 (cfr. F. Quercioli, *L'educazione attiva in Italia: una storia di maestri e non solo*, in www.mce-fimem.it/documenti).



FIRENZE



Firenze es una ciudad situada al norte de la región central de Italia, capital y ciudad más poblada de la provincia homónima y de la región de Toscana, de la que es su centro histórico, artístico, económico y administrativo.

Su centro histórico fue declarado Patrimonio de la Humanidad en 1982, y en él destacan obras medievales y renacentistas como la cúpula de Santa María del Fiore, el Ponte Vecchio, la Basílica de Santa Cruz, el Palazzo

Vecchio y museos como los Uffizi, el Bargello o la Galería de la Academia, que acoge al David de Miguel Ángel.

Santa María del Fiore

La catedral consagrada a Santa María del Fiore se encuentra en pleno casco antiguo de la ciudad. Data del siglo XIV, en pleno Renacimiento temprano. Es famosa por su gran cúpula, que tiene 45 m de diámetro y 100 de altura. Fue diseñada por Brunelleschi, uno de los más grandes arquitectos renacentistas. En el interior contiene unos frescos de Giorgio Vasari que representan el juicio final. El edificio, de unas dimensiones gigantescas, es de cruz latina, con una nave principal y dos laterales. El suelo está recubierto de mármol de colores que forma un laberinto de formas y texturas. Excepto la cúpula y los tejados de cerámicas naranjas, las paredes del templo están recubiertas de mármol toscano blanco, verde y rosa, formando dibujos nerviosos y mágicos. Este recubrimiento data del Renacimiento, excepto el de la fachada, que es del siglo XIX.



Una característica que tienen muchos templos italianos es que el campanario no está unido a la iglesia, sino separado, a pocos metros de la misma. Fue diseñado por Giotto y está completamente recubierto por mármol toscano de colores vivos.



Justo delante de la catedral se encuentra el suntuoso baptisterio. La parte más célebre del baptisterio son las puertas del lado Este, también conocidas como Puertas del Paraíso, obra de Ghiberti. Están decoradas con bajorrelieves de bronce dorado, incluyendo un autorretrato del artista.

Piazza della Signoria

La famosa *Piazza della Signoria* es la plaza mayor de Florencia, donde se encuentra la Fuente Manierista de Neptuno, de Ammannati, la Loggia dei Lanzi y el Palazzo Vecchio (o Palazzo della Signoria) sede del

PostRIDEF 2014

Ayuntamiento. En la plaza se encuentran tres estatuas: Cosimo "el Viejo" a caballo, el Hércules y Caco y una reproducción del *David* de Miguel Ángel que está de guardia al Ayuntamiento junto a Hércules.

El palacio Vecchio

Es la sede del ayuntamiento de Florencia, finalizado en 1322, y aún mantiene su función original. Es famoso por su alto campanario, con una campana que llamaba a los ciudadanos a asamblea. Posee varios salones, como el de los lirios, y una pequeña colección de Arte en la que se encuentran la *Victoria* de Miguel Ángel o el *Ángel con delfín* de Andrea del Verrocchio.



Galleria Uffizi

Galleria degli Uffizi

Emplazado en el palacio de oficinas para la administración toscana en tiempos de Cosme I, en la actualidad es el primer museo de Italia y del mundo en lo referente a pintura renacentista. Toda la fortuna de la familia de los Médicis se encuentra en este templo de la pintura. En la extensísima obra de los Uffizi hay pintura desde el Gótico hasta el siglo XVIII. Dentro de su patrimonio se encuentran obras de Sandro Botticelli, como la *Primavera* o el *Nacimiento de Venus*. También de Miguel Ángel, (*La Sagrada Familia*, 1507), de Piero della Francesca (*El Duque y la Duquesa de Urbino*, 1460), de Filippo Lippi (*La Virgen y el Niño con dos angelitos*, 1466) y de Rafael (*Virgen del jilguero*, 1506) entre otros.



Ponte Vecchio

El *Ponte Vecchio* es el puente más conocido y antiguo de Florencia. De origen medieval, fue remodelado durante el Renacimiento, sustituyéndose las tiendas de peleteros por las de joyeros. Fue el único puente que sobrevivió a los bombardeos nazis de la ciudad de Florencia en la Segunda Guerra Mundial, y actualmente es uno de los símbolos más reconocibles de la ciudad y uno de los lugares más frecuentados por los turistas.



I NUMERI UTILI

ORGANIZZAZIONE

Paolo Lampronti

+39 339 7886058

Barbara Dell'Anna

Segreteria Post RIDEF 2014

+39 338 3054165

PERNOTTAMENTI

Agriturismo L'Airone

Strada Comunale per Isola Dovarese - Castelfranco d'Oglio (CREMONA)

Tel. +39 0375 389902

Foresteria Valdese Venezia

Sestriere Castello 5170 - Venezia

Tel. +39 041 5286797

La Foresteria del Convento

Via dei Signori 2 - Santarcangelo di Romagna (RIMINI)

Tel. +39 0541 626177

CSD Foresteria Valdese Firenze – Istituto Gould

Via de' Serragli 49 - Firenze

Tel. +39 055 212576

Schede sulle città d'arte a cura di Marina Salici

Segreteria Post RIDEF 2014 - tel. 0532 202003 – fax. 0532 206662 – postridef2014@libero.it

24. 2 FILMATO (PAOLO LAMPRONTI E GRUPPO MCE FERRARA)

[cartella link\Filmato PostRidef1.mp4](#)

25. PERSONE E GRUPPI – PEOPLE AND GROUPS



























26. PUBBLICIZZAZIONE – PUBLICITE' – ADVERTISING

TWITTER BOOK (LUISANNA ARDU)

[cartella link\TWITTER BOOK.pdf](#)

TELE REGGIO

[cartella link\telereggio ridef.wmv](#)

Tutti i video e le foto della Ridef nel sito: <http://www.ridefitalia.org/video/> .

Le foto sono in '**Galleria**'. Imateriali nella home page in '**documentazione ridef**'